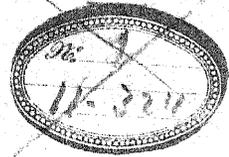


Hesperia. Arizona. Oct 1890



35

Stamp with handwritten text:
No. 11-324
A
18

HISTORIE R. 8282
DI GIOVANNI
ZONARA MONACO.

DILIGENTISSIMO SCRITTORE GRECO;
DAL COMINCIAMENTO DEL MONDO INSINO
ALL'IMPERADORE ALESSIO CONNENO;

DIVISE IN TRE LIBRI,
TRADOTTE NELLA VOLGAR LINGVA
DA M. LODOVICO DOLCE;

CON UNA TAVOLA DELLE COSE, CHE IN ESSE
si contengono, separatamente per ciascuna parte.

CON PRIVILEGIO.



DE LA LIBRERIA
DEL REAL COLEGIO MAYOR
Reunido de Santa Cruz, y
Sani a Catalina.
E. C. C. B. N. 17

IN VINEGIA APPRESSO GABRIEL
GIOLITO DE' FERRARI.
M D L X V.





AL MAGN. ET ILLVSTRE
SIGNOR CONTE,

IL S. GIOVAMBATTISTA BREMBATO,
COLONELLO DELLA SERENISSIMA
E CATHOLICA MAESTA.



L PRESENTE SCRITTOR
d'Historie, Illustre Signor Conte,
nomato *Giouanni Zonara Monaco*,
ilquale fu in gran prezzo non me-
no per bontà, che per Dottrina, nel
tempo, che l'Imperio di Costantino-
poli fioriuu, scrisse nella lingua Gre-
ca tre uolumi: nel primo cominciando dalla creatione del mon-
do insino alla ruina di Gerusalemme: nel secondo raccogliendo
i fatti de' Romani dal cominciamento di Roma insino al gran
Costantino: e nel terzo discernendo le cose de gl'Imperadori da
esso gran Costantino insino alla morte di Alessio Commeno.
Questi tre uolumi sono senza fallo alcuno utilissimi, si per le
molte & uarie cose, che in quelli si contengono, e si per la breui-

ta da lui usata, profitteuole specialmente a coloro, che occupati ne' maneggi publici, o nelle cure priuate, non hanno tempo di poter uolgere i gran libri; ¶) a coloro etiamdio, che non molto abondano di memoria. . Egli adunque hauendo l'occhio a così fatto fine, lesse con molta diligenza, quanti Scrittori non meno Greci, che Latini, hanno lasciato Historie: e studiando alla breuità, ci ha posto innanzi un conuuto piu tosto di ottime, che di moltissime uiuande, per non infastidire per molta satietà i Lettori, ma per lasciarli sodisfatti e ricordeuoli piu della scelta, che della quantità delle cose, ch'egli si pose a trattare. Laquale opera hauendo io nella mia quieta soletudine ridotta, quattro anni sono, nella Völgar Lingua, douendo ella al presente uscir fuori, ho preso a dire d'honorarla col nome di V. S. Illustrè non solo per nobiltà e gradi, ma per uirtù scelte e singolari. Percioche l'antichissima casa di V. S. è non solo una delle piu nobili della celeberrima e tanto fedele e diuotissima a quest' eccelsa Republica Città di Bergamo, ma di tutta Italia. I gradi se ben minori de' suoi meriti; almenio segnalati, e tali, che fanno assai ampio segno e dimostramento di quelli, che tosto è per hauere. Le uirtù sono, quali si conuengono a gentiluomo raro, e per sonaggio e Signore grande ¶) honoratissimo. Percioche nella facultà delle armi ella ha tutte quelle parti, che appartengono a compiuto Capitano: ¶) è degna di reggere e gouernare non le piccioli schiere, ma i grossi eserciti: si come quella, che oltre ad altre particolarità è ualorosa e prudente, e non meno pronta di mano, che di consiglio. E quello, ch'è di somma importanza,

portanza, accompagna con le arme gli ornamenti delle lettere; ¶) è non meno rara ¶) Eccellente in adoperar la penna, che la spada, in guisa, che si ueggono, essere usciti, ¶) uscire di continuo dal suo alto e felice ingegno, uersi e prose di sommissima perfettione. (Che dirò della integrità, e forza del suo candido e ben composto animo? Le calunnie, con le quali i grandi huomini sogliono souente esser combattuti, date a V. S. da' suoi inuidi e nimici, non hanno punto potuto piegarlo, ne oscurar la sua chiarezza: anzi ella della sua innocenza e sincerità appagandosi, con la sofferenza ha fatto scudo a l'impeto di Fortuna. E non è dubbio, che la uerità, ch'è chiamata figliuola del tempo, perche non puo sempre tenersi nascosa ¶) adombrata, oue è conuenueole scoprendosi, renderà a V. S. quel luogo, e quegli honori, che meritano il suo ualore, e la sua bontà. E come non fia da credere, ch'abbracciar debbano ¶) esaltare i propri Signori quella uirtù, che è ammirata da gli Stranieri? Io non tocco qui parimente la forza incomparabile, con che V. S. ha sostenuto la indegna e lagrimueole morte del suo grande ¶) innocente fratello: dellaquale s'è doluta non solamente la sua patria, e questa città, ma ancora tutta Italia. E certo in tutte le Historie non si legge congiura di questa ne piu crudele, ne piu scelerata: come che fino a qui buona parte de' congiurati in publica giustizia n'habbiano portate le debite pene. Ma tante sono le ottime eccellenze, e le rare uirtù di V. S. illustre, che piu ageuole è a trouarne il principio, che'l fine. Tra lequali non merita minor lode la humanità, con laquale V. S. le altre sue par-

ti agguagliando, si rende amabile infino a' nimici. Onde io in questa assicurandomi, le ho dedicata la presente opera, sperando che ella risguarderà, piu al mio animo, che alle mie forze. E le bacio riuerentemente la mano. Di Venetia Il primo di Dicembre. M D L X I I I.

Di V. S. Illustre

Scruttore

Lodovico Dolce.



TAVOLA DELLE COSE
DEGNE DI MEMORIA,
CONTENUTE NELLA PRIMA PARTE.



BRADATE uà	a carte.	149
a Ciro. a car-	Amezia creato Re.	86
te.	Aman innamorato della sorella Tamar.	148
130	a carte.	60
Abia.	Antonio inclinato alle lasciuie.	193
71	Amjadab morto per hauer tocca l'ar-	58
Abimelech Ti-	cs.	148
ranno e mici-	Aman non lo sapendo chiede al Re l'ho-	148
diale de' fra-	nore per Mardocheo.	148
telli.	Aman fa rizzare una croce per Mardo-	148
40	cheo.	177
Adonia parla a	Antiocho assale la Giudea.	13
Berabe, madre di Salomone.	Abraam.	254
66	Antiocho Epifane saccheggia Gerusalem-	227
Adonia prende il Regno.	me.	195
69	Acáz & impietà del detto.	88
Alessandra e Marianna accusate ad He-	Antipatro figliuolo di Herode.	202
rode.	Angeli mandati a Daniello.	107
195	Antigono uende ad Herode la testa del	191
Alessandro inuita Gionatha alle sue noz-	fratello.	151
ze.	Alessandro, quando nacque.	213
174	Acque di Calliroe.	182
Alessandria fabricata da Alessandro Ma-		
gno.		
154		
Alessandro uà in Gerusalemme.		
162		
Alessandro figliuolo di Antiocho Estifa-		
ne.		
173		
Alessandro amalato in Cilicia.		
153		
Alessandro Magno.		
151		
Alessandro & Aristobulo posti dal padre		
in prigione.		
207		
Aman è posto su la croce, che egli ha-		
ueua apparecchiata per Mardocheo.		

TAVOLA DELLA PRIMA PARTE

Antiocho cognominato Dionigi.	181	B
Amos creato Re.	90	
Animale formidabile quello, che significa.	103	B Achide mandato da Demetrio con tra Giuda.
Antiocho uince Trifone.	177	Barche quello, che significa.
Alessandro uà in India.	158	Battaglia fra Creso e Ciro.
Abondanza per qual cagione.	83	Bagoa e Caio fatti morire.
Acor co' figliuoli lapidato.	35	Barnè quello, che predisse.
Achior-Principe de gli Ammanitii.	113	Bucefalo cauallo di Alessandro Magno.
Aristotele Maestro di Alessandro Magno.	151	a carte.
Artifice ingannatore.	257	C
Aristobulo e Mariana.	193	C Alano uà a trouare Alessandro.
Argomento della seconda parte dell'opera.	5	Caccia simile alla guerra.
Alessandro sacrifica a Dio.	163	Ciafare da a Ciro per moglie la figliuola.
Aristobulo succede a Hircano.	179	Circoncisione.
Aristobulo fa morir la madre di fame, & Anrigono suo fratello.	179	Ciro concesse a Giudei il ritorno in Gerusalemme, e risare il tempio.
Antichi perche uiuenano lunghissima uita.	12	Ciro manda per Badata.
Archelao salutato Re.	214	Ciro assedia Sardi, e la prende.
Aristobulo promette danari a Pompeo, se esso non gli fa guerra.	184	Ciafare chiede aiuto a Persi.
Argomento della prima parte dell'opera.	4	Ciro prende Babilonia.
Artaserse quinto Re de' Persi.	145	Ciro uà a Babilonia.
Amore di Funa uerso la serua.	204	Ciro liberalissimo.
Antipatro mandato da Herode a Roma.	210	Cora.
a carte.	210	Costumi e natura di Herode.
Aquila di oro fatta fabricar da Herode contra la legge.	213	Continenza di Alessandro Magno.
Agrippa.	224	Costantinopoli detta prima Bisantio, così fu cognominata da Costantino.
Ardimento di Tito.	242	a carte.
Aristobulo occupa il Regno.	182	Cota con molti altri miracolosamente arsi dal fuoco.
Aristotele incolpato della morte di Alessandrio.	162	Cognomi diuersi di popoli onde uennero.
Artabano Re de' Parthi.	234	Congiura contra Herode.
Arca & altre cose poste nel tempio di Salomone.	68	Contradino predisse la ruina di Gerusalemme.
Aristandro.	157	Coppi di Serse.
Assalon contra il padre salutato Re.	61	Costume di Alessandro Magno nel giudicare.
Alessio di Samaria.	82	Cain uccide Abel.
Assiri douendo attaccar la battaglia, fuggono.	123	Creatione dell'huomo.
Aspar e Bobria Principi de' Persi.	140	Città diuersi fabricate da diuersi.
Astrologia quale utile apporta.	8	Creatione del mondo.
		Cesare fa Hircano procuratore della Giudea.

DELL'HISTORIE DI GIO. ZONARA.

Giudea.	186	Decreto di Aman.	147
Creso fugge a Sardi.	133	Demetrio Nicandro Re di Asia.	174
Come Gesù condusse lo esercito.	34	Detri di Ciro.	136
Consiglio di Chulo dato ad Assalon.	62	Demetrio figliuolo di Demetrio.	174
a carte.	62	Demetrio creatò Re di Soria.	178
Christo soggiellò con la sua uenuta le profetie.	109	Doni fatti a Pompeo.	183
Crafo successor di Gabinio spoglia il Tempio di Gerusalemme.	185	Daniello posto nel serraglio de' Leoni.	101
Cutei da Greci detti Samaritani.	89	a carte.	101
Circoac sione de' Giudei e d'Abraam.	14	Discordia nata fra nobili.	37
a carte.	14	Distruuggimento di Gerico.	35
Crudeltà scelerata di Herode.	214	Dio comanda, che Ifac uenga sacrificato.	15
Crudeltà di Cleopatra.	195	Due sole Tribu de' Giudei obediuanò a Romani.	145
Christo perche detto luce.	110	Dio uccise quei, che haueuano tocca l'arca.	46
Claudio eletto Imperadore.	230	Dieci precetti della legge.	28
Cenfura de' Monaci intorno alle historie.	4	Discordia fra Tolomeo & Alessandro.	174
		a carte.	174
		Dio credè l'huomo.	7
		Disenteria scorticamento di Budelle.	45
		a carte.	45
		Discordia fra Agrippa & Herode.	224
		Discordia in Cesarea.	238
		Discordia tra Samaritani & Giudei.	236
		Dottrina de' Farisei, e d'altri.	218
		Doni dati da Hircano.	167
		Donna, che per fame mangiò il figliuolo.	248
		Dotti & immortalità dell'anima.	5
		E	
		Eliseo uà a Damasco.	83
		Eliseo fa l'acqua dolce.	79
		Elia risuscita un morto.	74
		Elia Pontefice.	43
		Elia parla ad Acab.	74
		Elia.	72
		Elia fugge nel deserto.	75
		Electioe al Sacerdotio di Aaron.	31
		Eliseo risuscita un fanciullo.	80
		Eserciti di Ciro.	130
		Esther manda a chiamare al conuio.	149
		Aman.	149
		Dea di Acar.	78
		Esther s'appresenta al Re.	147

TAVOLA DELLA PRIMA PARTE

Epoptica di Aristotele.	132	Giuda manda Ambasciatori a Romani.	
Elau, Giacob.	15	a carte.	172
Elia quello, che predisse a Ezechia.	90	Giudeo posto in Croce.	243
Ezechiel fanciullo menato prigione.		Giannea fa tagliare a pezzi molti de'	
a carte.	95	Giudei.	180
Eunuchi di Herode.	204	Gionatha per salvarsi non riguarda alla	
Elia non fu trouato.	79	feſta del ſabbato.	172
Eſther inuita il Re a conuito.	147	Giuseppe.	18
Eunuchi.	141	Giair 6. Giudeo.	40
Eua ingannata dal ſerpente.	5	Gotholia ottiene il Regno.	85
		Giacob ſerue quattordici anni a Laban	
		per Lia ſua figliuola.	16
		Giuseppe eſpone i ſogni a' prigionieri.	
		a carte.	19
		Judith uccide Oloferne.	115
		Geſu' figliuolo di Naue.	30
		Grandezza dell'Imperio di Ciro.	138
		Giudei traſgreſſori delle leggi, offendo-	
		no quelli, che loro obediſcono.	172
		Giudith.	112
		Gionatha fa lega con Antiocho.	175
		Giuseppe incolpato dalla moglie del pa-	
		drone, a cui fu uenduto.	19
		Giudea uenduta.	257
		Geboſiem.	57
		Giudith con una ſua ſorte uà al campo	
		d'Oloferne.	114
		Gli Arabi aſſaiſcono i Giudei.	83
		Gioſoſiſti.	159
		Gionatha fatto Pontefice.	173
		Geſu' figliuolo di Naue.	33
		Golia Gigante.	50
		Guerre ciuili.	93
		Giouanetti fatti caſtrare dal Re di Babilo-	
		nia; tra iquali fu Daniello Profeta.	
		a carte.	96
		Giuda fatto Pontefice.	172
		Gia fatto Re.	85
		Giacob nel benedire formò la croce.	
		a carte.	22
		Gioram creato Re.	80
		Giudei tagliati a pezzi.	189
		Granico fiume.	152
		Gioachin.	92
		Gioacaz creato Re.	86
		Geremia Profeta.	92
		Gioà entra in Geruſalemme.	87

F

F Amiglia di Herode ſimile ad una	101
guerra ciuile.	203
Fatti di Moſè.	32
Fariſei, Eſſeni, Saducei.	179
Fiume del paradifo.	5
Fazione di Zambie uince quella di	
Thamnia.	63
Fatti di Aleſſandro Magno.	153
Fatti de gli Iſraeliti.	38
Fatti di Giuseppe nella Soria.	166
Fariſei ricuſano di giurar fedeltà ad He-	
rode.	209
Fanciullezza di Aleſſandro Magno, a	
carte.	151
Feſta de' Giudei detta de' lumi.	170
Feſta de gli Azimi.	189
Figliuolo dell'huomo quello, che ſigni-	
fica.	105
Figliuoli di Saul.	49
Filadelfo ordina una belliffima libreria.	
a carte.	163
Fuggita de' Soriani.	82
Figliuoli di Herode condannati dal con-	
ſiglio nella teſta.	207
Figliuoli di Moſè.	25

G

G Jacob con tutta la ſua famiglia uà	
nello Egitto.	21
Giudea ripiena di ladroni e d'ingannato-	
ri.	238
Gioab procaccia di rappacificar Dami-	
on Affalony.	81

Gersamia

DELL'HISTORIE DI GIO, ZONARA.

Geremia conforta a ricuere il Re di		a carte.	188
Babilonia.	94	Herode accuſa la moglie di Eroſa.	
Giudei, quaſto offeruauano il ſabbato.		a carte.	209
a carte.	169	Hircano uà ad Aleſſandria.	167
Gionatham creato Re.	88	Hircano & Ariſtobulo figliuoli di Giah-	
Caſtigo dato ad Eua, & ad Adamo dopo		nea.	181
il peccato.	10	Hircano liberato di prigione.	193
Giudei poſti in croce.	215	Hircano fa lega con Antiocho.	178
Giuda Macabeo.	168	Hircano prende e diſtrugge Samaria.	
Giuseppe quello, che ſcriue di Chriſto.		a carte.	179
a carte.	220	Huomo moſtruoſo.	64
Giudeo ſimile ad Aleſſandro.	217	Huomo guarda lo aſpetto, e Dio l'ani-	
Giuda uccide il fratello.	150	mo.	50
Gioaca creato Re.	92		
Gehu creato Re.	84		
Gionatha amaua David.	52		
Giuda riordina il Tempio.	169		
Guerra de' Giudei.	241		
Giuda Macabeo puni coloro, che haue-			
uano uiolate le leggi.	169		
Giudei haueuano quattro ſorti di Filo-			
ſofia.	218		
Giuseppe uà Ambaſciadore a Tolomeo.			
a carte.	165		
Gothonicl.	38		
Gobria ſi dà a Ciro.	125		

H

H Herode irato contra i figliuoli.	206
Herode hebbe noue mogli.	209
Herode honora i Pitagorici.	200
Herode piange la morte di Marianna.	
a carte.	198
Herode fa riuouare il Tempio di Geru-	
ſalemme.	200
Hircano uccide ſe medefimo.	168
Herode ſi marita la ſeconda uolta.	199
Herode prende Geruſalemme, e' l' Tem-	
pio.	192
Herode uictorioſo contra Parthi.	196
Herode poſto da Ceſar al gouerno del-	
la Giudea.	187
Herode da Auguſto confermato nel Re-	
gno.	197
Helena.	233
Herode coronato Re di Geruſalemme.	

I

I Edico.	39
I luidia contra Daniello.	101
Incendio di Geruſalemme.	270
Infermità di Herode.	213
Il popolo d'Iſraele dimanda un Re.	46
Iride quello, che ſignifica.	100
Iſaac.	14
Incendio di Antiochia.	255
Impreſa di Aleſſandro Magno nell'Asia.	
a carte.	152
Inganni di Rebecca.	13

L

L Aſina di Baſam parlò.	35
Legge de' Giudei.	186
Legge di Herode intorno a i ladri.	
a carte.	201
Lettere di Eſther, per ſaluetza de' Giu-	
dei.	149
Leproſo ſanato per conſiglio di Eliſeo.	
a carte.	81
Leggi di Moſè, perche non furono inte-	
ſe da Greci.	164
Lettere della madre di Antipatro.	210
Legge del Re de' Perſi.	146
Leproſi.	82
Liſia mandata a diſtruggere i Giudei.	
a carte.	169
Liberalità di Herode.	199
Lettere di Dario a Eſdra.	144

TAVOLA DELLA PRIMA PARTE

M

M Ardocheo discoure ad Artaserse il trattato degli Eunuichi. 147
 Marianna imprudente. 195
 Monfibosthen figliuolo di Saul. 59
 Morte di Pacoro. 191
 Morte di Aristobulo. 194
 Morte di Antipatro. 187
 Mosè contra Madianiti. 33
 Morte di Giuda. 172
 Marc'Antonio innamorato di Cleopatra. 188
 Morte di Dauid. 66
 Morte di Efestione. 161
 Michea quello, che gli fu predetto da un Profeta. 77
 Miracoli diuersi fatti da Eliseo. 31
 Marianna odiata da Herode. 197
 Mardocheo menato per la città uestiro in habito da Re. 148
 Miracoli, che predicuano la ruina di Gerusalemme. 250
 Miracolo di Mosè in far diuenir l'acqua dolce. 26
 Miracolo auenuto a Geroboam. 71
 Mardocheo chiede ad Esther, che otten- ga dal Re perdono a Giudei. 147
 Miracolo dello spino ueduto da Mosè. a carte. 24
 Miseria grandissima de' Giudei. 246
 Martiri di Sara erano strangolati dal Diauolo. 118
 Miracolo mostrato per Elia. 78
 Morte di Demetrio. 178
 Morte di Ciro. 138
 Morte di Cambise. 140
 Morte di Aristobulo. 180
 Mura di Gerusalemme. 24. 53
 Morte di Cesare. 187
 Morte di Acab. 77
 Marianna condannata da Herode alla morte. 198
 Mehol salua Dauid. 52
 Mesfi di Saul profetizzano. 52
 Morte di Asa. 73

Morte di Gionatha. 178
 Mosè Capitano di Faraone. 24
 Michea Profeta. 76
 Morte di Tiberio. 227
 Morte di S. Giacomo Apostolo. 239
 Morte d'Hircano. 196
 Morte di Samuel. 54
 Morte di Gionata. 181
 Morte di Agrippa. 232
 Morte di Abemener. 58
 Morte di Mosè. 34
 Morte di Azabel Re di Soria. 86
 Morte di Gioram. 84
 Moglie di Nabal a Dauid. 54
 Morte di Tobia. 119
 Morte di Herode. 214
 Morte di Antinco Epifane. 170
 Morte di Dario. 156
 Morte di Gezabel. 84
 Morte di Ocozia. 78
 Morte di Gaio. 230
 Morte di Eleazar. 170
 Miracoli diuersi fatti da Mosè. 25
 Morte di Giosatath. 80
 Morte di Roboam. 72
 Morte di Ocozia. 84
 Morte di Onia e di Filippo. 173
 Morte di Bucefalo. 158
 Morte di Augusto. 219
 Morte di Eldra. 145

N

N Abucodonosor assedia Gerusalemme. 93
 Nab & Abio arsi dal fuoco. 29
 Natham quello, che disse a Dauid. a carte. 58
 Nicanore ucciso da Giuda. 173
 Noè fece l'arca. 11
 Noè s'ubbricò. 12
 Numero de' Leuiti. 29

O

O Dio de' Farisei contra Hircano, e la sua morte. 179

Onia

DELL'HISTORIE DI GIO: ZONARA.

Onia figliuolo di Simone Giusto fabrica un Tempio nello Egitto. 173
 Opere di Dio non si debbono occultare. 118
 Oida profetessa. 91
 Oloferne. 113
 Operationi diuerse fatte da Giofia. a carte. 92
 Onia lapidato. 183
 Ordine di Mosè. 32
 Oifa di Geremia portate in Alessandria. a carte. 95
 Ordine di Ciro posto nella fortezza di Babilonia. 135
 Oifa Re di Gerusalemme. 87

P

P Anthia uccide se medesima. 134
 Parlamento di Cresò a Ciro. 133
 Parlamento di Alessandro con Diogene. 152
 Panthera quello, che significa. 103
 Parrhi saccheggiano Gerusalemme. a carte. 189
 Palagio di Salomone. 68
 Profeta ucciso da un Leone. 71
 Popoli resti a Ciro. 134
 Prefa di Demetrio. 176
 Porro uinto da Alessandro Magno. a carte. 158
 Prefa di Gerusalemme. 37
 Partita de' gli Hebrei di Egitto. 26
 Pilato entrò in Gerusalemme con le bandiere. 220
 Pompeo giudice fra Hircano & Aristobulo. 103
 Palqua de' gli Hebrei. 144
 Popolo d'Israel adora i Vitelli. 70
 Panthia arma & adorna il marito. 131
 Ricca di Alessandro Magno. 153
 Parole di Presarpe al popolo. 141
 Peshlenza in Giudea. 199
 Parole scritte da una mano. 100
 Panthia donata a Ciro. 126
 Pilato mandato a Roma. 221
 Pompeo mena seco Aristobulo a Roma. a carte. 184

Q Vali dalla scrittura furono chiamati figliuoli di Dio. 11
 Quando Christo apparue in Giudea. a carte. 220
 Quello, che predisse Elia ad Acab. a carte. 75
 Quello, che predisse l'Angiolo a Sansone. 41
 Quello, che disse Dio a Salomone. 69
 Quello, che fu predetto a Faraone. a carte. 23
 Quello, che predisse la imagine di Samuel a Saul. 55
 Quello che significa cozzar contra l'ostro. 105
 Quistione proposta da Sansone. 41
 Quello che fu determinato dell'arca. a carte. 45

R

R Epublica de' Giudei habitanti in Gerusalemme. 144
 Raguel. 27
 Racachel portò seco gl'Idoli del padre. a carte. 47
 Republica de' gli Hebrei cangiata in Regno. 48
 Regno de' gli Asiri distrutto. 119
 Re quanti furono nella famiglia di Dauid. 94

TAVOLA DELLA PRIMA PARTE

Radice di uirtù marauigliosa	256	Salomone e Fenora tessonno infidie ad Herode	201
Rafaello Arcangelo accompagna Tobia in Media	117	Sanfone si dà a Palestini	42
Ribellione de' Samaritani	168	Sufa con un grande exercito uà contra Gerusalemme	72
Re de gli Asfiri contra Medi apparecchiata la guerra	121	Sogno raccontato a Gedeone	40
Reina di Ectiopia uà a Salomone	69	Soriani si diedero a Dauid	59
Ribellione	30	Sogni di Faraone	20
Religione di Tito	249	Settanta interpreti	164
Risposta di Giòà	87	Sogno di Filippo padre di Alessandro Magno	151
Roboan fatto Re	70	Sanfone	41
Rofana amata da Alessandro Magno a carte	157	Simone chiamato Re	285
Ruina di Gerusalemme	168	Sanfone giusto	4
Rotta de' Giudei	215	Sospetto di Herode	198
Rotta de' Palestini	46	Sole fermato a preghi di Gesù Naue a carte	36
Ruth	43	Sogno di Archelao e della moglie a carte	218
Rotta de gli Hebrei	45	Sogno di Alessandro	162
Ruth maritata a Booz	44	Simone creato Pontefice	176
S			
Samuel profeteza la perdita del Regno a Saul	48	Sara maritata a Tobia	117
Santuatio	28	Sedechia creato Re	93
Salomone	69	Saul uccise se medesimo	56
Saul uoleua uccidere il figliuolo	49	Samuel a Saul	49
Senacherib Re de gli Asfiri	116	Sanfone s'innamora di Dalida	42
Sanabate Prencipe fa il Tempio in Garizino	150	Sogno del Re Nabucdonosor	99
Scrittori Barbari, che fanno mentione dell'arca	11	Segni dimostri da Dio a Mosè	25
Settimane perche siano annouerate ditintamente	110	Soldato decapitato per hauere istracciate le leggi Mosaiche	236
Sogni di Alessandro Magno	154	Solleuamento de' Giudei	215
Samuel Profeta	44	Segni di Giuseppe	18
Sacerdotio dato a Sadoc	66	Saul nato Re da Samuel	47
Sanfone rifiuta la moglie	42	T	
Salomone eletto Re	65	T Affilo Signor dell'India manda Ambasciadori ad Alessandro Magno a carte	158
Salmanasar	95	Tarbe moglie di Mosè	24
Saul porta inuidia a Dauid	51	Tempio di Anubide	221
Saul taglia a pezzi gli Amaniti	47	Testamento di Herode	213
Sette settimane	111	Tanaosar fratello di Cambise	139
Setho quello, che trouò	10	Thermut	23
Scala ueduta in sogno da Giacob	16	Tempio di Hamone	154
Spositione di alcune ucci	101	Tempio di Gerusalemme, quando fu abbruciato	94
Senacherib	89	Tempio	

DELL'HISTORIE DI GIO. ZONARA.

Tempio di Baal distrutto	85	a carte	136
Tempio di Gerusalemme fu cominciato sotto Ciro	109	Vespasiano da' soldati salutato Imperadore	242
Tre giouani parenti di Daniello condannati al fuoco	99	Vccisione de' Giudei sotto Elio Adriano	259
Terremoto in Giudea	196	Vigna di Naboth	75
Tempio, quando incominciato da Salomone	68	Visione di Daniello Profeta	102
Tito assedia Gerusalemme	242	Ventidio andò in Giudea	190
Tiberio uccide le mosche	225	Vccisione di Antigono	180
Trifone mancor di fede non offerua i parti fatti con Simone	176	Vittoria di Alessandro contra Dario a carte	153
Trifone barbriere accusa Terone	208	Venuta di Christo	98
Trifone uccide Antioco cognominato Dio	176	Vittoria de gli Israeliti	76
Tolomeo Lago	163	Vasra rifiurata da Serse	146
Trifone per danari creato Re	177	Vna sola settimana quello, che significa	111
Tobia sepelisce i morti	116	Vologelo	235
Trouamenti di diuerse cose	10	Vita allungata a Eschia, Menafecreato Re	90
Tito dà l'assalto a Gerusalemme	243	Vittoria de gli Israeliti	36
Tribu Giudaica accusata	65	Vccisione de' Magi	141
Tiberio hebbe l'Imperio	219	Vitello d'oro ; a cui sacrificarono gli Hebrei	28
Tiberio Alessandro successe a Fado nel gouerno della Giudea	236	Voto di Dario	142
Tobia riceue la uista	118	Vittoria di Ciro	132
Tobia	115	Virtù di Alessandro Magno	156
Tolomeo creato Re	174	Vittoria di Giuda Macabeo	169
Tumulto de' Giudei	215	Vccisione di Filota, e di altri	157
		Vccisione de' Giudei	215

V

V Ergini mandate nel campo de gli Israeliti 33
 Vffici diuersi da Ciro dati a diuersi

Z

Z Ambre 73
 Zaccaria Profeta è lapidato 8

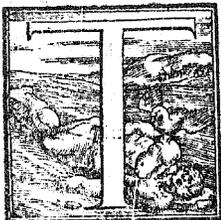
IL FINE DELLA TAVOLA DELLA PRIMA PARTE

DELL'HISTORIE DI GIO. ZONARA.





A I L E T T O R I .



TVTTI QUESTI tre volumi sono molto necessari a gli studiosi di lettere . Percioche in ciascuno di loro si contengono cose scelte e cauate da i migliori Historici dell'una e dell'altra lingua . E questo primo puo seruire quasi per commento delle historie , che si contengono nelle sacre lettere : & è molto copioso , si come in tutti i fatti de' Giudei, cosi in raccontar minutamente i Sogni dal Profeta Daniello esposti a Nabucodonosor : & in altre cose. E' parimente nel secondo; e nel terzo il presente Autore abondeuole nelle cose de' Romani, e di tutti gl'Imperadori cosi Romani, e Latini, come Greci . E' ripieno per tutto di sentenze, e sempre di buona, fanta, & accurata dottrina . Ilche ho uoluto toccar breuemente per auertire i lettori . Iquali se troueranno nelle apostille, e per entro il uolume alcuni errori della stampa , questo rechino alla debolezza humana, che non puo vedere ogni cosa .



PRIMA PARTE

DELLE HISTORIE DI
GIO. ZONARA MONACO;

NELLA QUALE SI TRATTA DE' FATTI
de gli Hebrei, dal principio del mondo per infino alla
distruzione di GIERUSALEMME,

TRADOTTA NELLA VOLGAR LINGVA
DA M. LODOVICO DOLCE.



P R O E M I O .



CERTO MI POTREBBE ALCVNO MERITAMENTE riprendere , ch'io mi sia posto a scriuer cose piu tosto souerchie, che necessarie. Percioche dapoi, ch'io rifiutai il mondo, & elesi uita soletaria, hauendo dato a me stesso quasi un perpetuo esilio (e cio per uolontà & occulta prouidenza di colui, ch'è Signore di tutte le cose, essendo rotti i miei legami, e tollimi dalla morte coloro, che piu cari mi erano, nel uero non senza mia passione, ma con utile di me stesso) e lasciati gia buona pezza i tranagli del mondo, & appartatomi da gli huomini, non era conuenueole, ch'io scriuesti di altra materia, che di quelle cose, che adornano l'animo, purgandolo dalle macchie, che suole imprimere in lui la consuetudine delle maluage opere : e le quali possano placar uerso me la giustitia del Signore, meco meritamente irato per hauere io rotte le sue leggi, & abandonata la uia delle buone operationi: & in cotal guisa da lui per dono de' miei peccati ottenere. E tuttauia (ilche procede dalla mia trascuratezza nel ben fare) ponendo

Hist. di Gio. Zonara. A

da canto le cose necessarie, mi affaticò nelle souerchie. Nondimeno per addur qual che ragione ancora in mia difesa, non per electione io mi sono uolto a questa impresa, ma per esortation de gli amici: i quali ueggendo, che io abondaua di otio, diceuano, esser conuenevole, che io douessi porlo in qualche fatica, la quale porgesse comun beneficio a gli huomini, e a me acquistasse qualche premio dalla bonità diuina. Aggiungeuano, che coloro, iquali si sono affaticati in iscriuer le historie, e le cose de' passati, parte hanno in lunghi uolumi discritti non solo i fatti de gli antichi, ma gli stratagemmi; e parimente l'ordine delle schiere armate, il combatter de gli eserciti, il modo di accamparsi, gli alloggiamenti, le fortezze, e così fatte cose: e oltre a ciò i luoghi, i camini impediti, gli alti e faticosi monti, e anco le strette ualli: ponendo i guernimenti delle città, i castelli, e le torri, quasi inanzi gli occhi. Parte hanno scritto a pompa, per dinostar l'artificioso modo da loro tenuto; e per questo u'interposero concioni, e parlamenti nella guisa, che usano gli Oratori. Et alcuni mossi da certa ambitione, terminarono gli scritti loro in Dialoghi, di maniera, che, quando scriuono le diuerso opinioni di alcuni, che si discostano dal uero, come eglino ui si trouassero presenti, disputano, e rimprooueran le lor false ragioni, adducendone all'incontro di uere, e togliendole dalle sacre lettere. Ouero scriuono contra i Giudei, affermando, auenir per la malauertigà e ostination loro, che essi non si uolgano alla fede nostra, adducendo quello, che i Profeti ne hanno predetto. Si oppongono a' Gentili, e trascriuono le lor fauole per dinostar gli errori, ne quali essi erano inuolti: e appresso scelgono alcune sentenze, e questionano sopra il formar de' costumi. Queste cose diceuano costoro, senon da tutti, almeno dalla maggior parte de' Lettori essere stima te noiose e souerchie: si perche ricercano di molto otio per poterle uedere: e si ancora, perche coloro, che ui hanno l'agio, reputano inutile la fatica di legger quelle lunghe ragioni di combattere e di ordinar gli eserciti, e di cotai cose, che sogliono uscir della memoria ageuolmente. Dipoi diceuano niuna utilità potersi apprender dal leggere i parlamenti e le dispute nelle historie. Percioche qual profitto puo recare il sapere le parole, ch'habbia detto il Tribuno della plebe inanzi al popolo: ouero il Capitano inanzi a' soldati? E parimente quello, che habbia risposto un Capitano a gli ambasciatori de' Persi: quello, che un altro a quelli de' Francesi, o de gli Scitibi, o perauentura de gli Egittij: ouero de' Daci, o de' Trià Balli? Le orationi similmente, che alcuno habbia fatto in Senato; e altro al popolo. Affermauano adunque, gli scritti di costoro troppo estendersi, e anzi esser fatti per ambitione, che no. All'incontro, che altri Scrittori cadeuano in un diuerso uito: iquali mentre piu del douere uanno procacciando di esser breui, leuano al Lettore la cognition delle cose necessarie, lasciando alle uolte da parte, o stringendo in troppo breui termini i fatti de gli huomini illustri; iquali sono

degni

degni di diuine laudi: ne dichiarano ne i costumi, ne gli ingegni loro, ne'l consiglio del guerreggiare, ne in che modo alcun Re s'impadronisse di qualche regno; e l'origine di colui. Aggiungeuano, alcune scritture di questi tali esser senza ornamento di stilo, il componimento delle parole aspro, e le stesse parole plebee, e alle uolte barbare: onde auenuta, che gli huomini dotti non uoluano leggerle. Mi esortauano adunque spesso, che douendo mettermi a scriuere historia, prendessi in mano i libri loro: e tralasciassi non meno quelle cose, che per la troppa lunghezza non potessero capere nella memoria, che quell'altre, che non potessero apportare alcun'utile: e riducendo in certo compendio le loro lunghe opere, formassi una breue historia, la quale con breuissime parole abbracciasse i fatti e le cose piu degne di memoria; e quasi in una dipinta tauoletta inanzi a gli occhi de' lettori le rappresentasse. Questi adunque m'inuitarono a prender così fatta fatica, e a scriuere un cotai libro. Io, per dire il uero, essendomi dato alla quiete dell'animo, e al riposo, e ueggendo a questa fatica ricercar gran tempo, e esserui mistiero di molta copia di libri, non osaua prenderla, e del tutto haueua fatto pensiero di scaricarmene. Ma essi non rimasero prima di pungermi di sferzarmi; che io, per non poter sostenere il fastidio di tanti stimoli, fui costretto a aggrauar le mie spalle di questo peso. Percioche, se auiene, che una gocciola d'acqua spesso nel medesimo luogo cadendo, suol cauare un durissimo sasso: quanto maggiormente le parole souente percotendo le altrui orecchie, possono leuar dell'animo la dapocaggine, e la cura del riposarsi? Appresso mi cadde nella mente, che puo anco auenire, che'l trouarmi occupato in iscriuer questa historia, apporterà anco utile a me stesso. Percioche il uento della uita otiosa suol ferir con piu forza l'animo quieto, sollevando diuerso onde di maluagi pensieri, e l'una all'altra continuando in quelle sommergerlo; e ouero sospingerlo alle male ope (senon con l'effetto, almeno col desiderio) ouero raggirarlo fra grandissimi impeti di fortuna e di tempestoso mare. Ma quello, ch'è occupato in honeste fatiche, suol fuggir la tempesta e la inondation delle uane considerationi, e delle cupidigie cattine. Parte adunque per obedire a' consorti de gli amici, e parte per uaghezza di allontanar dalla mia mente i maluagi pensamenti, m'ho lasciato indurre a ricuere si fatto peso: e così ho accettata una cotale fatica. Ma se l'opera in ogni sua parte non sarà, come si conuerrebbe, perfetta, prego i lettori, che mi perdonino. Percioche auerrà forse, che ponendomi a scriuere in questa soletudine, non hauro quella abbondanza de' libri, che a tale historia mi sarebbono necessari: ne tutti gli scrittori hanno delle medesime cose scritto medesimamente, in guisa, che se essi non in tutto, almeno in molte parti discordano. Onde, se io uorrò riferire curiosamente le diuerso opinioni di tutti, io ancora sarò costretto di tesser di ciascuna cosa lungo uolume. La onde m'è paruto, di tralasciar quelle parti, nelle quali gl'Histo-

Alude a
quel uerso:
Grotta ar-
uat Lapide
non bis, sed
sepe cadens
do.

vici sono contrari, raccontando solamente quelle, che sono di molta importanza, affine, che la historia rimanga intera. Ne si marauigliera alcuno, se uedrà lo stilo delle parole esser diuerso, e non per tutto simile; ne in questo mi riprenda. Percioche giudicando io necessario di raccogliere la historia (a guisa di moneta) da diuersi scrittori; mi fu mestiero in molti luoghi usar le parole e la testura loro. E se io ui trapporrò per dentro alcuna cosa di mio; tenerò di accomodar lo stilo alla forma di quello autore, che sarà da me seguito, accioche non paia, che la scrittura sia da se diuersa e dissomigliante. Contenerannosi adunque in questo Compendio gli otto primi libri della Bibbia, e tutte le cose, che in essi si raccontano. Parimente i libri de' Re; e'l Paralipomeno; e quello, che si troua nelle antichità di Giuseppe Hebreo: ouero, che da' piu antichi è scritto con maggior copia, ouero alquanto da loro diuersamente. Et i libri di Esdra; e le lettere de' gli Hebrei: delle quali la prima di dieci Tribu fu sotto Salmanassar Re di Assiria; il quale prese Samaria e la sua gente per uia di assedio; e conducendola di là dall'Eufrate, menò certi popoli nella stessa Samaria, iquali furono cognominati Ebraei: L'altra sotto Nabucodonosor, hauendo presa Hierosolima, lasciando abandonata la città, e arso il Tempio, e ridotta tutta la gente in seruitù: e, come dopo lo spazio di settanta anni, si come i Profeti predissero, essendo da' Ciro distrutto il Regno di Babilonia, fu concesso al popolo di ritornarsi in Hierosolima, e rifeccer la città, e rinouare il Tempio. Chi fu Ciro; come distrusse il Regno de' gli Assiri, quelli, che dopo lui ebbero quel Regno; in che guisa e da quali huomini fu uietato la edification della città; e da capo da cui fu concesso il rinouarla. Tratterassi ancora di Daniello Profeta, come egli dichiarò i sogni di Nabucodonosor, e la uision di Balthasare, alhora che quel Barbaro uide nella parete le dita le mani di colui, che ui scrisse uena, e di alcune uisioni del detto Profeta: le quali tutte cose breuemente si racconteranno. Oltre a ciò de' tre fanciulli, e de' miracoli e in quelli, e per quelli diuinemente dimostrati. Di Ester nella guisa, che ella liberò gli Hebrei dalla uisione: di Giudith, la quale con un santo inganno amazzò Oloferne; e fu cagione, che'l suo esercito fosse tagliato a pezzi. Di Tobia, si come essendo egli diuenuto cieco, e ridotto ad estrema povertà, per cagione delle elemosine da lui fatte a' poveri, e per altri beni, per prouidenza di Dio ribebbe la uista, e' abondò di qualunque cosa. Piu oltre qui si ristringono i fatti di Alessandro Magno Re di Macedonia: di cui fa mestiero di far menzione, si per altre cagioni, come perche dopo la prima rotta, che hebbe Dariò al fiume Issò, essendo egli andato in Hierosolima, ottenne il supremo honore di Pontefice: come occupò il distrutto Regno de' Persi, quanto regnò, e come il suo Imperio dopo la sua morte fu diuiso in quattro Regni. Quello, che patirono i Giudei da Antioco Epifane, uno de' successori di Alessandro; come gli Asa-

monet,

monet gli fecero resistenza; e liberarono i lor popoli dalla sua Tirannide. Chisiano, e quanto tempo furono gouernatori di quel popolo. Come dal ritorno in Gerusalemme dopo la cattura di Assiria, i Giudei non obbedirono piu a' Re, ma a' Pontefici: come i successori de' i soupradetti Asamonei, hauendo ottenuta la dignità del sommo Sacerdotio, e signoreggiando de' lor genti, presero anco l'insigne di Re. Come Pompeo Magno Capitano de' Romani, chiamato per compor la contesa del Regno, che era fra Hircano e Aristobolo fratelli, prese la città di Gerusalemme, e la fece a' Romani soggetta. Come dipoi Herode figliuolo di Antipatro s'impadronì del Regno de' Giudei: chi fu egli, e di che stirpe, quante calamità e rotte, che esso tra' suoi domestici hebbe, infino, che i suoi successori posasedettero il suo Regno. Come e per qual cagione furono mandati presidenti in Giudea; e quello, che scrisse Giuseppe di GIESV CRISTO nostro Redentore, e di Giouanni Battista. La cagione, che mossero i Giudei a ribellarsi all'Imperio Romano, come i Romani fecero lor guerra: da cui e in che modo ultimamente fu ruinata Gerusalemme, ne piu redificata. Hauendo fatta mention de' Romani e di Roma, ho giudicato cosa necessaria di scriuere etian di costoro; e dimostrar la origine del popolo Romano, fin doue si estese il loro Imperio; quei che già habitarono la Italia, l'origine similmente di Romulo fabricator di Roma, come fu ucciso Remo suo fratello; e come egli ancora dipoi fu leuato da' gli occhi de' gli huomini: come quella città di prima fu sotto a' Re, e quali furono i suoi costumi, e le sue leggi. Come Tarquino Superbo hauendo cangiato la giusta forma del Regno in Tirannide, fu scacciato: le battaglie, che Roma sostenne per la sua cacciata: come la Republica Romana prima da' nobili, e poi dal popolo fu amministrata; e come la somma del gouerno fu trasportata ne' Consoli, e ne' Dittatori, e' inui a poco a poco ne' Tribuni della plebe. Quello, che già fu Consolato, Dittatura, e l'ufficio de' Censori; quanto tempo era assegnato a ciascun Magistrato, qual forma de' trionfi era presso loro, onde deriuato questo nome: le cose, che furono fatte ne' tempi de' Consoli (quantunque non racconteremo ogni cosa, per disagio de' libri, oue questi fatti sono discreti) come finalmente l'Imperio de' Romani uenne nella potestà d'un solo: come Gaio Giulio Cesare, che fu primiero capo di questo mutamento, ancora che non di tutto, essendo da coloro, che uoleuano difender la libertà ucciso in Senato, Ottauiano Cesare Augusto, figliuolo d'una sorella dell'ucciso Cesare, e suo nipote, da lui adottato, uendicò la morte del padre con lo aiuto di Antonio: il quale dipoi, essendo tra loro nata guerra, uinto in battaglia nauale presso ad Attio promontorio, e seguitandolo infino in Alessandria, oue egli insieme con Cleopatra suggerendo si era ridotto, lo costrinse ad uccidersi con le sue mani: quante uccisioni de' Romani in queste guerre civili fatte furono; prima perseguitando Ottauio e Antonio Cassio

Hist. di Gio. Zonara,

A iij

è Bruto e gli altri percussori di Cesare, dipoi uolgendo le arme fra loro medesimi. Come Cleopatra Regina di Egitto della stirpe de' Tolomei, uina uenne in po-
destà de' Romani; e se medesima (come dipoi si conobbe) leuò di uita col morso
d'uno Aspidè: come in tal guisa Ottauio Iulstre per queste uittorie, entrando in
Roma, per se solo usurpò l'Imperio: cangiando la Republica Romana in Monar-
chia: quelli, che a lui nell'Imperio successero, nella guisa, che ciascuno hebbe il
detto Imperio, come e quanto imperò, la qualità della sua morte: quegli simil-
mente, che sotto di questi dopo i quattro Santi Apostoli adornarono le sedie del-
le gran Chiese: cioè della Romana, della Alessandrina, di quella di Antiochia, e
della Hierosolimitana: quelli ancora, che di loro furono riceuuti tra il numero e
la dignità de' Martiri: come piu di tutti gli altri fu notabile la rabbia, che hebbe
Diocletiano e di Massimiano Herculeo contra i Christiani: come gl'istessi, rifiutato
l'Imperio, ui misero altri Imperadori in luogo loro: de' quali ne fu uno Costanti-
no Cloro, padre del gran Costantino; a cui era suto dato il gouerno della Fran-
cia e della Bretagna: come costui uenendo a morte, elesse nell'Imperio suo succe-
sore Costantino suo primogenito, di pietà da paragonarsi con gli Apostoli: come
egli s'impadronì d'ogni cosa, soggiogando ciascuno, essendogli apparso nel cielo
il segno della croce formata di stelle: come egli si riuolse a CHRISTO, e rizi-
cenc la santa fede, hauendo conceduto a ciascuno libertà di predicare l'Euangelio:
come edificò di nuouo la città di Bisantio cognominandola, e chiamandola dal suo
nome, e trasportò in lei l'Imperio dell'antica Roma: coloro, che dopo lui ui re-
gularono, i costumi di tutti, la bontà e la natura loro, quanto ciascun nell'Imperio
uissè, qual fu la morte loro: quelli, che furono Patriarchi e ministri della Chie-
sa di Costantinopoli, e quanto tempo la tenne ciascuno: quelli, che di loro hebbe-
ro la uera fede, e quelli, che con heretiche opinioni se ne dipartirono, e come
uissero e morirono. Sotto quali Imperadori, e Patriarchi, e con quali huomini
furono raunati i Concilij. Così uenendo a gl'Imperadori de' nostri tempi por-
remo fine all'istoria, col far prima mentione di molte cose recondite, e nascose.

Costantino-
poli detta
prima Bisan-
tio, così fu
cognomina-
ta da Costan-
tino.

Quello, che
sia Dio.

È PER certo conueniente, che io prendà il cominciamento della mia opera dal
primo ineffabile principio, causa di tutte le cose, il quale non ha principio ne fine; e
da cui parimente procedono tutte le cose, che egli di niente creò, dando loro la sostan-
za e l'essere, e derivando da lui il principio e la natura di tutte. Fu dunque sempre
IDDIO, risplendènte sopra ogni causa e potenza, senza tempo, mouendosi eternamen-
te con la Maestà della sua gloria, e del suo splendore, e senza principio, ne nato di co-
sa inanzi nata, ne creato dipoi di quelle cose, che prima non erano create: ouero a
poco a poco peruenuto all'intera perfectione della sua gloria. Ma sempre fu, e è
il medesimo: il che s'oua la natura conobbe solo quel sacrosanto spirito, il quale pe-
netra in tutti gl'interni e profondi segreti della Diuinità: e in quelli gioendo,
gode

gode insieme una perpetua soauità. Ora, poscia che IDDIO mosso da somma bontà,
da infinita misericordia, e da ineffabile benignità, hauendo deliberato di formar
questo uisibile mondo; e d'indi produrre in lui un'altro mondo, come secondo in
opera, così primo e mirabile di gratia; come quello, che fu formato a imagine di
esso IDDIO: cioè l'huomo: entrando a questa fabrica per un'ottima uia, prima sen-
za materia creò le celesti potestà e Prencipati solo col concetto della sua mente, es-
sendo quel Diuin pensiero peruenuto alla perfettion dell'opera con piu prestezza,
che non esce la parola altrui di bocca. E ueramente DIO una natura, che di nulla
ha bisogno, di se stessa contenta alla cognitione e alla gloria: la quale ne desidera
la gloria di altrui, ne da altro è conosciuta: se alcuno per auentura non uorrà di-
re, che conoscer si possa una cosa, di cui nella infinità non si può comprender la
natura. Ora, mentre io dico DIO, dico insieme il Padre, il figliuolo, e lo spi-
rito santo: e questa è la Deità, con autorità del gran Padre e Theologo san Grego-
rio. DIO adunque di cotal natura, quale non si può discernere, creò primieramen-
te le potestà Angeliche, acciò che fossero ministri e celebratori della Maestà cele-
ste: non perche egli di questi hauesse bisogno; ma, perche non si mouesse solamen-
te dalla contemplatione di se stesso, e si diffondesse e estendesse il bene e la benificen-
za e liberalità sua piu largamente: perciòche questo era diccuole alla somma bontà.

Dio creò
l'huomo.

Quello, che
sia Dio.



DIPOI creò ancora questo mondo uisibile, il quale è composto di materia. E
da principio fece il cielo e la terra. Et essendo la terra nascosa (perciòche u'era-
no le tenebre, e l'acqua occupaua la sua superficie) IDDIO produsse la luce, e diuise
la luce dalle tenebre: e quella chiamò giorno, e queste notte, e al princi-
pio della notte pose nome sera, e al primo nascimento del giorno, mattina. Così

Creazione
del mondo.

dalla mattina alla sera si fece il giorno. Ordinò dipoi il fermento, e lo pose in mezzo delle acque, in guisa, che alcune ne fossero riposte sopra di quello, & altre di sotto sparse d'intorno alla terra. Fu questo chiamato fermento, perciò che il suo corpo è sodo; ne a guisa dell'acque di sotile e rara natura, dalle quali ha il suo nascimento: & esso medesimamente è detto cielo. Il terzo giorno comandò Iddio, che l'acqua, laquale ricopriua tutta la faccia della terra, si raccogliesse in un luogo, e fuori apparisse l'arida. Quello, che comandò la parola, subito fu fatto: & aprendosi le profonde cauerne, elle ricuetero le acque. E la terra nominò arida, e l'raccolgimento dell'acque mare. Nel medesimo giorno furono prodotte le piante, & i semi della terra. Percioche richiedea, che la terra, laquale era incolta, si adornasse di herbe, d'infiniti germogli, di fiori, e di ogni sorte di frutti, e diletteuoli arbori. Nel quarto giorno furono fatti i due principali lumi, il Sole, e la Luna, e le altre stelle. & di questi il Creator di tutto adornò il cielo, la luce, che fu ueduta il primo giorno, commise a questi lumi, e diede loro il mouimento, il nascimento, il corso, e l'ocasso, accioche per essi si alluminasse il cerchio della terra, e la misura de' tempi si ricercasse da i loro giri; e recassero a coloro, che i nascimenti loro dirittamente offeruassero, (non però, che fossero curiosi nelle loro offeruazioni; e, come si può dire ragioneuolmente e con uerità, stimassero sciocamente, che tutte le cose nostre fossero aggirate dal mouimento di cotali stelle) un' grande, e non fallace coerenza & utilità. Nel quinto giorno le acque produssero i pesci, e gli uccelli di anime uiuenti; e quelli nuotano; on loro diletto per entro le acque: e questi per l'aere uolano, e stando in quello solleuati, pare che a un certo modo ui caminino. Nel sesto giorno comandò alla terra, che producesse i quadrupedi, e le fiere, e quegli altri animali d'anime uiuenti, che caminano con tutto il corpo: e così tutte le cose al diuino comandamento si dimostrarono. Dice la scrittura, che fu imposto alla terra, che producesse l'anima uiuente, accioche con questo facesse manifesta la differenza, che è da quella all'anima dell'huomo. Percioche l'anima de' gli altri animali per comandamento di Dio fu creata di terra: onde ragioneuolmente è hauuta terrena e mortale: dicendo anco altroue la scrittura. L'anima di ogni Giumento esser sangue; e però è corruttibile. Ma l'anima ueramente dell'huomo non fu fatta di terra, ma la spirò Dio in Adamo. La onde ella è diuina & immortale. Il sesto giorno hebbe anco l'huomo formato dalle mani di Iddio. Percioche hauendo l'ottimo Dio creato tutte le cose, e fatto il mondo con ordine, e con ragione; onde de' Greci è detto Cosmo; & hauendo quasi per ricetto del Re fabricato un Real palagio: produsse finalmente l'huomo, come Re delle cose terrene, ma che hauesse il suo governo di sopra; e non comandò, che fosse creato; ma formollo con le sue mani, come sua propria fattura; non simile a gli animali, ma diuerso e senza paragone. Percioche

utile, che viene dalla Altrologia.

Creazione dell'huomo.

cioche tutte le altre cose furono prodotte in uirtù della sola sua parola: ma questo solo fece degno Iddio dell'opera delle sue mani. Percioche togliendo Iddio la poluere della terra (come dice il libro delle origini) formò l'huomo; e spirò in lui l'anima uiuente; per laquale si dice anco l'huomo esser fatto a similitudine di Dio: per cioche rilucono nell'anima dell'huomo le imagini di alcune cose, lequali si contengono ueramente nella natura Diuina, ma in lui stanno non per natura, ma per gratia. Essendo, che Dio è una inuisibil natura, & immortale, e di qui incomprendibile & eterna. Queste medesime proprietà sono nell'anima per gratia, non per natura. Percioche la natura di essa non è comprensibile, o uisibile, & oltre a ciò non è sottoposta alla morte: & etiandio altre parti, con lequali è descritta la natura Diuina, per gratia nell'anima si ueggono. Ora nominò Iddio l'huomo, che formò, Adamo; perche (secondo Giuseppe) Adamo nella lingua Hebraica suona Rosso, per essere egli stato formato di terra Rossa: che di tal colore è la parafschietta terra. Così hauendo Iddio nel sesto giorno formato di fabricare il mondo, nel settimo si riposò. E per questa cagione per legge de' gli Hebrei il settimo giorno, che per ciò addimandano Sabbatho (perche Sabbatho, nella lor lingua è il medesimo, che riposo) è da loro offeruato e celebrato. Pose Iddio l'huomo nel Paradiso da lui fatto. Quivi fu l'arboro della uita, e l'arboro della cognitione: o, come dice Giuseppe, della sapienza; e gl'impose, che mangiasse di tutti gli altri frutti, eccetto di quelli dell'arboro della cognitione: & oue questo comandamento rompesse, lo auisò, che per pena ne haurebbe la morte. E bagnato il Paradiso da un fiume, che d'indi uscendo si diuide in quattro. Il primo è detto Fison, che significa moltitudine: i Greci chiamano Geone, e corre per l'India, cingendo tutta la terra di Euilat. L'altro ha nome Geone, che uol dir molto; e de' Greci è detto Nilo. e questo è quello, che circonda tutta la Ethiopia. Il terzo è nominato Tigre, cioè Suono. Il quarto Eufrate: cioè impeto, o mouimento: e questi due mettono nel mar Rosso. Pose Dio tutti gli animali inanzi ad Adamo, accioche egli a ciascuno imponesse il suo proprio nome. Dipoi formò la Donna, togliendo una costa da Adamo, mentre, ch'è si dormiuo: e glie la menò innanzi: & ei conobbe, lei essere stata fatta di lui: e la nominò femina. Percioche Eua appresso gli Hebrei uide, quanto femina: il cui nome ella hebbe. Ambidue nel Paradiso menauano beata uita, ignudi con ischietta semplicità, e senza fraude. Questa fu loro inuidiata dal Serpente, o piu tosto Dragone, ilquale è inteso per il Serpente. La onde andò il Serpente alla femina: e la confortò ad assaggiare il frutto dell'arboro della sapienza. Ella obedi: e piacentole al gusto, indusse ancora il marito a gustar di quel frutto. Et allora subito conscendo di essere ignudi, si fecero alcuni cinti di foglie di fico: e così Adamo e la Donna si nascosero dalla faccia del Signore. A uguale dimandando di ciò la cagione, Adamo si scusò con l'esse-

Dotti e immortalità dell'anima.

Perche in prima l'huomo fu detto Adamo. Quello, che fu imposto ad Adamo.

Fiume del Paradiso.

Euagiana dal Serpente.

re ignudo, e recò la colpa alla Donna: e questa si dolse, che era stata ingannata dal Serpente. Dio maladicendo prima il Serpente, hauendol prinato de' piedi e della uoce, e comandatogli, che andasse serpendo e uoltegiandosi per la terra, gli dichiarò, che sempre sarebbe nimico a coloro, ch'esso haueua ingannato: e uolse tosti alla Donna, la fece soggetta al marito, e comandò che per pen sempre hauesse a partorir con dolori. E dipoi all'huomo diede così fatto castigo, ch'ei douesse ritornar nella terra, di donde esso era nato, che in sudore mangiasse il suo pane, e la terra spine e triboli gli producesse. Gli discacciò adunque dal Paradiso uestiti di pelli di animali: per lequali si può perauentura intendere una carne piu grossa, caduca, e mortale. Di qui hebbe in noi principio la uita faticosa e piena di dolori, e la inclinazione al male. Ora tosto riceuettero essi figliuoli: di cui il primiero fu detto Cain (ilche significa acquisto) perche haueuano acquistato un'huomo: e l'ultimo Abel (laqual parola dinota pianto; perciocche per cagion di lui doueano piangere) hebbe nome. Era Abel governor di pecore, e studioso di uirtù: e Cain attendeva a' lauri della terra, e era cattiuissimo huomo.

Auenne, che offerendo essi le primittie delle loro fatiche a Dio, Abel offerse de' piu eletti primogeniti del suo gregge: e Cain senza scelta de' frutti della terra: e accettando Dio i doni di Abel, e rifiutando la oblation di Cain: egli non potendo sofferir di ueder si il fratello anteposto, l'uccise: onde da Dio maladetto, fu condannato alla tristezza e alla paura: e scacciato dalla sua faccia, andò ad habitar nella terra di Naid; e quiui generò figliuoli. Trouò costui le misure e i pesi, e primo con i termini diuise i campi, essendo maestro delle sceleraggini: e edificò una Città, chiamandola dal nome di Enosso suo primogenito. Di Enosso fu figlio uolo Gaidad, ilquale generò Maleleel. Maleleel Matusalem: di cui essendo nato Lamech, di due sue mogli riceuè settanta sette figliuoli. De' quali Gioabel si diede a governare Armenti, e si dilettò di pascer le pecore. Giubal fu uentore della Musica, e fece la cetera, e'l salterio. Thobel nato di Sela fu sabbro, e spese il suo tempo in lauri di ferro, e di rame. Ad Adamo dopo la morte di Cain, di età di dugento trenta anni nacque un'altro figliuolo: ilquale nomò Setho: e morì Adamo di anni DCCC e XXX. Setho di anni dugento e cinque generò Enosso. Costui fu il primo, che ardisse d'iuocare il nome del Signor Dio, e di chiamare Iddio Signore. Setho hauendo fornito DCCC e XII. anni, uscì di uita, lasciando figliuoli e figliuole. Seguìto egli la uirtù; e lasciò a' suoi discendenti il medesimo studio; i quali la dottrina delle cose celesti da lui trouata, scrissero sopra due colonne: l'una di marmo, e l'altra di pietre cotte: perche Adamo haueua predetto, che tutte le cose sarebbero d'istruite per fuoco e acqua. A Enosso nacque Cainan, e altri figliuoli, e figliuole. E uisse anni DCCC v. A Cainan nacquero Meleleel, e altri figliuoli: e uisse cento anni. Di Meleleel fu figliuolo

fu figliuolo Giared, e altri: morì di ottocento nouantacinque anni. Giared padre di Henoch, e oltre a lui di altri, morì, essendo uiuuto DCCC LX. anni. Di Henoch fu figliuolo Mathusala, e altri: e morì l'anno di sua età DCCC LXIX. A Lamech nacque Noè: e Lamech uenne a morte, hauendo fornito settecento cinquanta tre anni. A Noè nacquero tre figliuoli, Semo, Camo, Iafeto. Ora i figliuoli di Dio, ueggendo le figliuole de gli huomini, le presero per mogli. Chiamò la scrittura figliuoli di Dio i discendenti di Setho per lo studio, che egliu hebbero della uirtù: nella guisa, che ella chiama anco figliuoli dell'altissimo i uirtuosi. E chiama figliuole de gli huomini quelle, che nacquero de' discendenti di Cain. Scrisse Giuseppe, che gli Angioli presero per mogli le figliuole de gli huomini, così essendo chiamati (come io stimo) perche procacciavano di piacere a Dio, affaticandosi d'imitar la uita loro. Essendo cresciuti gli huomini, si riuolsero alla maluagità, e generarono figliuoli ingiuriosi, e per consistanza delle loro forze temerari: da quali essendo offeso Iddio, leuò loro ansia co la lunghezza della uita, ristringendola in cento uent' un'anno. Fu Noè molto grato appresso Dio. Laonde hauendo Iddio mandato il diluuiò dell'acque sopra la terra, perì tutta la generatione humana: e solamente Noè fu conseruato per prouidenza Diuina in un'Arca di Legno, laquale ei fece di quattro lati: lunga trecento cubiti, larga cinquanta, e alta trenta. In questa entrò egli co' figliuoli, e la madre, e le loro mogli: hauendoui posto dentro diuersi cibi, e animali di qualunque sorte per conseruar la specie loro: due di mondi, e sette paia d'imondi. Noè è annouerato il decimo dopo Adamo; essendo corso MCCC XLII anni insino al Diluuiò. Ora aprendosi le cataratte del Cielo, per ispazio di quaranta giorni, e di altrettante notti, crescendo l'acqua, auanzò di quindici cubiti la cima de' piu alti Monti. E cessando la pioggia, e dopo cento cinquanta giorni menomandosi l'acqua, l'Arca si fermò il settimo Mese sopra certo Monte dell' Armenia. Onde Noè per una finestra mise fuori il coruo, ilquale non ritornò. E dopo alcuni giorni mise la Colomba, e essa ui fece ritorno. Laonde ei conobbe, che l'acqua ritornando nel suo letto, si era scoperta la terra. Il perche Noè e la moglie sua, e i figliuoli insieme con le loro mogli, uscirono dell'Arca, e parimente gli animali, che seco in quella ui erano stati; e fecero sacrificio a Dio. Scrisse Giuseppe, quel luogo nominarsi da gli Armeni Vscita; e che si dimostrano quiui le reliquie dell'Arca; e che del Diluuiò e dell'Arca ne fanno mentione molti scrittori di Barbara Historia: come Beroso Caldeo, e Giralmo Egitto: ilquale scrisse l'antichità de' Fenici: e Mnasea di Damasco. Disse Dio, che non manderebbe piu cotale calamità al mondo: e comandò, che gli huomini si pascessero de gli animali (ma però uietò, che si mangiasse carne col sangue) e non uccidessero uerun'huomo. Il segno, ch'egli diede, che la terra non douesse

Castigo dato ad Adamo & a Eua dopo il peccato.

Cain uccide Abel.

Tronamenti di diuerse cose.

Setho quello che trouò

»
»
»

Quali dalla scrittura sono chiamati figliuoli di Dio.

Noè fece l'Arca.

Da Adamo al diluuiò anni 2242.

Scrittori Barbari, che fanno mentione dell'Arca.

più esser distrutta per imondation delle acque, come fece nel Diluuio, fu l'arco nella nube, intendendo per l'Arco Irìde. Noà dopo il Diluuio uisse trecento cinquant'anni: e morì di anni DCCCCL. Di questa così lunga uita, che alhora gli huomini haueuano, Giuseppe così dice. Niuno, ueggendo il piccol numero de gli anni, che hoggidi si uiue, reputi menzogna ciò che de gli antichi si scrive. Percioche essendo egli no carì a Dio, e da esso Dio nati, e mangiando anco cibi più atti alla conseruatione e lunghezza del uiuere; non fu marauiglia, che tanto spatio di tempo uiuessero. Fu un'altra cagione della lunghezza della uita loro l'uità, che doueua trarne il mondo dalle cose da essi trouate: come l'Arstrologia, e la Geometria. Delle quali da i medesimi non si poteua prender certa cognitione, ne insegnarsi altrui; se non haueffero uiuuto DC anni, che è lo spatio del tempo, nel qual fornìsse il grande anno il suo corso. Queste sono le sue parole.

ORA Semo, Camo, e Iafeto, figliuoli di Noè, hauendo ridotta la loro sua habitatione da monti nella pianura, Noè haueuando piantata la Vigna, e beuuto il uino, si ubbriacò, e rimase ignudo. Camo così nudo ueggendolo, ciò raccontò, come prendendosene giuoco, a fratelli: e essi recandosi la sua uesta sopra il dosso, si appressarono al Padre caminando all'indietro, e in tal guisa riguardando altroue, lo ricoprirono. Onde Noè rihauutosi dalla ubbriaccaggine, benedì i due figliuoli, e maludì Camo. Il terreno, nel quale habitarono i figliuoli di Noè, Senar è chiamato. Essendo a ciascun di loro nati di molti figliuoli, e fatte sene famiglie, furono in gran numero i loro discendenti. Nemrodo nepote di Camo, il quale fu il primo Gigante, che si uedeffe nel mondo, huomo audace, e a cui di forza non era alcuno, che fosse uguale, signoreggiava da tiranno: e ordinò, che di pietre cotte si facesse da coloro, sopra a quali haueua dominio, una Torre. Ma IDDIO fece riuscir uano il pensier loro, ponendo fra quelli diuersità di linguaggi, in guisa, che tra loro non s'intendeuano. Quel terreno fu detto Babilone per la confusion delle fauelle. Percioche Babel presso gli Hebrei dinota confusione. Per questa confusione talmente costoro per il modo si dispersero, che tutte le terre e l'isole ne furono piene. Da questi discendenti di Noè così dispersi habbe origine la diuersità de' cognomi delle nationi. Iafeto generò sette figliuoli; iquali dal Monte Taurus e dall'Amanto in Asia si estesero infino al fiume Tanai: e in Europa infino alle Gadi, e da loro presero i cognomi quelle genti. Percioche da Gomer fur detti i Somari, iquali hora si chiamano Galati. Magog lasciò a' suoi discendenti il nome di Magogi: hora si dicono Scithi. Da Iouan riceuettero il cognome gli Ioni e tutti i Greci. Da Madai hora sono chiamati i Madai. Thobelo dal suo nome cognominò i Thobeli; iquali hora sono addinandati Iberi. Mosoc fu origine de' Moscheni, iquali hoggidi sono que' di Cappadocia. Thira nomò da se stesso i Tiri; iquali dipoi mutando il nome si chiamarono Thraci. Da Iafeto

di Iafeto hebbero principio questi discendenti gli Afcanafi, detti Regeni, deriuano di Afcanaffo. I Rifatei (così già si addimandauano i Passagoni) credesi, che hebbero origine da Rifato. I Thorgamei adducono per loro capo Thorgama, e dipoi cangiando nome, furono detti Frigi. Elisan fu il principio de gli Alifeti, che sono gli Eolefi: e Tharfeo de' Tharsefi: che così già si chiamauano i Cilici. Onde la loro principal Città è detta Tharso. Alcuni dicono, che essendo Perseo andato in Cilicia, e cadutogli in animo di uoler fabricare una Città, mentre dimostrò a maestri il luogo, oue disegnaua, che la città si douesse fabricare, percosse con la pianta del piede la terra; e da quello effetto fu quella Città chiamata Tharso: per cioche Tharso in lingua Greca significa pianta. Chetim Coltiuò l'isola di Chetima: e questa è Cipro; così detta da Greci da Cipride, cioè Venere, ch'era da loro tenuta Dea. I figliuoli di Camo possedettero la Soria, e il Monte Libano, e l'Amanto; e tutto quello, che di quel paese riguarda al mare, occuparono infino all'Oceano. Da Ch usò nacquerò i Chusefi: cioè gli Ehiopi. Mesremi i Mesreori (così sono detti gli Egittij) e la terra di Egitto Mesrem produsse. Fu habitò Libia; e gli habitatori di quel paese chiamò Euli; et esso paese Futa. Dipoi il nome fu mutato in Libia da Libo figliuolo di Mesrem. Chanaam habitò la Chanaanee, dipoi chiamata Giudea, ponendole da se il nome: e que' popoli fur detti Chanaanai. I figliuoli di Mesrem tennero la terra, che è da Gaza infino allo Egitto. E uero, che parte di lei fu chiamata Filistin, laquale da' Greci fu detta Palestina. Sidonio, primogenito di Chanaam, una Città da lui edificata in Fenicia, chiamò Sidone. Amathe edificò la Città Amatha, laqual fu habitata da Macedoni: il nome della qual Città Tolomeo, cognominato Epifane, mutò in Epifania. A Semo, figliuolo di Noè, nacquerò cinque figliuoli, iquali dal cominciamento dell'Eufrate habitarono in Asia, infino all'Oceano dell'India. Elam lasciò gli Elimei progenitori de' Persi. Asur fabricò la città detta Nino. Arfasad diede l'origine a' Caldei. Aram quegli, che di poi fur detti Siri, da se chiamò Aramei. Lud diede il nome a' Ludi, che poi furono detti Lidi. Essendo di Aram tre figliuoli, l'uno fabricò Traconitide e Damasco; laquale è posta fra Palestina e Celestria: l'altro l'Armenia, l'altro Battriana. Di Arfasad fu figliuolo Cainan, di Cainan Sala. Costui fu Padre di Eber. Eber generò Falec, così detto per la diuision della terra. Percioche diuidendosi alhora gli huomini, fu diuisa anco la terra: e gli Hebrei chiamano la diuisione Falec; laqual gente hebbe il nome da Heber suo primogenito. Di Falec fu figliuolo Ragab; e Ragab fu padre di Seruc. Costui generò Nacor: Nacor Thara, Thara Abraham. Fu questo Abraham capo e fondator della gente Hebraea e gran Patriarca della sua natione. Era di stirpe Caldeo, decimo da Noè, essendo trascorsi dugento nouanta due anni dal Diluuio, mandato da Dio souera tutta la terra. Costui nato da cattiuu progenitori, primo conobbe un solo Dio Creatore di tutte le

Diuerse città fabricate da diuersi.

Abraham.

coſe; a cui ſolo diceua, che ſi douea rendere honore. La onde eſſendo per queſti nata conteſa tra lui e tra Caldei, ſi parti da loro, mouendolo a cio **IDDIO**, di cui haueua hauuto cognitione: & andò in Cananea, la quale eſſendo aggrauata dalla fame, ſi ridiſſe in Egitto: e quiui ammirato per il ſuo ſapere, inſegnò l'Arithmetica e l'Alrologia a gli Egittij, iquali allora non haueuano ueruna contezza di coſi fatte arti: lequali diceſi, che da Caldei furono apportate in Egitto, e di Egitto uennero in Grecia.

Caldei inuētori delle Mathematiche.

ORA gli Aſſiri aſſalendo i Sodomiti, preſſo a iquali Lot, figliuolo d'un fratello di Abraham, e fratello di Sara habitaua; e di loro amazzatione parecchi, e gli altri fatti prigioni, fra quelli fu anco preſo Lot. Ilche hauendo inteſo Abraham, andò cōtra gli Aſſiri con trecento dicitotto ſerui, et tre ſuoi amici, e liberò Lot e i Sodomiti. Ritornando egli dalla perſecution de' nimici, fu riceuuto dal Re di Solima, detto Melchizedech, il quale eppo Greci ſignifica giuſto Re: a que' tēpi era detta Solima la città di Geruſalēme; in modo queſta città è antica, et auanza ogni uecchiaia.

HAVENDO **IDDIO** approuata la uirtù di Abraham, gli promiſe il guideradone. E riſpondendo Abraham, che niun beneficio gli poteua eſſer grato, non hauendo herede (percioche egli non haueua riceuuto alcun figliuolo legittimo, eſſendo Sara ſterile) **DIO** gli promiſe di dargli ancora un figliuolo, da cui doueua ſucceedere un gran popolo, ilquale di numero ſarebbe uguale a quello delle Stelle: egli comandò; che circoncideſſe a lui, & a tutti i maſchi, che egli haueua, le parti uergoſe: accioche la ſua ſtirpe non ſi conſondeſſe con quella delle altre genti. La onde ſi circoncifero. Eſſendo Abraham già in età di cento anni, gli nacque di Sara un figliuolo, al quale per comandamento di **DIO** poſe nome Iſaac, che ſignifica riſo: ouero, perche Sara, hauendo inteſa la riuelation del partorire, ſe ne riſe: percioche, eſſendo ella uecchiſſima (che pariori Iſaac di nouanta anni) malageuolmente poteua eſſere indotta a porger fede alla promeſſa, ne haueua ſperanza di figliuoli: ouero, perche il fanciullo deſſe a' ſuoi genitori occaſion di riſo, cioè, di giocondità & allegrezza. Il nato bambino fu circoncifo l'ottauo giorno, che era nato; ilquale coſtume fu poi oſſeruato da' Giudei. Ma gli Arabi ſogliono circoncidere i lor figliuoli di tredici anni; che Iſmael, da cui haueuano hauuto origine, fu circoncifo di quella età. Percioche nel tempo, che **DIO** impoſe ad Abraham, che faceſſe la circoncitione, egli era di tredici anni: e il nome d'Iſmaele altro non ſignifica, che chiamato da **DIO**, hauendo **IDDIO** eſau dito il uoto di Abraham con dargli quel figliuolo, che da lui fu generato d'una ancella, con cui Sara contentò, ch'ei ſi giaceſſe: percioche non potendo ella partorire, chieſe al marito, ch'egli uſaſſe con una ſerua di caſa di natione Egittia, il cui nome era Agar: di cui eſſendo nato Iſmaele, lo preſe per figliuolo. Ma dipoi, che nacque Iſaac, per la concorrenza, mandò in eſilio Agar col figliuolo.

Iſaac.

Circoncione de' Giudei et Arabi.

ESSENDO

ESSENDO Iſaac fanciullo; ouero, come dice Giuſeppe Hebreo, eſſendo peruenuto in età di huomo (percio egli ſcriue, che'l medefimo era di quindici anni) uolle **IDDIO** far proua della obediēza di Abraham; e gli comandò, che ſacrificaffe il figliuolo; e coſi ſopra a certo monte faceſſe olocauſto del ſuo unico & amato figliuolo. Non ricusò Abraham: ma preſo il figliuolo, e menatolo nel monte aſſegnato gli da **DIO**, gli fece manifeſta la diuina uolontà: e lo pregò, che poi, che coſi haueua comandato **IDDIO**, con forte animo quel ſacrificio ſoſteneſſe. L'obedi egli; e uolentieri ſi offerſe alla uittima: parendogli, che non foſſe conuenevole il non obedire alla uolontà di **DIO** e del padre. Coſi ſcriue Giuſeppe. Fu dipoi comandato ad Abraham, che perdonaffe al figliuolo; e trouò uolentieri Sara, eſſendo ella in età di cento uentifette anni. Et Abraham preſe un'altra moglie, detta Chetura: della quale a lui nacquero ſei figliuoli. Ad Iſaac, che haueua d'intorno a quaranta anni, diede per moglie in Meſopotamia Rebecca figliuola di Bathuel, figliuolo di Nacor, fratello del detto Abraham. Dipoi uenne a morte, eſſendo uiuuto cento ſettanta cinque anni. Iſaac ſpoſata Rebecca, hebbe di lei due gemelli: de iquali colui, che nacque prima, perche era in tutte le parti piloſo, fu chiamato Eſau. Il minore, perche tenne con le mani la pianta del piede del fratello, che prima era uſcito del uentre della madre, fu detto Giacob, che ſuona Suppiantatore.

Iſdico comēda, che Iſaac uenga ſacrificato.

Eſau, Giacob.

ORA eſſendo Iſaac pieno di uecchiaia, e diuenuto cieco, chiamò Eſau (percioche queſto per eſſer nato inanzi, era antepoſto all'altro fratello) e gli commiſe, che andaffe alla caccia, e prendeſſe alcuna coſa, di che egli haueſſe a cenare; accioche (ei gli diſſe) inanzi alla morte mia io ti dia la mia beneditione. Onde Eſau ſe ne andò alla caccia. In tanto Rebecca, come quella, che più Giacob amaua; fattoloſi uenire inanzi, gli diſſe quello, che'l padre haueua ad Eſau impoſto: & appreſſo gli comandò, che del gregge prendeſſe due teneri capretti, e gli portaffe per farne uiuanda al uecchio padre, ſapendo ella, che coſi fatta carne gli piaceua molto, affine che eſſo dopo lo hauerne mangiato lo benediſſe. Obedì Giacob al comandamento della madre: & eſſendo appreſtato il cibo, la madre inuolſe intorno alle braccia del figliuolo le pelli de' capretti; e gli commiſe, che eſſo porgeſſe la cena al padre. Iſaac conoſciuto Giacob al ſuono della fauella, gl'impoſe, che a lui ſi accoſtaſſe: indi preſe le ſue mani. Ma, perche **DIO** haueua giudicato Eſau indegno della beneditione, ſtimò Iſaac, che Giacob foſſe il ſuo primogenito figliuolo: (ingannato per auentura dall'ſprezza de' pelli) e preſo il cibo, lo benedì. Tornò Eſau; e recatua al padre la cena, chieſe, che lo benediſſe. Conobbe egli allora l'inganno; e diſſe, ſuo fratello la ti ha tolta. Ilquale rammaricandoli, e pure inſtando, ch'ei gli deſſe la beneditione, con dire, ch'egli non ne haueua una ſola da

Inganno di Rebecca.

poter dare, Isaac mosso da i preghi, deliberò di benedirlo: ma, perche al santo spirito, che in lui risonaua, ciò non piaceua, essendo Esau indegno di quella felicità, riuolgenti la uoce di Isaac in iscambio di benedizione in maledizione.

PER questa cagione Esau diuenne nimico del fratello: onde egli hauendo di lui spauento, per consiglio della madre partendosi, andò in Mesopotamia. Nel cammino gli apparue in sogno quella mirabile uisione della Scala: della quale una parte s'appoggiua al cielo, e l'altra su la terra; e fu diuinamente introdotto nella cognition delle cose, che haueuano a uenire. Il luogo, oue egli hebbe cotai uisioni, fu detto Bethel, che in lingua Greca suona, habitation diuina. Essendo andato a Carra, si riparò in casa di Laban, fratello della madre di Rebecca: dal quale riceuuto uolentieri, fu messo alla cura del gregge. Haueua Laban due figliuole: la maggior dellequali haueua nome Lia, e la minor Rachel. Giacob fu preso dell'amor della minore, la quale di bellezza la sorella auanzaua: e la dimandò per moglie a Laban: ilquale promise, che glie la darebbe, oue ei uolesse a lui seruire lo spatio di sette anni. Riceuette l'innamorato giouane la conditione: e'l suocero si diede ad apparecchiare le nozze; ma uenuta la notte, condusse a Giacob nella camera la sorella maggiore di età. Ilquale aueggendosi la mattina dello inganno, si dolse col suocero della riceuuta ingiuria. Egli da capo gli promise, che seruendolo altri sette anni, gli darebbe Rachel. E Giacob costretto dall'amore, accettò la seconda uolta la medesima conditione: e dopo che furono gli altri sette anni finiti ottenne il maritaggio di Rachel. E già Lia haueua di Giacob riceuuti figliuoli: il primogenito fu detto Ruben, per essergli ciò per diuina misericordia concesso. Percioche le dispiaceua, che'l marito amasse la sorella: e speraua di douer esser da lui piu prezzata, quando hauesse alcun figliuolo. Il secondo chiamò Simcone, perche Iddio haueua esaudito i suoi uoti. Dopo costui nacque Leui, che significa confirmation di congiungimento. A questo seguì Giuda: ilqual nome dinota riferimento di gratie. Rachel, non hauendo figliuoli; e temendo, non per questa cagione ella gli douesse esser manco grata, pregò il marito, che giacesse con la sua serua: e' egli le compiacque. E del congiungimento di Giacob con Balla (che tale era il nome della serua) nacque Dan: la qual uoce uale, quanto giudicio diuino. Da capo ella partorì Hesthalin, che uole dire astuto; essendo che col mezzo di questa astutia si era contraposta alla fecondità della sorella.

LIA mosso dalla concorrenza, ella ancora diede Zelfa sua fante a Giacob: laquale partorì Gad, che dinota fortuito, e dopo lui partorì un'altro figliuolo, detto Afer, ilquale puossi interpretar prospero, per cagione, che Lia per i molti figliuoli poteua essere honorata, e riputata felice. Ora hauendo Ruben, figliuolo di Lia, recato frutti di Mandragora, chiese Rachel, che esso glie ne facesse parte, concedendo per questo, che Lia giacesse col marito la notte, che era promessa

promessa a lei: del qual giacimento egli riceuette Isaac: il qual nome significa nato di mercede, e un'altro figliuolo, nomato Zebulone; cioè pegno di beniuolenza uerso di se, e di Dina sua figliuola. Nacque anco a Rachel Giuseppe: e questo significa succedimento di cosa auenire. In tal guisa per il corso di uenti anni fu Giacob governatore delle pecore del suocero. E uolendo dipartirsi, non gli fu permesso. Onde egli insieme con le mogli, con le ancelle, e co' figliuoli di nascosto si fuggì, conducendone seco le facultà sue, e il gregge hauuto in premio delle sue corse fatiche in pascolarlo. Rachel portò anco seco gl'idoli del padre; non perche ella gli adorasse; ma per poter ricorrere a quelli, quando il padre seguitaandola l'aggiungesse. Et hauendogli Laban arriuati il settimo giorno, fu nel sogno di Dio ammonito, che egli si douesse rappacificar con Giacob. Il seguente giorno parlando l'uno all'altro, benché Giacob dimostraua, che egli non gli haueua fatto alcuna ingiuria, Laban nondimeno l'incolpaua di hauergli rubato gli Dij della patria: ilquale di ciò niuna cosa sapendo, gli concesse, che ricercasse. Onde egli si mise a ciò fare. Ma Rachel, la quale haueua posto quelle immagini su la sella del Camelo, che la conduceua, sopra quelle sedendo, diceua di essere offesa dal flusso del mestruo, accioche elle non fossero trouate. Laban non istimando, che la figliuola, mentre era annoiata da quel male, si tenesse appresso i suoi Dij, senza cercarla altrimente, si ritornò alla sua casa. Ma Giacob temendo ancora il fratello, mandandogli inanzi alcuni doni, gli fece intender, come egli ritornaua. Soprauenuta la notte, gli parue di uenire alle mani con uno spirito, e di hauerne la uittoria: ma auedutosi poi, quello esser l'Angelo di Dio, lo pregò, che egli douesse dire quello, che di lui haueua ad essere. Rispose l'Angelo, che la uittoria dell'Angelo di Dio era segno di gran beni. E gli impose, che si chiamasse Israel. La qual uoce alcuni espongono una mente, che Iddio uede: e Giuseppe dice, ch'ella significa uno, che habbia conteso con l'Angelo. Giacob pose nome a quel luogo Fannuel, cioè faccia di Dio. E, perche nella lotta, che esso hebbe con l'Angelo, fu offeso nelle parti, che sono dal di dentro sotto al ginocchio, in modo, che uenti dolore, rimanendosi da quel cibo, similmente tutti i suoi discendenti, come illecto, lo schisarono.

ESAV suo fratello gli uenne incontra, e datisi tra loro e refissi i saluti, si dipartirono. Giacob peruenne a Scima. Celebrauano alhora i Sicimiti la lor festa: onde Dina sua figliuola entrò nella città per ueder la festa. La quale essendo ueduta da Sichem, giouane figliuolo del Re, la prese, e usò con esso lei. Il Re, padre del giouane, pregò Giacob, che a Sichem per moglie la concedesse. Il che non hauendo ottenuto, Simeon e Leui, che erano fratelli di Dina nati d'una medesima madre, essendo i cittadini e gli altri, che erano al conuito diuenuti ebbri, entrando di notte nella città, tagliarono a pezzi tutti i maschi insieme col

Hist. di Gio. Zonara.

B

Scala ueduta
ra in sogno
da Giacob.

Giacob ser-
uue quattor-
dici anni a
Laban per
Lia sua fi-
gliuola.

Rachel por-
tò seco gli
idoli del pa-
dre.

Per questo
iniele i ner-
ui.

Re & il figliuolo. Così scrive Giuseppe. Ma il libro delle origini è in ciò più approuato. Dice questo, che dimandando Emor, padre di Sichem, Dina per moglie al figliuolo, Simeon e Leui glie la promisero con questa conditione, che tutti i maschi della città si arconciassero. La qual condition dal Re riceuuta, tutti si circoncifero: e il terzo giorno essendo egliu tormentati dal dolor della circoncisione, furono da quelli uccisi, senza che Giacob ne hauesse contezza. Il qual dolendosi di questo fatto, gli comandò Iddio, che stesse lieto. Di qui andando Giacob in Bethel, oue hebbe la uisione nel sogno, fece sacrificio a Dio e seguitando il camino, essendo Rachel morta di parto, la sepellì in Efrate; nominando il fanciullo per il dolor, che hebbe nel partorirlo la madre, Benjamin. Dipoi essendo andato in Chebrone, quì trouò il padre Isaac ancora uiuo: ma Rebecca era già morta. Ne molto dipoi morì etiandio Isaac; e insieme con la moglie fu sepelito nella sepoltura del padre, essendo uiuuto più di cento ottanta cinque anni.

ESAV signoreggiava Idumea, hauendo da se chiamata quella regione: perche il suo nome era Edom; e auenne che tornato un giorno dalla caccia fier di fame, chiedendo al fratello, che gli desse certa lente, che egli per se medesimo haueua cotta, essendo al treto per giuramento, gli concesse la ragione, che a lui spettaua per esser nato auanti. E per questo effetto fu cognominato Edone dal color della lente: che Edone presso gli Hebrei tal colore dinota.

GIACOB amaua Giuseppe più, che gli altri suoi figliuoli, non meno per la bellezza del suo aspetto, che per la destrezza dell'ingegno. Onde l'amor del padre, e i sogni, che egli fece, fur cagione di mouer uerso di lui ad inuidia i suoi fratelli. I sogni furono tali.

L'VNO, che nel tempo, che si mettono le biade, gli parue di essere andato a miettere insieme con i fratelli; e legando e formando i fasci di frumento, che i suoi stessero fermi, e quei de' fratelli corressero ad adorare i suoi. L'altro sogno fu, che gli pareua di essere adorato dal Sole, e dalla Luna, e dalle altre stelle. Raccontando egli questi sogni al padre, trouandosi anco presenti i fratelli, bramaua d'intendere da lui quello, che essi significassero. Il padre gli rispose, che egliu dimostrauano la sua felicità; e che uerebbe tempo, che egli sarebbe honorato & adorato da' parenti e da' fratelli. Questa esposizione turbò fieramente l'animo de' fratelli, e cominciarono con occhio torto a riguardarlo. In a pochi giorni Giacob mandò Giuseppe a uisitare i figliuoli, che pascolauano il gregge ne' terreni di Sicima. Il quale da loro ueduto, deliberarono di ucciderlo. Ma Ruben gli ammoniua, che non uolesse bruttarli le mani nel sangue del fratello; ma gettandolo dentro un uicin pozzo, nel lasciassero quì morire: che così il peccato sarebbe minore. Lodando tutti il consiglio di Ruben, calarono il fanciullo nel pozzo. Ma in questo ueggendo Giuda alcuni mercatanti di Arabia, confortò

to i

to i fratelli a uenderlo a costoro. Essi acconsentirono; e uendettero il garzone, che era di decijette anni, per uenti mine. Ruben andò la notte al pozzo per trarne fuori Giuseppe, e conseruarlo nascosamente da i fratelli: e non lo trouando, piangendo si rammaricò co' fratelli: ma inteso da loro il fatto, si rimase cheto. Egliu imbrattando la uesta del garzone del sangue di un capro, andarono al padre, e dissergli, che non haueuano ueduto Giuseppe, ne sapeuano la qualità della sua morte: ma che solo haueuano trouata la uesta sanguinosa & istracciata. Giacob uestendosi di drappo uile, si mise a piangere Giuseppe. Ora fu il giouanetto comperato da' mercatanti da Petesre Egittiano, capo de' cuochi di Faraone, e lo trattò honoratamente. Auenne che la moglie del suo padrone essendosi per la bellezza e per il gentile ingegno di Giuseppe inuaghita di lui, hauendogli discouerto il suo amore, e pregatolo, che egli uolesse al suo desiderio acconsentire, ne hebbe repulsa: ne per quella essendo meno dal suo libidinoso ardore sospinta, perduta la speranza d'indurlo alle sue uoglie, deliberò di usar la forza: ma il giouane lasciò la uesta, fuggì uia. Di che ella turbata e sdegnosa oltre modo rimanendo, tornato, che fu il marito, incolpò Giuseppe, che l'hauesse uoluta sforzare: e per testimonio delle sue parole, gli dimostrò la uesta lasciata. Petesre fece porre Giuseppe in prigione, oue si trouauano molti malugi, e oue anco u'era stato posto per cagione di certo sdegno il coppiere di Faraone, e'l maestro de' pistori: i quali hauendo fatta seco amista, gli raccontauano i lor sogni, pregandolo, che loro gli dichiarasse. Al coppiere era paruto di uedere una uite; da cui nasceuano tre tralci, da quali pendeano di grandi e mature uue: le quali spremuea in una coppa, e la porgeua a Faraone, che benignamente la riceuua. Giuseppe disse, che questo sogno significaua bene: perche fra tre giorni egli sarebbe ritornato nel suo officio: e pregauolo, che nella sua felicità si uolesse ricordar di lui. Al maestro de' pistori era similmente paruto di portar tre canistri sopra la testa: due pieni di pani, e'l terzo carico di diuersi cibi; i quali erano rubati da gli uccelli, che uolauano. Disse Giuseppe etiandio a costui, che i tre canistri dinotauano tre giorni: e che il terzo giorno, essendo egli appiccato, a i rapaci augelli darebbe cibo delle sue carni. Auenne all'uno & all'altro quello, che haueua predetto Giuseppe. Dopo questo mandò Iddio due sogni a Faraone insieme con l'espotion loro. Ma egli ben si ricordò de' sogni, ma non delle espotioni. la onde fece raunare i Sani dell'Egitto; e raccontando loro i sogni; dimandò quello, che e' significassero. Ma essi non sapendo dichiararli, si sdegnò con esso loro. Alhora il Coppiere, benchè già si fosse scordato, gli tornò finalmente in memoria Giuseppe: e di lui diede informazione al Re: il quale subito lo fece condurre inanzi alla sua presenza, e gli disse: Giouane sarai contento di dichiararmi la significatione de' miei sogni.

Giuseppe incolpato dalla moglie del padre, ne, a cui fu uenuto.

Giuseppe espone i sogni de' prigioni.

Sogno di Fa-
raone.

H O ueduto uscir d'un fiume sette grasse uacche, e ridursi in una palude: alle quali uennero incontra altre sette secche e macilenti di fame: e mangiando que-
 >> sette grasse, rimasero però elle magre, come prima erano. Appresso uidi d'un
 >> sol gambo nascer sette spiche, lequali per il peso de' grani si piegauano in terra:
 >> e appresso queste mi pareua di uedere altrettante spiche secche e brutte, lequali
 >> parimente quelle belle e fertili consumauano. Rispose Giuseppe: Re i sogni an-
 >> cora che due siano, si hanno essi un medesimo significato. Percioche l'essere le
 uacche (animali che si sogliono adoperar nel lauoro della terra) diuorate dalle
 peggiori; e le fiorite spiche consumate dalle secche, dinota, che saranno tanti
 anni di fame nel tuo Regno, essendo che l'abondantissima fertilità di altrettanti
 anni sia consumata da i seguenti. Ma, se tu prouederai, che dell'abondanza delle
 rendite de' primi sia serbata una conuenevole quantità per i secondi, leuerai a
 gli Egittij il difagio e la calamità, che dinotano questi sogni.

MARAVIGLIANDOSI Faraone della sapienza di Giuseppe, si per la di-
 chiaration del sogno, come per il consiglio a lui dato: Tu (disse) poi che sei indo-
 uino e consiglieri di questo, sarai anco ministro del tuo consiglio. E lo fece suo
 Luogotenente, concedendo a lui tutta la sua autorità, e dandogli l'annello del
 suo suggello, la uesta regia, e la sua carretta. Auene questo a Giuseppe, essen-
 do egli in età di trenta anni; e da Faraone era chiamato Thotofanico: cioè inter-
 prete di cose occulte: e gli diede per moglie una figliuola del Pontefice Heliopoli-
 tano, chiamata Asenetha: della quale, prima che uenisse la carestia, riceuè fi-
 gliuoli; il cui maggiore chiamò Manasse dalla dimenticanza, perche si era dimen-
 ticato delle sue disauenture: e l' minore Effraim dalla restitutione, essendogli la li-
 bertà de' suoi maggiori restituita.

FRA tanto uenne il tempo del difagio: ne solamente l'Egitto fu assalito dalla
 fame, ma anco il paese, oue Giacob dimoraua. Onde egli mandò i suoi figliuoli
 nell'Egitto a comperar frumento, tenendo seco solamente Benjamin, come il mi-
 nore di età di tutti. Andarono costoro a trouar Giuseppe: ilquale senza esser da
 lor conosciuto, conobbe i fratelli; e disse loro, che essi erano spionii. Essi gli re-
 sero conto del paese, del quale erano uenuti, dicendo, che erano 'tutti figliuoli
 d'un padre, e che haueuano un'altro fratello, il quale era rimasto col padre. Ri-
 spose Giuseppe, che alhora crederebbe, che essi gli haueffero detto il uero, quan-
 do il più picciolo fratello a lui menassero. E fece dar loro frumento; e mettere
 ne' sacchi di ciascuno nascosamente l'argento: e tenne Simeon per ostaggio, che'l
 fratello condurrebbono. Ritornarono i figliuoli a Giacob, recando il frumento,
 e raccontando quello, che era loro auenuto. Egli dolendosi, che Simeon fosse co-
 là ritenuto, disse, che non uoleua, che Benjamin si conducessè in Egitto. Ma
 consumato il frumento, non essendo lor lecito di tornarui con altra conditione,
 che

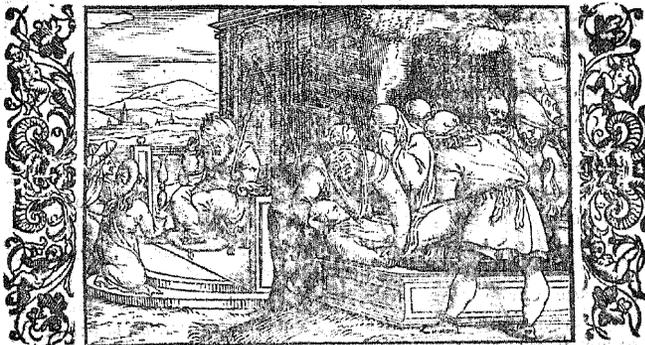
che menandoui Benjamin, il padre uinto dalla necessità, lo concedette: e diede due
 uolte tanti danari per il prezzo del frumento, aggiungendoui alcuni doni, che
 fossero dati a Giuseppe. Essendo questi giunti in Egitto, recarono a Giuseppe
 i doni; ilquale ueggendo Benjamin, mosso dalla pietà, non potè ritenere le lagri-
 me, le quali sparse nascosamente. Dipoi inuitando i fratelli a cena fece, honorò
 Benjamin di doppia quantità di uiuande: e comandò al thesoriere, che facesse ler-
 dare il frumento, e ponesse ne' sacchi il prezzo; e in quello di Benjamin na-
 scondesse una tazza d'argento. Ilche fatto, i fratelli si dipartirono, hauendo
 ritenuto Simeone. Mentre, che essi caminauano, furono assaliti da' caualieri,
 dicendo, che haueuano rubata la tazza di argento; e cercando nel sacco di ciascu-
 no, in quello di Benjamin la trouarono. I caualieri menarono Benjamin inanzi
 a Giuseppe; ilquale seguittauano i fratelli con le ueste squarciate, e piangendo.
 Giuseppe riprouerandogli, come ingrati, gli licentiò, contentandosi di ritenere so-
 lo Benjamin: e gli altri rimasero inanzi a lui stupefatti. Ma cominciando a par-
 lare Giuda in loro difesa, hauendo dette molte parole atte a mouer compassione,
 in guisa s'inteneri il benigno animo di Giuseppe, che non potendo egli piu finger
 di essere con esso loro adirato, si diede a conoscere a' fratelli, e rese lor gratia,
 che in parte erano stati mezi, onde s'adempiesero in lui i consigli e le immutabili
 uolontà di Dio. Partiteui adunque, disse, e raccontate queste cose al padre;
 e adducendo lui e tutta la nostra famiglia, riduceteui qui: percioche la fame è
 per durare ancora cinque anni. Dopo queste parole, abbracciando i fratelli, fe-
 ce loro di molti doni.

HAVENDO Giacob intesa la buona fortuna di Giuseppe, incontanente sen-
 za metter tempo in mezzo andò a trouarlo con tutti i suoi parenti; iquali perue-
 niuano al numero di settantacinque. Et essendo arriuato presso lo Egitto, Giu-
 seppe uenne a incontrarlo: e egli fu ripieno di tanta allegrezza, che quasi fu
 per essere abbandonato da i sentimenti. Faraone hauendo intesa la uenuta di Gia-
 cob insieme con i suoi in Egitto, n'ebbe piacere, e lo uolle uedere, e lo salutò:
 e, perche haueua saputo, che i suoi erano pastori, assegnò loro il terreno di He-
 liopoli. Ora crescendo la carestia, Giuseppe uendè per danari il frumento a gli
 Egittij; ilquale essendo consumato, ne comperarono dell'altro col uender le peco-
 re: e finalmente furono costretti di lasciare le possessioui per hauer da uiuere. In
 tal guisa, essendo ogni cosa ridotta in potere di Faraone (eccetto i poderi de' Sa-
 cerdoti, liquali rimasero a i lor padroni) cessando la carestia, Giuseppe richiamò
 gli Egittij nelle lor città, e donò loro terreno, imponendo, che fossero solleciti al
 lauorare, accioche pagassero la quinta parte delle biade ogni anno a Faraone. For-
 nito Giacob dieci sette anni in Egitto, infermandosi morì, hauendo inanzi predetto,
 che i suoi discendenti habitarebbono in Cananea: e hauendo benedetto gli altri

Giacob con
tutta la sua
famiglia uen-
nell'Egitto.Asenetha
moglie di
Faraone.

Giacob nel
benedire for-
mò la croce.

figliuoli, & honorato, con molte laudi Giuseppe; che si era scordato della ingiuria ricevuta da' fratelli, comandò a' figliuoli, che Brafan e Manassen, figliuolo di Giuseppe riponessero nel suo numero, e gli annettesero a parte della terra di Cananea. Giuseppe menati i suoi figliuoli inanzi a Giacob, perchè esso gli benedisse, pose il più grande di età dalla mano dritta, e'l più giovane dalla sinistra: ma egli incrocciando le mani, e ponendole sopra le teste de' fanciulli, la dritta peruenne sopra quella del più giovane, e la sinistra del maggiore. Di che ripreso da Giuseppe, non uolle scambiar le mani, di donde le haueua poste. Perciò che cio
 >> (come Giuseppe stimaua) non haueua egli fatto per inauertenza, o per difetto della
 >> la uecchiaia: ma a guisa di Profeta con questo occulto misterio predicaua i futuri
 >> auenimenti: e formaua la croce della salute: e significaua, che'l nouo popolo,
 >> fitto pure di quella gente, doueua esser giudicato da Dio dalla destra banda:
 >> cioè, come esso era da essere anteposto all'antico popolo de' Giudei. Morì Giacob
 di anni c xxxviii. Giuseppe di consentimento di Faraone andò in Chebrohe, oue sepeli il padre con grande ispesa: e dubitando i fratelli, di ritornarsi con lui (perciò che e' temeano, che ei non uolesse uendicar l'antica offesa) tenò loro dell' animo quel sospetto, morendo ancora egli di età d'anni cento dieci, & hauendo ordinato, che que' del suo popolo ritornando di Egitto, portassero anco seco nella terra di Cananea le sue ossa.



Gli Egittj, ueggendo in buono e fiorito stato gl'Israeliti, scordandosi di Giuseppe, determinarono di offenderli per diuersi modi. E comandarono loro, che partissero il Nilo in diuerse fosse, e cingessero di muraglie le città, e facessero argini, da schifar la inondatione di quel fiume, e Piramidi fabricassero. Con
 si fatte

si fatte opere adunque affliggeano gli Hebrei. E sopportarono essi lungo tempo queste miserie: quando da certo Sacerdote fu predetto a Faraone, che a quel tempo doueua nascere uno fra gl'Israeliti; il quale, se potesse crescere, distruggerrebbe l'Egitto, e menerebbe fuori di lui il suo popolo. Dal quale auiso spauentato Faraone, comandò, che tutti i maschi, che nascessero de gli Hebrei, fossero annegati dentro il fiume: e qualunque padre o madre, che a questo non consentisse, uenisse distrutto insieme con la sua famiglia: & impose a le leuatrici Egittie, che offeruar douessero tutti i parti delle donne Hebrei: e così egli no erano posti in queste miserie. Ora trouauasi tra quelli un nobile huomo, il quale oratio per cotàl decreto si contristaua, hauendo la moglie grauida: e facendo moltoni a Dio, fu dormendo confortato a non disperarsi: perciò che il fanciullo (disse
 >> Dio) che hanno predetto gli Egittj, sarà tuo figliuolo, e resterà saluo, & al-
 >> leuerassi senza saputa de gl'insidiatori: e liberando il suo popolo dalla seruitù
 >> di Egitto, sarà celebrato con memoria eterna. Et il suo fratello insieme con i suoi
 >> discendenti sia sempre mio Sacerdote. La moglie di costui di nascosto a coloro,
 >> che gli faceuano la guardia, gli partorì un fanciullo maschio, il quale fu da i
 >> genitori tre mesi alleuato. Ma finalmente egli no costretti da tema riposero la sa-
 >> lute in Dio: e mettendo il fanciullo in una cesta, e turatala dalle fessure col
 bitume, misero il fanciullo nel fiume, stando Maria sorella del fanciullo inten-
 ta a spiar quello, che del fanciullo auenisse. Fra tanto Thermut, figliuola di
 Faraone, sollazzandosi alla riuu del fiume, uide la cesta, e comandò, che fosse
 d'indi leuata; e ueggendoui dentro il fanciullo, per la bellezza e grandezza sua,
 s'inuaghi di lui, e gli pose amore: e fece uenire alcune donne Egittie, che lo lat-
 tassero: ma il fanciullo non uolle prender le poppe loro. Alhora Maria, come
 a cio fosse sopragiunta a caso, Reina (disse) se si chiamerà qualche Hebrei,
 perauentura il fanciullo riceuerà la sua mammella. Ella ne fece chiamare, e ui
 fu menata la madre del fanciullo. A cui Thermut commise per uia di mercede la
 nutrizione del bambino, ponendogli nome dallo auenimento: perciò che gli Egittj,
 chiamano l'acqua Mos: e Hises quegli, che sono tolti di acqua. Poste adunque insie-
 me queste due parole, fece il nome del fanciullo. Mosè si annouera settimo dopo
 Abraham. Perciò che e' fu figliuolo di Amaram, e padre di Amaram Caatho: egli
 di Leuis, Leuis di Giacob, e Giacob figliuolo di Isaac, nati dal padre Adamo.

Essendo Mosè di tre anni, era per dono di Dio riguardouo: di gran-
 de statura, e di bellissima forma & aspetto; e si uedeua in lui risplendere un lu-
 me d'ingegno oltre a quello, che poteua trouarsi in così picciola età. Onde Ther-
 mut essendo rimasa orba di figliuoli, lui per figliuolo adottò, e lo appresentò al
 padre. Egli abbracciò il fanciullo: e per fargli uerzi, gli mise in testa il diade-
 ma: il quale il fanciullo (si come porta la semplicità di quegli anni) gitò in terra,
 Mosè.

B iij

Presagio del
la uirtù di
Mosè.

calcandolo co' piedi. Ilche essendo ueduto da quel Sacerdote; ilquale haueua pres-
detto, che era per nascer del popolo de gli Hebrei uno, che doueua distruggere il
Regno di Egitto, gridò con alta uoce: questo, Re, è quel fanciullo, ch'io disti:
amazzalo, e libera l'Egitto da tal paura. Ma Thermut fu presta a leuare il fan-
ciullo, e lo portò uia: e fece Dio Faraone lento a procacciare la sua morte.

Mosè 'Capit-
rano di Fa-
raone.

V E N T O. Mosè in età, di qual ualor fosse dotato, con tale occasione gli
Egittij ne hebbero contezza. Gli Ethiopi, che con fin ano con gli Egittij, uenne-
ro a saccheggiare il paese di Egitto. Onde gli Egittij mouendo lor guerra, su-
rono uinti; e diuennero in si fatto dispregio de' nimici, che essi trascorsero per tut-
to l'Egitto. Faraone hauendo già inteso dall'Oracolo, che Mosè era huomo santo, di
mandò alla figliuola, che glie lo desse, ch'ei uoleua farlo Capitano delle sue genti.
Ella glie lo concedette: ma prima costringe il padre a giurare, che in niuna cosa
l'offenderebbe. Mosè, essendo commessa alla sua fede la somma di tutta la guerra,
non condusse l'esercito per la uia usata contra nimici, ma per luoghi, uguali per es-
ser ripieni di uelenosi animali, niuno ui passaua: e quindi dimostro la sua prudenza:
Percioche rinchiudendo in ceste alcuni uccelli detti Ibidi (de i quali molta com-
pia ne nudrisce l'Egitto, e gl' fa domestici) gli portò contra gli Ethiopi, percioche
che essi sono nimichi de' Serpenti; e di loro ualendosi contra quelle uelenose bestie,
con lequali essi combatteuano, e' assaltando all'improuiso gli Ethiopi, gli uinse,
e prese le città loro: i quali cacciati nella Real città di Ethiopia, detta Saba; (e
dappoi da Carabise dal nome della sorella fu chiamata Mecoe) furono dentro asse-
diati, quantunque questa città fosse reputata inespugnabile. Ma Tarbe, figliuola
la del Prencipe de gli Ethiopi, essendo presa dell'amore di Mosè, mandò a lui
messi, per i quali l'auiso, che ella lo desideraua per marito. A che rispose Mosè,
che era contento di consentire, se ella gli desse la città. Questo si fece in un subito.
Onde Mosè celebrò le nozze, e ridusse gli Egittij alle loro case. Ma essi benchè
da lui fossero stati conseruati, l'odiavano, e tentauano di porlo in odio di Faraone.
Ilquale si per obedire a i sacerdoti, e' isdegnato della uicision dell'Egitto, che
haueua battuto l'Hebreo, (come si contien nel libro delle Origini, benchè Giusep-
pe di ciò non parli) si mise a ordire insidie alla uita di Mosè. Ma egli, benchè in
tutti i paesi ui fossero messe le guardie, fuggi occultamente per il deserto nella cit-
tà di Madia, e si riparò in casa d'un sacerdote di quel luogo: ilquale haueua due
nomi, Raguel, e Giothor. Costui diede per moglie a Mosè una sua figliuola, detta
Sefora, e gli commise il governo delle pecore.

Miracolo
dello spino
ueduto da
Mosè.

O R A pascolando Mosè il gregge nel monte Sinà, uide il miracolo dello spi-
no, ilquale ardeno non si abbruciava. Dipoi udì d'indi uscire una uoce, laquale
gli uietaua lo andar piu auanti: percioche quel luogo era Diuino, e predisse le
cose auenire, imponendogli, ch'ei n'andasse in Egitto a trarre il suo popolo da quel
le miserie

le miserie; e poi, che lo hauesse di là cauto, sacrificasse in quel luogo. Queste
cose furono da Dio a Mosè significate in quelle fiamme. Ma egli dubitaua, come po-
tesse al suo popolo ciò persuadere, ouero da Faraone ottenere licenza, ch'egli si par-
tisse, o usare in ciò la forza: ma gliu promise Dio, che tutto questo gli farebbe
ageuole: e perche ne hauesse certezza, gl'impose, che gettasse in terra la uerga,
ch'ei teneua in mano. Ilche da lui fatto, quella diuenne serpente; e ripigliandola
in mano, ritornò nella sua forma di prima. Impostogli anco, ch'ei si ponesse la ma-
no in seno, e la trasse fuori bianca a guisa di calce; laquale etiando prestamente ri-
habbe il suo primiero colore. Da capo gli comandò Dio, che attingendo dell'aca-
qua da uicino, la spargesse: ilche facendo, sanguinosa la uide. Assicurato Mosè da
questi miracolosi segni, gli commise, che senza tardanza si ponesse all'impresa.

Segni dimo-
stri da Dio
a Mosè.

P R E S A adunque Mosè la moglie, e riceuuti di lei figliuoli, l'uno Gerson,
che dimota, uenuta in terra forastiera: e l'altro Eleazar (il cui nome fu preso dal
l'aiuto Diuino) andò in Egitto. Essendo giunto a' confini, Aaron suo fratello gli
uenne incontra. Et ambedue andarono inanzi a Faraone; e' espostogli comanda-
menti di Dio, lo auertirono ch'ei non uollesse opporsi alla uolontà Diuina. Ma
egli facendosi beffe delle lor parole, si misero a dimostrare i miracoli. La uerga
gettata in terra, diuenne Serpente. Ilche imitano gli incantatori di Egitto, fecero
parimente, che anco i lor bastoni si trasformarono in Serpenti. Ma da capo
Mosè gettò il suo in terra: ilquale cangiato in Serpente, diuorò tutti i bastoni de
gli Egittij, che erano mutati in Serpenti. Dipoi ripigliandolo, ritornò nella sua
forma. Ma Faraone non uolendo credere, l'acque si cangiarono in sangue: et appres-
so foura uennero tante rane, che empirono tutto lo Egitto: dipoi uscirono uermi
ni della terra. Pareua che tutti gli altri miracoli gl'ingannatori di Faraone sape-
sero imitare, ma quel de' uermini (o pi locchi) non seppero finger giamai. Onde dice
uano a Faraone, che quello era il dito d' I D D I O. Ma non uolendo perciò ceder
Faraone, uenne una infinità di mosche, e perirono le pecore. Hauendo dipoi Mosè
empiuto di fumo l'aere, si ne gli huomini, come ne gli animali, scabbia, e piaghe ne
nacquero: cadde oltre a ciò grandine dal cielo: dopo laquale seguitarono locuste;
e dipoi per ispatio di tre giorni tutto l'Egitto fu ricoperto di tenebre. Finalmen-
te dopo tutte queste cose seguì la morte di tutti i primogeniti. Essendo indurato
l'animo di Faraone, comandò I D D I O, che apparecchiasse il sacrificio nel quarto-
decimo giorno del Mese, che da gli Hebrei è detto Nisan, da gli Egittij Termut,
appo i Macedoni e Xantico, e da Latini Aprile. Il qual giorno XIII,
essendo uenuto, sacrificarono tutti, e' unsero le foglie di sotto e di sopra dell'en-
trate delle case col sangue delle uitime: e' hauendo fornita la cen, arsero il ri-
manente. Onde nell'auenire gli Hebrei celebrarono sempre la lor festa intorno a
quel tempo, laqual chiamarono Pasqua; e' altri espongono passaggio; ma Giusep

Figliuoli d'è
Mosè.

Diuersi mi-
racoli fatti
da Mosè.

Pasqua.

Partita de
gli Hebrei
di Egitto.

pe la chiama pretermisione, percióche IODIO in quella notte, pretermittendo (cioè lasciando da parte) gli Hebrei, afflisse gli Egittij con la morte de' primogeniti loro. La onde ramandosi gli Egittij, andarono inanzi a Faraone, pregandolo, che lasciasse partir gli Hebrei: il che fu da lui ordinato. Si dipartirono adunque gli Hebrei a quindici del Mese Xantico, nel nascer della Luna, quattrotto, trenta anni dipoi, che Abraham peruenne in Cananea, dopo la gita di Giacob in Egitto dugento quindici anni, bauendone alhora Mosè ottanta, ilquale era auanzato da Aaron di tre anni, recando parimente seco le ossa di Giuseppe, nella guida, che da lui era suto ordinato. In cotale modo eglino si misero in camino. Ma gli Egittij dipoi pentitisi della licenza, prendendo le arme andarono lor dietro con sicentocinque carri, cinquanta mila caualli, e dugento mila pedoni. Gli Hebrei ueggendosi ridotti in cotale periglio, cominciarono a sdegnarsi, e a pena si ritennero, che Mosè con le pietre non uccidessero. Ma egli con buone parole confortandogli a seguirlo, gli condusse al mare. Quivi fermatosi sopra il lito, e facendo orationi a Dio, percossè il mare con la uerga: ilquale si aperse in guida, che apparue a gli Hebrei ignudo il suo fondo: onde essi con molta fretta lo trappassarono. Il che ueduto da gli Egittij, ponendo la caualeria nella fronte, gli seguirono. Già erano gli Hebrei senza alcuna offesa peruenuti nell'altro lito. Alhora Mosè tornò da capo un'altra uolta a percuotere il mare con la uerga, perche ci ritornasse nel suo luogo; onde le acque da capo il loro letto occupando colsero gli Egittij; i quali tutti ui si semmersero. La onde gli Hebrei ripieni di allegrezza resero gratie a IODIO: e Mosè in lode di Dio compose una canzone, come si legge in Giuseppe. Presero essi le arme de gli Egittij, lequali insieme co' corpi loro dal uento erano state spinte al lito: e se le accommodarono a uso loro. Mosè gli condusse al monte Sinà a rendere i uoti a Dio per l'ottenuta salute da lui, come esso gli hauea imposto. Mentre, che a quel monte si conduceuano, patirono gran disagio di cibo, e d'acqua. Dal quale molto afflitti peruennero, oue era un pozzo; la cui acqua per l'amarrezza non poteuano bere: e questo luogo il libro dell'uscita chiama Mara, e Giuseppe scrive, che da gli Hebrei fu detto Mar: che così nella lor lingua è nomata l'amarrezza, onde e' cominciarono di nuouo a sdegnarsi con tra la loro guida. Mosè hauendo prima fatti preghi a IODIO, gettando certo legno nel pozzo, fece diuenir l'acqua dolce. Ma essendo quegli tuttauia molestati dal disagio del mangiare, fece da capo orationi a Dio; e apparue tanta quantità di coturnici ne gli alloggiamenti, ch'è rimasero sodisfatti. Dipoi fece IODIO piouer loro la Manna dal cielo; laquale era dolce, come il mele, e di grandezza simile al grano del Coriandolo. Fu quel cibo chiamato Manna dal dubbio, che essi haueuano intorno a quello, ch'ella si fosse. Percióche Man in quella lingua è una certa forma di dimandare, come scrive Giuseppe. E fu comandato a ciascuno, che non ue

Miracolo di
Mosè in far
diuenir l'acqua
dolce.

non ue ne raccogliesse piu d'un Assar (che è certa sorte di misura) e se alcuno ne ricoglieua piu quantità, il seguente giorno la trouaua guasta, amara e piena di uermi, in modo, che ella non era piu buona da mangiare. Ilche fu fatto per cagione, che i piu forti piu ricogliendone, diuenendo infermi o deboli, non ne hauessero bisogno. Con questo così fatto cibo si sostennero quaranta anni, infino a tanto, che uscirono del deserto. Da capo essendo peruenuti in un'altro luogo, oue non s'era acqua, ilquale è detto Rafidin, per cagion della sete un'altra uolta furono sospinti contra Mosè. Ilquale fatti a Dio gli usati preghi, ei gli impose, che con la uerga percotesse la pietra: laqual cosa fatta ne uscì fuori in grandissima abbondanza acqua chiarissima. Indi gli Amalechiti, chiamando in loro aiuto anco i uicini, andarono contra gli Hebrei. Mosè appartando gli huomini da guerra dall'altra moltitudine, e fatto Capitano Gesù figliuolo di Naue, e lasciando parte dell'esercito a guardia dell'acque, si mise egli ad ascendere il Monte: e impose a Gesù, che confidandosi in Dio, contra i nimici conduceffe l'esercito. Essendo attaccato il fatto d'arme, infino che Mosè teneua leuate in alto le mani, gli Hebrei mal trattauano gli Amalechiti: e quando per la stanchezza le abbasaua, i medesimi haueuano la peggiore. Onde impose al fratello Aaron, e a Ori, marito di Maria, che stando l'uno dall'una, e l'altro dall'altra banda, gli sostenessero le mani. Così essendo gli Hebrei uincitori, haurebbono tagliato a pezzi tutto l'esercito de gli Amalechiti, se la notte non dipartiuua la battaglia, senza che niun di loro fosse ueduto. Vciti di quel luogo, dopo tre Mesi, che si erano partiti di Egitto, peruennero al Monte Sinà. Quivi Mosè fece il sacrificio: uenne a trouarlo Raguel suo suocero, ilquale ueggendo il genero troppo carico del peso di tante facende, essendo, che tutti a lui andauano, lo confortò a commettere altrui l'ufficio del dar ragione: e egli riceuendo la cura delle cose piu graui, attendesse a prouedere alla salute del popolo: e facesse presetti, alcuni di dieci mila, altri di mille, altri di cinquecento, altri di cento, di cinquanta, e parimente di trenta, di uenti, e di dieci. Mosè obedì a ricordi di Raguel: e comandò al popolo, che possesse gli alloggiamenti presso al Monte Sinà: e egli ascese il Monte. Il popolo esequi quanto gli fu ordinato, rimanendosi per tre giorni, si dalle altre cose immonde, come dal congiungimento delle donne. Il terzo giorno una nube cinse gli alloggiamenti degli Hebrei con folgori terribili e grande impeto di uenti: dal cui furor essi spauentati, non uscirono de gli alloggiamenti. A questo uenne Mosè tutto pieno di sicurezza; e con la sua presenza leuò al popolo la paura. Dipoi raccontò quello, che gli haueua comandato IODIO, e le leggi, che egli haueuano ad osservare: e condusse il popolo insieme con le mogli, e co' figliuoli ad udire la parola di Dio. Viderono essi la uoce, che d'alto ueniua. Mosè da capo salì il Monte: nel quale dimorando lungo spatio, il popolo ramandosi intorno ad Aaron, gli disse, fa a noi de gli Dii:

Acqua fatta
uscir della
pietra mira-
colosamente
da Mosè.

Raguel.

non ue

perciocchè quello, che auenuto sia a Mosè, non sappiamo. Aaron sforzato, comandò loro, che gli recasse gli orecchini d'oro, e tutti gli altri simili ornamenti delle mogli e delle figliuole. Gli Hebrei tutte queste cose portarono; e di quelle formarono un Vitello d'oro, al quale sacrificarono. Mosè discendendo del Monte; e portando nelle mani due Taouole del testimonio di pietra, da amendue i lati scritta, come, auicinandosi a gli alloggiamenti, uide il Vitello, sdegnato spezzò le Taouole, e così fatto in piu pezzi il Vitello, l'abbruciò, e'l popolo si bene nell'acqua le limature e la polue dell'oro. Dipoi impose a i Leuiti, che assaltassero gli alloggiamenti de' nemici: da iguali essendo amazzati intorno a tre mila huomini, ritornò al Monte, dicendo: Signore, il popolo ha peccato: il qual peccato se tu gli perdoni, è bene: se non, cassa me ancora dal libro tuo. Comandò DIO a Mosè, che discendesse, e menasse il popolo in un luogo da lui assegnato; e ricercando egli di ueder la sua faccia, gli lasciò ueder le parti di dietro.

COSÌ da capo egli discese al popolo, apportando due Taouole; nelle quali erano scritti que' dieci precetti della legge. Ora la sua faccia era in guisa risplendente, che'l popolo non poteua riguardarla: onde egli la si uelò: e in cotai guisa, seco parlando, dichiarò a quello i comandamenti di DIO intorno a' sacrifici, a' purgamenti, a gli animali mondi e immondi; da' quali si haueffero ad astenersi, e quali mangiare: de' congiungimenti carnali quali fossero leciti, quali no': de' maritaggi de' Sacerdoti e de' Pontefici; del Sabbatho e dell'anno cinquantesimo, ch'è chiamato Giubileo.

COMANDÒ DIO, che si facesse il Tabernacolo, nel quale egli discendesse, e'l medesimo si portasse d'un luogo ad altro, quando essi si partiuano: e dimostrò Mosè le misure e la forma, di che esso si douesse fabricare. Il popolo di cotai cose lieto, contribuì oro, argento, gemme, rame, legnami, pelli di capra, pelli di montoni, lino, e lane. Fu posto alla cura della fabrica di questo Tabernacolo Be seleel, figliuolo di Maria sorella di Mosè, e Elifato. Essendo fornito il Tabernacolo, Mosè lo fece rizzare. E fece fabricar l'Arca di legni, che non si ammariscono, e indorarla d'intorno: e pose in quella le due Taouole, nelle quali si conteneua il Decalogo, cioè i dieci precetti: il primo de' quali afferma, essere un solo

1 dieci precetti della legge.

- 2 il quarto, che si debba offeruare il settimo giorno, e in quello cessar da ogni lauoro. Il quinto, che honorar si debba il padre, e la madre. Il sesto, che non si occida alcuno. Il settimo, che non si commetta adulterio: l'ottauo, che non si debba rubare. Il nono, che egli non si dica uerun falso testimonio. E il decimo, che non si debbano desiderar le cose altrui.

Santuarium. QUESTA Arca posero nel Santuario: e nel Tempio una Taouola, con dodici

pani

pani azimi: parimente il candeliero d'oro; e un'altare de' profumi, dalla parte di dentro di legname, e di fuori incrostato di oro. Inanzi al Tabernacolo pose, un'altare pur di legname, coperto di lame di ferro: sopra il quale si riponeuano le ampolle, le tazze, i turriboli, e gli altri uasi, che erano adoperati ne i sacrifici, tutti di oro, e furono apparecchiati i uestimenti per i sacerdoti, e per il Pontefice. Alhora Mosè, hauendo fatto raunare il popolo, disse. L'opera è fornita. dell'honor del sacrificare, IDDIO ha fatto degno Aaron. Dipoi comandò, che tutti douessero conferire meza libra di siclo per sostener le amministrazioni del Tabernacolo. Siclo presso a gli Hebrei è certa sorte di moneta, laquale ual quattro dramme Attiche. Il numero di coloro, che ciò haueuano a contribuire, fu di seicento, cinque mila, cinquecento cinquanta: non essendo tenuti altri a questo, fuor che i nobili e liberi, che haueffero passato il uentesimo anno infino al cinquantesimo. Fu fornito il Tabernacolo in sette mesi.

Forma del Tabernacolo.

ORA dimostrò IDDIO col discender nel Tabernacolo, quest'opera esser suta fatta di sua uolontà e ordine. E che egli ui fosse presente, lo manifestò con questo segno. Il uapor del Sole coprìua il Tabernacolo, non ispeffo ne inuolto con le nubi, ne però del tutto sottile, ne raro; e d'indi una soaue rugiada stillaua. Mosè sette giorni all'aere sacrificò nel Tabernacolo. L'ottauo giorno comandò, che'l popolo facesse festa, e attendesse a' sacrifici: e gli Hebrei fra loro contentauano di liberalità. Ma essendo le uitime già poste sopra gli Altari, auampò, senza che niun'accendesse, il fuoco; il quale tutte le cose, che lui erano, consumò: e dipoi arse quattro figliuoli di Aaron i maggiori di età; Nadab e Abio; per che non haueuano fatto i sacrifici dirittamente, essendo miracolosamente acceso il fuoco ne i petti e nelle faccie loro. Furono i lor corpi recati fuori de gli alloggiamenti e sepeliti. Dipoi Mosè purgò la Tribu de' Leuiti, separandola da gli altri:

Nadab & Abio arsi dal fuoco.

e diede loro il Tabernacolo e i uasi, imponendo, che amministrassero a' sacerdoti, secondo, che da essi fosse loro ordinato. Ciò fatto, diterminò di amouerar la quantità del popolo: e di quelli, che erano atti a portar l'arme, furono trouati seicento mila: tre mila seicento e cinquanta, che passauano i uenti anni, e toccauano cinquanta. A questa Tribu de' Leuiti assegnò per gouerno Effraim, e Manasse figliuoli di Giuseppe, secondo l'ordine del primogenitore Giacob. E fu trouato il numero de' Leuiti uenti tre mila, ottocento ottanta. Dipoi il popolo tumultuò contra Mosè, dolendosi, che egli lo hauesse tenuto di paese buono e abbondante, e ridotto in un deserto seluaggio e horribile. La onde egli lo condusse di quel luogo in un paese, detto Valle, il quale era uicino alla terra di Cananea: e scegliendo uno per ciascuna Tribu, mandò a riconoscer le forze de' Cananei, e la qualità del paese. I quali in quaranta giorni hauendo trascorso quel terreno, riportarono con esso loro erandio de' frutti, che'l medesimo produceua, apportando, che que' luo-

Numero de' Leuiti.

ghi erano fertilissimi, ma quasi era impossibile a poterle ottenere per cagion de' gran fiumi, de' gli alti monti, e delle fortissime città, che ui si trouauano: i quali auersi lo empierono di spauento. Onde da capo gli animi de' gli Hebrei si commossero contra Mosè, in guisa, che pensarono di amazzarlo con le pietre, e di ritornare in Egitto. Ma Gesu, figliuolo di Naue, e Caleb, che erano di coloro, che furono mandati a riconoscere i luoghi, gli rimosse da quel pensiero, affermando, che non era da temere difficoltà alcuna. Mosè ancora & Aaron si misero a pregar Dio che leuasse la disperation del popolo. E subito il Tabernacolo fu ripieno di nube, si mostrandola uenuta d' IORDANO. Alhora Mosè ripigliando l'animo, parlò al popolo: e gli disse, che Dio era seco irato: ma che però non era per distrugger tutta la gente: ma ben non darebbe loro la terra di Canan, percioche haueua determinato, che quaranta anni dimorassero nel deserto: ma si bene a' loro figliuoli. A le parole di Mosè si contristò tutto il popolo: dipoi si posero in animo di assaltare i Cananei, benchè ciò uietasse lor Dio. E fatto contra loro impeto, furono uinti, alcuni essendo uccisi, altri con spauento ricouerandosi ne gli alloggiamenti.

De' figliuoli
di Naue.

ribellione,
Cora.

DIPOI nacque rubellione nel popolo per questa cagione. Cora, uno della Tribu de' Leuiti, nobile e stimato molto per ricchezza, eccellente maestro in fare acquisto del fauore del popolo, prese inuidia di Mosè, e cominciò a prouerbialo, come Tiranno. Percioche con qual ragione (diceua egli) ha costui dato il Sacerdotio ad Aaron & a' suoi figliuoli: se per essere egli della Tribu de' Leuiti, io piu di lui merito questo honore? percioche di nobiltà gli sono uguale, e di ricchezza e di età superiore. Ma se cotale honore si conuiene ad un'altra Tribu, quella di Ruben per prerogatiua de' gli anni lo dee hauere: e così sia diceuole, che Dathan & Abiron l'ottenga. Queste parole diceua costui maluagiamente, hauendo dugento cinquanta huomini de' principali armati, e solleuata la plebe. Venne Mosè in mezzo alla moltitudine: e disse. Cora, io reputo te, e tutti quelli, che sono, no de' tuoi, degni di honore. Ma sappi, che Dio ha consegnato ad Aaron il Sacerdotio: & il medesimo un'altra uolta dimostrerà da cui uole, che gli si facciano i Sacrifici. Domani adunque tutti uoi, che ricercate il Sacerdotio, ui rauerete: e ciascuno porti il turribolo col fuoco e con gl'incensi. E con uoi ne uenga Aaron. Et alhora incendendo alla presenza del popolo gli odori, colui, del quale giudicherà Dio la uittima piu soaue, sia uostro Pontefice. Lodò il popolo le sue parole: & il seguente giorno raunandosi, Mosè comandò, che Abiron e Dathan gli uenissero inanzi. Essi non uolsero obedire, anzi cominciarono a minacciarlo. Alhora Mosè imponendo a' principali, che lo seguitassero, andò a i loro padiglioni: & auicinatosi a lui, leuando le mani al cielo, con alta uoce gridò. Signore, poi che io sono hauuto in sospetto di fraude, tu stesso ne uincimi per giudice: e dimostra, che niuna cosa è fatta a caso, ma tutto da diuina prouidenza

uidenza esser gouernato. E, se per tuo comandamento ho dato il Sacerdotio ad Aaron, fa, che la terra, oue hora dimora Dathan & Abiron con la loro famiglia, s'apra. Ma, se uere sono le cose, che essi contra me dicono, quello, che io prego contra di loro, torni nel capo mio. Hauendo Mosè così detto piangendo, tremò la terra, & inghiottendo coloro insieme con ogni lor cosa, di nuouo ritornò a unirsi. A questi miracoli stupì il popolo. Mosè chiamò coloro, che uolentano il Sacerdotio: e uennero a lui dugento cinquanta nobili huomini.



AARON e Cora stando inanzi al Tabernacolo, con i loro Turriboli posero ad arder le cose, che essi arrecarono. Apparue alhora una gran fiamma, accendendosi nella qualità, che doueua, comandar. Dio: laquale abbruciò quei dugento cinquanta insieme con Cora, in guisa, che i loro corpi non furono trouati: e solo si trouò saluo Aaron. Mosè ordinò, che i Turriboli di coloro fossero riposti presso all'altare di rame, per memoria a' posteri di quel miracolo. E di nuouo fatto raunare il popolo, commise a' capi, che apportassero i nomi delle Tribu scritte nelle uerghe: che egli uoleua, che'l Sacerdotio fosse di colui, nella cui uerga hauesse Dio dimostrato il segno. Portando adunque gli altri i suoi bastoni, ui portò anco Aaron il suo, oue era scritto questo nome Leuita. Questi pose Mosè nel Tabernacolo di Dio: e'l seguente giorno gli trasse fuori. E tutte le altre uerghe rimasero, quali esse erano; e quella di Aaron produsse rami e frutti: uguali frutti dal libro del Leuitico sono detti Noci, e da Giuseppe Mandorli. Tutti adunque rimasero pieni di marauiglia, ueggendo Aaron tre uolte da Dio eletto.

Cora e'6 mesi
di altri miracoli
colleuati
atti dal fuoco

ORA, perche la Tribu Leuitica era esente dalle arme e dalla guerra, accioche per necessitù delle cose bisognueuoli ella non fosse astretta a lasciare la cura de'

ribellione a
Sacerdotio
di Aaron.

Ordine di Mosè.

sacrifici, Mosè comandò a gli Hebrei, che acquistato il paese di Cananea, assegnassero quarantaotto castelli a Leuiti, con i loro contadi; e le decime delle loro biade pagassero loro, e a' sacerdoti: e ordinò al popolo, che molte altre cose douesse loro contribuire; delle quali chi uole hauer particolar contezza, legga il libro in titolato Leuitico. Hauendo Mosè queste cose ordinate, andò a Idumea, chiedendo il passaggio. Ma il Re di quella terra gli si oppose con armate squadre.

Mosè adunque prese il camino per il deserto, ammonito da Dio, che non douesse combattere. Venne anco a morte a questo tempo Maria sorella di Mosè, quaranta anni dopo la uscita di Egitto. Caminando adunque il popolo per il deserto e per l'Arabia, morì etiandio Aaron, prima hauendo salito un'alto monte, e date le ueste Ponteficali in presenza del popolo a Eleazar suo figliuolo: di età di cento uentiquattro anni. Mosè essendo peruenuto nel paese de gli Amorriti, e de gli Amorrei, ricercaua, che gli fosse conceduto di menare inanzi l'esercito: ma similmente Sem, Re di quel luogo, non uoleua permettere, ch'ei ui passasse. Ma hauendo Mosè hauuto per riuelation di Dio, ch'egli sarebbe uincitore, rendendo gli Hebrei le arme, andarono alla battaglia. Gli Amorrei subito si misero a fuggire, e tutti perirono, essendoui etiandio amazzato il Re, e prese le città, e occupata la Prouincia. Oltre a ciò Ogo Re di Galatidica e di Gaulanotide, il quale del già morto Sem ueniua in aiuto; assaltò gli Israeliti. Ma esso ancora hebbe a cadere nella battaglia, e'l suo esercito fu distrutto; e prese le città, e tagliati a pezzi gli habitanti. Di qui condusse Mosè le genti in un gran piano, e assediò Hiericonthe, ricca città, e abbondante di palme e di balsamo.

Balaam Profeta.

Balaam suo Re chiamò Balaam suo Profeta, dicendo, che maladir douesse il popolo d'Israel. Ma essendo egli entrato in camino, gli uenue incontro l'angelo di Dio. Il quale ueduto dall'Asina caualcata da Balaam, ella non uoleua andare inanzi, quantunque molte battiture ne riceuesse. Ma per uolontà di Dio parlando la medesima Asina con uoce humana, si rannaricaua col suo padrone, da cui era battuta, dicendo, ch'ei non intendea, che Dio non uoleua, che egli andasse, oue si affrettaua. Essendo Balaam spauentato da quella uoce, gli apparue appresso l'Angelo: e gli disse, che egli era quello, che non lasciava la giumenta andare auanti. Volendo egli ritornare, lo confortò a seguire, e a dir quello, che gli sarebbe ispirato da Dio. Tornò egli a Balaac; e menatolo sopra un monte, fece sacrificio di sette Tori, e di altrettanti Montoni: e ueggendo, che ciò dinotaua strage e morte de' suoi, non solo non maladi il popolo Israelitano, ma quello e tutta la stirpe loro benedi, e celebrò con diuine laudi. Il che dispiacendo fieramente a Balaac; di queste cose, rispose egli, non è Re in poder nostro di faucllare, ne di tacere: ma essendo entrato in me lo spirito di Dio, egli per la lingua mia dice ciò che uole. Ma, perche disidero di compiacerui, da capo e mestiero, che si

che si apparecchi l'altare e le uitime. Tornò adunque a sacrificar la seconda uolta, e cadendo con la faccia in giù, profeteggì, che doueua auenir la ruina de i Re e delle città. La onde Balaac lo licentiò senza honore. E'l medesimo di poi per consiglio di Balaac mandò nel campo de gli Israeliti alcune uergini: dalle quali gli Hebrei erano allettati alla lussuria, in guisa, che questo fatto si sparse per tutto l'esercito, sacrificando essi per l'amor delle giouani Madianiti a gli Dei loro: e facendosi lecito di prender non usati cibi. Mosè, hauendo fatto raunare il popolo, disse, che i giouani non faceuano opera degna di loro, ne de' lor padri, e si affaticaua di far, che si ammendassero. Ma Zambre, ch'era capo della Tribu di Simeone, essendo acceso di uano amore d'una di quelle giouani Madianiti, e hauendola presa per moglie, sfacciatamente si oppose a Mosè; e giurò, che mai non la lascierebbe. Alhora Fineo, figliuolo del Pontefice Eleazar, uinto da gran passione, non prima cessò di ferir col coltello la Madianita e Zambre, che l'uno e l'altra uccise. Dal qual fatto prendendo esempio gli altri giouani amatori delle opere uirtuose, amazzauano i giouani, che contra le leggi della patria, si erano contaminati con le donne straniere. E così ue ne perirono non meno di quattordici mila. Da questo sospinto Mosè, spinse l'esercito contra i Madianiti, hauendo di lui fatto Capitano Fineo. Attaccata la battaglia, furono di loro uccisi cinque Re, e una infinita moltitudine. Gli Hebrei predaarono il paese loro, tagliando a pezzi i cittadini insieme con i figliuoli; e perdonando solo alle uergini, che erano trentadue mila; le quali da Mosè furono diuise a i Sacerdoti, a i Leuiti, e al popolo: e perche era hoggimai uechissimo, esse per suo successore Gesù figliuolo di Naue, e essendo pregato dalle Tribu, Gadia, Rubenita, e dalla metà della Manasse, che egli uolesse conceder loro la terra de gli Amorrei: e esso incolpando loro di uiltà, che ciò chiedessero, per ricusar di trouarsi a combattere insieme con gli altri alla guerra de' Cananei: rispondeuano, ch'essi erano per lasciar gli animali, de' uguali ne haueuano una grandissima quantità in quel paese, che era molto abondeuole de' pascoli; in modo, che potrebbero piu speditamente aiutare il popolo. Il che lodato da Mosè, concedette loro la terra de' gli Amorrei. E partendosi alcuno della Tribu di Manasse, lasciando sole le figliuole, essendo dimandato Mosè, di cui e' uoleua, che douesse essere la sua parte, rispose, che maritandosi quelle uergini ad alcuni della sua Tribu, elleno insieme con la sua parte passassero in poder de' lor mariti: e se elle prendessero per mariti alcuni delle altre Tribu, la portion rimanesse nella Tribu di colui. Et in tal guisa ordinò, che i beni e le facultà di ciascuno rimanesse nella sua Tribu.

Essendo passati quaranta anni, meno trenta giorni, che il popolo d'Israel era uscito di Egitto, trouandosi Mosè di cento uenti anni, predisse al popolo, che la sua morte si auichaua. E datigli molti ammaestramenti, e discritte le leggi, e

Hist. di Gio. Zonara.

C

V

Vergini mandate nel campo de gli Israeliti.

Mosè contra i Madianiti.

Gesù figliuolo di Naue.

Mosè predice la sua morte.

Morte
Mosè.

la forma, che doueua hauer la sua Republica: & impostagli la impresa contra gli Amalechiti; e fatto a ciascun giurar, che seruarebbe le leggi; & anco esortato il Capitano a guerreggiar contra a Cananei; Ecco, disse, che io uado a i miei maggiori: perciocche Dio ha diciternato, che questo giorno io pasi a loro. Vdite queste parole dal popolo, ruppe in un pianto inconsolabile, e di qualità, che così fatta tenerezza fece contra sua uoglia cadere a Mosè le lagrime de gli occhi. Andando egli in quel luogo, oue non doueua piu da' mortali esser ueduto, tutti lo accompagnauano piangendo. Ma egli uietando col segno delle mani a gli altri, che piu auanti lo seguitassero, tenendogli compagnia solamente i Senatori, & Eleazar Pontefice, e'l Capitano Gesù, insino che egli peruenne al Monte Nadan, & alla sommità di Fafen, che è dirimpetto li Gerico: oue IDDIO, mostrandoti la terra, di cui doueua essere heredi gl'Israeliti, disse: Riguarderai con gli occhi questa terra, ma non sei per entrarui: essendo dico peruenuto a questo Monte, ilquale è nel uero molto erto, licentiò il Senato, e solamente Eleazar, e Gesù menò seco: & hauendo con esso loro faucillato, coperto da una spessa nube, si dileguò. La somma della sua età fu cento uenti anni: la terza parte de' quali hebbe il gouerno del popolo Hebreo. Questo scriue Giuseppe. Ma il libro del Deuteronomio contien queste formali parole. E morì Mosè, seruo del Signore: ne insino a questo giorno s'è trouato alcuno, che habbia saputa la sua morte.

Gesù manda
spie in Gerico.

ORA acchetato il pianto, mandò Gesù alcune spie in Gerico; e chiamati a se i capi delle Tribu, Gadia, Rubenia, e Manassea, gli auertì del patto fatto con Mosè: iquali con cinquanta mila armati lo seguitarono al fiume Giordano. Ma intanto le spie mandate in Gerico, hauendo molto ben ueduta tutta la città, essendo conosciute, & accusate al Re, egli comandò, che prestamente fossero prese. Il che hauendo inteso una Donna, chiamata Raab, in casa della quale elle si erano riuicorate, nascose gli huomini sotto a certi piccioli fasci di lino: e disse a coloro, che gli cercauano, che così fatti huomini da lei non conosciuti inanzi la sera haueuano in sua casa cenato: e poco dipoi partiti si erano. Essi in tal maniera scherzati da quella femina, chi in una parte, chi in altra, andarono a cercar di loro. Alhora Raab impone alle spie, che si ritornino alle case loro, e ricordandosi del beneficio, come hauranno hauuta la terra di Cananea, le si dimostrino grati. Costoro la ringratiarono: e le dissero, che quando quella città fosse presa, affine, che i suoi, e le cose sue seco parimente si saluassero, douesse appender sopra l'uscio un panno rosso, accioche per tal segno conosciendosi la casa, da niun fosse offesa. Questi huomini tornando salui a' suoi, dissero, quello, che fatto haueuano. Essendo cresciuto to il Giordano, Gesù condusse per quello l'esercito in questo modo. Andauano inanzi i Sacerdoti, portando l'Arca. Dipoi i Leuiti, iquali portauano il Tabernacolo. A questi seguitaua il popolo. Ora essendo primi i Sacerdoti entrati nel fiume,

Come Gesù
conduisse lo
esercito.

fiume, restano incontanente il suo impeto, gli altri arditamente entrarono, fermandosi nel mezzo i Sacerdoti, insin che'l popolo ui passasse: & essi poi finalmente uscirono, e ritornò il fiume al primo corso. Hauendo uarcatò il Giordano, posero gli alloggiamenti dieci stadi presso Gerico. Gesù alhora sacrificò sopra un'altare fatto di pietre; lequali di suo ordine ciascun Tribuno haueua levate del letto del fiume Giordano: e celebrò la festa della Pasqua. Et in quel tempo uenne anco a mancar loro la Manna, del cui cibo si erano ualuti per ispazio di quarant'anni: e già haueuano dalla rendita de' campi tutto quello, ch'era al necessario al uiuere. Gesù il primo giorno della festa prese felice principio dell'assedio in questo modo. I Sacerdoti portando l'Arca, andauano ad'intorno delle mura, sonando sette corni: il Senato appresso gli seguitaua: dopo tornauano a gli alloggiamenti. Uche hauendo fatto sei giorni, e replicato cio il settimo, e circondata la città sette uolte, il muro ruinò, e cadde a terra. Il popolo entrò nella città; & amazzando tutti, dipoi l'abbruciò: le spie conseruarono sola Raab insieme co' suoi, hauendo ueduto sopra l'uscio l'assegnato segno. E Gesù le donò terreno da uiuere, e le fece grande honore. E, se alcun fosse, che uolesse risar la città, lo maledì con si fatte conditioni, che chi cominciasse la fabrica, perdesse il suo primogenito: e chi la fornisse, il figliuolo minore di età. L'oro, e l'argento, che si trouò nel saccheggiamento della città, ilquale era in quantità grande, fu fatto consegnare a Dio per primitive della uittoria: e fu a tutti uietato, che ne ritenessero alcuna parte. Ma un certo detto Acor della Tribu di Giuda, hauendo trouato una tela & una massa di oro, che pesaua dugento Sicli, la si ritenne, e la nascose sotto terra nel suo alloggiamento. Ora uenutosi alla battaglia, gli Hebrei furono costretti a fuggire, essendone stati uccisi trentasei. Questa perdita dispiacque molto al popolo. Gesù gettandosi in terra, fece orationi a Dio; e gli fu riuelato, che tra loro si era fatto latrocinio delle cose sagre. Il giudicio di cio fu commesso alla sorte. Laquale essendo caduta sopra Acor, confessò il fatto; & producendo le cose rubate, egli co' suoi fu lapidato: e Gesù per assedio prese Naïm.

Distruggime
to d GericoAcor co' li
gluoli lapidato.

I Gabaoniti, e i conuicini, appartenendo eglino a Cananei, temendo, che ancora essi non fossero così mal trattati, come erano stati que' di Gerico e di Naïm, mandarono a Gesù ambasciadori, dicendo, che essi habitauano molto lunge da Cananei, ne haueuano con loro alcun parentado: e che desiderauano di far con gli Israeliti lega, & esser loro amici. Gesù compiacque alle loro dimande. Ma intendendo dipoi, che essi pure erano della gente de' Cananei, si rammaricò seco, che l'hauessero ingannato. Essi risposero in iscusà loro, che la paura della ruina della città loro gli haueua a cio sospinti. Ma Gesù per non romper la data fede, gli fece publici serui. Così scriue Giuseppe: ma il libro di Gesù dice, che e' furono deputati a' seruigi di recar l'acqua e le legna al bisogno di tutta la Sinagoga e del

fallare d'IDDO. I Gabaoniti essendo dal Re di Gerusalemme per la confederazione fatta con gl'Israeliti, assaltati con le arme, Gesù prese la lor difesa; e ruppe i nimici; e suggerendo essi, gli seguì. Nella qual battaglia cadde sopra nimici grandine di maggior grandezza dell'usato, e sette: e'l giorno si allungo facendo DIO fermare il Sole a' preghi di Gesù, accioche il soprauenir della notte non scampasse i nimici dalle sue mani. Et hauendosi anco il loro Re nascoso in certa spelunca, furono trouati, e uccisi. Dopo questo ritornò Gesù ne' Monti di Cananea; e quindi fatta una grande uccisione, si ridusse ne gli alloggiamenti Galgaliti: a quali il nome era stato imposto da questo; che gl'Israeliti conosceuano di esser liberi dalla seruitù e dalle miserie di Egitto. Percioche Galgala presso de gli Hebrei significa libertà. Ma facendo lor guerra i Cananei, che habitauano il Monte Libano, e quelli ancora, che habitauano nelle pianure, hauendo preso in loro aiuto i Palestini; e essendo il loro esercito di trecento mila fanti, di dieci mila caualli, e di mille carri; promettendo DIO al popolo d'Israel la uittoria, si fece una spauentosa battaglia: nella quale perirono tutti i nimici, leuandone fuori pochi, e anco i Re furono uccisi.

ERA alhora passato il quinto anno, ne soprauanzana piu alcun Cananeo: quando Gesù pose il Tabernacolo nel castello detto Selem, infino, che gli fosse data occasione di fabricare il Tempio. E fatto reunir tutto il popolo, gli manifestò il numero delle città prese, e la quantità de' nimici uccisi, e come di loro si erano similmente uccisi trenta Re: affermando, che le città, che rimaneuano, erano fortissime; e faceua lor bisogno di lungo assedio: e che gli pareua, che coloro, che di là dal fiume Giordano erano uenuti in suo aiuto, si douessero hoggimai rimandare a casa. Diede adunque licenza a due Tribu e meza, che erano cinque mila huomini, di ritornare a' luoghi loro. Quali passato, che ebbero il Giordano, fecero un'altare in su la riuu. La onde essendo mosso tumulto fra gl'Israeliti, ui mandarono insieme con Fineo dieci honorati huomini ambasciatori, a rammarcarsi, che essi haueffero fabricato quell'altare. Quelli risposero, che non l'hauemano fatto per uaghezza di mouer nouità alcuna, ma perche quell'altare fosse a quei, che nascerebbono, segno della parentela, che seco haueuano: e essi non conosceuano altro, che un solo DIO a tutti gli Hebrei comune. Con questa risposta ritornò Fineo insieme co' suoi a Gesù. Ilquale hauendo perauentura parato il paese fra il popolo, dimoraua in Sicilia: e posto in ultima uecchiaia, e già per morire, ricordato al popolo il suo ufficio, uscì di uita, essendo uiuuto cento e dieci anni: de' quali con Mosè haueua speso conuersando quaranta; e dopo la sua morte da lui era stato uenticinque condotto l'esercito: e morendo ancora Eleazar, lasciò il Sacerdotio al figliuolo di Fineo. Dopo la morte di Gesù, i Cananei essendo entrati in speranza di uincer gli Hebrei, mossero loro guerra, hauendo fatto

fatto lor Capitano Adonibezec: ilqual nome presso de gli Hebrei suona Signor di Bezec. Con questi uenuti alle mani due Tribu, la Giudaica, e quella di Simeon, misero in fuga i nimici, e hauendo preso Adonibezec, lo tagliarono a pezzi. Presero anco di molti castelli; e la parte inferior di Gerusalemme, uccisero gli abitanti. Ma l'assedio della superiore era malageuole, percioche ella era forte si di sito, come di muraglie. Et hauendo anco presa Chebron, tagliati a pezzi i cittadini, la diedero in sorte a Caleb: come haueua Mosè ordinato: e assegnarono similmente campi a' discendenti di Giorhor, che erano parenti del medesimo Mosè: percioche hauendo egli lasciata la patria, fece compagnia al popolo Hebreo nel deserto.

ORA la Tribu di Giuda, e quella di Simeon hauendo ottenuta quella felice uittoria, posero giu le arme. Ma gli Eframiti hauendo tentato in danno l'assedio di Bethel, preso un cittadino di quella città, promifero di saluar lui, e i suoi parenti, s'ei gli desse la città. Egli datagliela, fu conseruato: e questi uccidendo i terrazzani, occuparono la città. I Beniamiti, a quali era uenuta in sorte la città di Gerusalemme, impostole certo tributo, contra il comandamento di DIO, perdonarono al popolo: ilquale esempio fu parimente seguito dalle altre Tribu. Trouandosi gli Israeliti hoggimai in molta felicità, furono guasti e corrotti dalla lusura, in modo, che ruppero le leggi di DIO, e diuennero pigri alle fatiche. Era anco uenuto meno il Magistrato de' nobili, ne piu si eleggeua il Senato. La onde fra loro nacque una gran discordia per questa cagione. Vn certo de' Leuiti uolendo condurre a casa una donna di Bethem, ch'egli haueua presa per moglie, andò la sera nella casa d'un uecchio detto Gabaon della Tribu di Beniamin. Quini alcuni giouanetti Gabaoniti, hauendo ueduta quella giouane, uennero ancora essi, e la dimandarono. Il uecchio negando di uolergliela dare, lo minacciarono di amazzarlo. Egli promette loro di dargli piu tosto la figliuola, pure che gli sia lecito di difender colui, che in sua casa era alloggiato, ch'è non gli facessero alcun torto. Ma essi non si dipartirono, senon con la preda di quella giouane: e hauendo con lei tutta la notte ciascun di loro preso amoroso piacere, come apparue il giorno, uia la mandarono: ma ella per la ingiuria riceuita la notte, e per la uera gogna del marito, uinta dal dolore, si morì. Il marito presa così morta, e diuisone il suo corpo in dodici pezzi, a ciascuna delle Tribu ne mandò uno, significando insieme i nomi di coloro, ch'erano stati capi e cagione della sua morte. Gl'Israeliti adunque mandarono coloro, che haueuano l'ufficio del far le confederazioni a Gabaon, a domandar, che douessero mandar loro per ricener le debbite pene, quelli, che erano colpeuoli di quel brutto fatto. Essi non uolendo lor darli, mossero a quella guerra: e due uolte essendo uenuti al fatto d'arme, furono da i Beniamiti posti in fuga. Finalmente fu da Fineo Sacerdote pregato

Hist. di Gio. Zonara.

C ij

Sole fermato a' preghi di Gesù Nazareo.

Vittoria de gl'Israeliti.

Hineo.

Presa di Gerusalemme.

Discordia nata fra nobili.

Morte d'una puera giouane.

DIO, e hauendo assaltato i Beniamiti, gli tagliarono in modo a pezzi, che solamente di loro ne auanzarono seicento; iquali fuggirono a i vicini Monti. Gli Israeliti arsero Gabuone; uccisero tutte le donne e i fanciulli: e'l medesimo fecero nelle altre città. Oltre a cio tagliarono anco a pezzi gli habitanti di lab città di Galaditi, insieme con le mogli, e co' figliuoli, perche ella ricusò di esser con esso loro compagna in quella guerra, eccetto quattrocento uergini, lequali diedero a quelli, che rimasero de' Beniamiti, acciò che le si potessero prender per mogli, mosi a compassione della loro calamità: e considerarono ancora, come a gli altri dugento si hauesse a proueder di mogli. Percioche prima indotti dall'odio di quella sceleraggine haueuano ordinato, e' stretto ciascun di loro per giuramento a non dar per moglie a Beniamiti alcuna delle sue figliuole. Onde sopra cio discorrendo, conchiusero non di dar loro quello, che haueuano per legge e con sagramento uciuto, ma di conceder, che essi rapissero le uergini, e le menassero alle lor case, facendone le nozze, senza che alcun di loro ne a cio gl'inducesse ne lo uietasse. Fatta questa deliberatione, i Beniamiti la cosa eseguirono.

ORA hauendo per lungo tempo gl'Israeliti messa da canto la cura delle arme; i Cananei gli hebbero a uile, e presero alcune loro città. La Tribu Daina si riuertò ne' monti, e d'indi ridusse le sue habitationi ne' luoghi Mediterranei. Gli Israeliti usurpando le leggi de' Cananei, e hauendo in dispregio la forma della loro Republica, mossero contra di loro l'ira di **DIO**. Onde Cugarthao, Re de gli Asiri, lor fece guerra, e impose di graui tributi, de' quali sentirono il giogo quattro anni. Nel fin di questi un forte huomo della Tribu Giudaica, il cui nome fu Gothoniel, insieme con alcuni pochi compagni, come gli era stato imposto da **DIO**, amazzò il presidio de gli Asiri, che era alloggiato nella sua casa, e dipoi sopravuenendone molti, uincendogli in un fatto d'arme, fece si, che egli no si allontanarono. Essendogli questa impresa riuscita bene, il popolo gli concesse il gouerno, e l'autorità del giudicare: ilquale hauendo quell'amministrazione sostenuta cinquanta anni, uenuto a morte, il popolo d'Israel uiuendo senza Magistrato, e senz' tema di **DIO**, soggiogato da Eglone Re de' Moabiti, fu costretto di pagar ogni anno tributo. Costui hauendo in Gerico fabricato il Real palazzo, mentre che per corso di diciotto anni lo tenne afflitto in diuersi mali, un certo giouane della Tribu di Beniamin, chiamato Aoitho (il cui nome afferma Giuseppe, che fu Giuda) huomo ardito e forte, recò a Eglone alcuni doni, portando nascosto il pugnale: e essendo il mezzo giorno, nel qual tempo tutte le guardie s'erano ritirate alle loro stanze, trouandolo solo, fu lasciato entrare per la familiarità, che seco haueua: e ridotolo in luogo riposto, con finger di hauere a fauellar con esso lui di cosa segreta, dandogli alcune mortali ferite, l'amazzò. E partitosi, efortò que' di Gerico a ricouerar la libertà: i quali presero le arme.

Le guardie

Le guardie di Eglone trouando il Re morto, spauentate si misero a fuggire; ma i cittadini seguitandole, l'uccisero. Così gl'Israeliti furono liberati dalla seruitù de' Moabiti. Aoth creato Prencipe dal popolo, hauendo tenuto il gouerno ottanta anni, si morì. Dopo costui Megar, figliuolo di Dinach, hauendo tagliati a pezzi molti de' Barbari, uscì di uita l'anno primo del suo gouerno. Ma essendo da capo **IDDO** sdegnato contra gl'Israeliti per hauere essi uiolate le sue leggi, Sisar Giab Re de' Cananei, assaltandogli, grauemente ancora esso gli offese, e gli fece tributari: nella qual grauezza rimasero uenti anni. Allora Debora, femina Profetessa (Ape uol dir questo nome latinamente) dopo lo hauer fatte orationi a **DIO**, creò per suo comandamento Capitano Barac, huomo della Tribu di Nestalin. Questo nome presso a gli Hebrei significa folgore: e lo esortò, che prendendo, come **DIO** haueua ordinato, dieci mila huomini, andasse ad assaltare i nimici: e, ricercando cio egli, ui andò anco la medesima, a parte di quel gouerno. Essendosi con que' dieci mila huomini attaccata la battaglia contra Sisar, uenne dal cielo una gran pioggia, e' indi ruppe una stessa grandine: laquale dal uento portata nel uolto de' nimici, impediuo loro la uista: la onde cominciarono a fuggire; nella qual fuggita il Re ricorse a una femina, chiamata Ioel pregandola, che lo uolesse nascondere. Ella nel ricuette, e gli diede a ber latte. Ilqual da lui beuuto, e preso da un graue sonno, Iael ueggendolo dormire, l'affalò con un chioiuo, col quale gli passò la testa, e la ficcò in terra; e chiamato Barac, gli mostrò il nimico morto. Ilquale uolgendo le arme contra lab Re de' Cananei, uccise lui, e distrusse la città. Mori Barac, hauendo amministrato anni trenta: e Debora morì ella ancora intorno a quel tempo.

DIPOI i Madianiti insieme con gli Arabi e con gli Amalechiti, combattendo con gli Hebrei, gli ruppero, e gli posero in fuga: dalle cui spesse correrie essendo essi per sette anni affaticati, e ridotti alla povertà e' alla fame, ricorsero all'aiuto di **DIO**. Trouauasi allora un certo Gedeone della Tribu di Manasse: ilquale, mentre, che nel torchio stringeua i fasci delle spiche, uide presso di se uno in habito da giouane: da cui, essendo egli chiamato a **DIO** caro e beato, di quelle parole facendosi beffe, rispose. Ecco il segno della mia beatitudine, che io adopro il torchio in uece di altare. Il giouane lo confortò a far buono animo, e a prender la cura di ricouerar la libertà del suo popolo. Gedeone pregò colui, che gli era apparso, che non si dipartisse, e' andato di dentro, recò fuori la uittima. Et egli, che era l'Angelo, gl'imposè, che ei la ponesse presso alla rupe: e toccandola con la uerga, che haueua in mano, ui si accese il fuoco, e' abbruciò la uittima. Poisia Gedeone chiese a **DIO**, che la rugiada discendesse nella pelle, e ui discese. Da capo dimandò, che la terra bagnata pur dalla rugiada, e la pelle rimanesse asciutta: e così fu fatto. Obedì adunque Gedeone: e' armò contra i nimici dieci mila huomini:

C iij

Fatti de gli
Israeliti.

Cananei.

Gothoniel.

Varie persequ
cutioni de
gl'Israeliti.

Morte di Sisar.

Gelech.

iguati di ordine di Dio sul mezzo giorno condusse al fiume: e quelli, che parcamente beuettero, e con prestezza uolgendosi dimostrarono prontezza di animo, (e questi erano trecento) lasciando gli altri, menò contra il nimico. La notte, prendendo seco un soldato, essendo entrato nel campo de' nimici, ual' uno, che raccontaua a un' altro, che era seco nel medesimo alloggiamento; come egli si haueua sognato di uedere un pane di orgio, ilquale uoltolandosi per il campo rompeua gli alloggiamenti dell'esercito. L'altro rispose, che quel sogno dinotaua la uiccision del nimico esercito: paragonando Gedeon con i suoi, per il picciol numero, e per la debolezza, a un pane di orgio. Hauendo queste parole intese Egeone, si racconsolò tutto. E ritornato nel suo campo, comandò che tutti prendessero l'arme, e diuiso il picciol drappello in tre colonelli, ordinò, che ciascuno portasse un'anfora uota con una accesa fiaccola in mano, e con un corno di Montone. E intorno alla quinta uigilia della notte, gli menò contra i nimici: a quali come e' furono uicini, sonarono i corni, e le anfore spezzarono, e leuando il grido, con le fiaccole in mano fecero impeto. Questo mise a nimici spauento, & essendone alcuni dal nimico uccisi, altri uenendo amazzati da i loro propri (e questi furono una grandissima parte; e non era difficile, essendo notte) quasi tutti furono distrutti insieme con due Re, Orebo e Zebo. Il resto de' capitani e dell'esercito fuggendo, giunti da que' di Gedeon, furono tutti tagliati a pezzi.

Segno raccontato a Gedeone.

Abimelech Tiranno, e mistiziale de' fratelli.

Giair d. Gir. dice.

TENNE Gedeon il governo quaranta anni, e morì uecchio, lasciando di molte mogli settanta legittimi figliuoli, & uno d'una sua concubina, detto Abimelech: ilquale amazzando tutti i suoi fratelli, eccetto Gioathan, che si salutò fuggendo, occupò la Tiramide. I Siciniti tumultuando, scacciaronò della città Abimelech. Costui aiutato dall'opera d'un solo cittadino, la prese, e tagliando a pezzi tutti quelli, che erano in età di huomo, la ruinò infino alle fondamenta. Prese anco nel primo impeto un'altra città, detta Thebe. Gli habitanti con gran fatica si riconerarono dentro una Torre, ch'era nel mezzo della città. Alle cui porte essendo giunto Abimelech, una femminetta lo percossè con un pezzo di macino, e l'uccise.

I. Principato de' gli Hebrei fu dipoi commesso a Giaire, uno della Tribu di Manasse; ilquale si morì dopo hauerlo tenuto uenti due anni. Alhora gli Amaniti insieme con i Palestini saccheggiarono il paese. E spogliando gli Amaniti la Galaditica, gli habitanti elessero Capitano Geshb: ilquale douendo uenire alla zuffa co' nimici, notò, che se egli riportasse la uittoria, qualunque cosa nel suo ritorno prima gli uenisse auanti, di lei farebbe sacrificio. Combattendo costui fu uincitore. E ritornando alla città, gli uenne incontrà una sua unica figliuola, laquale era ancora polcella. Sospirò egli; ma per non mancare alla promessa del uoto, la sacrificò, & arse. Essendosi seco adirati gli Efraimiti, che non fossero stati da lui chiamati alla guerra de' gli Amaniti, ne uolendo riceuere alcuna sua scusa; uenuti al fatto

al fatto d'arme, egli tagliò a pezzi molti di loro; & hauendo amministrato sei anni il Prencipato, si morì.

DOPO lui fu fatto Principe Labdon, della Tribu di Efraim, e uscì di uita uecchio, l'ottauo anno del suo Prencipato. Dipoi i Palestini soggiogando gl'Israeliti, gli ebbero tributari per quaranta anni.

NEL qual tempo essendo nato Sansone (questo nome significa fortrezza) esso gli molestò: il cui nascimento fu tale. Manoe della Tribu di Danìa hauendo una moglie sterile, l'uno e l'altro pregaua Dio, che le desse alcun figliuolo. Apparue alla donna essendo ella sola un giouane grande e di bello aspetto; ilquale a lei predisse, che gli nascerebbe un figliuolo; e le impose, ch'ei non beesse uiuo, o altro liquore, che la inebriasse, ne mai si scorciassero al fanciullo i capegli: percioche egli sarebbe Nazareo; cioè santo al Signore, e libererebbe il popolo d'Israel dal giogo dell'altrui seruitù. La donna, uenuto il marito a casa, gli riferì quello, che gli era stato predetto. Alhora egli pregò IDDIO, che'l medesimo facesse, che ancora apparisse a lui. L'Angelo, non ui essendo Manoe, tornò la seconda uolta alla donna: & ella il pregò, che aspettasse la uenuta del marito. Tornato il marito, dimandò quello, che essendo nato il fanciullo, di lui far si douesse. Rispose egli. Non beua uiuo, ne altro, che lo possa inebriare, ne si pascia mai di ueruna cosa immonda, ne si rada la capigliata. Alhora Manoe dimandando il nome di colui, che fecò parlaua, non hebbe altra risposta, senon che era ammirabile. Egli sacrificò un cattero, e recò i pani. L'Angelo comandò, che ponesse le carni e i pani su la pietra. Ilche fatto, ui percossè con una bacheita, che egli portaua, e nascenò il fuoco, consumò ogni cosa. E in quella fiamma, ueggendo cio Manoe e la moglie, l'Angelo ascese in cielo. Dopo questo nacque Sansone, ilquale diuenne grande, e lo spirito di Dio habitaua in lui. Veggendo egli una fanciulla in Thame (questa città è de' Palestini) preso del suo amore, ancora che il padre e la madre essendo stranieri, ricusassero di dargliela per moglie; egli nondimeno con l'astiduità del pregare l'ottenne. Ora, mentre, che Sansone spesso andaua alla casa loro, si scontrò in un Leone: e, perche non si trouaua hauere altre armi per sua difesa, con le mani lo strangolò, e strascinandolo fuor di strada, lo gettò in un bosco. Lui ad alquanti giorni ritornando ancora alla sposa, trouò nella bocca del Leone una scia mo di Apie mangiando del mele, ne recò anco al padre & alla madre. Ritornato da capo alle genti straniere, nel conuio delle nozze propose a trenta giouani una questione, promettendo loro, se fra sette giorni e' la saprebbono soluerè, di dare a ciascuno un drappo di chermosi, & una bella uesta da donna: e se non sapessero, patteggio, che essi altretanto fossero tenuti di dare a lui. Consentendo a cio i giouani, egli costal questione propose. Dal mangiatore uscì il cibo: e del forte la dolcezza. Coloro non intendendo quello, che tal quistione dinotasse, prepararono di nascoso

Sansone.

Questo, che predice l'Angelo di Sansone.

Quistione proposta da Sansone.

la fanciulla, che intendendola dal marito, e disse loro la spofitione. Ella si mi-
 se di ciò a pregarlo. Sansone da principio glielo negò: ma nel fine uinto dalle la-
 grime della sposa, le aperse il significato. Ella nel manifestò a giouani: equali,
 uenuto il settimo giorno, a Sansone dissero. Che cosa è più dolce del mele? che più
 forte del Leone? Sansone adunque sdegnato, diede a i giouani quello, che loro ha-
 uena promesso: ma la moglie rifiutò. E dipoi dispiacendogli, che'l padre l'ha-
 uesse maritata a un'altro, prese trecento Volpi: e legando a le lor code ardenti fia-
 cole, le mise ne' campi de' Palestini: lequali in tal guisa abbruciarono le biade,
 (che già quasi erano uenute grandi) e similmente le uigne. Per ilquale fatto i Pa-
 lestini la giouane, ch'era stata sua moglie, insieme con tutti i suoi parenti gettarono
 nel fuoco, e l'abbruciarono. Sansone amazzò molti di loro: e poi si mise a gita-
 cere sopra una rupe. Onde esì hauendo fatto un buono esercito, fecero intende-
 re a gl'Israeliti, che uolendo esser tenuti di quel danno, che riceuuto haueuano,
 non colpeuoli, dessero loro nelle mani Sansone. Andarono a quella rupe tre mila
 armati. Sansone si leuò dalla rupe, e uolontariamente si rimise in loro: equali le-
 gandolo stretto, lo diedero a' Palestini. Ma egli ruppe le fune: presa una masciella
 la d'Asino, che perauentura era in quel luogo, amazzò mille de' Palestini, e l'ri-
 manente costrinse a fuggire: onde il medesimo luogo Masciella fu chiamato. Mole-
 stato dipoi dalla sete, riuolgendosi piangendo a Dio, uscì fuori acqua della fessura
 della terra, laquale haueua fatta la masciella, trattaua da Sansone. Essendosi ristorato
 col bere, andò in Gaza: oue i Gazei serrando le porte, perche fuori non potesse usci-
 re, egli fu la meza notte, leuando dalle porte i limitari, e ciò che quelle sosteneua, po-
 nendole sopra le sue spalle, ripose ogni cosa alla cima d'un monte. Dopo questo Sanso-
 ne s'innamorò oltre modo d'una meretrice, detta Dalida. Alla quale ricorsero i
 principali de' Palestini, e gran doni le promisero, se ella intendesse da Sansone la
 cagione, che lo faceua così forte, e la manifestasse loro. Ella più uolte procurando
 d'intender questa cosa, e' essendo da lui assegnate diuerse cagioni, lequali, facendone
 Dalida la esperienza, riusciano uane, se pregandolo ella con più efficaci parole, final-
 mente egli il segreto manifestò, dicendo, che Iddio haueua comandato, che mai
 la chionia non si radasse, onde sempre l'haueua portata intera, perche ne' capegli
 era riposta la sua fortetza. La rea femina, mentre Sansone dormiua, gli tagliò
 i capegli; e così priuo di ogni sua forza lo diede in mano de' nimici: equali gli ca-
 uarono gli occhi: onde egli, che prima era formidabile, fu tenuto a giuoco. A
 Sansone in processo di tempo rinacquero i capegli, e gli ritornarono insieme le for-
 ze. Stando un giorno i Palestini sù'l bere, e trouandosi i lor maggiori a solemne
 conuito in un palagio, ilquale era sostenuto da colonne, uì fecero anco menar Sanso-
 ne da un fanciullo, perche da ciascuno fosse beffuto. Erano uenuti nel palagio da tre
 mila huomini e donne per ueder dilleggiar Sansone. Ilquale essendo stato un pezzo
 prouerbiato,

Sansone ri-
 fiuta la mo-
 glie.

Sansone si
 lega a' Palesti-
 ni.

Sansone s'in-
 namora di
 Dalida.

Sansone gua-
 rito.

prouerbiato, e datogli delle guanciate, pregò il fanciullo, che lo conducesse ad una
 delle colonne, affine che essendo stanco, si potesse appoggiare, e prendere alquanto di
 fiato. Uche fatto dal fanciullo, egli leuando uia due colonne, fece che il Palagio
 ruinò, e con la sua ruina uccise lui, e tutti quelli, che dentro u'erano. E questo fu il
 fine della uita di Sansone, essendo stato per uenti anni giudice al popolo d'Israel.

Dopo la morte di Sansone non ebbero più i Giudici il gouerno del popolo,
 ma Elio Pontefice: sotto ilquale crescendo la fame, un'huomo di Bethleem, il cui
 nome fu Abimelech, con la moglie e con due figliuoli si ridusse in Moabitb: e qui-
 ui fece maritaggio de' suoi figliuoli con le donne Moabitiche: e fra dieci anni insie-
 me co' figliuoli uenne a morte, lasciando Noemid sua moglie uedoua, e due sue nuo-
 re, Orfa e Ruth. Noemid tornò alla patria: e Orfa, l'una delle nuore, per
 consiglio della suocera, rimase fra i Moabiti, e Ruth ne andò con Noemid. In Be-
 thleem Booz parente di Abimelech le riceuette in casa.

Helio Ponte-
 fice.



QVIVI la donna da cittadini essendo chiamata per il suo proprio nome, deb-
 non mi uogliate chiamar (disse ella) Noemid, ma Mira (perciocche Noemid signi-
 fica felicità, e Mira dolore e' acerbezza) perche essendomi io partita piena, so-
 no ritornata uota. Ruth nel tempo, che si ricolgono le biade, andò nella possession
 di Booz a far questo lauoro. Ilquale conosciuta la giouane, le permise, che quan-
 to ella potesse ricogliere, tanto uia portasse: e comandò al suo castaldo, che le des-
 se da desinare. Ella del cibo, che le fu dato, ne serbò anco una parte per la suo-
 cera: e la sera portando a casa l'orgio, che haueua ricolto, raccontò, co ne era sta-
 ta trattata da Booz, e di capo insieme con le fante di Booz uscì fuori. Qui Noe-
 mid si mise in cuore di maritar Ruth a Booz, e mandando a lui la nuora, le impose,

Ruth.

che coricandosi a piedi di Booz, mentre dormiuà nell'ala, iui ella ancora si addormentasse. Ella l'obedi. Di che Booz essendosene in su la meza notte aueduto, dimandò chi ella fosse. Et intesa la cosa, uenuta la mattina, suegliatala comandò, che alla suocera ritornasse: e fra tanto (le disse) io m'informero con colui, che t'è piu stretto parente: il quale, oue uoleffe prenderti per moglie, te ne andrai a lui: e se non ti accetterà, sarai mia legitima conforte. Si diparti la donna: e a Noemid narrò il tutto. Booz fece citar Ruth l' suo parente inanzi al Senato: e gli disse. Tien tu la heredità di Abimelech nostro parente, e de' suoi figliuoli? Et affermando egli, si bene, che la teneua per uigor della parentela per legge; Non si debbono adunque (disse egli) offeruar le leggi nella metà, ma obedir loro in tutte le parti. Onde rimane, che tu prenda per moglie colei, che fu moglie di Malon figliuolo di Abimelech, e che tu rinnouai il seme del parente. Egli ricusò, e cedette a Booz così la heredità, come la donna.

RUTH, come era dalla legge comandato, sciogliendo la scarpa di colui, gli spuntò nella faccia; e si marito a Booz: a cui partorì un fanciullo, chiamato Obed (il qual nome dinota seruo) e a Obed nacque Gesse, e a Gesse Dauid: il quale ottenne il Regno de gl'Israeliti, e lasciò a' suoi figliuoli; e si conseruò in uent'una generatione.

A Elio, il quale dicemmo, che era governatore del popolo, nacquero due figliuoli, iquali furono tristi huomini, e pieni d'ogni sorte di sceleraggine, l'un detto Ofnis, e l'altro Finees: ne si moueano punto per i ricordi del padre. Alla costoro maluagità sdegnandosi DIO, per Samuel, che ancora era fanciullo, fece predire a Elio la ruina sua, de' suoi figliuoli, e di tutta la sua casa.

ERA Samuel figliuolo di Helcane Leuita: il quale haueua due mogli, Anna, e Fenam. Questa haueua di Helcane ricciuti figliuoli: e Anna non haueua partorito. Andò Helcane con le mogli a Silone: e dopo lo hauer forniti i Sacrifici, essendo uenuta l' hora del conuito, e essendosi posti a sedere i figliuoli di Fenam, Anna si mise a pianger la sua sterilità; e con molta fretta entrando nel Tabernacolo del Signore, pregò DIO, che le concedesse alcun figliuolo, facendo uoto di consagrar a lui il primogenito. Mentre, che ella continuaua nelle preghiere, Elio sedendo presso il Tabernacolo, stimando, ch'ella fosse ebbera, comandò, che si dipartisse. Et ella, Signore ne ho beuto uino, ne altro, che m'habbia inebbricata; ma del dolore della sterilità mia sono trassita. Alhora disse il Sacerdote: partiti, che IDDIO esaudirà il tuo uoto. Ritornata a casa col marito, ingravidò: e partorì Samuel: il quale si puo esponer molto desiderato. Essendo uenuto il fanciullo già grandicello, fu da lei per adempire il uoto, menato ad Elio, perche si alzauasse a DIO, co' capigli lunghi, habitando nel Tempio, e con ber sempre acqua. Costui essendo di dodici anni, cominciò a profeteggiare: e dormendo un giorno, fu tre

fu tre uolte chiamato da DIO; e egli stimando esser chiamato dal Pontefice, andò a lui: e questo auenne tre uolte. Elio comprendendo che quello era chiamamento diuino, impose a Samuel, che se un'altra uolta uenisse chiamato, rispondesse: eccomi Signore. Il che hauendo fatto il fanciullo, gli annuntio chi chiamato l'haueua, che una gran calamità sopra staua a gl'Israeliti: e che doueano perire insieme i figliuoli di Elio, e il Sacerdotio esser trasportato nella famiglia di Eleazar. Non uolendo Samuel riferire a Elio queste parole, finalmente astretto per giuramento, tutto nel modo, ch'egli haueua udito, gli raccontò.

DIO mouendo i Palestini guerra a gl'Israeliti, si partirono uincitori. Dimandò il popolo, che in suo aiuto si portasse l'Arca. Essendo ella mandata insieme co' figliuoli di Elio, si rinnouò la battaglia: e furono rotti gl'Hebrei, e tagliati ne a pezzi da trenta mila: fra iquali furono anco i figliuoli del Pontefice uccisi: e l'Arca uenne in poder de' ninici. Elio Pontefice, il quale sedeva sopra un'alto seggio, turbato dalla uisione dell'esercito, dalli morte de' figliuoli, e dalla perdita dell'Arca, cadendo per la gran doglia del seggio, uscì di uita, essendo in età di nonant'anni, e hauendo quaranta tenuto il governo del popolo. Gli stranieri portando l'Arca nella città di Azot, la consagrarono al Dragone: che così il DIO a loro chiamauano. Il dì seguente entrando per tempo nel Tempio, trouarono la imagine di quel DIO stesa in terra a piè dell'Arca: onde rizzandola, la riposero nella sua base. Ma ueggendola spesso in quel modo caduta, e quante uolte la dirizzauano, tante uolte trouandola china, a guisa di adorante inanzi all'Arca, rimasero stupefatti, non sapendo, onde un cotale effetto procedesse. Dopo questo nella città di Azot, e nel contado sopra uenne una infirmità, laquale (Guseppe scrive, che era il male detto di enteria) molti ne uccise: e nacquero alcuni topi della terra, iquali distruggeuano le campagne.

TARDO nel fine comprendendo gli Azoti, che la cagione deriuaua dall'Arca, la mandarono in Ascalone, a i cui habitanti etiamdico il medesimo auenne. E così essendo portata l'Arca in cinque città di Palestina, ella a tutte fu di grandissimo danno. Onde i governatori delle cinque città, lequali erano per cotale cagione afflitte (cioè di Acat, di Ascalone, di Gaza, e di Azot) insieme rauandosi, dopo diuerso parere, finalmente tutti conuennero, che si facessero cinque sedili d'oro, e altrettanti topi, e si possessero dentro l'Arca; e si fabricasse un nouo carro; e si mettesse a tirare il detto carro uacche, che la prima uolta haueffero partorito, e si tenessero i lor utelli; e ponendo l'Arca sopra questo carro, la conducessero le uacche in parte, oue piu uie facessero capo, e si lasciassero, che delle prendessero quella strada, allaquale fossero spinte e portate dall'impeto. Onde se uenisse, che elle andassero uerso gl'Israeliti, era da credere, che eglino per cagion dell'Arca que mali patissero: ne si doueano uietar, che non ui andasse

Rotta de gli Hebrei.

Dragone de' Palestini.

Di enteria, scorticamento di budelle.

Questo, che tu termina tu dell'Arca.

Samuel Profeta.

ro. Ma, se elle si riuolgesse verso altra parte, si doueano ridurre nella città di Buo: il carro, e le cose, che in lui erano. Ponendo la deliberatione ad effetto, lasciarono andar le uacche, seguendo essi alla lunga per uedere l'auuenimento. Elle se n'andarono verso gli Hebrei, ne prima si fermarono, che peruennero nella gran uilla di Bethsane. Onde, come gli habitatori di quel uillaggio uidero l'Arca, corsero a lei, e la leuarono dal carro, e sacrificarono le uacche; e i legni, de' quali era fatto il carro, abbruciarono. Il che ueduto i Palestini, tornarono in dietro. Ma IDDIO sdegnandosi contra coloro, che haueuano tocca l'Arca, perche non erano introdotti nella religione, gli uccise.

GLI altri auisarono gli Hebrei dell'Arca ricouerata. Eglino la portarono in Cariatharin, e la posero in casa di Aminadab della Tribu Leuitica: oue si rimase per lo spazio di uenti anni, essendo stata presso a' Palestini quattro mesi.

ORA Samuel essendo già Profeta famoso, e' huomo di grande autorità, hauendo fatto raunare il popolo, lo persuase a ricouerar la libertà. Il che inteso da' Palestini, con improprio assalto spauentarono gli Hebrei. Iquali ricorsero a Samuel, e dissergli, che non sarebbe più speranza della loro saluetza, se egli non pregaua IDDIO. Samuel gli confortò a star di buona uoglia; e promise loro, che IDDIO gli aiuterebbe sacrificato un' Agnello, fece orationi a Dio. Ancora la fiamma non haueua consumata la uittima, quando i nimici fecero impeto contra gli Hebrei, auisando di poterli più ageuolmente uincere, trouandogli disarmati. Ma tremando miracolosamente la terra, e sentendosi tuoni, e sfaultando di molti lampi, spauentati si riuolsero in fuga. Mentre fuggiuano, Samuel col popolo tenne lor dietro, e ne uccise molti. Essi dopo questa perdita, non più asaltarono gl'Israeliti: ma all'incontro Samuel ricouerò la terra, che eglino haueuano tolta a' gli Hebrei. In cotal modo Samuel era giudice e gouernator del popolo.

ORA essendo egli già uecchio, compartì a' figliuoli l'ufficio di gouernare, e la fatica del giudicare: de' quali il maggiore hebbe nome Gioel, e' il minore Abia. Questi non seguitando i costumi del padre, si posero a uender la giustitia. Il che al popolo essendo molesto, ricorse a Samuel; e gli disse. Poi, che tu per cagion della uecchità non puoi reggerci, crea un Re, il qual ci gouerni, e da' nostri nimici ci difenda. Di ciò attristandosi Samuel, gli fu detto da Dio. Il popolo non fa poca stima di te, ma di me. Ora colui, che io ti dimostrerò, fa che da te sia unto Re. Facendo adunque Samuel raunar gli Hebrei, propose a quelli di uolere eleggere loro un Re, predicendogli, che ancora se ne pentirebbono; e preghe rebbono Dio, che da i Re gli liberasse. Essi pure instauano, che fosse loro dato un Re, dicendo, che dell'auenire ei non si prendess alcun pensiero. Alhora Samuel disse: Andatene; che quando io saprò il Re, che ui haurà dato IDDIO, io ui chiamerò.

A VENNE, che un Beniamita, detto Cis, haueua mandato a cercar di certe Asine, ch'egli haueua smarrite, un suo figliuolo detto Saul, che era huomo di ringuardeuole statura e' aspetto, insieme con un seruo. Lequali haueudo egli per tutto cercate, e non le trouando, uenne in Armathaim per dimandarne Samuel. Alhora Dio riuolò a Samuel, che costui era quello, che egli uoleua, che fosse Saul Re de gli Hebrei.

ESSENDO adunque Samuel di Saul delle Asine addimandato, rispose, che elle erano salue: e riceuendo Saul nella sua casa, la mattina per tempo andò con lui. Et uscito della città, haueudo condotto il giouane in luogo rimoto, sparse l'olio sopra la sua testa: e baciandolo, gli disse: T'ha unto Dio Re del suo popolo: della cui unzione haurai questo segno: che presso della sepoltura di Raichel ti uerranno in contra due huomini, rallegrandosi teo delle ritrouate Asine. Gli aggiunse ancora altri segni per confermatione della uerità: fra iquali fu, che quando ei andrebbe in Gabaa, profeteggerebbe insieme con gli altri Profeti di quel luogo. Gli impose ancora, che, quando esso per lui manderebbe, egli uenisse in Galgala. Pochia, raunato il popolo, comandò alle Tribu, che mandassero la forte, accioche si uedesse, chi douesse esser Re. Venne la forte nella Tribu Beniamitica, e dipoi nella gente di Battarin; nella quale essendo messa per cia scun'huomo, ella toccò a Saul. Onde si cercò di lui, e non fu trouato. Ma Samuel dimostrando per ispiratione diuina, oue egli era nascoso, iui condotto, lo fece fermare in mezzo della turba. Era Saul di grande istatura, e con le spalle le souerchiava ciascuno. Alhora disse Samuel al popolo. Costui ha il Signore unto per uostro Re: a cui non è simile alcun di uoi, il popolo rallegramosi, gridò: uina il Re. Hauendo Saul ottenuto il Regno, molti, come Re, l'offeruauano e nella guisa, che conueniua, l'honorauano. Molti anco lo sprezzauano, e di lui beffe si faceuano. Dopo un mese Naam Re de gli Amaniti, assediò Giaben di Galaditica, dicendo che non era per conceder la uita a ueruno de gli habitanti, se ciascun non contentasse, ch'ei gli facesse cauar il destro occhio. Questi dimandarono sette giorni di tregua: iquali ottenuti, mandarono messaggi in Galaditica. Il popolo haueudo intese le parole dell'Amanita, n' hebbe a piangere. Ma Saul stimolato di grauissimo sdegno, fece tagliar due Buoi in molti pezzi, e spargerli per tutti i confini de gl'Israeliti, minacciando, che egli tutti tratterebbe in quel modo coloro, che non si trouassero insieme con lui a discacciar gli Amaniti. Concorse tutto il popolo, e fattoui la rassegna, fur trouati settecento mila huomini: e Saul ispirato da Dio predisse, che i Giabini dopo tre giorni sarebbono salui. E camminando con l'esercito tutta la notte, intorno alla prima uigilia peruenne a gli Amaniti: e diuidendo le genti in tre parti, tolse in mezzo i nimici, e ne tagliò molti a pezzi, e parimente il medesimo Naam Re loro: gli altri mise in

Iddio nocife
quelli, che
haueuano
tocca l'Arca.

Rotta de' Pa
lestini.

Il popolo di
d'Israel di
manda un
Re.

Saul unto
Re da Sa
muel.

Saul taglia
pezzi gli
Amaniti.

Republica
de gli He-
brei cangiata
in Regno.

fuga; e fatto impeto nel lor paese, e acquistazione di molte spoglie, con somma lode fece ritorno: ne piu fu da alcuno tenuto in poca stima, ma celebrato per la sua fortezza, e etandio honorato da quegli, che prima lo dispregiavano. La onde da capo Samuel raunando il popolo, un'altra uolta gridò Saulo Re, e di nuovo l'unse. Così la Republica de' gli Hebrei dal gouerno de' nobili fu cangiata in Regno: percioche egluno sotto Mosè e Gesù obediua a' nobili: dipoi per anni diciotto furono senza magistrato: indi sotto il gouerno di coloro, che chiamauano Giudici, permettendo la somma de' giudicij e dell'amministratiõ a uno de' migliori.

ORA Samuel astringendo il popolo per giuramento, ch'ei uoleffe dire, se mai da lui haueffe alcuna ingiuria riceuita, risposero tutti gridando, che esso era stato al popolo giusto e benigno rettore. Allora disse egli: Sappiate, che uoi col dimandar Re haueate grandemente peccato, e per tal cagione mosso a ira Iddio: e questo ui sarà segno, che nel mezzo della state uerrà un'fortune uole e fiero tempo. Ne passò molto, che soprauennero tuoni e folgori, come pre-disse il Profeta, e tanta grandine, che'l popolo isbauentato, pregò Samuel, che impetrasse da Dio perdono de' suoi delitti. Soggiogando i Palestini gli Hebrei, e hauendo loro leuate le arme, e uietato l'operar ferro, Saul discese in Galgala, esortando il popolo, che douesse leuarsi al racquisto della libertà contra i Palestini; ma gli Hebrei temendo la gran moltitudine de' nimici, il Re fece chiamar Samuel. Egli diterminò di andare dopo sei giorni con proponimento, che il settimo, dopo hauer sacrificato, essi andassero a combatter co' nimici. Ma ueggendo Saul, che'l popolo nascosamente si dipartiu, e l'abandonaua; sacrificò egli, intendendo la uenuta di Samuel, gli andò incontra. Gli disse il Profeta: perche hai tu fatto co' teo, uiolando i ricordi miei? Sappi adunque, che'l tuo Regno non durerà: ma ricercherà Iddio un'huomo, secondo il suo uolere. Con queste parole si partì Samuel. Ma Saul e Gionatha suo figliuolo con scemato soldati andarono a Gabaone. Gli stranieri hauendo fatte tre parti dell'esercito loro, saccheggiavano in tanto i terreni de' gl'Israeliti. Ilche ueggendo Saul, Gionatha e Achia Sacerdoti, da un'alto poggio, e per la poca quantità loro non si trouando bastanti ad aiutarli, si doluano oltre modo. Ma Gionatha, senza altrimenti configliarsi col padre, con un solo suo scudiere discendendo del colle, assaltiano, disse, il campo de' nimici: iquali se ci diranno, che partiamo, non andremo a loro: ma, se c'inuiteranno ad andarui, queste parole douremo noi hauere per segno della uittoria. Così se n'andarono a gli alloggiamenti de' nimici: one fu lor detto, che procedessero auanti, ch'eglino haueuano da parlar seco. Quella uoce accrebbe a Gionatha l'animo: e indi partendosi col compagno, e presa un'altra strada, assaltò i nimici, che dormiuano: e uccisone da uenti, gli altri spauentò di maniera,

Samuel pro-
feteggia la
perua del
Regno a
Saul.

di maniera, che fuggendo confusi e turbati, da i lor propri erano amazzati.

SAUL ueggendo il disordine, che era nel campo de' nimici, e accorgendosi della pazienza del figliuolo insieme con lo scudiere, ancora egli fece impeto ne' confusi nimici. Saul maladi i suoi, se alcun di loro prima, che uenisse la notte, tralasciando la uccision de' nimici, assaggiasse cibo. Nel seguitare i nimici, non sapendo Gionatha la maladition data dal padre, essendo peruenuto in una selua, oue era uno sciamo di Api, mangiò del mele. Saul hauendo in animo di combattere gli alloggiamenti de' nimici, per il Sacerdote fece dimandare all'oracolo, se Dio gli concederebbe la uittoria: ma non hauendo egli da Dio alcuna risposta, cercò chi l'haueffe offeso, dicendo, io chiamo per testimonio esso Dio, che l'ucciderò, se ben fosse mio figliuolo. Gettando la sorte, quella dimostrò Gionatha: ilquale essendo dimandato, qual peccato haueffe commesso, disse, ch'egli non sapeua di hauer peccato in ueruna cosa, fuor che il giorno auanti, non hauendo saputa la maladition data dal padre, haueua mangiato del mele. Ilche inteso dal padre, giurò di uolerlo uccidere. Il popolo all'incontro giurò, che non comporterebbe, che colui, ch'era stato cagione della sua uittoria, fosse ucciso: e leuandoglielo dinanzi, con uoti placò Iddio. Saul hauendo uccisi da sebsanta mila Palestini, ritornò in dietro: e soggiogati gli Ammoniti, i Moabiti, i Palestini, gl'Idumei, gli Amalechiti, e anco il Re di Suba, liberò gl'Israeliti dalle mani de' gli stranieri. Hebbe Saul ire figliuoli: Gionatha, Gesù, e Melchiso, e due figliuole, Meroba, e Melcol. Haueua egli fatto suo Capitano Abenerem figliuolo di Ner suo parente.

Saul uoleua
uccidere il
figliuolo.

Figliuoli di
Saul.

ORA disse Samuel a Saul, che Dio comandaua, ch'egli flagellasse Amalech: e hautane la uittoria, non perdonasse ad alcuno, ne a dome, ne a fanciulli, ne a giumenti, ne a pecore: ma estinguesse del tutto il loro nome. Onde Saul uenendo a battaglia con gli Amalechiti, uinse e amazzò tutti i nimici. Ma essendo uenuto in suo podere Agag Re di quella terra, per la marauiglia, che egli hebbe della sua bella forma e della sua grandezza, non l'uccise: e parimente gli armenti, i greggi, e le altre cose di pregio, essendogli uscito di mente il comandamento diuino, conseruò. Onde Samuel hauendo hauuto in riuelatione da Dio, come ei si era penito di hauer creato Re Saul, gli andò incontra: e dicendo egli, che rendea gratie a Dio, che per suo dono era rimasto uincitor de' nimici, e haueua, come gli era suto imposto, amministrate tutte le cose, disse allora Samuel: to odo le uoci de' giumenti e delle altre pecore. Onde auen questo? Rispose Saul, che'l popolo le haueua serbate per uittime a Dio, ma che tutti gli Amalechiti, eccetto il Re loro, erano stati distrutti. A queste parole soggiunse Samuel: Poiscia, che tu non hai obedito a i comandamenti di Dio, sappi, che perderai il Regno. Ma egli confessando di hauer peccato, lo pregò, che col mezzo de' sacri-

Samuel a
Saul.

fici riconciliasse seco il Signore. Si diparte il Profeta: il quale uolendo Saul ritenner per forza, gli squarciò la uesta. Qui disse il Profeta, così da te sarà squarciato il Regno, e dato a un'huomo giusto e buono. Ne però lasciando il Re di pregare, obedi; e comandato, che Agag fosse iui condotto, e ucciso, prestamente tornò in Armathaim: e di ordine di Dio andò a trouar Gesse, per unger con l'olio uno de' suoi figliuoli: e essendo andato in Bethleem, sacrificato a Dio, fece uenirfi inanzi Gesse e i figliuoli: e ueggendo il primogenito, che era huomo grande e bello, stinò, che costui douesse piacere a Dio. Ma disse Dio: non uoler riguardare il suo uolto, ne la grandezza della persona: percioche si come l'huomo guarda lo aspetto, così Dio rimira l'animo. Hauendo dunque trascorsi con gli occhi tutti i figliuoli di Gesse, e niun di loro piacendo al Signore, disse Samuel a Gesse: niun di costoro elegge Dio: ma se ue n'hai alcun'altro, si che egli uenga fuori. Alhora disse Gesse, altro non resta, che un fanciullo, il quale pascolate pecore. Comandò il Profeta, ch'egli lo facesse uenire. Essendo Dauid chiamato, uenue: il quale era colorito con bellissimi occhi, e era anco bello di persona. Dio mostrò a Samuel, che costui era quello, ch'egli uoleua, che Re si ungesse. Onde presa egli l'ampolla l'unse con l'olio nel mezzo de' fratelli: e ritornò in Armathaim. Entrò in Dauid lo spirito di Dio: e si partì da Saul; onde in lui entrò un cattiuo spirito, il quale l'affliggeua e tormentaua. Parue adunque al Re di tenere appresso un'huomo, che sapeffe sonar di Cetara, affine che col suo suono acchetasse il furor del Demonio. E gli fu menato Dauid, come molto destro a si fatto officio: e dal Re fu assai amato, onde lo chiamaua scudiere. Quante uolte adunque al Re quel cattiuo spirito recaua noia: tante ueniua scacciato dal suono e da' uersi di Dauid, e Saul in se ritornaua. Ora hauendo i Palestini molto guerra a gl'Israeliti, essendo per uenire alle mani; un di loro, chiamato Golia, huomo di gran forza, e il quale di grandezza auanzaua tutti, percioche era poco meno d'otto cubiti di statura: la sua corazza pesaua cinque mila sceli: e la lancia era grossa, come un subbio di testore: la spada pesaua ancora ellz seicento sceli: costui dico comparcendo nel mezzo d'ambidue gli eserciti, disse gridando a gl'Israeliti. Venga alcuno di uoi a combatter meco. E se egli mi uincerà, noi saremo a uoi soggetti: ma se io uincerò lui, uoi sarete soggetti a noi. E questo fece continuando quaranta giorni. In tanto essendo Dauid rimandato a Gesse suo padre, egli spesso ueniua mandato al campo per recare a' fratelli, che erano soldati in quella guerra, le cose loro necessarie: percioche tre, che erano di maggiore età, seguitauano Saul. Essendo adunque uenuto a' fratelli, uide Golia, che secondo il suo costume, sfidaua gli Hebrei a combatter da corpo a corpo; e gli rimproueraua, che niuno hauesse ardire di andare a combatter seco. Nell'udir queste parole sdegnandosi Dauid, disse a quelli, che si ironauano presenti, che

L'huomo
guarda lo
aspetto, e
Dio l'animo

Dauid uenue
to Re.

Golia Gigante.

egli seco uoleua combattere. Ilche hauendo inteso il Re, gli disse, che essendo egli fanciullo, non era atto a entrare in battaglia con quell'huomo così terribile e non circonciso. Rispose Dauid, che Dio sarebbe in suo aiuto; il quale gli haueua date forze contra un'Orsa, e contra un Leone, che haueuano assaltato il gregge, e rapite alcune pecore: percioche esso andando lor dietro, gli haueua e feriti, e uccisi. Che adunque sarebbe aiutato da Dio, il quale gli concederebbe tanto podere, che ucciderebbe quell'huomo straniero, e leuerebbe la uergogna del popolo d'Israele. Così disse Dauid; onde il Re concedendogli licenza di andare, lo guermi delle sue armature. Ma Dauid sentendo, che'l peso gli era troppo graue, le si spogliò: e prese la sua mazza, e mettendo cinque pietre nella pera, andò contra Golia con la fionda in mano. Vedendo Golia il garzone, per dileggiarlo, gli dimandò, se con la mazza e con i sassi stimaua di andare a trouare il cane. Rispose Dauid, ch'ei gli pareua da peggio d'un cane. Onde Golia adiratosi, con arroganti parole, minacciando, che darebbe le sue carni alle fere, e a gli angelli, uenue correndo con molto impeto contra Dauid. Il quale ancora egli con molta prestezza messa una delle pietre nella fionda, percosse la fronte del nimico con tanta forza, che egli cadde con la faccia in gin' sesto in terra. Corse a lui Dauid; e leuandogli la spada del fodero, gli spiccò la testa, e tolse le sue spoglie. Questo fatto arrecò tanta paura a' Palestini, che uolendo le spalle, si misero a fuggire. Saul mandando lor dietro l'esercito, ne uccise una gran quantità, ne ferì parecchi, e saccheggiò gli alloggiamenti. Dauid portò la testa di Golia a Saul, e la spada consagrò a Dio. Tornando l'esercito nella città, gli andarono incontro le donne, e danzando cantauano, Saul haure ucciso mille de' nimici: e Dauid haure distrutti dieci mila, rispondeuano le uergini. Queste parole mossero Saul a inuidia, in guisa, ch'egli disse, che altro manca a costui, fuori, che'l Regno: e cominciò haue sospetto sopra Dauid. Onde essendo un giorno assalito dal cattiuo spirito; e Dauid, secondo il costume cantando e sonando per liberarlo da quella noia, due uolte contra di lui tirò della lancia: ma Dauid con lo scudo della difesa di Dio schifò il colpo. Dipoi uenuto il Re in paura di Dauid, lo fece Tribuno de' soldati, affine, che andando alla guerra, fosse leuato di uita. Ma egli con l'aiuta di Dio in ogni impresa riuersi uincitore, onde era al popolo caro. Aueme, che Melcol, figliuola del Re, s'innamorò di lui. Ilche hauendo inteso Saul, si pensò, che da questo potesse prendere occasione di tessergli inganni: e promise di dargli per moglie la figliuola, se esso gli portasse cento preputij de' Palestini: sperando douere auenire, che nella battaglia egli rimanesse ucciso. Intesa Dauid la proposta, andando co' suoi soldati contra nimici, e tagliandoli a pezzi, recò a Saul i cento preputij (scrive Giuseppe, che non cento preputij, ma recò sei cento teste) onde ottenne Melcol per moglie. Ora Saul, il quale uedeua, che

Dauid uenue
de Golia.

Saul porta
inuidia a Dauid.

Dauid ottenne
Melcol
per moglie.

Gionatha
amava Da-
uid.

Dauid era favorito da Dio, e amato dal popolo, tanto piu si pose a temere di lui, ad adoperar fraudi, e a procurar la sua morte. Onde commise a Gionatha suo figliuolo, e a serui piu fedeli, che l'uccidessero. Ma Gionatha, ch'era innamorato del ualor di Dauid, gli discorse il comandamento del padre; e lo confortò a guardar si; perciocchè egli fra tanto cercherebbe di m'igarlo, e poi lui informerebbe di ogni cosa. Fece Gionatha, quanto hauea promesso a Dauid; e operò si col padre, che rese il suo animo uerso di lui pietoso; in guisa, che cangiando del tutto uolere, giurò, che non gli farebbe mai ingiuria. Il che raccontò esso a Dauid, lo ridusse al Re, e fu rimesso nello stato di prima. Essendo un'altra uolta i Palestini contra gli Hebrei, e assaltandoli, Saul mandò contra loro Dauid, il quale ritornò con la uittoria. Ma, quanto piu egli nelle sue imprese riportaua piu grande honore; tanto piu il cuor di Saul si riempieua di maggiore inuidia. Onde essendo da capo Saul tormentato dal cattiuo spirito, accorrendouli Dauid con la cetara per far l'usato ufficio, egli ancora presa la lancia, la spinse contra di lui: ma Dauid preuedendo e schifando il colpo, si dipartì. Ordinò Saul a' suoi ministri, che andassero la notte in casa di Dauid, e presolo, la mattina a lui lo conduceessero. La qual cosa intesa da Melcol, calando Dauid d'una finestra, lo scampò dal soursistente pericolo. E douendosi la mattina leuar di casa, Melcol hauendo acconcio il letto in guisa, che pareua, che alcun ui giacesse, e posto sotto la coltre un cuor di capra amazzata di fresco, che ancora palpitaua, acciocchè per il suo mouimento mouendosi la coltre, mostrasse, che alcuno da douero giacesse nel letto, essendo uenuti coloro, gli menò dentro, dicendo, che'l marito era amato. Il che fatto intendere a Saul, comandò, che nel portassero insieme con tutto il letto. Leuando adunque essi il letto, e rimouendone le coperte, si auidero dell'inganno; e lo dissero a Saul. In questo modo hauendo Dauid schifata la morte, si ridusse a Samuel, con lui dimorante in Rama di Nabioth. Ma Saul mandò parimente colà i suoi ministri a prender Dauid: i quali essendo in quel luogo peruenuti, cominciarono ancora essi a profeteggiare. Inteso il Re lo effetto, ue ne mandò de' gli altri, a i quali il medesimo auenne: onde ancora de' nuouo ui fece andare. E questi etiandio essendo tocchi da spirito profetico, pien d'ira ui andò ancora egli stesso: e come fu presso il luogo, cominciò parimente ancora egli a profeteggiare. Nel qual tempo quei, che ui si trouarono, dissero, che nacque il prouerbio: E dunque Saul fra Profeti? Poi che esso fu inanzi a Samuel, uscito di mente, e spogliatesi le uesti, giacque tutto il giorno, e tutta la notte ignuda. Dauid di quel luogo fuggendo, raccontò a Gionatha quello, che'l padre haueua uoluto fare contra di lui. Il che egli non credendo, lo pregò, che ancora facesse dell'animo del medesimo proua: e che gli ne desse contezza, che egli cio attenderebbe fuori della città. Onde Gionatha al padre nominando Dauid, conobbe,

Melcol salua
Dauid.I mesi di
Saul profe-
teggiarono.

ch'egli

ch'egli bramaua il suo sangue: e gli fece di nascosto intendere il tutto, imponendogli, che col fuggire procurasse la sua salute: appresso indusse Dauid a promettergli con giuramento, che di lui si ricorderebbe: e, se egli fosse morto, facesse beneficio a' suoi figliuoli. Con queste promesse Gionatha ritornò: e Dauid si ridusse in Nabam al Pontefice Abimelech. Marauigliandosi esso, che Dauid andasse solo, disse egli: il Re m'ha commesso certo importantissimo segreto, onde affine, che niun lo sappia, son uenuto senza compagnia ueruna: comandando a' suoi serui, che qui uenissero a ritrouarmi. Cio detto, dimandò del pane. Rispose il Sacerdote, che egli non ue ne haueua, senon alcuni, che erano sacri: ma se egli fosse mondo dalle Donne, ne prenderebbe, e mangiasse. Chiese allora Dauid che ancora gli fosse dato un coltello: ma rispondendo il Sacerdote, che gli altra arma non haueua, che la spada di Golia, ch'esso haueua consacrata a Dio, egli la si fece dare; e andò in Geta a trouare Anco Re de' nimici. Ma essendo conosciuto, spauentato, finse di esser pazzo, caminando e facendo opere da impazzito. In tal guisa togliendosi dalle mani di coloro, andò fra la Tribu di Giuda; e quiui si nascose in una spelunca, detta Odolla; nella quale de' fratelli e de' parenti era uisitato: e dipoi si raunarono a lui da quattrocento huomini. E di quindi passando in Moabit, pregò il Re, che concedesse, che i suoi parenti quiui facessero il suo esilio, infino a tanto, che alle cose sue succedesse alcun buon fine. Il Re gli compiacque: e riceuendo Gesse con la sua famiglia, Dauid per comandamento di Gad Profeta, ritornò nella terra di Giuda. Hauendo inteso Saul, che Dauid haueua raccolto gente, facendo raunar gli amici, di lor si dolse, come che fossero d'accordo con Dauid. Ora Doeg Siro, e seruo di Saul, il quale si era trouato presente, quando il Pontefice diede i pani e la spada di Golia a Dauid, raccontò al Re, come uide Dauid, che era ito al Pontefice; e, come il Pontefice a nome suo fece orationi a Dio; e, come il detto Pontefice gli haueua dato da mangiare e anco la spada di Golia. Il Re fatto citare il Pontefice, lo accusò di hauer congiurato con Dauid contra di lui; e comandò a' ministri, che con ogni sua stirpe lo amazzassero. Ma essi temendo di uccidere il Sacerdote di Dio: commise questo a Doeg. Costui esegui il comandamento del Re; e costì fu il Pontefice amazzato con tutti i suoi; i quali furono trecento e cinque: e parimente saccheggiò la città loro, uccidendo quanti ui si trouarono, senza hauer riguardo ne a età, ne a sesso. Solamente gli scampò delle mani un figliuolo del Pontefice, detto Abiathar, il quale portò a Dauid la muoua di questo fatto. Hauendo gli stranieri con improuiso impeto assaltata Celia, e portandone del contado il tutto bottino, Dauid, per comandamento di Dio con i quattrocento suoi assalendogli, gli tagliò a pezzi, e ricouerò tutte le cose tolte. Allora Saul mandò un buon numero di soldati, che l'amazzassero: ma Dauid, lasciando Celia, si ricouerò

Dauid va ad
Abimelech.Dauid si nas-
cose in una
spelunca.Morte di
Abimelech.

Hist. di Gio. Zonara.

D ij

nel deserto. Ne rimunendo per questo Saul dalla deliberation di amazzarlo, Giouathana andando a trouar Dauid, lo confortò a far buono animo & a sperar bene: ma essendo Dauid fuggito in certa cauerni del deserto detto Maan, Saul andò ad assalirlo con molte genti; e sarebbe stato Dauid in pericolo di esser preso, se essendogli apportato, che i nimici erano entrati nella sua regione, Saul, lasciandosi Dauid, non fosse ritornato a difendere il suo. Dopo questo fu detto a Saul, che Dauid dimoraua nel deserto di Gaddi. Presi adunque seco tre mila scelti huomini, nel camino mouendoglisi il corpo, andò per far gli opportuni bisognii nella spelunca: nella quale a punto si stava nascosto Dauid col suo drappello. Ilquale essendo da' suoi cfortato ad ucciderlo, non uolle compiacer loro: ma gli tagliò occultamente parte della uesta. Vscito il Re fuori della spelunca, egli ancora lo seguì, e dietro gridando: il Re uolgendosi, egli ladorò: e gli disse: non uoler Re porger fede alle parole, che di me falsamente ti sono dette: ecco, che'l Signor t'ha dato nelle mie mani: perciocche hauendo io nella spelunca tagliata una parte della tua uesta, piu ageuolmente poteua ucciderti: e con queste parole gliela mostrò: e gridò, sta giudice fra te e me. **1010.** Lequali cose pungeuano l'animo del Re, con alta e dolente uoce disse a Dauid: tu nel uero sei giusto; perciocche hauendoti io offeso, tu mi rendi per male bene: onde io mi credo, che Dio ti scrbi al Regno d'Israele. Ma uoglio, che tu mi prometta, che non distruggerai la mia casa, ma conferuerai tutta la stirpe mia. Giurò Dauid a Saul, che così farebbe: & in tal guisa l'uno dall'altro ssi dipartì. Intorno a questo tempo morì anco Samuel, che fu buono e giusto huomo: ilquale dopo la morte di Elio hebbe il gouerno de gl'Israeliti solo dodici ami, e con Saul diciotto. Dauid si partì del deserto di Maan, e mandò ambasciatori a Nabal Carmelita ricco huomo, ilquale tofaua i suoi greggi, chiedendogli, ch'ei ne facesse a se & a i suoi quella parte, che gli piaceffe, per merito di hauer difeso i medesimi greggi, insieme con coloro, che gli pascolauano. Nabal, come colui, ch'era fiero & aspro, rispose a Dauid superbanamente, e con grandissima sfacciatezza, dicendo. Chi è Dauid? chi è il figliuolo di Gesse? e chiamollo fuggitino. Da questi nituperi sospinto Dauid, giurò che distruggerebbe Nabal con tutti i suoi: & andò con i quattro cento armati contra di lui. Ma la moglie di Nabal, che era matrona prudente e bella, hauendo intesa la dimanda, che Dauid haueua fatta al marito; & in che guisa lo stesso Dauid haueua guardate le sue pecore, senza dire al marito cosa ueruna, caricò gli Asini di molti doni; & andò incontra di Dauid. Alquale essendopervenuta, dopo lo hauergli fatto riuerenza, lo pregò, che scordandosi della ingiuria fattagli da suo marito (la cui natura era conforme al nome: perciocche Nabal dinota pazzia) e ponendo da canto l'ira, accettasse benignamente le cose, che ella gli porgeua. Dauid lodata la donna, e perdonato al marito, si dipartì.

Essendo

Essendo ella ritornata a casa, auisò il marito, che i nimici ueniuan. Uche hauendo egli inteso, fu ripieno di tanto spauento, e di così fatta tristezza, che dopo dieci giorni si morì.

INTESA Dauid la sua morte, mandò alcuni messaggi ad Abigea, procurando di hauer colei per moglie. Ella, quantunque diceffe, se essere indegna di esser moglie d'un cotale huomo, non di meno per marito lo prese. Fra tanto Saul non men dell'usato procacciua di hauer nelle mani Dauid: e con tre mille scelti soldati gli tese un'aguato presso al colle di Echella: nel qual luogo dimoraua Dauid insieme con i suoi quattrocento. Ilquale andò una notte insieme con Amesa ne gli alloggiamenti di Saul, & entrato nel suo padiglione; trouò, che'l Re si dormiua: e uolendo Amesa ucciderlo, egli cio non gli lasciò fare: ma tenandogli uia solamente la lancia, e'l uaso d'attingere acqua, si dipartirono, niuno di cio auedendosi: benche Abener, e molti altri giacesse presso al Re. La onde essendo Dauid salito alla Sommità del monte, riprese gridando Abener con queste parole. Perche non fai tu l'ascolta al Re? Ecco, che alcuni sono entrati nel suo padiglione per ucciderlo, senza che ue ne state accorti. Cerca la lancia, e'l uaso dall'acqua del Re: acciocche tu conosca a qual pericolo, non ue ne accorgendo uoi, egli sia stato. Saul conoscendo la uoce di Dauid, ilquale hauendolo potuto uccidere, da capo perdonato gli haueua, confessò di hauer peccato: e che la sua mente era stata ingombrata di errore; e fece intendere a Dauid, che rimanesse sicuro, e si ritornasse alla sua casa. Disse Dauid, conceda **1010** a ciascuno il premio secondo la qualità della giustizia e fede sua: e con i suoi quattrocento si ridusse ad Anco Re di Getba: e quiui dimorò sei mesi. Douendo i Palestini mouer guerra a gl'Israeliti, disse Anco a Dauid. Vuoi tu insieme con i tuoi uenir meco a questa guerra? Rispose Dauid: che lo aiuterebbe ualorosamente. Essendo già entrati i nimici ne' confini de gl'Israeliti, turbato Saul, ricercò, se piaccua a **1010**, che contra a nimici si guerreggiasse: e non hauendo risposta, andò a cercare di certa incantrice, e trouandola, hauendo egli cangiato habito per non esser conosciuto, chiese che chiamasse l'anima di Samuel: laqual fingeo di hauer fatto uenire per uigore di certi incanti, le disse Saul: io mi sento molto offendere: perciocche gli stranieri mi sono uenuti contra: e **1010** è partito da me. Rispose la imagine di Samuel. Il signore ha adempito quello, che per la mia bocca ti haueua predetto, togliendoti il Regno, e dandolo a Dauid, e sottoponendo il popolo a' nimici: Ma tu e tuoi figliuoli ui morrete domani. Intese Saul queste parole, pieno di affanno si dipartì. Già i nimici si erano accampati: e Dauid co' quattro cento haueua posti i suoi alloggiamenti dopo le loro spalle. Ma a' principali di Anco non piaccua quella compagnia; dicendo, ch'era da temere, che colui nella battaglia non gli apportasse qualche calamità, ritornando a' suoi: onde chiesero, ch'ei si dipartisse. Ilperche Anco obedì al parer di coloro, e diede a Dauid

D iiii

Dauid non uolte uccider Saul.

Morte di Samuel.

La moglie di Nabal a Dauid.

Dauid entra nel padiglione di Saul.

Onno, che predisse la imagine di Samuel a Saul.

David uince
gli Amalechiti.

Saul uccide
se medes-
simo.

licenza. Partissi adunque David con i suoi, e andò a Siclag, da Anco concedu-
togli ad habitare; e trouò, ch'ella era stata arsa, e che ambedue le sue mogli insie-
me con tutti quelli, che iui si trouarono, erano stati presi da gli Amalechiti. Piana-
gendo David quella calamità, fece che Abaiatar Sacerdote, dimandò a IDDIO,
se egli doueua seguitare i nimici? Permettendolo DIO, si mise lor dietro con i
quattrocento, lasciando i dugento alla guardia delle bagaglie. E giungendogli a
tempo, ch'essi mangiauano e beueuano, assaltandogli all'improviso, gli amazzò
tutti, eccetto quattrocento, che se ne fuggirono sopra a corridori Cameli, e rico-
uerò tutta la preda. I quattrocento di David essendo ritornati, non uoleuano, che
si diuidero i bottini con i dugento; dicendo, ch'eglino si poteuano contentar
di hauer ricouerate le mogli loro. Ma David dannò, come ingiusta, la ragion,
ch'e' adduceuano; e comandò, che tutto quello, che haueuano acquistato, partisse-
ro fra loro egualmente. Laqual legge dura ancora: che quegli, che si lasciano alla
guardia delle bagaglie, habbiano uguale parte de gli acquisti con gli altri, che sono
andati alla battaglia. Venuti i Palestini e gl'Israeliti al fatto d'arme, furono ucci-
si molti Hebrei, e tre figliuoli di Saul: ilquale sentendosi ferito mortalmente nel
petto, comandò al suo scudiere, che lo amazzasse, accioche uiuo non peruenisse
in poder de' nimici. Ilche non uolendo colui fare, egli stesso si cacciò la spada in
corpo, e cadde morto: laqual morte ueduta dallo Scudiere, egli ancora si uccise.
Il seguente giorno, mentre i Palestini spogliauano i corpi morti de gl'Israeliti, tro-
uarono ne' monti di Gelboè il corpo di Saul, e de' figliuoli; e spiccando loro le teste,
le mandarono alle case loro, e le fecero ueder per tutto, rallegrandosi insieme della
uittoria, e consagando le loro arme de' nimici a i loro Dij. E i corpi leuarono in
croce presso alle mura di Bethor, laqual dipoi fu chiamata Scithopoli. I Giabini
di Galathida hauendo intesa la morte di Saul, i piu forti caminando tutta la notte,
leuando i corpi di Saul e di Gionatha, gli riportarono a Giabin: e abbruciandoa-
gli, sepelirono le ossa. Regnò Saul, uiuendo ancora Samuel, diciotto anni; e do-
po la sua morte uentidue. Essendo David di poco ritornato dalla uicision de' ni-
mici, uno Israelita lo uisò, che l'ecercito de gli Hebrei era stato tagliato a pezzi,
e della morte di Saul e di Gionatha. Dimandandogli David, se egli gli raccon-
tasse il uero, gli disse; che hauendo Saul riceuuta una mortal ferita, non potendo
egli per la debolezza amazzarsi, ricercò il suo aiuto, accioche uiuo non peruenis-
se in poder de' nimici. Onde egli in cio lo haueua souenuto, che essendosi il Re
appoggiato con lo stomaco su la punta della spada, esso aiutò, che la spada facesse
l'effetto: e così haueua, secondo che da lui era stato ordinato, amazzato il Re. E
per testimonio delle sue parole, recò a David la corona, e i manilli d'oro. David
adunque pianse Saul e Gionatha: ma fece dar l'ultimo supplicio a colui, che ha-
ueua posto le mani nel corpo dell'unto dal Signore.

DIPOI per comandamento di DIO andò a Chebron, città di Giudea, con am-
be le mogli, con Achinoà, e Abigea; e i suoi soldati con tutta la famiglia. E
quiuì dalla Tribu di Giuda fu dichiarato Re, e lodò i Giabini per l'ufficio da lor
fatto in sepelire il corpo di Saul, e di Gionatha. Ora Abimener, Capitano di Saul,
salutò Gebosibem, che era rimasto solo de' figliuoli del suo signore, Re di tutto il po-
polo d'Israele, eccetto la Tribu di Giuda; ilquale haueua quaranta anni, e tenne
il Regno due anni. E' medesimo Abimener essendo diuenuto nimico della Tribu
Giudaica per cagion di David, le mosse guerra. A cui si oppose Gioab, Capita-
no di David, col suo esercito: e da prima si azzuffarono dodici dall'una e dall'al-
tra parte; uguali uccisi gli uni con gli altri, e combattendo tutte le genti, que' di
Abimener furono uinti. Haueua Gioab due fratelli, Abefa e Asabel. Asabel
ualendosi della celerità de' piedi, si mise a tener dietro di Abimener. Egli lo confor-
tò a ritornare: e Asabel non uolendo ritirare il piede, lo ferì con la occasione
dopo le spalle, e l'uccise. Alhora i fratelli sdegnati per la morte di Asabel, cor-
rendo, con ogni lor forza andarono contra Abimener. Ma egli standosi nella cima
d'un colle, gridò a Gioab, che non uolesse mouer la guerra fra i suoi. Percioche
Asabel era morto infelicemente per non uolere obedire a' suoi ricordi. Gioab pa-
rendogli per queste parole di douer cessare, fece sonare a raccolta, e lasciò di segui-
tare piu inanzi. E questo fu principio a gli Hebrei di ciuil guerra; laquale durò
grandissimo tempo, accrescendo le forze di quei di David, e menomandosi quelle
di Saul. Nacque a David, mentre egli habitaua in Chebron, di diuerse mogli sei
figliuoli: di cui il maggiore fu Ammon. Lo sdegnò, che prese Gebosibem, perche
Abimener usaua con la concubina di suo padre Saul, gli dette cagione di ribellare,
e accostarsi alla parte di David. David mandando ambasciadori a Gebosibem a
dimandar Melcol sua moglie, ottenne, che essendo ella leuata dal marito, a cui era
stata sposata nel tempo, che David era sbandito da Saul, gli fu rimandata. Fra
tanto Abimener con i piu uecchi del popolo e con i capi de' soldati trattò, ch'egli-
no si riducessero a David. Ilche impetrato benignamente da ciascuno, datasi tra
loro la fede con giuramento, egli ui andò, e riceuutoi con amoreuolezza, si uol-
se a raunare il popolo, per far, che David fosse da tutti salutato Re. Gioab essen-
do andato a Chebron, intesa la rebellion di Abimener, hauendolo accusato indar-
no inanzi a David di molti falsi delitti, occultamente procurò di farlo uentre per
nome di David. Essendo egli ritornato, e hauendolo costui menato lontano da
suoi sotto preteito di uoiergli scouire un gran segreto, lo ferì d'un pugno: e nella
pancia, e l'uccise. Ilqual fatto attristò David si fattamente, che maledicendo l'uca-
cidatore, fece far l'eseguiel del morto con grandissimo pianto. Poco dipoi Gebo-
sibem fu ucciso a tradimento dormendo: e la sua testa da due, che l'omicidio haue-
uano fatto, fu a David appresentata. Egli non solo non li giudicò degni di premio,

Gebosibem.

Abimener.

David heb-
be sei figliuo-
li.

Morte di
Abimener.

David era
to Re.

ma gli fece leuar di uita per hauere ucciso il padrone. Pofcia tutti gl'Israeliti si riu-
dussero a David: e l'unsero Re di tutte le Tribu. David riceue il Regno della
Tribu Giudaica in età di trenta anni: e in Chebrone hebbe scio di lei il gouer-
no sette, ma di tutta la gente uentitre. Confermato nel Regno, an'ò con tutti i
suoi a Gerusalemme. Alhora teneuano quella città, e il territorio i Gebusei, pa-
renti de' Cananei; da quali anco essa città era nomata Gebu. Costoro per ischerano
posero a difesa della città ciechi, zoppi, e altri simili, che mancheuoli erano di
qualche membro; dicendo, che questi tali erano bstanti a uietare a David la entra-
ta. Dal qual uilupero sdegnato David, prese la città per assedio; e d'indi scaccia-
tine i Gebusei, la rifecce, e dal nome suo la chiamò Dauidà, nomandosi ella ne' tempi
di Abraham Solima: e quiui facendo fabricare il suo Real palagio, uì fermò la
sua stanza, e di molte sue mogli e concubine riceuè de' gli altri figliuoli. Et essendo
molestato dalla guerra de' gli stranieri, di uoler di Dio uscendo, gli uinse. Iquali
tornando un'altra uolta con maggiore esercito, a David fu comandato da Dio,
che con l'esercito si fermasse ne' boschi del pianto: e che non prima i nimici assaltas-
se, che egli fosse in quelli molestato. Obedi David, ruppe i nimici, e gli cacciò com-
mortalità loro infino ne' lor confini. Fece dipoi raunare in Cariatharim i Sacerdo-
ti, i Leuiti, e tutto il popolo; e hauendo fatta leuar l'Arca sopra un carro, i Sa-
cerdoti la portarono in Gerusalemme, andando inanzi il popolo, e il Re, il qua-
le cantaua con la cetara: laquale Arca essendo in pericolo di cadere, Oza figliuo-
lo di Aminadab, stendendo la mano: e ferma tenendola, fu cagione, e che ella non
trabocasse. Et adirandosi Dio, che un'huomo fuor di religione l'hauesse
tocca, subito lo fece morire. Onde quel luogo fu detto uccisione. Temendo adun-
que David di far condur l'Arca nella città, la fece porre nella casa di Abeddar Le-
uita: presso alquale ella si rimase tre mesi: e la casa di colui fu ripiena di molti be-
ni. Ilche inteso David, la fece trasportar nella sua città, facendo andare inanzi set-
te cori d'huomini, e esso sonando la cetara, e danzando, come per transtullo.
Iqual ueduto da Melcol sua moglie saltare e festeggiare, lo riprese, che non seruass-
se la reputatione, che al suo stato si conueniua. Ma egli rispose, che di cio non
prendeua uergogna; ne era così fatta cosa di sconuenevole, facendosi a honor di
Dio. Così portarono l'Arca dentro la città; e la posero nel Tabernacolo, che
David a quello effetto hauena fatto fare. E uolendo farle fabricare un Tempio,
Natham Profeta di ordine di Dio spauentandolo; Non tu (diffe) mi fabricherai
il Tempio, ma il tuo figliuolo, ilquale haurà il Regno dopo la tua morte. Hauena-
do David dal Profeta riceuuto questo auiso, uolgendosi a ringraziare il Signore,
non molto dipoi uccise e scacciò gli stranieri insieme con i confederati loro, e si fe-
ce tributaria la Soria, mettendo presidio in Damasco. Nel ritorno similmente rup-
pe gl'Idumei, tutti riducendogli in seruitù. Ricordandosi dipoi del patto, fatto
da lui

David nonò
Gerusalem-
me Dauidà.Aminadab
morto per
hauer tocca
l'Arca.Natham quel-
lo, che pre-
diffe a Da-
uid.

da lui con Gionatha figliuolo di Saul, cercò, se era rimasto alcuno della sua fami-
glia. Et hauendo inteso, che ui si trouaua un suo figliuolo, chiamato Menfibostem,
ilquale era zoppo, lo fece uenire a lui; e gli donò tutte le ricchezze dell'auolo; e
gl'impose, che in perpetuo uiuesse seco, dandogli etiamdi i serui del padre: e Siba,
uno di quelli, fece suo procuratore, e gli diede carico di ricogliere i frutti delle sue
entrate. Così Menfibostem habito in Gerusalemme, e era riceuuto alla tavola
del Re. In questo tempo uenne a morte il Re de' gli Ammaniti, amico di David,
hauendo lasciato il figliuolo, detto Ammon, successore del Regno. Mandò David
a lui ambasciadori a consolarlo della morte del padre; e a fargli parimente sape-
re, che egli era per conseruare ancora l'amicitia con esso lui. Ma egli sospettan-
do, che gli ambasciadori fossero isbie, facendo lor vedere una parte delle lor bar-
be, e tagliar la met.à delle ueste, gli licentiò. Iquali ueduti da David in quella gui-
sa trattati, mandò Gioab con una buona quantità di esercito contra gli Ammaniti.
Iquali attaccando la battaglia, uinsero quelli, et i Soriani loro confederati. Essi dopo
la suzzigita di nouo richi. mandò il fauor de' confederati rinouarono la guerra. Alho-
ra David affaltandogli con tutto l'esercito, ne tagliò a pezzi molti, e ferì graue-
mente Sobach, Capitano de' nimici; ilquale morto per la ferita, i Soriani di Mesopo-
tania, confederati de' gli Ammaniti, a lui si diedero. Ilquale da capo contra i me-
desimi Ammaniti mandò Gioab, iquali hauendo ributati, e assediandogli nella
prnc pal loro città, dimorando egli fra tanto in Gerusalemme, uggendo un giorno
dalla finestra del suo palagio una matrona, detta Bersabè, laquale nella sua casa era
entrata nel bagno, e ui si lauaua, facendola a lui uenire, usò con lei. Laquale
facendo intendere al Re, che ella era grauidà, David fece chiamar Vria (che ta-
le era il nome del suo marito) dall'assedio: e dimandatogli informat on dell'eser-
cito; mandategli alcune uiuande della sua cena, gl'impose ch'egli andasse a casa.
Ma egli non si partì: per cioche non gli pareua diceuole, che trouandosi il suo Ca-
pitano insieme con gli altri soldati alle fatiche del campo, egli si giacesse con la mo-
glie. Il Re cannesfogli un'altra uolta, ch'ei si riducesse a casa, e fattogli bere tanto
uino, ch'era quasi diuenuto ebbro, presso le porte del Reale palagio si addorzn-
tò. Onde il Re cio ueggendo, rimandò Vria al campo scriuendo a Gioab, che douesse
ponere Vria nella piu aspra battaglia, e lasciandolo ui solo, e facendo ritornar
gli altri a dietro, lo lasciasse uccidere. Fu eseguito il comandamento del Re: e
ucciso Vria: ilquale dalla moglie fu pianto, e finto il pianto ella fu sposata da Da-
uid: e partorì un figliuolo. Per questa sceleraggine irato Dio, mandò a Da-
uid Natham: ilquale essendo andato a trouare il Re, gli parlò in questo modo. Fu-
rono già due huomini: de' quali l'uno hebbe greggi e armenti, e l'altro una sola
Agnella. Auenne adunque, che andò uno straniero ad alloggiar nella casa del ricco:
ilquale non fece sacrificio delle sue bestie, ma uccidendo l'Agnella del pouero, gli la

Menfibostem
figliuolo di
Saul.Soriani si
diedero a
David.David inna-
mora o di
Bersabè.Natham Pro-
feta parla a
David.

Nathá questo, che profeteggiasse a David.

diede a mangiare. Questo inteso David, condannò colui, che cio haueua fatto, in quattro uolte tanto, et alla morte. Disse allora Natham. Re tu hai data la sentenza contra di te. Percioche tu stesso questa sceleratezza hai commesso: e gli ramemorò l'adulterio e l'uccisione: e gli dinuntio per questo l'ira di Dio, e che gli sopraffauano delle calamità: e fra le altre cose la morte del figliuolo generato di adulterio. Dauid con grandissimo dolore forte gridò, che egli haueua peccato. E Natham gli rispose, che Dio perdonato gli haueua. Dopo questo il figliuolo, nasciuto di Bersabè, infermò. Onde Dauid preso da gran doglia, stette sette giorni senza mangiare, e uestitosi di nero panno, e giacendo sopra a uilissimo drappo, pregaua Dio per la salute del fanciullo. Ma dopo i sette giorni il fanciullo si morì. La cui morte intesa da Dauid, si leuò, e lauatosi, e mutando la ueste, rese gratie a Dio, e ordinò, che gli fosse apprestata la tauola. Di che marauigliandosi i ministri del Re; disse Dauid, insino, che il fanciullo uiueua, io haueua speranza d'impetrar la gratia da Dio, e me gli mostrai humile e supplicheuolo. Hora, ch'egli è morto, conosco che i miei preghi e la mia tristezza per lui sono stati uani.

Ma Bersabè partorì a Dauid un'altro figliuolo; a cui egli pose nome Salomone. Fra tanto Gioab fece intendere al Re, che gli Ammaniti erano ridotti in estrema necessità per l'assedio. Il quale essendo quindi andato, prese la città, e la diede a saccheggiare a nimici, ma la corona di oro del Re, laquale era del peso d'un talento, adorna d'una ricca gemma, si prese per lui, uolendola egli adoperare: e fece tagliare a pezzi tutti quelli, che erano nella città; e trattate in tal maniera alcune altre terre, ritornò in Gerusalemme. Haueua Dauid una figliuola, chiamata Thamar, laquale era sorella d'una medesima madre di Assalon. Di lei Ammon primogenito di Dauid era fieramente innamorato, in guisa, che infermò. Giacendo egli nel letto, il padre l'andò a uisitare: e ei lo pregò, che mandasse Thamar, a seruirlo delle cose necessarie. Fu contento il padre: e ella ui uenne; e egli apprestò il cibo. Ammon comandò, che tutti si dipartissero; e lasciasse, che sola la sorella gli attendesse. Come la fanciulla fu sola, egli usandole la forza, la uolò: e subito quell'ardente amore si mutò in altrettanto odio: e prestamente le comandò, che si dipartisse, ordinando a un famiglia, che uia la cacciasse. Ella per dolor dello stupro e della perduta uirginità, istracciò la ueste, e gettandosi poluere sopra la testa, piangendo si dipartì. Assalon, come cio intese, ordinò alla sorella, che si accettesse, pieno d'una grandissima ira contra Ammon. Percioche il Re, quantunque un tal fatto molto gli displicesse: nondimeno per esser quello il suo primogenito, non lo uoleua attristare. Inui a un'anno, essendo Assalon per far tosare le sue pecore, inuittò a mangiar seco i fratelli, prima haueudo comandato a' suoi ministri, che mentre fossero sul riscaldamento del bere, amazzassero Ammon. Essi obbedirono. Laqual cosa ueduta da gli altri figliuoli del Re, si posero a fuggire: e nacque fama, che

nascimento di Salomone

Ammon innamorato della sorella Thamar.

ma, che egli tutti erano da Assalone stati uccisi. Dauid si istracciò la ueste, e giacendo in terra, aspramente si doleua. Ma fra tanto uennero gli altri figliuoli, apportandogli con molta tristezza la morte del fratello Ammon. Assalon si fuggì al Re di Getà, che gli era uolo dal canto della madre: e quindi dimorò tre anni. Fra questo spazio di tempo essendo alquanto affreddata l'ira di Dauid, Gioab procurò di rappacificare il Re con Assalon, ualendosi di questa astutia. Indusse per uia di danari una Donna a gire inanzi a Dauid in habito di dolore; rammaricandosi, che haueua ella due figliuoli, l'uno haueua ucciso l'altro; e che allora i suoi parenti uoleuano per cagion di questo homicidio uccider quello, che le era rimasto; e l'andauano cercando. Onde era uenuta a pregarlo, che esso le concedesse in dono la uita di suo figliuolo. Questo cotale ufficio fece costei inanzi di Dauid con uicinosissimo sembiante di passione. Promise il Re il dono, ch'ella chiedea. Onde la buona femina ringratiandolo, così disse. Perche io habbia un pegno della tua promessa, tu prima Re rappacificati con tuo figliuolo: ne uoler con la uccision d'un figliuolo, fatta contra il tuo animo accompagnarne un'altra di uolontà. Si aiude il Re, che le preghiere della Donna erano procedute dell'astutia di Gioab: gli concesse licenza di ridurre Assalone. Gioab dunque lo ritornò in Gerusalemme con si fatta condicione, ch'egli non andasse alla presenza del padre: il che fu fatto insino a tanto, ch'esso finalmente rimettendolo nella sua gratia, chiedendogli Assalon perdono, glielo diede, e gli promise, che piu non si ricorderebbe della offesa. Essendo adunque riposto nel primiero stato, haueudosi fornito di caualli, di carri, e di molti seruidori, si riuoluea spesso al palagio; e tirando a se con lusinghe e con piacevoli ragionamenti l'animo del popolo, acquistò la beniuolenza di molti. Essendo passati quattro anni del suo ritorno, finse di uoler andare a Chebrone per cagion di religione: e cio per adempiere i uoti, ch'egli nel suo esilio haueua fatto. Il padre gli diede licenza. Egli partitosi, mandò per tutto mesi a dare auiso della sua uenuta; e uenendo a ritrouarlo molti, e fra gli altri Architosel segretario del padre, fu in tal guisa salutato Re. Questo inteso da Dauid, con quegli, che presso di lui si trouauano, uscì di Gerusalemme, accompagnandolo et andio que seicento, de quali si seruìua, uiuendo Saul. Ne fu cosa alcuna, che piu gli recasse tristezza e spauento, che la ribellione di Architosel: non di meno raccomandandosi a Dio, rimise ogni sua difesa nel suo aiuto. Chuso, che era amico di Dauid, fingendo ancora egli di hauergli ribellato, si ridusse ad Assalone. Nel camino incontrò Dauid Sibai, seruo di Menfiboseni, il quale haueua la cura de gli Afini, che portauano le uettouaglie, e accusò il padrone, che rimaneua in Gerusalemme, aspettando per fauor del popolo di hauere il Regno. Per lequali parole sdegnandosi Dauid, concesse a Sibai tutto quello, che dianzi haueua donato a Menfiboseni. Dipoi su Dauid assalito da Semeo, uno de' parenti di Saul, il quale contra di lui lanciò pietre, e lo

Gioab procurò di rappacificare Dauid con Assalone.

Assalon comandò al padre salutato Re.

Presenza di Chuso.

maledi, chiamandolo maluagio huomo, e bramoso di sangue. Essendo i soldati di Dauid mosi per ucciderlo, egli cio loro non lasciò fare, dicendo, che questo gli era stato comandato da Dio, onde conuenua lasciarlo andare. Arriuato al fiume Giordano, quiui fece ristorare i suoi della fatica del camino. Ora essendo Assalon peruenuto in Gerusalemme, uenendo Chuso a incontrarlo: disse, perche abbandonando tu il padre, con cui ti sei pacificato, a me uieni? Rispose egli, io sarò in seruitù di colui, ch'è da Dio eletto, e seguirò chi è stato dichiarato Re dal consenso di tutto il popolo. Dipoi dimandando Assalon quello, ch'egli haueua se a fare, gli fu risposto da Archiofel, ch'egli douesse carnalmente usar con tutte le concubine del padre, affine, che tutti intendessero, che le nimistà con lui non si potessero in niun modo giamai estinguere: ma chiedendo egli dieci mila huomini, con iquali intendea di mettersi subito a seguirlo Dauid insieme con i suoi; Assalon dimandò in cio il parere di Chuso. Rispose Chuso, che quel consiglio non gli pareua buono; percioche egli sapeua molto bene il ualore del padre, e de' soldati parimente, e, quanto tutti erano pratici nelle cose delle arme: ma che all'incontro giudicaua, che si douesse rauar gente di tutta la prouincia, e che egli stesso ne fosse capitano, e la conducesse contra il padre, affermando, che egli ne farebbe uincitore, oue egli fosse con molti, e facesse impeto contro a' pochi. Assalon e gli altri cio inteso lodarono il parer di Chuso, rimproueuando quello di Archiofel. Legati tutte cose comandò Chuso a Sadoch, e ad Abiathar sacerdoti, che riportassero a Dauid: e essi ne diedero il carico ad alcuni. Ma essendo cio scoperto ad Assalone, egli tenne lor dietro. Ma essi ueggendo il pericolo, entrando in certa casa, si nascofero in un pozzo: e in tal guisa ingannando quei, che gli seguittauano, di tutto diedero auiso a Dauid. Egli la notte passò il Giordano. Ma Archiofel, si per uedere un'altro a lui anteposto, come preuendendo nel suo animo la ruina di Assalon, s'impiccò per la gola in casa con le sue mani. Dauid facendo la rassegna dell'esercito, trouò quattro mila huomini; e ne fece tre schiere, dando a ciascuna un capo. Ma non uolsero i suoi Capitani sostenere, ch'egli si trouasse nella battaglia: percioche, se insieme con lui uenissero rotti, perderebbono ogni speranza: ma rimanendo egli sano, rimarrebbe etianò in loro la speranza uiua. Mandò adunque Dauid il suo popolo alla guerra, pregando, che essendo essi uincitori, perdonassero ad Assalone. Venuti al fatto d'arme, i soldati di Dauid hebbero la uittoria, e seguittarono Assalone, ilquale sopra una Mula si fuggiua. Et essendo entrato in un bosco, auenne, che la Mula portandolo sotto una gran quercia, egli rimase per la capigliata, la quale portaua folissima e lunga, appeso a un ramo, la Mula oltre con l'impeto del corso seguitando. Veggendolo uno in quella guisa all'arbore attaccato, lo disse a Gioab: ilquale gli tirò sei saette nel petto, che passandogli il cuore, l'uccisero, e mandò a Dauid la noua della uittoria. Laquale da lui intesa, dimandò, se'l figliuolo

Assalon uua
Chuso.

Consiglio di
Chuso dato
ad Assalon.

Morte di
Assalone.

figliuolo era uiuo: e uita la sua morte, forte se ne dolse. Ma Gioab andando inanzi del Re, lo confortò a lasciare il pianto, e a mostrarsi alla presenza de' soldati. Ilche fatto Dauid, e lodatigli, tutti tornarono all'ufficio loro. Ritornando Dauid in Gerusalemme, Semeis gli uenne incontra: chiedendogli perdono de' suoi misfatti. Giurò il Re, che rimetteua ogni offesa si a lui, come a tutti gli altri, che l'haueuano ingiuriato. Venne anco a incontrarlo Mensibostem: ilquale dimandando il Re, perche esso non gli era nella fuggita stato compagno, recò tutta la colpa in Siba, ilquale non gli haueua apprestate le cose, che erano necessarie al camino, perche essendo egli zoppo, era mal atto a seguirlo. Ne di cio contento, aggiunse contra di lui scelerate menzogne. Dauid riceuendo la sua fama, gli fece restituir la metà de' suoi beni. Dopo questo essendo il Re andato in Gualgala, tutto il popolo d'Israel si raunò a lui, accusando la Tribu Giudaica, che occultamente al medesimo si era ridotta. Ma quei diceuano, che questo non si doueua loro attribuire a difetto, essendo della stirpe del Re. Inquali parole dispicauero al popolo: e un certo huomo sedizioso e maluagio, detto Sabea, della Tribu di Beniamin, gridò ad alta uoce: noi non habbiamo alcuna parte in Dauid, ne alcuna heredità nel figliuolo di Gesse. E dando nella tromba, fece, che tutti partendosi da Dauid, si ridussero a lui, eccetto la Tribu Giudaica, laquale sola gli rimase appresso. Il Re hauendo fatto suo generale Abesa, lo mandò a far della stessa Tribu esercito, con ordine, che ritornasse fra due giorni. Ma cessando egli, mandò Gioab, che con que' soldati, che fossero in punto, assaltasse Sabea, affine, che'l tardare non desse a' nimici tempo di accrescer le forze loro. Prestamente Gioab andò alla guerra; al quale con molta gente uenne incontra Abesa: e auicinandogli per salutarlo, esso lasciandosi cader la spada, che egli haueua al fianco a studio in terra, nell'abbracciarli su leuandola, l'uccise, e riceuuta la sua gente, seguittò Sabea: ilquale si riconerò in una città forte. Mentre, che Gioab l'assediuaua, una prudente donna, stando sopra le mura, disse con alta uoce. Perche uoi tu distrugger la principal città de' gl'Israeliti? Per cagion di Sabea, rispose egli. Allora ella confortò i suoi cittadini, che tagliassero la testa a Sabea, e la gettassero nel campo de' nimici. Ilche fatto, Gioab leuando l'assedio, ritornò in Gerusalemme; e fu eletto Capitano di tutto l'esercito. Dipoi una gran carestia per tre anni aggrauò il popolo: di cui ricercando il Re la cagione, rispose Dio, che cio procedea per rispetto de' Gabaoniti: a quali si doueua sodisfare, per alcuni di loro, che Saul contra la fede, lita a quelli da Gesù e da' Senatori, haueua uccisi. Onde il Re fece a lui uenire i Gabaoniti, dimandando loro in quello, che essi uoleuano esser sodisfatti. Et essi chiesero sette huomini della famiglia di Saul. Fece il Re, come essi dimandauano, riseruando Mensibostem, iquali riceuuti, e uccisi, mandò Dio la

Tribu Giu-
daica accusa

12.

13.

14.

15.

16.

17.

18.

19.

20.

21.

22.

23.

24.

25.

26.

27.

28.

29.

30.

31.

32.

33.

34.

35.

36.

37.

38.

39.

40.

41.

42.

43.

44.

45.

46.

47.

48.

49.

50.

51.

52.

53.

54.

55.

56.

57.

58.

59.

60.

61.

62.

63.

64.

65.

66.

67.

68.

69.

70.

71.

72.

73.

74.

75.

76.

77.

78.

79.

80.

81.

82.

83.

84.

85.

86.

87.

88.

89.

90.

91.

92.

93.

94.

95.

96.

97.

98.

99.

100.

101.

102.

103.

104.

105.

106.

107.

108.

109.

110.

111.

112.

113.

114.

115.

116.

117.

118.

119.

120.

121.

122.

123.

124.

125.

126.

127.

128.

129.

130.

131.

132.

133.

134.

135.

136.

137.

138.

139.

140.

141.

142.

143.

144.

145.

146.

147.

148.

149.

150.

151.

152.

153.

154.

155.

156.

157.

158.

159.

160.

161.

162.

163.

164.

165.

166.

167.

168.

169.

170.

171.

172.

173.

174.

175.

176.

177.

178.

179.

180.

181.

182.

183.

184.

185.

186.

187.

188.

189.

190.

191.

192.

193.

194.

195.

196.

197.

198.

199.

200.

201.

202.

203.

204.

205.

206.

207.

208.

209.

210.

211.

212.

213.

214.

215.

216.

217.

218.

219.

220.

221.

222.

223.

224.

225.

226.

227.

228.

229.

230.

231.

232.

233.

234.

235.

236.

237.

238.

239.

240.

241.

242.

243.

244.

245.

246.

247.

248.

249.

250.

251.

252.

253.

254.

255.

256.

257.

258.

pioggia. Dipoi essendo nata la guerra contra i Barbari, David col suo esercito perseguitò i nimici: ma si stancò in modo, che fu abbandonato da tutte le forze. Ilquale essendo ueduto in quella guisa stanco e affannato da un de' nimici, corse colui per ucciderlo. Ma Abesa fratello di Gioab, difendendo il Re, quel Barbaro leuò di uita. Onde i suoi Capitani giurarono, che nell'auenire non lo lasciarrebbono più andare alla battaglia. I Barbari da capo mouendo le arme, il Re mandò lor contra le sue genti, lequali ne tagliarono a pezzi molti; e gli altri fuggirono. Ne molto dipoi i medesimi ripigliando le arme, corsero ne' terreni de' gli Israeliti, conducendo seco un'huomo di statura di Gigante, ilquale haueua sei dita nelle mani, e così ne' piedi. Gionatha uccidendo costui, e spogliatolo delle sue arme, fece per questo a' suoi più ageuole la uittoria. D'indi in poi i Barbari si rimasero di guerreggiare. Essendo adunque David libero da' traualgi, compose i Salmi; e fatti a tale ufficio certi istrumenti, ammaestrò i Leuiti a cantarli. Gli istrumenti furono tali: V'era la cetra di dieci corde, laquale si sonaua con l'archetto: e il Salterio, cioè nabo, di dodici, ilquale si toccaua con le dita. V'erano ancio cimballi di rame, grandi e larghi. Haueua David d'intorno una gran compagnia d'huomini di ualore; de' quali trentasette erano i più segnalati; come quelli, che più uolte combattendo co' nimici haueuano dimostro marauigliose prodezze, riportandone la uittoria. Ora hauendo i nimici posto il campo presso a Bethleem me, al Re uenne desiderio di bere dell'acqua d'un pozzo, che era presso a quel castello. Onde tre di questi suoi prodi soldati passarono per mezzo il campo de' nimici, e presa dell'acqua di quel pozzo, con lei per la medesima strada ritornarono, e l'arrecarono al Re, essendo i nimici rimasi stupidi e senza mouimento alcuno per l'audacia loro. Ilquale hebbe a dire: così mi aiuti Iddio, come io non uoglio ber di quest'acqua, portatami col sangue e col pericolo delle uite di costoro: ne ue ne uolle bere, ma la sparse, e sagrò a Iddio. Comandò dipoi a Gioab, che il popolo annoueraffe. Ilquale, ancora che quel consiglio biasimaua, ne lodaua il fatto: non di meno non potendo rimouere il Re da questa deliberatione, obedi; e annouerandolo, trouò de' gli Israeliti ottocento mila huomini ualorosi e da guerra, e cinquecento mila della Tribu di Giuda, altresì da guerra. Ma dipoi David subito di questo pentendosi, confessò di hauer peccato: e Gad Profeta all'improuiso assalendolo, Re, disse, ti si dà libertà di eleggere una di tre cose: ouero tu, e il tuo paese essere dalla fame oppresso; o per tre mesi aggrauato da' nimici; o che per tre giorni la pestilenza nel tuo popolo inculdelisca. Si dolse David, che da tutte parti si uedeua ridotto in grandissime miserie: ma uide che era meglio riporsi nelle mani del Signore. Onde la pestilenza facendo sentir le sue forze dal cominciar del giorno infino all'hora del desinare, uì perirono settanta mila huomini. David, ueggendo l'Angelo ucciditor del popolo stender le mani sopra

ni sopra Gerusalemme, supplicò per lei a Dio con queste parole. Io, che sono il pastore, Signor mio ho peccato, ma non ha peccato il popolo, ch'è mio gregge. Io son degno di pena, e non costoro. Prese Dio pietà dell'affanno di David, e cessò la pestilenza: quindi hauendo per Gad Profeta fatto fabricar l'altare nella città di Gebuse, ordìno, che si facessero i sacrifici. E così fu fatto, hauendo David da Orna comperata l'aia. Nel qual luogo, come scrive Giuseppe, diceasi, che Abraham uolle sacrificare Isaac: e David ui uoleua far rizzace un'altare, se non gli fosse stato uietato da Dio. Essendo a David per la uecchiaia raffreddato il sangue, in guisa, ch'ei non si poteua scaldare, gli fu posta a lato una fanciulla, detta Abisag, laquale giacendo seco lo riscaldasse. Ma il Re per cagion de' i molti anni non usò seco. Ora Adonia, ch'era il quarto suo figliuolo, huomo dotato di grandissima bellezza, mosso dalla uecchiaia del padre, prese il Regno col fauor di Gioab, e di Abiathar Pontefice. La onde un giorno hauendo apparecchiato uno splendido sacrificio, fece a quello uenire i fratelli, e i principali delle Tribu, e parimente Gioab, e Abiathar; non u'imitando Salomone, ne Gade Profeta, ne Banea Capitano della guardia. Disse adunque Natham a Bersabe: Non hai tu inteso, che Adonia s'è impadronito del Regno? Onde ella entrando nella camera di David, gli disse. Re e Signor mio, tu giurasti, che Salomon tuo figliuolo ti sarebbe nel Regno successore. Ma ecco, che Adonia senza tua saputa, ha presa la Signoria. Non haueua ancora la Donna fornite queste parole, che entrandoui ancora Nathan Profeta, gli dimandò, se Adonia haueua di suo uolere preso lo scettro del Regno. Ma egli chiamando in testimonio Dio, disse. Hoggi Salomone sia Re. E fatto a se uenir Sidoe Pontefice, e aggiuntoui il Pontefice Banea, e la guardia della Real corte, comandò, che Salomone fosse posto sopra la sua mula, e condotto fuori della città al fonte Sion, uenisse unto col sagro olio, e sonando le trombe fosse gridato Re, e menato per la città. Costoro, senza indugio obedirono; e fu sparso per tutto, come Salomone era stato eletto Re. Laqual nuoua intesasi anco da Adonia e da' conuitati, tutti ne andarono alle case loro. Ma Adonia assalito da maggior paura, si riconuò all'altare: e ottenne la uita da Salomone con questa cotal conditio-
ne, che se auenisse, che più nel medesimo fallo ricadesse, gli fosse per castigo tagliata la testa. Ma ueggendo David, che gli si auicinaua la morte, fece uenire alla sua presenza Salomone; e gli impose, ch'ei osservasse i comandamenti di Dio, e uiuesse secondo le sue leggi, accioche (dise egli) il seme nostro (come mi promise il Signore) tenga perpetuamente il seggio mio. Aggiunse, che non lasciasse Gioab senza la debita punitione per la morte di Abimener, e di Amessa: ne parimente Sabain, ilquale, mentre ei fuggiua, lo maladì. Et oltre a tutte le altre cose, comandò, che fabricasse il tempio al Signore, mostrandogli la forma,

Hist. di Gio. Zonara.

E

Huomo molto
fittuoso.David compo-
se i Salmi.David uec-
chissimo.Adonia pren-
de il Regno.Popolo fatto
annoue-
rar da Da-
uid.Salomone
eletto Re.

con che egli uoleua, che si facesse: efortando a questa fabrica lui; i principali, e la Tribu de' Leuiti; percioche egli lasciua molte cose a tal fabrica necessarie; cioè dieci mila talenti d'oro, e cento mila di argento: smeraldi, e altre pietre pretiose; e di rame e di ferro innumerabile quantità, e altra abondeuole materia. Et oltre a tutto questo, ch'era suto raccolto, ui aggiungeua tre mila talenti di oro purissimo per il santuario, e dieci mila dramme, e altrettanti talenti di argento. Appresso, se alcuno haueua qualche gemma, la metteua in questo theforo. Ordinate queste cose, si morì poco dappoi, hauendo forniti settanta anni, e regnatone sette in Chebron, e in Gerusalemme trentatre: huomo ueramente illustre di tutte quelle uirtù, che sono degne di Re.

ESSENDO egli morto, Salomon lo fece sepelir con reali esequie in Gerusalemme, facendo poner seco parimente di molte ricchezze. Quando Salomon riceuè il Regno, era molto fanciullo, si come quello, che non haueua piu di dodici anni.

Alla cui madre Bersabe Adonia parlò in questa maniera. Tu sai, che'l Regno a me appartiene, si perche io son nato inanzi a Salomone, si per consenso del popolo: ma esso è pur passato nello stesso Salomone mio fratello: il che me lo porto in pace; poi che così è a Dio piaciuto. Ma chieggio una sola gratia: e questa è, che Abisag, concubina di mio padre, poi che egli per cagion della uecchiaia non l'ha tocca, mi sia data per moglie. Rispose Bersabe, che riferirebbe cio al figliuolo: e gli promise di procurar si, che egli quelle nozze otterrebbe. Ma come il Re questa cosa intese, sdegnato, Perche, disse, Adonia, come maggior di anni, non dimanda, che ancora gli sia ceduto il Regno? E subito impose a Banea Capitano della guardia, che l'uccidesse. Confinò anco Abiathar nella sua patria con tale conditione, che lui sempre dimorasse in uilla, dicendo, che gli donaua la uita, per le fatiche, che egli haueua sostenute insieme col padre. Et in cotal modo l'honor del Sacerdotio; si come Dio haueua predetto a Elia; leuato dalla famiglia Ithamar, fu portato in Sado, il quale discendeua da Finai. Queste cose intese, Gioab general Capitano spauentato, fuggì all'altare. Da cui essendo richiamato, rispose, che ei partire non se ne uoleua; ma uoleua iui, e non altrove morire. D che auisato il Re, lo fece uccidere nel medesimo luogo. Già haueua Salomon creato Banea Capitano: e già Sado haueua ottenuta la dignità del Ponteficato: quando impose a Semei, che egli non uscisse di Gerusalemme, minacciando, oue altrimenti facesse, di farlo morire. Et essendo egli dipoi uscito per cercare alcuni serui, che gli erano fuggiti, comandò, che fosse ucciso. Prese Salomone per moglie una figliuola di Faraone: e innalzò e fortificò le mura di Gerusalemme. Et essendogli, mentre e dormiua, ordinato da Dio, che i chiedesse cio che uoleua, chiese intelletto e sapienza. Laqual richiesta lodando IDIO, promise, che sapienza e intelletto gli darebbe tale, quale ne alcuno haueua haunto

inanzi

inanzi a lui, ne dopo lui sarebbe per hauere: e che ui aggiungerebbe anco quello, ch'ei non haueua dimandato: ricchezze, uittorie, e gloria; se i suoi comandamenti, e le sue leggi conseruasse.

Dopo questo uennero alla sua presenza due Donne: l'una delle quali disse. Noi habitiamo sole in una medesima casa. E' auenuto, che ambedue habbiamo partorito un figliuolo maschio in un medesimo tempo. Poco dipoi l'igual parto costei dormendo, soffogò il suo. E suegliandosi, prese il morto fanciullo, e lo pose tra le mie braccia, e togliendo il mio uiuo, se'l fece suo. Io ueggendo la sua fraude, le dimandai il mio figliuolo: e ella lo mi nega, dicendo, lui esser suo figliuolo. L'altra affermaua, che'l fanciullo uiuo era pur suo figliuolo, e'l morto della sua auersaria, giurando, che non sarebbe mai si maluagia, che dimandasse quello, che non fosse suo, ne che meno hauesse tolto l'altrui. Era gran dubbio fra la moltitudine de' circostanti, di cui fosse il fanciullo, e ciascuno staua sospeso, non sapendo discernere, in che modo si potesse giudicare il uero. Comandò il Re, che quel fanciullo con una spada uenisse diuiso in due parti, e che a ciascuna delle due Donne la metà fosse data. Questa sentenza biasimando la uera madre del fanciullo, ne potendo assentirle, pregò Salomone, che facesse dare all'auersaria il fanciullo uiuo. Ma all'incontro colei, che falsamente diceua di esser sua madre, lodando il giudicio, ricercaua che tosto il bambino si ricadesse in due parti. Alhora il Re comandò, che fosse dato a colei il fanciullo uiuo, la quale non uoleua, ch'ei si diuidesse, mosso da questa ragione, che quella ueramente era la madre, laquale così grandemente temeuua la morte del fanciullo. Questo fu al popolo chiarissimo segno della sapienza del Re, parendogli di uero, ch'egli di ingegno e di prudenza tutti gli antichi si lasciasse adietro. Scrisse Salomone tre mila similitudini, o proverbi, e cinque mila canzoni. E cominciando dal Cedro infino all'Hisso, scrisse di tutte le stirpi e nature de' gli animali della terra, dell'aria, e dell'acqua, ricercando e inuestigando la proprietà loro. Trouò anco a uiltà de' gli huomini la uia d'incantare i Demoni, e lasciò libri, ne quali insegnaua il modo di discacciarli. Laqual dottrina scriue Giuseppe, che durò infino alla sua età; e per fede di cio racconta un così fatto esempio.

ELEAZAR, uno de' suoi, hebbe un anello; sotto la cui gemma u'era una radice secondo la dottrina di Salomone; laquale auicinata al naso d'uno indimaniato, solamente con l'odorato era potente a far, che'l Dimonio uscisse per le narigie. E dipoi facendo costui mention di Salomone, e adoperando i suoi incantesimi, scongiuraua il Demonio, comandandogli, che piu in quel corpo non ritornasse. E dice, che questo effetto fece Eleazar alla presenza di Vespasiano e de' suoi figliuoli: e per confermar chiaramente la uirtù contra i Demoni, mise inanzi a tutti un bicchiere pieno di acqua: e comandò al Demonio, che uscendo

E ij

Morte di Dauid.

Adonia parla a Bersabe madre di Salomone.

Salomone dato a Sado.

Giudicio di Salomone sopra il uero figliuolo del Re, che le due Donne, che qui tion uano.

dell'huomo rouesciaste quel bicchiere: e così fu fatto, non essendo alcuno, che uen-
desse da cui e' fosse rouesciato.

COMINCIÒ la fabrica del Tempio quattro anni dopo, che fu fatto Re, che
fu quattrocento e quaranta dopo la uscita di Egitto. E' uero, che intorno alla gran-
dezza, all'altrezza, e alla lunghezza, e alla forma del detto Tempio non si ac-
corda il terzo libro de' Re con Giuseppe nell'ottauo delle antichità, oue scrive di
questo Tempio; ma nella maggior parte sono tra se differenti. Laqual differen-
za, e altre: come de' due Cherubini di oro posti intorno il Santuario, dell'Arca,
del mar di rame, de' catini da lauare i piedi, della grandezza dell'altare di metallo,
della forma della tauola d'oro, e de' uasi di oro e di argento, che Salomone dedi-
cò al Tempio; chi procura d'intender con piu pinezza, trouerà ogni cosa discritta
diligentemente nel terzo libro de' medesimi Re, e nelle antichità di Giuseppe.

ESSENDO il Tempio insieme con ogni suo ornamento condotto a perfezione
nello spatio di sette anni, facendo Salomone raunare il popolo in Gerusalemme. I Sa-
cerdoti portarono in esso Tempio l'Arca e'l Tabernacolo fatto da Mosè, e i Sacri
uasi, andando inanzi il Re, e tutto il popolo, e i Leuiti facendo le libationi, e
i profumi. Fu l'Arca, nella quale erano le due Tauole di pietra, posta nel Santua-
rio fra due Cherubini. Essendo i Sacerdoti usciti del Santuario, la stanza fu ripie-
na della gloria del Signore, e la nube si sparse per tutto il Tempio: onde si com-
prendea, che DIO era entrato nel Tempio, e che ui era per habitare. Di che
rallegRANDOSI il Re, rese gratie a DIO, e benedicendo il popolo, pregò IDDIO,
che esaudisse i uoti di ciascuno, che in esso Tempio a lui supplicasse. Mise dipoi
le uitime all'Altare: lequali dimostrò DIO di hauer benignamente riceuute,
mandando di cielo fuoco, ilquale discendendo sopra l'altare, consumò tutte le uitime.
Veduti questi segni, il popolo lodò IDDIO, e Salomone lo ringraziò cele-
brandolo splendidamente la festa, fu il popolo licenziato. Fornite queste cose, sognosi
il Re, che DIO haueua esaudite le sue preghiere, che'l Tempio si conseruerebbe,
e che egli peruenirebbe a grandissima felicità, e che i suoi discendenti signoregge-
rebbero quel paese, quando egli, ne essi, ne il popolo uolassero i diuini comanda-
menti. Altrimenti, che del tutto la sua stirpe distruggerebbe; e terrebbe il po-
polo sotto giogo di seruitù e di altri infiniti mali, e farebbe, che'l Tempio sarebbe
arso e ruinato: e la città saccheggata, e distrutta infino alle fondamenta.

COI hauendo Salomone terminata la edificazione del Tempio, fece fare alla
sua persona un ricco e splendido palagio, rifece le mura di Gerusalemme, e fabri-
cò altre città: e costrinse i Cananei, che habitauano il monte Libano a diuenir
gli soggetti e tributari. Piu oltre sciolse alcune quistioni e enigmi, mandatigli da
Chiram Re de' Tiri: de' quali scrive Giuseppe hauer fatto menzione Dione, e Me-
nandro antichi historici,

Essendo

Essendo adunque la sua dottrina e la sua sapienza sparsa e celebrata per tutto
il mondo, una Reina di Egitto e di Ethiopia, laquale era molto studiosa inuestigatri
ce delle cose della sapienza, andò in Gerusalemme: oue fu dal Re honoratamente
riceuta, e sciolse ageuolmente i nodi delle quistioni da lei proposte, in guisa, che
la Reina marauigliandosi disse, che in lui haueua trouato piu sapere, di quello, che
ella haueua inteso per fama. Si marauigliò ancora della nobiltà del palagio, della
splendidexza de' conuiti, e di tutti i ministeri del Re, e de' sacrifici del Tempio,
e dell'ordine del sacrificare. E fece dono al Re di oro, di gemme preciose, e di mi-
rabili odori, e di radici di Balsamo: onde poi cominciò a nascere il balsamo in Pa-
lestina. Salomone all'incontro nella partita della Reina le fece molti doni. Ora, co-
me che Salomone fosse il piu chiaro Re di quanti furono inanzi a lui, e auanzas-
se ciascuno di sapienza e di ricchezza, non continuò in offeruare i comandamenti
diuini, ma cadde nel peccato della lussuria: e preso da lasciuo amore di piu donne,
ne contentandosi di quelle del suo popolo, ue ne condusse ancora di Stranieri: dal
cui amor trasportato, per piacer loro, adorò gl'Idoli. Percioche egli prese per
mogli settecento figliuole de' piu nobili personaggi; e uì aggiunse ancora trecento
Concubine, e una figliuola del Re di Egitto. Onde il Signore così gli disse. Per-
che tu non hai offeruato i miei comandamenti, io ti leuerò il Regno, e lo darò al
tuo seruo. Ne però lo toglierò a te infino che uiui, per la bontà di tuo padre:
ma dopo la tua morte adempierò questo, uiuendo il tuo figliuolo. Ne anco le-
uerò il Regno a lui, ma a due Tribu, lasciando loro Gerusalemme pur per la bon-
tà di tuo padre: e darò le altre dieci al suo seruo. Ne passò molto, che Ader-
mose guerra a gl'Israeliti. Fu costui Idumeo di Reale stirpe: ilquale a' tempi di Dauid,
essendo l'Idumea foggiegata da Gioab, era fuggito fanciullo in Egitto: e da Faraone
benignamente riceuto e amato, hebbe per moglie la sorella della consorte del
Re. Costui adunque, essendo uenuto in età, intesa la morte di Dauid e di Gioab,
diferoso di ritornar nel paterno Regno, era da Faraone ritenuto, infino che tur-
bate le cose di Salomone, consentendoglielo il parente, ritornò in Idumea. Ma essen-
do ella molto ben difesa, si ridusse in Sorta, e fatto un'esercito di ladroni, se ne
impatronò, e saccheggì i terreni de' gl'Israeliti. Essendo seruo di Salomone Gero-
boam figliuolo di Nabath, considerando il Re i suoi generosi costumi, mentre si
fabricauano le mura di Gerusalemme, lo pose alla cura di questa fabrica. Ilquale
facendo un giorno certo camino, s'incontrò in Achia Profeta Silonita. Egli menau-
dolo alquanto spatio suor di strada; e diuidendo la sua uesta in dodici parti, e glie
ne diede dieci con queste parole. Così diuiderà il Signore il Regno di Salomone:
e a suo figliuolo in gratta dell'auolo lascierà due Tribu; e farà te Re di esse Tri-
bu. Ma tu fa, che abbracci le leggi di DIO, e che serbi la giustitia. Per que-
sta profetia insuperbito Geroboam, si mise a ricercare il Regno. Di che auedua

Hist. di Gio. Zonara.

E ij

Quando co-
minciò Salo-
mone il TE-
pio.

Area & a-
tre sose por-
tate nel TE-
pio di Salo-
mone.

Palagio di
Salomone.

Reina di
Ethiopia ua
a Salomone.

Salomone.

Quello, che
uolse Dio a
Salomone.

Ader.

Achia Profe-
ta.

tosi il Re, pensò di farlo uccidere. Ma egli si fuggì in Egitto; e quindi si rimase
 infino alla morte di Salomone. Morì Salomone, come racconta il libro de' Re,
 in età di cinquanta due anni, hauendo hauuto il Regno di dodici, e posseduto qua-
 rant'anni. Ma Giuseppe scrive, ch'egli uisse nouanta quattro anni, e che regnò ot-
 tanta. Menò Salomone felice e gloriosa uita, se nella uecchiezza non hauesse rota-
 te le leggi, spinto da illecito amore di donne straniere, e seguendo le lor religio-
 ni, lasciando per suo successore Roboam suo figliuolo. Al quale riducendosi il po-
 polo, e chiedendo supplicauolmente, che uolendo egli esser piu pietoso, che'l
 padre, allentasse il giogo della seruitù da Salomone posto sopra i loro colli; egli dis-
 se, che ni discorrerebbe sopra, e dopo tre giorni darebbe loro la risoluzione. Di-
 mandò adunque il parer de' uecchi e de' ministri e governatori della città, intorno
 a quello, ch'egli douea rispondere: iquali lo consigliarono a fauellare al popolo
 con clemenza e benignità, e non con superbia e arroganza. Dipoi comunicando
 la cosa con i giouani, che con esso lui erano stati alleuati, e manifestato loro il
 consiglio de' uecchi, essi lo confortarono a usar seuerità col popolo, e a formar
 parole degne della riputation dell'Imperio, e della dignità Reale. Roboam ap-
 prouando la sentenza di costoro, raunando un'altra uolta il popolo; disse: se mio
 padre u'ha posto un duro giogo, io lo farò diuenir piu afpro: se egli ui battè con
 le sferze, procurerò io, che state punti con gli scorpioni: e quello, che in me è
 picciolo, uoi lo sentirete maggiore co' lombi di mio padre. Queste parole intese
 dalla moltitudine, gridando, che parte habbiamo noi in David? si dipartì, non
 uolendo per isdegno attendere altre parole. Ma hauendo Roboam mandato uno
 de' suoi famigliari, ilquale con migliori parole il popolo placasse, esso mosso da
 ira con le pietre l'ucise. Per ilquale fatto spauentato, il Re fuggì in Gierusalem-
 me, ritenendo presso di lui solamente la Tribu di Giuda, e quella di Beniamin. Le
 altre Tribu crearono Re Geroboam, ilquale dopo la morte di Salomone era torna-
 to di Egitto. A cui trattando Geroboam di far guerra con gl'Israeliti, Dio per
 Simea Profeta gli fece intendere, che cio non gli piaceua. Ma dubitando Gero-
 boam, che andando la moltitudine in Gierusalemme, mossi dal conuersare con gli
 habitanti, lui abandonando, ritornasse alla diuotione del primo Re, fece far due
 uitelli d'oro di getto, e posto l'uno in Bethel, e l'altro in Dan, e fatto raunare il
 popolo, disse: Iddio, homini miei, è per tutto, e non in Gierusalemme so-
 lamente. Io dunque in nome di esso Iddio ho fatto far due uitelli; ne dipoi ac-
 caderà a uoi di andare in Gierusalemme: ma andando a questi, adorategli, e loro
 sacrificate: perciò che io assegnerò a questo officio Sacerdoti, eletti del nostro nu-
 mero. Ingannato il popolo d'Israel da così fatte parole, uiolando le diuine leggi,
 mosse contra di lui l'ira di Dio, in guisa, che lo diede in seruitù de gli stranieri.
 ORA Geroboam hauendo creato i Sacerdoti, e fatto far l'Altare, celebrò la

festa:

festa: e ascendendo all'altare, e essendo già stando d'intorno i Sacerdoti, per
 sacrificare, ecco, che souragiunse un profeta mandato da Dio: ilquale disse.
 Queste parole dice il Signore. O altare, sarà uno di quei di David, detto Gio-
 sia, ilquale sopra di te sarà uittima de' Sacerdoti, e abbrucierà l'ossa loro. E
 per confirmatione delle mie parole, si spezzerà l'Altare: e il grasso de gli ani-
 mali, che ui sia sopra, si spargerà su la terra. Finito queste parole, incontanente
 si spezzerà l'Altare, e si sparso il grasso delle uittime. E la mano di Geroboam, la
 quale egli haueua distesa, comandando, che colui fosse preso, diuenendo arficcia,
 si fermò senza ch'ei la potesse mouere, infino a tanto, ch'ei ottenne dal Profeta,
 che ritornasse nel suo primo stato. Alquale inuitato dal Re a cena, lo rifiutò, di-
 cendo, che da Dio gli era stato comandato, che non mangiasse pane, ne beuesse
 acqua, ne tornasse per quella strada, per laquale era entrato nella città. La
 onde si partì per un'altra uia.

ERA in quella città un altro falso Profeta, ilquale corrompeua Geroboam,
 uccellando la gratia sua. Costui hauendo intese le parole, e uedute l'opere del Pro-
 feta, nel dipartirsi gli andò dietro, e arriuato, lo pregò, che alloggiasse nella
 sua casa. Ilche non accettando egli, come quello, a cui era stato cio uietato dal Si-
 gnore, quel maluagio huomo disse: e io ancora sono Profeta; e Dio mi ha
 mandato a te, accioche tu uoglia esser partecipe delle mie uiuande. Il Profeta cre-
 dendo uere le sue parole, ritornò. Ma mentre, che egli era nella sua casa, sentì la uoce
 di Dio, che gli disse, che postcia, ch'egli non haueua adempiuto il comandamento
 suo, sarebbe ucciso da un Leone. Ritornando a casa, fu ucciso dal Leone; ilqua-
 le lui fermandosi, fece la guardia al corpo morto e al giumento. Il che conoscit-
 to dal falso Profeta, ricogliendo l'ossa le sepoli: e ordinò a figliuoli, che, quan-
 do ei fosse morto, lo sepelissero appresso di lui, con questo auertimento, che,
 quando (secondo, ch'egli haueua predetto) l'Altare si distruggesse, e le ossa de' Sa-
 cerdoti, e de' falsi Profeti fossero date al fuoco, con l'esser posto presso a quell'huo-
 mo diuino, fuggisse il biasimo. E queste cose così auennero.

ORA Geroboam non menomaua punto la sua impietà, anzi ella ancora di gior-
 no in giorno accresceua, uedendo quel falso Sacerdotio de gli assegnati luoghi per
 qualunque prezzo. Il cui peccato fu a lui imputato, e ritornò a danno e distrug-
 gimento della sua famiglia. Onde, se egli si riputò peccato la uendita di quel Sa-
 cerdotio; che diremo di coloro, che quel ueramente Diuino Sacerdotio, nel quale
 si sacrifica quella uenerabile, e senza alcun sangue uittima, uendono e comperano
 per danari?

ESSENDO Abia, figliuolo di Geroboam, aggrauato di malattia, il Re man-
 dò la moglie uestita in habito di plebea, ad Achia Profeta, a dimandare, se l'ani-
 ciullo fosse per guarrir di quel male. Ma il Profeta conoscitò l'inganno, non

E iij

Morte di Sa-
 lomone.

Roboam fat-
 to Re.

Geroboam fat-
 to Re.

Il popolo
 d'Israel ado-
 ra i uitelli.

Miracolo
 auenuto a
 Geroboam.

Profeta uc-
 ciso da un
 Leonc.

Auetti.

Abia.

uoler (disse) nasconderti , moglie di Geroboam : ma di a tuo marito , che per ha- uere egli , ponendo da parte I D D I O , fattisi altri Dij , ha da perdere il Regno , e da affettar la morte sua e di tutta la sua famiglia . Et oltre a cio , perche il po- polo ha seguitata la sua impietà , ne esso ancora rimarrà impunito . Ma tu Donna diparti , che trouerai morto il tuo figliuolo , ilquale con pianto sia sepelito : percio- che egli solo de gli altri figliuoli di Geroboam è stato buono . Partendosi la mo- glie : trouò il figliuolo morto : e raccontò al marito le parole del Profeta : per le- quali : egli , si come quello , ch'era di peruersa natura , non diuentò punto migliore . Ma regnando Roboam in Gerusalemme , i Leuiti e i Sacerdoti della stirpe de gl'Israe- liti , & altri del popolo , che intendeano quello , che era bene , lasciando i luoghi loro , andarono in Gerusalemme . Onde il Regno di Roboam andaua crescendo ; benchè ancora egli con la impietà haueua offeso D I O , e tutta la casa di Giuda sprezzato il Signore . Onde Sufac , Re di Egitto , con un grande esercito andò a Gerusalemme , essendo cinque anni , che Roboam ui regnaua : ilquale hauendosi rinchiuo nella città insieme col popolo , pregauano tutti I D D I O per la loro salute , confessando i peccati loro . Essendo D I O placato , rispose , che non gli distruga- gerebbe , ma gli darebbe a nimici . Onde riceuto nella città con certe condizioni il Re di Egitto , rompendo i patti , rubò i sacri e reali thesori , e le arme d'oro fat- te da Salomone , e tutte le haste d'oro dedicate da Dauid . Morì Roboam di anni cinquanta sette , e decifette haueua tenuto il Regno , lasciando Abia suo figliuolo per successore : a cui mosse guerra Geroboam , hauendo del continuo stimolato Roboam con le sue arme .

Sufac con un grande esercito uenì contra Gerusalemme ,

Morte di Roboam .

MA Abia non temendo il suo impeto , ma spingendo contra di lui le genti , che si trouaua hauere , riportò una nobile uittoria , in si fatto modo , che Geroboam non ardiua piu di uenire al fatto di arme . Morì Abia , essendo uiuuto in Gerusalemme tre anni ; huomo empio uerso di D I O . E riceuendo Asa , suo figliuolo , il Regno , offeruò i Diuini comandamenti con l'esempio di Dauid , capo & origine della sua famiglia . Morì anco Geroboam , hauendo fornito del suo Imperio uenti due anni .

Nabar .

A lui successe Nabath suo figliuolo , huomo ancora egli empio , come il padre : ilquale mentre combatteua Gabata , città de' Barbari , fu ucciso con inganno da Basa , figliuolo di Achia , il secondo anno del suo Regno . Et essendosi Basa impadronito del Regno d'Israel , estinse tutta la famiglia di Geroboam ; huomo ancora egli non men trasgressore delle leggi di quello , che si fosse Geroboam , & autore similmente de' delitti del popolo . La onde D I O lo minacciò per Gehu Profeta , che egli distruggerebbe ancora la sua famiglia , come haueua fatto quella di Geroboam . Morì anco costui nel uentesimo quarto anno del suo Regno , lasciando Ela suo figliuolo successore : ilquale il secondo anno del suo Imperio fu ucciso da Zambre ,

Ela .

Zambre , Capitano della sua caualeria , ritrouandolo egli ubbriaco ; & occupan- do il Regno , distrusse tutta la stirpe di Basa . Ma l'esercito de gl'Israeliti , men- tre ch'esso assediua Gabata , inteso la sceleraggine di Zambre , e , come haueua occu- pato il Regno ; fece Re un'altro Zambre , suo Capitano , ilquale era nel campo , & ottenne sotto la sua guida la città di Thersa . Onde il primo Zambre si rinchiuo se nella piu interna parte del palagio , & attaccatoui il fuoco , l'arse insieme con se medesimo , hauendo regnato sette giorni .

Zambre .

DOPO questo raunandosi il popolo , alcuni eleggono Zambre , alcuni Thamin . Ma la fattion Zambrea , essendo superior di forze , leuandone Thamin , diede a Zambre il Regno tranquillo . Costui da principio regnò in Thersa . Dipoi occupando il Monte Marcone , edificò una città , chiamandola Samaria : hauendo posto nome al Monte Samareo , dal nome di Semero ; da cui l'haueua comperato . Vinse costui di maluagità i Re passati : e morì in Samaria il dodicesimo anno del suo Regno : ilquale diuenne in Acab suo figliuolo . Così i Re d'Israel l'uno dopo l'altro per hauer uiolate le diuine leggi , perirono in picciol tempo . Ora Asa , Re di Gerusalemme , amator di D I O , assalendo il Re di Ethiopia , che si era mos- so contra di lui con un grande esercito , chiamando I D D I O in sua difesa , tagliò a pezzi molti de' nimici ; e seguì gli altri , che fuggiuano , e saccheggiò i loro alloggiamenti , hauendo egli e' l' popolo acquistate di molte prede . Mentre , che esso ritornaua con l'esercito in dietro , gli uenne in contra Azaria Profeta , affer- mando , che I D D I O haueua data la uittoria a lui & al popolo , perche abbracci- auano la giustitia : onde se fossero amatori della uirtù , nell'uenire sarebbono felici : ma , oue sprezzassero i comandamenti del Signore , e si uederrebbono as- flitti in molte miserie . Hauendo adunque Asa menata sua uita piamente , & ot- tenuta una lunga uecchiezza , si morì dopo lo hauer regnato quarant'uno anno , la- sciando Giosafath suo figliuolo successore . Acab tenendo il Regno di Samaria , an- ziano di maluagità i suoi antecessori , era anco fatto peggiore dalla moglie , detta Gezabel . Era costei figliuola del Re di Tiria , e di Sidonia , femina fiera & audace : laquale fece fabricare un Tempio a Belo suo Dio , e gli sacò un bosco , ordinando a quello Sacerdoti , e falsi Profeti . Ma Elia , ch'era nato nella città di Thesba , sopportando agramente la peruersa religione del Re e del popolo , disse ad Acab . Così uiue in me il Signore , che non discenderà pioggia , senon alle mie preghiere . Hauendo così detto , per comandamento di D I O andò al torrente di Corat , oue era marito da i Corui : equali la mattina gli portauano pane , e la sera carni , e il bere gli daua il torrente : ilquale essendo asciutto , di ordine di D I O andò in Sareth , città posta fra Tiro e Sidone : inanzi a cui incontrandosi in una Donna , la pregò , che gli recasse un poco di acqua . Laquale partendosi per pigliarla , chiese ancora , che ella gli portasse del pane . Giurando la Donna di non

La fattion di Zambre uinse quella di Thamin .

Asa .

Morte di Asa .

Gezabel .

partia di Elia .

hauer altro, che alquanto di farina, & un poco di olio; e per questa cagione andaua a ricogliere sarmenti, affine di potere fare un poco di cibo a se & a' figliuoli: e poi con esso loro morirsi di fame: il Profeta la confortò a starsi con buona speranza; percioche non le mancherebbe la farina nella cassa, e l'olio nel uaso, infino che uenisse la pioggia. Ella adunque sodisface al bisogno del Profeta, che haueua riceuuto in casa, e di se, e de' figliuoli con quella poca farina, infino, che passò il disagio. Et essendo uenuto a morte un suo figliuolo, se ne dolse col Profeta. Ilquale lo fece portare nel cenatoio, on'ei dimoraua, e lo pose nel suo letto: indi chiamando IDDIO, e tre uolte soffiando uerso il morto corpo, restitui il fanciullo uiuo alla madre; laquale benedicendo IDDIO, glie ne rese quelle gratie, che ella potè maggiori. Dipoi comandò IDDIO ad Elia, che predicesse ad Acab, che piuouerebbe. Percioche la Samaria, e tutta la prouincia era molto traffitta dalla fame. Acab adunque insieme con Abdia suo Maestro di casa, huomo di bontà, andaua a cercar da mangiare a' suoi caualli, l'uno per una strada, e l'altro per un'altra, cercandio, se lungo a' fonti, o a' torrenti, trouasse in qualche luogo herba. Elia andò incontra ad Abdia: e gli disse, che lo introduceffe al Re. Rispose Abdia; che Acab lo faceva cercar diligentemente per ucciderlo: e lo confortò a nascondersi: percioche egli appresso di lui di nascosto nudriua e conseruaua cento Profeti, gli altri tutti essendo stati fatti morire da Gezabel. Ma giurando Elia, che quel giorno era per uenire inanzi ad Acab, lo condusse al Re. Ilquale come egli uide, disse. Sei tu colui, che guasta Israel? A cui Elia: anzi piu tosto tu, e la casa di tuo padre guastate il popolo, lasciando il uero DIO, & adorando gl'Idoli. Ma farauare il popolo, & i tuoi, & i Profeti di tua moglie nel monte Carmelo. Iquali essendo tutti raunati, lo solo disse, sono rimasto de' Profeti del Signore: e molti falsi Profeti ci sono. Ma date a me solo un Bue, & a tutti quelli un'altro: iquali come saranno sacrificati, poniamo le uitime su le legna senza metterui il fuoco: e ciascuno chiami il suo DIO. E di colui, nelle cui legna si accenderà da se medesimo il fuoco, & abbrucierà le legna e la uitima, sia giudicato il uero IDDIO. Lodata questa conditioe dal popolo, hauendo così fatto quei uituperosi Sacerdoti, e sacrificato il Vitello, e postui le legna senza fuoco, chiamando Baal dalla mattina infino al mezzo giorno, il Profeta disse dileggiandoli, che e' gridassero piu forte: che perauentura il loro Iddio potrebbe dormire, ouero essere in altre faccende occupato. Ora, chiamando essi piu uolte il loro Idolo in uano, il Profeta prendendo dodici pietre, secondo il numero delle Tribu, edificò l'altare, caud una fossa, pose le legna su l'altare, e la uitima sopra, e comandò, che fosse sparfa sopra l'altare tanta acqua, che anco la fossa si empiesse. Cio fatto, innocando il nome di DIO, uenne fuoco di Cielo alla presenza di tutti su l'altare, ilquale consumò la uitima,

Elia rifiucita un morto.

Elia parla ad Acab

la uitima, e le pietre insieme con l'acqua, e con la peluere. Dal qual miracolo spauentato il popolo, s'ingincocchiò in terra, confessando un solo uero e grande IDDIO. E di ordine del Profeta, prendendo quei falsi profeti, tutti gli uccise. Dipoi Elia disse al Re, che tra poco DIO manderrebbe la pioggia. E uenene, come egli haueua predetto: che uenne una gran pioggia. Minacciando Gezabel di farlo morire, il Profeta per tema si fuggi: e dimorando nel deserto disperato, desideraua da DIO la morte. Et addormentatosi, fu risvegliato da uno, che gl'impose, che si leuasse, e mangiasse. E trouò presso di lui di bianchissimo pane & acqua. Et hauendo mangiato e beuuto, da capo si addormentò. Comandò l'Angelo un'altra uolta, ch'ei mangiasse, percioche haueua da fare un lungo camino. Da capo adunque egli mangiando, e riuouerate le forze, caminò quaranta giorni. Et essendo peruenuto al Monte Chereb, entrò in una speliunca. Qui ui udendo una uoce, che gli disse, perche quiui e' fosse uenuto, rispose: La cagione è, che hauendo io per zelo di DIO fatti morire i falsi Profeti di Gezabel, ella cerca di me per farmi uccidere. Alhora colui, di cui haueua udita la uoce, da capo gli disse. Domani uscendo fuori, appresentati al Signore. Ilche egli facendo, sentì uento, e strepito: e uide ardere il fuoco. Dipoi soffiando un picciolo uenticello, di quello sentì uscire una uoce, laquale gli comandò, che tornasse in dietro; & ungesse Asahel Re di Soria, e Gebu Re d'Israel, & Eliseo in suo luogo Profeta; iquali tutti sarebbono per distrugger gli empij. Ritornato Elia, come gli era stato comandato, trouò Eliseo, che araua: a cui ponendo adosso il suo mantello, egli lasciando ogni cosa, lo seguì, essendo adotto all'ufficio del profeteggiare. Fra tanto Acab desiderando di comperare, o di pigliare a iscambio la uigna di Naboth, laquale confinaua con i suoi poderi, ricusando cio il posseditore, egli molto si attristò. Di che intendendo Gezabel la cagione, scrisse alcune lettere per nome del Re a' principali del paese, nel quale Naboth habitaua: a quali era commesso, che lo douessero accusare di hauer dette parole ingiuriose contra DIO e il Re, e con falsi testimoni cio approuando, si lapidasse. Queste cose fatte lettere col soggetto del Re mandò ella a coloro: iquali esegueno il comandamento del Re, lapidarono Naboth. Ilche fatto, Gezabel impose ad Acab, che si pigliasse la uigna di Naboth: ilquale benchè la costui morte gli dispiacesse: non di meno s'impadronì uolentieri della uigna. Onde essendogli mandato Elia da DIO, gli disse: Sappi che hauendo tu ucciso Naboth, per ottener la sua uigna, dice il Signore, che nel medesimo luogo, doue i cani leccarono il suo sangue, i cani similmente leccarono il tuo, e quello della moglie: e le meretrici si lauerranno nel tuo; e tutta la tua famiglia sia estinta. Per le quali parole contristandosi forte Acab, cominciò a far lamenti, e uestendosi di sacco, digiunò, confessando e maladicendo le sue sceleraggini. Mosso IDDIO da questo pentimen-

Elia fugge nel deserto.

l'Angelo quello, che comandò ad Elia Profeta

vigna di Naboth.

Quello, che predisse Elia ad Acab.

to del Re, riuolò al Profeta, che quel castigo, che egli haueua minacciato a lui, non ricercherebbe da lui quello; ma che le adempi erebbe ne' tempi di suo figliuolo. Dopo questo il figliuolo di Ader, Re di Soria, con un grande esercito, e con molta gente, che era uenuta in suo aiuto, hauendo cinta di assedio Samaria, mandò ambasciatori ad Acab, i quali gli dicesero: le ricchezze tue, e le mogli tue, e i serui tuoi sono miei: percioche io gli prenderò con le arme. Ma, se tu mi concederai quello, ch'io uorrò, mi dipartirò leuando l'assedio. Rispose Acab: Et io, e tutte le cose mie stiano tuoi: e ranuando i piu uecchi del suo Regno, espòse loro l'ambascieria de' nimici. Ma il popolo confortandolo a non douersi rendere, rispose a gli ambasciatori, ch'ei non poteua far le cose, ch'esso chiedea. Il che rapportato al Re di Soria, egli sdegnandosi, fece cinger la città di argini e di bastioni. Ma dicendo un certo indouino ad Acab, ch'ei gli darebbe i nimici nelle mani, se e' gli assaltasse co' serui de' capi e principali della prouincia; fu trouato il numero loro dugento trentadue: co' quali intorno al Mezogiorno egli uscì fuori; e tronò i nimici, che erano a conuito, e ubbriachi. Questi ueggendo il Re de' Soriani ordinò a suoi ministri, che gli conduceffe legati alla sua presenza. Ma i serui assalendoti, ne uccisero molti: dopo iquali seguendo le genti d'Israel, alla sprouista facendo impeto, costrinsero a fuggire i Soriani, in modo, che a pena il Re loro ui scampò. Indi uolgendosi Acab, saccheggiando gli alloggiamenti de' nimici, ritornò in Samaria. A cui da capo predisse il Profeta, che i Soriani gli assalirebbono. Onde uenendo la primavera, il Re di Soria un'altra uolta mosse guerra a gl'Israeliti, accampandosi nella pianura: percioche egli haueua inteso, che'l Dio de' gl'Israeliti era forte ne' Monti, e non così nel piano. Ma il Profeta promise da capo, che Acab haurebbe la uittoria, dimostrando IDDIO, ch'egli è potente et iudicando nelle ualli. Gli eserciti si riposarono gli altri giorni: ma il settimo, attaccandosi il fatto d'arme, i Soriani uolsero le spalle. Iquali seguitando Acab, parecchi ne tagliò a pezzi: molti anco si ricouerarono in Asec: oue dalla ruina delle muraglie tutti furono oppressi e uccisi. Adar figliuolo del Re fuggendo, si nascose insieme con pochi. La sua guardia uestendosi di sacco, e legandosi le teste con funi, andò a trouare Acab, supplicandogli, che egli fosse contento di conseruare il suo Signore. Acconsenti il Re. Esi condussero ad Acab il Capitano loro sopra una carretta; il quale fu da lui ricouuto, e salutato; e lo confortò a sperar bene. Fatto dipoi confederazione, lo licentiò con molti doni. Alhora Michea Profeta comandò a un del popolo, che gli percotesse la testa: e egli non uolendo cio fare, il Leon (dissè) batterà te: e auenne, come egli li predisse. Hauendo comandato il medesimo a un'altro, e egli hauendolo battuto, Michea scacciandosi il capo, andò inanzi a Acab, e disse: un prigionio, il quale dal Tribuno de' soldati m'era stato assegnato in guardia, è fuggito: onde egli mi cerca per uccidermi. Il che dimo-

cendo Acab, che era cosa conuenevole e giusta, egli sfasciandosi il capo, e da lui conosciuto, soggiunse: Perche tu hai lasciato andar saluo il Re di Soria, huomo pieno di ogni maluagità, morrai in iscambio di lui, e'l tuo popolo in iscambio del suo. Hauendo il Re queste intese parole, si turbò. E passato il termino della pace, che era fatta per tre anni, uolendo togliere a' Soriani la città di Reem, come appartiene a lui, chiese a Giozafath, Re di Gerusalemme, che congiungesse seco le sue arme. Fu contento il Re, e ordinò, che'l Profeta dimandasse al Signore, se egli approuasse quella impresa. Acab raunò i suoi Profeti: e dimandò loro, se la guerra si doueua fare; iquali gli promisero la uittoria. Giozafath ricercò ancora d'un Profeta di Dio. Rispose Acab, che ue' n'era uno, ma che esso gli portaua odio: percioche predicaua sempre il male. Giozafath comandò, che costui gli fosse menato inanzi. E uenutoui, Acab gli dimandò, se era da combattere, o no. Rispose egli. Ho ueduto gl'Israeliti ne' monti dispersi a guisa di gregge senza pastore. Ma Dio m'ha riuelato; che essi ritorneranno salui; e che tu solo caderai a Reem. Hauendo così parlato Michea, non ti disti io (dissè Acab) che costui mi augurerebbe qualche male? Alhora un certo de' falsi Profeti, chiamato Sedechia, diè a Michea una guanciata. A cui egli disse: Tu dipoi andrai d'una corte in un'altra, cercando luogo da nasconderti. Ora Acab, comandò, che Michea fosse guardato in prigione infino al suo ritorno. Dissè egli: se tu ritornerai saluo, IDDIO non ha parlato per la mia lingua. Essendo partiti i Re, anco il Re di Soria fece esercito: e comandò a' suoi, che non assalissero alcuno, che solo Acab. Ma egli ponendo giu la uesta Reale, haueua preso habito da priuato. Onde i Capitani de' Soriani ueggendo Giozafath uestito da Re, stimarono, ch'ei fosse Acab; e lo circondarono: ma poi ueggendo, ch'egli non era il Re de' gl'Israeliti, lo lasciarono. Ma Acab ferito da una saetta, sentendo, che la ferita era mortale, comandò al carrettiere, che conduceffe il carro fuori del campo: e così presso al tramontar del Sole si morì. Intesa da' Soriani la sua morte, ritornarono alle case loro. Il corpo morto fu portato e sepolto in Samaria. Ma il carro, che era macchiato del suo sangue, nascosero nel fonte di Samaria. Così i cani leccarono il suo sangue, e le meretrici si lauauano in quel fonte, come Elia haueua profeteggiato. Morì Acab della istessa morte, che fu predetta da Michea, ancora che egli l'haueffe intesa, non potendo ischifarla, hauendo regnato uenti due anni. Prese il Regno Ozochia suo figliuolo. Tornando Giozafath, Re di Gerusalemme, dalla impresa, Gehu Profeta lo riprese, che egli haueffe dato aiuto a un maluagio huomo: e, che Dio, benchè fosse da lui offeso, l'haueua conseruato. Il Re ringratiò IDDIO, e uisitando tutto il suo Regno, comandò per tutto, che le leggi si offeruassero; e posti in ogni luogo giudici, impose loro, che dirittamente giudicassero. Assalito da i Moabiti, e da gli Ammoniti, iquali anco haueuano preso aiuto da gli Arabi, la Giudea, chieden-

Ader Re di Soria.

Vittoria de gl'Israeliti.

Michea Profeta.

Questo, che predisse a Michea, un Profeta.

Morte di Acab.

do egli il diuino foccorfo, gli fu detto da un Profeta, che IDDIO per lui combatterebbe: e gl'impose, che l'esercito conducesse fuori, ma che però non assalisse i nimici, ma fermandosi aspettasse l'aita di DIO. Il Re uscendo della città la mattina, comandò all'esercito, che si fermasse, & i Sacerdotti stessero inanzi l'esercito con le trombe; & i Leuiti & i cantori cantassero Salmi in laude di DIO. Allora i nimici tumultuando, si tagliarono a pezzi insieme, in guisa, che non ne rimase uiuo un solo. Giosafath diede a' soldati in preda gli alloggiamenti de' nimici. D'indi in poi i Barbari, temendo lui, come huomo aiutato da DIO, rimasero cheti. Ora Ocozia, Re de gl'Israeliti, fu imitator della maluagità de' suoi progenitori. Nel secondo anno, che egli regnaua, i Moabiti ritennero i tributi, che solleuano pagare al padre. Egli essendo amalato, mandò a' intendere dall'oracolo della

Dea di Accar, laquale era detta Mosca, se era per guarrirre. A i mesi uenne incontro nel camino Elia, e impose loro, che ritornassero; e gli dicefferò da cui erano stati mandati: e, perche esso gli haueua mandati al DIO de' Barbari, come che non ci fosse il DIO d'Israel, non doueua piu leuar di letto. Questi ritornando, narrarono quello, che essi haueuano inteso. Pregando Ocozia, che gli dicesse, se chi fosse colui, che così haueua lor detto; & essi rispondendo di non saperlo, dimandò la forma di quell'huomo. A che soggiunsero, che egli era peloso, e cinto d'una pelle. Compresse allora, che questi era Elia; e mandando un Capitano con cinquanta soldati, gl'impose, che a lui lo menasse. Ilquale trouandolo nella sommità d'un monte, gli comandò, che uenisse seco al Re. Ma a' prieghi di Elia uenne fuoco di cielo, & abbruciò colui con tutti i suoi soldati. Il Re mandandone altrettanti, essi ancora ebbero un cotal fine. E mandato il terzo Capitano, come costui arriuò, oue era Elia, inginocchiatosi l'adorò, pregandolo, che douesse perdonargli, percioche era uenuto contra sua uolontà, sforzato dal comandamento del Re: e lo pregò ancora, che fosse contento di uenire al Re. Essendo a Elia imposto dall'Angelo, che ponendo giu la paura, ui andasse; egli scese dal monte, & alla presenza del Re dimostrandosi, gli disse. Perche tu hai mandato ad altro DIO per intender, se guarrirai, sappi, che non lueraui da questa malatia, ma tosto morrai. Morì adunque Ocozia, come Elia haueua predetto, lasciando Gioram suo fratello nel Regno: ilquale fece spezzar le statue, che dal padre erano state fatte rizzare a Baal: nel rimanente fu empio, e maluagio, e simile a' suoi. Douendo Elia esser riceuuto nel cielo, essendo insieme con Eliseo Profeta andato al fiume Giordano, percossè l'acqua con la pelle. Laqual si aperse, in guisa, che ambedue passarono per l'asciutto. Dopo comandò ad Eliseo, che gli dimandasse quello, che da lui uolesse. Et egli, che la gratia dello spirito, ch'è in te, uenga in me. Elia, benchè quella dimanda gli paresse indegna; gli disse: Se tu uedrai, ch'io sia leuato in cielo, otterrai cio che dimandi. Mentre, che

Dea di Accar.

Miracolo mostrato a Elia.

Morte di Ocozia.

tre, che così parlauano, discese un carro di fuoco dal cielo con caualli a lui simili, ilquale leuò Elia. Mentre, che Elia era portato in alto, gettò la sua pelle a Eliseo: ilquale riceuendola, egli da lui non fu piu ueduto.

Et Eliseo ritornando al fiume Giordano, fece esperienza della gratia dimandata ad Elia, percotendo con la pelle l'acqua: laquale non si apreudo, oue è (disse) il DIO di Elia? Ma percotendo la seconda uolta, si diuise l'acqua, e passò. Ilche ueduto, dissero cinquanta figliuoli de' Profeti, lo spirito di Elia essere entrato in Eliseo: e lo seguitarono, per cercare, se'l Signore inalzando Elia, l'hauesse lasciato cadere sopra qualche monte. Questo prima da Eliseo fu negato: ma eglino facendo istanza, cio concedette loro. Onde que' cinquanta huomini si misero a cercarlo per ispazio di tre giorni, ne giamai lo trouarono. I cittadini, habitando Eliseo in Gerico, uennero a lui, pregandolo, ch'ei cangiassè le acque di quel luogo, lequali erano cattiuè, e faceuano sterile il terreno. Egli comandò, che gli fosse recato sale in un nuouo uaso. Ilquale portatogli, chiamando il nome d'IDDIO, lo gettò nel fonte. E l'amaritudine dell'acque subito diuenne dolce, perdendo ogni nocciuole forza. Volendo andare il Profeta in certo luogo, i fanciulli scherzandolo, diceuano gridando, e ascendi caluo. Onde egli sdegnato, gli maladi. E subito uenendo Orsi giu da' monti, amazzarono quarantadue fanciulli.

Essendo Gioram, figliuolo di Acab, per mouer guerra a' Moabiti, dimandò aiuto a Giosafath, Re di Giudea. Egli promise, che aggiungerebbe ancora con esso lui il Re de gl'Idumei, ilquale gli compiacerebbe. Così tre Re fatta insieme amicitia, andarono sette giorni per il deserto. Ma non trouando gli eserciti acqua, andando ad Eliseo, lo pregarono, che uolesse conseruar se & i soldati. Et egli disse a Gioram: Vanne a i Profeti tuoi e di tua madre: e giurò, che se egli non fosse stato con Giosafath, non gli haurebbe risposto parola. Dipoi comandò, che si facesse uenire alcuno, che sonasse. E trouatone uno, mentre che egli sonaua, Eliseo riscaldato dallo spirito del Signore, comandò, che presso un torrente si facessero di molte fosse: percioche essi uedrebbono il torrente pieno, senza che mouesse fiato di uento, ne piouesse acqua: e ch'è berebbono tanto, che ne farebbono satolli, e uincerebbono i nimici. Queste cose da Eliseo predette, il seguente giorno per tempo il letto del Torrente si empie di acqua, in guisa, che ella soprabondaua, e bagnò tutta la superficie di quel paese. Essendo nato il Sole, i suoi raggi ferendo l'acque, fecero, che elle affembrauano di color uermiglio. Onde i Moabiti, che haueuano posto i loro alloggiamenti ne' monti, guardando al piano, stimarono, che quel fosse sangue, sospettando, che essendo nata fra i Re discordia, i soldati si hauessero amazzato tra loro. E mentre, che senza ordine alcuno con gran fretta si misero a correr giu da' monti per cagione di saccheggiare le cose loro, tolti in mezo da' nimici, altri furono tagliati a pezzi, & al-

Elia non fu trouato.

Acqua da Eliseo fatta dolc.

Quello, che predisse Eliseo.

tri si misero a fuggire. Iquali seguitando gl'Israeliti, assaltando Moabit, ruinaron le città, e distrussero il paese. Il Re de' Moabiti ritornato nella città, menò il suo figliuolo primogenito sopra lemura; e per disperatione l'uccise e sacrificò a Dio. Ilqual doloroso spettacolo essendo ueduto da i Re, hebbero compassione al medesimo Re, che a tal miseria fosse ridotto: e leuarono l'assedio.

Morte di Gioiasath.

Gioram era eo Re.

ORA essendo Gioiasath ritornato in Gerusalemme, uenne a morte, essendo di anni sessanta, e hauendone regnato uenticinque; huomo pio e giusto. E lasciando molti figliuoli, ordinò suo successore Gioram, che era il maggior di tutti, e il cognome al Re d'Israel suo uolo.

HABITANDO Eliseo in Samaria, una uedoua lo andò a trouare, miserabilmente dolendosi, che non hauendo ella, come sodisfare a' debiti, un'usurario uoleua farli serui i suoi figliuoli. Le dimandò il Profeta quello, che ella hauesse nella sua casa: e rispondendo ella di non hauere altra cosa, che un poco di olio, le impose, che si facesse prestar molti uasi, e che in quelli spargesse quell'olio. Ilche ella hauendo fatto, disse al Profeta, che tutti quei uasi erano pieni d'olio. Ilquale da lui fu uenduto: e diede alla uedoua i danari, che ne haueua tratto, imponendole, che sodisfacesse al creditore; e quello, che auanzasse, lo riducesse alle bisogno della casa. Il medesimo a Sunamit, che era orba de' figliuoli, nella cui casa egli alloggiua, haueua predetto, che partorirebbe un figliuolo. E così auenne. Ma il fanciullo, cominciando a uenir grandicello, si morì. Onde la donna andò a trouare Eliseo nel monte Carmelo: e gettandoglisi a' piedi, gli raccontò la sua miseria. Egli dando il suo bastone a Gezin suo discepolo, ordinandogli, che lo ponesse sopra il corpo del morto fanciullo, lo mandò seco. Ma giurando la donna, che ella non si partirebbe, se egli stesso non andasse con esso lei, il Profeta le compiacque, e trouò il fanciullo morto nel letto. Eliseo hauendo prima fatte orationi a Dio, salì su il letto, e stendendosi sopra il fanciullo, soffiò nella sua bocca: il che hauendo fatto sette uolte, il morto fanciullo risuscitò: e così dal Profeta fu restituito alla madre uiuo.

Eliseo riuuolse un fanciullo.

DI qui andato a Galgala, essendo il luogo oppresso dalla carestia, i figliuoli de' Profeti si raunarono a lui: a' quali hauendo imposto al famiglia, che ponesse a lessare alcuna cosa, andò quel famiglia a coglier nel terreno herbe: fra lequali u'era una zucca saluatica (ilche è ueleno) e fatto cuocere ogni cosa, mise tutto loro innanzi: iquali ueggendo la zucca, sgridarono al Profeta, come subito hauessero a morire. Egli ponendo farina nella pentola, disse a quelli, che ne mangiassero. E questo fatto, di quel cibo non sentirono alcuna offesa.

HAVENDOGLI alcuno appresentati uenti pani, e fichi secchi, comandò al ministro, che cio desse al popolo. Ilqual dicendo, che farà questo a cento huomini: appresentato pure (egli rispose) e lascia, che e' mangino; percioche tutti ne

saranno

faranno satij, e' anco ne auanzerà qualche parte. E così auenne, come egli disse.

ERA uno, detto Neem, di grande autorità presso al Re di Soria, che haueua la lepra. Alla cui moglie disse una Donna d'Israel, presa in battaglia, che la seruina: che se il marito suo andasse ad Eliseo Profeta, egli di quel male lo guarirebbe. Queste parole la moglie raccontò al marito, e'l marito le rapportò al Re di Soria. Il Re scrisse al Re d'Israel della cura di Neem, e l'istesso Neem, presi dieci talenti di argento, e sei mila d'oro, e dieci ueste delle piu belle, andò in Samaria: diede le lettere al Re. Lequali hauendo egli lette, si squarciò i panni, dicendo, che il Re di Soria andaua cercando cagione di fargli guerra. Eliseo, questa cosa intesa, comandò, che gli fosse mandato Neem. Ilquale a lui uenendo, gli fece intender, che si lauasse sette uolte nel fiume Giordano; che così sarebbe liberato della lepra. Ma Neem sdegnandosi, che'l Profeta non gli fosse andato incontra, si dipartì: come, che la Soria non hauesse fiumi migliori del Giordano, me' quali lauandosi hauesse a guarrire. Ma nel dipartirsi fu confortato da' serui, che egli obedisse alle ammonitioni del Profeta; lequali non gli imponeuano cose, che fossero difficili a fare. Egli obedì: e sette uolte attuffandosi nel Giordano, rimase mondo. E ritornato al Profeta, ringratiandolo, confessò, che non era altro Dio, che quello d'Israel, pregandolo, che accettasse alcun dono. Ma ricusando egli, si dipartì. Gez tenendogli dietro, gli disse: il Profeta m'ha mandato a dirti, che tu mi dia un talento di argento, e due ueste, accioche esso gli dia a' poveri, iquali hora sono uenuti a trouarlo. Lequali cose hauendo ricevute, Gez ritornò ad Eliseo. Ilquale conosciuto questo fatto, gli disse: Perche tu hai preso da Neem danari e ueste, sappi, che la lepra, che egli haueua, uerrà a te e' a tutti i tuoi discendenti. E così colui diuenne leproso.

Leproso fatto per es. figlio di Eliseo.

ESSENDO andati i figliuoli de' Profeti a tagliar legna al Giordano per farsi stanze da habitare, accompagnandoli Eliseo, la scure d'un di loro uscendo del manico, cadde nel fiume. Egli chiamò il Profeta, e gli dimostrò il luoco, oue il ferro era sommerso. Eliseo u' trasse dentro un legno: e il ferro uscì fuori; e notando sopra le acque, fu riuouerato da colui, che l'haueua perduto. Cercando il Re di Soria di prender con inganno Gioram, Re de' d'Israeliti, Eliseo mandò un suo ad auisarlo, che egli si guardasse di non uscire alla caccia. Egli obedì. Ader non gli riuscendo l'aguato, cominciò a prender sospetto di tradimento ne' suoi. Essi affermarono, che non essi, ma Eliseo Profeta haueua discouerto al Re il segreto. Mandò adunque l'esercito a Dothain a prendere il Profeta: dal quale ueggendo il suo ministro la città cinta, sbauentato ne lo auisò. Ma egli disse, che non douesse temere: e pregò IDDIO, che dimostrasse al seruo, come egli dalla sua potenza fosse difeso. Ilche ottenuto, uide il seruo il Profeta cinto a guisa di fortezza da carri e da caualli infocati. E da capo IDDIO pregato, abbarba-

Diuersi miracoli fatti da Eliseo Profeta.

Hist. di Gio. Zonara.

F

gliò gli occhi de' nimici, si che essi non uedeuano: e uscendo il seruo, loro disse: seguitemi, che io darò nelle vostre mani Eliseo legato. Lo seguitarono i nimici ciechi d'intelletto e di occhi. Iquali hauendo egli menati in Samaria, impose al Re, che gli circondasse con le sue genti: e pregò DIO, che leuasse la nebbia da gli occhi loro. Uche fatto, s'auidero i Soriani, che erano posti in mezzo de i nimici. Eliseo non sostenne, che alcun di loro fosse offeso: ma esortaua, che gli riceuesero amicheuolmente, e gli lasciassero andar salui. Il Re Gioram a ricorder del Profeta diligentemente obedì: e essi si dipartirono, dando auiso al Re di quello, che era auenuto. Intesa il Re di Soria questa liberalità, fu ripieno di stupore: e dipoi con tutte le sue genti affedò Samaria; nella quale fu così grande il disagio, che una testa d'Asino si hebbe a uendere cinquanta danari di argento, e lo staggio dello sterco de' colombi altrettanto.

Presenza di
Eliseo.

Afflido di
Samaria.

Donna uenuta
inanzi
a Gioram.

ORA andando il Re Gioram intorno le mura, gridò una donna, pregandolo, che egli la conseruasse. Et il Re stimando, che ella chiedesse alcuna cosa da mangiare, rispose: Io non ho ne aia, ne torchio, onde io ti possa conseruare. Ma dicendo colei, che ella cercaua il suo giudicio, disse, che ella diceffe le sue ragioni. Et ella: ho patteggiato con la mia uicina, che ambi uccidiamo i nostri figliuoli: e ci sostentiamo scambievolmente, un giorno l'una delle carni del suo partendo l'altra. Ma hauendo io ucciso il mio, ella non mi uole attendere la promessa. Queste parole udite dal Re, fu assalito da grandissima doglia: e squarciando la uesta, si adirò col Profeta, che con i suoi preghi non facesse cessar questi mali; e mandò uno, che l'uccidesse. Ma Eliseo haueua già predetto questo a' discipoli; dicendo, il figliuolo del micidiale ha mandato a uccidermi: ma uoi rinchiudendo le porte non lasciate entrare il percussore: percioche uerrà dipoi il Re, mutato di uolontà. Uche auenne. Percioche Gioram, lasciando il primo proposito, uenne con molta fretta a trouare il Profeta, seco dolendosi, che egli non pregasse DIO, che liberasse il popolo da que' mali. Et egli rispose. Donami due moggia di orgio si uenderanno un Sclo; e di bianca farina altrettanto. Alhora disse uno di coloro, che erano in compagnia del Re, tu dici Profeta cose incredibili. A cui egli: uendrai lo effetto di quello, c'ho promesso: ma, perche tu se' incredulo, non ue ne assaggerai. In quella notte adunque fece DIO sentire alle orecchie de' Soriani strepito di carri, di caualli, e di arme, e rumor di gran moltitudine. Iquali stimando, che a Gioram fosse uenuto in aiuto una gran quantità di gente, e che s'indrixaessero contra di loro, lasciando gli alloggiamenti, con molta paura si posero a fuggire.

Fuggita de'
Soriani.

Leptosi.

ERANO fuori della città quattro leptosi (percioche loro era interdetto per legge habitar nella città) iquali essendo quasi morti di fame, deliberarono di entrar ne gli alloggiamenti de' Soriani. Percioche (diceuano) o che i Soriani ci perdo-

neranno,

neranno, e ristorandoci col cibo uiueremo; ouero essendo uccisi, saremo liberati da questi mali. Andarono sul far del giorno a gli alloggiamenti loro, e non uidero alcuno. Entrarono in un padiglione, e lo trouarono uoto di huomini: di quello entrarono in un'altro, e trouarono quello ancora abandonato. Essendo andati in molti, non ci trouarono pure alcuno, per la primiera cosa si misero a mangiare e a bere. Dipoi tolsero l'oro, l'argento, e le ueste, e le occultarono: e entrando nella città, apportarono la nuoua. Laquale intesa dal Re, disse, che quello era fraude e inganno de' Soriani: e non uolle, che i suoi usassero. Poscia mandò alcune spie, lequali nel camino non s'incontrarono in alcuno: ma trouarono gli alloggiamenti pieni di drappi e di uasi. Alhora il Re diede gli alloggiamenti in preda al popolo: da che uenne tanta abbondanza delle cose necessarie, che due moggia di orgio si uendè un scolo, e un moggio di farina bianca altrettanto. E un moggio un mezzo Medimo Italiano. Solamente di questa abbondanza non hebbe alcuna parte quel della guardia del Re, come haueua predetto il Profeta, per non haure egli creduto alle sue parole. Percioche essendo corsa una gran moltitudine alla porta, egli dalla calca fu macerato e ucciso.

Abondanza
per qual ca-
gione.

Dopo questo il Re di Damasco amalò. Eliseo alhora andò in Damasco: la cui uenuta intesa dall'amalato Re, mandandogli in contra Azazel, uno de' piu honorati ministri, gli fece dimandar, se egli risauerbbe, mandandogli parimente molti doni. Rispose egli, che'l Re fra poco morrebbe. Ma disse ad Asael, che cio ei non gli appalesasse; e si pose a piangere. E dimandando Azazel la cagione di quel pianto, rispose, che' piangeua i mali, ch'esso era per recare a gl'Israeliti: percioche egli otterrebbe il regno di Soria. Azazel ritordando al suo Signore, gli disse, che'l Profeta gli prometteua sanità. Il dì seguente con una funicella bagnata lo strangolò: e s'impadronì del Regno. Ma Gioram, Re de' Giudei (percioche l'uno e l'altro Re haueua il medesimo nome) da Gotholia sua moglie indotto a Idolatria, leuò di uita i fratelli, e i ministri del padre; e costrinse il popolo a seguir la medesima impietà. Al quale mentre in cotai modo si uiueua, il Profeta mandò a predire, che gli sopraftaua una gran ruina, e la morte de' figliuoli e delle mogli per la sua impietà, e per l'offese, ch'ei faceua al popolo. Ne molto dipoi gli Arabi assaltando i Giudei, gli assilsero grandemente, solamente de i figliuoli del Re rimanendo uiuo Ozochia, e anco Gioram, come haueua predetto il Profeta, morì della grauezza del male, il quarantesimo anno della sua età, e nell'ottauo del suo Regno, lasciando Ocozia: suo figliuolo, successore.

Eliseo uenuto
in Damasco.

Gli Arabi
assilsero i
Giudei.

A VENNE, che Gioram, l'altro Re de' Israeliti; hauendo fatta espeditione contra i Soriani, fu ferito: e lasciando Gehu figliuolo di Amas nell'esercito per Capitano, si parti per farsi medicar della piaga. Ma Eliseo mandò un de' discipoli a unger Gehu Re, come eletto da DIO. Ilquale, menando Gehu in di-

F ij

sparte, come ci gli hauesse a dire qualche gran segreto: & entrato nella piu riposta sua stanza, spargendo l'olio sopra la sua testa, gli disse, ch'egli era da Dio creato Re, per ch'ei distruggesse la stirpe di Acab. E cio detto, subito uscì della stanza segreto.

ESSENDO dimandato da' suoi, quello, che gli hauesse detto colui, il qual ne gesti mostraua di esser pazzo, uoi (rispose) ui haucte apposto al uero: per cioche egli m'ha detto parole a punto da pazzo. Percioche egli s'ha lasciato uscir di bocca, che **DIO** m'ha creato Re. Ilche inteso dal popolo, a' uoni di Trombe lo salutò Re. Laqual cosa essendosi fatta, egli prese alcuni scelti caualli, & andò per opprimere subito Gioram. Et apportando la spia di Gioram, che ueniua uano caualli, mandò a intender da loro quello, che essi uoleuano. Gehu non dando a colui alcuna risposta, gli comandò, che lo seguitasse. Hauendo Gioram mandato un'altro, e non ritornando, l'istesso Gioram ascendendo il carro con Ozochia, figliuolo di sua sorella, ilquale era uenuto a uisitarlo, incontrò Gehu nel terreno di Nabuth, e gli dimandò, come staua l'esercito: ilquale rispondendogli con parole minacciuoli, Gioram spauentato, si uolse in fuga. Gehu tirando l'arco lo ferì, di maniera, che cadde morto del carro. Così fu gettato nel terreno di Nabuth, come già fu predetto da Elia ad Acab.

Gehu erato Re.

Morte di Gioram.

VEGGENDO ancora Ocozia, fu parimente da Gehu ferito con una saetta, dalla cui ferita tra poco si morì, hauendo regnato un'anno. Gezabel riguardando da una Torre, adornatafi con molta cura per esser piu grata, disse: è buon seruo ueramente colui, che ha ucciso il suo Signore. Gehu comandò a gli Eunuchi, che la gettassero della Torre; per la cui caduta ella insanguinando le mura, si fiaccò l'ossa, & uscì di uita. Laquale Gehu per essere ella di stirpe di Re, ordinando, che si sepolisse, quei, che a cio furono mandati, non ritrouarono altro, che l'osfa: per cioche i cani, come Elia Profeta predisse, se la mangiarono. Hauena Acab in Samaria settanta figliuoli. Gehu adunque scrisse a' Magistrati de' Samaritani, & a quegli, che haueuano la cura di allouare i fanciulli, che'l piu ualoroso di essi creassero Re. E cio faceua egli per tentar l'animo loro. Gli risposero coloro, ch'esso era lor Signore. Onde Gehu scrisse loro da capo; che, se essi uolessero dimostrar con l'opera di esser suoi serui, gli manderebbono le teste di tutti i figliuoli di Acab. Quelli misero ad effetto il comandamento. Ordinò il Re, che inanzi alla porta della città quelle teste in due luoghi fossero appese. Il che essendosi fatto, uscì dicendo: io son quello, ch'ho ucciso il Re: e costoro sono stati fatti morire, secondo, che il Profeta ha uena predetto. E facendo cercare di tutti i parenti di Acab, similmente gli fece uccidere. Andando il Re Gehu a Samaria, Gionadab uscendogli incontra, il lodò di hauere istirpata tutta la famiglia di Acab, e, perche niun de' falsi Profeti e de' Sacerdoti di Baal si nascondesse, Gehu pubblicò,

Morte di Ocozia.

Morte di Gezabel.

Affluia di Gehu.

publicò, che gli uoleua fare un solemne sacrificio: e comandò, che ui si trouasse ro tutti i Sacerdoti & i Profeti, minacciando di far morire coloro, che non ui uenissero. Et essendo questi rauanati, diede a tutta una uesta: & entrato con esso loro nel Tempio, comandò, che niun'altro con quelli si mescolasse. Iquali dicendo, che non ue ne era alcun'altro, impose a' soldati, che stauano alle porte, che tutti gli amazzassero, & ardesero il Tempio insieme con la medesima Statua. Ma non uolle però, che i Vitelli d'oro fossero distrutti. Promise il Signore, poscia che egli haueua estinta affatto la casa di Acab, che'l Regno ne' suoi figliuoli insino alla quarta generatione durerebbe. In cotal guisa fu estinta la famiglia di Acab. Ma dopo la sua morte Gotholia, sua figliuola, hauendo ottenuto il Regno di Ocozia, suo marito, procurò ancora ella di spengere il lignaggio di Dauid, e tutti, fuor che uno, fece uccidere. Percioche Giosab, sorella di Ozochia, mentre che si amazzauano i figliuoli del fratello, inuolò un fanciullo, detto Gioà, e lo allouò insino all'età di sei anni. Nel settimo anno Iodà Pontefice, di cui Giosab era moglie, chiamando certi capi de' soldati, dimostrò loro Gioà; e gli persuase, che ribellando a Gotholia, restituessero a Gioà il paterno Regno. Eglino giurando, che così farebbono, rauanarono i Sacerdoti, i Leuiti, e i Tribuni inanzi a Gioà. Ilquale dimostrandolo Gioà, disse: Questo è uostro Re, nato del seno di Dauid. Et essendosi il popolo fermato nel Tempio, pose nel mezzo Gioà, e coronatolo del Diadema, l'unse, e lo dichiarò Re, con letitia di tutto il popolo. Peruenendo il grido alle orecchie di Gotholia, ella piena di spauento uscì del palagio, seguitandola l'esercito. Entrando nel Tempio, fu riceuuta da' Sacerdoti: ma la moltitudine uietò alla sua guardia, che ui entrasse. Veggendo ella il fanciullo incoronato, minacciò la morte a coloro, che s'erano impadroniti del suo Regno. Gioà comandò a' capi, che strassinano Gotholia fuori del Tempio, uccidessero. Ilche fatto, fece giurare il Re, & il popolo, che adorerebbono Iodà, e seruirebbono le sue leggi. Subito adunque distrussero il Tempio di Baal, e spezzarono le sue statue, amazzando il Sacerdote. Et il Re di età di anni sette, addusse nel palagio. Gioà mise un grande istudio, che il culto di Dio, e le paterne leggi si obseruassero. Essendo il Re cresciuto, prese due mogli: e uolendo far, che si rinouassero alcune parti del Tempio, che erano state riuinate da Gotholia, facendosi uenire inanzi Gioà, gl'impose, che egli mandasse per tutta la prouincia alcuni, iquali per la fabrica del Tempio si facessero dar mezzo siclo per ciascuna testa. Ma Gioà, che comprendea, che cio sarebbe graue al popolo, trouò un'altro modo di accetar danari. E fece porre una cassettina d'ogni intorno chiusa, nel cui coperchio era un buco, presso al Tempio, in cui ciascuno hauesse a gettare, quanto gli pareua per la riuinatione del Tempio. Onde fu raccolto di molto oro, e di buona quantità di argento. Col quale si rim

Gotholia ortiene il Regno.

Gioà fatto Re.

Tempio di Baal distrutto.

Zacaria Profeta e Japila to.

Gionaz creato Re.

Morte di Elifco.

Morte di Azahel Re di Soria.

Amesia creato Re.

fece il Tempio, e si fecero molti uasi per il sacrificio. Essendo egli peruenuto a morte di anni cento e tredici con buona e giusta uita, il Re Gioà diuenne alquanto negligente intorno al culto diuino, essendo insieme con lui corrotti i Tribuni e gli altri Magistrati: ne si dipartirono dalla impietà, benché fossero auisati da i Profeti. Ma Zacaria Profeta, figliuolo di Gioà, ricordando al Re e al popolo, che obedissero alle leggi, e oà adiratosi, comandò, che fosse lapidato. Ilquale, mentre si uccideua, chiamò I D D I O per giudice, come egli ueniua priuo di uita da colui, ilquale uiueua per beneficio del padre. Ne quel giudicio tardò molto a dimostrararsi. Percioche assediando Asahel, Re di Soria, Gerusalemme, esso gli diede tutti i thesori si diuini, come del Regno, e tutti i doni del Tempio: ilquale inuaghitto dalla grandezza del danaio, leuò l'assedio. Il medesimo Re grauemente afflisse anco gl'Israeliti. Percioche etiandio Gebu, Re loro, uiolò i comandamenti di D I O: ilquale morì l'anno uentisette del suo Regno. A lui successe il figliuolo Gioacaz: ilquale regnando, il Re di Soria diede un gran danno a quella regione, occupando molte città, e tagliando a pezzi il suo esercito. Ma Gioacaz facendo orationi a D I O, ottenne la salute, e che le calamità menomassero: e uenne a morte, hauendo regnato decifette anni, lasciando Gioà suo figliuolo successore. Costui fu dissimile dal padre, e huomo buono. Percioche morendo Elifco d'infermità, lo pianse, chiamandolo padre e appoggiò suo: come quello, con il cui aiuto soleua uincere. Ma il Profeta lo confortaua: e gl'impose, che prendendo l'arco, faettesse: e hauendo egli tirate tre saette, disse il Profeta, che se piu saette hauesse tirato, haurebbe del tutto distrutto l'Imperio de' Soriani: ma che alhora acquisterebbe souera di essi tante uittorie, quanto era il numero delle saette, e ricouererebbe i terreni, che al suo Regno erano stati leuati. Con queste parole essendo morto il Profeta, lo fece magnificamente sepolire. Hauendo certi Ladroni ucciso un huomo, e postolo nella sepoltura del Profeta, quel morto corpo risuscitò. Morì etiandio Azahel, Re di Soria, lasciando Azer suo figliuolo successore: col quale il Re de' gl'Israeliti guerreggiando, essendo tre uolte uincitore, ricouerò le città e le provincie de' gl'Israeliti: lequali erano state loro tolte da Azahel, padre di Azer. Creato Gioà Re de' Giudei, morì il quarantesimo anno del suo Regno, leuato di uita de' suoi serui: il cui figliuolo Amesia ottenne il Regno di Gerusalemme, huomo pio, essendo in età di uenticinque anni: e lo tenne uentunno. Ilquale gastigò gli ucciditori del padre, e perdonò a figliuoli, seguendo il precetto della legge, che dice: Non morranno i padri per li figliuoli, ne i figliuoli per li padri. Il medesimo mouendosi contra gl'Idumei, e gli Amalechiti, menò seco a soldo de' confederati Israeliti. Ma per ricordo di certo Profeta licentiò gl'Israeliti, donando loro le paghe: e solamente co' suoi facendo la guerra, uinse i Barbari: onde i confederati per questa cotal licenza, uincendo furono ne'

fero ne' terreni de' Giudei, e ne uccisero molti. Amesia per questo conuenimento insuperbito, e uiolata la reglione, mandò ambasciadori a Gioà Re de' gl'Israeliti, chiedendo che uenisse a lui, a cui era conuenueole, che desse obediensa, come a persona, che discendeua da Dauid, e da Salomone. Gioà gli fece cotal risposta: La spina dimandò al Cedro, che i loro figliuoli facessero insieme parentado: ma in tanto la spina essendo calpistata dalle fiere, fu distrutta. Questo per esempio ti sia bastevole: ne ti uolere insuperbire per hauere uccisi i Barbari, e porre il tuo popolo e te medesimo in pericolo. Per questo sdegnato Amesia, mosse guerra a Gioà. Ma il suo esercito si mise in tanto spauento, che uolse le spalle. Et egli abbandonato da' suoi, fu preso da nimici, e condotto inanzi a Gioà. Ilquale seco mandandolo legato, andò a Gerusalemme, e facendo gettare a terra una parte delle mura, ui entrò da quella banda col carro; e sualeggiò i sacri thesori, e tutto quello, che era riposto nel palagio del Re: e lasciando Amesia in libertà, ritornò in Samaria; oue hauendo regnato sedici anni, si morì, lasciando per successore Geroboam suo figliuolo. Dopo questo Amesia fu con inganno amazzato, in età di cinquanta quattro anni, e hauendone regnato trentanoue. Osa suo figliuolo fu unto Re di età di sedici anni. Ora Geroboam, figliuolo di Gioà, quantunque fosse empio, e dispregiator della legge: non di meno essendo I D D I O mosso a pietà del popolo d'Israel per la sua humiltà, ottenne uittoria contra Soriani, laquale da Giona Profeta gli fu predetta. Ilqual Giona essendo da D I O in Ninive mandato a riuolare a quella città la sua ruina, e l'uccision del suo popolo, egli non ui andò: ma salendo in una naue, si mise a fuggire. Auenne, che essendo nata una grandissima fortuna, i nocchieri della naue per intender, da cui procedesse la cagione, gettarono la sorte: e la sorte cadde a punto sopra Giona. Ilquale essendo dimandato, chi e' fosse, disse quello, che gli era stato commesso, e impose loro, che lo gettassero in mare; perche altrimenti non poteuano uscir di pericolo. Et essendoui gettato, incontanente la fortuna cessò. Il Profeta fu inghiottito da una Balena: laquale dopo tre giorni e' altrettante notti, lo gettò uiuo e salvo nel lito. Onde egli dimandando perdono a D I O del suo peccato, da capo hebbe il medesimo comandamento. Essendo adunque egli andato in Ninive, predisse, che ella fra tre giorni sarebbe distrutta. Ma il Re e tutto il popolo di quella città porgendo fede alle parole del Profeta, e fatta penitensa, supplicarono a D I O, che di loro si mouesse a pietà. Per liquali preghi I D D I O placato, gli liberò dalla distruzione. Regno Geroboam quaranta un'anno: e dopo la sua morte hebbe il Regno Azaria, suo figliuolo. Osa, Re di Gerusalemme, perche era pio uerso I D D I O, e giusto uerso i suoi sudditi, uinse molti Barbari, e gli fece tributari. Ma ancora egli insuperbito per i buoni successimenti, uscì de' termini del suo officio. Percioche ustenendosi alla guisa de' Sacerdoti, egli stes-

Rifposta di Gioà.

Gioà entra in Gerusalemme.

Giona Profeta.

Osa Re di Gerusalemme.

so nel Tempio stando all'altare d'oro, uolle eser ministro de' profumi. Dalla quale audacia, come che fosse ammonito da Azaria Pontefice, e da' Sacerdoti, che uollesse rimanere; e a non romper la legge: minacciò loro la morte, se e' non tacesse. Er tanto si uide risplender nel Tempio non so che a guisa di lume, ilquale scorrendo nella faccia del Re, fece, che in lei nacque la lepra. Intorno a quel male raccorrandogli la legge i Sacerdoti, lo confortarono a uscir della città. Nella quale condizione essendo uiuuto alquanto tempo, morì di tristezza; hauendo regnato cinquanta due anni, in età di sessanta otto, lasciando il Regno a Gioatham suo figliuolo. Azaria, figliuolo di Geroboam, nel sesto mese del suo Regno, essendo uiuuto maluagiamente, fu ucciso a tradimento da Selum: ilquale fu ancora egli amazzato da Manaim, hauendo tenuto il Regno trenta giorni, occupando costui l'istesso Regno. E mouendogli guerra Fuam, Re de gli Asiri, egli col dargli mila talenti, che hauena raccolti dal popolo, lo placò. Et hauendo regnato empientemente e crudelmente dieci anni, fu ucciso, passando il Regno in Facea suo figliuolo: ilquale rappresentando i costumi e la natura del padre, fu da Facea, figliuolo di Romelia, leuato di uita. Ilquale all'ucciso succedendo, e gouernando il Regno con maluagità e sceleraggine, Thegafasar, Re de gli Asiri, assalendo il paese d'Israel, distrusse molte città, e menò seco quasi una innumera quantà di prigionieri. Gioatham, Re di Gerusalemme, huomo pio e giusto, prese cura della città e del Tempio; e essendo uincitore nella battaglia, fece tributari gli Ammaniti. La ruina de' Israeliti per gli Asiri fu predetta da Nabu Profeta: e seguì l'effetto dopo cento e quindici anni. Gioatham morì di età di quarant'anno, e ne regnò sedici, e andò il Regno in Acax suo figliuolo. Ilquale, essendo empio contra Iddio, e uiolando le sue leggi, adorò gl'Idoli, e fece loro altari, e sacrificò il figliuolo. Fu costui assediato gran tempo in Gerusalemme, da Raason, Re di Siria, e da Facea, Re de' gli Israeliti, hauendo essi congiurato insieme. E Raason essendosi impadronito di altre città, menatone uita i cittadini, e postui dentro Soriani, ritornò a Danasco. Ma Acax uenuto alle mani con solo Facea, fu uinto, perdendo cento e uentimila Soldati, e fra quelli molti ualorosi huomini illustri, e parimente il figliuolo. Facea ridusse l'esercito con un gran numero de' prigionieri. Ma un certo Profeta Samaritano essendo andato inanzi alle mura, lo persuase a lasciare i prigionieri per essere suoi parenti. Acax chiamò il Re de' gli Asiri con i Soriani e gli Israeliti, ilquale saccheggiò la Siria, ucciso Raason, e scorrendo nel terreno de' gli Israeliti, menò di molti prigionieri. Onde Acax gli diede per guiderdone i thesori Reali, e ciò che era riposto nel Tempio, discendendo a tanta impietà, che non solo adorò gli altrui Idoli, ma serrò il Tempio, e lo spogliò di tutti i suoi doni. Morì con questa cotal forma di uita nel trentesimo sesto anno della sua età, hauendo regnato sedici anni; e lasciandolo

Eppra uenuta al Re.

Gioatham creato Re.

Thegafasar.

Acax.

Empietà di Acax.

sciandolo nel Regno il suo figliuolo Ezechia: nel qual tempo uenne anco a morte il Re de' gli Israeliti per tradimento di Osea: ilquale essendo parimente maluagio, soggiogato da Salmanasar, Re de' gli Asiri, fu costretto a pagare ogni anno tributo. Ma Ezechia, huomo pio e giusto, raunando il popolo, fece aprire il Tempio; e, secondo il costume, sacrificare; e chel popolo anteponeffe il culto diuino a qualunque cosa. Mandò ancora per tutto il Regno a raunar gli huomini per celebrar la festa de' gli Azimi, laquale già gran tempo per maluagità de' Re era stata trasalciata; riportando etiamdico gli Israeliti, che uollesero, secondo la loro antica usanza, adorare il Dio de' loro padri. Iquali in tanto non obeditarono, che anco i Profeti, da' quali erano ripresi, uccifero. Non di meno alcuni ritornando alla uera religione, corsero in Gerusalemme ad adorare Iddio. Il Re con i principali del popolo, essendo entrato nel Tempio, fece fare da' Sacerdoti solemne sacrificio, e diede molte pecore da diuidere al popolo; e impose a' Sacerdoti, che tutto il paese con i sacrifici purgassero. Dipoi assalendo i Barbari, prese le città loro. Hauendo Osea chiamato Soba, Re di Egitto, contra gli Asiri per compagno della guerra, Salmanasar cio inteso, sdegnato tenne tre anni assediata Samaria; e presa al fine quella città, distrusse il Regno, menando il popolo insieme col Re Osea prigionie nella sua prouincia; e altre genti del suo dominio, lequali hauenuano il cognome da certo luoco chiamato Cut, addusse in Samaria, e nel uicino paese.

Festa de' gli Azimi.

FRONO adunque trasportate dieci Tribu d'Israel, nouecento quaranta sette anni dopo l'uscita di Egitto: e dugento quaranta, e sette mesi, da che lasciando Roboam, elessero per Re Geroboam. Ma cinque popoli de' Cutei, così cognominati da un luoco di Persia, nel quale si erano fermati ad habitare, hauendo occupata Samaria, i suoi primieri Idoli, come soleuano, si misero ad adorare. Ma Iddio, come dimostra il quarto libro de' Re, fece uenire alcuni Leoni, iquali molti di loro estinsero: ouero (come racconta Giuseppe) affitti dalla pestilenza, conoseendo; che quel male era loro mandato dall'ira di Dio, pregarono il Re loro, che lor mandasse Sacerdoti Israeliti, iquali insegnasse loro la religione de' gli Hebrei: ilche fatto, cessò la peste. Questi da gli Hebrei sono detti Cutei, e da' Greci Samaritani.

Cutei da' Greci detti Samaritani.

NEL decimoquarto anno di Ezechia, Re di Gerusalemme, Senacherib, Re de' gli Asiri, assalì la Giudea: ilquale hauendo preso tutte le terre delle due Tribu, Ezechia temendo di Gerusalemme, mandò a lui l'ambasciadori, promettendo di dargli quella forma di tributo, che da lui fosse addimandato. Senacherib chiese trecento talenti di argento, e uenti di oro; e giurò, che, come cio hauesse riceuuto; si dipartirebbe. Laqual somma da lui pagata, andò egli contra lo Egitto, e contra gli Ethiopi; e lasciò Rabfac per generale con altri due Capitani, e con

Senacherib.

grande esercito a saccheggiar Gerusalemme: iquali hauendo rizzati bastioni & altre fortetze sotto le mura, chiamarono a parlamento Ezechia. Ilquale non osando di commetterli alla lor fede, mandò a quelli tre de' piu honorati suoi ministri. Alhora dissero coloro: Se Ezechia stima di ualersi dell'aiuto de gli Egittij, è pazzo, non altrimenti, che sia pazzo uno, che si appoggi sopra una mazza rotta di canna; laquale non lo difende dal cadere, e gli offende la mano. Tale è Faraone Re di Egitto. Queste parole disse Rasfac in lingua Hebraea a gli ambasciatori. Iquali pregandolo, che sauellasse in Assirio, accioche il popolo non intendesse cio che egli parlaua, disse da capo in Hebreo; e inalzando molto piu la uoce in guisa, che da tutto il popolo fosse inteso. Non ui lasciate uolger da Ezechia; ilquale ui dice: ci libererà il Signore. Percioche ha egli liberato Samaria & Ezechia hauendo cio inteso, si squarcio la uesta: e uestitosi di sacco, e gettandosi a terra, come in cosa disperata, humilmente inuocò l'aiuto di Dio, e mandò al Profeta Esaia, pregandolo, che ottenesse al popolo la pace di Dio. E gli predisse, che senza combattimento i nimici sarebbono uinti; e che Senacherib, senza fare effetto alcuno, ritornando di Egitto, morirebbe. Scrisse anco Senacherib a Ezechia in questa forma. Non lasciar, che il Dio, di cui tu ti uoi ualere, t'innalzi tanto, che tu non istimi, che io debba prender Gerusalemme: ma discorri piu tosto nel tuo animo, oue sono molti Re, che da i miei maggiori sono stati uccisi. Questa lettera letta da Ezechia, la ripose nel Tempio, e supplicò a Dio, dicendo: Vedi Signore, & odi le parole di Senacherib, lequali egli m'ha scritto in tuo uitupero uiuente Dio: e cacci dalle sue mani. Esaia confortò il Re, affermando, che Iddio haueua esaudito i suoi preghi: e quella notte nel campo de gli Assirij furono uccisi dall' Angelo ottantacinque mila huomini, i cui corpi furono trouati la mattina morti. Il rimanente dell'esercito si parti da Gerusalemme. Fu costretto ancora Senacherib di leuar l'assedio da Pelusio: percioche i topi rosero una notte gli archi e le altre arme de gli Assiri. Questo non si troua scritto nel libro de' Re: ma Giuseppe scriue hauerlo trouato in Herodoto: e dice, che Beroso, scrittore delle cose de' Caldei, pone; che, mentre che Senacherib ritornaua dalla guerra di Egitto, trouò l'esercito di Rasfac a Gerusalemme; e mandata da Dio la peste nell'esercito de gli Assiri, cento ottantacinque mila in una notte perirono insieme con i Capitani e colonelli loro. Dalla cui mortalità spauentato, e temendo per quegli, che erano rimasti uiui, se n'andò a Ninive con esso loro: e poco dipoi fu ucciso per tradimento de' figliuoli, fuggendo gli ucciditori, e Nacoradan suo figliuolo ottenendo il Regno.

Ezechia trouandosi libero di quella paura, rese gratie a Dio. Ma non molto dipoi amalando, lo uenne a trouare Esaia; e gl'impose, che facesse testamento, percioche egli era per morire. Accrescena il male del Re l'aspettar la morte, e il non

e il non hauer figliuoli, che succedessero. Onde pieno di ansietà pregò piangendo Iddio, che gli allungasse la uita. A cui ritornando Esaia, gli promise, che fra tre giorni sarebbe risanato, & aggiuntogli quindici anni di uita. Ma egli riputando a miracolo cio, che auanzaua la credenza, chiese per confirmation della gratia, che gli fosse dimostro alcun segno. Ilqual ottenne per le preghiere del Profeta, che'l Sole andò dieci parti uerso l'occidente, e dieci ritornò all'orientate. Essendo Ezechia già liberato dalla infermità, Balad, Re di Babilonia, gli mandò ambasciatori con doni, chiedendogli, che facesse seco confederatione & amicitia. Dimostrò egli a gli ambasciatori i suoi thesori, e le arme, e tutta la grandezza e pompa del suo Regno, e a Babilonia gli rimandò con i doni. Alhora disse Esaia ad Ezechia; uerrà tempo, che le ricchezze, che tu hai dimostro, saranno portate in Babilonia, e i tuoi figliuoli Eunuchi di Babilonia. Ezechia, ilquale conoseua, che la parola di Dio non poteua mancare, disse: sia pace, mentre che io uiua. Et aggiungendo il tempo, ch'egli uisse senza disturbo, morì l'anno di sua uita cinquantesimo quarto, e del Regno uentiuoue.

MANASSE, suo figliuolo, riceuuto il Regno, non lasciò maniera ueruna di maluagità e di sceleraggine, ch'ei non facesse. Percioche profanò il Tempio: ne rimase anco di uccidere i Profeti. Onde adirandosi Iddio, mosse l'esercito de' Babilonij contra la Giudea; ilquale saccheggiò la prouincia, e prese Manasse. Ilquale conoscendo, se esser cagione di qual male, pentitosi, pregò Dio, che lo liberasse da quella miseria. Et esaudito, uscì di prigione, e tornò nel Regno: oue honorò con la debita religione Iddio, & indusse il popolo a così fare. E diuenendo esempio di pietà, morì il cinquantesimo anno del suo Regno, e di sua età sessantesimo settimo, rimanendo il Regno ad Amos suo figliuolo.

ILQVALE imitando la giovanezza del padre, nel uentesimo quarto anno della sua età, e secondo del suo Regno, fu ucciso. A i cui ucciditori il popolo hauendo dato il debito castigo, chiamò Re Ossa, suo figliuolo, che era di anni otto.

Fu costui pio: & esortando il popolo a riuerire Iddio, e presa cura di rifare il Tempio, ricordò a coloro, che si trouauano presenti; che, si come loro pareua, contribuissero qualche cosa alla fabrica del detto Tempio. In cotai modo ritrouandosi i danari, fu rifatto il Tempio, e quello che fu di souerchio, si spese in far diuersi uasi necessari all'amministrazione de' sacrifici, essendone Sacerdote Helcia Pontefice. Ilquale, mentre, che trabucaua fuori il danaro dell'erario, trouò i libri di Mose, che senz' auertenza iui erano stati posti, e per uno de' cancellieri gli mandò al Re. Ilquale leggendogli, si squarcio la uesta; e mandò Ebelcia Sacerdote insieme con altri ad Ossa Profeta, che Iddio placasse. Rispose ella: che Iddio haueua già data la sentenza contra il suo paese, e contra il popolo, che haueua uiolata la religione; ma che per la giustizia del Re non era per

Esaia quello, che predice a Ezechia.

Huomini amazzati dall'Angelo nel campo di Senacherib.

Vita allungata a Ezechia.

Morte di Ezechia.

Manasse orcauo Re.

Amos orcauo Re.

Il Profeta.

Diverse ope-
razioni fatte
da Gioia.

mandare la calamità alhora: ma, che subito, ch'è fosse morto, la data sentenza eseguirebbe. Il Re hauendo cio inteso, raunò il popolo in Gerusalemme: et ordinò, che alle orecchie di tutti si leggessero i Sacri libri. Dipoi asfrinse tutti per giuramento, che offeruassero le leggi, e riuersero IDDIO. Onde il popolo placò DIO con i Sacrifici. Poscia abbruciò i doni delle Statue, fece amazzare i loro Sacerdoti, et arder l'ossa de' Profeti sopra l'altare, che fu fatto fare da Geroboam: si come quel Profeta gli predisse, mentre ei sacrificaua, che douea trouarsi un certo Gioia de' discendenti di Dauid, che quelle cose douea far: e cio auemie dopo anni trecento sessant'uno. Il medesimo ammonì gl'Israeliti, che erano usciti della presura, che adorassero il DIO de' padri loro, et offeruassero le leggi: e leuando uia di tutte le prouincie gl'idoli, e raunando il popolo in Gerusalemme, celebrò la festa de gli Azimi, laquale è detta Pasqua: et essendo uiuuto uita tranquilla, finalmente fu ferito d'una saetta, e terminò i suoi giorni. Percioche Heca, Re de gli Egittij, essendo per guerreggiar contra a' Medi, uenendogli da Gioia uietato il passaggio per la Giudea, benchè ei promettesse di passar senza alcuna offesa, spinse l'esereto contra di lui: e Gioia, mentre oradimaua le sue genti, essendo ferito da una saetta, abandonò la guerra. Così il Re tornato in Gerusalemme, si morì, hauendo regnato trent'uno anno, e preso il Regno di otto anni.

Geremia Profeta.

SOTTO costui fu il Profeta Geremia: ilquale predicando la ruina di Gerusalemme, disse, che sarebbe presa da gli Assiri. Ne solamente egli, ma anco Ezechiel lasciò di tal profetia due libri: l'uno e l'altro della Tribu de' Sacerdoti.

Gioaca arca-
to Re.

ESSENDO morto Gioia, Gioaca suo figliuolo, hebbe il Regno, essendo di uentitre anni, huomo empio: ilquale il Re di Egitto, ritornando egli dalla guerra, fece prigione: e diede il Regno al fratello piu uecchio, detto Eliachim, cangiando il suo nome in Gioachim: et hauendo imposto al paese tributo di cento talenti di argento, e d'uno di oro, menò Gioaca in Egitto; oue egli si morì. Regnò Gioaca tre mesi, e uenti giorni.

Gioachim.

GIOACHIM, huomo empio e scelerato, hauendo regnato quattro anni, hebbe Nabucodonosor il Regno di Babilonia: et hauendo uiuto Neca Re di Egitto, gli tolse per punitione una gran parte della prouincia: e nell'ottauo anno del Regno di Gioachim, essendo con un grande esercito entrato nella Giudea, in guisa lo spauentò, che fece il suo Regno tributario al medesimo Re di Babilonia: e pagò i tributi per tre anni, dopo iquali intendo, che gli Egittij essendosi ribellati, erano per assaltar Babilonia, non gli uolle pagare: quantunque Geremia Profeta predicasse, che i Babilonij prenderebbono la città, e lui ucciderebbono: ne solamente hauena cio predetto, ma anco scritto, e recitata la scrittura al popolo, laquale fu da' Capitani recata al Re: et egli sdegnandosi, l'abbruciò, procuran-

do di

do di uccidere il Profeta, e Baruch suo cancelliere. Ma egliuo fuggendo, si saluarono dalla sua ira. Ne dipoi molto ecco, che'l Re di Babilonia gli mosse guerra: e riceuuto senza alcuna zuffa da Gioachim nella città, fece tagliare a pezzi i migliori cittadini, e'l medesimo Re ancora: e menò seco tre mila giouini de' piu belli prigioni: fra iquali fu parimente il Profeta Ezechiel, che alhora era fanciullo. E chiamò Re de' Giudei il figliuolo del morto Re, ilquale fu ancora egli detto Gioachim. Questo fu il fine di Gioachim, essendo uiuuto anni trentasei, et hauendone regnato undici.

Ezechiel fu
giuol me-
nato prigio-
ne.

MA il Re di Babilonia dubitando, che'l figliuolo, ricordandosi della morte del padre, gli ribellasse, mandando il suo esercito, lo assediò. Ilquale non uolendo, che la sua città hauesse male per sua cagione, gli si diede insieme con tutti i suoi parenti et amici con tale conditione, che niun di loro nella città fosse offeso. Leguali conditioni non furono offeruate dal nimico. Ma comandò, che tutti i giouanetti della città, e gli artefici fossero menati alla sua presenza: il cui numero fu trouato da dieci mila otto cento e trentadue.

Sedechia
arcaio Re.

GIOACHIM insieme con la madre e gli amici tenne prigione, dando il Regno di Gerusalemme a Sedechia Zio di Gioachim, ilquale asfrinse per giuramento, che non desse fauore a gli Egittij, ma conferuasse la sua prouincia. Costui essendo posto nel Regno, come quello, ch'era giouane di uent' un' anno, leuato in superbia, non hauendo riguardo ne a giusto ne a honesto, riprendendolo Geremia, et esortandolo a dipartirsi dalla empierà, e dalle ingiurie, ne gli obedi, ne uolle credere, che quelle calamità gli douessero auenire, lequali predicando Ezechiel in Babilonia, gli e haueua mandate scritte in Gerusalemme. Ma egli non credette ne all'uno ne all'altro forse per la discordia, che tra loro uedeua: percioche in tutte le altre cose conueniuano, ma pareua, che intorno a Sedechia fossero differenti: hauendo predetto Ezechiel, ch'egli non uedrebbe Babilonia; e Geremia, che ui sarebbe menato prigione. Ma però tutto questo si accordò insieme. Percioche essendo priuo de gli occhi in Giudea, e menato a Babilonia prigione, egli non la uide. Tenuto questo Sedechia in Babilonia otto anni, serbando la fede, saccosto a gli Egittij. Onde Nabucodonosor assediò Gerusalemme, prima hauendone scacciati gli Egittij, che ueniuan in aiuto de' Giudei. Iquali mentre, ch'egli seguaitaua, diceuano i falsi Profeti, che i nimici non assediarebbono la città. Ma Geremia affermaua in contrario, che essi ui ritornerebbono, e la prenderebbono, e la ruinerbbono, et arderebbono il Tempio, e muerbbono prigioni quegli, che rimaneuano; oue ella douea seruire settanta due anni, insino, che i Persi e i Medi distruggerebbono l'Imperio de' Babilonij. Affermando Geremia questi auenimenti, i Re e i baroni della sua corte se ne rideuano. Ma Geremia andando una uolta in Anathot sua patria, nel camino preso per fuggituo da certo de' prencipa-

NabucoJo-
nosor asse-
dia Gerusa-
lemme.

Profetia di
Geremia in-
torno a Ge-
rusalemme.

Geremia co-
forza a rice-
uere il Re di
Babilonia.

li, fu menato al Magistrato; dal quale tormentato, si serbaua al supplicio. Nel nono anno del Regno di Sedechia la seconda uolta il Re di Babilonia assaltò Gerusalemme: e hauendo tenuta la città oppressa di assedio diciotto mesi, alla paura, che gli hab. tanti haueuano de' nimici, si aggiunse la fame e la pestilenza. Alhora Geremia essendo in prigione, confortò la moltitudine, che riceuesse il Re di Babilonia: che in cotal modo arebbono salutè: altrimenti, che morrebbono o pel coltello, o per la fame: ma quelli, che si dessero a' nimici, camperebbono la morte. Ma non fu alcuno, che credesse alle parole del Profeta: e i Capitani ancora instigauano il Re contra di lui. Ilquale accommodandosi al tempo, lo diede loro nelle mani, che ne facessero le lor uoglie. Iquali lo misero in un lago fangoso: dal quale facendolo Sedechia leuare occultamente, e condotto alla sua presenza, nel dimandò, quello, che gli pareua, che douesse seguire de i mali, che souaistauano. Disse il Profeta, che la città al Re di Babilonia si douesse rendere: e rispondendo il Re, ch'egli temea la ruina di lei, soggiunse, che, se cio faceua, niun danno la seguirebbe. Onde e' fu lasciato. Ma il Re di Babilonia con gran forza assalendo la città, la prese nell'undecimo anno del Regno di Sedechia. Sedechia fuggendo della città, fu preso da' nimici insieme co' figliuoli, e con le mogli: da' suoi Capitani, e da gli amici, iquali fuggirono in diuerse parti, abandonato. Il Re di Babilonia fattoselo condurre inanzi, gli rimproverò la sua ingratitude e l'incar di fede: e in sua presenza i suoi figliuoli e gli amici fece scannare: e cauando a lui gli occhi, lo fece in Babilonia menar legato. Et alhora conobbe, che l'uno e l'altro Profeta fu uero. Costui fu l'ultimo Re della famiglia di Dauid: iquali tutti furono uentuno; essendo passati da che Saul tenne il Regno, anni cinquecento e quattordici, sei mesi, e sedici giorni. Nabuzardan, Capitano della camera di Nabucodonosor, di ordine del Re, arse il Tempio e'l palazzo, e ruinò la città, haueudola prima spogliata d'ogni suo ornamento. Fu abbruciato il Tempio l'anno quattrocento settanta, sei mesi, e dieci giorni dipoi, ch'era suto fabricato: dopo la uscita di Egitto Mille sessanta due anni, sei mesi, e dieci giorni: e dal Diluuio anni Mille e nouecento, sei mesi e dieci giorni dalla creation del primo huomo in sino a quel giorno tre mille cinquecento sedici, sei mesi e dieci giorni.

NABUZARDAM haueudo distrutto Gerusalemme, ridusse il popolo, e Sabeo Pontefice, e i Sacri uasi in Babilonia. Iquali da Nabucodonosor furono dedicati a' suoi iddij: e diede a' prigionij luoghi da habitare nel suo Regno. I poveri, che nell'assedio della città erano fuggiti a Babilonij, Nabuzardan lasciò in Giudea, dando loro per gouerno un nobile huomo, detto Godolia, giusto e moderato: egli comandò, che facesse laouare i terreni, e pagasse a Nabucodonosor tributo, esortando il Profeta Geremia, che andasse in Babilonia. Ma uolendo egli più tosto rimanersi nelle ruine di Gerusalemme, ne lo lasciò, raccomandandolo a Godolia con

Quanti Re
furono nella
famiglia di
Dauid.

Quando fu
abbruciato
il tempio.

lia con molta accuratezza, e concedutogli anco Baruc suo cancelliere, ilquale era molto bene ammaestrato nel suo natio linguaggio. Tutti adunque coloro, che erano fuggiti per l'assedio, essendo ridotti a Godolia, furono da lui ammoniti, che laouassero i campi, e che ciascuno habitasse in quella città, e ristorassero le ruine: ilquale per la sua bonità fu da loro grandemente amato. Et essendo fra gli altri uenuto a lui un certo Ismael, della stirpe del Re, che nel tempo dello assedio era fuggito a gli Ammaniti, alcuni dimandarono a Godolia licenza di ucciderlo, dicendo, che esso gli tendea aguati. Ma Godolia non uolle loro porger credenza: e disse, che era meglio, ch'ei medesimo perisse, che uccidere un'huomo, che s'era commesso alla sua fede. Dopo alquanto, essendo l'istesso Ismael insieme con altri imitato a conuito da Godolia nella sua casa, egli amazzò lui e gli altri conuitati. Dipoi assalendo i Babilonij, che erano suti lasciati nella città, insieme con tutti i Giudei, che iui si trouarono, gli tagliò a pezzi. Il seguente giorno uolendo ottanta huomini portare alcuni doni a Godolia, questi ancora tagliò a pezzi, eccetto pochi, iquali gli promiserò di discuorirli molte cose di ualuta, e uestimenti e fumento, che essi haueuano nascoso ne' campi. Egli con queste cose e con molti prigionij si apparecchiò di ritornarsi a gli Ammaniti. Questo fatto haueudo inteso alcuni Capitani de' Giudei, esortando i suoi, e ponendosi a seguirlo, Ismael, ribebbero i prigionij; ma egli insieme con otto si fuggì. Quelli, che erano rimasti di quella uisione, temendo i Babilonij, deliberauano di andare in Egitto: ma confortandogli Geremia a rimanere (perciòche Iddio prouederebbe, che non riceuesero altro male: ma se e' si dipartissero, gli abandonerebbe) essi non gli credettero: ma sprezzando i suoi ricordi, menarono e lui e Baruch seco nello Egitto. Oue essendo il Profeta peruenuuto, essendo da Dio ammaestrato di quello, che doueua auenire, predisse al popolo, che i Babilonij erano per assalire gli Egitij, e impadronirsi dello Egitto, e parte tagliarne a pezzi, e parte menar con esso loro prigionij: la onde da' suoi fu lapidato e' ucciso: ma però le cose predette auuennero. Perciòche cinque anni dopo la ruina di Gerusalemme Nabucodonosor occupando Celsiria, foggogati i Moabitij e gli Ammaniti, e ridotto lo Egitto in poder loro, e tagliato il Re a pezzi, mise un'altro a gouerno di quella Prouincia, e ridusse i Giudei, che quini erano, in Babilonia. Dicono, che Alessandro Magno, haueudo foggogato lo Egitto, essendo Geremia celebrato da gli Egitij con diuine laudi, fece portar le sue ossa in Alessandria, città da lui fatta fabricare. Il Profeta adunque, come ho detto, così predisse le cose auenire: e gli Hebrei ebbero un cotal fine, essendo condotti di là dall'Eufrate. Perciòche dieci Tribu, regnando Osea in Samaria, furono prese da gli Assiri: dopo le due altre insieme con coloro, che rimasero salui nella presa di Gerusalemme, da Nabucodonosor furono. Salmanasar ridusse la gente Persa de' Cutei in Samaria. Salmanaasar.

Bonità di
Godolia.

Quello, che
predisse Ba-
ruc.

Ossa di Gere-
mia portate
in Alessan-
dria.

E Nabucodonosor lasciò star la Giudea distrutta: e così ella rimase per settanta anni. Era la presa delle dieci Tribu di Samaria, e le due di Gerusalemme uicorsero cento e trenta anni, sette mesi, e dieci giorni. Il Re di Babilonia i piu nobili giouanetti e parenti del Re Sedechia, e de gli altri i piu robusti e forti fece castigare, e così castriati gli commise ad alcuni, iquali gli ammastrassero nelle lettere e discipline de' Cableti, assegnando loro il uiuer delle uiuande della sua tauola. Tra que sti furono quattro fanciulli della stirpe del Re, e di bellezza e d'ingegno superiori a gli altri. De' quali a Daniello, che ne fu uno, il Re pose nome Baldassare; ad Anania Sedrac; a Misael Mioaco, e ad Azaria Abdanago: e soua tutti gli bebbe castri, per l'ingegno, che essi haueuano acconco ad apprendere le loro discipline. Questi giouanetti adunque pregarono l'Eunuco, che gli haueua in gouerno; che loro non si dessero le uiuande della tauola del Re, ma ligumi, datterti, e altre così fatte cose. Ma egli dicendo, che si dubitaua, che per questa qualità di cibo diuenendo essi magri, dal Re per cotal cagione non fosse trattato male; e ricercando pure i fanciulli, che per dieci giorni concedesse loro così fatti cibi, e se i lor corpi non si smagrassero, continuasse: e se uedesse il contrario, porgesse il consueto cibo: compiacque loro; e ueggendo, che non solamente non menomauano in carne, ma ueni uano anco piu belli, e piu grassi de gli altri, attese a darli di que' cibi inanimati. Per questo diuenendo i loro ingegni piu sottili, in ogni sorte di dottrina Caldea, e Egittia fecero marauiglioso profitto. Daniello oltre a ciò diede opera in apparar le spositioci de' sogni. Hauendo Nabucodonosor hauuto un marauiglioso sogno con la sua spositione, scordatosi di amendue, la mattina si fece uenire inanzi tutti gl'indouini e Magi Caldei, dimandando loro, che gli dicessero il suo sogno, e parimente quello, ch'è uolera significare. Ma chiedendo essi, che prima ci raccontasse loro il sogno, e che dipoi ricercasse il giudicio loro, il Re adirato, che essi dicessero di non poter ritrouare, qual fosse il suo sogno, ordinò, ch' a tutti si tagliasse la testa. Tra quali erano anco stati chiamati, come dotti, e condannati Daniello, e i tre fanciulli. Daniello adunque pregò il Capitano della guardia del Re, che uollesse differir la morte de i condannati una notte: per cioche (disse) auerrà per auentura, che pregando noi I D D I O, ci farà intendere il sogno del Re. Il che ottenuto, insieme co' tre garzoni Daniello fece orationi a D I O, e gli fu riuelato il sogno, e la sua spositione. La mattina fu introdotto al Re: e disse, che I D D I O gli haueua riuelato il sogno, e la sua significazione, mosso a pietà di coloro, che essendo innocenti, erano a pericolo della morte: ne meno di esso Re, il quale era per far morir tanti senza colpa, hauendo lor dimandato cose, che da quelli non poteuano saperse, ma solo erano intese da D I O. Indi seguì: il sogno, che tu hai fatto, è tale. T'è paruto di uedere una grande statua con forma di huomo in piede: la cui testa era di oro, le spalle e le braccia di argento; il uentre con le coscie

Ciuanetti
fatti castri
dal Re di Ba
bilonia, tra i
quali fu Da
niello Pro
feta.

Daniello co'
tre fanciulli
condannati
alla morte.

le coscie di rame, e le gambe e i piedi parte di ferro, e parte di pietra cotta. Dipoi ti parue ueder cascare un sasso giu dal monte; e percotendo la statua, spezzarla; e macerar si minutamente l'oro, l'argento, il rame, il ferro, e la pietra, che leuando ogni cosa il uento, la portò uia: ma il sasso diuenire in tanta grandezza, che ne empie tutta la terra. E questo è il sogno, che tu hai ueduto, mentre con molta intentione haueui uolto l'animo a discorrere sopra il tuo Regno, e quale hauesse ad essere il successore. Quello, che cotali cose significano, è questo. La testa d'oro sei tu, e tutti gli altri Re di Babilonia: per cioche l'oro dinota la felicità del tuo Regno. Le due mani e le spalle rappresentano due Regni: da iquali il uostro Principato sarà distrutto. Il uentre e le coscie di rame, significano il Regno di armature di rame, il quale opprimerà coloro, da' quali noi assaliti sarete, e il Regno di colui sia distrutto da un piu potente: per cioche il ferro è piu duro dell'oro, dell'argento, e del rame: essendo che l'oro purissimo è piu tenero dell'argento: e l'argento, si come è piu sodo dell'oro, così è piu raro del rame; e il ferro è ancora piu sodo del rame. Alla testa è paragonato il Regno de gli Asiri, come piu uechio e antico di tutti gli altri. Per il secondo Re s'intende il Regno de Medi e de' Persi, iquali distrussero quello de gli Asiri. Per cioche Ciro (come si dirà poi) figliuolo di Padre Persiano, e di madre di Media, con le armi di queste due nationi uinse gli Asiri, e ruinò il Regno loro. Per le due mani s'intendano le due genti. Il terzo Regno è de' Macedoni paragonato al rame: come piu potente; il quale distrusse l'Imperio de' Persi. Il uentre rappresenta Alessandro: le due coscie la diuision de' Regni dopo la sua morte. Il quarto Regno è de' Romani: a cui attribui il ferro per la fermezza, e le gambe per la condition del tempo, per esser l'ultimo di tutti i grandi Imperi, si come le gambe e i piedi sono le ultime parti del corpo. La pietra cotta mescolata col ferro, significa, che quantunque quel Regno sia forte; nondimeno ha seco congiunta alcuna parte debole e fragile, come la pietra, che è mescolata con creta e fango. E se alcuno uorrà confrontar questa tal uisione col primo stato della Republica, allora, che la somma podestà era presso il Senato, i Dittatori, i Consoli, i Tribuni, e la plebe: uedrà la plebe spesso mouendo seditioni essersi appartata dal Senato: dimerminando altrimenti il Senato, e altrimenti ella. Onde nascendo tra loro la discordia, il dominio diuenne alcuna uolta peggiore e piu debole. Il Senato si puo paragonare al ferro per la grauità dell'animo: la plebe mescolata col Senato e con i Magistrati, alla pietra cotta, si per la uiltà della creta e del fango, di che ella è composta; si per la leggerezza e debolezza de' consigli. Per cioche la moltitudine poco inanzi uede, e ageuolmente da ogni picciolo mouimento si lascia uolgere. Uche, se alcuno con diligenza leggerà le loro antiche scritture, trouerà, che spessissime uolte auenue, a quel popolo. Queste cose adunque potranno ca

Questo, che
significa la
statua.

Primo Re
eno.

Secondo

Terzo.

Quarto.

Suerte Ciui
ii.

Di Christo

der nella mente di colui, che paragonerà il mescolamento della diuersa materia al primo stato della Republica. Ma se considererai l'ultima condition dell'Imperio, trouerai, che dopo, che la Republica fu mutata di Aristocratia in Monarchia, et occupata da gli Imperadori, et ancora dalle discordie del popolo nacquerò di molti danni. Percioche Cesare spinto dalla cupidigia del regnare, fece guerra a Pompeo, et a gli altri difensori della libertà antica: e Cesare Augusto, e Marc'Antonio parimente guerreggiarono contra gli ucciditori del medesimo. Iquali dipoi uolgendo fra loro le arme, e combattendo sopra qual di loro douesse hauer l'Imperio, fecero di gran guerre, dall'una e dall'altra parte essendo tagliati a pezzi di molti cittadini, e diminue le forze de' Romani. Anzi si uede, che dipoi non hebbero fine le discordie. Ma, se uorrai paragonar la qualità del ferro e delle pietre cotte a i Regni, che furono dapoi, trouerai ancora quiui l'Imperio Romano, parte saldo, e parte debole: si come quello, che perdè la maggior parte della potenza antica, et a penaritenendo alcune reliquie. E ciò de quattro Regni. Resta a dir della pietra, che non fu fatta a mano, laqual cadendo ruppe la imagine, e le sue parti macerate emp'erono tutta la terra, laquale fu predetto dal Profeta, che mai non sarebbe estinta. Questo significa la uenuta di CHRISTO, nostro Signore, ilquale sarà per dimostrar si, quando il Regno di ferro, per la mescolanza della pietra cotta, diuerà debole, e gli si sottoporranno tutte le potenze, alhora, che egli sarà degno di eterno Regno quelli, che si hauranno fatti degni di lui. Percioche per la pietra la scrittura intende DIO: essendo che Dauid disse: La pietra, che fabricando gettarono uia, fu posta nel capo dell'angolo. Et Elia disse in persona di DIO: Ecco ch'io pongo la pietra nella sommità dell'angolo. Parimente San Paolo chiama CHRISTO pietra angolare: nel quale scritte, che quegli, che credono, sono fabricati. E da capo dice. Niuno pone altro fondamento, fuor che quello, ch'è suto posto, GESV CHRISTO. Et altroue. Beuettero dell'acqua dello spirito, che gli seguì: ilquale Spirito è CHRISTO. Oltre a ciò si dice pietra di scandalo, e lapide di offesa: et anco trouerai molti luoghi, oue il Signore è adlimandato pietra e lapide. Che quella pietra discendesse senza, che fosse spinta di alcuna mano, dimostra cio, che'l suo nascimento auanzò gli ordini di natura, essendo egli nato senza alcun seme, e matrimoniale congiungimento. Il monte si puo stimar la Tribu Giudaica, di cui nacque Dauid. E la pietra CHRISTO, secondo la humanità uenuto da quella. Senza esser la pietra mossa da alcuna mano: percioche egli non nacque, come s'è detto, secondo l'ordine di natura, ma del uentre uirginale e santo. Ilquale prima apparre humile, per la natura dell'huomo, ma in processo di tempo empie tutta la terra della sua gloria: per douerla anco empier molto piu nella sua uenuta.

Il Profeta adunque espone il sogno di Nabucodonosor, e gli riuolò quello, che

che significaua. Ilquale marauigliandosi dell'ingegno di quel fanciullo, si gettò a terra, e comandò, che si sacrificasse a Daniello: non però recando tutto quell'honore a lui, come huomo superbo et arrogante; ma a quel DIO, che era da Daniello adorato. Percioche egli disse: ueramente il uostro DIO è DIO de gli altri Dei, e Signor de' Re, e riuelator de' segreti. E dando a Daniello di molti doni, gli diede il gouerno di tutta la Babilonia, chiamandolo Balthasar, percioche tale era il nome del suo PADRE. Dipoi fece rizzare una statua d'oro, alta sessanta cubiti, e grossa sei: e chiamò tutti i principali del suo Imperio; et impose loro, che al suono della tromba inginocchiandosi l'adorassero: e quelli, che a ciò non obedissero, fossero posti in una fornace di fuoco, ilquale in lei haueua fatto accendere grandissimo et ardentissimo. Laquale adorando tutti, i tre giouani, iquali scriue la historia, che erano parenti di Daniello, non la uolsero adorare, per non uiolar le leggi della lor patria. La onde subito furono posti nella fornace. Ma il fuoco non gli toccò: ma stando eglino salui in mezzo della intollerabile fiamma, cantarono laudi a DIO. Vi sette anco insieme con quei tre il quarto, che con essi ui era disceso, e quell'ardente fuoco cangiò in fresca rugiada. Questo miracolo fece il fiero e crudele animo del Re in guisa di uenire istupido, che ponendo giu l'alterezza, et auicinandosi alla fornace, chiamò per nome ciascun de i giouani: e lodando il DIO loro, gli honorò, e diedeloro in mano l'amministrazione di tutti i Giudei, che erano in Babilonia. Non molto dipoi il medesimo Re de gli Assiri hebbe un cotal sogno. Gli parue di uedere un grand'arboro, ilquale abbracciava i termini della terra, adorna di foglie, e grane di frutti, sotto ilquale ui stauano animali saluaticchi, e gli uccelli faceuano i nidi ne i suoi rami. Dipoi uide Iride, che discendendo del cielo, gridaua con alta uoce: tagliate quell'arboro, e leuate i suoi rami, spogliatelo delle foglie, e calcate i suoi frutti. Ma lasciate le radici, e legatele con ferro. Elleno habiteranno nell'herba della terra, e nella rugiada del cielo: dimoreranno con le bestie, e'l lor cuore sarà tolto da gli huomini, e sarà lor dato un cuor di bestia; e sopra di lui si cangeranno quattro tempi. Hauuto Nabucodonosor questo sogno, da capo fece raunare i sauì e Magi di Babilonia, disiderando d'intender la significacion di detto sogno. Iquali affaticandosi, ne sapendo ritrouarla, un'altra uolta ricorse a Daniel: e raccontandogli il sogno, gli dimandò, che glielo dichiarasse, dicendo, che'egli molto bene cio potera, hauendo in lui lo spirito di DIO. Alhora disse Daniel, Re e Signor mio, ritorni questo sogno contra quegli, che ti portano odio. Dipoi gli dichiarò quello, che esso significaua, in questo modo. L'arbor grande Re, che hai ueduto, sei tu; ilquale sei diuenuto grande e potente: e la tua grandezza tocca il cielo, e la tua signoria peruiene alle estremità della terra (chiamò Daniello grandezza in Nabucodonosor la sua saperbia et alterezza).

Daniello po
sto a gouer
no di Babi
lonia.Tre giouani
parenti di
Daniello es
santati al
fuoco.Sogno del
Re Nabuco
donosor.

la santa Iride, che discende dal cielo, è l'Angelo di Dio: perciocchè Iride nella lingua Latina uol dir uigilante, perciocchè ella è di natura incorporea: essendo che chi ha corpo, è sottoposto al sonno: e chi non è, ha natura senza corpo. Perchè adunque hai ueduto quel uigilante gridar, che l'arbor fosse tagliato, e che ui fossero lasciate le radici, e l'rimanente: auerrà, che tu uscirai del Regno, e scacciato dalla conuersation de gli huomini, dimorerai fra le bestie, e ti pascerai di herbe. Non però perderai affatto il Regno, ma di nouo tutto lo rihauerai. E questo significano i rampolli lasciati all'arbor delle radici. In tal guisa adunque. Daniello espone il sogno di Nabucodonosor: e ogni cosa auenne, si come egli per ruelation diuina gli haueua predetto. Et il Re diuenuto furioso per cagion della sua arroganza e superbia, dopo, che fornì sette anni ne' deserti, ritornò nel Regno, che fra tanto non era stato occupato da alcuno, hauendo placato Iddio: e dopo hauer regnato quaranta anni, uscì di uita. Dice Giuseppe, che di costui hanno similmente fatta mentione molti Historici: come Beroso, Methestene, Pilode, e Filostrato.

Fu suo successore Euilad Merocad: il quale Gioachim (che medesimamente è detto Geconia) liberò della prigione, nella quale era stato porre da Nabucodonosor: e honorollo grandemente, dandogli doni, e tenendolo sempre alla sua tauola. Morto costui, uenne il Regno a Balthassar suo fratello: il quale sotto la guida di Ciro fu oppresso da' Persi e da' Medi. Costui hauendo inuitati i baroni del Regno a conuito, standoui egli insieme con le sue concubine, diuenuto ebbro, comandò, che gli fossero recati inanzi i sacri uasi, iquali hauendo Nabucodonosor portati di Gerusalemme, haueua consagrati a i suoi Dii, e gli adoperò, tutto che'l padre non haueua cio uoluto fare: e mentre, che beuendo biamò Iddio, uide le dita d'una mano di huomo, che uscendo dalla parete sonura quella scriueuano. Della cui ueduta spauentato tremò tutto: e facendo a lui uenire i Caldei e Magi, promise loro di gran doni, se gli sapessero interpretar le parole scritte da quella mano: ma niuno intendeva quella scrittura. Onde l'auola del Re, neggendolo turbato e pieno di doglia, gli disse: che se egli facesse chiamar Balthassar Giudeo, il quale espone a Nabucodonosor molte cose, le quali niun'altro seppe interpretare, egli haurebbe ageuolmente dichiarata la riposta signification di quelle lettere: perciocchè in lui era il Santo Spirito di Dio. Subito adunque Balthassar fece chiamar Daniello, dimandandogli la dichiaration di quelle lettere, senza tacer cosa ueruna, e benchè elle qualche auersità significassero: promettendogli di concedergli licenza di uestirsi di porpora, e di portar coltane d'oro, e che gli darebbe oltre a cio la terza parte del suo Regno. Daniello rifiutando que' doni, diceua, che quella cotale iscrittura gli dinuntiaua la morte, perchè egli non era per il castigo del padre dato alla impietà sua, diuenuto di lui punto

Iride quello che significa.

Balthassar.

Parole scritte da una mano.

punto piu moderato, ma haueua adoperati i uasi diuini con le concubine al bere. Le scritte lettere egli in questo modo leggeua. Mani, Techel, Phares. la cui signification cosi esponeua. Ha Dio annouerato il tempo della tua uita, e del tuo impero; del quale pochissimo auanza. Percioche la uoce Mani presso a Latini è numero: Techel ispatio: perchè Iddio haueua posto un cotal termino al suo Regno, che doueua d'alto cadere, e rompersi. Percioche Techel significa anco Latinamente frammento. Fares interpretaua diuisione: perchè il Regno suo doueua da Dio esser partito fra i Medi e i Persi. In cotal guisa adunque lesse Daniello quella scrittura: e cosi espone le sue parole, rimanendo il Re ripieno di somma noia; e non molto dipoi confermando lo auenimento quello, che haueua predetto il Profeta; perciocchè Ciro Re de' Persi, mouendo guerra a Babilonia, la prese, nella presa della città essendo Balthassar amazzato. Sono alcuni, che affermano, che la medesima notte, nella quale furono uedute le dita della mano, che scriueua, fu presa Babilonia, e ucciso il Re.

ORA dopo la presa di Babilonia Daniello sotto Dario di Media, che anco era nominato Ciasare, auolo di Ciro, figliuolo di Astiage Re de' Medi, condotto in Media, era honorato con ogni termino di honore. Onde i principali di Media mosi da inuidia, procurauano di ucciderlo. Percioche hauendo posto mente, che egli tre uolte la mattina faceua orationi a Dio, indussero Dario a fare una legge, che fra trenta giorni non fosse alcuno, che adorasse gl'Idij, ne pregasse: ro esso Re: laqual legge colui, che hauesse ardimiento di uiolare, fosse posto per castigo in un ferraglio de' Leoni. Il Re, che non sapeua, che questa legge douesse essere contra Daniello, la propose. E tutti obedendo alla istessa legge, Daniello continuò nel suo costume di adorare Iddio, e di supplicarlo. Onde accusato da' Principi, fu condannato e messo nel ferraglio de' Leoni. Il Re facendo foggellar la pietra, che copriua il detto ferraglio, si parti: ne mai quella notte chiuse gli occhi, tutto sollecito e pieno di doglia. Percioche quantunque non istimasse, che Daniello douesse essere da i Leoni offeso, sapendo, che in lui habitaua il Santo Spirito di Dio; non però poteua hauer tranquillo l'animo, temendo, che non gli auenisse alcun male: ne anco intendeva molto, come huom barbaro, la potenza d'Iddio. Subito adunque, che apparue il giorno, andò al ferraglio de' Leoni: e chiamò Daniello: il quale respondendogli, lo fece trar fuori; e ueggenzolo saluo e senza alcuna offesa, si marauigliò. Ma dicendo gli accusatori, che i Leoni non lo hauean tocco per esser pasciuti e satolli, odiando egli la maluagità loro, hauendo inteso le fraudi e gli inganni, che haueuano oratio al Profeta, fece pascerli abondeuolmente i Leoni: e dipoi comandò, che si mettesero fra loro gli accusatori, affine, che si conoscesse, se i Leoni per esser satij non toccassero gli huomini. Ma essendo coloro tosto lacerati e mangiati, fu chiaro a tutti, che Da-

Spofioce di alcune uoci.

Inuidia contra Daniel.

Daniello posto nel ferraglio de' Leoni.

nel era stato conseruato dalla uirtù d'IDDIO, serrando egli la bocca di quelle bestie. La onde il Re honorò il DIO del Profeta, piu ancora di tutti gli altri suoi Iddij. E questo auenne nell'ultim'anno: percioche nel primo anno del Regno di Balbassare il Profeta hebbe questa uisione. Pareuagli di uedere uscir del mare quattro animali, de' quali il primo era una Leonessa con le penne di Aquila: questo leuandosi di terra pareua, che hauesse piedi di huomo, riceuendo anco cuor pure di huomo: il mare significa la uita humana, laquale è aggirata da diuersi mutamenti. La Leonessa rappresentaua il Regno de gli Asiri. Il leuarsi di terra dinotaua il fin di quello Imperio, e la perdita di quella potenza: e lo hauere i piedi di d'huomo dimostrarua, che e' douea essere uguale a' soggetti. E' l' darglisi cuore humano significaua, ch'egli conoscerrebbe per isperienza di essere huomo, ne douere per arroganza attribuirsi quello, che auanzaua la natura humana. Le ali, che fuor del costume naturale delle bestie gli erano nate, significauano la superbia di quei Re, e i cui animi dalla medesima superbia erano portati sopra le nubi. L'altro animale era somigliante all'Orsa, e staua fermo in una parte; e haueua tre coste nell' bocca. A cui era detto; Leuati, e mangia di molte carni. Questo dinotaua il Regno de' Persi per la crudeltà di quella natione. Percioche i Persi di crudeltà di supplicij uincono tutti i Barbari; uguali supplicij sono piu graui e piu duri delle barche, e del modo di scorticare. Et haueno detto di barche, cio è da dichiarar per quelli, che non intendono. Eglino accoppiano due barche eguali, e in modo le acconciano, che i piedi e le mani escano fuori: nelle quali barche pongono colui, che al supplicio è condannato, col corpo in su; e poi le conficano insieme. Dopo questo nella bocca di quel misero spargono mele e latte infino a tanto, ch'egli n'è ripieno a fastidio; e de medesimi gli bagnano la faccia, le braccia e i piedi, e lo lasciano discouerto al Sole. E questo fanno ogni giorno. Onde auiene, che le mosche, le uespi, e le pecchie tratte dalla soauità di que' licori, si attaccano sopra la faccia, e sopra gli altri membri, e pungono e affliggono quel meschino. Il uentre gonfio di latte e di mele, manda fuori alcuni purgamenti liquidi: delle putrefattioni de' quali scaturiscono uermi: E la parte, che giace nelle barche, in quella immonditia putrefacendosi la carne, rosa da' uermi, muore e putrefa, e con maggior crudeltà. Con questa sorte di pena Parisat, madre di Artaserse e di Ciro, diceasi, che leuò di uita colui, ilquale si gloriua di hauere ucciso Ciro, che col fratello combatteua per il Regno, hauendolo tenuto in questi tormenti per ispatio di quattordici giorni. E tale era il supplicio delle barche. Ma queste parole: Leuati e mangia delle carni, non fur dette per esortatione, ma per predir quello, che haueua ad auenire. Percioche gli Asiri, e moltissimi de' loro confederati furono tagliati a pezzi da Persi. Il medesimo si puo anco riferire alla crudeltà di quella gente. Le tre coste, ouero ale, lequali teneua nella bocca, dinotaua

Visione di
Danielio
Profeta.

Quello, che
significa que
sta uoce bar
che,

dinotaua l'imperio delle tre parti del mondo. Percioche Ciro, distruggitor del Regno de' gli Asiri, soggiogò tutte le terre dell'Oriente infino all'Hellesponto. Il cui figliuolo Cambise ottenne l'Egitto, e l'Ethiopia, che guarda uerso l'Austro. Dario, figliuolo d'Hissafe, domò gli Scithi, che dispersi andauano: e questi habitano uerso Tramontana. Serse, figliuolo di Dario; si affaticò di soggiogiar la Europa, prendendo la impresa contra di lei: ma uinto da gli Atheniesi in battaglia nauale, con uergogna ritornò nel suo Regno. Il fermarsi in una parte significa, che non del tutto perderebbono quel Regno, ma che riteneriebbono dell'istesso una picciola parte. Percioche hauendo quell'Imperio posseduta tutta l'Asia, l'Ethiopia; l'Egitto, la Palestina, la Fenicia, e la medesima Fenicia, perdendo dipoi tutto il rimanente; ritenne solamente la Media e la Persia. Ouero quel medesimo fermarsi in una parte puo recarsi all'ocio e alla dapocaggine, che in processo di tempo douea uenire il Regno de' Persi. Percioche morto Alessandro dopo lo hauere soggiogato la sua Monarchia fu diuisa in quattro Regni. E, perche i suoi successori in queste guerre in fra di loro consumarono molte le loro forze, i Persi con questa occasione, ripigliando l'animo, riuouerarono gran parte dell'imperio loro. Il terzo animale fu simile a una Panthera; ilquale haueua ne' piedi quattro ali di augello, e in lui ancora nacquero quattro teste: a cui disse il Profeta, ch'era data potestà. Percioche alla Panthera è comparato Alessandro per la prestezza e prontezza sua, il che significaua e l'animale e l'ali. Lequali essendo quattro, dinotauano quattro parti del mondo: nelle quali a guisa di augello trascorse, e s'impadronì quasi di tutte. Le quattro teste dinotano la diuision del suo Imperio dopo la sua morte in quattro parti. Percioche Tolomeo, figliuolo d. Lago, ottenne l'Egitto, e i suoi discendenti infino a Cleopatra. Seleuco s'impadronì della Siria, e delle uicine regioni: Antigono soggiogò l'Asia; e Antipatro signoreggiò Macedonia; e, come dicono alcuni, Arideo fratello di Alessandro dal canto di Filippo. Percioche dice Plutarco Cheronese, che Perdica essendo potentissimo, subito dopo la morte di Alessandro tirò a lui Arideno, come una gran fortezza del Regno; nato d'una donna infame e di uolgo, e poco prudente: non però, che egli nascesse tale, ma fu corrotto da' ueleni, che da Olimpide gli furono dati. La quarta forma dell'animale non fu espressa dal Profeta, ma lo chiamò formidabile e terribile, che con gran denti di ferro diuoraua e spezzaua, il rimanente calcando co' piedi, essendo un grande ispatio fra lui e gli altri animali. E questo dinotò l'imperio de' Romani. Ilquale essendo uario e di molte forme, il Profeta non uolle dire il suo nome, ne la sua forma. Percioche da Romulo infino a Tarquinio Roma obedì a Re: de' quali distrutta la tirannide, gli ottimati, il Senato, e i consoli hebbero il gouerno della Republica: e alcuna uolta fu anco ridotta a forma di Imperio popolare, sollevandosi la plebe contra i nobili: e dipoi fu oppres-

Quello, che
significa la
Panthera.

Animale for
midabile q'l
lo, che signi
fica.

fa di nuouo dalla podestà d'un solo e ritornata al nome di Re. Chiamata quella bestia terribile e formidabile; perche l'Imperio Romano fu piu potente de gli altri; e soggiogò anco quelle parti, che da Macedonia non erano state tocche, cioè la Grecia tutta: Carthagine insieme con Libia, Sicilia, e le altre Isole; e molte genti occidentali, allequali Alessandro non signoreggiò. Lequali cose chi è uago di sapere, potrà legger Dione Romano, e Polibio. Sono attribuiti a quella bestia denti di ferro: perche il Prencipato de' Romani fu piu horribile di tutti gli altri: Et anco nella Imagine, che si sognò Nabucodonosor, è paragonato al ferro il quarto Regno. È detto anco, che la bestia co' denti mangiava e diminuua, e che il resto calcaua co' piedi; di che i primi effetti si riferiscono alla impositione de' tributi piu graue di qualunque altra, di cui i Re si pascono, e s'ingrassano, e i sudditi immagriscono, e diuengono poveri. Quegli ueramente, che ricusauano di dar tributi, e difendeano la libertà, la bestia calcaua, e estingueua. Per i piedi s'intendono gli eserciti, per iquali si mantengono in pie i Regni, e passano d'uno in altro. Oltre a cio le dieci corna della bestia significano, che quell'Imperio ne gli ultimi tempi si doueua diuidere in molti Regni. In mezzo de' dieci corni uisua un picciol corno, dal quale tre altri corni erano uia battuti: e quel corno haueua un'occhio; e una bocca, che parlaua gran cose, e nimica a' Santi. Questo corno da alcuni è interpretato per Antichristo: e è chiamato picciolo, perche è per nascere d'una picciola Tribu de gli Hebrei; e per distrugger tre de' dieci Re. Per gli occhi la sua maluagità, e astutia s'intende, con lequali fia per ingannar molti. Per la bocca, che parlaua cose grandi, la sua arroganza e superbia. E la guerra contra a' Santi dinota, che egli porrà ogni sua cura per tirar tutti a parte della sua maluagità e biastema. Dimostrano, che egli biastemerà IDDIO, quelle parole; quando dice. Parlerà contra colui, che è in alto. A che aggiunse il Profeta. Io aspettaua infino, che, poste le sedie, il uecchio sedesse: la cui ueste era bianca, come la neue; il capello, come la schietta lana: la sedia, come fiamma di fuoco: le sue ruote fuoco ardente; e inanzi a lui correndo si uolgeua un fiume ardente: e dieci uolte cento migliaia a lui amministrano: e mille uolte cento migliaia stauano alla sua presenza: e ridotto il giudicio, furono aperti i libri. Quello adunque, che è detto, che faceua il corno, fu dimostro a Daniello, che non doueua durar molto: ma infino, che'l uecchio ridurrà il giudicio; cioè, che ordinerà il tempo del giudicio; e si ritornerà a memoria le opere di ciascuno. Percioche ricordatione e chiama i libri: e uecchio colui, che è tereno. La candidezza della ueste e del capello dimostra la purità e integrità sua. E per dimostrar, che le cose, che saranno fatte da Antichristo, auerranno per sola permissione di Dio, e non perche la uirtù diuina non potesse impedirlo, o far, che del tutto non fossero; fa mentione di dieci uolte cento migliaia di ministri, e di mille

Auerli.

Quello, che
significano
le dieci cor-
na.

e di mille uolte cento migliaia di ufficiali, e di una sedia di fuoco, e di ruote simili, e d'un fiume ardente: e riguardò infino, che la bestia fu consumata, e'l suo corpo arso nel fuoco. Percioche per il furor di Antichristo le fia leuato tutto il Regno: ne sarà essa bestia data al fuoco, ma il suo corpo. Percioche significando la bestia il Regno; è conuenueole, che in esso u'habbiano ad esser molti, che honorino IDDIO, e procurino di far l'opere uirtuose e buone.

QUESTI adunque non arderanno: ma i maluiagi e datsi solamente a piaceri del corpo, non si curando punto delle cose dello spirito.

DOPO la morte della bestia dice il Profeta: che gli uide uno, come figliuolo di huomo, che ueniua nelle nubi, e arriuò infino al uecchio, a cui fu dato l'Imperio, l'honore, e il Regno: alla cui seruitù furono soggetti tutti i popoli, e le lingue, e le Tribu: e che la sua potenza sarebbe eterna, ne mai ella ne il suo Regno uerrebbe meno. Queste cose manifestamente dimostrano il secondo auenimento del nostro Signore GESV CHRISTO. Ilquale è chiamato figliuolo dell'huomo, per hauer preso la natura humana; e ha da uenir nelle nubi, hauendo cio promesso, quando e disse: che uedranno gli huomini uenire il figliuolo dell'huomo nelle nubi del cielo. Hebbe questa uisione Daniello il primo anno di Balthassar. La terza uolta uide un'altro sogno, dicendo egli: Essendo io in Susa, e leuando gli occhi, uidi un Montone, che si staua in Vbal, con due alte corna, ma ne haueua uno piu lungo dell'altro. Questo crebbe in estrema grandezza: e cozzaua contra il mare, la Tramontana, e l'Ostro: ne u'era alcuno animale, che potesse resistere a lui. Faceua adunque cio, che uoleua: e diuenne grande. Con questa uisione il Profeta fu da capo ammaestrato de gli auenimenti de' Regni. Percioche il Regno de' Persi per l'abondanza delle ricchezze è comparato al Montone. Staua in Vbal, che è una delle porte di Susa; e città principale del Regno de' Persi; e, mentre che'l Profeta dimoraua in lei, gli apparue la uisione. Le due corna significauano due famiglie, che quello Imperio gouernauano. Il minor corno Ciro, e Cambise suo figliuolo: ne quali si fermò l'imperio, non passando piu oltre la stirpe di Ciro. Il maggiore dimostra il lignaggio di Dario; ilquale durò infino a quel Dario, che fu uinto da Alessandro Magno. Percioche essendo morto Cambise, figliuolo di Ciro, i Magi con inganno si usurparono il Regno: ma non hauendolo posseduto lungamente, essendo conosciuti, da sette famiglie de' Persi furono oppressi. Dell'una delle quali nato Dario, figliuolo d'Histaspes, s'impadronì del Regno, mantenendola la sua famiglia infino alla ruina del Regno. Ilche accemò il Profeta, quando aggiunse; che'l corno piu lungo crebbe estremamente: cioè, che durò lungo tempo infino al distruggimento del Regno de' Persi. Cozzaua il Montone contra l'Ostro, quello, che significa il Settentrione, e il mare, percioche soggiogò il paese, che è sotto l'ostro, e sotto la Tramontana, e molte Isole, lequali s'intendono per il mare soggiogò. Si uide

Quello, che
significa il fi-
gliuolo del-
l'huomo.Quello, che
significa cozzar
contra
l'Ostro.

Cuello, che
figura uaua
no le uere.

se ancora Serse de gli aiuti dell'Isolo: e mosse guerra contra la Grecia. La onde il Profeta uide, che'l Montone seruira etiandio il mare, e che niuna fiera poteua star salda contra di lui. Per le fiere intende alcuni notabili Regni, come formidabili a' sudditi: come fu il Regno de' Soriani, di Cilicia, di Arabia, di Egitto, e di Giudea, & altri, de' quali niuno puote resistere all'imperio finalmente de' Persi anzi quel Regno sottopose tutti quegli, che furono da lui assaliti. E diuenne grande: ouero, perche l'Imperio si allargò, soggiogando di molte e gran Prouincie: ouero, perche insuperbito dalla felicità, s'innalzò sopra la conditione de gli huomini.

Capro quel
lo, che rap
presentaua.

MENTRE il Profeta stava sospeso sopra le cose uedute, uide uenire un Capro dalla parte di mezzodi in tutte le parti del mondo: ilquale haueua un notabil corno in mezzo de gli occhi: & essendo andato auanti infino, doue era il Montone, fieramente lo percossè; e gli ruppe le corna, e distesolo in terra lo calpistò co' piedi; e ne era alcuno, che di sotto glie lo leuasse. Il Capro rappresentò l'Imperio di Macedonia, piu ueloce e piu pronto del Montone. Veniuo dalla parte di mezzogiorno, perche Alessand'ro hauendo prima soggiogato l'Egitto, finalmente assaltò di nouo Dario: e uintolo, distrusse l'Imperio Persiano. Percioche egli prima l'haueua cacciato infino all'Isso, essendo peruenute nelle sue mani la moglie sua, le sue figliuole, & il suo carro, e l'arco, e saccheggiate haueuogli gli alloggiamenti de' Persi. Ma Dario saluandosi con la fuga, e ricouerando le forze, attaccò il fatto d'arme con Alessand'ro, ch'era tornato di Egitto, ad Arbela; e da capo Alessand'ro uintolo, egli fuggendo fu ucciso. Chiama il corno notabile: intendendo per questo il Regno di Alessand'ro. E dice, che questo corno gli era nato nel mezzo de gli occhi per l'ingegno, e la prudenza, e'l generoso animo di Alessand'ro. E dice, andò il Capro infino al cornuto Montone; e uidi, che egli diuenne contra lui fiero; e percotendolo, spezzò ambedue le sue corna, in guisa, che non potè stargli forte inanzi: ma gettato dal Capro in terra, esso lo calpistò. Dice, che ambe le corna del Montone spezzate, hauendolo urtato il Capro: cioè ambedue le genti di Persia e di Media, che Dario haueua in suo aiuto. Percioche il Re de' Persi teneua il dominio di ambedue queste nationi, hauendo Ciro, come s'è detto, l'origine dall'una e dall'altra, & essendosi impadronito di ambi i Regni: lequali due genti distrussero il Regno de gli Assiri. E'l Capro diuenne molto grande. Percioche e' soggiogò non solamente quelle terre, che haueuano obediuto a gli Assiri, ma molte altre ancora. Et assalendo l'India, uinse Poro; e si fece amico Tassile, & occupò altri paesi dell'India. Dipoi significando il Profeta, che la sua felicità non era per durar molto, soggiunge. E uincendolo, fu rotto quel gran corno; e sotto di lui nacquero quatro corna. Percioche Alessand'ro dopo questi auenimenti essendo fra breue spatio morto, il suo Imperio fu in quattro

Quello, che
figura il
corno.

Quello, che
figura
le quattro
corna.

in quattro parti: come s'è detto nella terza Fiera: laquale fu ueduta da Daniello: uscìr del mare con quattro teste.) E d'un corno ne nacque un'altro terribile: il secondo corno quello che significa ilquale crebbe in estrema grandezza uerso l'Ostro, uerso Leuante, uerso Mezzodi, e uerso Ponente; e si dilatò infino alla potenza del cielo; e per il suo potere caddero anco stelle in terra: e furono calpistate.) Con queste parole Daniello dimostrò quelle cose, che auennero sotto Antioco Epifane, figliuolo del grande Antioco; ilquale auanzò la potenza de i Re, che furono inanzi a lui; iquali erano succeduti a Seleuco. Costui impadronitosi dell'Egitto, e di altre Prouincie, e mosse guerra a' Giudei, soggiogò Gerusalemme, e tutta quella gente; spogliò e profanò il Tempio, facendo in quello sacrificio de' Porci, e fabricando un'altare a Gioue, e ridusse il popolo al Paganesimo, e uietò, che i fanciulli maschi fossero circumcisi. Perciò il suo furor contra I D D I O significaua queste parole: E fu solleuato infino alla potenza del cielo.) E quelle altre: e per il suo potere caddero stelle in terra, & esso le calpistò.) Significano quegli del popolo Giudeo, iquali da lui costretti, uiolarono la religione, e cedettero ad Tiranno, lasciando le leggi diuine e le humane; e da lui furono calpistati. Sono chiamate stelle, o per purità di pietate, e splendore: ouero, perche I D D I O haueua promesso ad Abram di multiplicar la sua progenie a guisa delle stelle del cielo: solleuò infino al Principe delle genti.) Indirizzò il suo furore contra esso D I O, Principe delle celesti Squadre. E'l sacrificio fu turbato con morti corpi: & hebbe felicità; e'l peccato fu dato per uittima; e la giustitia fu calcata in terra.) Percioche sacrificando cose interdette, turbò il sacrificio: cioè il confuse e profanò. Per i morti corpi intende i Porci, e'l peccato nel sacrificio le leggi da lui uiolate. D ce la giustitia calcata a terra per gli sprezzati ordini de' padri antichi. Si dinotano anco le ingiuste uccisioni di coloro, iquali abbracciarono la buona religione. Ma benchè(dice) queste cose facesse Antioco, & usasse cost fatta empierà: nondimeno hebbe fauoreuole la fortuna. A questo aggiunge Daniello. E disse un Santo, o Felmun, quando haurà fine questa uisione? e sarà leuato il sacrificio, e conceduto il peccato della distruzione? Costui disse a lui. Infino alla sera e la mattina, due mila e trecento giorni, alhora sarà il Santo ripurgato.) Essendo il Profeta attristato per l'hauida uisione; gli furono mandati Angeli, che gli significassero, che le miserie haurebbono fine; e gli dimostrassero, quando sarebbono terminate. Et uno dimandaua all'altro: Angeli mandati a Daniello. perciocche Felmun significa alcuno. Dimandaua, non come egli non le sapesse, ma perche elle fossero intese da Daniello. Colui, che era dimandato, rispose. Fra la mattina e la sera, correndo due mila e trecento giorni, alhora sia ripurgato il Santo. Sera adunque chiama il cominciamento delle molestie, ouero tutto il tempo, che esse hanno a durare: perciocche le molestie sono paragonate alla notte & alle

tenebre. Mattina lo stato tranquillo dopo le molestie. Vogliono adunque significare queste parole, che passerà tanto spazio di tempo dal cominciamento delle noie infino al loro fine. I giorni ridotti a ordine di anno fanno sei mesi, e altrettanti anni, secondo il computo de gli Hebrei. Percioche tanto a lungo durò la calamità de' Giudei data loro da Antioco. Queste cose desiderando d'intender Daniello, gli furono riuclate dall' Arcangelo Gabriello. Dipoi da capo sotto Dario, Re de' Medi (ilquale è detto Ciasare) e Assuero figliuolo di Astiage, il Profeta lamentandosi della presura de' suoi, e pregando Iddio per loro, fu toccato da un'huomo detto Gabriello. E fu tocco al tempo del sacrificio della sera (ouero, s'intenda il tempo del sacrificio della sera, ouero tanto spazio, in quanto si compie esso sacrificio) e disse a Daniello. Hora io son uenuto per darti la intelligenza, e ad auisarti, che tu sei il Desiderio. Onde considera le cose, che sono dette, e s'intendi la uisione: cioè, ascolta attentamente. Percioche le parole sono oscure, e ricercano un'animo attentissimo. alcuna uoltale cose diuine si dimostrano sotto fauole, affine che essendo comuni a tutti, non si dispregino. Daniello fu chiamato Desiderio, ouero perche forte e generosamente resistea a' cattiuu desideri: ouero, perche egli desideraua di sapere, quello, che haueua da uenire al suo popolo e alle sue Tribu: ouero, perche per lo studio della uirtù fosse desiderabile e amabile. Dipoi soggiunse l'Angelo. Sono ristrette settanta settimane sopra il tuo popolo, e sopra la tua città santa, infino a tanto, che inuechi il delitto, e si fornifca e soggelli il peccato, e si purghi la ingiustitia, e si adduca la eterna iustitia; e si soggelli la uisione e la Profetia, e si unga il Santo de' Santi. Il Profeta ne' suoi preghi disse a Dio: il tuo popolo e la tua città. E l'Angelo disse a Daniello: il tuo popolo e la città tua: come e' fosse indegno di chiamarsi popolo di Dio. Il medesimo modo di parlare si troua medesimamente in Mosè, alhora, che gli Israeliti sacrificarono al Vitello, che essi haueuano fatto. Percioche alhora a' preghi del Profeta rispose Iddio. Disse adunque l'Angelo a Daniello: che Gerusalemme sarebbe rinouata, e che'l popolo ritornerebbe, e ui rimarebbe infino a quattrocento nouanta anni: percioche fanno settanta settimane, computando i giorni per anni. Ristrette, cioè determinate, e difinite. Infino, che inuechi il delitto, e il peccato si soggelli: cioè infino che durerà e crescerà il peccato: questo significa inuechiare. Con queste parole e' dimostra l'audacia de' Giudei, e la rabbia contra il Signore. Percioche prima haueuano anco commesse di molte sceleraggini, e n'haueuano portato il castigo; ma furono richiamati. Ma poiche contra il Saluatore impazirono, e peruenero al sommo d'ogni maluagità, e fecero ogni peccato, non più sono stati richiamati. Sogcellare iamati e ato, e purgar la ingiustitia, significa la rimission de' peccati, donata dal Signore a coloro, che a lui credono. Percioche questo è

questo è colui, che toglie i peccati del mondo: che sogcellare è tanto, come cessare. Addur la iustitia eterna è uenire in esso mondo colui, ch'è iustitia, redentione, e santificatione. Sogcellar la uisione e la Profetia significa, la Profetia esser finita: ouero, perche le cose, che i Profeti di Christo predissero, sono auenute: ouero, perche il dono della Profetia mancò presso a' Giudei: ouero l'uno e l'altro. Percioche, quando Christo uenne, sogcellò le profetie: cioè l'adempie e confermò, e anco terminò. Percioche essi non hanno più ne Profeta, ne duce. Et essere addotta la iustitia eterna è la uenuta di esso Signore e Seruator nostro. Ilquale, come dice l'Apostolo, è dato a noi da Dio sapienza, iustitia, santificatione, e redentione. Et altroue scriuendo del Vangelo, dice: la iustitia in lui è riuclata. Perche il Signore insegna, che da lui si dee chiedere il Regno di Dio, e la sua iustitia, laquale egli addusse, e laperse con la sua dottrina. L'essere nato il Santo de' Santi significa esso Christo Signore esser uenuto. Percioche chi sia chiamato Santo de' Santi, senon il Signore e Seruator nostro: ilquale essendo fonte di Santità, si unge dello Spirito Santo, secondo la humanità, come predisse Esaia con queste parole. Lo Spirito del Signore è sopra me, perche unse me: e, come cantò David in questo modo. Ti unse Dio, il tuo Dio, dell'olio della letitia sopra i tuoi consorti. E, come il capo de gli Apostoli Pietro insegna, così di Christo scriuendo. Percioche Iddio l'unse di Spirito Santo e di potenza. Sogcella e conferma le scritture antiche, mentre fa tutte quelle opere, e patisce tutte quelle pene, che in quelle furono predette. Purga la ingiustitia, mentre quei, che peccarono, riconcilia al padre Dio, e lo placa verso i peccatori. Dipoi soggiunge il diuino Arcangelo. E conoscerai e intenderai dallo auenimento de' Sermoni, che sia fatta separatione, e fabricato Gerusalemme. Infino a Christo Duce furono sette settimane, e settimana ne sessanta tre. Si cominciò adunque a fabricare il Tempio sotto Ciro: ilquale primo concesse al popolo Giudaico il ritorno: e non di meno cio fu uietato sotto Cambise per inuidia de' uicini popoli. La rinouation del Tempio fu da capo conuessa a' Giudei, tenendo Dario, figliuolo d'Histaspe, l'Imperio de' Persi.

PRENDENDO SI adunque il numero da qual si uoglia di questi, non sarà intero, secondo la uoce dell'Angelo, ma soprabondante. Ma, se egli si farà il computo dal tempo del Regno di Artaserse Lungamano, non si trouerà ne più ne meno; e da lui dee incominciarsi: perche alhora la città si cinse di mura, e furono aggiunte al Tempio le cose, che mancauano, e la città ripiena di habitatori, haueudo Neemia, coppiere di Artaserse, ottenuto dal Re il ritorno nella patria, guernita la città, e reimpulata de' cittadini, e il Tempio, che infino alhora era imperfetto, ridotto a compimento.

SE alcuno adunque piglierà il numero del tempo dalla uenuta del Saluatore,

Angelo apparso a Daniello.

Daniello, perche chiama to Desiderio.

Christo sogcellò con la sua uenuta le Profetie.

Il Tempio di Gerusalemme fu cominciato sotto Ciro.

per cui solo fu data la rimission de' peccati, & introdotta la giustitia, & adempiti gli oracoli de' Profeti; uedrà, che si compie il uentesimo anno di Artaserse; da cui fu concesso a Neemia di ritornare in Gerusalemme: ilche seguitando la historia si dichiarerà più pienamente.

QUELLO adunque, che nomò Santo soua a i Santi, da capo chiama **CHRISTO** Duce, usurpando il nome d'huomo. Percioche, si come egli è detto primogenito della noua creatura, e primogenito da' morti: così anco è detto Duce. Parimente il diuin Pietro Apostolo, predicando a' Giudei, lo chiama Principe Seruator della uita: come è scritto ne gli atti da San Luca. Si come adunque da San Paolo è detto primogenito e principe di noi, secondo la humanità: così anco fu detto Duce dall' Arcangelo Gabriello. Ma puo nascere dubbio, per qual cagione separatamente, e non insieme stiano annouerate le settimane, distinte in VII, LXII, & una. Cio non fu fatto a caso dall' Arcangelo, ma dimostra egli per questo alcune nuoue cose, che nelle diuisioni de' tempi doueano auenire. Percioche, se egli si annoueranno i tempi dalla rinouation del Tempio sotto Neemia, come s'è detto, infino a Hircano Pontefice; sotto ilquale la stirpe de' gli Assamoni rimase di sacrificare; si compirà il numero di sessanta due settimane. Percioche dal uentesimo anno del Regno di Artaserse, ilquale diede licenza a Neemia di tornare in Gerusalemme, da cui la città fu adornata di muraglie, infino a Dario, figliuolo di Arsamo, ilquale fu distrutto da Alessandrio, sono cento quattordici anni. Dalla ruina dell' imperio de' Persi, laquale auenne il sesto anno della espedition di Alessandrio nell' Asia infino a Gaio Giulio Cesare, ilquale primo occupò la Monarchia de' Romani, passarono dugento sessanta e uentidue anni. Dal principio del medesimo Cesare infino al quindicesimo anno di Tiberio Cesare, nel quale **CHRISTO** fu battezzato da Giovanni Battista, e cominciò a fare i miracoli, furono anni settantatre, in modo, che questa somma fa anni quattrocento settantatre. Iquali secondo il computo de' gli Hebrei fanno anni quattrocento ottanta noi. Percioche gli Hebrei non seruano il computo de' gli anni, come facciamo noi: ma riducendolo al corso della Luna, lo terminano in trecento e cinquanta giorni, onde di ogni nostro anno souabondano giorni undici: iquali giorni souabondanti ridotti nell'anno, fanno numero di quattrocento ottanta tre anni Hebrei. Ma, perche l'Angelo fauellaua con Daniello, che era Hebreo, nomò gli anni, de' quali egli haueua contexta. Onde infino alla morte d' Hircano Pontefice, ilquale fu fatto morire dal Re Herode (di che si tratterà più copiosamente) sessanta due settimane si fornirono.

DA quel tempo in poi, perche il Ponteficato non duraua del continuo a colui, ilquale era auenuto; ma era ristretto nello spatio anco più breue d'un'anno contra gli ordini de' maggiori; e ciascuno lo potena comperar per danari; ilche etiam di è riferito

è riferito da Giuseppe: erano corse sette settimane. Ilche dinotò l' Arcangelo con queste parole: E dopo sessantadue settimane fu leuata la unitione; ne in lei è per esser giudicio. Cioè l'unitione del Ponteficato, ungenlosi contra le leggi coloro, che ottenuto l'haueuano. Percioche la unition non riteneua la uirtù sua; ma essendo corrotta, era anco priua della diuina gratia. Onde aggiunse, che in lei non era giudicio: cioè, che i Pontefici si creauano senza giudicio, e non ui si facendo alcuna consideratione sopra la uita e costumi loro, ma senza scelta, per uia di danari, o di fauore.

MENTRE, che queste cose si faceuano, anco sette settimane passarono, essendo elle durate infino alla uenuta di **CHRISTO**. Per questa cagione fu diuiso il partimento da cento sessanta due e sette settimane infino alla uenuta di esso **CHRISTO**. E rimanendo oltre a quelle, che si son dichiarate, un'altra settimana, di questa disse etiam di l' Arcangelo. E confermerà il testamento a molti una sola settimana; e nella metà d'una settimana si leuerà uia il sacrificio e la libatione: & oltre a questo l'abomination della distrution sopra il Tempio: & infino al compimento del tempo si darà il compimento della distrutione. E l'altra settimana, che (dice) seguirà alle sessanta noue, introdurrà un nouo testamento in guisa forte, che per quello sia leuato uia il sacrificio, e la libatione nella metà della settimana. Percioche hauendo **CHRISTO** dopo il battezzamento tre anni e più predicato, e fatto miracoli, andò al supplicio. E così fatto uittima di colui, che è l' Agnello d' **IDDIO**, che toglie i peccati del mondo, per la fatta legge cessò il sacrificio e la libatione. Et i Giudei sacrificarono allora, come hoggi di, contra la legge: ne i loro sacrifici e libationi furono accette a **DIO**. Quello, che dice: confermerà il testamento a molti, anco altrimenti si puo esporre: che quella settimana douea far gli Apostoli potenti a predicare il Vangelo. Percioche pare, che l' Arcangelo diuidesse la settimana in due parti, nel tempo, che fu inanzi; e dipoi alla passione. Percioche hauendo **IDDIO** predicato tre anni e mezzo, secondo il Vangelo del figliuolo dell' huomo, & hauendo dimostrato a i suoi Santi Apostoli si con la uerità delle sue parole, come con le miracolose opere da lui fatte, ch' egli era il uero figliuolo di **DIO**; così andò alla passione, e riceuè la croce, e patì la morte. Il rimanente del tempo della settimana dopo, che egli risuscitò da morti, & ascese nel seno del padre, da cui mai non fu separato; e dopo la uisitation del Consolatore, e della infusion del Spirito Santo, i suoi Santi Discepoli hauendo publicato in Gerusalemme il diuin Vangelo, e confermata la lor predicatione con i miracoli, e tirati moltissimi huomini alla cognition di **DIO**, andarono fra diuerse nationi, e quelle illuminarono. Questo adunque l' Arcangelo significando e predicando a Daniello Profeta, disse. Una sola settimana confermerà il testamento a molti: cioè darà forze a molti, cioè a i discepoli, si.

Christo per
che detto
Duce.

Perche le
settimane
siano anno-
uerate disti-
namente.

Computo
de' 483 anni.

auerti.

Sette set-
timane.

Vna sola set-
timana quel
lo, che signi-

abbracciando il tempo, che fu inanzi e dappoi alla passion del Signore, quando prima gli Apostoli predicarono in Gerusalemme; e dipoi penetrando le estreme parti del mondo per tutto insegnauano la dottrina di CHRISTO.

DIPoi diuide la medesima settimana con queste parole. Nella metà della settimana si leuerà uia il sacrificio e la libatione. (con che dichiara il fine dell'ombra della legge. Dipoi soggiunge: E sopra il Tempio l'abomination della distruzione.) percioche, quando queste cose si faranno, il Tempio primieramente Santo e uenerabile sia giudicato abominazione; che dopo questa ultima settimana s'introdurrà nel Tempio alcuna cosa abominabile per segno della distruzione sua e della città. Laqual cosa auenne sotto Pilato; ilquale di notte uì pose dentro le bandiere con la statua dell'imperadore: lequali cose erano abomineuoli a' Giudei, essendo lor uietato il tenere imagi ne di huomo, o di ueruno animale, o adorare. Il Signore dice ancora: quando uederete, che in alcun luogo Santo starui l'abominatione, sappiate, che si auicinerà la sua ruina, cioè della città di Gerusalemme. Altro ue dice etiandio il Signore: Ecco, che la uostra casa sia lasciata deserta. Queste cose hauendo l'Arcangelo predette a Daniello, seguitando, che'l culto delle leggi sarebbe leuato; soggiunge: E sopra il tempio l'abomination della distruzione. accioche i Giudei non istimassero, che quella distruption douesse durare a certo tempo, e che la città si douesse ristorare, e rifabricare il Tempio, come anco altre auersità erano auenute spessissime uolte alla città e ad esso Tempio, soggiunge: e' infino al coppimento del tempo, il compimento sia dato sopra la distruzione. Cioè: infino, che sarà fornito il tempo, rimarrà quella distruzione. Et alhora di ciò sarà il fine, quando non sia tempo di risar ne la città, ne il Tempio. Queste sono le uisioni, che hebbe Daniello, e gli furono riuelate intorno al suo popolo.

IL medesimo con altre ancora uisioni e sogni fu informato da IDDIO de' futuri mutamenti delle cose humane; ne solamente de' mutamenti delle cose, ma anco de' tempi, ne quali ciascuna cosa doueua auenire. Ilche ciascuno pienamente potrà intendere, leggendo il libro delle uisioni di questo Profeta; e' hauer per certissimo, niuna cosa auenire a caso, ne per aggramento di fortuna o di sorte proceder temerariamente, ma tutto esser governato dalla prouidezza diuina, e condotto al suo fine. E così è, e tieni indubitatamente da' pij e Catholici Christiani.

ORA non dobbiamo trappassar con silentio i fatti della ualorosa Giudith; laquale amazzando Holoferne, conseruò la città e la sua gente. Ilche auenne in questa maniera. Nabuconosor, Re de' gli Assiri, nell'anno decimo del suo Regno mosse guerra contra Arfasà Re de' Medi, chiamando le uicine genti in suo aiuto; ilquale essendogli negato da molte altre nationi, e' anco da' Giudei, iquali non uolsero essergli compagni ne confederati in cotal guerra; Nabuconosor isdegnato, giurò,

to, giurò, che finita la guerra de' Medi, assalirebbe la Cilicia, Damasco, Soria, Giudea, e l'EGitto: e col ferro e col fuoco distruggerebbe e ruinerrebbe tutte queste Prouincie. Hauendo adunque egli uinto, preso, e' ucciso combattendo Arfasà, e' impadronitosi non meno delle altre città, che di Ecataua, che era la sua Reale città, impose a Holoferne generale del suo esercito, che lo sciogliesse dal giuramento, nel quale egli si era astretto: e con un grande esercito facesse guerra a coloro, iquali non haueuano uoluto dargli aiuto nella guerra de' Medi, conseruando quegli, che si rendessero, e' non offendendo le città loro; e' a gli altri, che rimansero ostinati, non perdonando; ma tagliandogli a pezzi, e fac cheggiando e distruggendo le città loro. Riceuti Holoferne questi comandamenti, trattò le altre genti, come gli fu imposto. Ma douendo con le arme assalir gl'Israeliti (percioche essi non uoleuano pregarlo, ne commettersi alla sua fede) dimandaua loro, chi essi fossero, e sopra che assicurandosi, gli uoleffero far resistenza. Alhora Achior Principe de' gli Ammaniti, gli raccontò e la religione loro, e come da principio si fossero impadroniti di quelle città, e le forze del Dio loro. E poi soggiunse. Hora adunque è da deliberare: percioche se costoro hanno peccato contra il loro IDDIO, combattendo gli uinceremo. Se non, ti diparta il mio Signore, accioche essi perauentura con l'aita del Dio loro non uincano noi. Lequali parole hauendo dette Achior, Holoferne spinto dall'ira, comandò a' suoi armati, che legassero Achior, e lo dessero così legato a gl'Israeliti, affine, che essendo preso insieme con loro fosse punito. Onde lo menarono in Betulia: ma tirando gli habitanti contra di loro saette e frombe, legando essi Achior alle radici d'un Monte, iui lasciatiolo, ritornarono. Gli habitanti lo menarono nella città: e' hauendo da lui intesa la cagione di quel fatto, chiamarono Dio uindi ce in loro aiuto. Il seguente giorno condotte Holoferne le genti a Betulia, ch'erano cento e settanta mila fanti, e dodici mila caualli, uì pose gli alloggiamenti. Dipoi deliberò di non combattere, ma di togliere a' nimici l'acque de' fonti, accioche fossero stretti o di morirsi di fame, o di dar la città: e mandò parte dell'esercito alla guardia dell'acque. In tal guisa essendo trentaquattro giorni assediati da' nimici, ueggendosi i cittadini priui della opportunità delle acque, andarono al Magistrato, chiedendo, che rendessero se medesimi e la città, accio che o conseruati seruissero a' nimici, o uccisi uscissero di quelle miserie. Ma Ozia, che era Principe della città, disse: Siate contenti fratelli, che aspettiamo ancora cinque giorni: nel quale termine, se IDDIO ci manderà aiuto, bene sia. Se altrimenti, io porrò ad effetto il consiglio uostro.

ERA in questa città una uedoua, chiamata Giudith; laquale era donna modesta, prudente, e bella. Costei hauendo intesa la diliberation del popolo, e de' Magistrati, comparendo inanzi ad Ozia e' a gli altri Magistrati, gli riprese,

Hist. di Gio. Zonara.

H

Abominatio
ne del Tem-
pio quello
che in niuna

Auenti della
Prouidenza
diuina.

Historia di
Giudith.

Holoferne.

Achior Prin-
cipe de' gli
Ammaniti.

Ozia.

Giudith.

come quelli, che dimostrauano di uoler tentare IDDIO, hauendo detto, che JE-
 IDDIO fra il termino di cinque giorni non mandasse loro aiuto, se e la città a ni-
 mici darebbono. Esì benche concedessero, che ella parlaua bene e santamente, oppo-
 neuano a cio la sete e la uioleza del popolo: Gli pregò costei, che douessero per
 quella notte aspettarla alle porte della città; percioche ella intendea d'uscir fuori
 con la sua fante; ne era per dire a niun di loro ciò che ella haueua in animo di do-
 uere fare, infino, che non fosse seguito l'effetto. Et hauendo ella ottenuto, li-
 cenza d'uscire, partendosi coloro, si mise in orationi: Dipoi ponendo giu la ue-
 sta nera da uedoua, essendo entrata nel bagno, e lauata si, e profumata di pretio-
 si odori, preso habito allegro, e uari ornamenti per potere indurre ageuolmente
 di desiderio di amoroso congiungimento, diede alla fante, che portasse seco uasi di
 uino e di olio, e un sacco pieno di farina, di fichi, e di pani: e con questa
 compagnia uscita della città, entrò nel tempo de gli Assiri: e ueduta dalle guardie,
 fu condotta inanzi Holoferne. Il quale marauigliandosi oltre modo della sua bel-
 lezza, le impose, che rimanesse sicura, che non le sarebbe fatto alcun dispiacere.
 Disse la Donna, ascolta Signore le mie parole: e non ti esca della mente quello
 che disse Achior. Egli è cosa uera, che se gl'Israeliti non pecceranno, essi non
 saranno uinti dalle tue arme. Ma hora, che non hanno da mangiare, ne da be-
 re, hanno proposto di ualersi delle cose quietate dalla legge, e di prendere le
 decime, che assegnate a' Sacerdoti, non è lecito, che siano tocche da altri: le
 quali leggi essendo ordinate da que' di Gerusalemme, hanno loro mandati ambascia-
 dori a dimandar perdono di cotal fatto: così adunque hauendo rotta la legge, aban-
 donati da DIO, è forza, che ruinino. Questo hauendo io inteso, sono fug-
 gita della città, per ischifar la ruina, e hora rimarrò Signore presso di te: e
 uscendo la notte nella ualle, adorerò IDDIO, accioche, quando egli mi fara in-
 tender, che essi habbiano peccato, io te ne rechi l'aiufo; e ti conduca per la Giu-
 dea infino a Gerusalemme; e ponga il tuo foggio nel mezzo della città. Ad Holo-
 ferne piacendo queste parole, comandò, che ella fosse menata nella stanza del suo
 cenatoio, e che le fosse dato da mangiare. Ma disse ella di non uoler mangiar de'
 loro cibi per non peccare, ma di quegli, che ella haueua recato seco. E dimandan-
 dole Holoferne, come essi fossero consumati, di che poi ella uiuerrebbe: rispose, così
 possa tu uiuer Signore, come non prima queste uiuande mi mancheranno, che I
 DIO farà per mia mano quello, che ha deliberato. Venuta la mezza notte, chie-
 se, che le concedesse licenza di andar nella ualle a fare orationi, e il che otten-
 ne da Holoferne. Hauendo ella ciò fatto tre giorni, il quarto Holoferne apparec-
 chiò un conuito: e comandò a Bagoa Eunuco, il quale era suo thesoriere, che per-
 suadesse la donna a uenire al conuito: percioche gli pareua, che gli sarebbe biasi-
 mo, se lasciasse dipartire una cotale donna, senza prender seco amoroso piacere.

Disse

Giudith con
una sua fan-
te un'alcan-
po di Holo-
ferne.Prudenza di
Giudith.

Disse Bagoa a Giudith. Vieni al mio Signore, accioche tu sia honorata inanzi al-
 la sua presenza; e dopo, che haurai beuto con esso noi, tu ottenga il medesimo
 luogo, che hanno le altre, che habitano nel palagio di Nabucodonosor.

GIUDITH adunque molto bene adornata entrò nel padiglione di Holoferne; e
 riceuuta al conuito, mangiò e beue di quello, che dalla sua fante le era suto apparec-
 chiato. Holoferne della sua bellezza stupefatto, e infiammato del suo amore,
 teneua il conuito a lungo: e beuendo di souerchio, imbracciato si coricò nel suo let-
 to, hauendo la testa aggrauata dal uino. Paritisi tutti, Bagoa serrò il padiglione:
 hauendoui dentro sola lasciata Giudith: laquale haueua imposto alla fante, che
 l'aspettasse dal di fuori; percioche uoleua uscire per far le orationi.

ORA ueggendo Holoferne sommerso nel uino, e oppresso da profondissimo
 sonno, fatte orationi a DIO, prese in mano la spada, e gli tagliò la testa. Vci-
 ta del padiglione, la diede alla fante; e si parti, mostrando, che ella andasse, se-
 condo il costume, a orare. Et essendosi auicinata alla città, disse a' guardiani delle
 porte, che l'aprissero. E riceuuta dentro, raccontò i miracoli, che haueua fat-
 to IDDIO per l'opera della sua mano, e dimostrò la testa di Holoferne. Laqua-
 le ordinò, che fosse appesa alle mura; e che la mattina uscissero fuori armati; di-
 cendo: come gli Assiri ui uedranno, subito andranno al padiglione del loro Capi-
 tano: e spauentati di trouarlo morto, si porranno a fuggire. E uoi seguitan-
 dogli, ne taglierete a pezzi tanti, che la campagna sarà ripiena de' corpi loro.
 Il che hauendo ella detto a' suoi cittadini, chiamando Achior, gli dimostrò la testa
 di Holoferne: Laqual testa da lui ueduta, tutto attonito le dimandò, che ella gli
 contasse la cosa, si come era passata. La donna narrando alla presenza di tutto il
 popolo quello, che DIO per lei haueua operato, e come haueua conseruata la
 sua castità inuoluta e intera: alhora Achior credette in DIO, e fu circonciso.

ORA il magistrato della città el popolo, hauendo fatto appender, secondo i
 consueti di Giudith, il capo d'Holoferne sopra a' merli delle muraglie, e fatte le
 altre cose, che ella hauea lor consigliato, tagliarono gli Assiri a pezzi, come fos-
 sero stati herbe; e acquistata una grandissima quantità di spoglie e di bottini,
 diedero a Giudith il padiglione d'Holoferne. Ilquale andando ella in Gerusalemme,
 lo consecrò: IDDIO: a cui insieme con tutti gl'Israeliti ci cantò un hinno, ha-
 uendo in testa una ghirlanda di rami di Oliua: e ritornando alla patria, diuenne
 uecchia in castità; e uisse anni cento e cinque. E questo fu l'auenimento e' fine
 di Giudith.

ORA ricerca l'ordine dell'historia, che trascorriamo breuemente la historia
 di Tobia.

COSTUI adunque hauendo origine dalla Tribu di Nestalin, fu preso nel tem-
 po di Enamasar, Re de gli Assiri: huomo pio uerso IDDIO, e giusto uerso gli

Giudith ue-
aide Holofer-
ne.Historia di
Tobia.

H ij

huomini. E sacrificando que' della sua Tribu a Balaad; egli andando a Gerusalemme, sacrificaua a Dio, ordinando la sua uita secondo i comandamenti della sua legge. Mentre era nella presura, non si contaminò de' cibi de' gentili; e acquistando la gratia di Enamasar, le ricchezze, delle quali ne era abondeuole, compartina a' poveri del suo popolo. Essendo egli andato in Media, aueme, ch'ei diede a serbare a un della sua Tribu, detto Gabriel, dieci talenti di argento: e presa per moglie una donna pure della sua gente, chiamata Anna, riceuè di lei un figliuolo detto Tobia. Dopo la morte di Enamasar, Senacherib suo figliuolo, successore del Regno de' gli Assiri, hauendo mosso guerra a' Giudei, e' essendo stato da loro uituperosamente scacciato, tornato a casa, per isdegno fece tagliare a pezzi gran numero d'Israeliti. I corpi de' quali Tobia sepeliua la notte. La onda essendo accusato al Re, e' il Re cercando di hauerlo nelle mani, egli si mise a fuggire: e tutte le sue robe furono saccheggiate. Ne erano forniti cinquanta giorni, che Senacherib ucciso da' figliuoli, i parie di spauentati si fuggirono: e Nacordan, un'altro suo figliuolo, hebbe il Regno: ilquale fece procurator di tutte le cose Achicar, che era parente di Tobia: A' preghi del quale il Re diede licenza a Tobia di ritornarsi: e così egli in Ninuie si ritornò. Ora essendo uenuta la festa delle Pentecoste, che gli Hebrei soluano celebrare ogni sette settimane, Tobia apparecchiò uno splendido conuio: e' impose al figliuolo, che a quello menasse ciascun de' fratelli, che uedesse pouero, e ricordeuole di Dio. Tobia si dipartì, e ritornò, dicendo al padre, che un suo popolano nella piazza strangolato giaceua. Incontinentemente partì Tobia; e tolse quel morto corpo, e lo portò a casa; e lo sepeli dopo il tramontar del Sole. Tornando da questo ufficio, egli non entrò in casa: come quello, che secondo la legge per hauer tocco un corpo morto era immondo: ma nel cortile si pose a dormire a canto il muro; oue alcune Rondini che ui haueuano fatto nido, scaricando il souerchio peso, il loro sterco gli cadde sopra gli occhi. Onde Tobia diuenuto cieco, e ridotto in pouero stato, era sostenuto dalla moglie, laquale tessera. E tornando un giorno con la mercede del suo lauoro, conusse anco di piu un capretto: di cui sentendo Tobia il belare, le dimandò, se ella l'hauesse rubato. E rispondendo la donna, che gli era stato donato, le faceua istanza, che se e' fosse ladroneccio, lo ritornasse a i padroni. Onde ella sospinta dalla doglia, come dileggiando il marito, che fosse curioso di troppa giustitia, gli disse: oue sono le tue elemosine, e la tua giustitia? Turbato Tobia da queste parole, e lagrimando, pregaua Dio, che gli mandasse la morte. Aueme, che il medesimo giorno in Ecatana di Media Sara, figliuola di Raguel, era prouerbiata dalle fante del padre, come che ella soffocasse i suoi mariti: percioche essendo stata sposata sette uolte, non era moglie di niuno: e cio procedea, che un Dimonio, detto Asmodeo, la notte, che

esti feco doueano giacere, gli strangolaua. Non potendo ella sopportar quei timprozzi, haueua proposto di appiccarsi: ma rimanea per non esser cagione al padre di doglia, e di uitupero. E uolgendosi a i preghi, supplicò a Dio, che gli desse la morte, e la liberasse da que' biasimi: ouero per pietà le concedesse miglior fortuna, onde fuggisse quella uergogna. Euro: ne esauditi i preghi di amendue: che mandò Iddio l'Arcangelo Rafaele; ilquale sanò Tobia della orbezza, e marito Sara a Tobia, e legò il cattiuo Dimonio Asmodeo, che Tobia, ilquale hauea presa per moglie Sara, non offese. Tobia aunque chiamò suo figliuolo, e poi, che di molte cose l'hebbe ammonito, finalmente gli disse; ch'egli haueua dato a serbare a Gabael, figliuolo di Gobia, ilquale habitaua in Rag di Media, dieci talenti di argento: e gl'impose, che egli andasse a riscuotergli, rendendogli lo scritto di sua mano; e che pagasse uno, che in quel camino l'accompagnasse. Mentre, che Tobia cercaua di compagnia, ecco, che s'incontrò nell'Arcangelo Rafaele; ilquale uenendogli in contra in forma e' habito di giouane, disse, che egli era pratico di quel niaggio, e conosceua la casa di Gabael, e gli si proferse per guida e compagno. Con la scorta adunque dell'Angelo, ilquale, come fosse creatura humana, gli haueua detto, che'l suo nome era Azaria, prese il camino; e la notte dimorarono presso al fiume Tigri. Et entrato Tobia nel fiume per lauarsi, uscì fuori un pesce, ilquale notaua alla sua uolta per diuorarlo. Ma l'Angelo gli disse, ch'è lo prendesse, e tiratolo in terra, lo apprise: e serbasse appo lui con diligenza il suo cuore, il fegato, e il fele. Ilche fatto: e' essendosi auicinati a Ecatana, disse Tobia: che dobbiamo noi fare, Azaria fratello, del cuore, del fegato, e del fele di questo pesce? Rispose egli, che col suffumigo del cuore e del fegato si cacciauano gli spiriti da colui, a cui recassero molestia. E'l fele posto sopra gli occhi, leuaua uia l'albugine de gli occhi, e ritornaua loro la luce. Soggiunse poi; che esti alloggierebbono in casa di Raguel, suo parente; ilquale haueua una figliuola detta Sara, giouana saggia e bella: e che egli a lui glie la dimanderebbe per moglie. Disse il giouanetto: ho inteso, che la fanciulla è stata maritata a sette huomini; iquali tutti nella camera e nel letto delle nozze sono morti: percioche costei è amata da un Dimonio, che amazza tutti i suoi mariti. Onde io temo, che'l medesimo a me non auenga. A cui disse l'Angelo. Ascolta le mie parole; e del Dimonio non hauer tema. Come entrerai nella camera; prenderai del cuore e del fegato del pesce, e lo potrai nelle brage: e' auerrà, che'l Dimonio cacciato da quell'odore, piu non ritornerà giamai. Essendo entrati in casa di Raguel: e Raguel conoscendo Tobia per figliuolo di Tobia, gli raccolse ambedue con molta humanità; e baciò il giouanetto dolendoli seco della disauentura del padre. Ma chiedendo l'Angelo a Raguel, che gli desse Sara per moglie a Tobia, dicendo il padre, che era contento, e facendo uenir la figliuola, la prese per mano, e la diede a Tobia, e fece il contratto del maritaggio.

Hist. di Gio. Zonara.

H iij

Senacherib
Re de' gli
Assiri.

Pietosa cura
di Tobia in
sepelire i
morti.

Mariti di Sa-
ra erano strã-
golati dal
Diabolo.

L'Arcangelo
Rafaele
compagna
Tobia, in
Media.

Sarà è mari-
tata a To-
bia.

taggio. Dopo la cena essendo Tobia entrato nella sua camera, mise il cuore, e'l seggio del pesce sopra le bragie, e profumò il letto: e con quell'odore cacciò il Dimonio. Raguel essendo uenuto il giorno, mandò la fante per uedere, se fosse uiuo Tobia. Il quale ritornando con l'auiso, ch'egli era saluo, lodatone Dio, disse a Tobia. Voglio, che celebriamo le nozze quattordici giorni: ne infino, che essi trappassino, sono per licentiarli. Dipoi i darò la metà delle facultà mie, e ti partirai: e'l rimanente sia anco tuo dopo la morte mia e della mia compagna. Disse adunque Tobia a Rafaele: Azaria fratello, piglia questo scritto e ua a Raga di Media: e facendoti dare a Gabael l'argento, qui il reherai. Percioche, se troppo dimoreremo a ritornare, mio padre sopra modo si attristerà. Andò l'Angelo; e appresentato lo scritto a Gabael, ritòrno con l'argento. Passati, che furono i giorni delle nozze, Tobia dimandando perdono a Raguel, e alla sua moglie, riceuuta la metà de' suoi beni, si dipartì. Auicinandosi a Ninive, gli disse l'Angelo. Andiamo inanzi; e apparecchiame la casa. Tu prenderai in mano il fele del pesce, accioche si aprano gli occhi di tuo padre. Percioche subito, che gli ungerai; e egli per il mordimento del liquore se gli fregherà, e gli ritornerà la uista. La madre sua sedeuà; aspettando il ritorno del figliuolo. E ueggendolo, subito apportò la sua uenuta a Tobia: e poi correndo a lui in fretta, baciò il figliuolo, e disse. Io ti ueggio figliuolo: onde a me non fia piu graue la morte. Tobia uolendo uscire, inciampò nella porta. Ma Tobia prendendolo, unse gli occhi suoi col fele: ond'egli per l'amaritudine stropicciandogli, gli cadde la nebbia a guisa di schiame. Vedendo adunque egli il figliuolo, rese laudà Dio. Et hauendo inteso quello, che gli era auenuto in Media, uscì incontra alla sposa: e la benedì. Ora ueggendo quei di Ninive, ch'egli uedea, e intendendo le mirabili opere del Signore, si marauigliarono. Disse Tobia al figliuolo, che desse la mercede al suo compagno doppiamente. Et egli rispose: Padre, egli è conuenueole, ch'egli habbia la metà di tutte quelle cose, che ha portato. E dipoi disse ad Azaria. Fratello mio, prendi la metà di tutte le facultà, che hai portate; e uattene con buona uentura. Alhora l'Angelo menò ambedue in un luogo appartato: e raccontando le opere grandi del Signore, disse, che era Rafaele uenuto non da se ma mandato da Dio: e gli confortò a lodare esso IDDIO, e a celebrare la beneficenza sua uerso di loro: percioche (disse egli) è ben fatto nascondere il segreto del Re; ma le opere di Dio si debbono celebrare e lodare. Egli non uedendo queste parole gli si gettarono a piedi. Ma su leuandosi, piu non lo uidero: indi manifestarono i miracoli, che sopra di loro haueua mostrato IDDIO, e di poi riuertì piu IDDIO, e seguitò con maggior cura le buone operationi. Essendo diuenuto uecchissimo, disse a Tobia, io figliuolo sono affatto diuenuto

diuenuto uecchio, e hoggimai per morir tosto. Tu co' tuoi figliuoli andrai in Media. Percioche io tengo per cosa certissima, che auerrà quello, che G. ona predisse della sua ruina; e che parimente Gerusalemme sia distrutta, e il Tempio arso: ma dipoi Dio si placherà col popolo, e quello ritornerà, e la rinouerà un'altra uolta. Ma tu attendi ad esser sempre misericordioso e giusto. Imposti Tobia al figliuolo questi comandamenti, rese lo spirito, hauendo anni cento cinquanta otto. Hauendo Tobia lui e la madre honoratamente sepolto, andò insieme con la moglie in Ecatana di Media a trouare il suocero Raguel; quale anco essendo per uecchiezza morto, sepoltilo hebbe la sua heredità. Morì finalmente Tobia in età di cento uentisette anni. Et intese prima, che egli morisse la distruzione di Ninive, presa da Nabucodonosor e da gli Asiri.

Tutto adunque il popolo de gli Hebrei, come fu riuclato, da gli Asiri fu preso, e ridotto altroue, abandonando Gerusalemme; ne prima fu rimesso in libertà, che l'imperio de gli Asiri, come fu predetto dal Profeta, da Medi e da Persi uenne distrutto, e passarono i settanta anni assegnati da Geremia. Ne sarà fuori di proposito in questo luogo ristringer sotto breuità la distruzione del Regno de gli Asiri, e dimostrar, come da Profeti fu predetto con uerità, ch'esso sarebbe da gli istesi Medi e Persi ruinato. Ilche auenne in così fatta guisa. I Regni de' Medi e de' Persi furono diuisi: de' quali hebbe il primo Astiage, e l'altro Cambise; il quale haueua per moglie Mandane figliuola di Astiage, e di lei generò Ciro. Costui anmaestrato nelle discipline de' Persi, diuenne huomo fortissimo, modestissimo, saggio, giustissimo. Gli ordini de' Persi furono tali. Haueuano una piazza; chiamata Libera; in cui era fabricato il palagio del Re, e le altre stanze, non uolendo, che quì si uendesse cosa alcuna, ne che ui concorressero mercatanti, ne ui praticasse il uolgo, ne ui si sentissero strepiti ne gridi affine, che le discipline de gli huomini accostumati non fossero turbate da così fatte genti. Era diuisa questa piazza in quattro corti; delle quali una era assegnata a fanciulli, la seconda a' giouani, la terza a gli huomini, la quarta a coloro, che haueuano passati gli anni atti alla guerra. Ciascuna adunque età frequentaua la sua corte. Il costume de' giouani era di far con le armi le sentinelle intorno alle corti, leuando da questo numero coloro, che moglie haueuano. Percioche costoro non erano obligati di andarui, senon, quando ui erano chiamati per alcun bisogno; ne però concesso loro, che spesso non ui si trouassero. Ciascuna delle corti haueua dodici capi, secondo il numero delle Tribu de' Persi. I fanciulli attendeuan alle scuole, e apparauano la giustitia di governar quelle cose, intorno alle quali i loro capi si occupano in dar ragione: percioche tra fanciulli e gli huomini nasceuano quistioni intorno a ladroncelli, a uiolenza, a rapine, a fraudi, a ingiurie; e a così fatte cose. E quelli, che si trouaua hauer commesso alcuno di così

Morte di Tobia.

Distruzione del Regno de gli Asiri.

Ordini e discipline de' Persi.

Tobia riceuuta uista.

Le opere di Dio non si debbono occultare.

Esercizio de' Persi.

tali misfatti, lo castigauano; e parimente chiunque contra di altrui alcun falso testimonio hauesse detto. Insegnauano anco loro la temperanza con lo esempio de' uecchi, e la continenza nel mangiare e nel bere: percioche essi mangiavano in casa del Maestro, recando seco pane, e in uoce di uiuanda nasturtio. Il lor bere era il Cothone (certa sorte di beueraggio) di acqua. Inanzi, che prendessero il cibo si esercitauano in tirar d'arco, e in lanciar dardi: e questa era la disciplina loro insino all'età di sedici, o dici sette anni. D'indi in poi erano computati fra giouani; e dieci anni dormiuano auanti alle corti: e il giorno nelle publiche faccende seruiuano, quando faceua mistero, a Magistrati. Il Re parimente, quando uscua alla caccia, conduceua seco la metà di loro. Comunemente soleuano darli alle cacciagioni: percioche questo cotale esercizio non è dissomigliante dall'ufficio della guerra. Gli auexxauano a leuarsi inanzi giorno, e patir freddo e caldo: gli esercitauano ne' uaggi, e nel correre: gli ammaestrano a ferir le fiere con saetta, o con dardo, e a spettare anco i piu feroci animali. Nelle medesime cacciagioni portauano seco il disarmare, a' fanciulli piu abondeuole, ma nel resto simile. Ne mangiavano, mentre andauano alla caccia, se non in caso, che per cagion di alcuna fiera conuenisse loro dimorarui assai, ouero piacesse a quelli di spenderui molto tempo. Mangiato che haueuano su' i tardi, il dì seguente cacciauano insino a sera, pigliando due giorni per uno. Il che faceuano, per poter fare il medesimo nella guerra; quando e' bisognasse. Il cibo era quello, che eglino haueuano preso. E se nulla prendeano, il nasturtio. Que', che rimaneuano a casa, oltre a gli altri exercitij, si esercitauano anco, come s'è detto, in saettare, e in lanciar dardi, e combatteuano in fra di loro. I giouani ancora, che a casa rimaneuano, seruiuano pure a' Magistrati nelle faccende publiche, che ricercauano forze e prestexza. Così hauendo passato dieci anni, erano posti nella compagnia de' gli huomini; e in quella lo spazio di uenticinque anni rimaneuano. E quando era da andare alla guerra, non piu portauano gli archi, ne i dardi, ma arme da combattere alla stretta: il petto copriuano con la corazza, portauano nella manica mano lo scudo, e nella destra la spada, o la scure. Di questi tutti si eleggeuano i Magistrati. Passati questi uenticinque anni, hauendo già forniti anni cinquanta, erano riceuuti nell'ordine de' uecchi. E questi non andauano a guerre straniere; ma rimaneuano nella città a dar ragione, così in tutte le cose publiche, come nelle priuate, e etiamdi nelle cause capitali. I medesimi creauano tutti i Magistrati. E, se alcuno o giouanetto, o huomo, uioluua le leggi, colui era da' uecchi scacciato dalla corte: e tutto il suo tempo uiuena uisuperato, e con dishonore. Era biasimo presso a' Persi, sputare, moccarsi il naso, e far cose simili alla presenza di altrui; ouero orinare, o scaricare il souerchio cibo dal corpo in publico: Di che non haurebbono essi potuto guardarsi, se non hauessero

La cresta simile alla guerra.

hauessero usato un uiuere moderato; e consumata la humidità con la fatica.

CIRO adunque alleuato e ammaestrato in così fatta disciplina de' Persi, essendo uscito de' gli anni della fanciullezza, e posto nel numero de' gli huomini, in tutte le cose acquistò nobilissima laude. Dopo la morte di Astiage suo auolo dal canto della madre, Ciastre, che anco è detto Dario, auolo pur di Ciro, riceuè il Regno del padre. Ora il Re de' gli Asiri, hauendo grandemente accresciuto l'imperio (percioche oltre alla gran moltitudine delle genti della sua natione, haueua soggiogati gli Hircani, e fatto Tributari i Soriani, e già distrutti gli Hebrei, assediua i Batriani, e haueua in suo podere molte altre genti) stimaua, ouero rompesse le forze de' Medi, di opprimer piu ageuolmente tutti i popoli conuicini. Fatto questo pensiero, armò i suoi: mandò ambasciatori a Cresò, Re di Lidia, e ad ambedue que' di Frigia, a' Paslagoni, a' gli Indi, a' i Cari e a' i Cilici, chiedendo, che uolessero essergli compagni nella guerra, che egli haueua apparecchiata contra a' Medi, laquale anco a' lor medesimi utile recarebbe. Percioche quella gente era potente; e congiunta a' Persi per parentado, haueua seco unito l'aiuto loro, e l'una era di sostegno e di fortezza all'altra. Onde se tosto non si dirruggero le forze loro, elleno haurebbono oppresse tutte le nationi. Egli adunque adducendo così fatte ragioni, alcuni con parole, e altri con doni, e altri anco per la fama, che di lui haueuano, gli indusse a promettergli l'aiuto loro. Intesa Ciastre questo mouimento, ancora egli fece apparecchio di guerra; e mandando ambasciatori al comune de' Persi, e parimente a Cambise Re loro, chiese il suo aiuto, e Ciro, figliuolo della sorella per Capitano delle genti, che da lui gli fossero mandate. Hauendo i Persi promesso di esser compagni nella guerra, Senatori crearono Ciro Capitano della spedizione di Media, scelti trenta mila soldati da' gli scudi, e di arcieri, e frombolieri. Creato Ciro Capitano; e consigliatosi col padre, andò alla uolta di Media con l'esercito. Que' essendo arriuato prima che gli Asiri, ordinò a' suoi soldati, che nelle cose appartenenti alla guerra si esercitassero. Era tanto fu chiamato da Ciastre, accioche si trouasse presente alla ambascieria de' gli Indi, hauendogli esso mandato una bellissima ueste, perche da' gli Indi fosse ueduto splendidissimamente uestito e adorno.

ORA essendo andato Ciro in habito Persiano alla porta di Ciastre, a lui molto dispiaque l'humiltà di quel uestire. Gli Indi essendo intromessi, dissero, ch'era non dal Re loro mandati per intender la cagion della guerra, che era fra i Medi e fra gli Asiri: percioche esso sarebbe in aiuto di coloro, che riceuessero ingiuria. A queste parole rispose Ciastre, che egli non offendea punto il Re di Asiria: e quello, ch'ei diceffe, era da intenderlo da lui. Disse parimente Ciro. Ambasciatori Indi, se il Re de' gli Asiri si duole di noi con dire, che egli habbia riceuuta alcuna ingiuria, noi prendiamo per giudice il nostro Re. Gli ambasciatori con

Il Re de' gli Asiri apparecchiò la guerra contra Medi.

Ciastre ebbe de' aiuto a' Persi.

Ciro va con
tra gli Arme-
ni.Magnanimità e liberalità di
Ciro.

queste risposte si dipartirono. **Ciro**, perche il suo esercito non istesse in ocio, disse a **Ciasare**. Ricordomi hauerti udito poco fa dire, che'l Re di Armenia hauendo rotte le conditioni, non ti mandaua piu ne soldati, ne tributi. Onde, se cosi ti pare, dammi un mediocre numero di gente: percioche io spero di far con l'aiuto di **Dio**, ch'esso ti manderà e i soldati e i tributi. Consentendo a lui **Ciasare**, e promessogli, che, come ei fosse giunto a' confini di Armenia, gli manderebbe una buona quantità di cauali: **Ciro** si mise in camino, mostrandogli di uolere andare alla caccia: percioche egli soleua cacciare fra i confini di ambedue, dico de' Medi, e de' Armeni. Nel cacciare adunque ascese i monti di Armenia, e a poco a poco seguì oltre. Ilche inteso da **Ciasare**, gli mandò la caualeria. La quale riceuuta, raunò i colonnelli, e aperse loro quello, che di fare intendeva; essendo in quel luogo uenuto per cagion della maluagità de' gli Armeni; iquali dislealmente hauenuo rotta la fede data a **Ciasare**. Et impose a **Chrisanto**, che menando seco la metà de' Persi, occupasse i Monti di Armenia: e facesse ciò così cautamente, ch'ei non si sapeffe, che in que' Monti ui fosse esercito; ma alcuni mandasse inanzi in habito di masnadieri, con quel numero, che a ciò fosse conforme, in guisa, che quei, che in loro si abbatteffero, gli stimassero ladroni. In cotai guisa **Chrisanto** poggiò i Monti. **Ciro** mandò ambasciadori al Re de' gli Armeni, imponendogli, che incontanente ei gli conducesse i soldati e i tributi: e esso con l'esercito in ordine seguì inanzi. Il Re di Armenia, intese le parole de' gli ambasciadori, ripieno di paura, si diede a far soldati, e mandò insieme con i danari le mogli, e il minor fratello ne' Monti; percioche la sua principal città non era forte. Iquali incontrandosi in coloro, che erano quiui in aguato; furono prese le mogli del Re, il figliuolo, e le figliuole: e esso ancora tutto ripieno di passione si diede a **Ciro**. Fra tanto anco il maggior figliuolo del Re di Armenia, detto **Tigrane**; ilquale si era trouato in altri paesi, e alcuna uolta era stato a caccia con **Ciro**, ritornando, intesa la ruina de' suoi, subito senza alcuna dimora, andò a trouar **Ciro**: e ueggendo il padre, la madre, le sorelle, e la sua moglie prigioni, si mise a piangere. A cui disse **Ciro**: sei uenuto a tempo: e hauuto un lungo parlamento col Re di Armenia, e prouatagli la sua perfidia; finalmente gli impose, ch'ei dicesse, quante genti, e quanti danari si trouasse. E rispondendo egli, che haueua otto mila cauali, quaranta mila pedoni; e de' danari, se e' si computassero a ragion d'argento, oltre a tre mila talenti: qui **Ciro** gli comandò, che mandasse seco la metà dell'esercito. E intorno al danaio per i cinquanta talenti del tributo dell'anno mandasse a **Ciasare** due uolte tanto; e a lui ne prestasse altrettanti. Con queste parole donò al Re le mogli e i figliuoli, e a **Tigrane** rese la sua conforte, che nuouamente haueua presa; e a tutti concedette licenza. Erano fra **Caldei** e **Armeni**, come suole auenir fra uicini, spesso con-

tese

tese e guerre. Iquali **Ciro** rappacificati insieme, si dipartì; e hauuti i soldati dal Re de' gli Armeni, gli mandò a **Ciasare**: e tornato in Media, e diuisi i danari fra i suoi capi, con **Ciasare** fece empito ne' terreni de' nimici, e postiuu gli alloggiamenti, fece di gran boitini. Come essi canobbero, che anco gli **Asiri** si appressauano, spingendo inanzi l'esercito bene ordinato, si accamparono meno di quattro miglia lontani da' nimici. Il dì seguente **Ciro** menando il suo esercito fuori de' gli alloggiamenti, l'ordinò: e **Ciasare** con i Medi tenne l'un de' corni. Il medesimo fecero dalla contraria parte gli **Asiri** de' loro confederati. Hauendosi i Persi l'un con l'altro esortato a portarsi uolorosamente, e parimente cio hauendo fatto **Ciro**, corsero contra a' nimici. Ma eglino schifando l'impeto loro, si ridussero a i forti. Furono loro adosso i Persi, e mentre l'uno premeua l'altro, nella ritirata molti ne uccisero; e anco quelli, che erano caduti ne' fossi, saltandoui essi dentro, e seguendogli, tagliarono a pezzi. Parimente la caualeria de' Medi assaltò la caualeria de' nimici; laquale si mise a fuggire, e ui fu fatta una grande uccisione e de' gli huomini e de' cauali. Lequali cose ueggendo le mogli de' gli **Asiri** e de' confederati, gridarono forte, e piene di spauento si misero a correre; e istracciando le ueste, e piangendo, supplicarono a i mariti, che douessero difender se medesimi, le mogli, e i figliuoli. Quiui il Re con il loro piu fedeli ponendosi all'entrata de' gli alloggiamenti, cominciarono a combattere; e esortauano gli altri, che così facessero. Dubitandosi adunque **Ciro**, che se entrassero i suoi ne' ripari de' nimici, essendo essi pochi, non fossero tolti in mezzo da molti, diede il segno, che si ritrassero in dietro a popo a poco il lanciar d'un dardo. Ilche hauendo essi fatto prestamente, menò i suoi tanto discosti, quanto gli parue conuenueuole: e ui pose gli alloggiamenti. Gli **Asiri**, essendo stato ucciso il lor generale, e ciascuno de' piu ualorosi, si attristarono molto; e **Ciro** e gli altri confederati molto si dolerono, e la notte abbandonando gli alloggiamenti, dipartirono. La mattina ueggendosi il campo de' nimici uoto, **Ciro** si mosse prima co' Persi, e dipoi lo seguì **Ciasare**: e stimando **Ciro** utile a tener dietro i nimici, e **Ciasare** essendo d'altra opinione, **Ciro** gli dimandò, ch'ei gli desse i Medi, che uolessero seguirlo. Acconsenti **Ciasare**; e mandò con **Ciro** il trombetta, che questo a' Medi ordinasse. Fra tanto uennero alcuni messaggi mandati da' **Assiri**. Questi sono uicini a gli **Asiri**, gente per la picciola quantità loro a' medesimi sottoposta: iquali così fattamente gli adoperauano, che non gli risparmiavano ne nelle fatiche, ne ne pericoli. Alhora erano stati mesi nella coda dell'esercito; e erano da mille cauali, affine; che se di dietro si facesse alcuno impeto, essi prima contra coloro si uolgessero. Costoro adunque considerando le lor miserie, mandarono a **Ciro** ambasciadori, iquali gli dicessero, che essi ragioneuolmente gli **Asiri** odiavano: se egli uoleua, farebbono in guisa, che essi uerrebbono in suo

Gli Asiri do-
uendo attac-
car la batte-
glia, fuggo-
no.

gl'Hircani
si congiun-
gono con Ci-
ro.

aiuto a seguiragli. Dimandò *Ciro*, se egli haurebbe potuto giungerli. Risposerò gl'Hircani, che se il seguente giorno si mettesse in camino con soldati spediti gli arriuerebbe. Chiese allora *Ciro*, che gli dessero qualche sicurtà. Promisero quelli, chi e' gli darebbono hostaggi, oue esso all'incontro porgesse loro la mano in pegno di fede, e la fermassero con giuramento. Fu contento *Ciro*: e aggiunse, che se essi attendessero con i fatti a quello, che prometteuano con le parole, egli si ualerebbe di loro, come di amici fedeli, ne gli terrebbe men cari di quello, che si facesse i Persi e i Medi. Cio fatto, essendo ancora il giorno, menò fuori l'esercito, accompagnandolo *Tigrate* con gli Armeni: e impose anco a gl'Hircani, che aspettassero per andare insieme. I Medi quasi tutti seguittauano *Ciro*. Comandò adunque, che gl'Hircani andassero auanti: e hauendo fatto molto camino, si auicinò all'oro esercito. Di che ammonito da gli ambasciadori, comandò, che se essi gli erano amici, incontanente alzando le destre a lui: si appressassero. Uche essi fecero come fu loro imposto. Iquali da *Ciro* benignamente riceuuti, dimandò loro, quanto fossero lontani i Capitani e le genti de' nimici. E rispondendo eglino, che erano poco più di quattro miglia, comandò, che l'esercito marchiasse. Egli co' Persi caminò in mezzo dell'esercito, hauendo da ambedue i lati fatto mettere le ale della caualleria.

Ciro segue
gli Assiri.

Essendo apparito il giorno, i nimici conosciuta la cosa, parte si misero in fuga, parte senza combattere furono tagliati a pezzi. Cresò, *Re* de' Lidi, haueua mandate auanti le donne di notte con le carrette, affine, che elle andassero per lo fresco (perciocche era di state) e egli seguittaua con la caualleria. Il medesimo dicono, che fece il Capitano della Frigia dell'Helleponto. Lequali genti essendo arriuate da quelli, che fuggiuano, gl'informò, in che termino le cose si trouassero, onde elle ancora si fuggirono. Ma gli Hircani hauendo colto da uicino il *Re* di Cappadocia, lo amazzarono. E tutti gli altri erano intenti a perseguitare i nimici. *Ciro* comandò, che i suoi cingessero gli alloggiamenti de' nimici, e uccidessero quegli, che uscissero armati; e quegli, che erano ne i forti; ponessero giu le arme, mettendole tutte in un luoco, e lasciassero i cauali nelle stalle. Il che fu loro ordinato per il Trombetta. E chi altrimenti facesse, fosse punito nella testa. Laonde tutti misero giu le arme: e postele in un monte; coloro, a cui fu commesso questo ufficio, le abbruciarono. Dipoi ricordandosi *Ciro*, che non haueua seco recato da mangiare, ne da bere, chiamò tutti quegli, che haueuano la cura de' padiglioni: e impose loro, che apparecchiassero il doppio di quello, che soleuano apparecchiare a i padroni, e a i loro seruitori. Mentre, che essi eseguiuano quello, che era suto loro imposto, i Medi, che haueuano trascorso piu lontano, alcuni condussero carri pieni di nettouaglia, altri carrette, nelle quali u'erano di nobilissime donne; e queste cose a loro appresentate, ritor-

NATONO

narono alla preda. Questo fatto mordeua *Ciro*: e sdegnato seco stesso, fece nauare i capi, e gli esortò che essi ancora ordinando la caualeria, si mettessero a seguir la caualeria de' nimici, in guisa, che potesse prendere i cauali, che uia fuggiuano. Tutti acconsentirono. Fra tanto gl'Hircani, essendo passato il mezzo giorno, menarono e i cauali e gli huomini prigioni. Comandò a prigioni, che la scianza i cauali, ritornassero alle case loro, e la uorassero i loro campi, e habitassero le lor case; e golessero le mogli e figliuoli loro: e che il medesimo a gli altri dinotassero. Che una sola cosa nuoua haurebbono, che non signoreggerebbe loro il lor primo Signore: nel resto tutte le cose haurebbono la medesima forma. Essi, adorato che hebbero il *Re*, si dipartirono. Ora *Ciro* disse a i Medi e a gli Armeni: hora è tempo di cenare, e la cena s'è apparecchiata, huomini ualorosi, quale s'è potuta migliore. Voi Hircani menategli ne gli alloggiamenti; i principali ne' maggiori, e gli altri di mano in mano ne' minori, si come ui parrà, che al grado di ciascuno si conuenga. Cenate ancora uoi parimente: perciocche i uostri padiglioni sono conseruati, e interi. Mentre, che costoro misero ad effetto il comandamento di *Ciro*, egli mandò molti de' Persi, iquali da ogni canto circostassero gli alloggiamenti; e se alcuno uscisse fuori, non potesse esser loro nascosto; e quelli, che scampassero dentro, fossero similmente trouati. Il seguente giorno comandò, che le spoglie si diuisassero fra soldati, e che si dessero a i Persi i cauali, acciocche ancora essi diuenessero caualieri; e a Ciasare, fosse conceduta qualunque cosa gli fosse a grado: che i suoi Persi si contenterebbero delle altre cose, che auanzassero: perciocche, dice, noi non siamo deuenuti delicatamente; e per auentura ci diligereste, quando ci concedeste qualche uestimento o altra cosa leggiadra: come anco conosco, che ui daremo una gran materia da ridire, quando monteremo a cauallo, e che poi caderemo in terra. Facendo uenire a se i Capi ordinò, che egualmente fossero tra loro partiti i cauali per sorte. In questo arriuò *Gobria* Assirio, huomo uecchio, con una compagnia de' cauali, chiedendo, che fosse condotto alla presenza di *Ciro*. E menato inanzi a lui, gli disse: Signore io sono per nation Assirio, e posseggio una gran fortezza, e son Signore di molto paese. Ho di mille cauali; iquali hebbi in costume di dare al *Re* de' gli Assiri, ilquale mi fu grandissimo amico. Ma poscia, che egli da uoi è stato ucciso, e il suo figliuolo mio odiosissimo nimico per cagione d'un mio figliuolo per inuidia tolto di uita, ha riceuto il Regno: uengo a te, e mi ti do per seruo e tuo soldato, pregandoti, che tu uozia uendicar la mia ingiuria. Rispose *Ciro*. Se *Gobria* il tuo animo è conforme alle parole, io ti riceuo, poi che mi preghi humilmente: e ti prometto di uendicar (con l'aiuto di Dio) la morte di tuo figliuolo. Alhora *Gobria* aggiunse: perche io dico il uero, io ti dò la mia destra, e riceuo la tua. Fatto questo, e licentiatò *Gobria* con le arme, furono presenti i Medi

Assuratenza
di *Ciro*.

Gobria si dà
a *Ciro*.

iguale a Ciro recarono un bellissimo padiglione, e una donna di Susa, la qual si dice, che fu la più bella femina dell'Asia, e due giouani, molto ammaestrati nelle cose della Musica. Et a Ciasare elessero i secondi presenti. I Padiglioni, che erano souerchi, furono dati a Ciro, acciò che i Persi gli hauessero ad adoperare. Ciro i doni, che essi haueuano assegnati a Ciasare, ordinò, che i suoi più famigliari gli seruassero: e le cose a lui date, con grato animo riceuete. E le diede a custodire ad Araspe di Media suo amico seruitore, e così il padiglione, e la donna. Era costei moglie di Abradota, Re de' Susa, il quale mentre, che si sfogliarono gli alloggiamenti, era stato ambasciadore al Re de' Battriani per dimandargli il suo aiuto, come quello, che era molto suo domestico. La mattina Ciro fatto caualiere con due mila Persi, che ancora erano diuenuti Cauallieri, andò a trouare Gobria; e l'altro giorno e' egli, e i suoi compagni nella sua fortezza peruennero. Qui hauendo inteso, che in Babilonia era ridotta di gran lunga una maggior quantità di Assiri, che non era stata di prima, comandò, che fosse nato a Babilonia. Al quarto giorno essendo essi peruenuti a' termini del dominio di Gobria, e già nel terreno de' nimici, ritenne presso di lui alcuni fanti, e cauali: e comandò a gli altri Cauallieri, che discorressero su quel de' nimici, e amazzassero tutti quelli, che trouassero armati, e che gli altri è tutta la preda a lui conducessero. E con loro mandò ancora alcuni Persi, de' quali molti caddero giù de' cauali, molti anco ritornarono carichi di grandissima preda. Dipoi andò alla volta di Babilonia con l'esercito ordinato a battaglia. Non uscendo gli Assiri, comandò a Gobria, che caualcasse lungo le mura: e gli dicessse, che se il Re uoleffe uscir fuori a battaglia, e hauesse animo di combattere per conseruatione del suo paese, gliene farebbe copia. Ma se egli non pensasse di difenderlo, sarebbe sforzato a dare obediienza a uincitori. Il che hauendo detto Gobria, l'Assirio gli fece dire per un suo, Gobria risponde il mio Signore, che se uoi uolete combattere, ritornate fra lo spatio di trenta giorni: perciò che hora non habiamo tempo di metterci all'ordine. Hauuta Ciro questa risposta, riducendo l'esercito dimandò a Gobria di Gadata; il quale essendo figliuolo del Re, e compagno dell'Assirio, fu preso da lui in un conuito; e castrato, morto il padre, Eunuco tenicua il Regno. Mandò adunque Gobria, che lo conducesse, il quale ritornò con lo hauere adempiuto il comandamento del Re. Gadata fingendo di essere amico dell'Assirio, e hauendo occupato un suo castello, in guisa, che gli sarebbe stato d'impedimento nel mouer della guerra, datoglielo a Ciro, fu da lui humanamente raccolto con queste parole. L'Assirio Gadata ti ha tolto il poder generar figliuoli, ma non di acquistare amici. Soggiogato, che fu quel castello; i Cadusi, i Suci, e molti Hircani si ridussero a Ciro. Ma rapporto Gadata, che l'Assirio per la perdita del detto castello sdegnato era per mouer guerra

Panithia do-
nata a Ciro.

Ciro ua a
Babilonia.

Ciro manda
per Gadata.

guerra alle sue terre. Onde se ei gli desse licenza, ch'egli difenderebbe i luoghi forti; perciò che de gli altri non faceua stima. Dimandato da Ciro in quanto tempo egli potesse arriuar nel suo Regno, e' esso con l'esercito seguitarlo; rispose, che fra tre giorni ui conerebbe: ma che egli non ui potrebbe giungere, se non fra sei, o sette giorni. Allora disse Ciro. Tu ui andrai con quella pretezza, che potrai maggiore; e' io ui uero, quando podrò. E fatti raunare i capi de' confederati, disse loro; che egli era conuenevole di dare aiuto a Gadata, il quale era combattuto dall'Assirio, huomo, che lo meritaua. Dicendo coloro, che cio farebbono uolontieri, aggiunse Ciro, poi che uoi sete della medesima opinione, andiamo, menando con noi fanti e cauali de' più forti, e uettouaglia per tre giorni, acciò che niuna difficultà ci impedisca. Così essendo in punto, di mezza notte sotto la guida di Gobria prese il camino. A uenne, che alcuni de' principali di Gadata ingannandolo, auisò l'Assirio delle sue forze, confortandolo a tenergli aguati, perche ageuolmente potrebbe hauer lui con tutti i suoi nelle mani. L'Assirio cio inteso, fece l'aguato. Al quale essendo Gadata peruenuto, e parendo; che si potesse prendere, uno di coloro, ch'era nell'aguato, uscì fuori, e lo ferì in una spalla, ma non però, che la ferita fosse mortale: e subito andò a trouar l'Assirio, e con lui si mise a seguitarlo. E la sua caualeria parte fu presa, e parte uolendo le briglie e fuggendo, s'auide, che Ciro ueniua. Il quale conoscendo il fatto, la fece ritornar contra a' nimici: iquali lui ueggendo, si misero in fuga. Ciro gli seguì: e molti huomini e carri furono presi, e molti tagliati a pezzi: e fra gli altri colui etiamdi, che Gadata haueua ferito. Gli altri, e l'Assirio ancora, si ricouerarono in una gran città. Dopo questo, Ciro andò nel paese di Gadata per uederlo. Ma Gadata, hauendo fatta legar la ferita, uenne a incontrarlo; e ringraziandolo confessò, ch'egli in quanto a se era stato presso che morto, ma per il suo gran ualore si ritrouaua conseruato. I Cadusei, che da Ciro erano stati posti in certa imboscata, non hauendo potuto trouarsi a seguirlo, e i nimici, uolendo ancora essi fare alcuna bella prodezza, senza dimandar consiglio a Ciro, corsero nel paese di Babilonia. Ma l'Assirio, uscendo della città, oue s'era ricouerato, e' andando loro in contra, ueggendo, che erano soli, gli assaltò; e amazzò il Capitano loro insieme con molti altri: e per alquanto gli seguì. I Cadusei, che iscamparono, uerso la sera ritornarono a gli alloggiamenti. Ciro fece medicare i feriti: e confortando gli altri, gli esortò a cleggere un Capitano della lor gente. Fra tanto Gadata appresentò molti e diuersi doni a Ciro, e molti cauali. Disse Ciro, ch'egli que' cauali accettaua per ridur la caualeria Persiana al numero di dieci mila: e comandò, che i danari portassero uia, e gli conseruassero; infino a tanto, che ancora esso potesse a lui render conuenevole guiderdone. Confortollo poi a metter buone guardie nelle sue terre, e a uenirsequa

Ciro si mo-
ue per dare
aiuto a Ga-
data.

Cadusei.

co. A Gadata piacendo il suo proponimento, ordinate le cose sue, accompagnò
Ciro. Essendo perue nuti a' confini de' Soriani, e de' Medi, oue erano tre castelli
de' Soriani, ne prese per forza uno: a gli altri pose terrore. Gadata poi indusse
le guardie a rendersi. Ilche fatto, mandò a dire a Ciasare, che uenisse
in campo, per deliberar d'intorno a quel partito, che si douesse prendere. Et
ordinò, che gli fosse apparecchiato il padiglione, che gli era stato assegnato da
Medi con le altre cose; e parimente fece in una camera segreta uenire una donna
con due giouani cantatrici; laquale marauigliosamente era uestita.

HAVUTO Ciasare l'aiuto, uì andò con la caualeria di Media, che uì era rima-
masa. Intesa Giro la sua uenuta, con i caualieri di Persia, che già molti erano,
e con quelli de' gli Armeni, e con quelli de' gli altri confederati, che erano tutti de'
migliori, gli andò incontra, per dimostrargli le sue genti. Egli ueggendo Giro
esser seguitato da molti ualenti huomini, che era poco e uile il numero di coloro,
che lui accompagnauano, parendogli, che cio gli fosse a uergogna, per doglia
manifestamente gli caddero le lagrime de' gli occhi. Giro ritirato da parte, gli
dimandò la cagione di quel dolore; e dette sopra cio molte parole dall'una parte e
dall'altra, finalmente Giro soggiunse: Io ti pregò per gl'Iddij, auolo mio, che tu
non uogli incolparmi. E, quando haurai fatto proua dell'affettione, che io ti
porto, e dell'animo, che ho uerso di te; alhora o mi ringratierai, o mi riprende-
rai di hauerti offeso. Con queste parole hauendolo acchetato, lo baciò. Laqual
cosa ueggendo i Medi, i Persi, e gli altri, sopra modo si rallegrarono. Giro e
Ciasare risaliti a cauallo, peruennero a gli alloggiamenti. Menato Ciasare nel
suo padiglione, i Medi ordinatamente gli appresentarono doni, ciascuno una di
quelle cose, che haueuano ritrouate piu riguardeuoli, e piu belle. Essendo uenuta
l'hora della cena, Ciasare attese alla cura del mangiare: ma Giro sollecitò, perche
i confederati appo lui rimanesse, raunati gli amici, che a tale officio erano ba-
steuoli, chiese, che procurassero, che i detti non si dipartissero, ma rimanesse
un aiuto loro. Il dì seguente tutti si ridussero inanzi a Ciasare: a cui prima, che
e' parlassero, gli amici di Giro, chi una, chi un'altra gente de' confederati con-
duceua, pregandole, che rimanesse, e uolesse esser loro in aiuto, infino, che
terminasse la guerra. In tanto Ciasare uscendo del padiglione, disse: amici è da
deliberare, se ancora è conueniente, che si seguiti la guerra, ouero, che si deb-
ba licentiar l'esercito. Tutti adunque ristringendosi, dissero il parer loro: e cia-
scuno si risolsè, che si douesse combattere. Disse poscia Giro: ualorosi huomini
non m'è ascolto, che se noi licentieremo l'esercito, le nostre forze si diminuiran-
no, e quelle de' nimici diueranno maggiori. Ma ueggio, che noi siamo assaliti
da' nimici: a quali non potremo essere uguali. Percioche il uerno ci è sopra, e
ci uegono a mancar le uettouaglie, essendo, che noi ne habbiamo consumata una
parte:

parte; l'altra per rispetto nostro da' nimici è stata ridotta nelle fortexze e com-
modo e uso loro. E chi è colui, che quando si ha da combatter col freddo e con
la fame, possa guerreggiar col ferro? il parer mio si è che si prendano le for-
texze de' nimici, e che a noi ne facciamo di molte: percioche se noi hauremo Ca-
stelli, con questi potremo impadronirci de' paesi de' nimici, e' asicurar noi.
Hauendo Giro dette queste e' altre parole di così fatto tenore, tutti risposero,
che in cio gagliardamente lo aiuterebbono, e parimente lo stesso Ciasare: e così de-
liberarono di far machine e' istrumenti d'assediare e combatter diuersi luochi. Ma
Ciro, che uedeua, che una cotale opra non si poteua far tosto, riducendo l'eser-
cito ne' uillaggi, ordinò, che saccheggiasse qualunque cosa, assine, che la uetto-
uaglia abondasse, e con la fatica i soldati fermassero le forze loro, e conserua-
sero la disciplina e l'ordine della guerra. Era tanto alcuni fuggiti di Babilonia
apportarono, che l'Assirio andaua in Lidia, e che portaua seco di molto oro e
argento, e ogni sorte di ornamenti. Et essendo il parer de' soldati, ch'egli per
paura douesse dare a serbar quei thesori a gli amici: Giro in contrario dicendo,
ch'egli andaua a ricercare aiuto da' confederati, mise in punto l'esercito a ordine
di combattere, hauendo proposito di mandare in Lidia per conofcere il uerno. Ara-
spe (percioche pareua, ch'egli fosse attissimo a questo officio) ilquale preso del-
l'amore d'una bella giouane, che egli haueua in guardia, in darno procacciua di
ridurla alle sue uoglie: percioche ella, se bene del marito era priua, non si dimen-
ticaua la fede, ch'era tenuta di serbargli. Ne con tutto cio ella mai ne disse a Ci-
ro parola, senon dipoi, che colui la minacciò, che oue ella di uolontà non si di-
sponeffe a compiacergli, la costringerebbe a cio con la forza. La casta donna tem-
tando al fine la uolentà, fece per uno Eunuco a Giro intendere il fatto. Ilquale
intefolo, se ne rise: e mandando Artabax con l'Eunuco, fece dire ad Araspe, ch'ei
non uolesse usar forza a quella matrona: ma potendola indurre a gradir di uolon-
tà alle sue uoglie, cio non gli uietaua. Essendo Araspe per quelle parole, parte
da uergogna, e parte da spauento turbato, e' anto tutto ripieno di tristezza,
Ciro all'improuiso gli fu sopra, e gli disse. Cessa Araspe di temere e di uergo-
gnarti. Percioche io odo, che anche gli Dei sono uinti da Amore; e' ho mede-
simamente conosciuto a qual passo egli sospinga gli huomini anto sauissimi. Et io
sono stato cagione della tua colpa, hauendoti posto a impresa tanto difficile a non
si lasciar uincere. Rispose Araspe: Tu sei facile Giro a perdonare e' ifcusare
gli errori humani: ma io mi dolgo per cagione de' gli altri huomini: percioche i
nimici mi uituperano, e' gli amici mi confortano a dipartirmi, accioche tu non or-
dini contra di me qualche seuerio castigo. A cui disse Giro: sappi, che in cio puoi
a me far cosa grata, e' utile all'esercito. Volesse Dio, soggiunse Araspe, ch'io
habbia occasione di far cosa, che ti porga utile. Puoi giouarmi (rispose Giro).

se tu dimostrando di fuggir dalla mia ira, anderai a' nimici, iquali di leggeri ti crederanno. Ripigliò Araspe, crederanno il medesimo ancora gli amici. Disse Ciro: adunque a loro ne andrai: e ci farai intendere tutti i loro disegni. Così ui andò Araspe co' piu fedeli de' suoi ministri. Intesa Panthia la sua partita, confortò Ciro per un suo messaggio a non si doler della rubellion di colui: percioche, se egli contentasse di mandar per suo marito, egli ucrrebbe uolontieri, e gli sarebbe piu fedele amico di Araspe. Ilche concedendo Ciro, che si facesse, come Abradate conobbe la lettera di mano della consorte, mossosi in camino con molto desiderio, arruato presso alle sentinelle, procurò, che a Ciro fosse dato auiso della sua uenuta. Ciro ordinò, ch'egli fosse condotto alla moglie. Iquali ueggendosi, che non haueuano sperato di piu trouarsi insieme, dopo gli affettuosi saluti, Panthia raccontò al marito la bontà, la modestia, e la clemenza, che Ciro uerso di lei haueua usato. Dipoi Abradate andò a trouar Ciro: e prendendo la sua destra mano, disse, per i benefici a me fatti, io mi ti do per amico, ministro, e compagno. A cui disse Ciro: & io ti riceuo. Nel medesimo tempo uennero a lui ambascladori dal Re d'India; dicendo, che'l Re loro si rallegraua, ch'egli gli hauesse fatto intendere di quali cose hauesse bisogno; e che gli mandaua danari: e che se gli faceua mestiero di magg'or cosa, che e' dimandasse, proferendogli le sue proprie stanze. Oltre a cio haueua commesso a' suoi, che far douessero tutto quello, che da Ciro fosse loro imposto. Onde Ciro ordinò, che gli altri restassero ne' suoi padiglioni a guardia del danato: e, che tre di loro andassero nel campo de' nimici, come fossero mandati dal Re d'India, a ricercar la sua amicitia, & a far seco lega: & inteso quello, che essi machinauano, prestamente ne dessero notizia al Re loro, & a lui. Essendosi adunque partiti gl'Indi con buono ordine il seguente giorno, Ciro si diede a preparar magnificamente tutte quelle cose, che erano necessarie alla guerra. Era il numero della cavaleria de' Persi peruenua to gia a dieci mila: e i carri falcati erano da cento forniti, & altrettanti di Media ridotti alla medesima forma, essendo per adietro auezzi solamente di combattere sopra a' carri al costume Troiano, e di Libia. Vi posero anco due Arcieri per Camelo.

ESSENDO Ciro in queste cose occupato, ritornando gl'Indi da nimici, riportarono, Creso essere stato eletto Capitano dell'esercito: e che molti Re, e popoli, & anco Greci erano apparecchiati ad aiutarlo. Sparsasi questa noua per il campo, i soldati cominciarono a temere. Laqual cosa intesa da Ciro, fatto loro un bellissimo parlamento, rese piu animosi, che non erano di prima, dicendo, che egli riputaua utile consiglio, che prestamente andassero ad assalire i nimici. Assentendo tutti, Ciasar rimase con la maggior parte de' Medi affine, che'l suo Regno non fosse di ogni difesa abbandonato. Ciro caminò con molta prestezza, e ueggendo

e ueggendo le spie, che erano state mandate auanti, il fumo e la poluere sollevata, e parendo loro di uedere huomini, che raccogliessero herbe per i cauali, e parimente legna, conobbero, che l'esercito de' nimici era uicino: e ne auisaron Ciro. Egli commise loro, che stessero alla guardia: e mandando inanzi una banda di cauali, fece prendere alcuni, ch'erano corsi nel piano. Da' quali intendendo, che l'esercito, nel quale essi ancora erano stati, si trouaua intorno a otto miglia lontano; e che i nimici ragionauano di lui molto, non essendo lieti della sua uenuta; e che da Creso, dal Greco, e da certo Medo era stato imposto a una schiera, che douesse fingere di esser fuggita da suoi: uogliò Dio, disse Ciro, che lui io possa prendere, come io ricerco, e licentio i prigionieri: ne molto dipoi fu auisato del ritorno di Araspe, che haueua mandato per Ysbia nel campo de' nimici: onde andandogli incontra per allegrezza, lo abbracciò nella strada. Di che tutti facendosi marauiglia, Amici (disse) qui è l'huomo da bene: ilquale per niuna uituperuole cagione, ne per paura, che di me hauesse, s'è partito: ma fu mandato da me, affine, che spiando le cose de' nimici, a noi ne riportasse certissima informazione. Tutti adunque debbono honorarlo, poi che per cagione di giouarci, non ha hauuto rispetto di riceuere infamia e pericoli. Onde Araspe salutato da tutti, riferì quello, ch'egli haueua ueduto; la quantità delle genti, la forma del campo, e la deliberation de' nimici. Lequali cose intese, Ciro comandò, che ciascuno mettesse in punto le arme & i cauali; e che per la mattina seguente fossero prestati per combattere. Essi obedirono: e l'ind seguente armandosi tutti, essendo ad Abradate uenuto in sorte di esser posto contra gli Egittij, Panthia gli mise in testa un dorato elmo, adornandolo di manigli; e una roba in dosso di chermosi, laquale discendeua infino a' piedi: e sopra l'elmo pose un pennacchio di color di Giacintho, fatto dalle sue mani, liquale haueua fatto fonder tutti i suoi ornamenti, dicendo, che'l marito le era il maggior ornamento, ch'ella potesse hauere. E mentre ella lo armaua, ancora che si sforzasse di ritenersi da piangere, nondimeno le lagrime gli usciano de gli occhi. Et essendo egli per salire il carro, imposto la donna a gli altri, che si dipartissero, disse: Abradate io stimo, che tu conosca, che io antepongo la tua uita alla mia: nondimeno giuro per l'amore, che scambieuole è fra noi due, chi io desidero piu tosto, che tu dimostrandoti ualoroso e forte, io sia teco coperta nella medesima terra, che uiuer uiuperata con un uiuperato marito. Percioche noi siamo grandemente tenuti a Ciro, ilquale tutto che io fossi prigioniera, & ad altri data; non mi trattò da serua, ouero da poco honorata gentildonna, ma mi conseruò a te non altrimenti, che se egli hauesse presa la moglie d'un suo fratello. Oltre a cio hauendosegli ribellato Araspe, a cui era stata data in guardia, io gli promisi, che se gli fosse contento, che tu fossi chiamato, gli saresti piu leale di Araspe. Queste parole essendo molto piacute ad Abradate, egli sup-

I Persi si marauigliano della uenuta di Araspe.

Panthia ama & adora il marito.

Parole di Panthia al marito.

plitando a Gioue, che gli concedesse gratia di poterli mostrar degno del maritaggio di Panthia, e dell'amicizia di Ciro, montò il carro. Ciro poi, che hebbe esortati i soldati a portarsi ualorosamente, si mosse.

Battaglia fra Creso e Ciro.
 ESSENDO uenuti a uista de' nimici, e egli benissimo hauendogli ordinati, discorrendo per tutti gli ordini, gli fece prontissimi alla battaglia. Creso all'incontro spinse il suo esercito contra le genti di Ciro: e fece dar nelle trombe. Andarono adunque tre falange, l'una dalla fronte, l'altra dalla destra, la terza dalla sinistra, in guisa, che l'esercito di Ciro si spaventò, essendo serrato da tutte le bande, eccetto che dalle spalle. Non dimeno hauuto il segno, i soldati non furono punto peggri a uolgersi contra i nimici. Era una gran taciturnità nel suo campo insino a tanto, che Ciro cominciando a cantare in lode de' gli Dei, tutti gli risposero. Et assaltando egli con la caualeria i nimici, i fanti armati con buono ordine lo seguirono. Artaserse Capitano de' Cameli, lasciandogli andare, assalì la squadra, che era da man manca. Onde la caualeria non potendo sostenergli da presso, alcuni si misero a fuggire, altri dismontarono a piede, e altri si confusero insieme. Nel medesimo tempo i carri con ueloce corso ueniuanò dalla banda dritta e dalla manca; da' quali molti mentre fuggiuano, erano presi. Abradate inanimando i soldati, e non lasciando punto fermarsi i cavalli, andaua inanzi, quanto piu forte poteua, facendo andar seco tutti gli altri carri; e con quelli, che gli erano piu uicini, urtò nella falange de' gli Egittij: e tutti gli altri si diedero a seguirli, e i carri, che fuggiuano. Quegli, che erano con Abradate, con l'impeto de' cavalli fecero cadere in terra coloro, che lor si opponeuano, e così caduti gli amazzarono. Percioche douunque i carri falcati erano portati, tagliuano e l'arme e i corpi. In questo così confuso tumulto nella diuersità delle uccisioni uscendo le ruote de' carri, Abradate e gli altri cadendo di essi carri, furono tagliati a pezzi. Ma seguitando i Persi, uccisero gli Egittij, che erano senza alcuno ordine, facendo resistenza coloro, che gli ordini seruauano. Quini nacque una spauentosa battaglia: percioche gli Egittij erano e di quantità e di arme superiori, ne i Persiani poteuano fermarsi: ma a poco a poco ritirandosi e ammazzauano i nimici, e erano da loro amazzati, insino, che uennero alle machine: oue da capo gli Egittij ueniuanò uccisi da coloro, che stauano nelle Torri, e si faceua gran mortalità d'huomini; sentendosi segando parimente lo strepito delle arme, e'l grido de' combattenti. Fra tanto Ciro seguitando la schiera, che a lui si era opposta, negando, che i Persi erano mossi del luogo loro, si dolse: e comandò a quelli, che egli haueua seco, che gli tenessero dietro: e assaltando i nimici dopo le spalle, ne tagliò a pezzi molti. Di che uedutisi, gli Egittij, si uoltarono. E così nacque di nouo una confusa battaglia di cavalli e di pedoni: e a uenire, che'l cavallo di Ciro ferito nella pancia da uno, ch'era stato abbattuto, lo gettò in terra. Di

Ciro andato del Cavallo.

che tutti leuarono il grido, e ritornarono con impeto nella battaglia. Ma un de' ministri di Ciro lo ripose sopra il suo cauallo. Ilquale asceso, uide il medesimo, che gli Egittij da per tutto erano uccisi: e essendo andato alle machine, salì sopra una delle torri, e uide medesimamente il campo pieno di caualli, d'huomini, di carri, e di soldati, che fuggiuano, che seguiauano, che uinceuano, e che erano uinti: ne poteua uedere alcuni, che piu stessero fermi, fuor che la squadra de' gli Egittij: iquali da tutte parti circondati, sedeuano in terra coprendosi con gli scudi: e non non si difendendo, erano miseramente uccisi. Marauigliandosi adunque Ciro, e mosso a compassione, che que' ualent'huomini in quel modo uenissero morti, ritirò i suoi dalla battaglia: e fece loro intendere da' trombetti, se egli non uoleuano piu tosto morire, o esser conseruati. E dimandando essi, con qual prezzo potessero comperar la salvezza loro, rispose Ciro, se a lui dessero le arme, poi che potendo fargli tutti morire, haueua a grado di conseruargli. Il che hauendo inteso gli Egittij, diedero, e riccuettero la fede. Fatte queste cose, Ciro, perche già era soprugiunta la notte, riducendo l'esercito, si ridusse a gli alloggiamenti: e i soldati hauendo preso il cibo, si addormentarono. Ma Creso con lo esercito prestamente si fuggì a' Sardi; e le altre genti col buio della notte si ricoluerarono, ouunque poterono. La mattina Ciro condusse i soldati a' Sardi: e essendo peruenuto alla terra, fece rizzar le machine, e mettere in ordine le scale. Venuta la notte addusse i Caldei e i Persi a un precipitosissimo passo; che era la fortezza di Sardi, essendo loro da un Persiano dimostra la strada, ilquale era stato seruo d'uno de' guardiani della Rocca medesima de' Sardi. Essendo presa da que' di Ciro la fortezza, i Lidi abbandonarono le mura. Ciro uenuto il giorno, entrò nella città, e comandò, che niuno abbandonasse la fortezza. Essendo Creso ritiratosi e rinchiuso nel palagio, con alta uoce chiamò Ciro, ilquale lasciando alcuni a guardia, che egli non fuggisse, e condotti i suoi a gli alloggiamenti, ritornò a lui. E ueduto da Creso disse: Dio ti salui Signore; e te ancora, rispose Ciro: e soggiunse, uouo tu darmi qualche segno? Rispose Creso: uorrei certo, quando io potessi. Disse Ciro. Creso, i miei soldati sono stanchi nelle fatiche della guerra, e hanno sostenuto di molti pericoli: e uoglio di poter dar loro alcun ristoro con la preda della città, laquale dopo Babilonia è la piu abondeuole e ricca di tutte le altre città di Asia. Ma io, quantunque desidero di dare a questi il guiderdone, che essi meritano; non però uerrei concedere, che saccheggiasse questa città. A questo rispose Creso: oue tu permetta, che io parli ad alcuni Lidi, dicendo loro, ch'io ho ottenuto da te, che la città non sia offesa: sappi, che egli non uolontariamente ti recheranno tutte le cose piu preteiose e di maggior ualore, che si trouano in Sardi: e primieramente de' miei thesori prendi tu, quanto uouo. Rispondendo Ciro, che era contento, occupati

Ciro fa ritirare i suoi dalla battaglia.

Creso fugge a Sardi.

Ciro affida Sardi, e la prende.

Parlamento di Creso a Ciro.

in questo, consumarono tutto il giorno. Il seguente giorno ordinò, che alcuni de gli amici ricenessero i thesori deputati, & altri i danari, che da Cresfo sarebbono dati. Dipoi dimandò di Abradate: & hauendogli detto un de ministri, ch'egli era morto nella battaglia, battendosi la coscia, e salito a Cavallo, andò con molta fretta, oue esso era: e ueggendo, che Panthia col seno bagnato di lagrime sedeva appresso del corpo del marito, disse piangendo: o forte e fedele animo. Rispose la Donna, io so, che questa morte gli è auenuta per mia cagione, e perauentura per tua. **Ciro parimente.** Percioche io imprudente gli ricordaua, ch'ei douesse dimostrarfi degno della tua amicitia: & esso andaua diuisando, come potesse far cosa, che grata ti fosse. Et certo è morto honoratamente: & io, che gli fui al Popere di gloria esortatrice, uia gli stede appresso. **Ciro hauendo alquanto pianato senza formar parola, dipoi confortando la donna con buone & efficaci ragioni, si dipartì. Laquale comandò a gli Eunuchi, che uia andassero, & impose alla balia, che, come ella fosse morta, la ricoprissero con la medesima uesta del marito: e piangendo la misera uecchia, ella con un pugnale si passò la gola: e posto il suo capo sopra il petto del marito, rese l'anima, e spirò. Alhora la balia incominciò a gridar forte, e dopo alcuni flebili lamenti ambedue gli coperse. Tre de gli Eunuchi ueduta la morte della lor Signora, essi ancora con le loro arme si uersero. **Ciro, come intese, che Panthia si era amazzata, marauigliandosi del suo grande amore e della sua fortezza, dopo hauerla honorata delle sue lagrime, la fece insieme col marito honoratamente sepolire.****

Parole di Panthia nella morte del marito.

Panthia uccide se medesima.

Popoli resti a **Ciro.**

FRa tanto i Cari, nata fra loro discordia, si diedero a **Ciro**: e parimente i Frigi, che habitauano all'Hellefponto, gli portarono molti doni, affine, che essi non fossero astretti a riccuere i Barbari dentro le mura, ma solamente i tributi pagassero. **E'l Re di Frigia si andaua apparecchiando per rifiutar la pace. Ma a lui mancando capi e governatori, si diede a Hystaspe. Ilquale lasciando buone genti ne' Castelli da difesa, condusse anco seco molti cavalieri Frigi, e soldati da gli scudi. **Ciro etiamdio lasciato il presidio in Sardi, e menato seco Cresfo; ilquale conduceua molti carri pieni di grandi e diuerse ricchezze, & haueua accuratamente descritto tutto quello, che si serbaua in qualunque carro, si dipartì. E riceuuta quella descrittione, disse: Tu Cresfo hai fatto dirittamente: ma coloro, che hanno riceuuti i danari, me gli recheranno. E se hauranno qualche cosa, saranno anco rubate le loro. Il medesimo Cresfo condusse parimente seco molti Libani di guerniti di splendide arme. Ora **Ciro** mentre andaua alla uolta di Babilonia, fogggiogata la gran Frigia, la Capadocia, e l'Arabia, delle spoglie de' uinti armò non meno di quaranta mila Cavalieri Persiani; & a tutti i confederati diuise molti cauali de' prigionj: e conducendo a Babilonia parecchi cauali, e parecchi arcieri, e parecchi che lanciavano dardi, e senza numero frombolieri, la cinse con tutto l'esercito,****

cito, e con i principali & amici riconoscendo le mura, vi si accampò sotto. **E ueggendo, che un fiume correua per mezo di Babilonia, non comunicando con ueruno il suo pensiero, ordinò, che i ripari si cingessero d'una fossa larga e profundissima, per auentura affine, che fosse bisogno di pochissime guardie. A questa opera essendo intenti i soldati, cauarono poco lontano dal fiume: e ridussero la terra cauata uerso i ripari. I Babilonij, si faceuano beffe di quello assedio: come quelli, che erano forniti di uettouaglia per lo spatio di uenti e piu anni. Compiuta la fossa, **Ciro, offeruando il tempo, che egli solo uano per tutta la notte attendere al mangiarsi & al bere, fece aprir la fossa uerso il fiume, ilquale (si come scriue Herodoto) è l'Eufrate: e fattauì uenir dentro di notte l'acqua, fece, che per il letto del fiume si poteua passare nella città. Comandò adunque che i ministri e i fanti e i Cavalieri entrassero nel guado, e fra tanto esortando i capi di tutto l'esercito a prender l'arme; & a seguirlo: impose a Gobia & a Gadata, iquali haueuano contezza della città, che come fossero in lei peruenuti, dimostrassero la strada, per laquale si andaua dirittamente alla piazza & al palagio del Re. Con grandissima fretta adunque Gobia e Gadata con i loro soldati essendo andati infino al palagio, trouarono, che le porte erano serrate, e colsero le guardie, che beneuano. **Quei, che erano nel palagio leuando il grido, e facendo romore, di ordine del Re per ueder quello, che era, apersero le porte. I nimici entrarono dentro, e peruennero infino doue era il Re; e lui, che già s'era leuato in piedi con la spada in mano, Gobia e Gadata presero: e la sua guardia, parte della quale fece resistenza, e parte si mise a fuggire, tagliarono a pezzi. **Ciro** mandò le bande de' cauali a prender le strade con ordine, che amazzassero tutti quelli, che trouassero fuori: & a gli altri facessero intender per gl'interpreti, che rimanesse in casa: percioche chi ui uscisse, sarebbe tagliato a pezzi. Fra tanto ui uennero Gadata e Gobia: iquali prima recarono l'obbligo dello hauer nelle mani lo scelerato Re, a gl'iddij immortali. dipoi baciaron i piedi, e le mani a **Ciro**. Senofonte nella historia di **Ciro** non pone il nome del Re de gli Assiri, che quini fu preso. **Ma Giuseppe** nel decimo libro delle antichità scriue, ch'egli fu quel Balhassar, che uide la mano di colui, che scriueua, uscendo del muro, quelle parole, che già furono da Daniello dichiarate. Essendo apparato il giorno, & hauendo i Castellani conosciuta la presa della città, e la morte del Re loro, diedero la fortezza a **Ciro**: ilquale ui mandò governatori e presidij. Dipoi fattosi uenire inanzi i Magi della città presa, gli sacrò per prमितte a gl'iddij: e consegnò i palagi e le corti a quei, che erano stati compagni nelle prodezze: & ordinò una forma di uiuer per lui degna di Re; e quella perche non fosse a ueruno inuidiosa, elesse col consenso de gli amici. Entrato nel palagio, elesse la guardia: e i ministri della sua persona fece castrare, e fare Eunuchi: & elesse ancora da dieci mila Persi,******

Ciro prende Babilonia.

Ordine di **Ciro** posto nella fortezza di Babilonia.

a' quali commise la guardia della città, ponendo per tutto comenuevole quantità di presidio. Ciò fatto, a quei che erano più honorati nell'esercito, diede diuersi honorati carichi, accioche non menassero uita ociosa, e data alla lussuria. Così di tutte le altre cose impose a tutti diuersi cure: a cui di riceuer l'entrate: ad altri di esser sopra le spese, e le fabriche, & ad altri il lauoro delle possessioni: ad altri il pensiero delle publiche nettouaglie: & ad altri impose, che attendessero al gouerno de' Caualli, & alla cura de' cani. Et egli finalmente prese la cura di tutti coloro, che haueuano il carico di conseruar lo stato e felicità comune. Et haueudo ottenute tante facultà, ch'egli poteua esser liberale, stimando, che niun beneficio poteua esser più grato a glihuomini, che la comunione delle uiuande e del bere, ordinò, molte qualità di cibi, simili a' suoi, in tanta quantità, che poteuano bastare abondeuolmente: e questi faceua tutti distribuire, eccetto quella parte, che egli usaua per se stesso, e con coloro, che mangiauano alla sua tauola. Ma che egli fosse liberalissimo e cortesissimo meno è da marauigliarsi, considerando la grandezza delle ricchezze, ch'ei possedea: molto più è da marauigliarsi, ch'egli auanzasse di cura, e di osservanza a tutti gli amici. Di che si racconta un suo detto: che i doni d'un buon pastore, e d'un Re sono simili. Percioche era comenuevole, che'l pastore adoperasse principalmente per se i giumenti da lui ingrassati: e le città e gli huomini seruissse a quel Re, a cui erano arricchite. Dicesti anco, ch'egli dimandò a Cresfo, il quale haueua detto, ch'egli per i molti doni, che faceua, diuerrebbe pouero: quanti danari egli stimaua, ch'ei potrebbe ritrouarsi, se esso hauesse ammassato l'oro delle sue entrate, dal principio, che haueua cominciato a regnare. Et haueudo risposto Cresfo, che essi sarebbono una gran somma, soggiunse. Hor dunque Cresfo manda alcuno con Histafpe. E tu Histafpe ua a trouar tutti i miei amici, e dirai loro, che io ho bisogno per fare una certa opera di una buona quantità di oro, che ciascuno ne raccolga quella parte, ch'ei puo maggiore: e lo noti in un suo scritto, e quello soggellato, dia lo scritto al ministro di Cresfo. E tutto quello, che comandaua scrisse in certe lettere, e le soggellò, e diede ad Histafpe, ordinando, che tutti lo trattassero, come suo amico. Essendo eglino andati in diuersi parti; & haueudo recati il ministro di Cresfo gli scritti, disse Re Ciro, seruti di me ancora, come di ricco: percioche, per le raccomandationi, che di me hai fatto, ho ancora io riceuuto di molti doni. Alhora disse Ciro: E costui Cresfo è uno de' miei thesori. Ma tu considerando gli altri, compua, quanti danari potro hauere, quando me ne farà dibisogno. E trouossi hauer di gran lunga maggior quantità di danari di quello, che haurebbe trouato ne' thesori, quando esso gli hauesse tenuti riposti. Onde egli disse: tu uedi Cresfo, che ancora io abondo di thesori.

HAVEUDO egli nel pensiero di andar ne' Tempi de' Ididi a orare, fatti

raunare

raunare i Principi di Persia e de gli altri, diuise fra loro di molte ueste di Media, delle quali alhora primieramente i Persi si uestirono. Hauendo compartite le più nobili fra più degni, fattene uenir delle altre (percioche per hauerne molte, non haueua risparmiato drappo di uerun colore) a ciascun Capitano ne diede parte, accioche essi ancora ne adornassero i suoi. Essendogli dimandato da alcuno, quando egli ancora era per adornarsi, non ui pare (disse egli) che io si adorno, hauendo adornato uoi? Percioche, quando haurò fatto beneficio a i miei amici, in ogni bella foggia di uesta sarò splendido e riguarderò. Hauendo fatte le supplicazioni, e sacrificate le uitime, cenò con i suoi famigliari, facendo sedere gli amici più honorati dalla manca mano, come quella, ch'è più atta a riccuere ingiurie, e tutti gli altri dalla destra. Fornita la cena, licentiò coloro, che di uolontà lo haueuano seguito nella guerra, e si tenne quelli, che ui uolsero rimanere: & a questi diede possessioni e case: a quegli, che si partirono, così soldati, come Capitani, fece molti doni. Diede anco a' suoi soldati gran quantità de' danari de' Sardi, secondo il grado di ciascuno. Iquali diceuano, che Ciro, che tanto donaua, doueua hauer grandissimi thesori: altri, che Ciro non si curaua di ammassar danari: percioche egli haueua maggior uaghezza di donare, che di riceuere. Il che inteso da Ciro, raunati gli amici, e gli altri di qualche stima, disse. Parmi ingegnossissimo quel Principe, che dimostrando palefemete le sue facultà, contenta di lode di bontà con gli amici. Io adunque dimostrerò delle mie tutto quello, che dimostrar si puo: e racconterò quelle, che non si possono dimostrare. Dette queste parole, fece porre alla uista di ciascuno molte notabili e ricche cose: e dichiarò quelle, che erano riposte, e non si poteuano ageuolmente far uedere: e disse, queste non sono da esser istimate tanto me, quanto anco uostre: percioche io le raccolgo per guiderdonar coloro, iquali uerso di noi si habbiano portato honoratamente, & affine, che se alcun di uoi ue ne ha bisogno, me ne dimandi.

HAVEUDO egli ordinate le cose di Babilonia, si apparecchiò di ritornare in Persia. Et essendo arriuato in Media, andò a trouar Ciasare: e salutatolo, e datogli molti nobili presenti, disse, che anco per lui in Babilonia si serbaua uno honoratissimo palagio. Ma Ciasare gli fece uenire inanzi la figliuola coronata di oro, adorna di manigli, di collana, e d'una uesta di Media bellissima: e disse, questa è Ciro mia figliuola; laquale io ti do per moglie, e seco parimente per dote tutta la Media; percioche io alcun figliuolo maschio non mi trouo hauere. Rispose Ciro, ch'egli prezzaua il parentado, la fanciulla, e i doni: ma che egli non era per prender moglie senza il consentimento del padre e della madre parimente. Dopo queste parole ritornò in Persia; e lasciato l'esercito ne' confini, esso con gli amici entrò nella città, conducendo le uitime, che per il sacrificio, e per riceuere a splendido conuiuio tutti i Persiani erano bastanti; e portò etiandio a gli amici

Diuersi uffici
di da Ciro da
sia diuersi.

Ciro fu liberalissimo.

Detti di Ciro.

Bel detti di Ciro.

Ciro premia tutti i soldati.

Ciasare dà per moglie a Ciro la figliuola.

que' doni, che richiedevano, e conuenivano a' Magistrati & a' piu uecchi, e particolarmente a tutti i Persiani & alle mogli & a' figliuoli loro. Et essendo alquanto dimorato fra parenti, ritornò in Media; e commendato dal padre il maritaggio, prese la figliuola di Cesare. E celebrate le nozze, incontanente insieme con lei andò in Babilonia. Indi mandò Prencipi alle nationi soggiogate: come in Arabia, in Cappadocia, nella maggior Frigia: in Licia, in Ionia, in Caria, e nella Frigia, Hellepontata, & Eolia. Ma non ue ne mandò in Cipro, ne in Pafagonia, perche se gli erano dati uolontariamente: e non di meno questi ancora i tributi pagauano. Ma perche in un'Imperio cosi grande potesse hauer prestissimi aiuti, considerò, quanto di camino un cauallo potesse correre in un giorno: e fra tanto spatio fece far distinti alloggiamenti, e porui cauali e corrieri; a ciascun de' quali mise un'huomo a cura di riceuer le lettere, che doueano recarsi al Re; ilquale anchora hauesse carico di dare i cauali, e costi di riceuer quelli, che erano stanchi, e di rimetterne in quella uece de' freschi & interi. Dopo, che finì l'anno, si mise a una impresa; nella quale si dice, che egli soggiogò tutte le nationi, che habitano dall'entrata nella Soria insino al mar rosso. Dipoi ancora l'Egitto, in guisa, che'l suo Imperio terminaua uerso Levante nel mar Rosso, uerso Tramontana nell'Eustemo: dalla uolta di Ponente in Cipro e in Egitto: e da mezzogiorno nella Ethiopia. Ciro essendo posto nel mezo di tutto, stette fermo sette mesi nel tempo del uerno per la temperatezza del paese in Babilonia; i tre mesi della Primavera in Susa; & in Ecatana due mesi della State. Hauendo adunque in cotai guisa menata la sua uita, uecchissimo tornò in Persia la settima uolta, essendo hoggimai il padre e la madre uenuti a morte.

Ministri da
Ciro mandati
in diuersi
luoghi.

Grandezza
dell'Imperio
di Ciro.

Sogno di Ciro.

DORMENDO una notte nel palagio Reale, gli parue di ueder nel sonno un'huomo maggior di quello, che richiedea alla conditione humana; ilquale gli disse. Apparechciati Ciro, percioche gl'iddij hora ti chi mano. Da che egli comprese, che gli si auicinaua la morte: e fra tre giorni dipoi, fattisi uenire inanzi i figliuoli (percioche essi quini accompagnano l'hauenuano) e gli amici, e i Magistrati di Persia; disse. A me gia si appressa il fine della uita, onde è mestiero, che io dichiaro, a cui io lascio l'Imperio, accioche poi non ne nascano di cio contese e rechino a noi molestia. Tu adunque Cambise, che sei il maggiore, haurai il Regno; ilquale t'è dato e da gl'iddij e da me. E te Tanaosar faccio Prencipe de' Medi, de' gli Armeni, e de' Cadusei. Hauendo cio ordinato a' figliuoli, dato loro di molti ricordi, poi che hebbe alquanto fauellato con gli altri, che si trouauano presenti, e tocca la mano a tutti, coprendosi la faccia, spirò.

Morte di Ciro.

SVBITO, che egli fu morto, i figliuoli tra loro mossero discordia, le città e le provincie si ribellarono, e tutte le cose andauano sottosopra. E questo Senofonte seruuè di Ciro, Ma Herodoto Halicarnasseo racconta intorno alla crea-

za di

za di lui, della morte, e di tutta la sua uita tante cose, che sarebbeouerchioso raccontare. Et a me, che ristringo le historie in breuità, non conuiene compor lunga opera: ma basta trascorrer breuemente le cose piu ueriteuoli. E chi uorrà uolgere il libro di Herodoto, oue la historia di Ciro si contiene, trouerà questo nel primo libro, da lui intitolato Clione della prima Musa.

CIRO adunque in tal maniera distrusse il Regno de' gli Asiri; e nel primo anno del suo Imperio, dalla presa de' gli Hebrei settanta, concedette a' Giudei, che erano in Babilonia, di ritornarsi in Gerusalemme, e di rifar la città & il Tempio: ilche era stato predetto dal Profeta Geremia, & innanzi a lui da Elia. Percioche il primo uisse, quando fu presa la città; & il secondo auanti la sua presa, e ruina del Tempio cento quaranta anni. Ne concedette questo solamente, ma rimandò insieme con esso loro i sacri uasi, che da Nabucodonosor furono portati in Babilonia, per Mitridate suo thesoriere, e Zerobabele. Et impose a' Prencipi di Soria, che gli aiutassero a quella fabrica, e de' danari della Real camera seruissero a tutta la spesa. Hauendo Ciro cio ordinato, andarono in Gerusalemme i Prencipi, i Leuiti, e i Sacerdoti di due Tribu, cioè della Giudaica, e di quella di Beniamin: e molti uolsero piu tosto rimanere in Babilonia, che lasciare i loro poderi. Oue essendo que' Giudei nella città peruenuti, tutti i Prencipi di Ciro diedero loro aiuto alla fabrica: e furono i medesimi Giudei due mila seicento e quaranta. E mentre, che erano intenti nel rifacimento della città e del Tempio, le genti uicine; spetialmente i Cutei, iquali Salmanassar, hauendo presi gl'israeliti, haueua ridotto: Cutei. ti in Samaria, mossi da inuidia, si fecero amici i Prencipi, accioche nell'opera non gli aiutassero. Dipoi essendo morto Ciro, gli Hebrei furono accusati per uia di lettere inanzi Cambise suo figliuolo, e successore: come per fidi e rubelli, aggungendo, che se fornissero la città, e'l Tempio, ne pagherebbono i tributi, ne punto gli sarebbono obediendi. Con queste e con molte altre parole lo indussero a uentatar, che la fabrica non si facesse: e così rimase il lauoro impedito, insino al secondo anno di Dario figliuolo d'Histafse, che fu lo spatio di noue anni. Percioche Cambise hauendo regnato sette anni, e soggiogato l'Egitto, d'indi tornando, morì in Damasco, rimanendo il Regno occupato da' Magi. De' quali in questo luogo appartiene, che breuemente ragioniamo.

Ciro concessò
a' Giudei
ritornare in
Gerusalemme
mele rifare
il Tempio.

Giudei accusati a Cambise.

CAMBISE hebbe un fratello, che da Senofonte è detto Tanaosar, e da Herodoto Smerdo. Parue adunque a Cambise, mentre era nell'Egitto, che da non so chi gli fosse detto dormendo, che Smerdo hauendo occupato il seggio Reale, con la testa toccaua il cielo. Temendo adunque di perdere il Regno, mandò a Susa Presafse, imponendogli, che'l fratello amazzasse occultamente. E così esso fu tolto di uita: ma non per questo Cambise fuggì quello, che haueuano determinato i Cieli. Percioche furono due fratelli Medi; l'uno de' quali Catezith, e l'altro

Tanaosar
fratello di
Cambise.

Smerdo non solo haueua il nome di Smerdo, figliuolo di Ciro, ma anco gli era simile di aspetto. L'altro Cambise haueua fatto procuratore delle cose sue. Mentre che adunque il Re dimoraua nello Egitto, Catezith, hauendo hauuto noitia della morte di Smerdo, che da pochi si sapeua, deliberò di assalire il Regno; e di questo diede al fratello, ilquale era simile a Smerdo di nome e di lineamenti della persona, non come a suo fratello, ma, come a figliuolo di Ciro, e di Cambise: e mandò per tutto trombetti a publicar Re Smerdo, figliuolo di Ciro. Questa cosa intesa, Cambise riprende Presaspe, che non hauesse eseguito quello, ch'ei gli haueua imposto: ilquale affermando, che'l fratello, ch'egli haueua amazzato e sepolito, non era quello, che gli mouena discordia: presso uno de' trombetti, ilquale gridaua nell'esercito Re Smerdo figliuolo di Ciro, gli dimandò, se egli haueua ueduto Smerdo, e se di suo ordine facesse quelle grida. Cambise adunque per questa uia intesa la uerità, pianse di bauer temerariamente fatto uccidere il fratello, e si apparecchiò di far guerra a' Magi. Ma in quella, che egli montaua a cavallo, uscìta gli la spada della uagina, lo ferì mortalmente nel pettiglione: onde egli dimandò il nome del luogo, oue ei si trouaua: e' inteso, che era Ecbata, rispose, che quiui era ordinato da' Fati, ch'egli hauesse a morire: per cioche haueua Cambise hauuto dall'oracolo, che morrebbe in Ecatana: ma che egli haueua stimato, che la morte gli douesse seguire in Ecatana di Media, hauendo l'oracolo inteso di quella di Soria. Così egli si morì orbo de' figliuoli, hauendo regnato sette anni e cinque mesi.

MORTO Cambise, il Mago teneua sicuramente l'Imperio, usurpandosi il nome di Smerdo, figliuolo di Ciro: e mandò in ogni parte delle prouintie ambasciadori, facendo intender, che per tre anni faceua ciascuno esente d'ogni grauezza. Ora hauendo regnato hoggimai sette mesi, fu in questo modo conosciuto. Orane di nobiltà e di ricchezze a niuno de' prencipi Persiani inferiore, haueua una figliuola, detta Fedimia, che era stata moglie di Cambise. Con questa usaua il Mago, come con le concubine del Re. Da costui il padre ricercò per un messaggio, se ella giaceua con Smerdo, figliuolo di Ciro. Rispose ella: ne mai bauer ueduto Smerdo, figliuolo di Ciro, ne saper, chi fosse colui, col quale ella dormiua. Il padre mandò a lei la seconda uolta, ordinandole, che bisognando adempiesse il suo comandamento, ancora che ui interuenisse alcun pericolo: questo era, che quando ella giacesse col Re, mentre, ch'egli dormiua, gli toccasse le orecchie: per cioche, se colui hauesse orecchie, era cosa certa, ch'ei fosse Smerdo: se non le haueua, si doueua stimar, che e fosse Smerdo Mago. Obedì Fedimia al padre: e trouò, che costui, che usaua seco, non haueua orecchie: e ne raguagliò subito il padre. Et e da sapere, che Ciro per alcun suo misfatto, gli le haueua fatte tagliare. Orane comunicò il segreto con A'spith, e Gobia Prencipi de' Persi; iquali come quelli, che cio

che cio inanzi haueuano sospetto, gli credettero pienamente. Deliberarono adunque di aggiungere ancora altri nella lor compagnia. Orane tolse Intahferne, Gobia Megabizo, A'spith Hidarne, e Dario, figliuolo d'Histaspe, ilquale di nuovo era uenuto di Persia in Susa. Ilquale hauendo con molta contentezza intesa la congiura, che essi insieme haueuano fatto, subito gli esortò a metter la deliberatione ad effetto, dicendo, che, se essi lasciassero passar quel giorno, egli era per manifestare il trattato al Mago. Tutti adunque di comuni consenso si accinsero all'impresa: per cioche soprauenne un'altra cagione di affrettar la cosa. E cio fu, che sapendo i Magi, che Presaspe, haueua fatto l'omicidio di Smerdo figliuolo di Ciro, e per questa cagione era mal uoluto da' Persi, hauendo fatta seco amicitia, e promessogli di gran doni, lo haueua stretto per giuramento, che non discoprisse la fraude. Il che hauendo egli promesso, aggiunsero, che essi farebbono rauare il popolo alle mura del palagio. Onde egli montasse sopra la Torre, e gridasse all'orecchie di tutti, che Smerdo, figliuolo di Ciro, e non altro era Re: per cioche egli gli haueua hauuto pietà, e non l'haueua ucciso, come gli era stato imposto da Cambise. Hauendo anco questo promesso di fare, il popolo si ramò. Presaspe saltò su la Torre: e ricordando i benefici da Ciro fatti a' Persi, affermò, che egli sforzato da Cambise haueua amazzato Smerdo, figliuolo di esso Ciro: e che i Magi l'Imperio teneuano; e biasimò e maledì i Persi, se essi una cotale sceleraggine lasciassero senza uendetta. Con queste parole si gettò della Torre, e morì. I sette adunque hauendo cio inteso, prestamente andarono al palagio, non essendo alcuna delle guardie; che gl'impedissero per la riuerenza, che portauano alla dignità loro. Entrati nella corte, s'incontrarono ne gli Eunuchi, iquali dimandando loro cio, ch'è uolessero, e uietando, che non andassero inanzi, furono da loro amazzati, e con molta fretta entrarono. I Magi, che di dentro haueuano sentito il rumore de gli Eunuchi, si apparecchiaron alla difesa. Et uno di essi, che haueua preso in mano un'hasta, ferì A'spith nel pettiglione, e Intahferne nel uolto, on le gli fu guasto un'occhio. All'altro larco fu inutile, perche gli erano alle strette. La onde corse in una camera: oue fu seguito da Gobia e da Dario: e quello abbracciò il Mago. Questo temendo per cagion del buio di non amazzare il compagno, restò di ferire. Onde da Gobia essendi ripreso, e di accendogli che gli ferisse ambedue, egli percossè il Mago col pugnale. E gli altri etiandio hauendo ucciso l'altro, tagliarono ad ambedue la testa; e quelle seco portauo; e lasciando i due si per le ferite, come per guardi del palagio, andarono d'intorno, e dimostrarono a' Persi le teste. Iquali inteso l'inganno, si misero ad uccidere tutti i Magi, che iscontrarono. Essendo per alquanti giorni acquetatosi il tumulto, si uolsero a deliberare intorno alle cose del gouerno. Era il parer di

Parole di
Presaspe al
Popolo.

Eunuchi.

Veellone
de' Magi.

A'spith e Gobia Prencipi de' Persi.

Orane, che si ordinasse la Dimocrazia, di Megabizo l'Aristocrazia: ma Dario diceua, esser la sua openione, che di nouo si eleggesse il Re: nella quale entrarono gli altri quattro Prencipi: d'interminando, che tutti a cauallo ascendero; e colui, il cui cauallo essendo arriuati ne' sobborghi nel leuar del Sole, prima amnistisse, s'intendesse esser Re. Questa deliberatione discouerse Dario a colui, che haueua cura del suo cauallo. Ilquale essendo persona astuta, disse al Signore, che si stesse allegro, percioche il Regno sarebbe suo: e la notte legò ne' sobborghi una caualla, che era amata dal cauallo di Dario, e le accostò il cauallo, e lasciò, ch'esso seco usasse. La mattina essendo i sette raunati ne' sobborghi, e passando eglino per quel luogo, oue era stata legata la caualla; il cauallo di Dario, ricorrendosi di lei, amnistri. Et in questo modo ottenne Dario il Regno. Alcuni adunque dicono, che Ochar, che haueua la cura del gouerno del cauallo di Ciro, s'imaginò questa astutia: altri scriuono alquanto diuersamente, dicendo, che egli toccò con la mano i genitali della caualla amata dal cauallo di Dario, e la ripose nelle brache: e poscia, come al leuar del Sole i sette Prencipi montarono sopra a caualli, palpò le narigie del medesimo cauallo: ilquale sentito l'odore, subito fremendo amnistri. Cio o che auenisse a questo, o all'altro modo, Dario hebbe il Regno. Ilquale nel tempo, che era priuato, fece uoto a Dio, se egli fosse fatto Re, di rimandare nel Tempio di Gerusalemme tutti i uasi, che erano rimasi in Babilonia. E perche era antichissimo amico di Zorobabel, lui, che era di nouo tornato di Gerusalemme, con gli altri due, mise a guardia della sua persona. Hauendo adunque nel primo anno del suo Regno fatto un conuito a tutti i principali del Regno, e dopo la partita loro, essendosi alquanto addormentato nel letto, svegliato si pose a ragionar con le sue guardie: e a ciascun di loro propose una questione. Al primo, se'l uino uinceua ogni cosa. Al secondo, se il Re. Al terzo, (che fu Zorobabel) se le donne piu poteuano: e appresso, se elle fossero uinte dalla uerità. E promise premi al uincitore: come una uesta di chermosi, e mitre sacerdotali di lino delicatissimi, e una collana d'oro da poter portare: e che gli concederebbe ancora licenza di bere in oro, e di dormire altresì in letto di oro, e di farsi portare in un carro co' freni di oro; e oltre a cio, che tenesse il primo luogo appresso lui, e fosse chiamato suo parente. La mattina, fatti entrare i prencipi, comandò a ciascuno della sua guardia, che dichiarasse la sua questione. Il primo adunque cominciò a lodare il uino, dicendo, che la sua potenza era tanta, che di coloro, che di souerchio beueuano, ingannaua gli animi, cangiand i loro uoleri, e essendo imbriachi, in diuersi modi gli trasformaua. L'altro conteste, ch'el Re era piu degno di tutti, essendo gli huomini per la sapienza superiore a gli altri huomini: percioche esso signoreggiava a coloro, che signoreggiava gli altri. Affermò Zorobabel, che maggiore era il poder delle

Dario es un bello ingan- no ottiene il Regno.

Voto di Dario.

Quistione del Re.

donne: perche da loro nasceuano i Re, e'l uendemiatore: e che esse erano anteposte da tutti e a parenti, e alla patria, e a gli amici piu cari: e appresso signoreggiavano a i Re; equali loro si sottopongono, e fanno uezzi, se conofcono, che alcuna cosa alle medesime dispiaccia: ma che la uerità era piu potente delle donne: percioche esso Dio si dice e' uerace: e' essendo tutte le altre cose caduche, sola la uerità è immortale e' eterna. Et essendo tutti del parer di costui, come di cui haueua detto quello, che propriamente conueniua alla uerità; Dario gli permise, che oltre a' promessi premi, chiedesse ancora cio che egli uoleua. Esso ricordò al Re il uoto, ch'egli haueua fatto, se gli aueniua di esser Re, che era di rifare il Tempio di Gerusalemme, e di rimandar tutti l'usi, che si trouauano esser rimasi il Babilonia. E questa (disse) è la dimanda, ch'io faccio. Cio molto piacque a Dario: e scrisse a' principi, che douessero trouar de' legni di cedro per fabricare il Tempio; e aiutar Zorobabel a rinouar la città: e che donaua la libertà a tutti gl'Israeliti, che erano in Giudea, e gli faceva esenti dalle gabelle; e contribuì per la edification del Tempio cinquanta talenti; e mandò i uasi; che era presso di lui: e confermò tutto quello, che da Ciro era stato a Giudei concesso. Fatte queste cose, Zorobabel andò in Babilonia; e al suo popolo apportò la felice nuoua della benignità del Re. Quelli adunque, che haueuano caro di ritornare, si ridussero in Gerusalemme: de' quali fu la somma * dieci migliaia cccc lxxii, e otto mila, senza i Leuiti, i portonai, e i serui e ministri delle cose sagre, equali seguitarono il popolo, che al patrio nido ritornaua.

Verità.

Dario comò da, che ha fabricato il Tempio.

Di costui fu la guida e'l Capitano Zorobabel, figliuolo di Salathiel, della Tribu de' Giudei, e de' discendenti di Dauid, e Gesu, figliuolo di Giuseppe Pontefice. Et oltre a questi Mardocheo, e Gereb, scelti dal popolo. Iquali entrati nella città, e sacrificate le uitime, cominciarono a fabricare il Tempio; e fornito con prestezza, i Sacerdoti, i Leuiti, e i figliuoli di Asaf attesero al culto diuino. Ma i piu uecchi delle Tribu raccordandosi della magnifica fabrica del primo Tempio, e ueggendo, che'l nuouo di gran lunga era men bello, in guisa si misero a piangere, che il suono de i loro lamenti uinceua quello delle Trombe. Mentre, che si fabricaua il Tempio, i Samaritani andarono a trouar Zorobabel, ricercando, che essi ancora fossero riceuuti in compagnia di quella fabrica. Egli non uolle; ma ben disse loro, che, quando il Tempio fosse fornito, essi ad ogni lor uoglia haurebbono potuto uenirui ad adorare Iddio. Coloro di questo scacciamiento sdegnati, esortarono i Soriani a dimandare a' Principi, che uietassero la fabrica del Tempio. Onde i gouernatori della Soria e della Fenicia essendo andati in Gerusalemme, dimandarono, per concession di cui edificassero un Tempio a guisa di Castello, e cingessero la città di fortissime mura. Zorobabel, e Gesu Pontefice risposero, che questo era loro stato concesso prima da Ciro, e poscia da Da-

Mardocheo,

Samaritani.

rio. Il che inteso, non parue loro d'impedire il lauoro: ma scrissero subito a Dario. Et essendo i Giudei in ispauento, che'l Re non si hauesse a pentire della sua liberalità, da Aggeo, e da Zacaria furono confortati a non temere, ne sospettare alcun disturbo. Onde rassicurati dalle parole de' Profeti, attesero all'opera. Dario hauendo riceuute le lettere e le accuse de' Samaritani, che i Giudei fortificauano la lor città, e fabricauano un Tempio, che haueua sembianza d'un castello, essendo stata uietata quella fabrica da Cambise: fece che cio si ricercasse nelle scritture Reali: e fu trouato scritto in Ecataua (ilquale è castello di Media) Ciro hauer comandato nel primo anno del suo Regno, che fosse in Gerusalemme fabricato il Tempio, e il Santuario, e che i danari della spesa, che ui andaua, si cauassero de' thesori Reali, e si restituissero i uasi del Tempio, e che i uicini Pretori aiutassero la detta fabrica; e pagassero a Giudei per i Sacrifici Tori, Montoni, Agnelli, e Capretti, aceto, uino, e olio. Trouando Dario questo conuenersi in quegli scritti, a' gouernatori re scrisse in questo tenore. Mando a uoi l'esempio del comandamento di Ciro trouato ne' suoi libri: e'l mio uolere è, che del tutto si debba eseguire, quanto in quello si contiene. A DIO.

INTESA la uolontà del Re, aiutando i Giudei i Pretori di quelle prouincie; e fornito il Tempio nello spazio di sette anni, gl'israeliti sacrificarono le uittime, lequali rinouarono i primi beni. Nella festa de' gli Azimi tutti delle uille si ruppero nella città: e fornito il sacrificio, ilquale è detto Pasqua, celebrarono la festa. Quelli, che habitarono in Gerusalemme, tennero una forma di Repubblica di ottimati temperata col dominio de' pochi. Percioche la somma del gouerno insino al Regno de' gli Assamonei, fu appresso de' Sacerdoti: essendo, che auanti alla presa per cinquecento trentadue anni e tre mesi obediua a' i Re. Manzi a i Re; furono capi de' Magistrati quelli, che erano chiamati Giudici, e Dittatori: sotto a' quali stettero dopo Moise e Gesu piu di cinquecento anni. Ma i Samaritani essendo nimici de' Giudei, apportarono loro di molti mali. Onde Zerobabel e gli altri de' quattro Magistrati nemero con lui a Dario ambasciatori. I cui rararichi intesi dal Re, scrisse a' Pretori e al Senato di Samaria, che non molestassero i Giudei: ma della camera de' i thesori regij di Samaria somministrassero tutte le cose, che a' sacrifici erano necessarie. Essendo morto Dario, Serse suo figliuolo, successore del Regno, e della pietà del padre, fu pienamente affectionato a' Giudei.

TROVAVASI a quel tempo in Babilonia Esdra: huomo buono, e peritissimo della legge di Moise. Il Re adunque gli scrisse così fatte lettere. Stimando essere ufficio della humanità mia, che tutti quegli israeliti, che uogliono, possano andare in Gerusalemme; io ho commesso questo carico a Esdra cancelliere, e lettero della legge Diuina. Chi adunque ne ha uoglia, puo, quando gli piace, andarui. Appresso

Ciro eoman
do, che fosse
fabricato il
Tempio di
Gerusalemme.

Pasqua de
gli hebrei.

Repubblica
de' Giudei
habitante in
Gerusalemme.

Lettere del
Re scritte a
Esdra.

Appresso tutto l'oro, che si trouerà in Babilonia consagrato a Dio, comanda; che sia recato in Gerusalemme. E tu Esdra tutto quello, che a te parrà, condurrà a fine, togliendo i danari dalla camera Reale. Ne uoglio, che a' Sacerdoti, a' Leuiti, e a' tutti i ministri del Tempio sia imposta cosa ueruna, che loro sia graue. E secondo il tuo diuino sapere eleggerai Giudici amministratori nella legge, iquali in Soria e in tutta Fenicia amministrino ragione: e quelli, che non sanno, farai, che apprendano essa legge. Questa lettera lesse Esdra a' Giudei, che dimorauano in Babilonia; e mandò i suoi esempi al suo popolo in tutte le Prouincie. Iquali tutti sopra modo si rallegrarono, e alcuni con le facultà loro si condussero in Babilonia per ritornare in Gerusalemme: ma tutto il popolo d'Israel quiui rimase. Onde dice Giuseppe, che due sole Tribu così in Europa, come in Asia, obediua a' Romani. E dieci habitaua di là dell'Eufrate; delle quali la moltitudine era senza fine, in guisa, che non cadeuano sotto numero. Esdra adunque, essendo con esso lui molti andati in Gerusalemme, i doni, che Serse e i suoi consiglieri, e gl'israeliti, ch'erano in Babilonia, haueuano fatto a Dio, ch'era una gran somma di argento e oro, diede a' quelli, che haueuano cura del thesoro; e a' Pretori appresentò le lettere: iquali honorarono quella gente, e le souennero in qualunque cosa. Dipoi hauendo inteso, alcuni del popolo; e hauer menato a' Sacerdoti e a' Leuiti mogli stranierie; quili con molte lagrime e spesse ammonitioni indusse a licentiarle insieme co' figliuoli. Alla festa de' Tabernacoli essendo quasi tutto il popolo rauato, dimandò a Esdra, che leggesse le leggi di Moise. Lequali intese, piansero i delitti da loro commessi. Ma disse Esdra, che in giorno festiuo non era da piangere: ma di dare opera a' sacrifici, e conuitarsi, e dipoi si doueua obseruar le leggi. E qui uecchio, si morì. Vn certo de' prigionij, ilquale era coppiere di Serse, caminando inanzi alle mure di Susa, ueggendo alcuni, che entravano nella città, iquali parlauano nella lingua Hebraea, dimandò loro, chi essi fossero. E rispondendo, che ueniua in Gerusalemme, dimandò a' medesimi della condition del popolo e della città. Et intendendo, che le cose andauano di male, e che i Giudei erano molto afflitti dalle uicine genti, ne pianse: e douendo l'hora trouarsi al suo ufficio inanzi al Re, entrò nel tinello. Ilquale essendo dimandato della cagione della sua tristezza, raccontando le miserie della sua città, Necemia pregò il Re, che gli desse licenza di andar colà, e far le mura, e compir quella parte, che mancaua del Tempio. Consentì il Re alle sue dimande: e'l seguente giorno gli diede lettere indirizzate al gouernator di Fenicia, di Soria, e di Samaria, nelle quali commetteua loro, che quel giouane honorasse, e gli desse quello, che bisognaua alla spesa della edificatione. Andò adunque egli in Gerusalemme con una grandissima parte del popolo, il xxv anno del Regno di Serse, hauendo date le lettere al gouernatore: e

Due sole
Tribu obedi
uano a Ro
ma.

Morte di
Esdra.

Co' pie
Serse.

diuise la cura dell'opera a diuersi uillaggi, e castelli, accioche piu tosto fosse fornita. I Giudei adunque si misero alla fabrica; così nominati da che di Babilonia ritornarono in Gerusalemme. Percioche essendo la Tribu Giudaica prima ritornata in que' luoghi, essi furono chiamati Giudei, e diedero nome alla regione.

ORA gli Ammaniti, i Moabiti e i Samaritani non potendo sofferrir, che si rificessero quelle mura, assalendo i Giudei, molti ne uccisero, e procurarono anco di hauer nelle mani Neemia. Et il popolo per queste nouità turbato, poco mancò, che la incominciata opera non abbandonasse. Ma Neemia facendo uenir le guardie in suo aiuto, perseverò con grandissima costanza, la notte e'l giorno trascorrendo intorno alle mura, insino, che esse furono fornite: che fu il 22 VIII. anno dell'Imperio di Serse, e undici mesi. E ueggendo, che la città non era molto habitata, impose a' Sacerdoti e a' Leuiti, che lasciando i uillaggi, nella città si riducessero. Morì Neemia uecchio, huomo buono e giusto, e molto amoreuole uerso il suo popolo.

Artaserse V.
Re de' Persi.

ESSENDO altresì Serse peruenuto a morte, Ciro suo figliuolo, che parimente è detto Artaserse, hauendo ottenuto il Regno, il terzo anno del suo Imperio fece per molti giorni sontuosi conuiti a i Capitani e Prencipi delle sue prouincie. Fece anco la Reina Vasta un conuito alle matrone: laquale, perche auanzaua di bellezza tutte le altre Donne, desiderando il Re, ch'ella fosse ueduta da tutti, comandò, ch'ella a quel conuito uenisse. Ma la Reina ricusando, e rimandando spesso i mesi in dietro senza effetto ueruno, il Re sdegnato, ragionò della superbia della moglie con sette Senatori de' Persi. Iquali lo consigliarono a rifiutarla. Ma dipoi sostenendo debolmente il desiderio, che ne sentiuu dell'auerfene priuo, gli amici lo confortarono a far uenire alla sua presenza tutte le belle giouani donzelle; e poi la più bella per moglie eleggesse. Il Re si attene al consiglio loro; e fatto rannar molte damigelle, fu trouata in Babilonia una fanciulla di nazione Giudea della Tribu di Benjamin, laquale era priua di padre e di madre, e ueniua gouernata da Mardocheo Prencipe de' Giudei suo zio, il cui nome fu Esther. Della costei bellezza e gratiosi leggiadria inuaghito il Re, la prese per moglie; e Poro della Real corona. Medesimamente suo zio Mardocheo si ridusse di Babilonia in Susa, per trouarsi ancora egli nella corte del Re, e intendere della nipote: percioche ne ella haueua mai detto di quale stirpe fosse nata,

Legge del
Re de' Persi.

ne egli lasciato intender, che seco hauesse parentado. Haueua il Re per legge ordinato, che niuno hauesse ardire di uenirgli inanzi, mentre egli sedeuo nel Real trono, se non era da lui chiamato. E chi altrimenti facesse, subito da ministri fosse ucciso, se egli a colui non porgeua il bastone, che teneua in mano; e chi quello toccaua, se ne passaua senza castigo. Ora uolendo due Eunuchi tradire il Re, Bagabazo Giudeo, ch'era seruo d'un de gli Eunuchi, scouerse il trattato a Mardocheo; ilquale

ilquale per Esther lo fece intendere al Re. Il Re fece mettere in croce gli Eunuchi; e scriuere il nome di Mardocheo nelle memorie Reali, e lo riceuè nella sua corte.

ERA fra primi amici del Re Aman, ilquale tutti adorauano: ilche non faceua Mardocheo per cagion della legge Hebraea, che lo uietaua. Della qual cosa sdegnato Aman, gli disse, che egli era adorato da tutta la nobiltà de' Persi; onde si marauigliaua, ch'egli, che era seruo, il medesimo non faceua. Et hauendo al Re accusata tutta la nazione Hebraea, chiese, che ella affatto si distruggesse, in guisa, che non ue ne rimanesse piu seme. Et affine, che'l Re per questa cagione non uenisse a esser priuo de' tributi, egli si obligaua di dargli quaranta mila danari di argento ciascu'anno. Il Re donò ad Aman i danari, e gli huomini, dicendo, ch'ei ne facesse il suo piacere. Costui adunque mandò prestamente un decreto per tutte le prouincie in nome del Re, ilquale conteneua queste parole. Tutti coloro, che saranno condannati da Aman, che è mio secondo padre, uoglio, che siano uccisi insieme con le mogli, e con i figliuoli: e che questa sentenza habbia effetto questo anno a' quattordici del duodecimo mese. Essendo adunque questo cotal decreto publicato per le città e per le prouincie, si apparecchiata di uccidere i Giudei: e'l medesimo si trattaua in Susa. Mardocheo hauendo inteso questo fatto, uestitosi di sacco, e gettatasi poluere sopra il capo, gridando forte, che si haueua a far morire una gente, che non lo meritaua, si fermò alla porta del palagi del Re: percioche non gli pareua, che fosse diceuole di entrarci con quell'habito. Ilche essendo apportato alla Reina Esther per uno Eunuco mandò a intender da lui la cagione di quel pianto. Egli raccontò all'Eunuco quello, che era auenuto, e le mandò a chiedere, che ella uolesse pregare il Re per il suo popolo. Esther gli fece a sapere, come da lei si temeua, se fosse ita inanzi al Re, non essendo chiamata, di essere uccisa. Rispose Mardocheo, che ella non doueua hauer riguardo alla propria saluetza, ma a quella del suo popolo. E che, se cio non facesse, Iddio conseruerebbe il popolo, e che ella insieme con la casa del padre farebbe estinta. La onde la Reina gli impose, che egli andasse a Susa, e che comandasse da sua parte a i Giudei, che quini erano, a digiunar tre giorni. Obbedì Mardocheo: e ella gettandosi a terra, e uestitasi di nero panno, per lo spatio di tre giorni non gustando cibo di ueruna sorte, attese a fare orationi a Dio. Iquali passati, uestitasi di Real ueste, fra due fanti; delle quali all'una si atteneua leggeremente, e l'altra teneua sollevata la coda della ueste, la cui lunghezza perueniuo insino a terra, tutta timida andò a trouare il Re: di cui, come fu alla presenza peruenuta, ueggendo, che egli dal suo trono la riguardaua con occhio fiero, perdendosi di paura, si lasciò cadere sopra la fante, che le era a lato. Il Re per diuina prouidenza pietoso diuenuto, scese del trono, temendo, non qual che strano accidente auenuto le fosse: e riceuendola tra le braccia, e di cendote,

Mardocheo
discorre ad
Artaserse il
trattato de
gli Eunuchi.

Decreto di
Aman.

Mardocheo
chiede ad
Esther, che
ottenga dal
Re perdono
a' Giudei.

Esther s'ap-
preuena ad
Re.

che rimanesse sicura, fece, che le ritornò il uigore, h uendole porto la uerga d'oro, e dato lo scettro nella sue mani. Esther presa sicurtà, chiese, ch'egli uoleffe uenire con Aman a desinar seco. Le promise il Re; e andatoui, le disse, che ella chiedesse quella gratia, ch'ella uoleua, che ogni cosa le sarebbe da lui conceduta. Ella rispose, che'l giorno seguente sarebbe per dimandarli un dono, se gli era in grado di ritornar con Aman a un conuito, che ella ancora intendea di fare. Acconsentendo il Re, Aman tutto pieno di allegrezza uscì del palagio: e ueggendo nella corte Mardocheo, di nuouo si sdegnò; che egli non l'adorasse: e tornato a casa, disse alla moglie e a gli amici, che dalla Reina era sommamente honorato, ma che non poteua sofferrere di ueder Mardocheo in corte, si come quello, che non degnaua di honorarlo. Fu confortato dalla moglie a ordinare, che si facesse rizzar nella corte un legno alto cinquantà cubiti: e la mattina chiedesse al Re, che gli concedesse licenza di far conficcar su quel legno Mardocheo. Egli lodando il conforto della moglie, fece spedire il legno, e rizzarlo nella corte per supplicio e morte di Mardocheo. Fatto questo apparecchio, leuò Iddio al Re il somno, in guisa, che per tutto lo spatio della notte egli non potè punto dormire. Onde ueggbianlo, si fece recare le memorie scritte de' suoi successi; nelle quali essendogli letto; Mardocheo trouò discouerto il trattato de gli Eunuchi, che uoleuano uccidere il Re; e uolendo il cancelliere con fretta uenire a gli altri capi, il Re comandò, che qui si fermasse; e gli dimandò, se ui era scritto, l'qual premio gli fosse stato dato. Et egli dicendo, che non uera scritto alcun premio, dimandò quante hore fossero della notte: e rispostogli da colui, che cominciua a spuntar l'alba, gli impose, che conducesse a lui ciascun de' suoi amici, che si trouassero alla porta del palagio. E ui fu trouato Aman, ilquale era uenuto molto per tempo, affine di dimandar la morte di Mardocheo. Chiamato Aman alla presenza del Re, il Re gli disse, ch'ei lo consigliasse, in che maniera egli douesse honorare un suo caro amico. Stimando Aman, che tutto quello, di che egli lo consigliasse, douesse ritornar nella sua persona, si come quello, che piu caro era al Re di ciascun altro, rispose: Re, se tu uoi far colui, che tu ami, ueramente illustre, ordina, ch'egli sia portato da un bel cavallo, uestito, come tu, e con una ricca collana d'oro al collo; e andan toglì inanzi alcuno de' tuoi piu fauoriti amici e famigliari, gridi, per tutta la città, così essere honorato colui, che uole il Re, che si honori. Piacque al Re questo consiglio: e disse, troua Mardocheo Giudeo; e dandogli il cavallo, la uesta di porpora, e la collana d'oro, uai inanzi a lui, e grida quello, c'hai detto: perciò che egli è il mio piu caro e piu stretto amico. E questi honori uoglio, che se gli facciano, per hauere egli conseruata la mia uita. Intese queste parole da Aman, fu ripieno di grandissimo dispiacere; e tutto rimase turbato nel suo animo: non di meno si partì, e appresso il cavallo

il cavallo, la uesta purpurea, e la collana: e trouando Mardocheo inanzi alla porta uestito di sacco, gli ordinò, che si ponesse in dosso il drappo purpureo. Rispose Mardocheo, tristissimo huomo, così uieni a prender giuoco de' miei mali? Ma intendendo, che'l Re gli concedea que' doni in guiderdone dello hauergli conseruata la uita, per hauer discouerte l'insidie de gli Eunuchi: si uestì il Real panno, si mise la collana al collo; e salito a cavallo, passò per tutta la città, andandogli inanzi Aman, e gridando: così honora il Re colui, che egli ama. In costal guisa hauendo Mardocheo caualcato per tutta la città, ritornò al Re. Aman ritornato a casa, piangendo raccontò quel fatto alla moglie. Era tanto uennero ad Aman gli Eunuchi, mandati da Esther, e con molta fretta lo chiamarono al conuito. Vno de' quali hauendo ueduto nella sua casa la croce, e inteso da uno de' famigli, che Aman l'hauera fatta apparecchiare, per faruici mettere Mardocheo, ilquale era per dimandare al Re, insieme con gli altri alla Reina ritornò. Ora essendo il conuito presso alla fine, il Re disse alla Reina, che chiedesse il dono. Laquale piangendo la uccision del suo popolo, disse, che ella ancora era dannata a quella morte, laquale haueua diuisata Aman. Di che il Re turbato, si leuò dal conuito. Aman si mise a pregare Esther, e postosi sopra il letto di lei non cessaua di supplicarla. Il Re entrato nella camera, e ueggendolo sul letto, disse: ah maluagio ancora ardisci di uolere usar forza alla moglie mia? A questo trouandosi presente l'Eunuco, disse al Re della croce, che ueduto haueua nella casa di Aman, laquale haueua intesa da' suoi serui, che da lui era stata apparecchiata per Mardocheo. Il Re adunque comandò, che subito Aman fosse in quella appeso. Così egli hebbe la meritata morte: e'l Re donò le ricchezze di costui alla Reina: intesa la parentela, che era tra Mardocheo e lei; fece dono a Mardocheo dell'anello, che prima haueua hauuto Aman: e al medesimo donò la Reina i beni di Aman; e pregò il Re, che liberasse la gente Hebraea di quel pericolo. Le concesse il Re, che ella scriuesse in nome suo quello, che le paresse. Le lettere erano di così fatto tenore, che Aman, come maluagio e ingrato, rimprouerauano; e che haueua dimandata la morte d'un popolo innocente: e chiamauano Mardocheo di esso popolo conseruatore: lodauano ancora i Giudei, che usauano una buonissima forma di Republica, e il uero Iddio adorauano: ne solo liberauano gli Hebrei dal supplicio preparato loro da Aman, ma uoleuano, che fossero honorati, concedendo, che pacificamente uiuesero con le loro leggi; e dando a' medesimi podestà di fare a' tredici del mese, detto Adar, uendetta sopra coloro, da' quali erano stati offesi: e imponeuano a' Principi delle Prouincie, che gli aiutassero a uendicarsi de' loro nimici.

ORA i Giudei, che erano in Susa, hauendo inteso il successo di Mardocheo, giudicarono quella esser felicità comune: e a' tredici del mese di Adar, che da

Esther inuol-
ta il Re a co-
nuito.

Aman fariz-
zare una cro-
ce per Mar-
docheo.

Aman non lo
spediò che
de al Re l'ho-
nore di Mar-
docheo.

Mardocheo
menato per
la città uesti-
to in habito
da Re.

Esther man-
da a chiama-
re al conuito
Aman.

Aman è po-
sto su la cro-
ce, ch'egli
haueua ap-
parechiata
per Mardo-
cheo.

Lettere di
Esther per
la saluetza
de' Giudei.

Macedoni è chiamato Distro, tagliarono a pezzi da cinquecento de' nimici: e di quelli, che in altre città e Prouincie dimorauano, ne uccifero settanta cinque mila. E parimente i Sufiani il seguente giorno di ordine di Esther ne uccifero trecento, e fur posti in croce tutti i figliuoli di Aman, questo ancora hauendo il Re concesso alla moglie. Comandò poi, che'l quattordicesimo giorno tutto il popolo douesse festeggiare: e d'indi in poi celebrarono gli Hebrei questi due giorni, e li chiamarono presidiarij.

MARDOCHEO diuenne grande, e compagno al Re nell'amministrazione dell'Imperio. Ora essendo tornato il Sacerdotio in Gioà, figliuolo di Gioà, era stato promesso a Gesu suo fratello, da Bagoa suo amico, ch'era generale dell'esercito di Artaserse. Ome Gioà sdegnato l'uccise nel Tempio. Subito adunque Bagoa uì sopraggiunse, e entrando nel Tempio, disse se coloro, che l'homicidio hanno commesso, entreranno nel Tempio, entrerà io ancora, che son di loro più mondo. E molestò i Giudei sette anni. Morto Gioà, Gioal suo figliuolo successe nel Ponteficato. Di costui fu fratello Manasse; a cui Senabacte, figliuolo di Dario, ultimo Re de' Persi, diede per moglie la figliuola, detta Nicasa. Ma essendosi leuati a rumore i principali di Gerusalemme, ch'el fratello del Pontefice haueua per moglie una donna straniera, e imponendogli, che ouero egli la rifiutasse, ouero si togliesse dall'amministrazione delle cose sacre, Manasse disse al Suocero questo fatto. A cui egli promise, s'ei la sua figliuola riteneua di conseruar gli il Sacerdotio, e anco di crearlo Pontefice, e gouernator di que' luoghi, oue egli comandaua, e che sarebbe per fabricar nel Garizino, che era il più alto monte di Samaria, di ordine di Dauid un Tempio più magnifico di quello di Gerusalemme. Da queste promesse indotto Manasse, rimase appresso Sanabacte; e a lui si riduceuano etiamdi molti altri Sacerdoti d'Israel, iquali in cotali maritaggi erano inuolti. Sanabat era intento a procurar, che Dario gli concedesse licenza di fabricare in Arizino il Tempio. Ma essendo il Re da Alessandro rotto e sconfitto presso d'isso, disperando delle cose sue, con otto mila, che egli haueua sotto il suo gouerno, andò a trouare Alessandro, e se le prouincie gli d'ede. Da cui riuocuto, allora arditamente propose la causa di suo genero, e della fabrica del Tempio in Garizino. Et ottenuto il suo desiderio, fece il Tempio, e creò il genero Pontefice. Ma perche ci è occorso di far mentione di Alessandro, stimo non esser fuori del proposito della nostra historia, di ristringer sotto breuità ancora i fatti, i costumi, e l'origine di questo Re: il che fatto, ritornar all'ordine di essa historia; ancora per questa cagione, che egli andò a Gerusalemme, e aueremo per lui alcune cose al Pontefice e al popolo degne di ammiratione, e egli espose certa diuina uisione, come scrive Giuseppe; il che tutto si racconterà nel continuar della medesima sua historia.

Fu Alessandro figliuolo di Filippo, Re di Macedonia, nato di Olimpia. Di come le fauole, ch'egli fu figliuolo di Hamone, che in forma di Dragone giacque con Olimpia: e Hamone chiamano Giove: ma queste, come io dico, sono fauole. Ma ben si racconta per cosa uera; che la madre di lui, inanzi alla notte, che ella giacque con Filippo, si sognò, che un fulmine le era entrato nel uentre, e che di quello era nata una gran fiamma: laquale discorrendo per tutto, poscia si dileguaua. Dopo fatte le nozze parue nel sonno a Filippo di soggiellare il uentre della moglie con la imagine d'un Leone. Questo sogno essendo da diversi interpretato diuersamente, rispose Aristandro, che la Regina era grauida; perciò che non si soggiellaua cosa, che fosse uota: e che'l fanciullo, che ella era per partorire, sarebbe animoso, e haurebbe natura da Leone. Nacque Alessandro il giorno, che arse il Tempio di Diana Efesia: e alcuni Magi, che per di là passauano, gridarono, in quel giorno esser nato un gran male, e calamità dell'Asia. Fu bianchissimo, e haueua la faccia e'l petto colorito in guisa, che pareuano di porpora: e del suo corpo e della bocca uscìua un gratissimo odore. Di che fu cagione il calore e la ferudezza della persona, ilquale consumaua gli humori, che fanno puzzare i corpi. Essendo ancora fanciullo, dimostrò la grandezza del suo animo: percioche essendo uelocissimo de' piedi, gli fu dimandato, s'egli uolena correr ne i giuochi di Olimpia. Egli rispose, ch'ei ui correrrebbe, quando altri Re con lui nel corso contendessero. Quando intendea, che Filippo hauesse presa qualche nobile città, ouero ottenuta alcuna illustre uittoria, come che cio gli dispiacesse, soleua dire a' fanciulli della sua età: mio padre non mi lascerà occasione di potere insieme con uoi fare alcun bel fatto.

Essendo menato a Filippo un cauallo detto Bucéfalo, ilquale era stimato tredici talenti, ne si lasciua caualcar da alcuno, ne uolena sentir parlarne; e perciò da lui ueniua riputato inutile: disse il fanciullo: o che buon cauallo è rifiutato per non esser chi lo sappia caualcare. lequali parole riprendendo il padre, disse, e a te darebbe il cuore di poter caualcarlo? Rispose egli: meglio, che uerun'altro: e concedendogli cio il padre, prese in mano la briglia, e lo uolse con la testa al Sole; hauendo perauentura compreso, che'l cauallo era molestato dall'ombra, che gli si aggiraua inanzi a gli occhi: e palmandolo prima con la mano, gli montò sopra: e poi, che l'ebbe alquanto maneggiato, lo lasciò correre. Di che tutti, che lo uedeuano, rimanendo timidi, come lo uidero ritornar sano e allegro, gli amici di Filippo fecero lieto gridio: e l'istesso Re lagrimando di tenerezza, baciandolo, disse: figliuolo mio procacciati pure un'altro Regno eguale al tuo ualore, che la Macedonia non ti potrà capere. Era d'ingegno aspretto, e ritroso ad obedire: ma si lasciua ageuolmente piegar dalla ragione. Fu suo Maestro Aristotele: ne solamente da lui apprese la moral Filosofia, e quella, che in-

Giudei tagliano a pezzi i loro nimici.

Gioà uocato de il fratello

Manasse

Sanabacte Pontefice fatto il Tempio in Garizino.

Alessandro Mago.

Sogno di Filippo padre di Alessandro.

Alessandro quando nacque.

Colore e Habitudine.

Fanciullezza di Alessandro.

Bucéfalo.

Aristotele Maestro di Alessandro.

Epoptica di Aristotele.

segna il governo della Repubblica, ma la dottrina ancora di cose segrete: laquale, perche si comunicaua a pochi, era detta Epoptica e Acromatica: e uà d'intorno una sua lettera con queste parole: Non hai fatto bene a diuulgar le disputazioni Acromatiche; percioche in che soprafteremo noi a gli altri, se quella dottrina, che habbiamo apparata, sia comune a tutti? Rispose Aristotele, che elle sarebbono publicate e non publicate; con lequali parole dinotaua l'oscurezza di quella facultà, e la malageuolezza d'intenderla. Egli non solamente apparò la Medicina, ma anco la esercitò. Mostroando in età di sedici anni grandissimi segni di generoso e forte animo, sopra modo era amato dal padre: col quale però non molto conueniu per gli amori, che egli haueua disconuenenti alla sua età, e per la gelosia e asprezza della madre. Essendo Filippo ucciso da Pausania, successe nel regno, essendo di uenti anni: e quantunque le cose dell'Imperio da ogni parte fossero turbate; egli col suo ardire, e con la grauità del suo consiglio prestamente le rassettò e ridusse a buono e pacifico stato, hauendo presa Thebe e distrutta, e uenduti i prigioni, e fatta la pace con gli Atheniesi. Nella ruina di Thebe un certo Capitano di Thracia sforzò una nobile matrona, chiamata Timoclea: e di poi dimandò, oue fossero i suoi danari. Ella nel menò solo a un pozzo, e disse, che quì haueua nascosto alcuni suoi bellissimoi ornamenti: e piegandosi il Capitano sopra l'orlo del pozzo; la donna lo spinse, e fattolo dentro cadere, tirandogli a dosso di molti sassi l'uccise. Questa donna Alessandro si fece menar legata inanzi; e le dimandò chi ella fosse. Rispose ella arditamente, ch'era sorella di Theogene; ilquale essendo stato eletto Capitano di Filippo, era morto per difesa della libertà de' Greci. Marauigliandosi egli adunque della uirtù a del gran cuore di questa donna, mise in libertà lei e i figliuoli. Essendo andato a trouar Diogene Sinopese, ilquale dimoraua in Corinto; e dopo hauerlo salutato, dimandandogli, se egli haueua bisogno di qualche cosa, rispose, che gli facua mestiero del calor del Sole: e gli chiese, che d'indi si dipartisse. Partitosi Alessandro, que' che lo seguiauano, si faceuano beffe di Diogene. A quali esso, che istupiuua del suo alto animo, disse: Se io non fossi Alessandro, uorrei esser Diogene. Preparando l'impresa dell'Asia, prima non montò in naue, che donò a suoi baroni e amici, ad alcuni terreni, ad altri uillaggi, e ad altri rendite. Et essendo dimandato da Perdica, quello, che per se stesso riserbaua, rispose egli: La speranza. Hauendo passato l'Hellesponto, i Principi di Dario con un grande esercito uennero a incontrarlo al passar del fiume Granico. Temendo i soldati la gran piena e l'impeto del corso del fiume, e anco essere assaliti da' nimici: egli con tredici bande de' caualli entrò nel fiume; e mise in pericolo la sua persona, hauendo i nimici adosso, e essendo le riuè del fiume alte e precipitose, in guisa, che fu tenuto quel passaggio anzi da huomo furioso, che prudente. Hauendo in tal modo passato il fiume,

Di che età Alessandro fucesse nel Regno.

Fatto di Timoclea.

Parlamento di Alessandria con Diogene.

Impresa di Alessandro nell'Asia.

Passaggio del fiume Granico.

il fiume, fu costretto a combatter tumultuosamente: ma tutto, che gli fossero lanciate di molte partigiane (percioche egli era conosciuto alle arme) non fu ferito: e uno lo colpì della spada sopra l'elmo, con tanta e non più forza, che gli toccò leggermente i capegli. Mentre, che era attaccata così la zuffa, le genti di Macedonia passarono il fiume: le cui forze non potendo i soldati di Dario sostenere, si misero a fuggire. Il successo di questa pugna fu occasione di gran felicità ad Alessandro: percioche gli si diede la città di Sardis, e molte altre seco si unirono. Indi uolgendosi alle contrade marittime, occupò la Panfilia, la Cilicia, la Fenicia, la Pisidia, e la Frigia. Dipoi soggiogò la Paflagonia, e la Cappadocia. Dario si partì di Susa con seicento mila huomini, parte prendendo animo nella grandezza dell'esercito, e parte assicurandosi sopra questo, che per la lunga dimora, che Alessandro facua nella Cilicia, stimauano, ch'egli douesse temere. Ma cioe non uia per essere egli amalato: e disperando tutti gli altri Medici del suo scampo, solo Filippo di Acarnania hebbe ardire di dargli una medicina. Et hauendo scritto Parmenione, che costui era corrotto da Dario con molti doni e con grandissime promesse, se egli lo leuaua di uita, Alessandro la lettera con molta diligenza letta, e serbatala, senza dir cio ad alcuno, dandogli Filippo la beuanda, egli prese il uaso in mano prontamente: e pose la lettera nelle sue mani. Così l'uno si mise a bere, e l'altro a leggere; e l'un l'altro riguardaua: Alessandro con uiso sereno e allegro, Filippo pien di tristezza e turbato.

ORA affrettandosi Dario contra Alessandro, affine (come egli diceua) che i nimici non gli scappassero di mano, Aminta Macedone, che era un fuggitiuo, gli disse, ch'ei stesse di buon animo; percioche Alessandro non fuggiua, ma era per uenir tosto contra di lui. Essendosi attaccato il fatto d'arme in esso di Cilicia, le strettezze del luogo furono di gran momento ad Alessandro per ottener la uittoria: ma la sua destrezza e diligenza fu assai maggiore. Alhora egli tra primi combattendo; fu ferito in una coscia. Hauuta una così chiara uittoria, s'impadronì del carro, e dell'arco di Dario, essendosi egli saluato con la fuga. Gli alloggiamenti furono saccheggiati da' soldati: e dato il padiglione del medesimo Dario ad Alessandro insieme co' suoi serui, con le ricchezze, e con ogni apparecchio, che ui si trouaua.

ESSENDOLI dipoi riferito, che la madre, la moglie, e due figliuole di Dario erano menate prigioni, lequali Dario per morto piangeuano, hauendo ueduto il suo carro e' l' suo arco preso, mosso Alessandro da quell'auiso a compassione, cōsiderando la uolubilità della fortuna, mandò alcune donne, che loro diceffero, che Dario era uiuo; e che ad esse niuna ingiuria sarebbe fatta: percioche egli non haueua Dario per nimico, ma con esso lui dell'Imperio combatteua. Ne leuò loro alcun seruo, ne serua, ne alcuna delle cose, che elle haueuano; ne andò a uederle,

Le genti di Dario fuggono.

Fatti di Alessandro.

Alessandro amalato in Cilicia.

Vittoria di Alessandro contra Dario.

Pietà di Alessandro.

Alessandro
ebbe Da-
masco.Sogni di
Alessandro
Magna.Fabbrica di
Alessandria.Sogno di
Alessandro.Tempo di
Hamone.Error del
Profeta.

ne pati, che da alcuno elle sostenessero, o aspettassero alcuna parola o fatto indegno. Dopo la vittoria ottenuta ad esso, hebbe etiandio Damasco; oue i Persi e Dario hauuano lasciato il danato, e la maggior parte delle baggaglie. Dopo questo gli si diedero Cipro e Fenicia, eccetto Tiro. Tiro fu da lui presa per asedio. Laquale mentre egli combatteua, uide due sogni; nell'uno gli pareua, che Hercole lo chiamasse dalle mura, porgendogli la destra mano. Nell'altro gli parue di uedere un Satiro, che seco giocaua; e in quella, ch'egli lo uoleua ghermire, e' fuggiuua, e nel fine dopo molto gli uenne nelle mani. Questo fu detto significare, ch'egli s'impadronirebbe di Tiro: percioche la uoce Satiro, diuidendola in due parti, dimota; Tua è Tiro. Combattendo poscia Gaza gran città di Soria, fu percosso d'un saho in una spalla; ma la città prese.

ESSENDO lo Egitto ridotto in suo potere, uolle edificar quini una città Greca, chiamandola dal suo nome: e assegnò certo luogo, oue ella si fabricasse. Dornendo gli parue di uederli inanzi un'huomo canuto e uenerabile di aspetto; ilquale gli pareua, che fosse Homero, e questi uersi recitasse.

Vn' isola bagnata è d'ogni intorno

Dal mar ondofo, e inanzi Egitto giace,

Laqual da gli habitanti è detta Faro.

Subito adunque svegliatosi, leuò in piede; e andato a Faro, inuaghitto dalla commodità del luogo, quini fece fabricar la città, facendo dell'isola terra ferma. E piacendogli, come io dico, la natural commodità del luogo, scrisse, ch'egli disse: Homero, si come in tutte le altre cose fu grande; così fu eccellente Architetto.

ANDANDO per luoghi arscici e arenosi al Tempio di Hamone, trouò quini ancora per compagna una perpetua felicità; laquale gli alleggiò la malageuolezza del camino. Percioche le piogge, che uennero, gli leuarono il pericolo della sete, e temperarono l'aria, bagnando l'arena, e per la humidità diuenne il terreno sodo. Et essendo le guide uscite fuori di strada, per hauersi confusi i segni del uiaaggio, i Corui di sopra uolando, dimostrarono loro il camino: e i medesimi coloro, iquali erano rimasi a dietro dell'esercito con le lor rocche uoci di notte richiamarono, e ridussero, oue gli altri si trouauano. Così hauendo uinta la fatica del uiaaggio, arriuò al Tempio di Hamone: oue, uolendo il Profeta chiamarlo con uoce Greca figliuolo, nel fin della uoce errò, e per lo error d'una lettera, parue che dicesse Alessandro figliuolo di Gione: onde da alcuni fu creduto, che la sua origine era diuina. Di che egli si fattamente presso i Barbari si gloriaua; che diceua Olimpia: Non cesserà Alessandro d'incolparmi appresso Giunone? Ma con Greci si rimase di usare così fatte parole. Essendo una uolta ferito d'una saetta, e uscendo della ferita il sangue, disse:

Questo

Questo è pur sangue, e non humor, qual suole
Stillar da le beate alme celesti.

Hauendo Dario profertogli di mandar dieci mila talenti per il riscatto della moglie e de' suoi piu cari, e di concedergli ogni Prouincia di là dall'Eufrate, promettedogli appresso di far seco parentado col dargli una delle figliuole per moglie: disse Parmenione: se io fossi Alessandro, io accetterei tutti questi doni: e io, disse Alessandro, se io fossi Parmenione, lo farei. E rispose a Dario, che se egli uoluea a lui uenire, non disidererebbe in esso alcuno ufficio d'humanità. Essendo morta la Reina di parto, uno de gli Eunuchi fuggendo apportò a Dario la sua morte. Ilche hauendo egli udito, si rammaricò, che ella non tanto fosse stata prigione, ma anco priua di Real sepoltura. Quini disse l'Eunuco, sia di buono animo Signore: percioche ne uiuendo la mia Signora, ne le sue figliuole hanno patito alcun male; ne dopo, che è morta è rimasa priua di sepoltura degna di Reina; ma oltre a cio è stata honorata dalle lagrime de' nimici. Da queste parole indotto Dario a sospettar di altro male, menato l'Eunuco da parte, lo fece giurare, che gli direbbe il uero: e poi lo dimandò, se Alessandro fosse stato preso dell'amore della Reina sua moglie: percioche egli (disse) mi pare impossibile, che per altra cagione possa essere auenuto, che ella da un nimico, e giouane sia stata honorata. Ma l'Eunuco interrompendogli le parole, soggiunse: Signore non dite così: ne uogliate uergognar la nostra moglie, ne incolpare Alessandro: ilquale ha piu dimostro alle donne di Persia la sua modestia, che a i soldati Persiani la sua fortezza. E qui raccontando l'Eunuco la continenza e le altre uirtù di Alessandro, affermò le sue parole con giuramento. Disiderò adunque Dario di potere o render gratie ad Alessandro per i benefici da lui fatti alle sue cose piu care, o che non altro, che egli sedesse nel seggio di Ciro.

INTANTO Alessandro essendosi impadronito delle Prouincie, che erano di qua dall'Eufrate, andaua contra Dario: ilquale conduceua seco un milione d'huomini. Essendo uenuti gli eserciti a uista l'uno dell'altro, la notte i fuochi de' barbari faceuano risplender tutto il piano, che era fra amendue i campi, e da i loro alloggiamenti si sentiuua un grande istrepito e rumore. Onde Parmenione e alcuni de' baroni spauentati dalla moltitudine esortarono Alessandro ad assalire, mentre era notte, il campo; percioche non haurebbe potuto a bandiere spiegate combatter con uno esercito così grande. Disse Alessandro, ch'egli non uolueaubar la uittoria. Il dì seguente uenendo alla battaglia (come dicono alcuni) in Arbel; e (come altri) a Gausumol, i Barbari uolsero le spalle; e i uincitori gli seguitarono. Alessandro ueggendo di lontano Dario sopra uno alto carro cinto da moltissimi Cavalieri splendidamente armati, spinse colà quei, che fuggiuano: così turbò anco l'ordine di coloro, che non haueuano abandonato il luogo loro,

Conditioni
di Dario ri-
finate da
Alessandro.Continenza
di Alessan-
dro.Secondo mo-
uimento di
Alessandro
contra Da-
rio.Dario la se-
conda uolta
è sconfitto
da Alessan-
dro.

e molti ne sbaragliò. E molti etiamdico essendo amazzati inanzi a gli occhi di Dario, non potendo egli far condurre il carro per la moltitudine de' corpi morti, salendo sopra una caualla, si pose a fuggire. Nella qual fuggita sarebbe anco stato preso, se Parmenione non fosse andato a trouare Alessandro, accioche egli soccorresse il suo corno, che stava per piegarsi.

HAUUTA Alessandro così gloriosa uittoria ottenuta, e distrutto il Regno de' Persi, essendo dichiarato Re di Asia, s'impadronì di tutto il paese di Babilonia. Presa Susa, trouò quaranta mila talenti di danari segnati, e altre infinite ricchezze di gran ualore nel Rea palagio. Soggiogata anco Presepoli, trouò in lei tanto thesoro, quanto haueua trouato in Susa. Dicono anco, che d'indi furono uia portate altre ricchezze, cento mila paia di Muli, e cinquanta mila Cammelli. Hauendo fatto attaccar fuoco nel palagio, subito se ne pentì, e lo fece ammazzare. Percioche essendo Alessandro magnanimo, con l'accreparsi delle sue fortune accrebbe parimente la sua liberalità. Veggendo, che i suoi uiueuano delicatamente, gli riprese con benigne parole, dicendo, ch'egli si marauigliaua, che egli non lo paragone e della sua uita, e di quella de' Persiani, non hauesero aparato, non esser cosa piu seruile delle delitie, ne piu Reale della fatica. Egli uero non risparmiò fatica nelle imprese, ne parimente nelle cacciaggioni. Ma i suoi baroni, che per l'agio delle ricchezze desiderauano di darsi buon tempo, costretti a seguirlo, non rimaneuano di uiuperarlo. Ilche egli da principio sostenne con pazienza: dicendo esser cosa da Re udirsi biasimare giouando: ma finalmente insprito dalle continoue calunnie, uerso di quegli, che di lui sparlauano, diuenne crudele e fiero. Prima, quando haueua a giudicare, sedendo nel Tribunale, alcuna causa capitale, soleua mettersi la mano a una delle orecchie, per conseruarla intera al reo, e senza hauere uita l'accusa.

SEVITANDO Dario per alcuni giorni con tre mila soldati, la maggior parte si stancarono, e per l'asprezza del camino, e per disagio di acqua. E uenendo loro incontra alcuni Macedoni, che portauano acqua ne gli utri, empiedo una celata, l'arricarono al Re, che molto era da sete stimolato. Ilquale presala: ueggendo, che i compagni lo riguardauano, non uolle bere, ma ritornata a chi data glie l'haueua, disse: se io solo berò, costoro perderanno l'animo. Giunti i nimici, lasciando da parte gli alloggiamenti, si affretò per prender Dario. Ma egli era in un carro uicino a morte, e carico di molte ferite. E dimandata dell'acqua, e beuutane, disse a Polistrato, che glie l'haueua data: questa è la maggior di tutte le miserie mie, che io non ti posso ringratiar de i meriti, che hai uerso di me. Ma Alessandro in mia uoce ti darà degnopremio: e Alessandro poscia premieranno gl'iddij, per la clemenza, ch'egli ha ufato uerso la madre, la moglie, e i miei figliuoli. Col fine di queste parole uscì di uita. Alla cui morte trouandosa

si Alessandro

si Alessandro presente, hauendo ricoperto il suo corpo con la sua uesta da soldato, e realmente adornato, nel mandò alla madre. E Besso, che lo haueua ucciso, fece legare a due arbori, per forza piegati: uguali lasciandosi poi liberi, ritornando ambedue con grandissimo impeto al naturale stato loro, il corpo di colui rimase isquartato.

ANDANDO nella Hircania, e essendogli da certi Barbari presso al mare Hircano, che anco è detto Casspio, rubato il cauallo Bucefalo, molto si dolse; e gli minacciò con lettere; che se essi non glie lo rendeano, gli haurebbe tutti amazzati. Ma egli gli refero il cauallo, e gli diedero anco se stessi.

INDI andò nel paese de' Parthi; oue prima si uestì di habito Barbaro, ch'era men superbo di quello de' Medi, o piu pomposo del Persiano: laqual cosa parue arrogante a Macedoni. Scelto de' prigioni trenta mila fanciulli, ordinò, che fossero loro insegnate lettere Greche, e si armassero alla usanza de' Macedoni. Fu tanto l'amore, ch'egli portò a Rosana, bellissima giouane, che la prese per legittima mogliera. De gli amici Efestione, che'l suo habito lodaua, e gli anco haueua preso un somigliante; chiamaua amante di Alessandro: ma Cratero, che non si dipartina da costumi della patria, chiamaua Amante del Re; e si ualeua di lui presso a' Barbari, e faceua, che egli a' Macedoni e a' Greci in sua uece rispondue. Recando Filota, figliuolo di Parmenione, la gloria delle cose fatte a se al padre, chiamato lui garzone; e trouato Alessandro, ch'egli ordina trattati contra la sua uita, lo fece morire. Procurò anco, che Parmenione di lui padre fosse amazzato in Media. Clito similmente suo caro amico, cantandosi nel conuito alcuni Poemi fatti nuouamente in biasimo di certi Capitani uinti da' Barbari, e Alessandro ascoltandogli uolentieri, egli per alterezza e imbroccaggio: ne a colui contraddicendo, e sdegnando, e uantando se stesso, e anco parole ingiuriose contra Alessandro dicendo, egli prima gli trasse un pomo: ma per questo Clito punto dalla sua audacia e temerità non cessando, e adducendo questo uerso di Esipide:

Quanto di Grecia è uito il costume:
e gli altri, che seguono: Alessandro acceso d'ira, presa una lancia in mano, lo amazzò. Ma dipoi essendo subito spenta l'ira, pentendosi di quel fatto, fu per uccider se medesimo, se dalla guardia non fosse stato ritenuto. Portato nella sua camera, e posto sopra il letto, quella notte, e l'altra, che seguì appresso, trapassò in pianto, e giacque disperato, e senza dir parola, solo grauemente sospirando. Ne uoleua ascoltar conforti d'amici, insino a tanto, che Aristandro indouino raccontandogli una uisione, che egli haueua hauuto di Clito, e certi auguri, gli fece uedere, che quello accidente era così stato ordinato da' Cieli. Alhora finalmente cominciò a dimittire e chetare il pianto.

DOVENDO far l'impresa dell'India, ueggendo apparecchiati i carri, prima

Alessandro Re di Asia.

Temperanza, modestia, liberalità, e ira di Alessandro.

Costume di Alessandro nel giudicare.

Parole di Dario inanzi alla Morte.

Morte di Dario.

Alessandro uesti di drappo Barbaro.

Rosana amata da Alessandro Magno. Efestione Cratero.

Veftione di Filota, di Parmenione e di Clito.

Aristandro.

Mouimento sic di Alessan- dro nell'India.

Ma i suoi, dopo in que' de gli amici, e nel fine anco in que' de' Macedoni gettando il fuoco, ordinò, che fossero abbruciati. Laqual cosa dispiacque ad alquanti: ma gli altri con grido, e come fossero mosi da certo furor diuino, si misero al camino, empiedo Alessandro di allegrezza, e accrescendogli la prontezza e l'animo a tale impresa. Ora essendo egli boggimai formidabile e implacabile contra coloro, che commetteuano alcun male, nelle battaglie corse di gran pericola, e rileuò di notabili ferite. Ma grandissimo danno uenne all'esercito dal disagio delle uettouaglie, e dalla stemperatezza dell'aria. Ma egli era di tanto cuore, che stimaua, che niuna forza potesse resistere a' forti, e niuna cosa render sicuri gl'insurgardi. Hauendo con i piu giouani Macedoni assalito un luogo, che era una gran pietra da tutte parti precipitosa, e piena di ruine, efortando a portarsi bene un di loro, che haueua nome Alessandro, disse: per il nome, che hai, è conuenevole, che tu sia ualoroso e pieno di ardire. Stando i Macedoni sospesi nel passar d'un fiume, disse: perche io, che son il piu uile di tutti gli huomini, non ho apparato a nuotare? Essendo uenuto a lui ambasciadori delle città, ch'egli ascediua, e un di loro, chiamato Acufe dimandandogli, quello, ch'è potessero fare per acquistar la sua amicitia, rispose, se i tuoi ti creeranno Principe, e mi manderanno cento de' piu eletti huomini, che essi habbiano. A queste parole rispondendo Acufe, certo (disse) Re meglio signoreggerò, se io ti manderò non i migliori, ma i peggiori. Tasilio huomo saggio, ilquale era Signor dell'India, passò di ogni qualità di frutti ricco e' abondante, e che di nulla è men degno dello Egitto, mandò ambasciadori ad Alessandro: iquali dopo hauerlo salutato, dissero: se tu sei qui uenuto per non ci toglier ne l'acqua, ne le cose al uiuer necessarie, che bisogna a noi il far guerra? Nelle altre cose, se il Re ha qualche potere, è presto per giouarti. se non ha, è tuttavia per mostrarti grato animo d'ogni beneficio, che gli farai. Queste parole piacquero molto ad Alessandro, e disse: io combatterò col uostro Re di benefici, e procurerò di non esser uinto dalla sua costesia. E riceuendo da gli ambasciadori per suo nome molti doni, e maggior copia a lui donando, aggiunse nel fine mille talenti.

Dishonesto fatto di Alessandro Maeno.

HAVENDO fatto pace con certa città d'India, partendosi di lei i soldati, che per difenderla erano stati condotti e scelti da piu ualorosi Indi, gli tagliò a pezzi tutti: ilche a gl'illustri suoi fatti recò alcuna macchia.

Poro uinto da Alessandro.

DIPOI combattè con Poro, egli ancora Re dell'India, ilquale era di quattro cubiti e meza palma di statura. Questo Re essendo preso, condotto legato alla sua presenza, gli dimandò, come gli pareua, ch'egli douesse esser trattato. Rispose egli da Re. Segui Alessandro: se egli uoleua altro: e' egli, che è non mancasse in cosa alcuna di quelle, che conueniuano a ben trattare un Re. Alessandro per queste parole ponendolo in libertà, gli diede titolo di Principe, non solamente

mente di quelle Prouincie, delle quali esso prima era Signore, ma ancora di molte altre. In questa guerra fu anco Bucefalo ferito: e d'indi a poco, essendo boggimai uecchio, si morì: della cui morte non meno Alessandro si dolse, che se egli haueffe perduto uno amico. Non uolendo i Macedoni; iquali erano stanchi nella battaglia hauuta con Poro, obedire ad Alessandro, che uoleua passare il Gange: la cui larghezza di uerso Ponente è di sessata due stadij, e la profondità sei cento piedi, pieno di doglia, si ridusse nel padiglione, e non uscìua fuori, parendo a' gli, che non passando il Gange, fosse, come uinto. Ma scongiurandolo gli amici, i soldati con pianto supplicandolo, finalmente loro compiacque; e ridotto l'esercito, fece fare di molte barche e' altri legni da passare il fiume, e per uedere anco di fuori il mare; e continuando il nauigare, soggiogò alcune città. Ora essendo egli peruenuto a i Malli, iquali sono i piu guerreggiosi popoli dell'India, poco mancò, che non fosse ucciso. Perioche essendo il primo, che con una sciala montò su le mura, quella rompendosi, e' assalendolo i nimici, saltò con impeto in mezzo di loro; e uolse la sorte, che rimase in piedi: e da prima i Barbari si ritirarono: ma ueggendo poi, ch'egli era solo con due scudieri, che gli portauano le armi, uolgendosi alla difesa, alla stretta lo feriuano: e' uno, che era lontano, tirò con l'arco una saetta, e lo colse disotto la manna:lla, passando il ferro infino all'osso. Laqual piaga così l'offese, che egli alquanto ritirandosi si piegò; e colui, da cui fu ferito gli corse a dosso con la spada. Ma Peuceste e Leneo difendendo il Re, ambedue furono feriti, e l'uno etiamto ucciso. Ma Alessandro, combattendo ancora Peuceste, amazzò il Barbaro, che l'hauena ferito: e' hauendo riceuute di molte ferite, essendo altresì ferito nel collo con una arme, detta Tragula, si appoggiò alle mura, tenendo sempre gli occhi a' Barbari. Fra tanto aiutato e tolto dal pericolo da un buon numero di Macedoni, abbandonato da i sentimenti, fu uia portato. Ma essendo il ferro della saetta rimaso fitto nell'osso, egli nell'esserli tirato fuori sentì tanta passione, che abbandonato da ogni uigore, fu tenuto per morto. Non di meno uscito di pericolo, procedendo a lungo il saldar della ferita, essendo i Macedoni per desiderio di uenderlo uenuti a tumulto, uscì in publico. Posta, che egli ribebbe le forze, seguitando oltre, soggiogò molte Prouincie e città.

HAVENDO presi certi Ginosofisti, e proposte loro molte difficili quistioni, dandogli essi alcuni presenti, gli licentiò. Tasilio indusse Calano, che fra loro era molto stimato, a gire a ritrouare Alessandro. Così gettò in terra un cuoio secco: e premendo co' piedi l'orlo: l'altra parte si leuaua, ma calcandolo nel mezzo, tutto il cuoio rimaneua fermo. Col cui esempio auisaua Alessandro, ch'egli non uoleffe fermarsi nelle estremità del Regno; ma andasse a occupare il mezzo, accioche anco i luoghi circostanti rimanessero obedienti,

Morte di Bucefalo.

Alessandro passa il Gange.

Alessandro ferito.

Ginosofisti.

Calano ua a ritrouare Alessandro.

Alessandro
entra nel
l'Oceano.

PER lo spazio di sei mesi nauigando per fiumi, fu portato in mare. Entrato nell'Oceano, e d'indi ritornando, impose alle navi, che andassero lungo il destro lido dell'India, e quegli prese il camino per terra, e pati un istremo disagio; e parimente vi perdè tanta quantità di soldati, per cagion di malatia, di caldo, e di fame, che a pena la quarta parte ritornò in dietro: perciocchè egli passaua per una prouincia povera, laquale haueua pochi bestiami, essendo il costume de gli habitanti di pascerli di pecci di mare, e di carne putrida e di cattiuo sapore.

Gastrofia.

ORA hauendo egli questo paese passato in sessanta giorni, peruenuto a Gastrofia, prouincia abbondante, ristorò se stesso e l'esercito con il cibo. Dipoi uenne in giu alla uolta del mare; e gastigò i cattiuu governatori de' diuersi luoghi. Perciocchè la impreza detta disopra, e la ferita riceuuta da lui a Malli, e la morte di tanta gente era stato cagione di far credere, che Alessandro non fosse uiuo.

ONDE essendo i Pretori e i Principi di quei luoghi diuenuti malugi e ingiusti, i popoli tributari stauano per ribellare. Non hauendo un de' Principi, detto Abulio, apprestata ueruna uettonaglia, ma portati tre mila talenti, egli fece metter questi talenti inanzi a' caualli: iquali non ne mangiando, disse, a che altri ce questi danari ne seruono? Essendo andato in Persia: e ueggendo, che era stata cauata la sepoltura di Ciro, fece amazzar colui, che cio haueua fatto, ancora che egli fosse huomo di qualche stima, detto Peleo. L'epitafio di Ciro era tale.

Epitafio della
sepoltura
di Ciro.

O HUOMO, QUAL TU TI SIA, E DI DONDE TU VENGA, PER CHE SO, CHE TU QUI VENISTI, IO SON CIRO, CHE ACQUISTAI L'IMPERIO A' PERSI. NON HAUER DVNQUE INUIDIA A QUESTO POCO DI TERRA, CHE COPRE LE MIE OSSA. Lequali parole mossero forte Alessandro, considerando i mutamenti delle cose humane. Prese per moglie Statira, figliuola di Dario: e facendo le nozze, a tutti i conuitati, che erano nouanta mila, donò una coppa d'argento. E come che in tutte le cose si portasse da Re splendido e magnanimo, fece pagar tutti i creditori: la cui somma fu da dieci mila talenti. Alhora Antigene, uno de' Capitani, hauendo indotto uno, che mostraua di douere hauere, e ottenuto da Alessandro il pagamento, discouertosi l'inganno, il Re sospinto dalla collera lo priuò del gouerno, e lo sbandì dalla sua corte. Alquale dicendosi, che per cordoglio si uoleua amazzare, Alessandro acchetata l'ira, gli lasciò i danari. Essendo i tre mila giouanetti, che egli haueua ordinato, che fossero ammassati, diuenuti ualorosi, e molto atti a gli esercitij della guerra, si come erano fauoriti da Alessandro, così erano da' Macedoni inuidiati. Et hauendo mandati gli infermi e mal'conci al mare, eglino si recarono cio esser fatto a lor biasimo e uituperio, e gli chiedeano licenza, contentandosi di que' saltatori. Per questo sdegnandosi Alessandro, riceuè i Persi a guardia della sua persona. Ma, dipoi essendogli da Macedoni

Alessandro
preue per
moglie Sta-
tira.Auaritia di
Antigene.

Macedoni addimandato perdonò, gli rimise nella sua gratia: e quelli, che erano inutili, con molti doni licentiò: e scrisse ad Antipatro, che lor concedesse il primo luogo ne' theatri, e di poter portare in testa le ghirlande.

Alessandro
licentia alcu-
ni Macedoni

ANDATO in Ecatana, Efestion cominciò amalarsi, e crescendo il male per poca cura, si morì. Dolsè ad Alessandro la costui morte sior di ragione: e fece mettere in croce il medico, ordinando, che fossero tonduti i Muli e i Caualli, e fece leuare alle città i merli delle muraglie, e uietò per molti giorni, che si usassero trombe o altri suoni nel campo. Volendo andare in Babilonia, gli uenìne in contra Nearco; ilquale con nauì era tornato dal gran mare nell'Eufiate. Ilquale gli apportò, si come ragionando con Caldei, essi gli haueuano detto, ch'ei douesse schifar Babilonia. Ma Alessandro sprezzando questo auiso, andò auanti. Et auicinandosi alle mura, alcuni Corui tra loro combattendo, gli caddero inanzi. Gli fu detto, che Apollodoro governatore di Babilonia per lui haueua fatto sacrificare. Ilche non negando Pitagora induino, ilquale il sacrificio haueua fatto, essendo dimandato della condition della uittima, gli fu risposto, che'l fegato si trouò senza capo: onde soggiunse Alessandro, o come questo prodigio è importante. E lasciò andar lo induino sano e saluo.

Morte di
Efestione.

FRÀ gli altri prodigi, che predissero la sua morte, questo ancora auenne. che essendosi Alessandro spogliato per ungersi, e per giuocar alla palla, uolendo alcuni giouani, che haueuano a giuocar seco, essi ancora spogliarsi, uidero, che uno senza far motto, sedeu nel Real seggio, uestito di habito da Re, e adornò della corona. Ilquale essendo da loro dimandato, chi egli si fosse, stette buona pezza senz' dir nulla, e nel fine a gran fatica rispose: che egli si chiamaua Dionigi, di nation Messeno, e che era stato menato prigione per alcuni misfatti oppostigli. Ma che Serapide l'haueua tratto di prigione, e quindi menitolo, gli haueua imposto, che presa la ueste e la corona da Re, si riponesse in quel seggio senza far motto.

Huomo, che
sedeu nel
seggio da Re

QUESTO huomo hauendo Alessandro per consiglio de' giouini fatto morire, di mala uoglia, e tutto turbato, giudicò quel portento significare ogni gran male. Dopo lo hauersi lauato, andò a mangiare in Media; e quiui trappassando tutta la notte in bere, il dì seguente gli uenne la febbre: e essendo stimolato da una gran sete, beuendo ancora del uino, diuenne frenetico. Alcuni adunque dicono, che tale fu la sua morte. Altri scriuono, che essendo per molti giorni stato offeso dalla febbre, si lauò, e che per questa cagione accrescendogli il male, perdè la fauella: e che i Macedoni stimandolo morto, turbati, incaricarono con mordaci parole i Capitani: insino a tanto, che egli facendo aprir le porte, uidero Alessandro nel letto: ilquale alhora finalmente si morì. Altri affermano, che dopo la morte si hebbe sospetto di ueleno, ilquale per conforto e ordine di

Diuersi pare-
ri intorno
alla morte
di Alessan-
dro.

Aristotele
Incognito
della morte
di Alessan-
dro.

Aristotele gli fu dato da Antipatro: il quale ueleno era una fredda & agghiacciata acqua, che sudaua della pietra d'un monte di Arcadia, detto Nonacrio, a guisa di rugiada: e si riceuua in una unghia di Asino: per cioche ella non potena tenersi in alcun'altro uaso, perche la freddezza & acutezza di quella lo rompeua. Ma la maggior parte rimprouano questo, come menzogna: adducendo per argomento, che giacendo il corpo di Alessandro molti giorni in luoghi caldi senza cura, per le discordie e contese, che nacqnero fra Capitani, non ui si uide alcun segno di ueleno: ma rimase netto e bello, come ui fosse stato posto nuouamente. Dice si, che auuggendosi Alessandro, che la morte gli era uicina, si uolle gettar nascosamente nell'Eufrate, affine, che non essendo ueduto da alcuno, lasciasse openione appresso gli huomini, che si come era generato da gl'iddij, cosi fosse a que gli uiuo ritornato. Ma Rosana compresa la sua intentione, non gli lasciandoci fare; egli le disse sospirando. Tu m'inuidij Donna la gloria della diuinità & immortalità mia.

COSI uenne a morte Alessandro, dopo l'essere alzato a tanta altezza dalla fortuna. Il quale mentre assediua Tiro, scrisse al Pontefice de' Giudei, che e' gli mandasse geni in suo aiuto, desse le cose necessarie al suo esercito, e gli pagasse quel tributo, che si soleua pagare a Dario. Rispondendo il Pontefice, che egli era stretto a Dario per giuramento di non mouere arme contra di lui, e che mentre che egli si uiueua, questo obbligo non uoleua rompere, Alessandro adirato, minacciò, che farebbe guerra a Gerusalemme: e presa Tiro, andò contra la città. Ma Gioad Pontefice essendo sollecito per l'ira del Re, pregò IDDIO, che'l suo popolo non abbandonasse. Ma IDDIO lo confortò nel sonno; e gl'impose, che aprendo le porte, & adornando la città, egli insieme con i Sacerdoti nell'usato habito, e'l popolo con bianche ueste andassero incontra ad Alessandro. Fece Gioad, come gli fu imposto. Et essendo Alessandro uicino alla città, egli con i Sacerdoti e con la moltitudine de gli abitanti uscì in certo luogo, dal quale si potena ueder la città e il Tempio. E stimando i soldati, che'l Re douesse comandar loro, che saccheggiassero la città, & amazzassero il Pontefice, ueggendo Alessandroi Sacerdoti & il popolo, nella guisa, che s'è detto, adorni di sacri panni, & il Pontefice uestito d'una uesta di color uiolato, e frangiata d'oro, con la mitra in testa, sopra laquale u'era una lama d'oro con lettere, che conteneuano il nome di DIO: andò auanti solo, & adorò, e salutò il Pontefice. Di che marauigliandosi tutti, Parmenione bebbe anco ardimento di dimandargli, perche egli adoraua il Pontefice de' Giudei. A cui rispose: che esso non haueua adorato il Sacerdote, ma DIO, che colui in quell'habito rappresentaua: dicendo, che'l medesimo haueua ueduto in sogno, essendo poco discosto di Macedonia: e che ha uendo proposto di soggiogar l'Asia, gli haueua detto, che non douesse tardare, e pro-

Sogno di
Alessandro.

metteua,

metteua, douere essergli guida e Capitano dell'esercito, e di darli il Regno de' Persi. Onde perche insin a quell'hora non haueua ueduto uerun'altro con quell'habito, s'era ricordato del suo sogno, e si assicuraua, mouendo la guerra per ispiration di DIO, di uincer Dario, & acquistare il Regno de' Persi. Dette queste parole, porgendo al Sacerdote la mano, entrò nella città: & entrato nel Tempio, sacrificò le uittime a DIO, secondo, che gli fu ordinato dal Pontefice. E ueduto il libro delle Profetie di Daniello, in cui è scritto, che'l Regno de' Persi doueua esser distrutto da un Greco, si rallegrò: e concesse a' Giudei tutto quello, che essi gli dimandarono. Il che inteso da' Samaritani, essi ancora presso a Gerusalemme, uennero in contra ad Alessandro, uestiti nobilmente: e pregarono Alessandro, ch'ei uolesse honorare della sua presenza il suo Tempio. Il che Alessandro promise, che farebbe nel suo ritorno. E pregandolo dipoi, che concedesse il medesimo, ch'egli haueua concesso a' Giudei, dimandò, chi' e' fossero. E rispondendo essi, ch'erano Hebrei, ma si chiamauano Sicimiti Sidorij, dimandò da capo, se fossero Giudei. Et essi cio negando, disse, che egli haueua concesso a' Giudei quello, che essi addimandauano, il Tempio di Garizino era un ridotto di coloro, che haueuano uiolate le leggi della patria: per cioche, se alcuno haueua mangiato cibi immondi, ouero per altra guisa traslasciato il costume de' maggiori, si ricoueraua a i Sicimiti. Morto Gioad Pontefice, Onia suo figliuolo lo hebbe il Ponteficato.

Alessandro
sacrificò a
DIO.

Pregliere
de' Samaritani
riuscite da
Alessandro
Ma
gro.

DOPO la morte di Alessandro il suo Imperio fu diuiso in quattro parti: & Antigono impadronitosi dell'Asia, ebbero le altre parti coloro, de' quali fu fatta menzione di sopra. Iguale essendo tra loro in discordia, di continuo guerreggiarono, e le città patiuano grandissimi danni. Ma Tolomeo, cognominato Lago, il quale era anco chiamato Seruatore, molto diuersamente da quello, che significaua il suo cognome, trattò la Siria, e con fraude occupò Gerusalemme. Per cioche entrando nella città il Sabbatho sotto spetie di uoler sacrificare, la soggiogò senza fatica, non sapendo i Giudei la sua intentione, ne per la diuotion del Sabbatho facendogli resistenza. Ridotti adunque in cotai modo sotto il suo dominio i Giudei, usò a quelli una seuerissima signoria, e menò molti di loro prigioni in Egitto. Contesero que' di Samaria, e que' di Gerusalemme sopra la preminenza del Tempio loro, ciascuno celebrando la santità del luogo, e uolendo, come conueniuole, che ui si facessero i sacrifici.

L'Imperio
di Alessan-
dro fu diuiso
in quattro
parti.

Tolomeo
Lago.

ESSEDO morto Tolomeo nel quarantesimo anno del suo Regno, successe Filadelfo, suo figliuolo: il quale procurò, che le Scritture Hebrece si traducesse- ro in lingua Greca, e mise in libertà que' di Gerusalemme, che erano in seruitù nell'Egitto: per cioche ponendo egli molta diligenza in ritrouar libri, diede la cura della libreria a Demetrio Filadelfo: il quale essendo una uolta dimandato dal

Filadelfo
ordina una
bellissima
libreria.

Re, quante migliaia di libri haueua rauati, rispose, da dugento mila: e che anco gli Hebrei haueuano apo loro alcuni libri delle leggi & istituzioni loro, che non erano da sprezzare: e che questi ancora si doueano raccorre. Scruiendo adunque il Re ad Aristeo suo amico, che gli mandasse cost fatti libri, esso gli rispose. Hauendo noi proposto non solo di trascripture, ma anco d'interpretar le leggi de' Giudei; in che modo cio potremo fare, se molti di essi Giudei sono ferui nel tuo Regno? A questi adunque Re donando la liberta, concedi, che possano tornare alla patria loro, accioche essi diuengano piu pronti a trascriuere & interpretar le loro scritture. Seguendo il Re questo consiglio, comandò, che a tutti i Giudei, che seruiuano nell'Egitto, fosse data la liberta, e licenza di andare; oue essi uoleuano, pagando per la compra e riscatto di ciascun al suo padrone due mila dragme. Tutta la somma del qual pagato danajo fu quattro cento sessanta talenti. Tolomeo adunque scrisse a Eleazar Pontefice, (per cioche morto Onia, era successo Simon suo figliuolo, cognominato giusto: e dopo la morte sua, hauendo lasciato Onia suo figliuolo, picciolo fanciullo, Eleazar, fratello di Simone, otteneua il Sacerdotio) e gli diede anco della liberta, che egli haueua dato a i Giudei, che erano serui in Egitto, e dell'amoreuolezza, che portaua a quel popolo: e dimandò, che esso gli mandasse le leggi, e uecchi di ciascuna Tribu, iquali fossero dottissimi nella lingua natia, e nella Greca: iquali hauessero a tradurre i libri loro nell'idioma pur Greco. Mandò anco al Tempio in dono mila talenti d'argento, e uenti uasi di oro e trenta di argento, cinque coppe & una tauola d'oro. Eleazar riceuendo le lettere e i doni di Tolomeo, scegliendo di ogni Tribu sei uecchi, gli mandò al Re con la legge, scritta in carta di pecora con lettere d'oro, insieme con doni, mandati dal Pontefice: il Re sopra modo rallegrandosi, gli raccolse humanamente, e gli honorò alla sua tauola. Dipoi da Demetrio furono tutti condotti in una tranquilla casa, esortandogli ad attendere a quell'opera: iquali con la diligenza e studio loro la tradutione fecero. Laqual fornita fra giorni settantadue, e trascritta e letta, il Re fu lieto di ueder sodisfatto il suo disiderio, e si marauigliò sopra modo dell'ingegno e della sapienza del Legislatore. Vna cosa sola gli recaua noia, e questa era, che niun Historico ne Filosofo faceua di cio memoria. A cui disse Demetrio, che niuno haueua haunto animo di metter si a discriuer quelle leggi per essere elleno diuine: e che alcuni della loro temerità furono da Dio puniti. Percioche uolendo Theopompo discriuerle, egli per trenta giorni si rimase fuori dell'intelletto: la origine della qual pazzia conoscendo, quando egli haueua il lucido intervallo della mente, con le orationi placò Iddio: e nel sonno auisato, che la cagione del suo male era la cura, che esso haueua presa di trattar le cose diuine, e di uolgarle a profani, lascia

ta da

ta da parte l'opera ritornò nella mente sana. Theodoto ancora, Poeta Tragico, uolendo in certa fauola far mentione delle medesime sacre leggi, fu preso da un dolor d'occhi così acuto, che ne rimase cieco; & intesa egli parimente la cagione, facendo preghiere a Iddio, ribebbe il lume. Il Re adorò i riceuuti libri: e dando a quegli interpreti larghissimi premi, e mandando al Tempio, & al Pontefice altresì di molti doni, gli rimandò in Gerusalemme. Et in cotale guisa scriue Giuseppe, che furono tradotte le scritture Hebreè. Alcuni altri dicono, che questi interpreti furono diuini in piu luoghi, due per luogo, e che così prefero a far la tradutione: e condottola a fine, ciascuno nel suo luogo appartato hauendo fatto l'ufficio suo; confrontando poscia ciascuna delle traduzioni insieme con le altre, trouarono, che elle non erano tra loro diuerse ne di sentenze, ne di parole, ma in ogni parte conformi. Fu adunque tenuto in cotale tradutione uno di questi due ordini.

ORA signoreggiando l'Asia Antioco il Magno, e Tolomeo insieme con Eupatore, e col suo figliuolo Tolomeo Epifano guerreggiando, i Giudei furono grauemente afflitti; e si congiunsero col uincitore Antioco. Ma hauendo dipoi Tolomeo Epifano dopo la morte del padre con lo hauer mandato un granle esercito in Cesaria, soggiogate di molte città, premendogli questa guerra, essi seguitarono le sue parti; e dipoi ritornarono da capo ad Antioco un'altra uolta uincitore; e con esso lui fatta amicitia, riceuendo nella città, lo aiutarono ad assediare il presidio, che Tolomeo haueua lasciato nella fortezza. Hauendo dipoi Antioco fatta con Tolomeo pace e parentado, gli diede per moglie Cleopatra, assegnandole per dote la Cesaria, la Fenicia, la Giudea, e la Samaria.

QUESTE cose auennero sotto Onia Pontefice: percioche morto Eleazar, successe il zio Manasse; dopo il quale fu dato il Ponteficato a Onia, figliuolo del giusto Simone: e Simon fu fratello di Eleazar, come fu detto di sopra. Questo dunque Onia non hauendo per cagion di auaritia e per poco giudicio dato il Tributo, che i suoi predecessori soleuano pagare a i Re, mosse contra di se l'ira di Tolomeo, in guisa, che lo mandò a minacciare, che egli trattarebbe male il popolo e la città. Ma non piegandosi punto il Pontefice per l'amore, che egli portaua al danajo, di quelle minacce; e concedendo a Giuseppe, figliuolo di Tobia, suo fratello, che gliela dimandò, licenza di andare a Tolomeo, egli honorando magnificamente nella sua casa il messaggero del Re, lo mandò inanzi con molti preciosi doni, dicendo, che esso poi seguirebbe. Ilquale essendo ritornato a Tolomeo, gli raccontò il successo, e lodò molto la bontà di Giuseppe; e così inanzi al Re, come alla Reina datogli diuerse lodi disse, che egli tosto ui uerrebbe ambasciadore. Giuseppe poste hauendo in ordine le cose sue, andò in Alessandria; & intendendo

Hist. di Gio. Zonara.

L iij

Aristeo.

Giudei libe-
rati.Settanta in-
terpreci.Perche le
leggi di Mo-
se non furono
intra da
Greci.

Theodoto.

Dietro pa-
rere inueno
al tradurre
de i settanta
interpreci.I Giudei che
dicono ho-
ra a gli An-
tiochi, hora
i Tolomei.

Manasse.

Giuseppe ua
ambasciador
a Tolomeo.

do, che Tolomeo si trouaua a Menfi, gli andò incontra, essendo egli con la moglie in una carretta, e trouandosi presente colui, che egli haueua riceuuto nella sua casa, e dicento il medesimo, che costui era quel giouane, la cui bontà e liberalità esso haueua loro lodato. Tolomeo adunque prima a Giuseppe fauellando, gli impose, che ci salisse nella carretta: e si dolse seco del Pontefice. Giuseppe lo susò sopra la uicchiezza, e pregò il Re a perdonargli; con dire che i uecchi e i fanciulli mancano di giudicio: ma, che essi, che erano giouani, tutto il debito pagherebbono. Queste parole fecero crescer molto piu l'amore, che il Re gli haueua posto.

ESSENDO il Re tornato in Alessandria, i baroni della Soria (perciocche essi ui erano uenuti per condurre i Dati, che'l Re soleua uendere a cittadini ciascun'anno) ueggendo, che Giuseppe gli sedeuua appresso, si sdegnarono: e' essendo posati all'incanto intorno a otto mila talenti le gabelle della Cefiria, della Fenicia, della Giudea, e di Samaria: Giuseppe proferse il doppio. Il Re cio non rifiutando, dimandò se egli haueua maleuadori, e' egli rispose, che e' darebbe tali maleuadori, che ogn'uno loro pienamente crederebbe. E dimandando il Re, quali costoro fossero, rispose: Te Re e la moglie tua do per maleuadori. Rise Tolomeo, e a lui diede la cura di riscuoter la rendita di tutte le gabelle. Tolti adunque Giuseppe d'intorno a due mila soldati, andando alla uolta della Soria, peruenuto in Afealone, e da' cittadini non solamente cosa alcuna non ottenendo, ma all'incontro riceuendo parole uituperuoli; fatti manomettere i principali, e' uccidere, e publicando le loro ricchezze, mandò al Re da due mila talenti. Ilquale lodando le sue opere, gli permise, che ei facesse tutto quello, che gli pareua. I Soriani per questi suoi fatti spauentati, riceuendo lietamente Giuseppe, pagarono tutti i loro dritti. Onde facendo egli un gran guadagno; e mandando a Tolomeo, a Cleopatra, e a tutti i loro cortigiani di molti doni, uisse in questa felicità uenti due anni. Et prese due mogli, della prima hebbe sette figliuoli: dell'altra, che fu figliuola di suo fratello, n'hebbe un solo. Laquale prese in questo modo. Essendo egli innamorato di certa uerza giouane, che era molto destra in danzare, e' hauendo discouerto il suo amore al fratello, esso promettendogli di essergli in cio ministro, gli menò in quella uece una notte la sua figliuola. E questo fatto piu uolte, e' accrescendo in lui l'amore, auedutosi dell'inganno, sposò la figliuola di suo fratello; e' hebbe di lei un figliuolo, detto Hircano. Ilquale di tredici anni dimonstrò ingegno e' accortezza marauigliosa. Perciocche essendo egli mandato dal padre con trecento paia di Buoi al lauoro di certo terreno, ilquale era discosto due giornate, non hauendo hauuto le cinte di legarli al giogo, confortandolo quegli, che alla lor cura attendeano, che gli mandasse a chiedere al padre, di cio fu contento, ma sacrificò dieci paia di Buoi; e le loro carni diuise fra gli operai: e ta

gliando le lor peli, legò gli altri: e cio fatto, ritornò a casa. Marauigliandosi il padre di quella sua prudenza, l'andò piu di tutti gli altri figliuoli, e gli fece honore, con grandissimo dispiacer loro.

ESSENDO a Tolomeo nato un figliuolo, i Principi delle Preuincie, che gli obediuan, andarono in Alessandria per celebrare il suo natal. Giuseppe essendo diuenuto per gli anni debole, comandò a figliuoli, che alcun di loro in sua uece ui andasse. E gli altri tutti non ui uolendo andare, Hircano riceuè egli questo peso; e consigliò il padre, che non ui mandasse alcun dono: ma scriuesse al suo procuratore di Alessandria, che gli desse alcuna quantità di oro da appresentare al Re. Egli lodando il consiglio del figliuolo, scrisse al procuratore, che non maneggiua meno di tre mila talenti, che desse al figliuolo, quanto gli facesse di bisogno: perciocche egli non istimaua, che ei douesse dimandar piu di dieci talenti da fare il medesimo dono. Riceuute Hircano dal padre le lettere, prese la uia di Alessandria: quando i fratelli scrissero a gli amici di esso loro padre, che lo amazzassero. Ma hauendo il fanciullo appresentate al procuratore le lettere, dimandandogli i talenti, che gli faceua mestieri, e colui dandogliene solamente dieci, lo fece porre in prigione. Mandò Tolomeo per lui; e disse, che egli si marauigliaua, che non fosse uenuto alla sua presenza; e' hauesse fatto incarcerare il procuratore del padre. Et egli rispondendo, che non haueua uoluto venire infino, che non hauesse apparecchiato i doni da portargli, e che haueua punito il seruo della sua disobediienza; rise il Re, marauigliandosi del grande animo del fanciullo. Ma fra tanto il procuratore ueggendo, che niuno si moueua in sua uita, col dar mila talenti, fu liberato. Hircano comperò cento serui fortissimi, e molto bene introdotti nella cognition delle lettere per cento talenti, e' altrettante donzelle per altrettanto prezzo. Gli altri adunque portando al Re dieci talenti, e quelli, che piu liberali procacciuaano di essere, non passando i uenti; Hircano appresentò i serui e' le polcelle al Re e' a Cleopatra; ciascuno de' quali apportarono loro un talento. Et a gli amici e ministri regij fece parimente doni del ualore di molti talenti. Tolomeo essendo rimasto stupido del ualor di quel fanciullo, gli disse: dimanda cio che tu uoi. Egli altro non chiese, senon, che ei scriuesse di se al padre e' a' fratelli. Cio fece Tolomeo, e realmente donandogli, l'accommiatò. I fratelli intendendo il suo honorato ritorno, gli andarono in contra con animo di ucciderlo, non essendo anco il padre senza sdegnoso della gran somma de' danari da lui presa. I fratelli lo assalirono; ma rimasero morti molti di coloro, che gli seguiauano, e due di loro. La onde egli spauentato, e passato à là dal Giordano, mosse guerra a gli Arabi: e fatto fare un fontuoso castello, tenne que' luoghi per spatio di sette anni infino a tanto, che Seleuco, figliuolo del Magno Antioco, hebbe la Soria. A cui succedendo Antioco

Figliuo nato a Tolomeo.

Hircano uia al Alessandria.

Hircano fu porre in prigione il procuratore del padre.

Doni dati da Hircano.

Parole di Giuseppe a Tolomeo.

Fatti di Giuseppe nella Soria.

Figliuoli di Giuseppe.

Hircano figliuolo di Giuseppe.

Hireno uen-
cide se me-
delimo .

Epifane , per toma di lui . si diede la morte , del quale Antioco prese tutti i danari .
E S S E N D O anco morto Tolomeo Epifane , Re di Egitto , lasciati due piccio-
li figliuoli , l'un de' quali fu detto Filomator , e l'altro Fisono : Antioco sprezzando l'età de' fanciulli , fece guerra all'Egitto , e di quello fu scacciato , comandandogli i Romani , che da quella Prouincia si rimouesse . Indi partendosi , si uolse a Gerusalemme , e hebbe la città senza combattimento , essendogli da alcuni , che a lui piegauano , aperte le porte , e dentro ricevuto . Percioche dopo la morte di Onia Pontefice , Antioco haueua data quella dignità a Gesù suo fratello : e poscia con lui l'haueua data al minor fratello , chiamato Oniz : percioche hauendo hauuto Simone tre fratelli , il Sacerdotio peruenne a tutti loro : e Gesù si pose nome Giafone , e Onia Menelao . E nata fra questi discordia , e diuidendosi il popolo , la maggior parte fauorirono a Giafone , gli altri si accostarono a Menelao , a cui anco i figliuoli di Tobia recarono aiuto . Ma essendo uinti dalla maggior parte , fuggirono ad Antioco , e lasciando da canto gli ordini de' loro maggiori , seguirono i costumi de' Greci : e procacciarono di occultar per uergogna la circoncisione . Dalla fattion di costoro aperte ad Antioco Epifane le porte della città , egli se ne impadronì : e tagliatine a pezzi molti , e fatto bottino d'una gran somma di danari , ritornò ad Antiochia . Due anni dipoi uenne da capo a Gerusalemme : e occupando la città per uia d'inganno , non per uia di forza , e di medesimi , da' quali era stato ricevuto : ma spogliato il Tempio , e portando uia i thesori riposti , uietando i loro legitimi sacrifici , saccheggiando la città , e parte del popolo menato a fil di spada , e parte fatto prigione , e quella bellissima città abbruciata , e hauendo sacrificato nel Tempio Porci , finalmente smantellò anco le mura glie . E facendo fabricare una fortezza , e messauì una buona difesa de' Macedoni , costrinse il popolo ad adorare i suoi Dii , e a rimaner di circoncidere i fanciulli , lasciandoui huomini e soldati , che a cio per forza gli costrinse . Nel qual tempo Eleazar Sacerdote , e i Maccabei suoi discepoli , insieme con sua madre si misero a combattere , per obseruar le leggi diuine . E quegli , iquali non poteuano sostener la violenza , a comandamenti di coloro obediua no : ma gli altri , che per eser di animo generoso , si opponeuano a quelli ingiusti decreti , erano fatti morire con acerbe sorti di tormenti , ouero mezi morti erano posti in croce . Le loro mogli , sospendendo al collo loro i figliuolini , che erano stati circoncisi , strangolauano con funi . E , se trouauano alcun libro della scrittura Hebraea , lo abbruciavano , amazzando colui , che lo teneua . Onde i Samaritani hoggimai non piu diceuano di essere della stirpe de' Giudei , ma Sidonij , e chiamauano il Tempio di Garizin Tempio di Gioe Greco .

TROVAVASI un Sacerdote , detto Matthatia , figliuolo di Giouanni , nipote di Simone , e secondo nipote di Asamone , padre di cinque figliuoli , di Giouanni

Antioco ot-
tiene Geru-
salemme .

Ruina di Ge-
rusalemme .

Eleazar co-
bate per le
leggi diuine .

Crudeltà di
Antioeo Epi-
fane .

Ribellione
de' Samaritani .

Di Giuda
Maccabeo .

uanni cognominato Gaddi di Simone Thati , di Eleazar Aura , e di Gionathà Affi . Essendo adunque i ministri del Re uenuti , doue costoro dimorauano ; e hauendo prima imposto a Matthatia , come a capo de' gli altri , che sacrificasse al costume Greco ; egli insieme co' figliuoli , ricusò di cio fare : e amazzando uno , che haueua sacrificato , e Apelle capo e ministro del decreto del Re , e gettando sotto sopra l'Altare , se n'andò nel deserto . Il cui esempio seguitando molti altri , con le mogli e co' figliuoli colà fuggendo , menarono la lor uita nelle spelunche . Ma i Capitani di Antioco , hauendo raunato esercito , assalendogli nel sabbato , molti ne abbruciarono in esse spelunche , non facendo i medesimi difese per la celebrità di quel giorno . Quelli , che uiui rimasero , si ricouerarono presso di Matthatia , il quale gli esortò , che anco il Sabbato combattessero ; accioche da' nimici , iquali si ualeuano della occasione di que' Sabbati , non fossero senza difesa uccisi : e messe insieme le sue forze , ruinò i loro altari , e uccise coloro , che si dauano a quegli scelerati sacrifici ; e ordinò , che si circoncidesero i fanciulli . Così hauendo egli tenuto per lo spatio d'un'anno l'imperio , e confortati i figliuoli alla concordia , e a seguire il suo esempio , in modo , che , oue facesse bisogno , non risultassero di morire , fu da una malattia tolto di uita .

Il cui figliuolo Giuda , il quale è detto parimente Maccabeo , riceuendo l'amministrazione , con lo aiuto de' fratelli , e di altri , cacciando i nimici di Giudea , quei del popolo , che hauenuano uiolate le leggi , aspramente punì ; e tagliò a pezzi Apollonio Pretore di Samaria con una grandissima parte dell'esercito . Il che inteso il Pretore della Cilicia , gli uenne adosso , ma da lui rotto e posto in fuga , fu , mentre e' fuggia , insieme con parecchi de' suoi amazzato . Onde sdegnandosi Antioco , comandò a L'isa , procuratore delle cose sue , che soggiogasse la Giudea , distruggesse Gerusalemme , e il suo popolo uendesse al publico incanto . Costui hauendoui mandato tre Capitani con un grande esercito , Giuda ueggendo la moltitudine de' nimici , confortò i suoi soldati , a ripor la loro sicutà in Dio : e prendendo il cibo in su la sera , e fatti accender di molti fuochi nel campo , messosi in camino di notte , presso al mattino assalì i nimici : e ne tagliò a pezzi piu di tre mila , altri combattendo , e altri essendosi posti a fuggire . Tornato dalla uccision de' nimici , saccheggiò i loro alloggiamenti ; e con grandissima e ricca preda ritornò a casa .

L'ANNO seguente fece L'isa un maggiore esercito , e assalì la Giudea : i cui trascorritori , uinti da Giuda , egli il resto dell'esercito ridusse in Antiochia , per ritornar dipoi nella Giudea con maggior numero di soldati .

GIUDA essendo andato in Gerusalemme per ripurgare il Tempio , trouandolo abbandonato , e in alcune parti arso , pianse : e ribellitolo , mise dentro nuouo uasi di oro , nuouo candellieri , e tauola , e altare ni fece ; e nuouo

Matthatia ,
& i Maccabei si oppo-
gono ad Antio-
co .

Quanto i
Giudei offer-
uano il
Sabbato .

Giuda Mac-
beo punì co-
loro , che ha-
ueuano uio-
late le leggi .

L'isa man-
dato da An-
tioeo a di-
struggere i
Giudei .

Vittoria di
Giuda Mac-
beo .

Giuda riordi-
nò il Tempio .

santuario di pietre non tagliate col ferro; fece i profumi, offerse le uittime, e pose nella tavola i pani. E queste cose si fecero nel medesimo giorno, che era stato uiolato il Tempio, e profanato il colto diuino dopo tre anni, secondo la profetia di Daniello, da lui fatta quattrocento e otto anni auanti. Dal qual tempo instituirono i Giudei la festa della riuouerata religione, da loro chiamata de' lumi. Oltre a cio cinse la città di mura, e la guernì di presidio e di genti, che erano bastevoli a difenderla.

Festa de' Giudei detta de' Lumi.

Elimaida città di Persia.

Morte di Antiocho Epistate.

Morte di Eleazar.

ORA, perche le uicine genti per cagion d'inuidia molti Giudei con aguati amazzauano, Giuda con esso loro guerrreggiando, se ne uendicò, e riprese l'audacia loro. Intendendo Antiocho, che in Persia era una città, abondeuole di ricchezza, detta Elimaida, e in lei un Tempio di Diana ripieno di preciosi doni, andò contra di essa città: ma i cittadini con esercito uscendo fuori, lo fecero leuar dall'assedio, in guisa, che perduto una grandissima quantita de' suoi soldati, uolendo le spalle, si ridusse in Babilonia. Mentre egli si doleua di quella rotta, hebbe auiso, che i suoi Capitani erano da' Giudei parimente stati uinti. Onde accrescendogli la tristezza, cadde in una gran malattia; laquale sentendo esser mortale, facendo uenire alla sua presenza i suoi ministri, disse, che tutto questo gli era auenuto, per hauere offesi i Giudei, e spogliato il loro Tempio. Con queste parole si morì, lasciando procurator del Regno un suo amico, detto Filippo: a cui diè l'anello e la corona, commettendogli, che ei gli portasse ad Antiocho suo figliuolo. Della cui morte hauendo Lisia hauuta la noua, dichiarò Re suo figliuolo, ponendogli nome Eupatro. Ma i Macedoni, che erano in guardia della fortezza di Gerusalemme, molestando i Giudei, che andauano al Tempio per cagione di sacrificare, Giuda desiderando di leuar d'indi quel presidio, con gran forza combattua il castello. Questo inteso il fanciullo Antiocho, adirato condusse un grande esercito contra Gerusalemme. A cui Giuda opponendosi, nelle prime fronti ne uccise intorno a seicento. Eleazar, cognominato Aura, fratello di Giuda, ueggendo un de' nimici, che sedea sopra un grande Elefante, armato di arme da Re, stimando che costui il Re fosse, mouendosi con grande impeto, ferì l'Elefante nella pancia, ilquale cadendo a lui adosso, l'uccise.

MA Giuda uedute le forze de' nimici, tornò in Gerusalemme, apparecchiandosi di sostener l'assedio. Antiocho adunque combattendo la città, e molti de' Giudei, facendo gagliarda difesa contra nimici, per mancamento delle uettouaglie fuggiuano. Ma hauendo il Capitano Lisia, e Antiocho inteso, che Filippo, ilquale morendo Antiocho, hauua lasciato procuratore del Regno, procuraua di occupar l'imperio, uennero a partito con gli assediati, e acconsentirono, che essi usassero le lor leggi. Ma essendo Antiocho riceuto nella città, ueggendo egli il Tempio fortissimo, sprezzando il giuramento da lui fatto, fece ruinar le mura, e uita mandone

mandone Onia Pontefice, ilquale era anco detto Menelao, ilquale era stato cagione, che'l padre hauua costretto i Giudei a uolar le leggi della patria, e per conseguente di molti mali, si dipartì: e mandatolo a Berra, finalmente fece morire questo Idolatra huomo, hauendo egli tenuto il Sacerdotio dieci anni. Et ordinò Pontefice Alcimo, che parimente era detto Giachim. Fece anco morir Filippo, hauendo'l uinto, e essendo egli uenuto nelle sue mani.

Morte di Onia e di Filippo.

ORA Onia, figliuolo di Simone giusto; ilquale, come s'è detto, morendo il padre, hauua lasciato fanciullo, hauendo Antiocho dato il Ponteficato ad Alcimo, che non era della famiglia de' Pontefici, fuggì in Egitto, e da Tolomeo honoratamente riceuto, prese un luoco nella region di Heliopoli, e edificò un Tempio simile a quello di Gerusalemme.

Onia figliuolo di Simone giusto fabricò un Tempio ne lo Egitto.

DEMETRIO, figliuolo di Seleuco, essendo fuggito di Roma in Tripoli di Siria, preso Antiocho e Lisia, ambedue gli amazzò, il secondo anno del Regno di Antiocho. Appresso questo Demetrio Alcimo Pontefice, e i Giudei sbanditi, e di loro qualunque piu tristo, accusarono Giuda Macabeo, e tutta la gente Giudea della morte de' gli amici di esso Re. Ilquale per questa imputatione sdegnato, mandò Bacchide suo stretto amico con un grandissimo esercito con ordine, che egli amazzasse Giuda e tutti i suoi. Costui andato in Giudea, inuitò Giuda e i fratelli alla pace: ma essi non credendo a' suoi inuiti, alcuni plebei, hauuto da lui il giuramento, al medesimo si fuggirono. Ilquale non facendo stima della religione, tagliòne a pezzi sessanta di loro, spauentò gli altri dal fuggire: e comandato a quegli, che'l paese habitauano, che obediessero ad Alcimo Pontefice, tornò in Antiochia. Ma Alcimo con ciascuno piaceuolmente parlando, e fattigli tutti amici, prestamente fece un grande esercito la maggior parte di sbanditi, e huomini Idolatri: de' quali si ualeua in fare uccidere coloro, che fauoriuano a Giuda. Ilquale esempio uolse Giuda contra la nimica fattione: ilche fu cagione, che Alcimo spinse Demetrio a mandar Nicanore con gran numero di genti contra Giuda, imponendogli, che egli non perdonasse ad alcun Giudeo. Essendo costui andato in Giudea, fece pensiero sotto color di pace di prender Giuda. Da cui hauuta la fede e a lui data, riceuto con l'esercito nella città, nel saluarsi insieme e abboccarsi, fece segno a' suoi, che Giuda prendessero. Ma egli auendosi dell'inganno, ricouerandosi a' Giudei, fuggì il pericolo. Nicanore adunque riuisitogli uano il suo disegno, mettendosi a far scuouerta guerra, fu uintore: e spinto Giuda nella fortezza di Gerusalemme, minacciò al popolo, che se non glielo desse, ruinerebbe il Tempio. Giuda esortati i suoi mille a portarsi ualerosamente, ne amazzò molti, e fra gli altri il medesimo Nicanore: gli altri fuggendo furono tutti tagliati a pezzi. In tal guisa i Giudei hebbero alquanto di riposo dalle guerre. Essendo da diuina piaga percosso e morto Alcimo, ouerq

Giuda, e tutti i Giudei assensati della morte de' gli amici del Re.

Nicanore è ucciso da Giuda.

Giuda fatto Pontefice.

Giuda manda ambasciatori a Romani.

Bacchide mandato da Demetrio contra Giuda.

Morte di Giuda.

I Giudei trasgressori delle leggi offendono quelli, che loro obedi- uano.

Gionathà per salvarsi non riguarda alla festa del Sabbatho.

Gioachim Pontefice dopo il quarto anno del suo Sacerdotio, il popolo diede il Ponteficato a Giuda. Il quale intendendo, che la potenza de' Romani era grande; e che essi haueuano soggiogato i Galathi, gli Spagnuoli, i Carthaginesi, tutta la Grecia, el Re Perso, il Re Filippo, & il Re Antioco, mandò ambasciatori a chieder l'amicitia loro, e gli pregò, che scrinessero a Demetrio, che non molestasse i Giudei con le arme. I Romani promiserono loro amicitia e confederatione. Ma Demetrio intesa la morte di Nicanore, e l'uccisione dell'esercito, di nuouo ui mandò Bacchide. Il quale andandando con molta fretta contra Giuda; che s'era accampato in certo uillaggio insieme con i suoi mille, costoro temendo la moltitudine de' nimici, confortarono Giuda a fuggire, & a procacciare il suo scampo. Rispose egli: CESTI IDDIO, che'l Sole mi ueggia uoltar le spalle a' nimici: & ancora, che molti de' suoi fuggissero; non di meno combattè lungamente co' nimici senza alcuno disauantaggio: e presso al tramontar del Sole, facendo impeto nel destro corno con quella parte de' suoi soldati, che piu coraggiosi erano, sbaragliò la lor falange, e la mise in fuga. Ma quegli, che erano nel manco corno tolsero Giuda in mezzo; il quale mentre, che rinforzaua la battaglia, essendone morti molti de' suoi, finalmente ancora egli fu ucciso. Dopo la morte del loro Capitano, i soldati et andio fuggirono. Morì egli nel terzo anno del suo Ponteficato, hauendo fatto molti fatti illustri, e dimostrofi forte e franco guerriero, preso per la libertà della patria a patire qualunque cosa. Dopo la sua morte Bacchide diede il gouerno della Prouincia a' Giudei Idolatri e uiolatori delle loro antiche leggi: iquali diedero di gran tormenti al loro popolo, e presi gli amici di Giuda, gli condussero a Bacchide: iquali egli dopo uari tormenti fece uccidere.

Ma hauendo gli amici, che rimaneuano di Giuda, persuaso a Gionathà suo fratello, che uoleffe esser Duca e Capitano de' Giudei, Bacchide gli tese aguati, e lui, che era fuggito nel deserto, si mise a perseguitar con molta fretta. Ma Gionathà mandò il fratello Giouanni a gli Arabi Nabathet amici, accioche gli conferuassero le bagaglie: il quale insieme con i compagni e i figliuoli di Amareo, tolte loro le bagaglie nel uiaggio, gli tagliarono a pezzi. Ma Bacchide messo a cercare il Sabbatho Gionathà, stimando, che egli per cagion della festa non douesse combattere, s'ingannò. Percioche dicendo egli, che si trattaua la salute de' cittadini, ordinata la battaglia, hauendone tagliati a pezzi molti, stringendo la spada, fece impeto contra Bacchide. Ma errando il colpo, egli si gettò co' suoi compagni nel fiume, e lo passò a nuoto. Bacchide ritornato nel castello di Gerusalemme, presi hostaggi da' principali di Giudei, gli ferrò nella fortezza. Ma Gionathà uolendo uendicar la morte del fratello, appostò, che i figliuoli di Amareo celebrando alcune nozze, menarono lo sposo e la sposa nella città con sontuosa compagnia: e tenendo gli aguati in certo Monte, gli colse, & amazzò tutti,

tutti, spogliandoli di quello, che essi portauano: e si appiattò co' fratelli nelle paludi del fiume.

ORA Bacchide, lasciando il presidio in Giudea, ritornò a Demetrio. Essendo dipoi per tre anni concessa al popolo la quiete, Gionathà & i suoi, che di colui non temeano, conuersauano nella Giudea. Onde i Giudei, che erano ribelli, fecero intendere al Re Demetrio, che se egli mandasse alcuno contra Gionathà, ei si haurebbe nelle mani senza fatica. Essendo adunque Bacchide demandato in Giudea; e non potendo prenderla con ogni diligenza, ch'egli ui mettesse, fece morire cinquanta scelti a suo modo di coloro, che haueuano al Re rapportato il falso. Ma Gionathà insieme con Simone e con i compagni si teneua in certe Torri, che egli haueua fatte nel deserto. Lequali, mentre che erano combattute da Bacchide, hauendoui egli lasciato il fratello Simone, si parti occultamente: e raunato un buon numero di contadini, assalì di notte i nimici, e molti ne amazzò egli, e molti Simone, il quale uscì ancora egli nascosamente delle fortezze, & abbruciò le machine dell'assedio. Intendendo Gionathà, come Bacchide era rimasto mesto per quella rotta, per uia di ambasciatori chiese la sua amicitia. Laquale riceuendo Bacchide con si fatta conditione, che ritornandosi da amendue le parti i prigioni, affermassero ambedue per giuramento, che niuno mouerebbe guerra all'altro, et partitosi egli non piu recò molestia a' Giudei. Gionathà alhora sicuro, prese il gouerno della Republica, e punì gl'idolatri.

Ardit di Bacchide e del fratello.

Amicitia fatta tra Bacchide e Gionathà.

ORA Alessandro, figliuolo di Antioco Epifano, hauendo occupata per tradimento Tolomaide, turbò in guisa Demetrio, che egli raunò esercito, e desiderò di hauer l'amistà e confederatione di Gionathà, concedendogli potestà di fare esercito, e di rihauere gli hostaggi (iquali erano fanciulli) che da Bacchide erano stati rinchiusi nel castello. Gionathà adunque andato in Gerusalemme, letta la lettera, che gli haueua mandato il Re, al popolo & a' soldati del presidio, hebbe i fanciulli, e gli restituiti a' padri loro, e rinoùò la città, rifacendo le mura. Alessandro ancora ricercando di farfelo amico; & offerendogli la sua amicitia insieme col Ponteficato, gli mandò alcuni doni, onde egli prese la uesta di Pontefice nella festa de' Tabernacoli, il quarto anno dopo la morte di Giuda suo fratello, e fece preparatione di soldati e di arme. Ora Alessandro uinto Demetrio in battaglia (percioche essendo egli col cauallo trascorso in certo luogo palustre, da cui non poteua uscire ageuolmente, fu cinto da' soldati, e pieno di molte ferite, essendo prima molti de' suoi tagliati a pezzi, morì l'undecimo anno del suo Regno) in padronitosi del Regno di Soria, prese per moglie Cleopatra figliuola di Tolomeo Filometore, inuitando anco Gionathà alle nozze. Ilquale essendo uenuto a Tolomaide, così da Tolomeo, come da Alessandro, fu riceuuto con molto honore.

Alessandro figliuolo di Antioco Epifano.

Gionathà fatto Pontefice.

Alessandro inuita Gionathà alle sue nozze.

ORA Demetrio, figliuolo del morto Demetrio, essendo con un grande eser-

Demetrio figlio di Demetrio.
 cinto andato di Creta in Cilicia, Alessandro sollecito andò con molta fretta in Antiochia per cagione di assicurarsi que' luoghi, dando in governo la Soria ad Apollonio Dao. Il quale dolendosi con Gionathà, che solo non obediua al Re, rimproverando questa gente di uiltà, lo inuitò alla battaglia. Al Pontefice mosso dalle sue parole, uenne con Apollonio al fatto di arme: e tagliati a pezzi molti soldati, e prese molte città di Soria, con una nobilissima preda ritornò a Gerusalemme. Laqual cosa intese, Alessandro mandò a rallegrarsi con Gionathà della rotta da lui data ad Apollonio; dicendo che egli contra la sua uolontà haueua preso le armi contra lui, che gli era amico e confederato. Ma Tolomeo Filometore dando aiuto ad Alessandro con esercito da terra, e con una armata, per le insidie del genero, le quali alcuno de' suoi amici gli haueua ordite per opera di Ammonio, fu quasi morto. Lequali insidie haueuo egli scibfato, dimandò, che Ammonio gli fosse dato nelle mani. Il che ricusando egli, per questo entrando in pensiero, che esso fosse stato consapevole dell'insidie, non uolle, ch'ei gli fosse compagno nella guerra, e ruppe seco la parentela, promettendo la figliuola a lui tolta, e aiuti per uia di ambasciatori, a Demetrio. L'una e l'altra delle quali condizioni egli abbracciando uolentieri, si sforzò di persuadere que' di Antiochia a riceuer Demetrio. Il che per l'odio portato ad Alessandro per le paterne ingiurie, e per cagion di Ammonio, ageuolmente ottenne.

Tolomeo era o Re.

ESSENDO adunque egli scacciato, e ridotto in Cilicia, gli Antiocheni fecero Re Tolomeo, e lo sospinsero a portar due corone, l'una di Egitto, e l'altra di Soria. Ma egli, come huomo prudente, considerando le cose auenire, per non mouer contra di lui l'odio de' Romani, le cui forze erano grandi, confortò i medesimi di Antiochia a ricouer Demetrio: e Alessandro, che con un grande esercito haueua assalita la Soria, e abbracciua il tentore di Antiochia, in compagnia di Demetrio, a cui haueua data per moglie la figliuola, seco uenuto alle mani, ruppe e mise in fuga. Onde Alessandro uinto, si fuggì in Arabia: e Tolomeo, essendo il suo cavallo spauentato dal grido d'uno Elefante, e gettato in terra, circondato da nimici, hebbe di molte ferite nella testa: e essendo preso e portato uia da alcuni de' suoi soldati, stette quattro giorni abbandonato dal sentimento e dalla fauella. Il quinto giorno si ribebbe alquanto, e preso in mano la testa di Alessandro, che gli fu mandata da un potente di Arabia, godendo della morte del nimico, poco dipoi egli ancora si morì.

Conforto di Tolomeo innanzi alla sua morte.

Demetrio Nicanore Re di Asia.

DEMETRIO Nicanore impadronitosi dell'Asia, haueuo dopo Alessandro regnato cinque anni, cominciò a corrompere i soldati di Tolomeo, scordatosi della confederazione e della parentela: iquali ucellando la sua astutia, ritornati in Alessandria, egli ancora s'impadronì de' gli Helesfanti. Ma Gionathà combattendo la fortezza di Gerusalemme, nella quale era il presidio de' Macedoni e de' rubelli

belli Giudei, alcuni, che si fuggirono di notte, auisarono Demetrio dell'assedio. Et egli andato con esercito a Tolomaide, scrisse a Gionathà, che douesse a lui appresentarsi. Ma egli non lasciando l'assedio, presi seco i Sacerdoti e i più uecchi del popolo, e recando una gran somma di danari a Demetrio, lo placò: da cui egli riceuè honore, e gli fu confermata la dignità di Pontefice. Ma haueuo Demetrio per cagione di hauer menomate le paghe de' soldati, non temendo più guerra, mosso l'odio loro contra di lui, questo conosciuto da uno de' Capitani di Alessandro, detto Trifone, leuò Malco Arabo Antioco, figliuolo di Alessandro, il quale lui si alleuaua, dicendo, che egli gli uoleua restituir l'Imperio del padre. Ma Demetrio haueuo per uia di molte promesse ottenuto di far lega con Gionathà, e hauuti da lui tre mila soldati, costrinse a fuggire gli Antiocheni; iquali adirandosi per le ingiurie riceuute, haueuano suscitato parti e discordie: arse la città, e molti ne tagliò a pezzi: infino a tanto, ch'ei furono costretti a poner giù le arme, e darli alla sua fede. In cotai modo acquietata la discordia, rimandò a Gerusalemme i Giudei carichi di doni, e ringratiò Gionathà. Ma non attese alle promesse minaccio di fargli guerra, laquale gli haurebbe anco mostrate Trifone ritornato di Arabia in Soria, non haueffe ornato Antioco, allora giovanetto, della corona; e mosso altresì guerra a Demetrio, riceuendo que' soldati, iquali per cagion del diminuir delle paghe, lo haueuano lasciato. Essendo Trifone uincitore nella battaglia, haueuo preso Antiochia e gli Elefanti, Demetrio andò in Cilicia.

Demetrio uince gli Antiocheni.

Antioco coronato da Trifone.

GIONATHÀ essendo da Antioco fanciullo inuitato a essergli confederato nella guerra, ei gli promise di essergli confederato e amico, e di guerreggiar contra Demetrio: e prestamente mettendo la promessa ad effetto, fece, che molte città ribellarono a Demetrio, e a lui si diedero. Postcia lasciata in Giudea Simone suo fratello, andò contra i Capitani di Demetrio. Simone ancora strinse tanto con assedio Besirac, castello di Giudea, nel quale era il presidio di Demetrio, che i soldati riceuuta la fede si dipartirono, e mise in quello gente da difesa. Gionathà rotti i soldati di Demetrio, e tagliatine a pezzi di due mila, tornò in Gerusalemme: e mandò ambasciatori a Roma a rinouar la prima amicitia. A quali essendo dal Senato confermati i primi decreti, nel ritorno andarono a Sparta, (perciocchè questo haueua ancora lor commesso Gionathà) e da gli Spartani furono amoreuolmente riceuuti, promettendo lega e amicitia a' Giudei.

Gionathà fa lega con Antioco.

Besirac Castello di Giudea.

Ambasciatori di Gionathà.

I Capitani di Demetrio disiderando di ristorsarsi della rotta, e uiciffione riceuuta, condussero contra Gionathà maggiore esercito. Il quale all'improviso essendo loro ito incontro, non osando essi di combatter seco a bandiere spiegate, la notte si misero a fuggire. La fuggia de' quali essendo da lui conosciuto, e scaguitandogli, e non gli potendo arriuare, dalla Arabia de' Nabathej si partì con gran preda, e con molti prigioni: e rauando il popolo, lo esortò a risar le mu-

Fuggita de' soldati di Demetrio.

ra della città, e a ristaurar le ruine del Tempio. Ilqual consiglio da tutti lodato, egli attendendo a quell'opra, mandò il fratello Simone ad assicurare il paese. Andato Demetrio in Mesopotamia, per ricouer Babilonia e i principali circosstanti, essendo ricouerto da i Greci e Macedoni, che ui habitauano; iquali gli promifero di dargli, e di aiutarlo contra Arsace, Re de' Parthi; uenendo a battaglia con i Parthi, fece perdita di tutto l'esercito, e esso ancora andò in poder de' nimici.

Prefa di Demetrio.

INTESOSI il caso di Demetrio, Trifone mosso da cupidigia di occupare il Regno, procacciò di leuar di uita Antioco. Ma, perche temea la confederazione, che Gionathà col Re haueua, si mise in animo di cor prima lui per uia d'inganno; e dipoi assalire Antioco. La onde andò a Scitbopoli; oue Gionathà uscìtogli incontra con quaranta ualenti soldati, fu da lui con astutia ingannato, facendose lo amico con doni e honori, in guisa, che egli lasciandogli ogni sospetto, cadde nelle sue reti. Lo esortò adunque a licentiar l'esercito, promettendo di douere egli tra poco andar con esso lui a ricouer la città, e tutti i castelli circosstanti. Gionathà non si pensando alcun male, licentiò l'esercito: e tenendo solamente mille soldati, rinchiuso in Tolemaide, fu preso; e i suoi compagni furono uccisi.

Trifone con inganni uenue Gionathà.

IQUALI auenimenti rapportati in Gerusalemme, recarono spauento al popolo, per cagion delle genti uicine, che essendo preso Gionathà, si solleuauano contra i Giudei. Ma Simone con un bellissimo parlamento inanì il popolo. Onde da quello eletto per Capitano, raunati coloro, che erano atti alle arme, e fornite le mura della città, e tutta essa città di tutto quello, che apparteneua alla sicurezza, menando Trifone Gionathà prigionie in Giudea, gli andò contra con l'esercito. E dimandando egli cento talenti d'argento, e i figliuoli di Gionathà per hostaggi, uolendo ribauer il fratello, ancora che egli la maluagità di lui comprendea, non di meno affine, che non gli fosse opposto di non hauer fatto conto del riscatto di suo fratello, mandò i danari e i fanciulli. Iquali ricenuti da Trifone, non offeruò i patti: ma andò con l'esercito alla uolta di Gerusalemme, seguitandolo Simone, e accampandosi di rimpetto di lui. Ma impedito Trifone dalle gran neui, uolgendo il camino in Soria, fece Gionathà morire.

Trifone mator di fede non offeruò i patti fatti co Simone.

SIMONE, essendo auenuta la morte del fratello dopo del terzo anno del Ponteficato, eletto Pontefice dal popolo, cessò di pagare a Macedoni i tributi. Furono i Giudei fortunatissimi sotto il gouerno di costui; e signoreggiando d'ucini popoli, ruinarono molte città, affine, che elle non fossero ricetto de' nimici. E perche il Tempio si potesse uedere, continuando la fatica per lo spatio di tre anni, spianarono un altissimo monte, nel quale era stata fabricata una fortezza. Ora Trifone amazzò Antioco, cognominato Dio, di cui era tutore, il quarto anno, che egli regnaua, e publicò, che egli era morto. Promise appresso danari a soldati, se lo

Trifone uenue Antioco cognominato Dio.

ti, se lo faceuano Re: iquali sospinti dalla speranza di fare un gran guadagno, soddisfecero al suo desiderio. Ma dopo, che Trifone ottenne il suo intento, disscourendo la maluagità del suo animo, fu cagione, che i soldati diuenendogli nimici, andarono a trouar Cleopatra, moglie di Demetrio, laquale era in Seleucia. Laquale fece a lei uenire Antiocò, detto Seruatore, fratello di Demetrio; che per cagion di Trifone andaua, come sbandito, ne era accettato da alcuno, con dargli speranza di prenderlo per marito, e di fargli ottenere il Regno, dubitando, che i Seleuciani non dessero la città a Trifone. Costui essendo uenuto a Seleucia, andò contra Trifone: e uintolo, e spintolo della Soria di sopra, l'assedì in certo castello, doue egli era fuggito, inuitando Simone Pontefice a far seco lega: laquale egli abbracciando, diede a' soldati nettouaglia. Ma essendosi Trifone d'indiricouerato in Appamea, fu la città presa; e egli uenuto nelle mani de' nimici, fu ucciso, hauendo regnato tre anni.

Trifone per danari era uenuto Re.

Cleopatra.

Antioco uinuo de Trifone.

Legato fra Trifone e Simone.

Morte di Trifone.

MA Antioco scordatosi de' meriti di Simone, mandò Cendebeo a dare il guastò alla Giudea, e a far lui prigionie. Da che Simone, essendosi conseruato, menò il resto di sua uita pacificamente, hauendo tenuto il Regno di Giudea otto anni. Mori egli per le insidie di Tolomeo suo genero, essendo la moglie e due suoi figliuoli posti in prigionie. Percioche il terzo, detto Giouanni, che anco era chiamato Hircano, si fuggì: e per i benefici del padre fu ricouuto da quei di Gerusalemme, non ammettendo essi Tolomeo.

Morte di Simone.

COSTUI ottenuto il Ponteficato del padre, mosse guerra a Tolomeo, ilquale si dimoraua in un Castello, detto Dagone. E, si come per lo assedio era superiore, così era uinto dalla pietà, che egli haueua alla madre e a' fratelli, che dentro ui erano. Iquali fatti menar da Tolomeo sopra le mura, daua loro crudeli tormenti inanzi alla sua presenza, ancora che la madre lo pregasse, che per questo non si allentasse punto di seguitar l'impresa ualorosamente. Mentre l'assedio in cotal modo andaua continuando, uenne il settimo anno, nel quale era il costume de' Giudei di cessar da tutte le operationi loro. E per questa cagione trammettendo la guerra, Tolomeo uccisa la madre e i fratelli d'Hircano, si ricouerò a Zenone Corila, Tiranno di Filadelfia.

Giuuanni creato Pontefice.

ORA Antioco adirato contra Simone per la rotta, che egli haueua hauuta, assalì la Giudea: e faccheggiando il paese, assediò Hircano, facendo impeto contra le muraglie dalle altissime Torri, che esso di uerso Tramontana haueua fatto fare. Ma nulla gli giouaua: si perche quei di dentro si difendeuano gagliardamente, si per la fortezza delle mura, e per la gran piena delle acque, cagionata dalle piogge. Ma Hircano temendo, che non gli mancassero le nettouaglie, ritenendo solamente i soldati piu ualenti, scacciò l'altra moltitudine dalla città: iquali non essendo lasciati partirsi da Antioco, moriuano fuori delle mura. De' quali

Antioco assalì la Giudea.

Hist. di Gio. Zonara.

MA

hauendo que' di dentro compassione, gli riceuettero nella città. Ma auicinandosi la festa de' Tabernacoli, Hircano dimandò ad Antioco, per cagione di celebrar la sua festa, sette giorni di tregua. Ilquale egli non solamente concesse, ma insieme con altri doni gli mandò solenni uittime: onde per questa sua pietà ottenne il cognome di Pio. Laqual medesima cagione indusse Hircano a chiedergli, che uollesse restituire a' suoi cittadini la Republica antica. A cui rispose Antioco, che se essi gli dessero le arme, e gli pagassero tributi delle città poste fuori de' termini di Giudea, e riceuessero il suo presidio, egli cessarebbe dalla guerra, & adempirebbe le loro dimande. I Giudei accettarono le altre conditioni, ma non di riceuere il presidio: e per questo gli diedero hostaggi, e cinquecento talenti di argento. A questo modo acchetato Antioco, e leuato l'assedio, Hircano dalla sepoltura di David caudò tre mila talenti: e fatta con Antioco confederazione, lo riceuè nella città, & andando egli contra Parthi, lo seguì. Oue Antioco uenuto con Arface al fatto d'arme, perì insieme con la maggior parte dell'esercito.

A cui nel Regno di Soria successe Demetrio suo fratello, nell'impresa di Antioco posto in libertà da Arface. Dopo la morte di Antioco prese molte città di Soria, e molte parimente d'Idumea. E soggiogati gl'Idumei, concesse loro di potere habitar nella patria, con questa conditione, che si facessero circoncidere, e serbassero le leggi e i costumi de' Giudei. Iquali mosi dall'amor del terreno natio, rimasero contenti della circoncisione e delle altre cose. Ma hauendo Demetrio determinato di guerreggiar contra Hircano, fu da questo impedito, che i Soriani, & i soldati, biasimando la sua maluagità, haueuano per messaggi di pace dimandato a Tolomeo Fiscone, che della famiglia di Seleuco desse loro alcuno: ilquale riceuette il Regno. Et egli mandò loro Alessandro Zebina; da cui uinto Demetrio, si ricouerò in Tolemeide. Ma non essendo riceuuto da Cleopatra sua moglie, si ridusse a Tiro: oue fu preso, e dopo molti tormenti fatto morire.

ALESSANDRO impadronitosi del Regno, fece lega con Hircano. Ma uinto da Antioco Gripo, figliuolo di Demetrio, ilquale pretendeva di hauere il Regno, fu leuato di uita combattendo. Questo Antioco hauuto il Regno di Soria, col fratello Antioco, cognominato Ciziceno, per essere stato allueuato in Cizico, guerreggiò molti anni. Era costui figliuolo di Antioco, che fu ucciso da Parthi, figliuolo del fratello di Demetrio, fratello uterino di Antioco Gripo. Percioche Cleopatra fu maritata a due fratelli: prima a Demetrio, dipoi ad Antioco, come habbiamo scritto di sopra. E di Demetrio riceuè Antioco Gripo: e di Antioco Seruatore fratello di Demetrio Antioco Ciziceno. Iquali, mentre fra loro guerreggiavano, Hircano ualendosi della quiete, l'uno e l'altro sprezzando, ribellò: ne più pagò loro alcuna cosa: e in quell'ocio e tranquillità ricogliendo l'eritate di Giudea, mise insieme una infinità di danari. Et asediando per opera di Aristobolo

Aristobolo & di Antigono suoi figliuoli, Samaria, i Samaritani aggrauati dalla fame, dimandarono aiuto ad Antioco Ciziceno; ilquale uenendo alle mani con Aristobolo, da lui fu uinto. Dipoi di nuouo rifacendo le sue genti, si mise a saccheggiare i terreni d'Hircano, affine, che per questo ci fosse costretto a lasciar l'assedio. Ma mentre, che perduto molti de' suoi, si ridusse a Tripoli, Hircano prese Samaria, la distrusse. Dicesi, che l'istesso giorno, che i due suoi figliuoli combatterono con Antioco, mentre, che egli solo, come Pontefice, attendeva nel Santuario a i sacri profumi, udi una uoce, laqual disse: Antioco alhora esser uinto da suoi figliuoli: & uscito fuori, raccontò questo al popolo. Ma, mentre, che egli haueua fauoreuoli i uenti della Fortuna, non poté fuggir la inuidia de' Giudei: e specialmente fu inuidiato da i Farisei, che furono diuisi dalla Tribu de' Giudei. Iquali tenendo il fato, tuttauia uogliono alcuna cosa esser nel poder nostro, & auenire a caso, e non tutte necessariamente. Gli Esseni in contrario affermano il fato hauer dominio sopra tutte le cose, & a gli huomini ogni auenimento da lui procedere. I Sadducei negando il fato, danno ogni cosa alla nostra uolontà, e istimano, che le cagioni di ogni bene dipendano da noi; e che noi per difetto della nostra temerità, abbracciamo uolontariamente i nostri mali. Ora i Farisei, iquali erano in gran riputatione presso il popolo, tutto che prima fossero amici d'Hircano, che fu loro discepolo: dipoi non so per qual cagione nata fra loro nimistà, egli da loro dipartendosi, seguì il parere de' Sadducei: e deliberò di estinguere i riti da i medesimi ordinati: percioche i Sadducei affermauano, douersi hauer per leggi quelle cose, che erano lasciate iscritte, e non esser da osservarsi quelle altre, che erano in uoce peruenute, come di mano in mano, alla memoria d'uno in altro. E per questa cagione fu odiato da Farisei: ilquale uisse felicemente trenta un'anno, essendo di lui rimasti cinque figliuoli. Dicesi anco, che egli hebbe dono di Profetia, e predisse, che due suoi figliuoli, i maggiori di età, perderebbono il governo. Morto Hircano, riceuè il Principato Aristobolo: ilquale piacendogli di cangiare in Regno, prese la corona, quattrocento ottanta un'anno dappoi, che'l popolo di Babilonia era tornato in Gerusalemme: e gli altri fratelli e la madre, che contendeuano della Signoria, fece mettere in prigione. Ma Antigono, che a lui era più uicino di età, amò grandemente, degnandolo di uguale honore. Finalmente fece morir la madre di fame: & indotto da false accuse, leuò di uita etiando Antigono. Percioche ritornato egli uincitore da certa impresa, andando il giorno della festa de' Tabernacoli, trouandosi amato Aristobolo, magnificamente adornò con le sue guardie nel Tempio, interpretauano i suoi calunniatori, che cio egli hauesse fatto per dimostrare, che ei non era huomo priuato, ma Re. Aristobolo, che uoleua asicurar la sua uita, e non offendere a torto il fratello, hauendo fatto appiattare in certo luogo oscuro, che era sotto terra, i

Antioco cognominato Pio.

Hircano fa lega con Antioco.

Morte di Antioco Pio.

Demetrio creato Re di Soria.

Tolomeo Fiscone.

Alessandro Zebina uince Demetrio. Morte di Demetrio.

Antioco Ciziceno.

Hircano prese e distrusse Samaria.

Farisei.

Esseni.

Sadducei.

Odio de' Farisei contra Hircano, e la sua morte.

Aristobolo succede a Hircano.

Aristobolo fa morir la madre di fame, & Antigono suo fratello.

suoi ministri, impose loro, che non facessero alcun dispiacere al fratello, trouandolo senza arme; ma, quando lo uedessero armato, l'uccidessero. Mandò anco ad Antigono, e gli ordinò, che a lui uenisse disarmato: ma la moglie e coloro, che seco haueuano fatto contra di lui congiura, composero col messo, che dicesse, che'l fratello hauendo inteso, ch'egli haueua trouate nuouue arme, ricercaua, che se gli dimostrasse armato. Ei non sospettando alcun male, armatosi si partì. Et essendo peruenuto alla Torre di Stratone, oue era quel luoco buio, fu ucciso da' ministri. Ora un certo Giuda Effeo, ilquale soleua predir molte cose uere, ueggendo Antigono, che allora passaua oltre il Tempio, gridò forte, ch'egli desideraua la morte: poi che colui uiueua, ch'ei falsamente haueua detto, che in quel giorno doueua morire nella Torre di Stratone: laqual Torre essendo lontana seicento stadij, non poteua Antigono, hoggimai piegandosi il giorno uerso la sera, peruenirui. Ilche, mentre Giuda diceua, uenne la nuoua, che Antigono in quella grotta, laquale ancora (nella guisa, che Cesarea maritima) si chiamaua la Torre di Stratone, era stato amazzato. Coslui in tal guisa tolto di uita, non tardò la uendetta della morte del fratello a uenir sopra Aristobolo: perciocche essendogli uscito de' gli intestini quasi il sangue, un de' serui uia portandolo cadendo nel medesimo luoco, oue Antigono fu ucciso; ilquale era ancora bagnato di sangue, sparse il suo, in guisa, che con quello del fratello si hebbe a mescolare. Ilche inteso Aristobolo dal grido di coloro, che quello effetto haueuano ueduto, dicendo oltre alle altre parole; che i suoi empj fatti non haueuano potuto star celati a Dio, si morì, hauendo regnato un'anno.

Giuda Effeo

vasillone di Antigono.

Morte di Aristobolo.

Gianna fa Re.

Gianna fa tagliare a pezzi molti de' Giudei.

SALOME, laquale è anco detta Alessandra, trasse di prigione i fratelli del marito: e fece Re Gianna, detto ancora Alessandro, ilquale era maggiore e più moderato de' gli altri. Egli riceuuto il Regno, fece morire l'un de' fratelli, che procacciua di cose nuoue: e honorò l'altro, che era di quieto ingegno. Nelle battaglie, ch'egli hebbe contra alcuni, alcuna uolta uinse, e alcuna fu uinto: e finalmente, perche il popolo s'era sollevato, prese le arme contra di lui. Perciocche essendo egli andato un giorno di festa all'altare per fare il sacrificio, il popolo lo assaltò con le uerghe de' cedri (perciocche haueuano in costume nella festa de' Tabernacoli portare in mano uerghe di cedri e di palme) e gli dissero di molte cattive parole: dalle quali irato, ne fece tagliare a pezzi intorno a sei mila. Di poi uinto da' gli Arabi, ritornò in Gerusalemme. A questo suo riceuuto danno si aggiunse il sollevamento del popolo: col quale guerreggiando per ispazio di sei anni, con l'opra de' Cilici, e de' Pisidi, che erano uenuti al suo soldo, ne uccise poco meno di cinquanta mila. La onde si accresceuano contra di lui gli odi del popolo, in guisa, che dimandando egli quello, ch'ei doueua fare per estinguer quella nimistà, gli fu dalla moltitudine risposto, che gli conuenina morire.

Dopo

Dopo questo molti Giudei, hauendo egli preso guerra con Alessandro, furono amazzati. Et hauendo il detto Alessandro presa con le arme certa città, nella quale i più potenti s'erano ricouerati, gli menò in Gerusalemme: e facendo un conuito con le donne, fattine porre con grandissima crudeltà ottocento in croce, fece uccidere i figliuoli e le mogli loro alla presenza di essi, che ancora uiueuano. Per questo suo crudel fatto ottenne, che de' suoi nimici andarono in esiglio più di otto mila; e esso dipoi si rimase senza molestia, infino che Antiocho, cognominato Dionigi, mouendo l'arme contra Giudei, hauendo attaccato un gran fatto d'arme, mentre, che egli diede aiuto all'un de' corni, che si ritiraua, fu morto, essendo uincitore: dopo la cui morte, il suo esercito fuggendo, morì di fame. Dopo Antiocho Areta, Re di Cesaria, uinto Alessandro in una giornata, con certe conditioni si dipartì.

Antiocho cognominato Dionigi.

Dopo questo Alessandro, prese molte città de' l'Idumei, de' Cilici, de' Fimici, e de' Soriani, e ritornando in Gerusalemme, da' Giudei per i suoi nobili fatti fu riceuuto lietamente. Indi hauendo per il souerchio bere cagionato in lui una grande infermità, e essendo per tre anni molestato da una febre quartana, per questo non rimase di far delle imprese. Ilquale essendo ueduto dalla Reina in istato da non poter si della sua uita più sperare, e per questo cominciandosi a dolere della sua sorte e di quella de' figliuoli, ei la esortò a tener nascosa a' soldati la sua morte, infino a tanto, che essi prendessero un castello, che da lei era assediato; e che dipoi ritornando uincitrice in Gerusalemme, concedesse alcuna autorità a' Farisei, iquali poteuano racquistargli il fauor del popolo; nel cui odio per hauergli egli trattati male, era caduto. Tu adunque (disse egli) farai uenire a te i capi e principali di costoro: e concederai a quegli, che del mio corpo, da cui sono stati molto offesi, facciano e ordinino al modo loro, promettendo di non fare alcuna cosa, senza la lor uolontà. Ilche se tu dirai, e io uerrò sepelito honoratamente, e tu regnerai sicuramente. Poi, che egli hebbe dato alla moglie questo ordine, uscì di uita: l'anno del suo Regno xxvii, e di sua età xliix.

Morte di Gianna Alessandra.

Alessandra facendo quello, che gli haueua consigliato il marito, acquistò la beniuolenza de' Farisei, fermò il suo Regno, e fece il funeral del marito con maggior pompa di quello, che s'era fatto de' gli altri Re.

ORA hauendo Alessandro lasciati due figliuoli, Hircano, e Aristobolo, de' quali il primo era di tardo ingegno, e non atto alla amministrazione, e l'altro di animo ardito e ualoroso, la madre impose al popolo, che obedisse a Hircano, ilquale per la apocaggine haueua fatto Pontefice, e a' Farisei, a' quali haueua dato il governo. Così essendo appresso di lei il titolo del Regno, e appresso de' Farisei l'autorità, fu quella regione pacifica, se non in quanto i Farisei turbauano la Reina, e la sollecitauano a far morir coloro, che haueuano esortato Alessandro a

Hircano & Aristobolo figliuoli di Gianna.

Hist. di Gio. Zonara.

M ij

fare amazzar quegli otto cento: e di prima hauendone ucciso uno, tagliauano a pezzi gli altri, insino a tanto, che alcuni potenti entrati nel palagio con Aristobolo, a cui queste cose non piaceuano, dopo molte parole, e hauer pianto la morte di coloro, mosse quelli, che ui si trouarono presenti, a compassione e a lagrime de gli altri, che erano posti in quel pericolo. Aristobolo ancora se ne dolse con la madre: ma ella non sapeua, che fare.

Tigrane ar-
falia la Soria

IN questo tempo uenne nuoua, che Tigrane hauena assalita la Soria, e era per uenire in Giudea. Da questa fama il popolo e la Reina impauriti, gli mandarono per ambasciadori di molti doni, trouandosi egli all'assedio di Tolemaide. Iquali da lui riceuuti, gli confortò a non temere. Ma hauendo solamente dato il guasto a Tolemaide, hauuto auiso, che Acelao hauena assalita l'Armenia, ritornò nel Regno a difender le cose sue. Trouandosi la Reina da una grave malattia afflitta, Aristobolo uscito occultamente della città, andò a i castelli, de iquali era in gouerno gli amici del padre, essendo di cio solamente la moglie e consapeuole, e da quelli fu riceuto: di cui la madre intesa la fuggita, e, come egli hauena occupati tutti i castelli; non solamente essa, ma tutto il popolo rimanendone turbati, misero la moglie sua e i figliuoli in un castello, ch'era oltre al Tempio. Ma Hircano e i piu uecchi de' Giudei, come intesero, che Aristobolo in quindici giorni si hauena impadronito di uentidue castelli, e raccolta una gran quantità di danari, e fatto un grande esercito, pregarono la Reina, che douesse ordinar quello, che far si doueua. Rispose ella, che non faceua piu caso di cosa ueruna; si come quella, che era per morir tosto: e permise loro, che facessero, quanto giudicauano essere a beneficio comune. Ne molto di poi spirò, il nono anno del suo Regno, e LXXIII di sua età.

Aristobolo
moue guer-
ra ad Hircano.

MORTA la madre, subito Aristobolo mosse guerra ad Hircano, molti de' suoi soldati a lui uenendo. Ilquale suggendo nella fortezza, oue era la moglie e i figliuoli di Aristobolo, i fratelli dopo lo hauer fauellato seco, promisero di scordarsi le inimicitie con questa conditione, che Aristobolo tenesse il Regno, e Hircano si rimanesse in riposo. Affermate queste conditioni con giuramento, Aristobolo si ridusse nel palagio, e Hircano nelle case di Aristobolo.

Antipatro
Idumeo so-
spinge Aristo-
bolo & Hir-
cano alle ar-
me.

ORA un certo Antipatro Idumeo, amico d'Hircano, uomo sedizioso, ualente, e abondeuole di danari, abboccandosi nascosamente con i capi de' Giudei, e accusando Aristobolo, come quello, che procacciasse di toglier la uita al fratello, esortò Hircano a ricouersarsi ad Areta Re di Arabia. Onde Hircano mandò quì ui Antipatro a chiedere al Re scurtà, che se egli a lui andasse, non lo darebbe nelle mani de' nimici. Antipatro ottenuta la scurtà, e ritornato a Hircano, lo condusse seco di notte al luogo detto Pietra: e Hircano pregò il Re, che lo uollesse riponer nel Regno, ilche facendo, promise di restituirgli la Prouincia e

dotici

dotici città, lequali Alessandro suo padre hauena tolto a gli Arabi. Areta adunque riceuta la impresa, uenne a battaglia con Aristobolo, e lo uinse: e molti da lui ribellando e riuocendosi ad Hircano, lo fece fuggire in Gerusalemme. E la città assalendo, l'assedio nel Tempio, seguitando anco il popolo la parte d'Hircano, e soli i Sacerdoti Aristobolo difendendo.

Areta uinse
Aristobolo.

PREGANDO i Giudei Onia, uomo giusto e a Dio caro, a' preghi del quale nel tempo della state, essendo il terreno arscio, IDDIO hauena una uolta mandata la pioggia, che pregasse Dio contra Aristobolo, e i suoi seguaci: a cio egli non uolle acconsentire. Ma essendo sforzato, disse: O Dio, Re dell'uniuerso, perche coloro, iquali sono dalla parte mia, sono tuoi, e i Sacerdoti, che sono assediati, parimente tuoi sono: ti prego, che ne a questi tu porga aiuto contra quelli, ne a quelli contra questi. Fornita ch'egli hebbe questa preghiera, subito il lapidarono: ma non dopo molto IDDIO lor fece pagar le pene dell'empietà loro, mandando un uento forzeuole e pestilente, ilquale guastò tutte le biade. Essendo mandato Scauro in Soria da Pompeo, che guerreggiua nell'Armenia, hebbe ambasciadori da Aristobolo e da Hircano; l'uno e l'altro de' quali gli dimandaua aiuto: e hauuti egli da Aristobolo quattrocento talenti, con esso lui si congiunse: e imposto ad Areta, che si dipartisse, altrimenti s'intenderebbe nimico de' Romani, leuò l'assedio. Onde Aristobolo mouendo guerra ad Areta e ad Hircano, ambedue gli uinse.

Onia Lapi-
dato.

Scauro aiuta
Aristobolo.

NE molto di poi essendo Pompeo andato a Damasco, uennero a lui ambasciadori, si da altri luoghi, come da Giudea, appresentandogli in dono per nome di Aristobolo una uite di oro di cinquecento talenti: laquale afferma Giuseppe di hauer ueuta in Roma, dedicata nel Campidoglio. Essendo da capo uenuti ambasciadori ad Antipatro per Hircano, e a Nicodemo per Aristobolo, comandò, Pompeo, che a lui uenissero coloro, fra iquali era la quistione. Et essendo uenuti i Giudei, e i loro Capitani a Damasco, alcuni ricusauano il Regno: per cioche affermauano esser loro natio e proprio costume di obedire a' Pontefici; e, che essi si, benché fossero della stirpe de' Sacerdoti, haueno mutato il Sacerdotio in Regno. Ma Hircano accusaua il fratello, che essendogli stato dato il Regno per esser maggior di etade, era stato da lui spogliato, recandogli anco altre calunnie, per opera di Antipatro, essendogli in fauore mille Giudei tutti honorati e da bene. Diceua Aristobolo d'altra parte, che Hircano per il suo poco ingegno, ilquale era cagione, che gli huomini di lui niuna stima facessero, hauena perduto l'amministrazione: laquale egli, perche non fosse occupata da altrui, fu costretto a prenderla: che egli non si prendeua altro titolo, fuor che quello, che hauena hauuto il padre. Pompeo sentitò, che Aristobolo hauesse usato uiolenza: ma di poi fauellando pietosamente ad ambedue, ordinò loro, che rimanessero quieti insino a

Doni fatti a
Pompeo.

Pompeo Gh-
diee fra Hir-
cano & Ari-
stobolo.

XX iiii

tanto, che egli uenisse in Giudea: che allora ordinerrebbe e raffetterebbe tutte le loro differenze. Ma essendo Aristobolo, senza aspettarlo andato in Giudea, e hauendo occupato il castello detto Alessandrio, Pompeo irato, presa la guerra, ordinò, ch'ei si appresentasse a lui. E confortandolo gli amici, che non uoleffe esser contrario a' Romani, uì si appresentò: e usata la sua difesa, là, onde si era partito, ritornò. E comandando Pompeo, ch'esso gli desse le monitioni, e scriuesse di sua mano a' governatori de' castelli (percioche altrimente non era lecito, che elle si dessero) da lui gli fu obedito bene: ma sdeguato tornò in Gerusalemme, e si apparecchiò alla guerra.

MENANDO Pompeo l'esercito contra di lui, hebbe auiso, come Mitridate era stato fatto morire dal figliuolo Farnace. Et andando a Gerico, oue nasce il balsamo, il più nobile di tutti gli unguenti odoriferi; il quale tagliandosi i rami della pianta con una pietra aguzza, stilla a guisa di succo: Aristobolo gli uenne in contra, supplicandolo, a non gli far guerra con promessa di dargli danari, e di riceverlo in Gerusalemme, e permettendogli potestà di far qualunque cosa gli piacesse. Egli concedendogli perdono, mandò Gabinio a ricevere i danari e la città. Il quale, perche i soldati non lasciarono, ch'ei attendesse alle promesse, ritornando, senza hauer fatto effetto alcuno, l'istesso Pompeo, hauendo fatto metter le mani a dosso ad Aristobolo, uenne alla città, che non accosentiuua, e essendo pure alcuni per riceverlo: ma contra uicendo la parte di Aristobolo, la quale occupato il Tempio, essi all'assedio si apparecchiavano. Essendosi data a Pompeo la città e il pilagio, e hauendo egli posto gli alloggiamenti nella città, e in capo di tre mesi preso il Tempio, i soldati, che dentro u'erano, tagliauano a pezzi; iquali non per questo si allentauano di fare i sacrifici e di ammazzar le uitime: e ogni cosa era pieno di morti, essendo i Giudei parte uccisi da' Romani, e parte uccidendo se medesimi, ouero col ferro, ouero col gettarli giù dalle cime del Tempio. Pompeo prese alcuni suoi compagni, entrò nel Santuario del Tempio: e uide quelle cose, che non era lecito ad alcuno, se non a' Pontefici di uedere: ma, si come quello, che era religioso, non mise la mano sopra alcun de' doni, ne de' danari, che lui era no.

Il dì seguente esortando il popolo, che ripurgasse il Tempio, e che sacrificasse dirittamente, restitui il Ponteficato ad Hircano: e fatto tagliar la testa a coloro, che erano stati autori della guerra, e imposto a gli abitanti in Gerusalemme, che pagassero certa tributo, ritornando a Roma, menò seco Aristobolo legato insieme con due sue figliuole, e altrettanti figliuoli. De' quali il maggior di età, detto Alessandrio, si fuggì; e dipoi offese la Giudea, ne Hircano gli potè far resistenza.

MA essendo uenuto Gabinio nella Soria, mandò Marc' Antonio con esercito contra il medesimo Alessandrio: il quale attaccato seco il fatto d'arme, tagliò a pezzi

Aristobolo promette di danari a Pompeo, se esso non gli fa guerra.

Pompeo fece prendere Aristobolo.

Pompeo entrò nel Santuario di Gerusalemme.

Pompeo restituisce il Tempio ad Hircano.

Pompeo mena seco Aristobolo a Roma.

pezzi da tre mila nimici, non minor quantità hauendone fatti prigionieri. Et assediato Alessandrio nel castello detto Alessandrio, egli per uia de' Legati dimandò perdono, e l'ottenne: dandogli le monitioni, ch'egli teneua; e dal medesimo Gabinio fu rimesso Hircano Pontefice in Gerusalemme.

ORA Aristobolo essendo ancora egli fuggito di Roma in Giudea, e procurando di riadrezzar le cose di Alessandrio, Gabinio ui mandò genti, che cio uicessero, o lui prendessero. Ma riducendosi ad Aristobolo molti Giudei per la maggior parte senza arme, licentiando gli altri, ne ritenne solamente otto mila, che erano armati. Iquali uinti in battaglia da' Romani, parte furono ammazzati, e parte rotti e sbaragliati. Et Aristobolo con mila soldati si ricouerò in Macher: e due giorni dipoi ferito e preso, insieme con Antigono suo figliuolo, che gli fu compagno nella fuggita, fu condotto inanzi a Gabinio. E da capo mandato a Roma, fu posto in prigione, hauendo tenuto tre anni il Ponteficato. Ma Gabinio essendo andato nell'Egitto, e d'indi tornato, trouò Alessandrio, che con un grande esercito passaua per la Giudea, e tagliaua a pezzi qualunque Romano egli incontraua. Con lui adunque, che conduceua trenta mila Giudei, uenuto a xuzfa presso al monte Itabirio, ne ammazzò da dieci mila. Et ordinate le cose di Gerusalemme, secondo il parer di Antipatro, e hauendo fatto altre opere degne di grande Imperadore, data la Prouincia a Crasso, andò a Roma.

CRASSO entrando nella Giudea, tolse del Tempio di Gerusalemme tutto il danajo, che erano due mila talenti, e di spogliò parimente il Tempio di ogni suo adornamento: il quale era stimato otto mila talenti di oro. Rubò anco una traue di oro di trecento mine, e la mina de' Giudei, pesaua due libbre e mezza.

TOLTE Crasso tutte queste cose, andò contra Parthi, e fu ucciso egli insieme con tutto l'esercito. Dalla qual rotta scampato Cassio, andò in Giudea. Col quale, come con gl'Idumei fu molto potente Antipatro. E quiui presa per moglie una donna di Arabia, detta Cipro, hebbe di lei quattro figliuoli: Fasael, Herode, Giuseppe, Ferora; e una figliuola, detta Salomè.

ALQUANTO dipoi Gaio Giulio Cesare dopo la fuga di Pompeo e della maggior parte del Senato, caudò Aristobolo di prigione, e lo mandò in Soria. Il quale prima, che quiui uenisse, fu da' Pompeiani leuato di uita col ueleno, e Alessandrio suo figliuolo di ordine di Pompeo da Scipione fu fatto morire. Dopo la morte di Pompeo Antipatro souenne a Cesare, che guerreggiaua nello Egitto, gagliardamente in tutto il tempo della guerra, nella quale fu ancora ferito. Et essendo andato Antigono, figliuolo di Aristobolo a Cesare, pregandolo, che essendo egli cacciato del dominio, douesse prender di lui compassione, e rinouar la memoria del padre, che per lui era stato ammazzato: Antipatro, che ancora ui si trouaua presente, difese Hircano, in guisa che Cesare, parendogli,

Aristobolo fuggito di Roma.

Aristobolo di nuovo mandato a Roma.

Crasso fu assessor di Gabinio, il quale spoglia il Tempio di Gerusalemme.

Antipatro e suoi figliuoli.

Gaio Giulio Cesare.

Antipatro diede aiuto a Cesare.

Cesare fa Herodano pro curatore della Giudea che Hircano hauesse dal suo canto miglior ragione, gli confermò il Ponteficato, e fece lui procuratore della Giudea.

ONDE essendo Cesare tornato a Roma, riceuendo egli la cura delle cose de' Giudei, perche uedeua Hircano tardo e uile, fece suo figliuolo Fafael, che era di età il maggiore, Pretore di Gerusalemme, e delle uicine città, e Herode, che era il secondo; e molto giouanetto, mise a gouerno di Galilea. Ilquale essendo di generoso animo, uolendo, che quel Magistrato gli fosse occasion di dimostrare il suo ualore, prese Ezechia Capitano d'una gran quantità di ladroni, ilquale con esso loro saccheggiava i luoghi uicini alla Soria. La onde diuenuto caro a Soriani, uenne anco a farsi noto a S. Cesare, ilquale essendo congiunto per sangue al gran Cesare, era gouernatore di Soria, e fu emulo di Fafael suo fratello. Ilche fu cagione, che Antipatro fu honorato, come Re, da' Giudei, e insieme co' figliuoli cadde nella inuidia de' principali: equali temeano di Herode, perche lo uedeuano uiolento, audace, e cupido di regnare. Onde accusarono Antipatro ad Hircano, e mossero contra di lui il medesimo Hircano e i figliuoli: parendogli, che non fossero gouernatori delle cose del Regno, ma Re, e Signori: percioche Ezechia insieme con molti era stato ucciso da Herode, essendo uietato per legge, che niuno, per maluagio ch'ei fosse, si condannasse, senza la comune sentenza del consiglio.

HIRCANO, si per queste parole, come per i rammarichi delle madri, che lo pregauano, che egli douesse punire gli ucciditori de' loro figliuoli, mosso da ira, citò Herode a difesa. Et egli andò a trouarlo con buon numero di soldati, non uolendo comparere alla ragione ignudo e disarmato. E in cotal guisa essendo entrato nella corte del Pretore, spauentò si fattamente tutti, che non hauendo alcuno ardir di accusarlo, stauano dubbiosi intorno a qual partito douessero prendere. Nondimeno uno, detto Samea, huomo giusto; e ripieno d'un animo da Leone, disse. Per certo, Signori, non mi souiene, ne uoi ui douete ricordare, che alcun reo uenisse in giudicio, nel modo, che è uenuto costui. Percioche tutti i rei sogliono dimostrer habito e forma di persone, che temono: ma Herode,

Parlamento di Samea.
 " chiamato al giudicio per homicidij da lui commessi, ha seco menati armati, equali,
 " oue sia condannato dalla legge, uccidano noi. Io nondimeno non lui, ma uoi ri-
 " prendo, che habbiate dato al medesimo così fatta licenza. Sapiate adunque,
 " che Dio è giusto: e, se costui in gratia d'Hircano assoluerete; esso Hircano e
 " uoi nell'auenire ne sentirete il debito castigo. Queste parole dato auenimento
 " essere state uerificate, apparirà nel seguimento della historia. Hircano rimet-
 " tendo il giudicio in un'altro giorno, confortò Herode a dipartirsi della città: il
 " quale partendosi, si sdegnò il Consiglio.

MA Herode comperata da Sesto la Pretura, uenne non molto dipoi con l'esercito, irato

esto; irato contra Hircano, che l'hauesse citato in giudicio, con animo di combatter Gerusalemme, se il padre e'l fratello non hauesse ributtato il suo impeto. Trouandosi le cose di Giudea in questo stato, fu turbata la Soria per si fatta cagione.

BASSO Cecilio, che era della parte di Pompeo, hauendo ucciso Sesto Cesare per uia d'inganno, s'era impadronito di quella provincia. Ilquale perseguitando i Capitani di Giulio Cesare, Antipatro ricor deuole de' benefici di Cesare, mandò i figliuoli in loro aiuto. E mentre si spendeua il tempo in questa guerra, uenne Marco a Roma a prender la Pretura di Sesto: oue s'ua tanto fu Cesare ucciso da Bruto e da Cassio. Per la cui morte essendo nata guerra, e que' principali cittadini dispersi in diuersi luoghi per fare esercito, Cassio andò in Soria per il medesimo effetto; imponendo di grandissimi tributi, e di sola Giudea chiedendo settecento talenti. Il riscuoter de' quali commise Antipatro a' figliuoli, l'uno separatamente dall'altro. Ma Herode essendo stato il primo a portare a Cassio, quantà somma gli era stata imposta, fu riceuuto nella sua amicitia. Ma Malico sarebbe stato ucciso da Cassio, se Hircano, a' preghi d'Antipatro non lo hauesse placato con centò talenti. Ora essendo Cassio partito di Giudea, Malico ordì inganni ad Antipatro, parendogli, che tolto lui di uita, il dominio d'Hircano sarebbe sicuro. Ilche scouerto ad Antipatro, benchè egli lo dingeasse, si mise in ordine contra di lui. Mancò etandio poco, che Marco, Pretore della Soria, non facesse morir Malico, se non hauesse similmente a lui perdonato, mosso da' preghi di Antipatro.

CASSIO e Marco dando la cura de' gli eserciti, che essi haueuano raunato, ad Herode; promiserò che terminata la guerra, che allora si apparecchiava contra Antonio e'l giouanetto Cesare, lo farebbono Re di Giudea. Nel medesimo tempo Malico, hauendo corrotto il coppiere d'Hircano, in casa del quale l'uno e l'altro era stato inuitato a un conuito, leuò di uita Antipatro col ueleno. Ma benchè i suoi figliuoli intesero il tradimento, esso però fu dingeato. Ma uolendo Herode uendicar tosto la morte del padre, Fafael disse, che era meglio di coglierlo con astutia, per non dar cagione di discordia ciuile. Finsero adunque di credere alle parole di Malico.

ESSENDO uenuto Herode con l'esercito alla festa, Hircano indottò Malico, disse, che entrasse nella città, affine, che la turba de' forestieri non si mescolassero col popolo, che seruaua la purità e mondezza. Ma sprezzando egli le parole di costui, uentrò di notte. E Malico tuttaua fingeva per ricoprire il suo fallo di plunger la morte di Antipatro, come di carissimo amico; ma di nascosto teneua molto ben guardata la sua persona. Essendo presa da Cassio Laodicea, l'uno e l'altro andò a trouarlo. Et Herode cio haueua fatto a posta, per punir quindi Malico. Et egli sospettando ancora, che Herode il medesimo procacciassè, si

Herode uenne armato per combattere Gerusalemme.
 Basso Cecilio.

Morte di Cesare.

Grauezze imposte da Cassio alla Giudea.
 Malico.

Cassio promette ad Herode di farlo Re di Giudea.

Morte di Antipatro.

Herode entra in Gerusalemme.

mise in animo di rubar suo figliuolo, che lui era hostaggio, e andare in Giudea, e occupare il Regno. Ma Herode per uia di astutia compreso il pensiero di Malico, mandò occultamente messi a Tiro, persuadendo a Tribuni de' soldati, che l'uccidessero: perciocche da Cassio era loro stato commesso, che aiutassero Herode in tutte le cose honeste. Così fu da loro Malico presso alla città tagliato a pezzi: onde Hircano per tema rimase cheto. Dipoi hauendo ripreso animo, inteso, che ciò era stato fatto di ordine di Cassio, approvò la morte, affermando, che colui era huomo cattiuo, e tradiuua la patria.

ESSENDO Cassio partito di Soria contra Antonio, Herode in diuersi luoghi si portò ualorosamente: e uincendo Antigono, figliuolo di Aristobolo, che era già entrato nella Giudea, lo cacciò di tutti i confini di Giudea. Onde andando in Gerusalemme, fu coronato dal popolo e da Hircano. Di cui prese per moglie la nipote, figliuola di Alessandro, che fu figliuolo di Aristobolo: essendo prima sua moglie Doride del suo popolo; di cui haueua hauuto Antipatro suo maggior figliuolo.

ORA hauendo Antonio e Cesare uinti Bruto e Cassio, ne' campi Filippici, Cesare andò in Francia, e Antonio in Asia: ilquale, come giunse in Bibitina, gli uennero da tutte le parti ambasciatori. Vi andarono anco i Giudei, per accusar Fasael e Herode. Ma Herode essendo ancora egli colà andato per difendersi, e portando seco doni, fu da Antonio honoratamente riceuuto, in guisa, che non diede podestà a coloro di accusarlo. D'indi essendosi Antonio ridotto in Efeso, Hircano gli mandò una corona di oro, chiedendo, che egli mettesse in libertà i Giudei, iquali erano stati presi da Cassio contra il costume della guerra, e restituisse i terreni dal medesimo loro leuati. Alle cui dimande Antonio, per essere elleno giuste, comandò, che fosse sodisfatto.

DIPOI passato in Soria, e inuaghito dell'amore di Cleopatra, cento Giudei de' piu potenti andarono a ritrouarlo, accusando Herode e Fasael, trouandosi anco Hircano presente. Ilquale essendogli da Antonio dimandato, chi piu giustamente governaua il popolo, rispose Fasael e Herode, si come quello, che di lui era suocero. Onde Antonio, essendo loro amico, per essere stato riceuuto e honorato dal padre, gli chiamò amendue Tetrarchi, dando loro l'amministrazione di Giudea. Et haurebbe fatto morir dieci de gli accusatori, iquali haueua posti in prigione. Se i fratelli per loro non l'haussero pregato.

DA capo mille altri Giudei si appresentarono ad Antonio presso a Tiro. Ma essendo egli per adietro con i due reconciliato, ordinò al governor di quel luogo, che douesse fare uccider que' Giudei, come sollicitatori di cose nuoue. Ma Herode gli ammonì, che si affrettassero a dipartire, per fuggire un gran male. Iquali non uolendo porgere orecchia a' suoi ricordi, i Romani assalendogli, ne taglia-

rono a pezzi alcuni; e molti ne ferirono; e la maggior parte, schifando il pericolo, rimase cheta. Ma gridando il popolo contra Herode, Antonio adirato, fece amazzar molti, che hebbe nelle mani. Antigono promise a Pacoro, Re de' Parthi, mille talenti, e cinquecento donne, se egli togliendo il Dominio a Hircano, lo desse a lui, e leuasse di uita Herode con tutti i suoi: e da' Parthi fu ridotto in Giudea; iquali * da Herode furono spesso uinti.

MA il Re de' Parthi essendo con pochi caualli entrato nella città, sotto colore di uoler compor le discordie, ma in fatto per recare aiuto ad Antigono, per suaue Fasael, da cui era stato riceuuto in casa, che andasse ambasciadore a Barzafarne. Fasael insieme con Hircano ui andarono, accompagnandogli la guida; ma non essendo ciò approuato da Herode. Barzafarne prima hauendogli sinceramente riceuuti, dipoi procurò di fargli morire: ma Fasael hebbe sospetto sopra i Barzari, neggendo, che di notte erano cinti dalle guardie, e anco loro fatto uedere, che sarebbono stati presi, se ciò da' Barzari non fosse stato differito, in fine, che Herode fosse preso da i Parthi, che in Gerusalemme si trouauano, affinitie, che egli hauendo la nuoua della lor presura, non uscisse a quelli dalle mani: e alcuni confortarono Fasael a fuggirsene prestamente: e Ofelio etiandio, perche il mare era uicino, gli promise nauì da fuggire: ma non uolendo costui abbandonare Hircano, ambedue furono presi, e posti in prigione.

L'ALTRA cosa intesa da Herode, presi seco di notte la moglie, figliuola d'Hircano, e la madre sua, andò con tutta la compagnia alla uolta d'Idumea, ingannandone i nimici. Et essendosi nel camino rouesciata la carretta, in guisa, che la madre fu a pericolo di morire, fu uicino ad amazzarsi. Laqual ribauuata, e secondo, che comportaua il tempo, medicata, andò ualorosamente al castello Masada, seguendolo tuttauia i Parthi, e egli superando i Giudei, che cercauano di hauerlo nelle mani. Ma perche era tanta la moltitudine di coloro, che l'accompagnauano, che tutti non poteuano nel castello di Massada coperre, a cui si affrettaua di peruenire: la maggior parte licentata con dar loro quello, che nel camino faceua di bisogno, con i soldati piu spediti e piu necessari entrò nel castello: e quiui lasciando le donne e i ministri con basteuole uettouaglia, egli se n'andò alla Pena di Arabia.

IL di seguente i Parthi saccheggiando le case di Gerusalemme, e'l medesimo palagio, lasciando solamente i danari d'Hircano, che erano da ottanta talenti, senza punto toccarli, diedero anco il guasto alla campagna. In questo modo adunque essendo Antigono ridotto in Giudea, riceuè Hircano e Fasael prigioni: e perche egli temea, che'l popolo non restituisse il Regno a Hircano, gli fece mozzar gli orecchi, ordinando la legge delle amministrazioni sacre, che i Pontefici siano interi di tutti i lor membri.

Morte di Malico.

Herode coronato Re di Gerusalemme.

Herode fu da Antonio honoratamente riceuuto.

Maro Antonio innamorato di Cleopatra.

Giudei tagliati a pezzi.

Re de' Parthi.

Hircano e Ofelio fatti prigioni.

Herode uita in Idumea.

Massada e' castello.

Parthi saccheggiano Gerusalemme.

Morte di Fa
facil.

MA Egsael intendendo, che egli doueua essere iscannato, hauendo legate le mani, percossè sì fieramente della testa sopra un sasso, che egli da se medesimo si uccise, leuato a' nimici il diletto, che essi erano per prender di amazzarlo. Ma poco prima, che egli morisse, hauendo inteso, che Herode, suo fratello, era scampato dalle mani de' nimici, morì allegramente, poi che rimaneua, chi poteua fare le sue uendette.

Herode uia a
Maleo.

HERODE andaua con molta fretta a trouar Malco, Re di Arabia, ilquale gli era tenuto per beneficio da lui riceuuto, per dimandargli danari da riscuoter suo fratello, che ancora non haueua hauuta notizia della sua morte. Ma facendogli intender Malco, che egli a lui non andasse, perciocchè i Parthi gli haueuan commesso, che egli no'l riceuesse; rispose, che ei non ut andaua per recargli molestia, ma per cagione di parlar seco di cose importantissime. Con queste parole, andò in Egitto; e nel camino hebbe auiso della morte del fratello. Ma Malco mutandosi di uolontà, e hauendo mandato a dire a Herode, che a lui ritornasse, esso era già lontanissimo; e di Egitto andato a Roma, raccontò ad Antonio le sue disauenture, e quelle del fratello: e come Antigono era stato posto nel Regno da' Parthi per promesse di danari e di donne, e tutte le altre cose, che egli haueua e fatto e patito. Antonio fu mosso a compassione per la infelicità, nella quale uedeua, che Herode era stato posto dalla Fortuna. Cesare ancora si per altre cagione, come anco per gradire ad Antonio, ilquale si doleua sopra modo del caso di Herode, fu più pronto al suo aiuto.

Herode uia a
Roma a Mar
Antonio.

MENATO adunque Herode in Senato, rammemorauano i benefici, che essi haueuano hauuto dal padre di esso Herode, e l'amorevolezza da lui dimostra al popolo Romano. Et accusarono Antigono, come nimico, sì per altri conti, come per che disprezzando egli i Romani, haueua receuuto il Regno da' Parthi; agguingendo appresso Antonio, che era ufficio appartenente alla Republica, che si facesse guerra a' Parthi, e si mettesse in quel Regno Herode. Questo parere essendo approuato da tutti, fu determinato, che si desse ad Herode il Regno.

Ventidio an
dò in Giu
dea.

ANTIGONO in tanto assediando subito Masada, e mancando l'acqua a gli assediati, Giuseppe, fratello di Herode, haueua proposto di fuggire con quattrocen= to Arabi; ma piouendo la notte, lasciò la deliberatione. Ventidio mandato Pre= tore da' Romani a cacciare i Parthi di Soria, andò in Giudea sotto spetie di uoler dare aiuto a gli assediati, ma nel uero per toglier danari da Antigono. E si par= ti con hauere ottenuto il suo intento, lasciandoui Silone con parte dell'esercito, a fine, che non si sapesse del riceuuto dono. Ma Herode d'Italia ridottosi in To= lomaide, hauendo fatto esercito, e menandolo contra Antigono, in questo suo camino presà Ioppe, si affrettaua di andare in Masada per difendere i suoi, affi= ne, che a' nimici non rimanesse alcuna monitione. E prendendo questi soldati,

e aggiunteni

e aggiunteni etianio le schiere di Silone, pose gli alloggiamenti fuori di Geru= salemme. Ma quelli, che erano nella città, cacciando i nimici da i loro forti, an= co Silone indusse alcuni de' suoi a gridar contra Herode per il disagio della uetto= uaglia, e mosse il campo, come egli si uolesse partire: e cio faceua, temendo de i doni di Antigono. Ma Herode lo pregò a rimanere, e gli diede abondenoie netto= uaglia, acciocchè a Silone non rimanesse alcuna cagione della partita.

ORA essendosi proueduto all'esercito di quanto era mestiero, e posto in Sa= maria le cose necessarie, aggiunse alla sua diuotione tutta la Gallilea, eccetto quel= li, che nelle spelunche habitauano, lequali sono di ogni intorno cinte di acuti sassi, e rouinose balze. E finalmente anco, se ben con molta malagevolezza, impa= dronitosi di costoro, quini posto quello ordine, che bisognaua, ritornò a Sama= ria, per uenire alle mani con Antigono. Fra tanto ucciso Pacoro in una battaglia,

Morte di Pa
coro.

essendo i Parthi rotti da' Romani, Ventidio mandò a Herode in aiuto Machera con alcune legioni. Al governo delle quali Herode lasciò Giuseppe suo fratello, gl'impose, che egli non uolesse tentar la sorte del combattere, ne contender con Ma= chera; e egli andò a trouare Antonio, ilquale combatteua Samosata, città posta presso all'Eufrate. Al quale auicinandosi, Antonio gli mandò in contra l'esercito: e abbracciatolo, come fu uenuto alla sua presenza, mandò Sosio in suo aiuto. Giu=

Herode an
dò a troua
re Antonio.

seppe, fratello di Herode, mentre con molta fretta andaua alla uolta di Gerico, colto da' soldati di Antigono in certi passi stretti, combattendo ualorosamente, fu ucciso con perdita di tutto l'esercito: la cui testa spiccata dal busto Antigono uen= de al fratello per cinquanta talenti. Ribellando ancora i Gallilei, affogarono i soldati di Herode in un lago; e seguirono molte nouità nella Giudea. Lequali cose intese in Dafne di Antiochia insieme con la morte di Giuseppe, Herode andò con gran fretta in Gallilea; e rotti i nimici, e ributtatigli in un castello, andò uerso Gerico per uendicar la morte del fratello. Ma Antigono mandò Papo suo Capitano, con esercito a Samaria, uolendo che i nimici stimassero, che nel colmo della sua potenza teneffe pensiero di guereggiare. Ma Herode combattendo con questo

Morte di
Giuseppe.Antigono
uende ad He
rode la testa
del fratello.

esercito, nel uinse, e seguitando i soldati in certo uillaggio, tagliò a' pezzi, quanti ne poté giungere: e ricouerandosi molti nelle case, e ne' palchi, rompendo i tetti di esse case, con le pietre tutti furono uccisi.

CON questo fatto mise tale spauento a' nimici, ch'esso haurebbe potuto entrar subito in Gerusalemme con l'esercito, se non fosse stato impedito da una gran tempesta. E, perche era già sera, si nascose in certa castella, tenendo solamen= te seco un seruitore: nella più riposta parte della qual picciola casa, si erano similmente appiati alquanti soldati de' nimici. Mentre, che adunque il Re si lauaua, uscì dell'aguato uno con la spada in mano, e poi un'altro, e un'altro a una foggia armati: ne però ferirono alcun de i due, come contenti di essersi assicurati

Herode ta
glia a pezzi
l'esercito di
Antigono.Pericolo di
Herode.

della paura. Vscito di questo pericolo, il seguente giorno mandò a Ferora, suo fratello, la testa di Pappo da lui ucciso in ricompensa di quella di Giuseppe, che era stato dalle mani del medesimo Pappo amazzato. Passata la tempesta, mise il campo presso a Gerusalemme; e imposta la cura dell'assedio a certi huomini, andò a Samaria, per giacere con la figlia di Alessandro a lui promessa per moglie. Fatte le nozze, egli e Sosio si uolsero con l'esercito alle mura di Gerusalemme: e fatti bastioni, e accostate le macchine, ruppe esse mura, difendendosi quei di dentro piu per disperatione, che per consiglio. Furono primi ad ascenderui sopra uenti scelti soldati, dipoi i colonnelli di Sosio. E' l' primo muro fu preso in quaranta giorni, e' l' secondo in quindici. Fu preso anco il Tempio dalla parte di fuori, e la parte della città piu bassa: onde essi in quella di dentro del Tempio, e nella parte della città di sopra, si ridussero. Ma combattendo essi ancora, e prendendo l'una e l'altra, ogni cosa fu ripiena di corpi morti. Antigono non si ricordando ne della presente, ne della prima sua fortuna, abbandonando la fortezza, s'apresentò humilmente a Sosio. A cui, non si mouendo egli punto a pietà di quel suo misero stato, con grandissima allegrezza, dicendo, Antigono, subito lo fece legare, e comandò, che uenisse guardato. Voleuano i soldati di Herode saccheggiar la città e il Tempio: ma Herode parte con preghi, parte con minacce, e parte etianedio con armi fece sì, che essi da ciò si rimasero, promettendo, ch'egli pagherebbe ciascuno de' suoi danari. In tal guisa conseruando le reliquie della città, adempiè a' soldati la promessa, usando uerso Sosio una liberalità piu che reale.

IL QUALE partendosi di Gerusalemme, e menando Antigono legato ad Antonio, dubitandosi Herode, che oue egli fosse condotto a Roma, non dicesse in Senato per sua difesa, ch'egli era disceso della stirpe de i Re, e che esso Herode era huomo priuato, e se bene egli haueua peccato contra Romani, il Regno apparteneua a' suoi figliuoli, dando ad Antonio una gran somma di danari, ottenne, ch'egli lo facesse uccidere. Morto adunque costui, fu leuato il Principato alla famiglia de gli Asamonei, ilquale essa haueua tenuto per lo spatio di cento e uenti anni, e trasportato in Herode, figliuolo di Antipatro, iquali erano nati di stirpe priuata e popolare.

COSTI impadronitosi Herode del Regno di tutta Giudea, fauorì coloro, che lo seguirono, e gli auersari tutti fece uccidere. Honorò principalmente Pollione Fariſeo e Samea suo discepolo: iquali, quando egli assediò la città, la consigliarono a renderſi. Questo Samea, come di sopra fu detto, haueua predetto a Hircano e a' Giudici, che Herode sarebbe conseruato, e che egli si uendicherebbe di tutti i suoi nimici. Fece egli della fattion di Antigono uccidere intorno a quaranta de' principali, togliendo anco loro le facultà, ne lasciando di fare in ciò ogni male.

FRAATE Re de' Parthi, usò molta benignità uerso Hircano prigionie, e liberatolo

beratolo della prigionie, permise, che habitasse in Babilonia; oue da Giudei era honorato, come Pontefice, e come Re. Ma hauendo egli inteso, che Herode haueua hauuto il Regno, deliberò di partirſi, stimando, che egli per la parentela, e per hauerlo liberato dal pericolo per cagion della commessa uccisione, douesse prender di lui alcuna consideratione e rispetto. Dalla qual gita ancora che i Giudei, che erano in Babilonia, lo difconfortassero: si perche essi, come Re e Pontefice, l'honorauano; e si ancora, perche ritornando egli in Gerusalemme, per essergli stati tronchi que' membri, non poteua esercitare il Ponteficato: non di meno antepose egli il suo disiderio, e i preghi di Herode a i lor buoni e fedeli ricorſi. Percioche anco Herode mandando doni e ambasciadori a Fraate, lo haueua richiesto, ch'egli non uoleſſe uietar, che per lui si potesse render merito a uno, che gli haueua fatto un segnalato beneficio. Ne però era mosso a ciò Herode perche haueſſe animo di fargli alcuno utile; ma perche egli teneua l'altrui Regno, non senza cagione temendo de' mutamenti, procuraua o di leuar di uita Hircano, o di hauerlo in suo potere. Ottenuta Hircano da' Parthi la dipartenza, e uenuto in Gerusalemme, era in grandissimo honore hauuto da Herode, chiamandolo egli padre, e dandogli il primo luogo alla sua tavola, e usando ogni sorte di coperta fraude, affine ch'ei non sospettasse di alcuno inganno. E dubitandosi il medesimo Herode di far Pontefice alcun de' piu nobili e segnalati, diede il Ponteficato a uno Anacl, che era ignobile Sacerdote.

MA ALESSANDRA, suocera di Herode, hauendo a male, che si fosse lasciato da parte suo figliuolo Aristobolo, bellissimo fanciullo, pregò Cleopatra, che ella uoleſſe impetrar da Antonio il Ponteficato al medesimo suo figliuolo. A i cui preghi mosso Antonio alquanto tardi, mandò per questo Delio in Giudea, ilquale marauagliandosi della bellezza di Aristobolo, e di Marianna, moglie di Herode, confortò Alessandra a mandare ad Antonio i ritratti di amendue; percioche come esso gli uedeſſe, ogni cosa le concederebbe. Antonio hauuti i ritratti, uergognandosi di chiamare a lui la bella moglie di Herode, e anco uolendo schifar di metter gelosia in Cleopatra, scrisse a Herode; che gli mandasse il fanciullo, con questa giunta, se i non gli pareſſe graue. Stimando Herode, che non gli fosse molto conueneuole, che Aristobolo, che era fanciullo bellissimo, e nobilissimo, si mandasse ad Antonio, che era il piu potente di ogni Romano, e che di leggieri inuaghina di così fatti amori, e era molto inclinato alle lasciuiè, gli rispose, che se il giouanetto si partisse di Giudea, nascerebbe un grandissimo tumulto. La onde si scusò con Antonio: e raunati gli amici, accusò Alessandra, come quella, che procurasse con inganno leuargli il Regno: dicendo che egli perciò non intendea di essere ingiusto, e che era per dar toſto il Ponteficato al garzone: ilquale per esser fanciullo, haueua in suo luogo posto un'altro Pontefice. Queste parole

Hircano liberato di prigionie da Fraate Re de' Parthi.

Hircano Isrlaia Babilonia, scioncamente si commette alla fede di Herode.

Aristobolo e Marianna.

Antonio inclinato alle lasciuiè.

Herode inclinato alle lasciuiè.

Herode preso di Gerusalemme e il Tempio.

Herode uicta, che Gerusalemme sia saccheggiata.

Herode ottenuto da Antonio, che egli facesse uccidere Antigono.

Pollione e Samea.

le riempierono Alessandria di allegrezza e di paura; di allegrezza per l'honor del figliuolo: di paura, per il sospetto, che ella haueua di Herode. E disse piangendo in sua scusa, che ella haueua ben ricercato il Ponteficato per il figliuolo, ma non già desiderato il Regno; e che riceueua l'honore, ch'egli prometteua al figliuolo, promettendogli ella all'intorno di douergli essere in qualunque cosa obediante. Con questi ragionamenti tra lor fatti si dipartirono, come fosse loro ogni sospetto lenato dell'animo. Dato il Ponteficato al garzonetto Aristobolo, ditterminando Herode di mettere istabilità alle cose sue, comandò ad Alessandria, di cui sospettaua, che ella dimorasse nel palagio, e non facesse cosa ueruna di sua autorità. Laquale essendo con diligenza guardata, insapritasi, e deliberando di partire ogni altra cosa, fuori che uita seruile e piena di affanno, chiese aita a Cleopatra, facendole intender la qualità del suo stato. Laquale imponendole, che insieme col figliuolo a lei si riconerasse, fece pensiero di rinchiuder se e'l figliuolo dentro due ceste, apparecchiate, come in seruirsi per mandar fuori corpi morti. E commise ad alcuni suoi ferui, del suo intento consapenoli, che di notte le portassero al mare, oue era apparecchiata una naue per condurle nello Egitto. Hauendo inteso Herode da uno de' serui il suo disegno, gli lasciò andare tanto auanti, che gli fece prender nel camino. E perdonò loro l'offesa: non tanto mosso da humanità, quanto da tema di Cleopatra. Ma, perche haueua del tutto in animo di leuarsi dinanzi il giouanetto, auenne, che egli, essendo in età di diciotto anni, il dì della festa de' Tabernacoli, adornò di ueste Ponteficale, ascese all'altare per sacrificar le uittime; e uì accorse il popolo con certo impeto pieno uerso lui di amoreuolezza, sì per la bellezza del garzone, come per la nobiltà della famiglia; e si rallegraua e' attristaua; accompagnando con dimostramenti di allegrezza per lui affettuosì preghi. Da iguali effetti commosso Herode, accrebbe molto più il proponimento, che haueua fatto contra il medesimo. E fornita la festa, dopo il conuito molto lo accarezzò, e giocò piaceuolmente seco da giouane, e nuotò con esso lui parimente entro un laghetto. Ma gli amici di Herode, che della fraude erano partecipi, mostrano di tuffare scherzeuolmente Aristobolo sotto l'acqua, hora solleuandolo, hora in quella sommergendolo, non cessarono infino a tanto, che l'affogarono.

MORTO in total guisa questo giouanetto, che non arriuaua ancora a i diciotto anni, ciascuno si dolse di questo accidente, come di proprio e particular suo danno. Ma il dolor di Alessandria, che haueua etiandio conosciuto, di donde procedea la sua morte, era senza fine. E benchè Herode per leuar da se quel sospetto faceua ogni dimostramento di tristezza, piangendo, e facendolo sepolire splendidamente: la madre non però per così fatte apparenze punto il suo cordoglio menomaua; ma scrisse a Cleopatra, come Herode per uia d'inganni ha-

ueua

ueua fatto leuar di uita suo figliuolo: da cui mosso Antonio, lo citò a uenire a difendersi in Laodicea. Ilquale temendo nella sua partita e del suo misfatto, e dello sdegno di Cleopatra, diede a Giuseppe suo zio il governo del Regno: e gli impose, che se gli auenisse alcun male, che subito facesse morir Marianna, affine, che dopo la sua morte, essendo ella tanto bella, non si maritasse ad alcuno. Giuseppe dopo la partita di Herode intento alla cura dell'amministrazione, spesso essendo insieme con Alessandria e con Marianna, raccontò loro l'amore, che a Marianna portaua il Re. Ma ella mostrandogli di non gli credere, il buono huomo si lasciò sospingere a discourir quello, che'l Re in segreto gli haueua imposto. Queste parole recarono ad ambedue maggior disperatione. Essendo da nimici di Herode sparfa fama, che Antonio l'haueua fatto uccidere, furono da lui portate lettere; nelle quali egli notificaua, che esso l'honoraua infinitamente, in guisa, che quando Antonio salua nel Tribunale, ei gli sedea appresso, e interueniua in tutti i suoi conuui: e che tutte queste maggioranze gli erano concedute, benchè Cleopatra grauemente lo rimproverasse. Queste lettere estinsero del tutto quella falsa fama.

ORA dopo lo hauere Herode tenuto compagnia ad Antonio, ilquale andaua contra i Parthi, essendo ritornato in Gerusalemme, incontanente salomè sua sorella, e sua madre, Alessandria e Marianna accusarono. Salomè ancora aggiunse, che Giuseppe di lei marito, ilquale egli haueua lasciato gouernator del Regno, usaua carnalmente con Marianna. Diceua ella questo, mosso da antico odio, che a Marianna portaua, per hauerle Marianna opposto l'esser nata di sangue uile. Herode assalito da subito sdegno, dimandò a Marianna in luogo appartato, se total cosa uera fosse, sapendo la gara, che era fra loro. Ella giurò, che ciò era una falsa calunnia, in guisa, che Herode acquetando l'ira, uinto dall'amore, che egli le portaua, le affermò, che lei unicamente amaua. Rispose ella, che non era segno di amore, lo hauere ordinato, che se presso di Antonio gli interueniua alcun male, fosse a lei data la morte. Queste parole punsero sì fattamente l'animo di Herode, ch'egli gridò, che questo era auuolsissimo testimonio dell'amore, che Giuseppe le portaua: percioche egli non haurebbe discouerto un così importante segreto, se grandissima affettione uerso lei non lo hauesse mosso: e subito l'haurebbe fatta morire; se amore non hauesse hauuto sours di lui troppo gran signoria. Ben fece uccider Giuseppe, senza consentire, ch'ei uenisse nel suo conspetto: e Alessandria, come capo di tutti i mali, mettere in prigione, e diligentemente guardare.

ANTONIO guasto dall'amore, o più tosto dalle malie di Cleopatra, era diuenuto seruo di tutte le sue cupidigie. Ella un suo fratello, a cui perueniua il Regno, haueua leuato di uita col ueleno: la sorella Arsinoe haueua fatto ammazzar Antonio; e si affaticaua di costringerlo a concedergli la Giudea.

Antonio era Herode a gli re a Laodicea a purgar si della morte di Aristobolo.

Giuseppe di scure inaueruamente quello, che gli haueua imposto Herode.

Alessandria e Marianna accusate ad Herode.

Imprudenza di Marianna.

Morte di Giuseppe.

Crudeltà di Cleopatra.

Ragionamento fra Herode e Aristobolo.

Herode fa prendere Alessandria, che col garzone si fuggiua.

Morte di Aristobolo.

e l'Arabia. Ilquale per ricoprir la manifesta ingiuria, e attendere a gli amori; o (come dicemmo) piu tosto malie di Cleopatra, leuate alcune parti di dette Prouincie glie le diede, e acqueto in parte la sua insatiabile cupidigia: Conducendo Antonio l'esercito in Media, Cleopatra nel ritorno uenue con Herode in Giudea, facendo seco tanto intrinseca domestichezza, che lo inuidò etian d'io a giacere con esso lei, ouero per isfrenata lufuria, o per amore, che gli portasse: ouero (quello, che è piu uersimile) per potere con la occasione di tali congiungimenti trouare un principio d'usar fraude contra di lui. Ma Herode non uolendo compiacere a' suoi inuiti, placandola con la grandezza de' doni, la condusse in Egitto. Nel settimo anno di Herode la Giudea fu scossa da cosi gran terremoto, quanto mai ella fosse stata altre uolte: ne solamente perirono molti animali grossi, ma furono amazzati e coperti dalle ruine de gli edifici da trenta mila huomini.

ORA Herode riscosse le rendite delle gabelle di quelle Prouincie, lequali in Arabia e in Giudea erano state assegnate a Cleopatra: e non uolendo gli Arabi so disfar compiutamente de' tributi, deliberò per concedimento di Antonio di mouer lor guerra. E fatte di molte battaglie, finalmente uincitore, riceuendo la difesa di quella natione, ritornò in Gerusalemme, hauendo fatto acquisto d'un gran nome, e ritornando pieno di alterezza e di superbia. Ma essendo poco dipoi Antonio presso ad Attio uinto da Cesare, tutte le sue cose furono turbate, e poco meno che distrutte: percioche e non si poteua sperare, che hauendo egli hauuto con Antonio tanta amicitia, non douesse riceuer da Cesare qualche gran danno. Et hauendo per adietro hauuto pensiero di far morire Hircano; alhora molto piu si confermoua in tal deliberatione, accioche non rimanesse huomo di lui piu degno. Laquale cosa si uide manifesta in un cotale auenimento. Percioche Alessandria, donna, a cui piaceuano le contese, non prima rimase di stimolare il padre, che fuggisse a Malco, Principe di Arabia, che hauendo egli da principio ricusato, finalmente lo indusse a chiedergli per uia di lettere, che lo uolesse riceuere, lequali lettere furono date a portare a Dositheo suo amico. Ma egli hauendole appresentate ad Herode, gli fu da lui imposto, che recandole a Malco, gli ritornasse la risposta. Uebe fatto da Dositheo, rispose l'Arabo, che egli riceuerebbe benignamente Hircano e tutti i suoi parenti e amici. Hauuta Herode questa lettera, fece uenire alla sua presenza Hircano; e gli dimandò della confederatione, ch'egli haueua fatta con Malco. Et egli cio negando, ei mostrò la lettera nel consiglio, e lo fece amazzare. Sono alcuni, che stimano, che questa cosa fosse suta finta da Herode contra Hircano, per trouar cagione di farlo morire, prendendo argomento dalla facilità e semplicità di questo huomo: ilquale ne alhora, che era giouanetto, tentò alcuna cosa audace e temeraria, non che hauesse cio tentato a quel tempo, ch'egli fornina ottant'anno.

HERODE

HERODE affrettandosi di andare a trouar Cesare, mise la madre, la sorella, e tutti i suoi figliuoli in Masade: e la moglie Marianna insieme con sua madre Alessandria condusse seco in Alessandria castello, hauendo loro poste intorno guardie sotto coperta di honore: lequali furono Giuseppe suo thesoriere, e Itureo Soemo suoi lealissimi amici, con questa impositione, che se egli intendesse, che a lui qual che accidente contrario auenisse, amendue le uccidessero, e il Regno conseruassero a' suoi figliuoli, e a Farora.

DIPoi andato a trouar Cesare a Rhodi, ponendo in terra la corona, in ogni altra cosa non dimostrò punto d'humiltà: e fauellando con Cesare serbò grandezza di animo, non uolgendosi ad alcun prego, e rendendogli conto di cio, che egli haueua fatto, senza ueruna sommissione. Uebe non poco gli fece amico Cesare: ilquale gli restitui la corona, e l'honorò. Così essendogli fuor della sua aspettatione confermato il Regno, diede a Cesare e a' suoi amici di nobilissimi doni, e accompagnollo in Egitto. Indi con maggior honore e sicurezza tornato in Giudea, trouò la sua casa tutta turbata: percioche ad Alessandria e a Marianna era sommamente dispaciuto il uederli rinchiuse in Alessandria (come l'effetto lo dimostra) non altrimenti, che in una prigione, affine, che elle non hauessero potere sopra se medesime: e tanto fecero con doni e con parole, che acquistando la benignenza delle guardie, e spetialmente di Soemo, lo indussero a discourir loro il comandamento di Herode. Ilquale inteso, si turbarono fieramente, e molto piu Marianna. A cui hauendo prima Herode, come a moglie conueniua, dato auiso del suo stato, e piu che altri salutatala, ella a quel saluto sospirò, e al fatto egli mentione della felicità dimostrò tristezza, accioche il Re si sdegnasse, e dollesse, giudicando, che ella contra la sua opinion l'odiassse, e a questa sua nouità e alterezza spesso hauesse cagione di commouersi contra di lei: ma la grandezza dell'amore tardò l'impeto della sua ira. In somma hebbe a temere, che oue egli imprudentemente uolesse punir la giouane da lui amata, non incorresse in qualche graue pentimento, che lui stesso offendesse. Ma, perche la madre e la sorella con moue calunnie e gelosia e a odio lo stimolauano, cominciò ad amarla meno, ella non piu nascondendo il suo animo, e egli all'incontro cangiando l'amore in ira. Onde se ei non fosse andato con molta fretta a trouar Cesare, che era rimasto uincitore in Egitto, essendo gia morti Antonio e Cleopatra, di leggero forse l'haurebbe ucciso. Ma lasciandolo da parte le cose domestiche, hebbe da Cesare in Egitto grandissimi doni, e ritornò con maggior honore.

ORA Marianna, che egli ardentissimamente haueua amata, era casta e a lui fedele, ma alle uolte ueggendolo cosi uinto da amore, garrua seco, e rimprouerua la madre e la sorella, che elle erano di stirpe plebea. E l'odio nacque da questa cagione, il Re essendo sul mezo giorno entrato nella sua camera per riposare,

Hist. di Gio. Zonara.

N ij

Herode si ap
parecchia di
andare a trouare e Augu-
sto.

Herode fu
da Augusto
confermato
nel Regno.

Alessandria
un'altra uol-
ta intende il
comandamen-
to di Hero-
de.

Intentione
di Marianna.

Herode cor-
mincia a
odiar Ma-
rianna.

Prudenza di
Herode.

Terremoto
in Giudea.

Vittoria di
Herode con-
tra Parthi.

Morte d'Her-
ode.

chiamò Mariama; laqual cominciò a riprenderlo di hauere egli fatto morire Paolo e'l fratello. Di che Herode graueamente turbandosi, ella preso Salome a tempo, indusse il coppiere, che inanzi haueua corrotto, perche lei medesima accussasse, che alhora an'asse a trouare il Re, e gli dicesse quello, di che ella l'haueua informato. Disse adunque il coppiere, che Marianna gli haueua promesso di gran doni, se e' gli daua a bere certo malia, di cui ei non sapeua la forza. Vdito questo il Re, infiammato da maggior di degno, fece, che si desse il martorio al coppiere, ilqual: conosciua, che gli era fedelissimo. Egli dicendo, che non sapeua niuna di quelle cose, per lequali al martorio era posto, affermaua, che l'odio, che al Herode portaua la moglie, era nato dalle parole di Soemo. Non haueua egli fornite ancora queste parole, che Herode gridò forte: che Soemo non habrebbe in poca stima hauuto il suo comandamento, se egli non hauesse hauuto qual che cosa da fare con la moglie: e subito ordinò, ch'egli fosse amazzato. e la moglie, fatti rauare i suoi piu famigliari, accusò, che ella lo haueua uoluto auelenare. Onde essi ueggendo, che'l Re era adirato, la condanna'ono alla morte.

MENTRE, che Marianna era menata a far morire, Alessandria sua madre, temendo hoggimai della sua uita, e dicendo di non sapere i delitti, per iquali Marianna era condannata a morte, uscì fuori, e chiamò la figliuola malugiata e' ingrata uerso il marito. Ma ella ne per questo punto turbata, ne formando parola, con intrepido uolto, e con forte animo andò al supplicio, dimostrando infino alla morte la generosità del suo cuore, e di esser discesa di real sangue.

ESSENDO morta Marianna, Herode arse piu fieramente del suo amore, e spesso la chiamò per nome, lamentandosi fuor del costume di huomo e di Re: e fu tanta la passione, che egli ne sentì, che impose anco a' ministri, che lei chiamassero. Finalmente andato in luoghi soletari, e quiui allargando la briglia al dolore, fu assalito da un gran male, che era inflammatione e putrefaction della copa, e alienation di mente. Ma Alessandria dimorando in Gerusalemme, come intese, che'l Re era afflitto da cotal male, sforzandosi di occupar due Castelli, che erano ne' sobborghi, di suo ordine fu prestamente uocata. Ilquale essendo con gran difficoltà scampato dal pericolo della morte, si dimostrò crudele e implacabile, e tutto inchinato alle uendette e alle morti di molti non solo di uolgo, ma anco de' suoi piu cari e stretti amici. Violò ancora i santi ordini e le sacre leggi della patria, e l'antico stato corruppe con i costumi de' forestieri. Da che turbato e solleuato il popolo, dieci cittadini contra lui congiurarono: iquali nascendendosi sotto le ueste i pugnali, andarono ordinatamente nel theatro per amazzare o Herode, o molti della sua guardia. Ma discouerta la congiura, e' essi il tutto affermando, e mostrando i pugnali, dopo hauer patito francamente ogni sorte di supplicio, lasciarono la uita. E poco dipoi alcuni tagliando in molti pezzi l'ac-

Inuentione di Marianna.

Sospetto di Herode.

Herode condannaua alla morte.

Dolore di Herode hauuto dopo la morte di Marianna.

Morte di Alessandria.

Dieci cittadini congiurarono contra Herode.

cusatore, lo diedero a mangiare a cani. Estinse Herode costoro, che cio haueuano fatto, insieme con tutta la loro famiglia: ne però l'ira del popolo fu punto menomata.

A QUESTO fu la Giudea aggrauata da fierissimi mali: da fame, e dipoi per la qualità de' cattiuu cibi, che per il disagio erano costretti a mangiare, da pestilenza. Herode, che in cotal bisogno cercaua di souenire al popolo, mandandogli il danaio, ilqual per magnificenza haueua assegnato per rinouar le città, ne hauendo i uicini paesi frumento, perche sent' uano la medesima molestia e carestia: per souenirli del suo fece batter danari de' gli adornamenti della sua corte, e comperò in Egitto uettouaglia. Laqual condotta in Gerusalemme, a coloro, che da se stessi poteuano apparecchiarsi il cibo, fece dar frumento, e a gli altri, che per cagion della uecchiaia, o di altra debolezza non poteuano, prouide di pistori, iquali apportauano loro il pane gouernato e cotto. Questa liberalità non solo leuò dell'animo l'odio a coloro, che gli uoleuano male, ma gl'indusse ad amarlo. Hauendo in cotal guisa Herode ristorato il suo afflitto Regno, non meno alleggerì del disagio, che patiuano, i luoghi uicini, a tutti compartendo ugnal parte: e così fuor del suo Regno furono dati dieci mila cori, e nel suo Regno ottanta mila. Vn corò (secondo Giuseppe) contiene dieci medinni Attici. Questa adunque così oportuna liberalità e beneficenza, gli rese i Giudei di nimici amici, e gli apportò honore e gloria. Fece ancora nuoue nozze sospintoui da amore. Percioche un certo Simone Sacerdote in Gerusalemme, hebbe una bellissima figliuola: delle cui bellezze egli preso, perche il padre per la bassezza del suo lignaggio non era uguale a così gran parentado, tolto il Ponteficato a Gesu, figliuolo di Fabeto, da cui alhora esso era amministrato, lo diede a lui, e prese per moglie la figliuola. E succedendogli in casa felicemente ogni cosa, si fortificò etianido nelle cose di fuori, parte trattando benignamente le prouincie, e parte aggiungendo a gli uffici procuratori, affine, che tutte le sue cose prendessero accrescimento. Ma per questa sua ambizione, e per honorare e' osseruar Cesare e' i potentissimi Romani, aueniua, che egli uolaua le leggi della patria, edificando città, e Tempi non in Giudea, ma in isfraniere Prouincie. Scusauasi anco con i Giudei, che cio egli faceua non uolontariamente, ma di ordine di Cesare, e de' Romani, e per compiacer loro. Percioche egli ni faceua rizzare statue, e nobilissime sculture, facendo pur fabricar città, e porti grandi e sicuri, e palagi sontuosi, e splendidi habitari.

ESSENDO occupato in queste cose, mandò Alessandro e' Aristobolo suoi figliuoli a salutar Cesare in Roma. Iquali riceuuti humanamente da Cesare, concesses a Herode autorità di lasciare il Regno a qual uolesse de' suoi figliuoli; e gli diede paesi, e fece loro procuratori nella Soria: a' quali impose, che niuna cosa facessero, senza il consentimento di lui. Hauendo ottenuta una tanta fe-

Pestilenza in Giudea.

Liberalità di Herode.

Auerai quanto importi in un Prenei pe la liberalità.

Herode si marita la seconda uolta.

Fabriche di Herode.

Autorità da Cesare concessa a Herode.

licità, dimandò a Cesare la tetrarchia per Ferora suo fratello; e rimise a' sudditi la terza parte de' tributi. Ouero, perche il popolo (come egli diceua) si ristorse del disagio, che esso haueua patito: ouero (quello, che pareua ad altri) perche il detto popolo non l'odiassero. Percioche i Giudei grauemente sosteneuano il mutamento de' gli ordini antichi. Onde toglieua loro la libertà di diuerse cose, come nell'impor delle fatiche, e del rauanare i consigli, uietando i publici diletti, e coloro, che fossero trouati in luoghi prohibiti, erano grauemente puniti. Et erano anco alcuni, che si nella città, come di fuori spiauano i loro rauanamenti. Sono etiam di quegli, che seruono, che l'istesso Herode andaua alcuna uolta di notte in habito di priuato, e si mescolaua tra la moltitudine per intender quello, che si parlaua di lui e del suo governo. E quegli, che si trouaua rubelli, gli faceua castigar con ogni sorte di pena. Dimandaua alla plebe, che con giuramento affermassero, che ella gli era fedele; e quegli, che poco ualeuano, acconsentiuano alla sua dimanda: quegli, che ricusauano, senza niuna o con picciola cagione faceua leuar di uita. Ricercò anco da Pollione Fariseo, e da Samea, e dalla maggior parte de' suoi discepoli, che e' fedeltà giurassero. Ma costoro ne giurarono, ne furono puniti, per rispetto della riuerenzia, che'l Re portaua a Pollione. Furono parimente gli Esseni liberati da questa necessitá, gente, che nella forma del suo uiuere imitaua la dottrina Pithagorica: iquali egli honoraua per cagion di Manaim, uno di quella Setta, e delle cose future indouino.

COSTVI, essendo Herode fanciullo, e andando alla scuola, lo salutò, come Re. Iquale dicendo, che la sua conditione era priuata, Manaim sorridendo, e percotendolo leggermente con la mano, disse: si certo; che tu sarai Re, e regnerai felicemente. Ricorderatti adunque di queste buffe: Ma tu sarai ripieno d'ogni bontà, se abbracciarai la giustitia e la pietà uerso Dio, e la clemenza uerso il popolo. Come Herode hebbe il Regno, si fece uenire inanzi Manaim, e dimandò gli, quanto durerrebbe il suo Regno. A. che tacendo egli, soggiunse: il Re; durerà questo mio Regno dieci, o uenti, o trenta anni? Et egli non ui apponendo alcun termine, contentandosi di questo spatio, gli diede la mano, e lo licentiò: e per cagion di costui honorò tutti gli Esseni. Ora nel xix anno del suo Regno deliberò di mutare il Tempio, e di farlo piu alto e piu magnifico. Ma il popolo non uolendo acconsentire a quella fatica, disse che non prima uoleua, che esso fosse ruinato, che tutte quelle cose, che a tal fabrica erano necessarie, si trouassero apparecchiate. Lequali come furono in ordine, fatte leuare le fondamenta del uecchio Tempio, e fattene di nuoue, fece cominciare un Tempio di lunghezza di cento cubiti, di altezza di cento e uenti, e di larghezza di dodici. Dal lato di tramontana u'era ancora una Rocca angolare, ferma e fortissima: laquale da Pontefici della famiglia de' gli Asamonei fabricata, i Re e i Pontefici chiamauano

Bari.

Bari. Questa adunque Bari haueuo Herode rinouata, e per difesa del Tempio fatta piu forte, in memoria di Antonio le pose nome Antonia. E così il Tempio, e tutte quelle cose, che gli erano d'intorno, furono forniti nel capo di otto anni. Dicefi, che tutto quel tempo, nel quale fu edificato il Tempio (ilquale fu finito in un'anno e sei mesi) il giorno non piovè giamai; ma solamente la notte, accioche il lauoro non fosse impedito. Dipoi Herode, perche si schifassero i delitti, fece una legge, che i ladri per tutto si uendessero: laqual legge era graue a gli scelerati, e anco distruggueua le leggi: percioche lo haueua a seruire a' strameri, e uiuer necessariamente sotto la loro disciplina (ilche a coloro apparteneua) era un leuar uia la religione: percioche la legge intendea di coloro, che non poteuano pagar quattro uolte tanto di cio che rubato haueuano. Ma affine, che i Giudei non abbandonassero la religione, e non fossero in perpetuo serui, uoleua, che dopo sei anni si ponessero in libertà. Questo in parte era cagione, che'l popolo riprendesse e' odiasse Herode. Iquale in questo tempo andato in Italia per abbozzarsi con Cesare, e uisitare i figliuoli, che dimorauano in Roma, da Cesare benignamente riceuto, gl'istessi figliuoli, come hoggimai molto bene ammaestrati nelle buone discipline, rimeno seco. Iquali essendo ritornati nella patria, non meno per grandezza di animo, che per bellezza di corpo a tutti riguarduoli, furono odiati da Salome sorella del Re, e da coloro, che per uia di calunnie erano stati cagione della morte della lor madre. Onde adoperarono anco contra di loro quelle armi, che essi haueuano gia fabricate contra la madre: spargendo una fama, che i figliuoli sdegnauano di praticar col padre per cagion della morte della madre: e con questa uia instigauano il padre a odiare i figliuoli. Ma egli quelli amaua, e gli fece per alcun tempo partecipi de' gli honori; e, come furono in età, diede loro moglie: ad Aristobolo Berenice, figliuola di Salome; e a Glafira, figliuola di Archelao Re di Cappadocia, ad Alessandro. Per lequali cagioni le inimicizie di Salome contra i giouani molto piu cresceuano, laquale uniuia seco tutti quelli, che erano stati aiutatori della morte di Mariama; e dandone ancora i medesimi giouani alcune cagioni: mentre, che essi così per ricordanza della madre, come per cupidigia del Regno mordeuano lei e Ferora. Onde il male, che essa loro portaua, diuenua maggiore; e prendendo da quelli larga cagione le fraudi con doppia astutia e con maggior caldezza contra gl'istessi si tesseuano. Percioche parlando la rea Salome a bello studio contra di loro e della madre, affine di prouocargli a risponder, essi si rammaricauano, si della morte della madre, come della loro conditione, poi che erano sforzati a conuersar con gli ucciditori della medesima lor madre.

QUESTE cose auennero, non ui si trouando presente il Re; e poi, che egli fu ritornato, Ferora e Salome subito seminarono si fatte parole, che elle si trouauano in gran pericolo, minacciando i giouani apertamente, che essi uoleuano

Barlortezza, detta Antonia.

Legge di Herode intorno a' ladri.

Herode uia a Roma, e rimena in Gerusalemme i figliuoli.

Herode marira i figliuoli.

Salome e Ferora teneuano moglie ad Herode.

I Giudei malamente si mouano i mutamenti de' gli ordini antichi.

Curiosità di Herode.

Herode honoraua i Pithagorici.

Manaim glielo, che ti spose ad Herode.

Herode fa rinouare il Tempio di Gerusalemme.

uendicar la morte della madre. Turbato Herode per queste cose, che da altri ancora gli erano state fatte sapere, deliberò di farsi amico un altro suo figliuolo, detto Antipatro, da lui hauuto nel tempo, che egli era priuato, per affrenare i giouani: e cominciò a fargli honore, accioche l'audacia de' figliuoli di Marianna si abbassasse, intendendo essi, che non a lor soli; ne, come cosa necessaria, si douesse il Regno. La onde introdusse Antipatro, come posto a veder la battaglia de' figliuoli, apparecchiato a combattere. Il quale, a guisa di astuto, si mise in cuore di non attendere ad altro, che ad acquistarsi la benignità del padre, e con false accuse alienarlo da i fratelli: i quali di cotali accuse gli haauano occasione, rammaricandosi di essere sprezzati, e chiamando il nome della madre. Queste parole con altre aggiunte rapportando Antipatro al padre, accresceua maluagiamente contra di loro la sua inimicitia: e riceuendo da lui doppi honori, per piu pungerli e dar loro maggior noia; e ponendo anco in cio sua madre; fu con molti doni mandato a Roma, e raccomandato a Cesare, di modo, che pareua, che hoggi gimat tutto il Regno douesse esser suo, e i giouani del tutto priui.

ORA dubitandosi, che mentre egli staua lontano, il padre non diuenisse piu benigno e piu giusto verso i figliuoli di Marianna, non rimase di scriuergli per il uiaggio, e di auumentar pure, quanto piu si poteua, la inimicitia contra i fratelli, infino a tanto, che lo sospinse a nauigare a Roma per accusare i figliuoli a Cesare. Iquali seco menando, si querelò, che eglino fossero tanto peruersi, che odiando il padre, per cagione di hauere il Regno, machinauano la sua morte. I giouani, mentre che'l padre diceua cosi fatte parole, piangeuano, e nel fine sospirauano, temendo, che la taciturnità loro, non desse argomento di confessione, come fossero consapeuoli del delitto. Ma comprendendo l'amorevolezza di Cesare, e ueggendo le lagrime de' circostanti, e la compassione, che di loro tutti dimostrauano, Alessandro parlò verso il padre; e usò tali ragioni, che si conobbe la loro innocenza. Onde Cesare, che ancora inanzi non haueua creduto uere le loro opposizioni, molto piu confermandosi in questo parere, subito riguardò Herode: e ueggendo lui ancora alquanto attristato, e i circostanti ripieni di sdegno, disse a i giouani; che ancora, che egli stimaua, che essi fossero affatto innocenti del delitto loro opposto, in una cosa peccauano: laquale era in non honorare e obseruare il padre in guisa, che di loro non si potesse spargere alcuna infamia. Indi confortò Herode a leuar dell'animo ogni sospetto, e rappacificarsi co' figliuoli: percioche non era conuenuele, che egli di loro cotali cose credesse. Dicendo Cesare queste parole, accennò a giouani, che s'inginocchiassero auanti il padre. Il che essendo eglino per fare con ogni prontezza, il padre prima i medesimi, che piangeuano, salutò, e amendue abbracciò teneramente. E ringratiato Cesare, tutti insieme si dipartirono, accompagnandogli etiam Antipatro,

Antipatro figlio di Herode.

Assenza di Antipatro.

Herode in a Roma, & accusa i figliuoli.

Luogo pieno di affetto.

Benignità di Cesare.

tipatro, ilquale fugeua di godere della loro reconciliazione. Il seguente giorno Cesare concesse libertà a Herode di elegger quale egli uoleua de' figliuoli per successore, ouero di diuider fra loro il Regno, con conditione però che haueffero a regnare dopo la sua morte: percioche gl'impose, che mentre, che ei uiueua, tenesse il Regno, e i figliuoli soggetti. Nel ritorno Archelao, suocero di Alessandro, uenne a incontrarlo in Cilicia, rallegrandosi seco, che si fosse reconciliato co' figliuoli.

ESSENDO peruenuto in Gerusalemme, chiamato il consiglio, narrò, quello, che gli era auenuto in Roma, e le parole, che haueua detto Alessandro, e l'annunition di Cesare; e dicendo, come egli lasciua il Regno, prima ad Antipatro, e poi a figliuoli di Marianna, licentiò il consiglio.

FU Herode uerso gli altri liberalissimo e beneficentissimo, ma uerso i sudditi graue e ingiusto, e de' parenti e amici fierissimo castigatore. Fu di cio cagione la cupidigia, che egli haueua di gloria e di regnare. Percioche per acquistar fama e honore nell'auenire, mentre egli uiueua; non guardaua a ueruna spesa. Alle quali ricercandosi molti danari, crudelmente imponeua a' sudditi infinite grauezze. E la cupidigia del Regno faceua, che se egli haueua preso alcun sospetto, che alcuno machinasse di togli il dominio, o di fare alcuna nouità, lo puniua, come uero nimico. Onde uolendo, che l'honore fosse di lui solo, a' parenti e a' gli amici faceua crudelmente dar la morte. Della sua auaritia nata dalle sue prodigalità questo n'è argomento grandissimo; che hauendo inteso, che Hircano suo precessore, aperta la sepoltura di Dauid haueua tolto tre mila talenti, di notte prendendo in sua compagnia di fedelissimi amici, affine, che la cosa non si diuulgasse, aperse la medesima sepoltura; ma non ui trouò, come Hircano, dentro alcuna quantità di argento, ma ornamenti di oro. Iquali tutti uia leuando, si ridusse con celerità ne' piu segreti luoghi, oue erano sepeliti i corpi del Re Dauid e di Salomone. Oue uolendo che si andasse dentro, morirono due delle sue guardie, uscendo d'indi (come si scriue) una gran fiamma: onde egli spauentato si dipartì: e pareua, che per questo fatto le cose di casa sua andassero a male. Percioche, cio che si faceua nel suo palagio, haueua non so che di guerra civile. Perche Antipatro, che era, come s'è detto, ripieno di astutia, rauaua esercito contra i fratelli. Di che essendo da gli altri accusato, egli si scusaua con dire, che a cio lo induceua la cura, che egli haueua, rimouendo la occasione d'ogni sospetto, di procacciar la salute del padre, di cui erano tutti i fauori. Ma i figliuoli di Marianna ogni giorno piu s'inaspriuano, non uolendo (si come quelli, che erano di generoso animo), soffrir quella uergogna, essendo rifiutati, e quasi ridotti a seruitù: e erano anco dalle loro mogli incitati. Percioche Glafira moglie di Alessandro, odiua Salome per rispetto del male, che ella uoleua al marito, e per ca-

Costumi e natura di Herode.

Auaritia di Herode.

Famiglia di Herode simile a una guerra civile.

Ferora.

gion di sua figliuola, moglie di Aristobolo, laquale da lui era trattata superbamente: e sdegnauasi ancora di uederla uguale in honore. Venne anco Ferora suo fratello in sospetto et odio del Re a questo modo. Hauendo egli presa per moglie una figliuola del Re, amaua stranamente una fante, e tenendo in poco conto la moglie, si sollazzaua con questa fante. Ilche dispiacendo forte ad Herode, gli leuò la giouane, e la diede a Fasael suo figliuolo. Ma alquanto dipoi lo citò a ragione del primiero mancamento: e gli disse, che prendesse per moglie un'altra sua figliuola, stimando, che gia in lui fosse cessato l'amor, che alla fante portaua. Egli mandando uia la fante et un fanciullo, che di lei haueua ricevuto, promise di prender la figliuola del Re fra lo spazio di trenta giorni. Ma

Amore di Ferora uerso la serua.

qual tempo essendo passato, fu tanto ardente l'amore, che alla serua portaua, che ponendo da parte i patti da lui fatti, si lasciò indurre a tornare a giacer da capo con l'amata giouane. Questo fatto accese oltre modo l'ira di Herode; e dipoi

Salome nimica de figliuoli di Marianna.

souragiuse un'altra nouità, che no'l lasciava in niuna guisa star cheto. Oltre a cio essendo Salome nimica a' figliuoli di Marianna, induffe anco la figliuola, che era moglie di Aristobolo, ad odiare il marito; et a discourirli ogni suo segreto. Ella soleua rapportarli, che'l giouane si raccordaua della morte della madre, et odiava il padre; e che egli minacciava, che come e' si fossero impadroniti del Regno, i figliuoli di Herode, che gli erano nati di altre mogli, farebbono cancellieri ne' uillaggi; e rinchiuerebbono le donne in gusa, che elle non uedrebbono raggio di Sole. Ilche hauendo inteso il Re dall'auiso, che gliene diede la maluagia Salome, se ne dolse sopra modo, e procuraua di rimouere i figliuoli da quel

Calunnia di Ferora.

pensiero: ma intesa la loro difesa, si rimase cheto. Ma Ferora turbò da capo le cose. Percioche egli disse ad Alessandrio, che'egli haueua inteso da Salome, che Herode era innamorato di Glafira. Dalle cui parole Alessandrio molestato, e non potendo tolerar la passione della gelosia, disse al padre quello, che haueua inteso da Ferora. Herode alhora ripieno di gran dolore, e tutto turbato della falsa calunnia, fece chiamar Ferora: e gli disse: Ribaldo huomo pensi tu con queste tue menzogne di mouere il figliuolo contra me a sdegno, ouero di mettergli in mano la spada? Rispose Ferora; che cio era una nouella di Salome: a cui, benchè ella negasse, e si squarciasse i capegli, e si battesse il petto, per la maluagità de' suoi costumi, non si credeua nulla. Finalmente il Re sbarrò di il fratello e la sorella, lodando il figliuolo della continenza, e di hauergli riferite quelle parole. Ma auenne un'altro accidente, che ritornò a rinouar tumulto nella Real casa.

Eunuichi di Herode.

HAVEVA Herode alcuni Eunuichi, iguali gli erano cari per la loro bellezza: e di questi uno era suo coppiere, ad altro haueua dato la cura della dispensa delle uiuande, et il terzo gli faceva la guardia, mentre ei dormiua. Fu detto, che questi

questi erano stati corrotti da Alessandrio; e posti alla tortura, confessarono i giouanetti di hauere hauuto a fare con Alessandrio; ma affermarono, che non haueuano da lui udita cosa alcuna, che fosse contra il padre. Ma quegli, che dauano la tortura, per questo non cessando di tormentargli, aggiunsero nel fine, che Alessandrio era nimico del padre, et odiandolo, gli haueua ammoniti, che non facendo essi piu stima di Herode, che era uecchio, obedissero a lui, a cui era per uenire il Regno, ancora a dispetto del padre, si per la stirpe sua, come per l'amore, che gli amici e tutti i capi e i principali gli portauano. Queste parole empirono Herode di tema cosi fattamente, che, di tutti haueua sospetto, et a tutti portaua odio, e uietò a molti amici l'entrare nella sua corte. Delle cui tutte cose era cagione Antipatro. Prima adunque si mise a far dare della tortura a tutti quelli, che erano piu fedeli amici di Alessandrio, interrogandogli, se e' sapeuano, che egli tramasse alcun trattato contra di lui. Et essi non hauendo che dire, moriuano ne' tormenti. Alcuni di loro noi di meno uinto dall'asprezza de i martorij, hebbe a dire: che Alessandrio, essendo lodato in saper tirar di arco, per la robustezza del corpo, e per l'altre sue doti dell'animo; rispose: che se alcuna eccellenza lodeuole gli haueua donata la natura, ouero egli acquistata con la industria, questo gli era a danno, perche il padre si douea de' suoi beni. Aggiunse, che egli haueua tenuto pratiche con Aristobolo di uccidere il Re, mentre egli andaua a caccia, e per cagion di hauere il Regno fuggirsi a Roma. Furono anco trouate lettere di Alessandrio: nelle quali esso scriueua, che'l padre si portaua ingiustamente ad antepor loro Antipatro. Per questo Herode fece mettere Alessandrio in prigione: ma cercò piu chiara proua, affine, che non paresse, ch'ei lo hauesse senza ragione incarcerato: e fece amazzar alla tortura molti nobili huomini, perche niuna cosa diceuano di quello, che egli aspettaua. Ma un certo giouanetto, non si curando di dire il falso, affermò, che Alessandrio haueua ricercato da gli amici Romani, ch'egli fosse chiamato da Cesare a dimostrar, che Mitridate Re di Ponto haueua fatto lega con suo padre contra Romani; e che'l medesimo haueua apparecchiato il ueleno in Ascalone. Con queste parole fu confortata la temerità di Herode. Ilquale prestamente facendo cercare il ueleno, non fu trouato.

Sospetto di Herode.

Tortura da Herode fatta dare a diuerti.

Herode fece porre Alessandrio in prigione.

Alessandrio hoggimai diuenuto fiero per la grandezza di questi mali, per uendicarsi contra i nimici, e tirargli seco parimente a ruina, scrisse al padre, che non facena di mestiero di torture: percioche egli tutto cio haueua trattato, e che erano compagni nella congiura Ferora, et i suoi piu stretti amici: e che anco Salome una notte essendo uenuta nascosamente al suo letto, haueua giaciuto non esso lui: e che tutti insieme consentiuano, accioche con leuar lui di uita, ciascuno fosse libero d'una perpetua paura.

Quello, che scrisse a Herode Alessandrio.

Archelao uic
re in Gerusa
lemme.

ORA Archelao Re di Cappadocia, hauendo quegli disurbi intesi, sollecito della figliuola e del genero, uenue in Gerusalemme, affaticandosi con arte di accetar cotanti molestie: percioche rimproueraua il giouane, e chiamaua Herode giu sto, e prometteua di uoler dipartire il maritaggio. E mentre, che egli cost' fa uellaua, Herode rimettendo la crudeltà, ruppe in tristezza e in lagrime: e lo pregò a non disfare il maritaggio: ma acquetando lo sdegno, perdonasse a' falli del giouane.

Archelao pla
ga Herode.

Archelao ueggendo hoggimai, che Herode era mitigato, cominciò a recar la colpa in altrui, e spetialmente in Ferora. Ilquale pregandolo, che per lui pregasse Herode, egli l'esortò, ch'egli andasse a trouare il fratello, e lo supplicasse, confessando ogni suo delitto: che in questa guisa piu ageuolmente acqueterbbe l'ira del Re, e gli promise, che alhora il suo patrocinio prenderebbe. Obedi Ferora, e con lo aiuto di Archelao ritornò in gratia di Herode, essendo anco Alessandro assoluto d'ogni oppositione. Ma lungo tempo dipoi i figliuoli, e le cose della casa di Herode stettero in peggiore istato. Percioche Euticle Lacedemonio, huomo tra' suoi non ignobile, ma di cattiuissimo animo, hauendo fatti ad Herode di molti doni, e molti riceuute, diuenne al Re strettissimo amico. Costui alloggiò in casa di Antipatro, ma anco soleua conuersar nelle case di Alessandro, assermando, ch'esso era medesimamente amico di Archelao, e per questo mostraua di amare Glafira.

Euticle Lac
demonio.

Riceuendolo Alessandro tra suoi piu domestici amici, gli soleua liberamente raccontar le sue Tragedie, e la morte della madre, dicendo, che quelle erano ingiurie da non sopportare. Lequali parole essendo da lui per gran passione dette, tutte Euticle riferiu ad Antipatro. Ilquale dandogli di molti doni, affine, ch'ei le rapportasse al padre, si fattamente il Re commosse, che ardeua tutto d'ineffinguibile odio. Per questa uia diuenne ricco, si dipartì.

Herode ira
to contra i
figliuoli.

ORA fu riscaldato Herode contra i figliuoli di tanta ira, che hoggimai non faceua bisogno di accusatori: ma egli stesso curiosamente ricercaua, e obseruaua ogni parola e fatto loro. Et essendo due della guardia di Herode da lui per certo sdegno priuati dell'ufficio loro, Alessandro gli riceuè nella sua caualeria, e diede loro premi e doni. Onde subito egli sospicando di alcun male, fece lor metter le mani adosso, e ponere alla tortura. Costoro hauendo di prima sostenuto il tormento, alla fine dissero, che Alessandro haueua da loro ricerca, ch'egli amazzassero Herode alla caccia. Fu anco il gouernatore del Castello, detto Alessandro, posto alla tortura, come, che egli hauesse promesso di riceuere i giouani nel castello. Ma costui niuna cosa affermando, fu detto da suo figliuolo, che cosi era, e mostrò lettere, che pareuano scritte di mano di Alessandro. Alhora Herode non fu piu dubbiofo delle insidie de' figliuoli, benchè Alessandro affermaua, che cio era scritto per fraude di Antipatro. Si misero adunque alhora le guardie a' giouani, e erano posti in uergogna e in paura di esser condannati.

che

Guardie di
Herode po
ste alla tor
tura.Alessandro
& Aristobolo
posi dal
padre in pri
gione.Alessandro
interrogato
da Herode.Quello, che
scrisse Cesa
read Herode.Figliuoli di
Herode con
dannati dal
consiglio nel
la cella.

che Salome sua suocera si dolesse della sua sorte, e che ella odiasse Herode, che tali cose credeua, disse: queste nostre auersità auisano ancora te del tuo pericolo, a cui si reca la colpa delle nozze di Sileo. Queste parole furono tosto dalla donna riferite al fratello. Ilquale comandò, che i figliuoli fossero posti legati l'uno separato dall'altro: e che ciascuno scrivesse quello, ch'egli haueua machinato contra il padre. Essi scrissero, non hauer mai ne machinato, ne pensato di far cosa ueruna contra il padre: ma ben, che si haueuano posto in animo di fuggire costretti da necessità, per non uiuere del continuo con sospetto e paura. Alhora egli fece menarsi inanzi Alessandro costi legato: e trouandolo presente, e uedendo il tutto l'ambasciadore di Archelao, lo interrogò della fuggita, e doue, e in che modo hauesse proposto di douer fuggire. Egli rispose, ad Archelao, ilquale gli haueua promesso di mandarlo d'indi a Roma, e che niuna cosa piu graue contra il padre haueua commesso. Dette queste parole, il Re mandò due suoi con lettere in Roma a Cesare: e ordinò, che nauigando in Cilicia, si dolessero con Archelao, che egli hauesse aiutato i figliuoli a procurar di tradirlo. Rispose Archelao, ch'egli haueua promesso di riceuere i giouani per ben loro e del padre, ma negò di hauer promesso di mandargli a Cesare. Costoro arriuati a Roma, appresentarono le lettere a Cesare. Ilquale gli riscrisse, ch'egli si doleua per cagion de' suoi figliuoli, ma che a lui ogni autorità concedea. E se essi hauessero contra di lui commessa qualche impietà, che era conuenueole, che fossero, come parciditi, puniti. Ma, se non hauessero pensato altro, che fuggire, che non era da castigargli, senon con parole. E che gli pareua buon auiso, che rauando il consiglio in Bentò, e fatti uenire i Capitani, e Archelao Re di Cappadocia, e altri huomini per dignità illustri, deliberasse quello, che egli hauesse da fare. Herode hauuta questa lettera, chiamò al consiglio quegli, che a lui piacque, lasciando da parte Archelao; o fosse, perche egli li portasse odio, o, perche stimasse, ch'ei douesse esser contrario alla sua uolontà. Essendo rauati i Capitani, e gli altri al consiglio, il Re accusò i figliuoli, facendo leggere i loro scritti, iquali niente altro conteneuano, eccetto che'l pensiero di fuggire; e di alcune parole dette in rammaricarsi, che dal padre fossero mal uoluti. Ultimamente disse, che dalla natura e da Cesare gli era data potestà, e a questo aggiunse ancora la legge della patria, laquale imponeua, che se alcuno fosse accusato dal padre, ponendogli le mani sopra la testa, i circostanti, come colpeuole, fossero tenuti a lapidarlo. Ilche potendo egli fare in casa nella patria, haueua non di meno uoluto alle loro opiniononi rapportarsi. Hauendo Herode dette queste parole, coloro, che erano nel consiglio, senza ordinar, che i giouani fossero addotti alla loro presenza, confermarono la sua autorità: e alcuni condannarono essi giouani, ma non alla morte; e i piu etiandio a morte. In cotai modo licentiatto il consiglio, Herode, condusse

ciendo seco i figliuoli, andò a Tiro, e d'indi a Cesarea, oue tutti stauano sospesi in aspettare il fin loro. Ma, quantunque a tutti cio somamente dispiacesse, non haueuano però sicurtà ne di parlare, ne di udir, che altri parlassero alcuna cosa di loro. La onde tacendo ricopriuano la nota, che haueuano di cotal caso. Ma un soldato, detto Terone, ilquale haueua un figliuolo eguale di età ad Alessandro, e fuo carissimo amico, hauendo ragionato lungamente alla presenza della moltitudine, hebbe anco ardire di dimandare al Re licenza di fauellar con lui solo. Laquale ottenuta, così gli disse. Oue nel fine è andata cotesa tu segnalata e notabile prudenza? Che vuol dire, che tu sei così in questo luogo senza alcun tuo parente e amico? Non considererai una uolta, doue debba riuscir questa tua deliberatione, se facendo morir due giouani riceuuti di madre Reina, dotati di ogni uirtù, e di ogni ualore, la tua uecchiezza si appoggerà solamente sopra un figliuolo, e sopra a' parenti, che tu tante fiate hai condannati alla morte? Non stimerai, che della taciturnità del popolo è cagione la grandezza del dolore; e che tutto l'esercito prende compassione della miseria di questi meschini, e portano odio a coloro, che sono autori della infelicità loro? Il Re da principio non ascoltaua queste parole con ira: ma dipoi mosso dalla troppa licenza presa da Terone, come

Terone (col dato.

Parole di Terone.

Herode fa porre in prigione Terone.

Trifone barbieri accusa Terone.

Morte di Alessandro e di Aristobolo.

soldato, e così s'agnatosi contra gli altri soldati, lo fece mettere in prigione. Da che prendendo occasione, Trifone, barbieri del Re, gli disse, che Terone spesso lo haueua stimolato a tagliargli col rasoio la gola. Ilche facendo, haurebbe hauuto presso Alessandro il primo luogo. Cio detto, fu anche egli preso, e messo alla colla Terone, e costui parimente. Ilqual tormento sostenendo il padre con gran cuore, il figliuolo ueggendolo in quei tormenti, disse, che egli era per discourire al Re la uerità, se e' uoleua liberare il padre e lui da cotai martorij. Pro-mettendogli il Re, disse, che erano conuenuti, che Terone di propria mano amazzasse il Re. Il Re per queste parole liberò il padre dal supplicio. E leuando ogni dubbio dell'animo del padre, deliberò di far eseguire il suo decreto. Onde menati Alessandro e Aristobolo in Sebasten, di suo ordine furono con un laccio strangolati. Furono anco trecento Capitani, accusati e condannati per rei, iquali insieme con Terone, e'l figliuolo, e'l barbieri menati in publico, furono amazzati dal popolo.

Ad Antipatro dopo la morte de' fratelli fu piu malageuole l'ottenere il Regno, essendo mosti contra di lui gli odi del popolo, e spetialmente de' soldati: ma fra tanto ne fu partecipe insieme col padre, ilquale somamente in lui si fidaua.

ORA rimandò Herode la moglie di Alessandro al padre: e i figliuoli de' gli uccisi, fece alleuar con gran cura. Percioche haueua Alessandro di Glafira hauuti due figliuoli maschi: e Aristobolo di Berenice tre maschi, e due femine di pic-

Herode rimanda la figliuola di Alessandro al padre.

ciola età. Nacque anco a Herode della figliuola del Pontefice una figliuola: per-cioche egli hebbe noue mogli: e questo secondo il costume di quella gente, presso alla quale si concedea di haure in un tempo piu mogli: tra lequali fu la madre di Antipatro, e la figliuola del Pontefice: da cui, come s'è detto, il figliuolo prese il cognome. Hebbe anco per moglie la figliuola del fratello, e con lei la cugina: e oltre a queste una Samaritana, di cui furono figliuoli Antipa e Archelao, e una figliuola, detta Olimpia. Fra queste mogli si amoueraua parimente una Cleopatra di Gerusalemme: della quale furono figliuoli Herode e Filippo. Et ancora Palla, di cui riceuè Fasaël: e Fedra e Elpi, laquale gli partorì due figliuole, Rosana e Salome. Riceuè altresì di Marianna due altre figliuole. E questa fu la famiglia di Herode: ma la somma del governo spetiua ad Antipatro; ilquale era a tutti formidabile, non tanto per il podere, quanto per la maluagità de' costumi. Ilquale era grandemente honorato da Ferora, e da lui egli era parimente honorato. Ma Salome era loro nimica; e sempre studiua di tramare cose al suo nome contrarie (perche quello significa pace) non pacifica, ma scandalosa, si come quella, che haueua in costume d'incitare altrui a guerra, e a rompere i legami della parentela e della amicitia. Ella hauendo spinta l'amoreuolezza, che era fra Antipatro e Ferora, disse ad Herode, che questo loro amore procedea da disiderio di tesserli alcuna fraude. Di cui intendendo essi la calunnia, benchè nascosamente tra loro manteneuano la beniuolenza e la concordia, in palese mostrauano di garrire e di esser discordi. Ma però non ingannarono Salome, laquale spiaua tutti i loro occulti raunamenti, e gli faceua noti al Re, e così i banchetti, che tra essi faceuano, e tutti i segreti consigli loro: de' iquali egli ancora intendea la maggior parte.

MA i Farisei hauendosi fatta amica la donna di quello, come huomini superbi di essere accurati offeruatori delle leggi della patria, erano al Re contrari. Per-cioche hauendo tutti gli altri giurato a Cesare e ad Herode fedeltà e obediencia; questi soli cio ricusarono, che erano da sei mila. E perche e' uoleuano bene alla moglie di Ferora, predissero, che'l Regno sarebbe tolto da Dio ad Herode, e dato a Ferora e a' suoi discendenti. Ne queste parole furono ancora nascose a Salome, laquale tutte rapportò a Herode. Et i Farisei essendo conuinti dalla sua accusa, fu amazzato Bagoa e Caro, ilquale era un fanciullo amato da Herode di bellissima forma, e così altri giouani della corte del Re, come consapciuoli de' segreti.

DIPoi hauendo il Re ordinato il consiglio, accusò la moglie di Ferora di diuersi delitti: e dipoi uolgendole le parole a Ferora, disse, per queste cagioni tu douei prima, che hora, rifiutarla: ma di qui inanzi, se hai piacer di mostrare, che sei mio fratello, non la terrai piu teo. Rispose egli, che disideraua piu tosto di morire, che di lasciar la moglie. Comandò dipoi Herode ad Antipatro e ad

Herode hebbe noue mogli.

Cleopatra di Gerusalemme.

Antipatro formidabile.

Natura di Salome.

Salome tesse insidie ad Antipatro & a Ferora.

Farisei ricusano di giurar fedeltà ad Herode.

Bagoa e Caro iatti morire.

Herode accusa la moglie di Ferora.

la madre sua, che non deuesse piu tener pratica con Ferora, e similmente alle donne, che non praticassero insieme. Ilche se ben promisero di douer fare, non di meno alcune uolte si conuitauano. Ma Antipatro temendo l'ira del padre, chiese a gli amici, che scriuessero a Herode, che lui mandasse a Roma. E cosi il padre lo mandò con doni a Roma, e gli diede a portar seco il testamento, nel quale a lui era lasciato il Regno; & oue ei mancasse, ad Herode da lui riceuuto dalla figliuola del Pontefice. A Ferora non uolendo egli rifiutar la moglie, comandò, che si partisse. Ilquale andando nella sua Tetrarchia, giurò di non ritornare in Gerusalemme, se non dopo hauere intesa la morte del fratello. Onde auenne, che infermando il Re, egli per non rompere il giuramento, non uolle andare a uisitarlo. Ma dipoi Herode, essendo Ferora amalato, andò egli uolontariamente a uisitarlo.

Morte di Ferora.

ORA la morte di Ferora, fu principio del male di Antipatro, facendo Dio la uendetta del fratello. Percioche due honorati schiavi di Ferora pregarono Herode; che non uolese lasciar di uendicare la morte del fratello: percioche egli era stato tolto di uita col ueleno. Ilche parendo cosa probabile, mosse il Re a cercar di ritrarne maggior chiarezza: e cosi fur poste alla tortura donne nobili, e seruili. Delle quali hauendo alcune sostenuto il tormento, una di loro niun'altra cosa rispose, se non che ella haueua pregato Iddio, che la madre di Antipatro, che era autrice di que' mali, fosse a i medesimi tormenti. Queste parole sospinsero il Re a piu diligente inuistigatione: e le donne accrescendogli i martorij, discouerfero ogni cosa, i banchetti, i raunamenti di notte, e i ragionamenti di Antipatro hauuti con le donne di Ferora, l'odio del padre, e i lamenti presso alla madre, che'l padre troppo a lungo uiuesse. Onde egli non haurebbe niun diletto del Regno, se lo ottenesse nella età di uecchio. Queste altre cose diceuano le donne, che'l padre offendeuano.

Antipatro accusato di hauere auelenato Ferora.

ONDE essendo Antipatro gia condannato nel suo animo, rifiutò Dorida sua moglie, e le fece togliere ogni suo ornamento, ilquale era di ualore di molti talenti. Sopra tutto nondimeno Antipatro suo procuratore infiammò Herode contra il figliuolo: hauendo appresso le altre cose confessato etiandio questo, che egli haueua dato il ueleno a Ferora, & ordinato, che affine, che egli non sospettasse, lo porgesse al padre. Et Ferora lo diede a seruare alla moglie. La moglie cio confessaua: ne andando a togliere il ueleno, si gettò di cima del tetto, ne per quella caduta fu uccisa. Rihauiuta adunque, e da capo interrogata dal Re, giurò, che direbbe tutta la cosa, come era auenuta. E disse, che ella haueua hauuto il ueleno del marito; ilquale era stato apparecchiato da Antipatro contra l'istesso suo padre: ma essendo amalato Ferora, & andato il fratello a uisitarlo, honorandolo con la sua presenza, ueduta Ferora la sua benignolanza, le commise, che gli portasse il ueleno, e in sua presenza l'abbruciasse; & ella subito l'obedi-

& abbruciatone

& abbruciatone la maggior parte, ne riferbò alquanto per adoperarlo per se stessa; oue dopo la morte del marito fosse dal Re trattata male. E cio detto, fece recare il naso col ueleno. Fu accusata similmente la moglie del Re, figliuola del Pontefice; laquale egli subito cacciò uia, fece cancellare il nome del figliuolo dal testamento, in cui, come di Re, era fatta mentione. E leuando il Ponteficato a Simone, figliuolo di Boeto, mise in suo luogo Matthia, figliuolo di Theofilo. Era tanto uenne di Roma Bathilo schiavo di Antipatro, portando ueleno al padrone, alla madre, & a Ferora: ilquale disse alla tortura, che quel ueleno era mandato affine, che se'l padre non hauesse potuto uccidere il primo, con questo ei l'uccidesse. Recaua anco di Roma lettere de gli amici di Herode: nellequali Archelao e Filippo, che dimorauano in Roma per dare opera a gli studi, erano incolpati, che eglino accusauano il padre della uccision de' fratelli, temendo a se medesimi. Queste lettere erano state fatte scriuer da Antipatro, corrompendo coloro con gran quantità di danari. Ma Herode nascondendo l'ira, comandò, che egli a lui uenisse, e rammaricandosi seco della madre, disse, ch'ei uoleua, ch'egli ne fosse giudice, quando e' fosse ritornato. Hebbe Antipatro queste lettere in Cilicia: ma hauendo intesa in Tarento la morte di Ferora, se ne dolse forte, non per amore, che esso gli portasse, ma perche egli, come haueua promesso, non haueua tolto di uita Herode, prima che morisse. Essendo arriuato al porto Augusto, così detto da Cesare, hebbe inanzi gli occhi i suoi mali: percioche niuno gli andò incontra, ne gli fu parlato da niuno. Ora giunse in Gerusalemme: e trouò, che u'era nel consiglio Varrone Pretore della Soria, fattoui uenire da Herode per consultar seco delle cose, che allora occorreuano. Entrò nel palagio, hauendo ancora indosso la uesta di porpora, ammessoui da portinai, iguali non ui lasciarono entrar ueruno de' suoi amici. E pensando a che termino si hauesse lasciato ridurre, si turbò: e piu quando, salutando il padre, e uolendogli si auicinare, fu da lui scacciato, ilquale lo chiamò micidiale de' fratelli, e traditore: e che di cio il seguente giorno Varrone sarebbe ascoltatore e giudice. Partendosi egli cinto da tanti mali, uennero a incontrarlo la madre, e la moglie, che era figliuola di quello Antigigner, che regnò auanti Herode. Dalle quali essendo informato di tutta la cosa, si apparecchioua al giudicio. Il seguente giorno Herode e Varrone sedettero nel Tribunal, e ui si ridussero gli amici dell'uno e dell'altro, & i parenti di Herode, e gli accusatori di Antipatro, & anco i serui della madre di Antipatro, recando essi una lettera di questa donna, in cui ella auertina il figliuolo, che non ritornasse: Percioche il padre haueua hauuto contezza di qualunque cosa; e che il solo rifugio, a cui potesse ricorrere, era Cesare. Onde guardasse di non uenir nelle mani del padre. Antipatro ingenocchiandosi humilmente inanzi al padre, supplicandolo, ch'ei lo uolesse ascoltare, e dipoi facesse di lui quella sentenza, che gli pa-

Moglie del Re auenuta.

Matthia figliuolo di Theofilo.

Bathilo schiavo di Antipatro.

Antipatro giunto in Gerusalemme.

Herode scacciato da lui Antipatro.

Lettere della madre di Antipatro.

Antipatro parla contra il figliuolo.

resse, comandò Herode, che egli fosse menato alla presenza di tutti. Indi cominciò a rammaricarsi della sceleraggine, che i suoi figliuoli usavano contra di lui, e della infelicità della sua uecchiezza, laquale s'era abbattuta in Antipatro. Disse appresso, ch'egli si marauigliaua, non sapendo trouar la cagione, che hauesse indotto Antipatro a così fatta impietà, essendo egli ordinato suo successore nel suo testamento; e, mentre ch'ei uiueua, haueua potere sopra ogni cosa. E di tanti benefici gli rendea un cotal merito, che sollecitaua i suoi parenti ad ucciderlo. Dicendo Herode queste parole, le lagrime gli uscirono de gli occhi. Nicolao Damasceno di ordine del Re prese l'accusa di Antipatro, raccontando ordinatamente tutti i suoi dilitti: e ancora molti altri parlarono contra di lui. Poi che Nicolao uenne al fine del suo arringo, Varrone ordinò ad Antipatro, che usasse la sua difesa. Ilquale gettatosi humilmente a terra, pregaua Dio, che dimostrasse la sua innocenza. Ma non adducendo egli altro, che il testimonio di Dio, ordinò Varrone, che quiui si recasse il ueleno, imponendo ad uno, che era condannato a morte, che lo beuesse. Ilquale da colui beuuto, subito cadde morto. Allora Varrone si leuò in piedi, e si partì del consiglio. Herode fece prestamente legare Antipatro, e di lui a Roma scrisse a Cesare. Fu trouata nel medesimo tempo una lettera da Antifilo scritta ad Antipatro di questo tenore. Acme ti ha mandato una lettera, senza hauer riguardo alla mia uita: che tu sai bene, che quando io fossi discouerto, io incorrerei nel pericolo di due famiglie. Disidero, che quello, che farai, ti torni a bene. Cercando il Re dell'altra lettera, negaua il seruitor di Antifilo di hauerne piu hauuta. Ma fu uno, che gli uide il lembo della uesta da un lato riscusito: e giudicò, che lui fosse la lettera: e così fu trouato. Le sue parole erano tali. Acme ad Antipatro. Ho scritto al padre tuo lettere di quel tenore, che tu hai uoluto: e gli ho mandato la copia di quelle, che Salome mandò alla mia padrona: lequali, come egli haurà lette, so bene, che Salome ne sia punita. La lettera mandata ad Herode fu altresì tale. Essendomi o Re affaticata, che non ti si nasconda alcun trattato, che si machini contra di te, l'ho mandata la copia d'una lettera scritta contra di te alla mia padrona con mio pericolo, e con tuo utile. Era questa Acme di nazione Giudea, ma serua di Liuià, moglie di Cesare. E ciò faceua ella per essere stata indotta da Antipatro con gran somma di danari. Ancora che Herode hauesse in animo di far prestamente morire Antipatro, come colui, che haueua procurato così gran nouità, e fosse a ciò incitato da Salome; laquale battendosi il petto, diceua, ch'ei la facesse amazzare, se egli trouaua alcuno inditio degno di fede, che ella hauesse operato cosa ueruna contra di lui: nondimeno acquetò quell'impeto: e fattosi condurre inanzi il figliuolo, che di nulla temea, gli comandò, che rispondesse. Ilquale recando ogni colpa in Antifilo, da capo fu accusato per lettere da Herode inanzi a Cesare, significan-

Nicolao Damasceno accusator di Antipatro.

Bel modo usato da Varrone in condannare Antipatro.

Lettera di Antifilo.

Lettera di Acme ad Antipatro.

Acme di uerua.

dogli

dogli ancora le discouerse fraudi di Acme, e mandandogli la copia delle sue lettere. In questo tempo anulando il Re, fece testamento, nel quale lasciò il Regno al minor figliuolo, odiando Archelao e Filippo per le calunnie loro date da Antipatro. E non isperando di piu uiuere, essendo in età di settanta anni, e stimando di essere hoggimai sprezzato, e che ogniuno prendesse allegrezza delle sue disauenture, diuenne fiero per questa occasiue. Oltre a molte altre cose, fatte far da Herode contra la legge, haueua egli inanzi alla porta del Tempio comignata un'Aquila d'oro, non ostante, che la legge uietasse, che ui si dedicassero imagini ne di huomini ne di animali. Questa Aquila comandarono Giuda e Matthia, dottissimi Giudei, e grati al popolo, perche ammaestrauano i giouani nelle sacre dottrine, che di quel luogo si leuasse: perciocche, quando s'incorresse in alcun pericolo, beato sarebbe colui, che morisse per difesa delle leggi. Mentre queste cose fatte parole entrauano nelle orecchie de' giouani, uenue una falsa fama, che l'Re era morto. Onde a mezo giorno fu leuata uia l'Aquila, e macerata con le scure. Furono presi molti giouani, e Giuda e Matthia, come capi e inuestigatori di quel fatto, e quasi gladiatori. E condotti inanzi a Herode, furono interrogati, se hauessero hauuto ardire di rimouere il dono del Re. Risposero essi, che questo era futo fatto; e che niun si douea marauigliare, se hauessero aneposte le leggi di Mosè haute da Dio a i suoi decreti. Gli mandò adunque Herode legati in Gerico. E fatti uenire alla sua presenza i principali de' Giudei, giacendo tuttauia nel letto, rinouò la memoria de' benefici, che esso loro haueua fatto, e della edificatione del Tempio, dolendosi con alta uoce, che ancor uiueno gli ueniua fatto oltraggio e dishonore, col toglier uia le cose da lui donate, e aggiungendo, che'l popolo, mentre che lui offendea, se stesso dannaua di sacrilegio. Ma essi temendo la sua crudeltà, dissero, che coloro, che haueuano hauuto ardire di far cotal cosa, erano degni di castigo. Il Re usauo uerso gli altri clemenza, tolse il Ponteficato a Matthia, e lo diede a Gioxar fratello di sua moglie; e l'istesso Matthia, come capo della seditione, e parimente altri, fece abbruciar uiui. Ma la infermità diueniua piu aspra, accioche egli pagasse le pene delle sue sceleraggini: perciocche un lento fuoco ardeua le sue interiora: erano gl'intestini ulcerati; e spetialmente ueniua cruciato da dolori colici: e un cataro molle e lucido gli tormentaua i piedi. Aggiungeuasi una doglia acuta della piu bassa parte del corpo, e certa putredine ne genitali, oue abundauano i uermi. Appresso una strettezza intollerabile di petto, e uno spesso anhelito era accompagnato dallo spasimo di tutti i membri. Et benchè egli fosse afflutto da cotanti mali, nudriua pure ancora la speranza di uiuere, ne rifiutaua alcuna sorte di medicina. La onde facendosi portare di là dal Giordano, prese l'acque calde di Callitroo: lequali oltre alle altre lor uirtù, beuute rendono la sanità. Quiui fattosi

Testamento di Herode.

Aquila di oro leuata da Herode contra la legge.

Presi di Matthia e di altri.

Herode si duole con Giudei.

Gioxar fatto Pontefice da Herode.

Infermità di Herode.

Acque di Callitroo.

metter da' Medici in un uaso di olio, parue, che egli fosse per render l'anima. Ma rihauendo lo spirito, riportato in Gerico appresso gli altri mali gli si aggiunse la colera nera, altrimenti malinconia. Et essendo per morire, fece una scelta-rata deliberatione. Percioche hauendo fatto raunar tutti i principali del popolo, gli fece ferrare in un luogo, doue correuano i caualli: e ordinò a Salome, e a suo marito, che subito, ch'ei fosse morto, gli facesse amazzar tutti, affine, che i popoli non si rallegressero della sua morte: ma tutti piangendo i suoi, paresse, che egli ancora uenisse pianto, e la sua morte fosse honorata di molte lagrime. Queste parole dicendo, e scongiurandolo per Dio, essi promisero di adempierne il suo comandamento.

FR A tanto furono apportate lettere di Roma, nelle quali egli era auisato, che Acme era stata uccisa, e che la cosa di Antipatro era rimessa nell'arbitrio del padre. Laqual noua rallegro Herode, e lo ricreò alquanto. Ma crescendo i dolori sopra modo, egli abbandonò il cibo: e preso un coltello, hebbe in animo di amazzarsi. E lo haurebbe fatto, se un de' circostanti comprendendo la sua deliberatione, non gli hauesse tenuto il braccio. Ilquale gridando, si leuò un gran pianto e tumulto, credendo, che'l Re fosse morto. Da questa speranza ripigliando Antipatro l'usato animo, promise al guardiano della prigione di gran doni, se egli lo lasciasse andare. Ilche rapportato a Herode, mandò alcuni, che l'uccidessero; e da capo mutò il testamento, lasciando ad Antipa la Tetrarchia di Galilea, e di Pera: ad Archelao il Regno: all'altro figliuolo Filippo, fratello di Archelao, concedette la Tetrarchia di Gaulanitide, di Tracontide, di Bannea, e di Panende e Giania: Azoto, e Fasael donò alla sorella Salome. Cio fatto, hauendo lasciati a Cesare e a Liuia sua moglie doni di molti talenti, il quinto giorno dopo la uccision di Antipatro, uscì di uita. Regnò Herode dopo la morte di Antipatro trentaquattro anni: dopo che da' Romani hebbe il titolo di Re, trentasette.

ORA Salome e Alefa, prima, che si sapeffe la sua morte, diedero libertà a coloro, che erano rinchiusi nel luogo, oue correuano i caualli, dicendo, che il Re ordinaua, che d'indi uscendo andassero a goderfi i lor beni ne' campi: e questo fu un gran beneficio da loro fatto al popolo. Dipoi publicando la morte di Herode, fecero leggere il testamento, nel quale lasciava il Regno ad Archelao. Ma Tolomeo, che teneua il soggello del Re, disse, che quel testamento non poteua ualere, se non fosse confermato dall'autorità di Cesare. Alhora subito leuandosi il grido, Archelao fu salutato Re, dopo che'l funerale del Re fu fatto con Reale e magnifica pompa. Ilquale dopo, che fu sepolito, Archelao con lieti gridi andò nel Tempio, e sedendo nel seggio d'oro, fece al popolo un'humano e benigno parlamento. Ma non uolle prender la corona di Re da' soldati, se prima Cesare non confermasse il testamento del padre: e fatto il sacrificio, celebrò il conuito.

Conuito. Ma alcuni Giudei raunati insieme si lamentarono con un gran pianto della morte fatta dar da Herode a Matibia e a gli altri, per hauere egli leuata l'Aquila d'oro. Et ordinato il consiglio, chiesero ad Archelao, che facendosi gastigar coloro, la cui autorità ualeua presso Herode, uendicasse la morte loro: e prima togliesse il Sacerdote al Pontefice, e ne facesse un'altro secondo la legge, che fosse di quell'honore di lui piu degno. Aconsentì Archelao, per rimouer l'impeto loro, benchè non senza suo dispiacere. E fece per il Capitano de' soldati intendere al popolo, che alhora non era tempo di far questo: ma che lo farebbe con piu ragione, quando gli sarebbe confermato il Regno dalla autorità di Cesare. Ma essi leuando la uoce, e facendo tumulto, non lasciarono, che ne il Capitano, ne uerun'altro dicesse cosa alcuna, che appartenesse a punire e reprimere la seditione. E nella festa de' gli Azimi si ridusse una gran moltitudine nel Tempio per cagione di accrescer la discordia. Da che spauentato Archelao, mandò un Tribuno con una schiera di soldati ad acquetare il mouimento del popolo: ma i sedittosi facendo impeto contra i soldati, la maggior parte di essi lapidarono; e pochi, tra quali fu il Tribuno, scamparono feriti. Veggendo adunque Archelao, che se non si riprimesse il solleuamento del popolo, ne poteua nascere un gran male, ui mandò tutto l'esercito: dal quale tagliati a pezzi da tre mila, gli altri rotti e cacciati fuggirono ne' monti: e di ordine del Re lasciata la festa, tutti ritornarono alle lor case. Archelao con la madre e con Salome, sorella di Herode, andò a Roma, commettendo in tanto la somma del gouerno alla fede di Filippo suo fratello. D'altra parte uocò Antipa, figliuolo di Herode, andò a Roma per ottenere egli il Regno, per essergli stato delegato nel primo testamento, incitandolo Salome a questa speranza.

ESSENDO uenuti in Roma, alcuni prendendo il patrocinio di Archelao, e alcuni di Antipa, Cesare diede il suo uoto ad Archelao. Mentre, che questo si trattaua, si hebbe noua, che i Giudei si erano solleuati. Percioche nella festa delle Pentecoste, essendosi di loro raunati da ogni parte molte migliaia, i Romani insieme con Albino Pretore furono assediati: iquali attaccato un fiero fatto d'arme, hebbero la uittoria. Ma i Giudei occupando i portichi, che erano appresso il Tempio, e lanciando dal disopra dardi e partigiane, fecero a' Romani di gran danno. Ma essi attaccarono fuoco ne' portichi, e lo accrebbero con legna in guisa, che esso si poté accendere: leuandosi tosto in alto la fiamma, alcuni caddero insieme con i tetti in terra, altri tolti in mezzo da' nimici furono amazzati con lancie e dardi: altri si gettarono nel fuoco: e altri si cacciarono le loro spade nel petto: e niuno di coloro, che erano acesi sopra i portichi, uscirono con la uita. I Romani del thesoro sacro s'impadronirono. E benchè da' soldati fu rubata una gran somma di danari; non di meno Sabino hauendo conseruati Sabino.

Seeleraca
erudella di
Herode.

Dolori auer-
tissimi di He-
rode.

Morte di An-
tipatro.

Morte di He-
rode.

Archelao fa-
lurato Re.

Archelao fa-
nella al po-
polo.

Tumulte de'
Giudei.

Rotta de'
Giudei.

Filippo la-
sciato da Ar-
chelao in go-
uerno del
Regno.

Solleuamen-
to de' Giu-
dei.

Viccision de'
Giudei.

quattrocento talenti, gli portò fuori. Ma quelli, che auanzarono dalla pugna, cinsero il palagio, e minacciarono di abbruciarlo, e di uccider tutti: ma se e' partiuano, prometteuano di non offendere i Romani, ne Sabino. E molti della guardia del Re, ribellandosi andarono fra loro. Ma Rufo e Grato, iquali haueuano tre mila soldati dell'esercito di Herode, si ridussero a i Romani: ne per questo i Giudei leuarono l'assedio, ilquale fu francamente sostenuto da Sabino. Oltre a questi ci nacquero anco altri tumulti. Percioche Giuda, figliuolo di Ezechia, capitano de' ladroni, ilquale fu preso da Herode difficilmente, fatto impeto nel palagio di Gallilea presso a Sofat, delle arme, che quiui erano, armò i suoi: e fu a tutti formidabile. Ma anco Simone, seruo di Herode, ma per altro bell'huomo, e di notabile forza, messo in ne' tumulti, hebbe ardire di prender la corona, e dal concorso della moltitudine fu chiamato Re: onde abbruciò e saccheggiò Gerico, e molte case del Re. Ma Grato uenuto alle mani, ne uccise la maggior parte, e tagliò la testa al medesimo Simone. Oltre a cio si mossero ancora a lui tumulti, da' quali e quelli, che erano alla diuotione del Re e i Romani, furono molestati.

VARRONE hauendo inteso in Soria, in quale stato si trouaua Sabino, si affrettoua di dare aiuto a gli assediati in Giudea, e ridotte tutte le sue legioni in Tolemaide, mandò il figliuolo con una parte a guerreggiar nella Galilea. Ilquale essendo uincitore, trouandosi egli col rimanente dell'esercito in Gerusalemme, pose tanto spauento ne' Giudei, che essi lasciando l'assedio, si partirono. Que' di Gerusalemme accusati a Varrone della fatta guerra, risposero, che'l popolo si era rauanato per cagion della festa, ma che i forastieri haueuano mossa la guerra. La onde Varrone mandando i soldati ne' campi, inuestigò de i capi del solleuamento: e trouatine alquanti, fece mettere in croce da due mila. E d'intorno ad altri dieci mila a Varrone; che menaua l'esercito contra di loro, si diedero. de' quali mandati a Roma i principali, furono fatti morir solamente quelli, che mandati da' parenti di Herode haueuano combattuto insieme con coloro; da iquali era stato mosso il tumulto.

Dopo questo uennero a Roma ambasciatori de' Giudei: iquali, dato loro da Cesare il consiglio, essendo in fauor de i mesesimi da otto mila Giudei, che erano in Roma, dimandarono la libertà: e uolgendo l'accusa contra la maluagità di Herode, lui non Re, ma Tiranno chiamauano. Percioche, quantunque i Giudei spesso uolte fossero stati grauemente afflitti, diceuano, niuna miseria esser stata eguale a quelle, che essi haueuano patito sotto di lui: e Archelao, ilquale stamauano, che hauiuto il Regno, douesse esser piu moderato di Herode, onde con molto desiderio l'haueuano chiamato Re, affine, che fosse reputato bastardo figliuolo di Herode, se di lui si fosse dimostro piu benigno, haueua fatto tagliare a pezzi nel Tempio tre mila huomini: e cio auanti, che'l Regno gli fosse stato da Cesare

Rufo e Grato.

Giuda figliuolo di Ezechia.

Simone chiamato Re.

Gran numero de' Giudei posti in croce.

Ambasciatori de' Giudei andati a Roma.

Cassiano e' stato Herode.

da Cesare confermato. Dopo queste parole dimandarono, che fossero liberati da quel Regno e da cosi fatta seruitù, e posti nella giuridition della Soria, non hauessero ad obedire ad altri, che a i Pretori de' Romani, che essi in tai luoghi mandauano. Hauendo fatta gli ambasciatori de' Giudei questa dimanda, gli auocati di Archelao difendendo l'uno e l'altro Re, cosi il padre, come il figliuolo, e rispondendo a delitti opposti, opposero in contrario le rubellioni e tumulti de' Giudei.

ORA Cesare non dichiarò altrimenti Re Archelao; ma gli concedette la metà del Regno del padre; e gli promise, che oue lo amministrasse con giustitia e bene, lo farebbe anco Re, dandogli il rimanente. Della parte a lui conceduta fu la entrata di sei cento talenti e l'altra metà diuise in due parti; e diede ad Antipa, e a Filippo, che erano gli altri figliuoli di Herode: di che il primo cauaua di rendita cento, e l'altro dugento talenti. A Salome lasciò i legati di Herode, e le diede Ascalone; de' quali tutti luoghi ella ne troueua sessanta.

FATTI da Cesare questi ordini, un giouanetto Giudeo, perche egli era simile di uiso all'ucciso Alessandro di Herode, aggiungendo in sua compagnia un de' suoi huomo cattiuo e scandaloso, affermaua, se essere Alessandro, figliuolo di Herode: dicendo, che quegli, che furono mandati ad amazzare amendue i fratelli, amazzarono altri, e questi due lasciarono in uita, iquali erano stati sempre occulti. Con lequali parole comandaua a gli huomini, e in cotal guisa messi insieme una buona quantità di danari, se n'andò alla uolta di Roma. Ma Cesare, che non credea, che Herode si hauesse lasciato ingannare, facendosi uenire inanzi il finto Alessandro, non fu punto egli ingannato. Percioche costui somigliaua ben di faccia Alessandro, figliuolo di Herode; ma, perche egli haueua atteso a' lavori di mano, era robusto e sodo, e non, come Alessandro, tenero e delicato. Ora Cesare, dimandandogli, oue fosse Aristobolo, rispose, che egli era rimasto in Cipro, affine, che se a lui auenisse alcuna cosa contraria, in tutto non fosse spenta la stirpe di Marianna. Ma Cesare, riducendolo da parte, lo esortò a dirgli la uerità, promettendogli, che non l'offenderebbe. Ilquale discouerto l'inganno, Cesare, ueggendo, che egli era buono da sostenere la fatica, lo condannò in Galea a tirare il remo, e fece uccidere il compagno.

ARCHELAO riceuuta la Tetrarchia, tolse il sacerdotio a Gioazar, figliuolo di Boetho, e la diede ad Eleazar, suo fratello: e prese per moglie Glafira, figliuola di Archelao, fratello di Alessandro, da cui ella haueua riceuuto figliuoli, e era uedoua. Bra uietato dalla legge, che le mogli de' morti fratelli, delle quali esse hauessero hauuto figliuoli, si maritassero a' fratelli. Ma poco dipoi Archelao priuò Eleazar del Ponteficato; e in suo luogo mise Gesu, figliuolo di Seis. Nel decimo anno del suo imperio fu da' sudditi accusato a Cesare di crudeltà e di Tirannide. Onde da lui citato in molta fretta, trattata la sua causa,

Quello, che ord nò Cesare di Archelao.

Quello, che hebbe Salome.

Giudeo simile ad Alessand.

Giudicio a' cargo di Cesare.

Astutia di Cesare.

Archelao il Sacerdotio ad Eleazar.

Archelao accusato a Cesare di crudeltà e di Tirannide.

Sogno di Archelao. *fu priuato della Signoria, tolto ogni suo hauere, e mandato in esiglio, hauendo egli conosciuto quello auuimento prima in un sogno. Percioche gli parue di uedere dieci grosse spiche, e piene di grano, lequali erano mangiate di Buoi. E questo sogno essendo da altri eposto diversamente, Simone di professione Effeso, disse, che quel sogno dimostraua, che le sue cose erano per fare infelice mutamento. Percioche i Buoi dinotano miseria, perche e' sono di continuo esercitati nelle fatiche; e dinotano parimente mutatione di cose, essendo che arando la terra, sotto sopra la uolgono. E le dieci spiche rappresentauano altrettanti anni; iquali come fossero uolti, e si hauesse raccolto tante fiato il grano, doueua essere il fine del dominio di Archelao. Anco Glasira sua moglie hebbe certo sogno: di cui, come s'è detto, era suto marito Alessandro, fratello di Archelao. Morto lui, si maritò a Giuba, Re di Africa, ilquale haueua rifiutata una sua moglie, detta Marianna: questo fece, hauendo hauuti figliuoli di Alessandro. Parue adunque a questa donna, che Alessandro le fosse inanzi, e che la rimprouerasse con queste parole. Certo tu hai ben dimostro Glasira, quel detto esser uero, che le mogli sono infedeli a i mariti. Percioche essendomi tu data per moglie polcella, e' hauendo paratoriti di me figliuoli, ti sei maritata la seconda uolta: ne contenta di hauermi fatto questa uergogna, tu sei giaciuta col terzo sposo: e questo è mio fratello. Ma io da capo a me ritornandoti, ti libererò di questo biasimo. Hauendo la donna raccontato così fatto sogno alle sue serue, iui a poco si morì. La parte, che era stata concessa ad Archelao, fu aggiunta alla Soria: e mandatoui Sirenio, ilquale discrinuesse la Soria, e la Giudea, come congiunta al suo tenitoro. Et i Giudei, che per adietro non haueuano uoluto udir solo questo nome di discrittione, e' conforti di Eleazar Pontefice, rimasero di contradire: ma un certo Gaulanite, preso in sua compagnia un Sadoco Fariseo, empì la Giudea di guerre e di ladroncci: percioche e' dicenano, che l'estimation delle facultà altrui non era altro, che una seruitù manifesta. E dimostrauano costoro di prender cura del bene uniuersale; ma in fatti procacciavano l'util loro particolare. Onde seguitarono di gran tumulti, e morti di molti etandio de' principali: e parte per cagion delle guerre ciuili, e parte per quelle, che erano lor fatte da' nimici, fouragiumse la carestia e la fame, prese di città, routine, e' incendij. Percioche essendo anticamente presso de' Giudei tre sorti di Filosofia, di Esseni, di Farisei, e di Sadducei; questa quarta fu introdotta da Giuda, e da Sadoco. Percioche i Farisei usando cibi uili, non si piegauano ad alcuna delicatezza, essendo accurati osseruatori delle leggi e de gli ordini; rendeuano honore a' uecchi, ne haueuano ardire di esser contrari alle autorità loro. Affermauano, come s'è detto, il fato, ma attribuua-no bene a gli huomini forze da poder uincere i suoi mouimenti e' le inclinazioni, quando essi si affaticassero. Affermauano le anime essere immortali; e che sotto la terra*

la terra haueuano da render conto di tutte le opere fatte in uita. La onde appo il popolo erano in maggior riputatione, e' alla sodisfattion de' uoti, e' a sacrifici, erano ammessi, come spositori e' interpreti.

Dottrina de Sadducei. *I Sadducei stimauano le anime mortali, e che hauessero a morire insieme con i corpi: ne offeruauano altro, che le leggi: e poneuano a uirtù l'esser contrarij a Senatori e' a Magistrati. E, se alcuni di loro erano menati inanzi a i Magistrati, contra la uoglia loro conueniano consentire a' Farisei: altrimenti non farebbono stati comportati dal popolo. Gli Esseni attribuua-no a Dio tutte le cose: credeuano la immortalità dell'anima, e honorauano la giustitia. Faceuano doni al Tempio. Ma in quello non sacrificauano, nell'ordine delle uitime essendo differenti da tutti gli altri. Onde essendo essi cacciati dal comun Santuario, sacrificauano priuatamente, si dauano a lauori della terra, e' haueuano le lor cose in comune. Quindi il piu ricco non uiueua piu largamente del piu pouero: ne prendeuano no mogli, ne comperauano scbiani: stimando questa cosa empia, e quello occasion di discordia. Faceuano thesorieri, iquali haueuano carico di raccor le biade, e tutti i frutti, che sono prodotti dalla terra. La quarta setta nelle altre cose è conforme con i Farisei, ma hanno questi impresso nel cuore un profondo disiderio di libertà: i cui discipoli conocono solo per Principe e Signore Iddio, sdegnandosi di attribuir questi titoli a gli huomini. Anzi non rifiutano ne morti, ne ueruna sorte di supplicij, per non si dipartire dalla lor legge. Di qui il popolo Giudeo per infirmità di pazzia, uenne in disperatione, sospinto dalla uillania di Geso Flora. Percioche hauendo fatto Cilenio la sua discrittione il uentesimo settimo anno dopo la uittoria, che hebbe Cesare di Antonio presso di Attio Promontorio, essendo oppresso Gioazar Pontefice dalla fattione del popolo, la dignità a lui tolta, diede ad Anna, figliuolo di Sethenio. Et essendo Cilenio tornato a Roma, Coponio amministrò il gouerno della Giudea. A costui successe Marco Ambubuco, a Marco Rufo Annio: sotto ilquale morì Augusto, Imperador de' Romani, il cinquantesimo anno del suo Imperio, sei mesi, e due giorni. Hebbe per collega Antonio quattordici anni: e tenne solo l'Imperio quarantatre, o quarantat quattro, come uogliono alcuni. Visse anni settanta sette. Hebbe la Monarchia Tiberio, figliastro di Cesare di Liuia: da cui fu mandato Valerio Grato generale in Giudea: ilquale togliendo il Ponteficato ad Anna, creò Pontefice Ijmuel, figliuolo di Fabio. E costui anco non molto dipoi di lui priuo, diede l'honor del sacerdotio a Eleazar, figliuolo di Anna: e passato l'anno, mise in tuogo di costui Simone, figliuolo di Camitho. Ilquale essendo stato altrettanto tempo nel Ponteficato, gli fu dato per successore Giuseppe Caiasa. A Grato, hauendo egli undici anni tenuto il gouerno di Giudea, ritornato a Roma, successe Pontio Pilato.*

Quarta setta. *HERODA Tetrarca, hauendo hauuto amicitia con Tiberio a tempo, che esso*

Anna figliuolo di Sethenio.
Morte di Augusto.
Tiberio hebbe la Monarchia.
Simone figliuolo di Camitho.
Pontio Pilato.

era ancora priuato; come egli fu Imperadore, fabricò una città presso al lago de' Geneareth, che mandola dal suo nome Tiberiade. Pilato douendo condur l'escercito di Cesarea alle stanze in Gerusalemme, di notte entrò dentro la città con la bandiere, che haueuano le immagini di Cesare: il che dalla legge de' Giudei era vietato. Laqual cosa intesa, corse una gran moltitudine a Cesare, dimandando, che elle fossero d'indi rimosse, continuando i preghi per cinque giorni. A cui contrariando Pilato, dicendo, che in ciò si offenderebbe la maestà di Cesare, ne rimandò il popolo di pregare, il sesto giorno facendogli tor di mezzo da i soldati, minacciò loro, che gli farebbe tagliare a pezzi, se non acquetassero il tumulto. Ma eglino gettandosi a terra, dissero, che erano per morir uolentieri. Pilato marauigliandosi della fortezza loro, e dell'animo inuito, che essi haueuano in uolere offeruar le lor leggi, subito fece riportar le immagini di Cesare a Cesarea. Ora per fare uno Acquedotto, tolse il danaio del Tempio. Onde per questa ragione si rauarono molti, con gridi, e quasi con minacce dicendogli, che ei douesse cessare. Ma egli impose alle schiere de' soldati, che portando sotto habiti fatti alla foggia de' Giudei, alcune sferze togliessero in mezzo i Giudei, che tu multauano, e in tal modo gli fece dipartire. Ma cominciando eglino a dirgli parole ingiuriose, dato il segno a' soldati, ordinò, che gli gastigassero, battendogli con quelle sferze. Ma essi, ancora che fossero battuti, e si trouassero senza arme, non lasciauano punto della loro ostinatione; ma molti cadeuano, e molti dopo parecchie battiture, si dipartì.

IN questo tempo apparue nella Giudea etiandio il nostro Signore e Dio, GESV CHRISTO, di cui si trouano queste parole di Giuseppe nel xviii. libro delle antichità. Nacque in cotal tempo Gesù huomo sapiente, se pure è da esser chiamato huomo. Percioche egli fece di mirabilissime opere, e fu Maestro de' gli huomini, che abbracciuaano la uerità; e molti Giudei e molti Gentili indusse a seguirlo. Questo fu quel CHRISTO, il quale da' principali accusato presso di noi, hauendolo Pilato fatto mettere in Croce, coloro, che prima haueuano amato; non cessarono di adorarlo. Percioche dopo tre giorni apparue loro uiuo. La cui resurrettione e altri infiniti miracoli i diuini Profeti predissero. E la nation Christiana, che prese da lui il nome, non è mancata infino al dì d'oggi. Questo scrisse Giuseppe di CHRISTO nelle sue antichità. Ma nella sua oratione a i Greci; laquale è anco scritta contra Platone, della cagione della uniuersità, di cui etiandio San Giouani Damasceno ha fatto mentione ne' suoi Paralleli, dice queste parole. Tutti i giusti e gl'ingiusti faranno addotti alla parola di Dio. Percioche il Padre diede a lui la Pretura; e egli eseguendo il uoler del Padre, uenì Giudice, il quale chiamiamo CHRISTO. Percioche non hauranno, o Greci, come uoi stimate, a dar la sentenza, a Minos, o Radamanto; ma colui, che Dio e il Padre

Pilato entrò in Gerusalemme con le bandiere.

Animo de' Giudei in offeruar le leggi loro.

Ostinatione de' Giudei.

Quando Christo apparue nella Giudea.

Parole di Giuseppe in oratione a i Greci.

il Padre ornò di gloria. Di che altroue habbiamo trattato piu sottilmente a coloro, iquali desiderano di saper la uerità. Questi secondo la uolontà del padre, giudicando giustamente di ciascuno, premierà chiuque secondo la qualità delle sue opere. Al cui giudicio trouandosi tutti gli Angeli, e i Demoni, esclameranno ad una uoce: il tuo giudicio è giusto. Dopo la cui uoce (come è conuenueuole) ciascuno haurà il meritato guiderdone: coloro, iquali hauranno fatto le buone opere, la eterna beatitudine; e quegli, che hauranno fatto le maluagie, l'eterno supplicio. Iquali saranno condannati nel fuoco eterno; e rodendo loro i uermi il corpo, senza consumarlo, iquali d'indi usciranno, sarà tormentata l'anima perpetuamente. A queste parole, ne aggiunse delle altre. In tal guisa di CHRISTO scrisse Giuseppe.

IN Roma una donna, detta Paolina, nobile e di sangue e di costumi, abondeuole di ricchezze, di bella faccia, di età matura, e adorna di modestia, era stata data per moglie a Saturnino, huomo in niuna cosa a lei inferiore. Del costui amore essendo preso Decio Mondo, honoratissimo cavaliere, procuraua con doni di corromper la castità di questa donna, promettendole per una sola uolta, che ella uollesse giacer seco, due mila dramme Attiche. Laqual cosa ella rifiutando, tanto maggiormente questo cavaliere si accendeua del suo amore, in guisa, che egli si deliberò di torli di uita col non mangiare. Haueua costui una serua del padre, detta Ida, laquale era maestra di fare ogni male. Ella con le sue parole rimosse il giouane da quel fiero proponimento, e con le promesse lo ristorò, dicendo, che a far l'intento suo gli bastauano cinquanta mila dramme. Lequali da lei hauute, ueggendo, che con questa somma di danari ella non poteua la donna uincere, ma era deuotissima d'Iside (che da' Romani era riputata Dea) andò a trouare alcuni Sacerdoti di questa Dea, e promise di dar loro quei danari, quando essi potessero indur Paolina per uia di qual si uoglia inganno a compiacer del suo amore a Mondo. Costoro indotti dal danaio, prendono l'impresa. E di loro il maggior di età, fu alla giouane; e le affermò, che'l Dio Anubide era innamorato di lei, e gli haueua imposto, che a lui la menasse. Fu sopra modo caro alla giouane lo hauere inteso, che quel Dio l'amasse; e disse la cosa al marito: il quale conoscendo la modestia della moglie, le concesse, che ella ui andasse. Essendo ella peruenuta nel bosco, oue era il Tempio di quel Dio, poi che uenne il tempo del dormire, fu nel medesimo Tempio alla donna apparecchiato un letto, e ammazzati tutti i lumi. Mondo, che già buona pezza inanzi quini si era nascosto sotto nome di Anubide tutta la notte si trastullò con esso lei, e hauendo pienamente fatiata la sua amorosa uoglia, si dipartì. Ella ritornando a casa, raccontò al marito la uenuta di Anubide, e narrò similmente gloriodosi alle sue amiche, che quel Dio era giaciuto seco. Ma il terzo giorno dopo, che questo era auenuto,

Paolina Romana uiolata per inganno da' Sacerdoti della Dea Iside.

Decio Mondo.

Ida.

Tempio di Anubide.

andandole Mondo incontra, le disse: Paolina io ho dugento mila dramme; e tu m'hai compiaciuto senza alcun premio. Ma la ingiuria, che hai fatto a Mondo, non appartiene punto a me, essendo che io ho preso il nome di Anubide. Dalle quali parole comprendendo la donna l'inganno, squarciatafi la uesta, che ella ha ueua in dosso, lo fece noto al marito. Ilquale se ne rammaricò a Tiberio. L'Imperadore trouata la fraude, fece mettere in croce i Sacerdoti, e parimente Ida: fece distruggere il Tempio, e sommerger la statua d'Iside nel Teuere: e Mondo mandò in esiglio, moderando il gastigo con la clemenza per esser la colpa di amore. Queste cose auennero a Roma.

Sacerdoti di Anubide posti in croce.

Monte Garizino.

Samaritani soli per inganno da Pilato.

Pilato mandato a Roma.

Vitellio ricevuto in Gerusalemme.

Vitellio detto de Pontefice a Gionatha.

IN Samaria nacque tumulto per questa cagione. Fu uno, che comandò a Samaritani, che ascendessero il monte Garizino, ilquale era famosissimo per opinione di Santità: promettendo di douer dimostrar quiui i sacri uasi, cauati da Mosè. Iquali essendouisi rauati armati, Pilato mandandoui esercito, altri ne uccise, altri costrinse a fuggire, e tagliò a pezzi i più nobili di quelli, che egli haueua fatto prigionieri. I Samaritani comparsero auanti Vitellio, ch'era Pretore di Soria, e accusarono Pilato della uccisione de i lor cittadini. Egli dando il gouerno di Giudea a Marcello, impose a Pilato, che andasse a Roma a difenderli inanzi a Cesare. Ilquale uì andò hauendo tenuta dieci anni l'amministrazione di Giudei. Ma prima, ch'egli si auicinasse a Roma, già era seguita la morte di Tiberio.

ORA Vitellio nella solennità della Pasqua, essendo magnificamente ricevuto in Gerusalemme, rimise a gli habitanti il tributo delle biade; e consentì, che la uesta del Pontefice si riponesse nel Tempio, e rimanesse presso a Sacerdoti, come già si faceua, essendo costume a quel tempo di seruarfi nella fortexza nomata Antonia. Percioche Hircano Pontefice fu il primo, che fece fabricare presso il Tempio una Torre, nella quale menò sua uita; e serbò quiui la uesta Ponteficale, come quella, che a se per l'ufficio apparteneua. Laqual cosa fu parimente seguitata da suoi successori. Ma Herode addimandò quella Torre, hauendola più magnificamente adornata, dal nome di Antonio suo amico; e trouandouici la uesta, ue la tenne. E'l medesimo fece Archelao: e'l medesimo parimente ordinarono i Romani, non si partendo da quello esempio, riponendola quiui sotto il soggello de Sacerdoti, e de guardiani del thesoro. Restituendosi adunque ella nelle solennità del Pontefice, e dopo il giorno della festa nel medesimo luogo tornandosi a serbarla, Vitellio la concesse al popolo: e togliendo il Ponteficato a Giuseppe, altrimenti detto Caifa, lo diede a Gionatha, figliuolo di Anna Pontefice. Et il medesimo di ordine di Tiberio fece pace con Artabano Re de Parthi; ilquale mandò Dauid suo figliuolo per ostaggio con molti doni. A questa pace interuenne anchor Herode Tetrarca, e scrisse a Cesare quello, che era auenuto. Ilche hauendo altri tresi Vitellio dimostro per uia di lettere, Cesare gli rispose, ch'egli da Herode haueua

haueua ogni cosa intesa. Per questo Vitellio sdegnato contra Herode, occultamente nutrì l'ira, e nel fine, tenendo Gaio l'Imperio, se ne uendicò. Alhora Filippo, fratello di questo, uenne ancora a morte nel trentesimo anno dell'Imperio di Tiberio, hauendo trentasette anni tenuto il gouerno: huomo di riposo ingegno, moderato uerso i sudditi, e quello, ilquale era uso di uscire in publico accompagnato da pochi. E, se, mentre egli caminaua, alcuno si richiamaua a lui di alcuna offesa, egli facendo subito porre in quel luogo la sedia (percioche alcuni famigliari glie la portauano dietro) daua a colui audienza: e faceua punire i maluagi, assoluendo coloro, che erano ingiuriati a torto. Ora, perche egli si morì senza figliuoli, Tiberio aggiunse il suo dominio alla Prouincia di Soria.

Vitellio sdegnato contra Herode.

Morte di Filippo fratello di Herode.

Benignità di Filippo.

HERODE Tetrarca andò a Roma, e alloggiò in casa di Herode, suo fratello, ilquale nacque al Re Herode d'una figliuola di Simone Pontefice: e s'innamorò di Herodiana, laquale era moglie del fratello, nata di Aristobolo lor fratello, sorella del grande Agrippa; e le chiese, ch'ella uolesse esser sua moglie. Promise costei di douer ciò fare, quando egli rifiutasse la figliuola di Areta. Hauendo eglino questo patteggiato, esso n'andò a Roma, di donde essendo ritornato, la moglie sua, figliuola di Areta, hauendo intesa la trama, dimandò, che fosse mandata a Macheronte: ilquale fu un castello, posto fra il confino delle terre di Herode e di Areta. Gliel concesse Herode, non sapendo, quale fosse il suo intento. Ella se ne andò in Arabia a trouare il padre: a cui espone il pensiero, che Herode d'intorno a lei haueua. Da che Areta prese occasion delle nimicitie. E uenuta l'una e l'altra parte a battaglia, furono uinti gli Herodiani, e tutto il loro esercito tagliato a pezzi. Laqual cosa hauendo Herode scritta a Tiberio, ei scrisse a Vitellio, che mouesse guerra ad Areta, e che ouero lo prendesse uiuo, o mandasse la sua testa a Roma. Alcuni credettero, che l'uccision dell'esercito di Herode procedesse dall'ira di Dio, per hauere egli fatto amazzare il Profeta San Giovanni Battista. Di che scriue Giuseppe con queste parole. Herode fece costui uccidere, ilquale fu huomo da bene, si come quello, che insegnaua a Giudei adorar con uera religione il uero IDIO, e a far le opere uirtuose e giuste, e parimente a battezzarsi, predicando, che finalmente il battesimo sarebbe ricevuto. Temendo Herode, che la molta riputatione, che Giovanni haueua, non fosse cagione di solleuare il popolo: percioche pareua, ch'ei fosse per far tutto quello, ch'el medesimo gli hauesse imposto, giudicò utile consiglio, prima, che egli alcuna cosa noua machinasse, lenarlo di uita, affine, che, quando si facesse alcun solleuamento, egli alhora trouandosi dalle molestie impedito, di bauer dato troppo non si hauesse a pentire. Così essendo Giovanni per sospetto di Herode mandato a Macheronte, fu ucciso. Ma i Giudei credettero, come io dissi, che'l suo esercito per tal cagione fosse stato ucciso per uendetta di Dio contra Herode.

Herode andato a Roma.

Herode innamorato di Herodiana.

Castello detto Macheronte.

Rotta delle genti di Herode.

Giuseppe di San Giovanni.

Vitello con-
tra Arca.

ORA Vitellio douendo guerreggiar contra Areta, uolendo passar la Giudea, pregato da' principali de' Giudei, che non ui andasse per lei, percioche ne' suoi stendardi erano molte imagini, lequali le leggi della patria uietauano, che si portassero per il paese loro, cōdusse l'esercito per una gran pianura. Et egli insieme con Herode andò in Gerusalemme per sacrificare a Dio. E quiui stesfi tre giorni, rimose Gionatha dal Ponteficato, e pose in sua uece Theofilo suo fratello. Il quarto giorno hauendo riceuuto lettere della morte di Tiberio, astretto il popolo per giuramento a fauorire a Gaio, rimenò indietro l'esercito. Scriuesi anco, che Areta hauendo offeruati gli auguri, hebbe a dire, che l'esercito non poteua far quella guerra: percioche in breue il suo Capitano era per morire; o chi hauesse comandato, o colui, a cui fosse stato comandato, o quello, contra ilquale fosse stata mossa l'impresa. E così Vitellio si partì di Antiochia.

Historia di
Agrippa ni-
pote di He-
rode.

MA Agrippa, figliuolo di Aristobolo, morendo Tiberio, uisse in Roma. Oue essendo egli alienato poco inanzi alla morte del grande Herode suo auolo, era diuenuto famigliare di Druso, e uenuto alla notizia di Tiberio il figliuolo, e di Antonia moglie del maggiore Druso per honor della madre Berenice. E perche egli era magnifico e liberalissimo, morta la madre, spendendo i danari, parte per se medesimo (percioche egli uiueua splendidamente) parte in donare, e la maggior parte tuttaua ne gli schiaui di Cesare, fu ridotto in povertà.

Agrippa ri-
dotto in po-
uertà.

ORA Tiberio, essendo morto Tiberio suo figliuolo, ordinò, che gli buoni della corte del detto non uenissero alla sua presenza, accioche non gli ritornassero a mente la sua morte, e non gli dessero cagione di rinouare il suo pianto. Agrippa adunque afflitto si per questo, come per il disagio, in che era caduto, tornò in Giudea. Et essendo molestato da molti suoi creditori, iquali gli dimandauano i loro danari, non hauendo modo da sodisfare, entrò in pensiero di uccidersi. La qual deliberatione fu compresa da Cipri sua moglie, figliuola di Fasacl, nipote per il fratello del Re Herode, nata di Salanfione, figliuola di Herode, laquale egli haueua riceuuta di Marianna, da lui, come s'è detto, fatta uccidere. Questa Cipri adunque opponendosi al pensiero del marito, fece intendere il suo proponimento a Herodiade, moglie di Herode Tetrarca, e sorella di Agrippa, pregandola, che ella gli souuenisse, e inducesse il marito ad aiutarla. Ma essi gli diedero ad habitar Tiberiade, assegnandogli certa quantità di danari per il suo uiuere, Ma d'indi a poco, essendo nata contesa fra Agrippa e Herode, egli se n'andò a Flacco Pretor di Soria, da cui per la familiarità, che seco haueua fatto a Roma, fu amicheuolmente riceuuto. Ma dipoi per le calunnie a lui date dal fratello Aristobolo, da cui discordaua, diuenutogli Flacco nimico, dal medesimo uia scacciato, fu ridotto ad estrema povertà: onde propose di nauigare in Italia; e ordinò a Marsia suo liberto, ch'ei uedesse da qualche lato di accattar danari in pre-

Discordia na-
ta fra Agrip-
pa & Hero-
de.

Flacco Pre-
tor di Soria.

stanza. Egli andò a trouar Pietro schiauo posto in franchigia di Berenice, madre di esso Agrippa. Ilquale Agrippa gli diede uno scritto di uenti mila dramme Attiche, ma egli riccuotone meno due mila e cinquecento, uolendo nauigare, gli fu imposto da Herennio Capitone, ch'ei si fermasse insino a tanto, ch'egli pagasse trecento mila argenti, della qual somma era a Cesare debitore. Egli fingendo di uolere obedire, la notte si spiccò dal lito; e arriuando in Alessandria, chiese ad Alessandro Alabarco, ch'ei gli ne prestasse dugento mila. Ilquale a lui dando repulsa, non rimase perciò di dar quella quantità di danari a Cipri sua moglie, si per l'amore, che ella al marito portaua, come per le altre sue uirtù. Con laquale Agrippa andando in Italia, ritornata Cipri co' figliuoli in Giudea, fu humanamente da Cesare riceuuto. Ma hauendo dipoi hauuto Cesare lettere di Capitone, nelle quali egli lo auisaua, come il detto, essendogli da lui imposto, che restituisse trecento mila danari, de' quali a lui era debitore, era fuggito, Cesare sdegnato, comandò, ch'ei non uenisse alla sua presenza prima, che al debito non hauesse sodisfatto. Onde egli hauendone altratanti presi in presenza, essendo uscito del debito, di nouo frequentò la corte di Tiberio. Ma essendogli imposto da Cesare, ch'egli si riducesse al suo nipote, e che lui honorasse, si mostrò piu inclinato a Gaio nipote di Antonia, madre di Germanico, e di Claudio; ilquale hebbe l'Imperio dopo lui. E l'osseruò in guisa, che meritò, ch'egli lo amasse.

Alessandro
Alabarco.

Gaio nipote
di Antonia.

ORA auenne, che, facendosi mentione di Tiberio, Agrippa pregò Dio, che facesse, che tosto Tiberio gli cedesse l'Imperio. Onde hauendo intese le sue parole un liberto, detto Eutico, andò a Cesare, e gli fece sapere, che egli haueua da dirgli non so che, che apparteneua alla conseruatione della sua uità. Ma Tiberio, si come quello, che era lento in tutte le cose, non teneua conto etianndo di coloro, iquali lo auisauano di quello, che a lui stesso toccaua. Ne altresì rispondea tosto a gli ambasciatori, affine, che essendo egli tosto espediti, non uenissero altri a recargli molestia. Ne daua successori a Capitani, e gubernatori, che mandaua in diuersi luoghi, se essi prima non si partiuano. E cio diceua di fare per commodo de' soggetti, accioche que' ministri con la lunghezza del tempo satiano l'auaritia loro, fossero piu tardi a offendere altrui. E seguittaua in cio l'esempio d'un ferito: ilquale, uolendo uno, mosso da pietà cacciar uia le mosche, che si fermauano su la ferita, uietò, che colui cio facesse. E dimandato, perche egli quel beneficio ricusasse, rispose, che, quando elle fossero ripiene di sangue, non l'offenderebbono: oue, che essendo prima scacciate, tornerebbono a offenderlo con maggior puntura. E della tardezza, ch'egli usaua in così fatte cose, questo ne è chiarissimo segno: che nello spatio di uentidue anni, ch'ei tenne l'Imperio, non mandò in Giudea piu, che due gubernatori; e questi furono Grato e Pilato. Essendo adunque tale in tutti i suoi maneggi, non uolle anco dare udi-

Eutico.

Salochezza
di Tibe-
rio.

Esempio di
Tiberio tol-
to dalle Mo-
sthe.

Grato e Pi-
lato.

za al Butico. Ma Agrippa pregò Antonia, che facesse, che Tiberio l'ascoltasse, perciocche Tiberio, lei, come moglie del fratello Druso, e molto piu per la sua castità honoraua molto: conciosia cosa, che hauendo ella giouanetta perduto il marito, rimase uedoua, rifiutando le seconde nozze, benchè Tiberio a rimarrsi tarfi la confortasse. Onde ella uisse in modo, che pareua, che temesse, che di lei la fama mentisse. Honoratala adunque Cesare si per queste cagioni, come per il beneficio da lei piu uolte fattogli di hauergli disconerto le congiure di molti, pregando costei Tiberio, che Butico interrogasse, disse Tiberio: io chiamo gli Dei in mio testimonio, che le cose, che si faranno, non auerranno di uoler mio, ma per cagione delle tue preghiere; e comandò, che Butico gli fosse condotto inanzi. Ilquale disse. Agrippa, o Signore, fauellando con Gaio hebbe a dire, Voglia Iddio, che uenga il giorno, nel quale questo uecchio morendo, ordina te Principe di tutto il mondo: perciocche Tiberio suo nipote, leuandosi da te di uita, non ci potrà impedire. Alhora il mondo sarà felice, e io principalmente. Stimando Tiberio uere queste parole, si addiraua ancora con Agrippa, ch'egli non hauesse uoluto offeruar suo nipote, e tutto se fosse dato a honorar Gaio. E comandò a uno de' ministri, che lo legasse. Così egli trouandosi ancora in dosso la uesta di porpora, legato fu condotto uia: e essendo fermato inanzi al palazzo, appoggiandosi per il gran dolore, che lo trafugeua, a un arbore, doue erano legati molti, auenne, che un Guffo uolò sopra quell'arbore. Ilquale augello ueduto da uno de' prigioni, dimandò costui al soldato, guardiano di Agrippa, chi fosse colui, che era uestito di porpora: e ottenuto da uno de' soldati di accostarglisi, gli disse Giouane: ti fo sapere, che tosto sarai liberato, e di piu otterrai una grandissima dignità e potere. E coloro ti chiameranno felice, che hora hanno di te compassione. Morrai in felicità, e lascerai a' tuoi figliuoli di molte ricchezze. Ma sappi, che, quando da capo uedrai questo augello, uerrai a morte dopo cinque giorni. Ma ti prego, che, quando ti trouerai in coteffa felicità, uogli hauer compassione di noi. Colui, che disse queste parole, fu alhora dileggiato: ma dipoi fu hauuto in ammirazione.

STETTE Agrippa in prigione sei mesi. E Tiberio, crescendo il male, da cui era stato assalito, e trouandosi in grandissima debolezza, impose ad Euodo suo liberto, ilquale stimaua molto, che menasse a lui i suoi figliuoli, affine, che inanzi alla sua morte, fauellasse con esso loro. Ma però non hauena figliuoli, perciocche Druso, suo figliuolo era morto, ma di lui haueua riceuuto un nipote, detto Tiberid, Gemello, e Gaio figliuolo di Germanico, suo fratello. Ilquale giouanetto, e ammaestrato nelle buone discipline, era amato e honorato dal popolo per il ualor del padre. Ora hauendo ordinato Tiberio, che que' giouanetti gli fossero menati inanzi la mattina del dì seguente, e hauendo nel suo animo di lasciar l'imperio

perìo al nipote, disse fingendo, che egli haueua un tale augurio, che gli Dei danno rebbono l'imperio a colui, che primo inanzi a lui comparisse. Et impose a colui, che haueua la cura del fanciullo, che lui menasse prima, che giungesse l'altro, inanzi alla sua presenza. Essendo uenuto il giorno, ordinò a Euodo, che introducesse il fanciullo, ch'egli trouasse alla porta. Egli trouandoui Gaio, lo addusse a Tiberio: ilquale considerando la diuina potenza, pianse il nipote per perduto: e benchè di ciò fosse turbato, disse a Gaio: ancora che Tiberio mi sia piu stretto parente, io nondimeno e per giudicio mio, e per uoler de' gl'iddij do a te l'imperio de' Romani: e ti prego, che non uogli scordarti della parentela, che hai con Tiberio; ma, come parente lo tenghi. Percioche la prouidenza di Dio non lascia trapassar senza uenetta le opere ingiuste.

TIBERIO dichiarato Gaio suo successore nell'imperio, lui a pochi giorni si morì. Regnò egli uentidue anni e sette mesi, e altrettanti giorni. Essendo ordinato Gaio Imperadore, i Romani per il molto disiderio, che di ciò haueuano, non poteuano creder, che Tiberio fosse morto, ilquale haueua afflitti e fatti morire molti gentilhuomini Romani, huomo iracondo, e uso a dar gastighi capitali per leggerissimi errori.

MARSIA, liberto di Agrippa, intesa la morte di Tiberio, corse al padrone, et in lingua Hebraica gli disse, che era morto il Leone. Et egli rispondendo, che gli darebbe premio, se' egli dicesse il uero, il Capo della guardia ueggendo Agrippa allegro, gli dimandò, che nouità gli fosse auenuta. Et egli, che gia haueua fatto seco amicitia, gli raccontò il segreto. Onde colui prendendo seco comun piacere, gli apportò la cena. Mentre che essi mangiauano, uenne uno, che recò nuoua, che Tiberio era uiuo. Onde il Capo dubitando del fatto suo per la domestichezza, ch'egli usaua con colui, che era prigione per conto dell'Imperadore, comandò, che da capo ei fosse legato. Ma il dì seguente la fama della morte di Tiberio si disse molto piu: e Gaio mandò due lettere, l'una al Senato, raggiugliandolo parimente della morte di Tiberio, e della sua successione nell'imperio: l'altra a Pisone gouernatore della città; nelle quale gl'imponena, che Agrippa fosse leuato de' gli alloggiamenti, e ritornato in quelle case, nelle quali egli si trouaua, prima ch'è uenisse legato. Ma Gaio facendo portare il morto corpo di Tiberio a Roma, e sepoltilo con grandissima solennità e honore, subito uolle slegare Agrippa: ma glielo uietò Antonia; non perche le dispiaesse, che egli fosse sciolto, ma per cura di scioglierlo, accioche non paresse, che egli si rallegrasse della morte dell'Imperadore, se subito hauesse hauuta la libertà. Ma dopo tre giorni andò a trouare Agrippa, a cui accorciò i capegli, che erano sopra modo lunghi, e lo uestì di altre ueste. dipoi postogli in testa la corona, lo fece Re della Tetrarchia di Filippo; aggiugnendogli ancora la Tetrarchia di Lisania: cangiando il ferro in

Tiberio honoraua Antonia.

Parole di Agrippa.

Tiberio fa le parole Agrippa.

Quello, che fu predetto ad Agrippa.

Ordine di Tiberio.

Afflitta di Tiberio.

Gaio eletto da Tiberio Imperadore.

Morte di Tiberio.

La guardia fa da capo legare Agrippa.

Agrippa creato Re della Tetrarchia di Filippo.

oro, gli diede una collana d'oro di tanto peso, quanto pesaua la catena, che essendogli in prigione portaua.

Herodia le portaua inuadia ad Agrippa Pa.

Herode uenue con la moglie a Roma.

Lettere di Agrippa, che acculauano Herode.

Herode condannato a perpetuo esilio.

Vanità di Gaio.

Ambasciatori de gli Alessandrini.

Filone ambasciatore de' Giudei non fu lafciato parlare da Gaio.

NEL secondo anno della Monarchia di Gaio dimandò Agrippa licenza di condursi al suo stato, promettendo di ritornare, poi che hauesse ordinate le cose del suo Regno. Laqual licenza ottenuta, si dipartì. Ma Herodiade portaua inuidia alla felicità del fratello: spetialmente, quando ella lo uide con pompa e habito da Re, dar ragione al popolo: e stimolò il marito, che andando a Roma procurasse di hauere uguale honore. Ilquale desiderando rimanersi in istato quieto, la donna con maggiori punture lo sollicitaua a fare ogni cosa per cagion di regnare: ne prima rimase, che costrinse Herode contra sua uoglia, a seguire il desiderio di lei. Andò egli adunque insieme con la moglie a Roma. Ma apparecchiandosi anco Agrippa a quel camino, mandò inanzi uno de' suoi liberti, ilquale recò doni e lettere contra Herode all'Imperadore. Gaio trouandosi alhora per auentura in una terra di Campagna, in un medesimo tempo hebbe inanzi Herode, e lesse le lettere di Agrippa, nelle quali egli era accusato, che con Setiano hauesse congiurato contra Tiberio, e con Artabano Re de' Parthi contra l'istesso Gaio: adducendo per segno di ciò, che Herode haueua posto nel luogo delle arme tanta quantità di arme, che haurebbono potuto armar settanta mila huomini. Gaio mosso da questa lettera, dimandò Herode, se fosse uero quello, che si diceua di tante arme. Affermando cio egli, credendo Gaio uera l'accusa della congiura, lo spogliò della Tetrarchia e di tutti i danari, ch'egli haueua, e ne fece dono ad Agrippa, lui condannando a perpetuo esilio. Egli è uero, che i danari, che apparteneuano a Herodiade, glie le concesse: ne uolle, che ella fosse partecipe dellesiglio del marito, per rispetto di Agrippa suo fratello. Ma ella ringratiando Gaio, disse, che non era conueniente, che abbandonasse il marito nelle cose auerse, essendo ella stata nelle prospere sua partecipe e compagna.

ORA Gaio nel primo e nel secondo anno si portò modestamente; ma in processo di tempo uolle esser tenuto e adorato per Dio. Essendo nata discordia fra gli Alessandrini, i Giudei, e i Greci, tre ambasciatori da ciascuna delle parti furono mandati a Gaio. Appio, uno de gli ambasciatori de gli Alessandrini, fra molte cose, ch'egli oppose a' Giudei, aggiunse questa: che fabricando tutte le pronuincie de' Romani Tempi e altari a Gaio, e ordinando gli diuini honori, essi soli riputauano uitupero di honorarlo con istatue, e giurar per il suo nome. Ma Gaio non lasciandogli parlare, Eilone, capo dell'ambascieria de' Giudei, ilquale uoleua difendere il suo popolo, comandò ch'egli si dipartisse: e dimostrò alhora assai, ch'egli era per dare il mal'anno a Giudei. Filone, tutto che si uedesse uituperato, confortò i Giudei, che stauano alla porta, a prender buono animo. Percioche Gaio non offendea loro, ma IDDIO. Ma l'Imperadore non gli parendo da comportar,

comportar, che i Giudei per Dio non l'adorassero, mandò Penonio per successore a Vitellio, a cui impose, che con grande esercito andando in Giudea, facesse ponere la sua imagine nel Tempio. Ilche, oue i Giudei non uolessero concedere, cio facesse per forza di arme. Penonio riceuuto il gouerno di Soria, si affrettoua a mandare ad effetto i mandati dell'Imperadore. Ma essendo uenuto in Tolemaide, uennero a ritrouarlo molte migliaia de' Giudei, pregandolo, ch'ei non gli costringesse a uiolar le leggi de' padri loro. E, se egli non si uoleua mouere da preghi loro, prima gli amazzasse, e poi facesse porre la statua dell'Imperadore. Rispose Penonio: che se egli cio hauesse a fare per autorità sua, potrebbono essi usar le loro ragioni. Ma, perche era decreto di Cesare, era mestiero, che egli in quello si acquetassero. Dette queste parole, andò in Tiberiade per tentar gli animi de' Giudei. Ma quiui ancora uenne a incontrarlo una infinità de' Giudei, pregandolo parimente, ch'ei non facesse loro ingiuria, e contaminasse la città loro con ueruna statua. Ma essendo dimandati da Penonio, se essi haueuano in animo di combattere, risposero, che cio non uoleuano già fare, ma ben piu tosto morire, che conceder, che si uiolassero le leggi della lor patria: e con queste parole porgeuano la gola.

ESSENDOSI per istato di quaranta giorni fatte queste cose, Aristobolo fratello di Agrippa, e altri a cio eletti, pregarono Penonio, che non uolesse indurre il popolo a disperatione, in guisa, che ne hauesse a seguire qualche nouità; ma scrisse a Gaio, come i Giudei non si poteuano per niun modo indurre ad accettare la statua, che forse egli placandosi, cangerebbe uolontà. Ma, se egli continuasse nel suo proposito, alhora poi facesse quello, che gli era stato commesso. A questa dimanda consentendo Penonio, scrisse a Gaio. Ora cresceua di giorno in giorno molto piu la familiarità e l'amicizia tra Agrippa, che si trouaua a Roma, e fra Gaio. Ilquale Gaio da lui inuitato e riceuuto a un solennissimo conuito, egli marauigliandosi della spesa e magnificenza di tal conuito, gli disse, ch'ei gli dimandasse qualunque cosa ei uelua. A cui rispose Agrippa. Già non dimanderò io, che tu accresca le mie ricchezze: ma una gratia, che acquisterà a te nome di pietoso, e a me molta gloria. Ti prego adunque, che per cagion mia tu uoglia riuocare il decreto, che hai commesso a Penonio, di far porre la tua statua nel Tempio de' Giudea. Gaio recandosi a uergogna di mentire alla presenza di molti, gliel concesse, e scrisse a Penonio. Se egli infino alhora haueua rixzata la statua, che non la rimouesse: ma se non l'hauesse posta, che rimanesse di poruila: percioche egli non uoleua, che ella piu si mettesse per gradire ad Agrippa, ilquale haueua in molta stima. E questo scrisse a Penonio, non hauendo ancora lette le sue lettere; nelle quali egli lo auisaua, che i Giudei per cagion della statua si erano solleuati. Da che sdegnato, tornò a scrivere a Penonio, Perche tu hai anteposti i doni de' Giudei

Penonio mandato da Gaio gouernatore della Soria.

Costanza de' Giudei.

Amicitia fra Agrippa e Gaio.

Sdegno di Gaio contra Penonio.

dei a miei comandamenti, apparrachiasi alla tua difesa: perciocche io son per dimostrare uno esempio in te, per ilquale i presenti & i posteri imparino a non sprezzare i mandati de gl'Imperadori. Queste lettere non furono recate a Penonito, uiuendo Gato, ma dopo, che egli per lettere di altri intese, ch'egli era morto.

Morte di Gaio.

ESSENDO stato ucciso Gaio, come rubaldo huomo (di cui, come auemmo la morte, e chi fu colui, che l'uccise, dichiareremo in un'opera, oue si scriueranno le uite de gl'Imperadori) Claudio per paura nascondendosi, fu da' soldati tratto fuori, e salutato Imperadore. Alquale effetto non fu di picciolo momento l'aita di Agrippa. Costui hauendo fermato il suo Imperio, fermò anco il Regno di Agrippa: e lodandolo, gli aggiunse tutto quel dominio, che haueua tenuto Herode suo auolo: & a' suoi preghi concesse a Herode suo fratello il Regno di Chalcide. In questo tempo nacque fra gli Alessandrini & i Giudei, che quini habitauano, discordia e seditione. Perciocche essendo Gaio uerso di loro, & come s'è detto, mal disposto, erano molestati da' Greci. Ma poi, che egli fu morto, ripigliando essi animo, e prendendo le arme, Claudio scrisse al Capitano della caualeria dello Egitto, che acquetasse il tumulto: & indotto dalle preghiere di Agrippa, e di Herode, mandò un decreto in Soria, in Alessandria, e nelle altri parti

Decreto di Claudio.

del mondo, lequali obediuaano a' Romani, di questo tenore. Hauendo già hauuto i Giudei la medesima iuriditione, che hanno i cittadini di Alessandria, e di altre città, Gaio temerariamente, perche essi non uolsero come Dio adorarlo, gliel'auolò. Ma io ordino, che per la costui sciocchezza essi non uengano spogliati delle loro antiche autorità, ma siano a' Giudei conseruati i lor priuilegi interamente: e questo a' preghi del Re Agrippa e del Re Herode miei carissimi amici. Diede anco licenza ad Agrippa, a cui haueua accresciuta la Signoria, di andar nel suo Regno. Ilquale peruenuto in Gerusalemme, rese con i sacrifici gratie a Dio. E la catena d'oro, che gli diede Gaio, appese sopra il luogo, oue si riponeuano i thesori, per segno della potenza di Dio, ilquale atterra le cose grandi, & esalta le humili. Fornito con grandissima solennità il sacrificio, tolse il sacerdotio a Theofilo di Anna, e diede questo honore a Simone, figliuolo di Boetho, cognominato Canthera. Questo Simone hebbe due fratelli, e'l padre detto Boetho: Li cui figliuola, come si disse di sopra, al Re Herode fu maritata. E l'amore, che gli portauano i cittadini di Gerusalemme, premìo col donar loro il tributo, che pagar soleuano per ciascuna cosa. Fece general Capitano di tutto il suo esercito Sila, ilquale era stato seco compagno di molte auersità.

Simone Sacerdote.

Sila fatto general Capitano.

ORA hauendo alcuni giovani Doritani, come audaci e temerari, posta la statua di Cesare nella Sinagoga de' Giudei, turbato Agrippa, subito andò a trouar Penonito, Pretore di Soria: & accusò i Doritani. Costui mandando il capo de' colonelli, gli impose, che conduceffe a lui coloro, che tal cosa haueuano fatto: e

impose

impose altresì al Magistrato de' Doritani, che dessero nelle mani del capo de' colonelli i colpeuoli, se non uolessero cadere essi ancora nella colpa del medesimo misfatto. Agrippa leuato il sacerdotio a Simone Canthera, da capo lo diede a Gionathas figliuolo di Anania. Ilquale rifiutando egli, disse, che gli bastaua hauere hauuto una uolta il Ponteficato: e chiese, che suo fratello Matthia, che n'era degno, fosse posto in quello honore: e cio dal Re ottenne. Ora Sila Capitano del Re Agrippa, assicurandosi ne' suoi meriti, prese una sconcia libertà di fauellare: onde rinouando la memoria delle infelicità del Re, e raccontando la sua fedeltà, spesso lo pungeua. Dispiacendo ad Agrippa questa sua sfrenata licenza, ne per cio Sila rimettendo punto di quello, che egli solcaua dire, il Re sospinto da ira, non solo lo priuò della dignità di Capitano, ma lo fece mettere in prigione. Ma col tempo mitigando l'ira, e considerando le fatiche da lui per sua cagione sostenute, celebrando il suo natale, inuitò lui ancora al conuito. Ma egli non ui uolè andare: dicendo a quale honore m'inuita Agrippa, douendo io subito morire? Stima egli, che la mia libertà mi sia mancata? Io hora molto piu alzerò la uoce, predicando da quanti pericoli io l'ho campato; e quali fatiche e rischi per la sua salute ho riceuuti. Per iquali benefici egli mi dà il premio con la oscura prigione; del cui torto mai non mi scorderò. Lequali parole hauendo il Re intese, ueggendo, che la sua ostinatione non si poteua leuare, nel lasciò in prigione. Fu questo Re non meno dell'auolo Herode liberale: laqual liberalità egli non solo usò ne' Giudei, ma ancora ne' gli strani. Costui procurò di far beneficio comunemente a tutti, e uerso tutti si dimostrò pietoso. Onde uisse uolentieri del continuo in Gerusalemme, & offeruò inuolabilmente le leggi della patria. Con tutto cio trouossi un certo Simone, che era molto dotto nelle cose della legge, ilquale essendo andato il Re in Cesarea, hebbe ad accusarlo inanzi al popolo. Mche inteso da Agrippa, fattolo a se uenire, gli dimandò, in che cosa egli hauesse uiolate le leggi. Simone non hauendo in che cio potesse dimostrare, si uolse a chiedergli perdono. Ilquale contra la sua aspettatione ottenuto, si dipartì, hauendo ancora da lui hauuti doni. Tolsse egli il Ponteficato a Matthia, e lo diede a Elione, figliuolo di Cithero.

Gionathas fatto Sacerdote

Agrippa fa mettere in prigione Sila

Simone accusa Agrippa di hauer uiolate le leggi.

Ponteficato dato a Elioneo.

Giouochi ordinati da Agrippa.

ORA dopo lo hauer tenuto sei anni la Signoria di Giudea, nella città di Cesarea, laquale prima si chiamaua la Torre di Stratone, ordinò publici giouochi. E nel secondo giorno, che questi si faceuano, uesito d'una uesta di argento, nell'uscir dell'Aurora entrò nel theatre: onde l'argento essendo illustrato da' raggi del primo nascimento del Sole, risplendeua marauigliosamente con ispauento de' riguardanti. Tosto adunque gli adulatori da diuersi parti esclamarono, e lo chiamarono Dio, pregandolo, che loro benigno e fauoreuole si dimostrasse: perciocche essi, si come per adietro, l'hauuano, come huomo, tenuto; così per innanzi confessarebbono, ch'egli auanzaua la natura humana. Queste parole non fu-

P iij

rono riprese dal Re, ne punto rifiutò egli quella empia adulatione: ma poco dipoi essendosi levato in piedi, uide sopra la sua testa un Guffo: e conobbe, che quell'uccello, che già gli era stato nuntio di bene, allora gli annuntierebbe alcun male. Onde essendo assalito da passion di cuore, e aggravato da subiti dolori del uentre, **»** tricolo, bebbe a dire: ecco come io uostro **»** IDDIO già esco di uita; e essendo colui, che uoi chiamaste immortale, uengo tirato dalla morte. **»** Quiui spargendosi la fama, che egli si moriuua, il popolo pieno di lagrime, subito con le mogli e co' figliuoli sopra a' sacchi, secondo il costume della patria sedendo, si diede a pregare per lo scampo del Re. Ilquale pietoso ufficio Agrippa giacendo sopra un alto letto, non riguardò con gli occhi asciutti: e fra lo spazio di cinque giorni i tormenti del corpo lo leuarono di uita. Visse anni cinquantaquattro: e ne regnò otto sotto Gaio IIII, e sotto Claudio III.

NON si sapendo ancora la sua morte, Herode suo fratello, Principe di Calicida, e Elcia, Capitano della caualeria, procurarono di amazzar Sila, di cui erano nimici, sotto pretesto, che'l Re hauesse ciò loro ordinato. In tal modo hauendo Agrippa terminata la uita, lasciò un figliuolo del medesimo nome di età di decifette anni, e tre figliuole; delle quali l'una fu maritata ad Herode suo Zio; e due polcelle, Marianna e Drusilla. Ora poi, che s'intese la morte del Re, que' di Cesaria, e di Sebasten iscordatisi de' benefici riceuuti, dissero di lui un'infinito male: e uisuperarono le statue delle sue figliuole, ponendole nel luogo delle publiche meretrici: e celebrando publicamente conuitti con ghirlande in capo, e profumati di unguenti odoriferi, sacrificarono a Caronte.

VOLENDO Claudio Cesare mandar subito il figliuolo del morto Agrippa, che in Roma dimoraua nel suo palagio, a riceuer la successione del Regno, indotato dalle parole de' famigliari e amici, iquali affermauano, che era cosa pericolosa a commetter quel Regno alla cura d'un giouanetto, cangiò pensiero; e mandò Cuspio Fado procuratore della Giudea e di tutto il Regno, con ordine, ch'egli riceuer douesse que' di Cesaria, e i Sabasteni della uergogna, che al Re morto fatto haueuano.

FADO andato in Giudea, acquetò la discordia, che allora era nata, e purgò la provincia da i ladronecci, e parimente impose, che la uesta del Pontefice, come si faceva a dietro, si riponesse nel Castello, detto Antonia. Onde i Sacerdoti, e i maggiori di Gerusalemme, non hauendo animo di contradire, lo pregarono, ch'ei lor concedesse, ch'è potessero ciò chiedere a Cesare. Ilche loro conceduto, furono mandati a Roma ambasciatori: iquali per i preghi del giouane Agrippa, quello, che uolsero, ottennero, recando lettere di Claudio a Fado. Herode ancora, fratello di Agrippa, Principe di Calicida, ottenne da Cesare la podestà del Tempio; e i sacri danari, e l'autorità del crear Pontefice, e da lui in poi rimase la medesima

la medesima podestà ne' suoi discendenti infino alla distruttione della città. Rimosso egli adunque di quel grado Canthera, diede il Ponteficato a Giuseppe, figliuolo di Camo.

IN questo tempo Helena, Reina de gli Adiabeni, e Izate suo figliuolo, abbracciarono la religion de' Giudei. Percioche Monabazo, Re de gli Adiabeni. Cognominato Bazeo, preso dell'amor di Elena sua sorella, la prese per moglie: e auenne, che giacendo una uolta seco nel tempo, ch'ella era grauida, pose una delle mani sopra il suo corpo: e addormentatosi, gli parue udire una uoce, laquale gli comandaua, che leuasse d'indi la mano, affine, ch'egli non offendesse il fanciullo, che ui era dentro: ilquale per diuina prouidenza doueua regnare, e ottenere felice uita. Turbato egli da quella uoce, contò alla moglie quello, che udito haueua: e pose nome al nato fanciullo Izate: ilquale piu, che altri suoi figliuoli riceuuti auanti si da Helena, come da altre donne, come unico amò: e temendo, che i fratelli non inuidiassero, lo mandò ad Abenmerig, Re di Spasino: da cui amoreuolmente riceuuto, egli lo prese per genero, e gli diede a signoreggiare una parte del suo Regno. Ora essendo Monabazo diuenuto uecchio, desiderò di uedere Izate, prima, ch'egli morisse: e diedegli certo dominio, nel quale egli menò sua uita infino alla morte del padre. Ilquale essendo uscito di uita, Helena fattu raunare i Principi e maggiori del Regno, disse loro in questa guisa. Non e a uoi nascoso, che mio marito ha ordinato Izate successore nel Regno. Ma tuttauolta sapendo io, colui esser felice, ilquale non da un solo, ma da molti di lor uolontà riceue il Regno, rimetto questa elezione ancora al uostro giudicio. Risposero coloro, che era da seguire il uoler del Re, che essi uoleuano Izate per Signore, antepoendolo a gli altri fratelli: iquali per sicurezza di lui, prima si doueua far morire. Rispose Helena, che si doueua differir la condannagione di costoro alla morte, infino, che egli fosse uenuto, e approuasse il parer loro. I Principi ordinarono, che infino alla uenuta di Izate essi si tenessero in prigione. Ma la Reina fra tanto concedette il gouerno al maggior figliuolo, dandogli l'anello del soggetto del padre: ilquale, uenuto, che fu Izate, gli cedè il Regno. Ma un Giudeo, detto Anania; ilquale, mentre Azate dimorò lontano dal paterno Regno, gli diuenne famigliare e amico, lo haueua ammaestrato nella dottrina di Dio, e nelle leggi de' Giudei. Auenne auenne, che Helena ammaestrata da un'altro Giudeo, abbracciò ancora ella le cerimonie Giudaiche. Essendo ritornato Izate, trouando i fratelli in prigione, se ne dolse molto: e fattigli d'indi cauare, perche e non recassero alcun sospetto, parte ne mandò per hostaggi a Roma, e alcuni a i Partii: e, perche uedeua la madre studiosa delle cose de' Giudei, egli ancora si affrettaua di riceuer le medesime leggi, apparecchiandosi anco di farsi circoncidere. Ma la madre glie lo uicò:

Giuseppe figliuolo di Camo fatto Pontefice.

Sogno di Monabazo.

Parole di Helena.

Azate ammaestrato da Anania nelle leggi di Dio.

Superbia di Agrippa da Dio uendicata.

Amoreuolezza del popolo uerso Agrippa.

Morte di Agrippa.

Figliuoli di Agrippa.

Fado comandato da Claudio Procurator nella Giudea.

Claudio e' autorità di Herode.

Previdenza di Helena. dicendo, che egli incorrerebbe nell'odio de' sudditi, & essi non uorrebbero patirne di obdire a un Re, che teneffe le leggi Giudaiche. E comunicando egli le parole della madre con Antonio; ilquale allora si trouaua presente, e confortando lo Anania a far l'istesso, finalmente le obedì.

Auerli. DIPOI essendo uenuto un altro Giudeo di Galilea, chiamato Eleazar, e trouando il Re, che leggeua la legge di Mosè, disse: Tu non dei o Re, legger solamente le parole, ma auco fare i comandamenti, equali in lei si contengono. Percioche infino a quanto rimarrai senza circonderti? Il Re adunque senza trametter tempo si fece circondare. Ilche hauendo fatto intendere ad Anania & alla madre, essi dubitarono, che questo effetto non apportasse pericolo e a se medesimi & al Re: ma leuò IDDIO dall'animo loro questa paura. Percioche Helena primieramente desideroia di uedere Gerusalemme, e di adorare il santo Tempio di DIO, concedendoglielo il figliuolo, andò alla città con molta quantità di danari. Oue ritrouando molti poveri, che si moriuano di fame, fece uenir grano di Alessandria, e comperò in Cipro una gran quantità di fichi, & ogni cosa compartì a poveri. Il suo figliuolo ancora mandò a principali di Gerusalemme molti danari, affine, che di loro souenissero a poveri.

Pietà e carità di Helena uerso i poveri. ORA Artabano, Re de' Parthi, hauendo scouerti certi trattati, che i Principi hauenuano fatto contra di lui, andò a Izate, accompagnato tra parenti e serui da mille persone: e trouandolo nel camino, gli disse: io ti prego Re, che tu non uoglia disprezzar me per cagione del mutamento della mia fortuna, essendo io dala l'attezza di Re ridotto in conditione di huomo priuato: ma ti moua pietà a recarmi aiuto. Leguali parole dicendo egli, tuttauia piangendo, Izate, tosto che egli intese il suo nome, smontò da cavallo: e lo confortò a starsi con buono animo, dicendo, percioche o io ti tornerò nel tuo Regno de' Parthi; o ti darò il mio. E cio detto, lo mise sopra il suo cavallo, e gli andò dietro, accompagnandolo a piedi. Ma giurò Artabano, che smonterebbe egli ancora a piedi, se esso non montaua a cavallo, e non andasse inanzi a lui. Izate adunque obedendogli, salì a cavallo, e conducendo il Re de' Parthi nel suo palagio, gli fece quell'honore, che si potè far maggiore. Scrisse etiandio a' Parthi, che douessero ricuere Artabano. Iquali risposero, che essi lo ricuerebbono, ma che non poteuano riporlo nel Regno, ilquale gia era stato dato a un'altro. Ma Cinamomo (che tale era il nome di colui, che hauenua riceuuto il Regno) che era huomo da bene, ad Artabano, da cui era stato alleuato, scrisse, ch'egli sotto la sua fede andasse sicuramente nel Regno, ch'esso gli ritornerebbe lo scettro. E ritornatoui Artabano, egli andò incontra, e lo adorò, e salutò per Re; e leuandosi la corona, gli la pose in testa. In cotal modo essendo Artabano da Izate restituito nel Regno, non si scordò de' suoi meriti, ma gli ne rese il cambio. MA alquanto dopo essendo

Bontà & humanità grandissima di Azate.

Cortesia di Cinamomo.

Artabano Re de' Parthi è da Izate ritornato nel suo Regno.

egli morto, & hauendo Bardane suo figliuolo ottenuto il Regno, uenne a trouare Izate, e gli dimandò, che egli uollesse far seco lega contra i Romani. Ilquale cio rifiutando, & esortandolo a lasciare una tale impresa, ne si mettesse a cosa, che era impossibile di poter condurre a buon fine, Bardane gl'intimò la guerra. Ma i Parthi intesa la sua deliberatione, l'amazzarono; e diedero il Regno a Icoardo, suo fratello: ilquale a tradimento ucciso, successe Vologeso suo fratello. Ora Monabazo, fratello d'Izate, e i suoi parenti, presi dell'amore della legge Giudaica, hauendo il loro desiderio adempiuto, i sudditi uolgendo a cio la consideratione, scrissero ad Abia, Re di Arabia, promettendogli una gran somma di danari, se egli mouesse guerra ad Izate, aggiungendo, ch'egli non nel primo assalto l'abandonerebbono. Acconsentì l'Arabo, e con un grande esercito assaltò il Re; ilquale nel primo mouimento a bello studio abbandonato da' suoi, equali uolgendo le spalle, si misero a fuggire, conobbe, come era tradito da' principali, e ritornò a gli alloggiamenti. E facendo morir coloro, che erano stati capi del tradimento, il dì seguente uinse e scacciò gli Arabi, e costrinse il Re loro a fuggirsi in un castello. Ilquale per non uenir in poder de' nimici, si amazzò di sua mano. Ilqual castello Izate preso, e distrutto, ritornò nel suo Regno.

HAVENDO i Principi de' gli Adiabeni chiesto per lettere da Vologeso Re de' Parthi, che uccidendo Izate, mandasse loro un gouernator Partico, percioche essi l'odiuaano per hauere egli riceuuta la superstitione Giudaica, il Partho subito con un grosso esercito fece impeto ne' suoi confini, & Izate se gli accampò contra. Fu mandato nel campo d'Izate un de' Parthi; ilquale gli raccontò, quanto grandi erano le forze de' Parthi; e, come Vologeso minacciaua di fargli portare il castigo della ingratitudine, ch'egli usaua a i Signori; e che il DIO, ch'esso adoraua, non l'haurebbe potuto campare dalle mani di Vologeso. A queste parole rispose Izate, che egli conosceua le forze de' Parthi; ma che sapeua ancora, che la potenza di DIO era maggiore di quella de' gli huomini. Indi si uolse a fare orationi a IDDIO. Vologeso hauendo quella note auiso, che i nimici dauano il guasto alla Parthia, subito lasciando la impresa imperfetta, si dipartì. Così Izate per Prouidenza di DIO, fu saluo dalle minacce de' Parthi: e d'indi a poco si morì in età di cinquanta cinque anni, e XXXIII. del suo Regno, lasciando uentiquattro figliuoli, & altrettante figliuole.

ORA essendo Fado procurator della Giudea, uno ingannatore, detto Theuda, indusse la maggior parte della moltitudine, tolti seco i loro beni a seguirlo; dicendo, ch'era Profeta, e che diuiderebbe il fiume Giordano: e così ingannò un' infinità d'huomini. Ma Fado mandandogli contra alcune bande de' caualli, ne tagliò a pezzi molti, e parecchi ne prese uiui, e fra questi fu Theuda, la cui testa fu portata in Gerusalemme.

Bardane Re de' Parthi.

Icoardo creato Re de' Parthi, e dopo Vologeso.

Izate abbandonato da' suoi.

Vologeso si moue contra Izate, e senza alcuna fina molestia ritorna indietro.

Morte d'Izate.

Seditione di Theuda uenuta da Fado.

Tiberio Ale-
sandro fue
esset a Fado
nel gouerno
della Giu-
dea.

Hedebeo
fatto Ponte-
fice.

Morte di
Herode mag-
gior fratello
di Agrippa
il ni Regno
fu dato ad
Agrippa il
piu giouane.

Venti mila
Giudei mor-
ti.

Seruo di Ce-
sare da' Giu-
dei spoglia-
to.

Vn soldato
decepirato
per hauere
i quareire
le leggi Mo-
saiche.

Discordia
fra Samarita-
ni e Giudei.

A FADO successe Tiberio Alessandro, figliuolo di Alabarco Alessandrino. Giacomo ancora e Simone, figliuoli di Giuda Galileo, da cui il popolo era stato sospinto alla rebellion, furono fatti morire da Cirenio Censore, iquali Alessandro fece leuare in croce. Herode Re di Calcide, tolto a Giuseppe, figliuolo di Comodo, il Ponteficato, lo diede ad Anania, figliuolo di Hedebeo. A Tiberio Alessandro fu dato per successore Cumano.

ORA nell'ottauo anno della Monarchia di Claudio mori Herode, maggior fratello di Agrippa, lasciando tre figliuoli: ma Claudio diede il suo Principato ad Agrippa il piu giouane. Cumano, Procurator di Giudea, fatta raunare una gran moltitudine de' Giudei in Gerusalemme nella festa di Pasqua, per uietare ogni nouità, e' acquetare il tumulto, che poteffe occorrere puofe' soldati armati alle porte del Tempio, quello, che haueua altresì fatto coloro, che erano stati inanzi a lui. Il quarto giorno della festa auenne, che un de' soldati mostrò pubblicamente le parti uergognose. La onde mosso Cumano dall'ira del popolo, come che'l soldato hauesse fatto quel dispregio a Dio, e' esso ancora sdegnato per la uillania, che da alcuni audaci gli fu detta, comandò, che tutto lo esercito si raunasse nel castello, detto Antonia, ilquale sopra stava al Tempio. Ilquale esercito ueduto dal popolo, esso si pose a fuggire; e per le strettezze dell'uscite da uenti mila furono calpistati, e si soffogarono, uolgendosi la festa in lamenti. Laquale non essendo ancora finita, auenne un'altro male; perche alcuni, che erano uaghi di cose noue, hauendo nel uaggio colto Stefano, che era un seruo di Cesare, gli tolsero tutto quello, ch'egli haueua. Onde Cumano comandò a' soldati, che saccheggiassero i uicini campi, e che tutti i principali prendessero, e gli conducessero alla sua presenza. Ilche fattosi, un giouane soldato audace e temerario, fatte recare alla presenza di molti le leggi di Mosè, lequali erano state inuerentemente riposte in un certo uillaggio, con molte scionce e uergognose parole le squarciò. La onde i Giudei andarono a trouar Cumano, supplicandolo, che egli uolesse far uendetta del uituperò fatto non ad essi, ma a Dio. Egli dubitando, che'l popolo non si solleuasse un'altra uolta, facendo tagliar la testa a quel soldato, acquetò il mouimento. Ma anco i Samaritani uennero in discordia con i Giudei per questa cagione. Auenne, che i Galilei uolendo andare a Gerusalemme, passarono per una uilla de' Samaritani: onde alcuni facendo loro aguati, e' assaltando gli, parecchi ne uocifero. I principali de' Galilei chiesero a Cumano, che uolesse castigar coloro, che haueuano commessi quegli homicidi. Di che egli, per essere stato guasto da' doni, non facendo stima, costoro adirati, presero le arme, e distrussero e' arsero alquanti uillaggi de' Samaritani. Cumano assalendo gli con lo esercito, ne tagliò a pezzi molti: e molti ne fece prigioni. I Principi di Gerusalemme uestendosi di sacchi, e spargendo la cenere sopra i capi loro, con preghi

preghi da' seditiosi ottemerò, che cangiando animo; e ponendo giu le arme, si acquetassero. Iquali essendosi sparsi e diuisi in diuerse parti, il paese fu molestato da' la' tronecci. I Samaritani accusarono i Giudei inanzi a Quadrato. Pretore di Soria, di haueere egli abbruciate le uille loro. Iquali da' Giudei furono all'incontro accusati, per capi della seditione; e Cumano principalmente, ilquale mitigato da i doni, non uolle usare il debito castigo. Quadrato rimettendo ad altro tempo il giudicio, disse, che egli uerrebbe in Giudea; e' inteso il uero, condannerebbe chi hauesse torto. Andato a Samaria, e riecercando con diligenza del fatto, trouò, che i Samaritani erano stati autori di que' mouimenti: e fece mettere in croce i Giudei; che Cumano teneua in prigione, come machinatori di cose noue. E mandò Antonio Pontefice, e' Anano Capitano dell'esercito legati a Roma a render ragione a Claudio de' fatti loro. Imposè ancora a Cumano gouernatore, e' a Celere Tribuno, che andassero all'imperatore, a disputare inanzi a lui delle controuerse loro, e così i Principi de' Samaritani, e de' Giudei.

CLAUDIO sedendo nel Tribunale, come intese, che i Samaritani erano stati autori di que' mali, fece uccider coloro, che inanzi a lui erano uenuti, e mandò Cumano in esiglio; e' imposè, che Celere Tribuno fosse menato in Gerusalemme, e strascinato alla presenza di tutti per la città, finalmente uenisse uocato; e fece Felice procurator di Giudea. E togliendo ad Agrippa Calcide, laquale egli haueua quattro anni tenuta, gli donò la Tetrarchia di Filippo, la Batanea, e Traconitide insieme con Ambella, laquale era stata Tetrarchia di Lisania. Et Agrippa diede per moglie Drusilla sua sorella ad Azizo, Re de' gli Emezi, il quale non ricusò la circoncisione, essendo state rifiutate le sue nozze da Antiocho Epifane, per odio, ch'egli portaua a i riti de' Giudei. Sposò Marianna ad Archelao, figliuolo di Heleia, promessagli gia dal padre Agrippa. Felice procurator di Giudea, preso dell'amor di Drusilla per cagione della sua marauigliosa bellezza, confortò la donna a rifiutare il marito, e' a maritarsi con esso lui. Ilche ella fece, e' un figliuolo di lui riceuuto nominò Agrippa. E dicesi, che costei nel tempo di Tito insieme con questo giouane morì nel monte Vesouo, ilquale essendo pieno di fiamme, alhora ardeua molto piu. Berenice, l'altra sorella di Agrippa, essendo morto Herode il zio, e' il marito, si maritò a Polemone, essendo egli circonciso, per leuar uia la calumia dell'incesto col fratello. Ma il maritaggio non durò molto: perche ella rifiutò Polemone. Morì Claudio Cesare nel decimo anno del suo Imperio, e otto mesi, e uent' un giorno, essendo leuato di uita col ueleno (come era fama) dalla moglie Agrippina: laquale fu figliuola di Germanico, fratello di Cesare; e fu suo marito Domitio Enobarbo illustre cittadino. Dopo la morte del quale Claudio così uedoua la sposa, hauendo ella un figliuolo, detto Domitio dal cognome del padre. Perioche egli per gela

Quadrato
Pretore di
Soria.

Operazioni
di Quadrato

Senienza di
Claudio nel
le discorde
de' Giudei.

Regno e pa-
renela di
Agrippa.

Azizo Re de
gli Emezi.

Drusilla.

Berenice.

Agrippina.

fu hauend fatto morir Messalina sua moglie; della quale hauena riceuuto due figliuoli, Britannico & Ottauio, & una figliuola, detta Ottauia, riceuuta prima d'un'altra moglie, laquale era maggiore di età: e fu da lui maritata a Nerone, per ciò che Cesare adottato per figliuolo Domitio, figliuolo di Agrippina, gli pose questo nome. Alqual Nerone la madre per acquistar l'Imperio leuò di vita Claudio col ueleno. Ma questo, quando sia tempo, al suo luogo si racconterà. Hora l'ordine della cominciata historia seguiremo.

Dopo la morte di Claudio, Nerone ottenuto l'imperio, le cose de' Giudei del continuo andarono peggiorando, e la prouincia si riempie di latrocinij, e d'ingannatori, iquali moueuanò il popolo a solleuatione & a discordia: e di questi Felice fece uccider molti. Ilquale diuenuto nimico a Gionatha Pontefice, per li spessi ricordi, che esso gli daua, che ei douesse gouernar meglio la Giudea, cercando occasione di leuarsi dalle spalle un così molesto riprensore, procurò, che i Ladroni riducendosi nel Tempio sotto spetie di adorare, mescolandosi fra la turba congregati nascosti sotto le uesti, Gionatha uccidesse. Ilqual fatto non essendo punito, i micidiali senza spauento entrando nella città, così i lor nimici, come quegli di altrui essendo a ciò fare pagati, tagliarono a pezzi. A questo i falsi Profeti per suauero alla moltitudine, che ella gli seguitasse nel deserto, promettendo di mostrar loro chiari & euidenti miracoli: molti de' quali da Felice furono castigati.

I Ladroni sollecitauano la plebe a mouer guerra a' Romani, a' quali ricusauano di obedire; & abbruciauano le uille di coloro, che uoleuano acconsentire. I Giudei si usurpauano il dominio di Cesarea, oue essi & i Soriani habitauano per questa cagione, che questa città era stata rinouata da Herode Re loro. Ma che, quantunque confessassero i Soriani non di meno affermauano, che ancora la medesima città fu detta la Torre di Stratone prima, che alcun Giudeo ui habitasse. Onde quei di Cesarea solleuandosi, i gouernatori castigando i colpeuoli, acquettarò alquanto quel tumulto. Ma i Giudei trouandosi piu di loro abondeuoli di ricchezza, sprezzauano i Soriani, e gli prouerbiuano. Ma essi, se bene erano men ricchi, non di meno soua questo appoggiandosi, che molti di loro erano stati soldati de' Romani, per alquanto spatio contesero con Giudei di parole, rendendo loro le uillanie, che essi a quelli diceuano. Dipoi uennero al trar delle pietre in sino a tanto, che molti di loro furono feriti, e molti anco uccisi, ma i Giudei rimasero uincitori. A' quali hauendo Felice in darno imposto, che da quelle discordie rimanesse, mandando i soldati, essi molti ne tagliarono a pezzi, e molti ne fecero prigioni. Onde egli ordinò, che si saccheggiasse le lor case. Ma quelli, che fra Giudei erano piu moderati, ottennero da lui con preghi, che richiamando i soldati perdonasse al popolo, concedendo perdonò de' misfatti loro. Il Re Agrippa diede il Ponteficato a Ismael figliuolo di Fabio.

ORA

ESSENDO di gran nimistà fra i Pontefici e Sacerdoti, & i primi di Gerusalemme, si uenne alla zuffa di parole e di sassi: ne fu alcuno, che gli punisse, o che la discordia leuasse. Et i Pontefici furono tanto sfacciati, che mandando i lor ministri nelle aie, saccheggiarono i frumenti delle decime, che aspettauano a' Sacerdoti. Onde i Sacerdoti piu deboli, ridotti a povertà, si morirono di fame.

Era tanto Nerone mandò Porcio Sesto successore a Felice: onde i Giudei di Cesarea accusarono Felice inanzi all'Imperadore: e forse che egli haurebbe riceuuto il castigo delle ingiurie lor fatte, se Pallante suo fratello, ilquale era in molta gratia di Nerone, non hauesse placata la sua ira. Ma anco i Soriani, che habitauano in Cesarea, col fauore di Brillo, pedagogo di Nerone, ilqual fauore acquistarono con buona quantità di danari; ottennero lettere dall'Imperadore, per lequali era tolto a Giudei, che hauesse in Cesarea egual giuriditione con essi Soriani. E di qui i mali, che dipoi quella gente oppressero, ebbero cominciamento & origine. Percioche per cagion di queste lettere i Giudei accrebbero la discordia contra Soriani infino a tanto, che si uenne alla guerra.

TROVO Festo la Giudea molto afflitta e molestata da' latrocinij. Percioche accrescendo il numero de' malandrini, iquali portauano nascosamente alcune arme, storte, questi ne' giorni delle feste accompagnandosi col popolo, ageuolmente uccideuano quegli, che essi uoleuano, e saccheggiauano & abbruciauano i uillaggi. E trouandosi uno seduttore, ilquale prometteua lo scampo a coloro, che uolesse seguirlo nel deserto, Sesto mandandoui l'esercito, tagliò lui a pezzi, e tutti quegli, che lo haueuano accompagnato. Ora dolendosi i cittadini, che hauendo il Re Agrippa fatto fabricar nel suo palagio una camera, dalla quale egli uedeua tutto quello, che si facua nel Tempio, fecero essi all'incontro fare un muro, ilquale non solamente toglieua il lume al palagio di Agrippa, ma anco alla loggia di uerso Ponente, oue i Romani ne' giorni delle feste presso il Tempio teneuano le guardie. Questa cosa dispiacque forte ad Agrippa, e molto piu a Festo; ilquale uolle, che quel muro fosse ruinato. Ma i preghi de' cittadini permise, che dieci huomini de' principali, insieme con Ismael Pontefice & Heleia guardiano del thesoro, andassero sopra questo ambasciadori a Nerone. Ilquale in gratia di Poppea sua moglie, che pregaua per i Giudei, comandò, che quel muro si lasciasse in piè rimanere. Ma Poppea dando licenza a gli altri, fece restare Ismael & Heleia per hostaggi. Laqual cosa intesa dal Re Agrippa, diede il Ponteficato a Giuseppe Decabizo, e dipoi uia scacciandolo, lo commise ad Anano, figliuolo di Anano. Questo Anano il piu giovane, riceuuto il Ponteficato, come huomo audace e temerario, morto Festo, & il suo successore habbino non essendo ancora andato in Giudea, senza chiamar consiglio (per usar le parole di Giuseppe) facendolo menare in publico Giacomo, fratello di Gesu, che è detto Christo, & alcuni altri, gli accusò

Britannico, Ottauio, Ottauia.

Giudei ribelli, frena di ladroni e d'ingannatori.

Morte di Gionatha.

Discordia in Cesarea.

Nimistà tra Pontefici e Sacerdoti.

Sesto successore di Felice.

Veisfioni fatte da' ladroni.

Muro fatto fabricar da' Giudei.

Anano Pontefice.

Morte di S. Giacomo Apostolo.

XXXXXXXXXX

di hauer uiolate le leggi, e procurò, che uenissero lapidati. Questo fatto dispiacque molto a ciascun cittadino moderato e da bene; e lui accusarono inanzi ad Albino, & Agrippa. La onde il Re leuapdogli il Ponteficato, ch'egli haueua tenuto tre mesi, lo diede a Mnasca, figliuolo di Gesù. Ora Albino essendo uenuto in Gerusalemme, procacciò, che la Prouincia fosse quieta, tagliando a pezzi molti Ladroni. Agrippa diede per successore a Mnasca Pontefice, figliuolo di Gesù, Gesu figliuolo di Gamaliel. Onde tra Pontefici, iquali haueuano preso in aiuto huomini audacissimi, nata discordia, dalle uillanie uennero a i sasi. Da quel tempo in poi la città di Gerusalemme andò sempre di male in peggio. Albino hauendo inteso, che gli era dato per successore Gesio Floro, facendo menar legati in publico coloro, che meritauano la morte, comandò, che fossero fatti morire; e quegli, iquali per piccioli delitti erano stati posti in prigione, liberò per danari. Così le prigioni si uotarono di mal fattori, e la Prouincia da capo fu ripiena di malandrini. Agrippa priuando Gesu, figliuolo di Gamaliel, del Ponteficato, lo diede a Matibia Theosilo, sotto del quale cominciò la guerra Romana. Ma i principij del Ponteficato cominciarono da Aaron: dopo la cui morte i suoi figliuoli, e i loro discendenti succedettero in quell'honore. Onde nacque fra Giudei un costume, che a niuno si desse il Ponteficato, senon a chi fosse del sangue di Aaron: ancora che questa consuetudine non si offeruasse sempre. Da Aaron insino a Flauo furono ottantatre Pontefici. Gesio Floro, successore di Albino, aggravò i Giudei di molti mali: percioche fu costui tanto riguardeuole in maluagità, che per la sua segnalata tristezza, fu Albino riputato huom cor-

Discordia tra Pontefici.

Costume de' Giudei nel Ponteficato.

Affinità di Albino.

tefe e ripieno di bontà. Percioche costui si affaticò di nascondere la sua rubalderia; e procurò, che non si uedessero le ingiurie, ch'egli fece a Giudei: ma Floro pubblicamente e sciocamente adoperò la sua maluagità nel popolo, e pareua, ch'ei godeffe, che ella si uedesse a pieno. Ma che

bisogna, che io uada partitamente raccontando le sue sceleraggini, potendosi esse spiegare in poche parole: essendo che egli costrinse i Giudei a mouer guerra a Romani? Laqual guerra hebbe cominciamento il primo anno del Magistrato di Floro, e' duodecimo della Monarchia di Nerone.

HISTORIA



HISTORIA DELLA GVERRA DE' GIUDEI.



IN QVI ADVNQVE NACQVE LA RVBELLION de' Giudei, e cominciò la guerra. Della quale a uolere iscriver ciascun fatto sarebbe impresa di maggior campo; di quello, che conuene alla breuità della historia: Onde lasciando le altre particolarità da parte, racconterò breuemente la distruzione di Gerusalemme. Dico adunque, che essendosi inteso, che i Giudei haueuano ribellato, Vespasiano, a cui Nerone haueua commessa l'amministrazione

Vespasiano mandato da Nerone contra Giudei.

della guerra, non uolle prima assaltar Gerusalemme: ma deliberò, come hauesse combattuto e prese le città a lei soggette, uolger l'esercito a soggiogarla. Hauendo egli adunque occupata Tolesmaide, si uin con Tito suo figliuolo; il quale da lui mandato, di Acaia, oue da Nerone era stato ordinato Capitano della guerra, haueua menata la decima quinta legione in Alessandria. Percioche Nerone si trouaua in Acaia, quando gli fu rapportata la rubellion de' Giudei. E prima assalendo la Galilea, hauendo in quaranta giorni presa Giotapat, prese Giuseppe gouernatore di Galilea, il quale quella città difendeva. Dipoi hebbe altre terricciole e castellucci, inducendoli, parte di uolontà, e parte per assedio, a dare obediencia a Romani. Ilche fatto, già si apparecchiava all'assedio di Gerusalemme: laquale era in guisa molestata da discordie e da parti, che i cittadini guerreggiavano, e si uccideuano in fra di loro. Ma questo suo proponimento fu impedito dalla nuoua della morte di Nerone: il quale perduto l'Imperio, e fuggito di Roma nascosamente, haueua ucciso se medesimo. Inteso poi, che Galba era stato creato Imperadore; mandò Tito a salutarlo; & a dimandargli quello, che egli uoleua, ch'è si facesse intorno alla guerra di Giudei. Ma Tito hauendo nel camino inteso, che Galba ancora era stato ucciso, ritornò al padre: ne tentarono l'as-

Morte di Nerone.

Morte di Galba.

Hist. di Gio. Zonara.

Q

sedio di Gerusalemme per non sapere, qual douesse esser lo stato dell'Imperio Romano; ma in Cesarea si fermarono.

Othone Imperadore.

MORTO Galba, essendo fatto Othone Imperadore, mandò l'esercito contra Vitellio, il quale da' soldati delle Legioni, che erano in Lamagna, era stato creato Imperadore. Essendo l'esercito di Othone uinto, egli si diede la morte. Vitellio aggiungendo a' suoi quegli ancora di Othone, andò a Roma con le legioni. Intanto Vespasiano, le rimaneuano alcuni piccioli castelli, che ancora non haueffe presi, quelli ancora ridusse in poter suo; affine, che sola Gerusalemme restasse: laqual, come s'è detto, era a cattiuo termino ridotta. Percioche di fuori era Simone con la sua fattione più formidabile a' Giudei di quello, che erano i Romani. Di dentro erano quelli, che per esser gelosi della religione, si chiamauano Zelanti, e il lor Capitano Giouanni, e erano certo piu graui, che i Romani e Simone; e ridussero i terrazzani a tale, che'l popolo riceue Simone insieme con la sua fattione nella città; con speranza di reprimere la Tirannide de' Zelanti. Ma non confiderò, che esso si poneua sopra il collo un giogo di piu grauoja Tirannide.

stato, nel quale si trouaua Gerusalemme.

Mentre, che queste cose in Gerusalemme si faceuano, Vitellio andato a Roma, fu creato Imperadore. Il quale auiso non piacendo a Vespasiano, e non lo uolendo riceuere per Signore, da' suoi Capitani e dal comune consentimento de' soldati fu salutato Imperadore. Douendosi egli partire per Roma, impose a Tito suo figliuolo l'assedio di Gerusalemme: il quale mettendo insieme tutto l'esercito, andò alla uolta di cotal città, e si accampò discosto da quattro miglia: e egli con secento cauali andò a riconoscerla; e a tentar l'animo de' nimici. E subito corsero infiniti fuori della città: e la maggior parte della Cavaleria di Tito ueggendo il furioso impeto de' Giudei, si fermò. Et egli con pochi essendo appartato da gli altri, cinto d'ogn'intorno da' nimici, ueduto il pericolo uolse il cavallo, e comandando a' suoi, che lo seguitassero, spinse auanti contra i Giudei: e ferendola con la spada tutti quelli, che faceuano testa, tornò salvo al campo, essendo stati uccisi solamente due de' suoi compagni. Il seguente giorno montò sopra un poggio detto la Veletta, lontano men d'un miglio dalla città, di donde si uedeua e la città e il Tempio; e fece fortificare gli alloggiamenti. Quei di dentro, che prima soleuano combattere in fra di loro, ueggendo la gran procella della guerra straniera, che ueniua loro adosso, lasciando da parte le discordie e le mischie, corsero unitamente fuori della città, e si misero a combatter con coloro, che faceuano le fortexze; e ne amazzarono molti, e molti anco di loro furono uccisi. Ora allentandosi un poco la guerra straniera, da capo si rinouò la discordia della città. E Giouanni insieme con i Zelanti hauendosi impadronito del Tempio per uia d'inganno, amazzatine molti, hebbe ordimento di opporsi a Simone. Mentre adunque, che lo spatio, che era dalla Veletta alle mura, si attendeua a spianare, di ordine

Vespasiano da' soldati salutato Imperadore.

Tito assedia Gerusalemme.

Ardimento di Tito.

di ordine di Tito i Giudei fecero aguati a' Romani. Percioche i piu audaci del numero de' Seditiosi, usciti della città, come fossero stati cacciati da coloro, che procurauano la pace, dimorauano sotto le mura: e alcuni standoui sopra a guida, che fossero della plebe, gridauano pace, e dimandauano, che di accettarla fosse lor fatto segno con la mano; e chiamauano i Romani, come uoleffero aprire a quelli le porte. Onde i soldati Romani di nulla sospettando, si apparecchiati uennero al giorno inanzi per mezzo di Giuseppe inuitatigli a uenire a partiti, non haueua hauuta risposta modesta. Impose adunque a' soldati, che non si partissero dal luogo loro. Ma essendo alcuni corsi alle porte, quegli, che fingeano di essere iscacciati, fuggiuano indietro: ma essendo peruenuti fra le Torri della città, ritornarono uerso loro, e gli tolsero in mezzo. E quelli, che erano sopra le mura lanciando contra partigiane e sassi, ne uccisero molti, e assai piu ne ferirono. Di questo auenimento i Giudei presero grande allegrezza, e faceuano strepito con gli scudi: ma Tito e i capi de' colonelli ripresero molto i soldati. E spianato lo spatio, che era inanzi alle muraglie, fece Tito auicinar lungo esse muraglie tutta la piu ferma parte de' soldati: e fatti alcuni ripari alle corriere de' Giudei, quini pose gli alloggiamenti. La città era cinta da tre mura; e doue ella per la natura del luogo era forte, uì haueuano fatta una sola cinta di muro. Per laqual cosa pareua a Tito il combatterla difficilissimo. Ma nondimano propose di darle l'assalto di uerso la sepoltura di Giouanni Pontefice. E comandò, che cio fosse fatto sapere alle legioni, imponendo, che portassero le cose, che bisognauano per fabricar bastioni. Uche fatto, e fornito il lauoro, ordinò, che si apprestassero gli Arieti. Iquali da tre parti battendo le mura, e risonando nella città un'insitato strepito e rumore, leuarono gli assediati il grido; onde i seditiosi spauentati, si offerfero di ributtare i nimici con l'aiuto comune. Non dimeno il muro stette forte alle percosse de' gli Arieti, solamente smouendosi un canto d'una Torre, e rimanendo il muro intero. Ma spiano i Giudei, che i Romani erano sparsi per gli argini, tutti corsero, e appiccarono il fuoco nelle machine. Oue nacque una spauentosa battaglia, questi procacciando di abbruciarle, e quelli sforzandosi di uietar l'incendio. Ma i Giudei ingagliarditi dalla disperatione, furono superiori: e gia ardeuano le machine: e se Tito non fosse con la caualeria accorso subito in aiuto loro, sarebbono del tutto consumate dal fuoco. Ma nella sua uenuta essendo uccisi da dodici Giudei, gli altri furono ributtati nella città. Et un Giudeo preso uiuo, fu posto in croce inanzi alle mura, in guisa, che gli altri spauentati da quella uista, si diedero. Ma hauendo Tito ne gli argini fatto fare alcune Torri, ciascuna di altezza di cinquanta cubiti, i Giudei non piu poterono far riparo all'impeto de' gli Arieti, essendo da' quelli feriti

Giudei fanno aguati a' Romani.

Accortezza di Tito.

Mura di Gerusalemme.

Tito da l'assalto a Gerusalemme.

Giudeo posto in croce.

e mal trattati. Et essendo hoggimai il muro in piu parti rotto da Nicone (che così chiamauano la maggior machina de' Romani) molti perdendo l'animo, abbandonarono la difesa: et essendo quel muro occupato da' Romani, si ridussero nell'altro. Et il primo muro preso in quindici giorni, s'incominciò anco accostandosi la machina, a combattere il secondo: et essendo rotta una Torre, gli altri si misero a fuggire: ma Castore, uno de' seduttori, estendendo humilmente insieme con altri dieci le mani, chiese pietà a Tito; alle cui parole egli porgeuola fede, fece che la machina rimase di battere. Castore promise di venire alla porta, per ottenere la pace: Ma quei dieci, parte mostrauano fingendo gesti da supplicanti, e parte gridauano, che a' Romani non erano per seruir giamai. E, mentre che in ciò si consumaua il tempo, Castore quisì Simone a deliberar quello, che era da fare, mentre che egli ucellando i Romani, tardaua e teneua a bada l'impeto loro. Ma finalmente i Romani comprendendo l'inganno, pieni di sdegno con maggior forza batterono il muro con l'Armete, il quale dopo cinque giorni presero. Tito entrando dentro della città, uide, che in prigioni si uccidessero, e che si abbruciasse le case: ne uole uenir, che si ruinaffe una gran parte di muraglia: perche egli desideraua di conseruar per se la città, e per la città il Tempio. Ma i seditiosi, come uidero i Romani entrati, gli assalirono, et alcuni gli feriuano dalle porte delle case, alcuni da' tetti, et alcuni dalle mura. Onde quegli, che erano stati posti a difesa delle Torri, di quelle discendendo, ritornauano a gli alloggiamenti. I Giudei per la notizia, che haueuano de gli androni, e delle uie strette, hauendone feriti molti; e francamente ributtati i Romani, dopo, che essi haueuano preso il secondo muro, s'insuperbirono. Ma discorrendo hoggimai la fama per la città, i seditiosi prendeano piacere della morte di molti huomini da bene per cagione del disagio, desiderando, che coloro solamente fossero conseruati, iquali erano contrari alla pace; e stimauano, che la miseria altrui fosse la loro salute. I Romani proacciando di occupar da capo il secondo muro, essi fecero loro tre giorni resistenza. E' il quarto giorno non potendo piu sostenere l'impeto loro, si ritirarono piu di dentro. Tito hauendosi un'altra uolta impadronito delle mura, fece atterrar tutta quella parte, che riguardaua a Tramontana; nelle altre parti ponendoui buona e conuenevole difesa: e si mise in ordine per dar la battaglia al terzo muro: e diuidendo le legioni in due parti, cominciò a spingere auanti. Di que, che erano di dentro, i seditiosi ostinatamente faceuano resistenza: ma il popolo era intento allo scampo, e molti nascosamente fuggiuano. Ma coloro, che pareua, che pensassero di fuggire, o che recauano pure una picciola ombra di sospetto, erano prestamente scannati, e i lor beni messi a sacco. I ricchi ancora fingendosi contra di loro falsamente, che fuggir uoleffero, subito ueniuan uccisi, per far quei rubaldi preda delle facultà loro.

La

La crudeltà di questi seditiosi era accresciuta dalla fame. Percioche per il disagio del mangiare entravano nelle case, et andauane minutamente discorrendo e cercando: delle quali dicendo i padroni, che non haueuano nulla, essi se alcuna cosa ui trouauano, gli batteuano aspramente: se non trouauano, gli tormentauano con la cola, come, che essi haueffero ogni cosa nascosa: e così, se haueffero alcuna uiuanda, ricercauano d'intender per uia delle torture, che dauano a' corpi loro: stimando, che coloro, a' quali rimaneua alcuna forza, ue ne haueffero; e quegli, che erano si macilenti, che piu non poteuano, lasciavano stare. Ma, se alcuno haueua un poco di frumento, o di orgio, costui serrando le porte della casa, se lo mangiua di nascosto. Alcuni ancora per la gran fame mangiuaano il frumento, come e' si trouaua: e le madri toglieuan i cibi di bocca a' loro piccoli figliuoli, i figliuoli a' padri, e le mogli a' mariti. E tutto che il loro uiuere fosse di cotanta miseria, e così stretto, non poteua star nascosa a' seditiosi. E, quando aueniua, che di alcuna casa serrata uedeuano uscire il fumo, questo haueuano per segno, che quella famiglia hauesse da mangiare. E spezzando gli usci, toglieuan loro i cibi insin di bocca, non haueudo punto di pietà di sesso, ne di età ueruna. E se alcuno inghiottiu il cibo, come persona ingiuriosa, gli dauano aspri flagelli, otturando la bocca de' membri genitali con ispine, e con aguzze uerghie forando il sedere. Et alcuno patiuua quelle cose, che erano ancora horrende a' udire: perche egli confessasse di hauere un pane, o perche desse a quegli scelerati ladroni un pugno di farina. In fine le crudeltà, che quiui furono usate, si potrebbero malageuolmente, o per niun modo ciascuna particolarmente raccontare. Ma puossi dir breuemente questo, che mai alcuna città non sostenne si fatte miserie, ne in uerun tempo si trouò gente tanto scelerata.

MENTRE che con Giudei si faceuano queste crudeltà, quegli, che usciano per trouar da mangiare, iquali erano non solamente huomini di uolgo, ma alcuni ancora segnalati et atti a combattere, non si contentando essi di rubare, cadendo negli aguati de' Romani, dopo ogni maniera di tormento, erano inanzi le mura leuati in croce. Questa calamità benche a Tito pareffe degna di compassione, prendendosi de' Giudei alla giornata cinquecento e piu; non di meno stimaua non esser cosa sicura, ne il tenerli prigioni, ne il lasciarli andare. Ma stimaua ancora, che gli altri cio ueggendo, di leggeri si rendessero. Ma i seditiosi menando i parenti de' fuggitiui sopra le mura, dimostrauano loro nel modo, che erano trattati coloro, che a' Romani fuggiuano, adducendo però alcune menzogne così intorno a' nimici, come de' prigioni. Forniti i bastioni, si conduceuano le machine inanzi. Ma i Giudei cauando il terreno di quello spazio, che era fra il castello, detto Antonia, e i bastioni, et empiedo le cauerne di legna, resero i bastioni senza sostegno; iquali, essendo parimente la fossa ripiena di legna.

Hist. di Gio. Zonara.

Q ii

Prime mura di Gerusalemme prese da' Romani.

Castore.

Preso del secondo muro.

Animo & ostinazione de' Giudei.

Tito batte il terzo muro.

Fame in Gerusalemme atrocissima.

Crudeltà de' seditiosi.

Giudei, che usciano di Gerusalemme.

Peruerzia de' seditiosi.

mi, e dentro postou il fuoco, mancando loro le fondamenta, ruinarono immanente. I Romani marauigliandosi della diligenza de' nimici, conducendo altroue le machine, cominciarono a rompere i muri. Ma alcuni mosi da una precipitosa audacia, le arsero tutte. I Romani si attristarono, ueggendo ruinati i bastioni. Tito dimandò il parere de' Capitani intorno a quello, che fosse da deliberare: de' quali alcuni diceuano, ch'egli si douesse fare altri bastioni, e altri, che senza quelli si continuasse l'assedio, e che si offeruasse l'uscita de' nimici della città, e il portar delle uettouaglie. Che in tal modo la città si prenderebbe per la fame. Verano anco alcuni, che esortauano Tito a dar la battaglia alle mura con tutto l'esercito: percioche i Giudei non sosterrebbero il loro impeto. Ma Tito niuna di queste proposte approuando, deliberò di fare un muro, che circonasse tutta la città per tenere a gli assediati ogni strada da uscir fuori: e diuise questa fatica fra i soldati. Iquali mosi da certa gara, e impeto diuino, prestamente fornirono l'opera. Et in cotal modo essendo serrata la città, Tito la notte faceua le prime ascolte: e le altre imponeua a' soldati, toccando il dormire per sorte.

ESSENDO a' Giudei rinchiusa l'uscita, fu anco loro rinchiusa insieme la speranza della lor salutezza, la fame consumando gli huomini e tutte le famiglie. Così le case erano piene di doune e di fanciulli, che mancavano, e le strade de' uechi morti. I fanciulli e i giouani a guisa di statue mutoli andauano per le piazze: e, doue erano abbandonati dalle forze, quini rimaneuano. I parenti non poteuano sepolire i morti corpi, e molti nel sepolirgli, moriuano. I sedizioso diuenuti anco piu crudeli per le miserie e per le morti, che succedeano dalla fame, cauauano le sepulture, e spogliauano le case. E primieramente comandauano, che i morti si sepelissero del danaio publico per la intolerabile puzza: dipoi gli gettauano dalle mura nelle ualli. Per le quali discorrendo Tito, e ueggendole ripiene di morti corpi, de' quali essendo essi putrefatti, uscua fuori di molta marcia, si dolse forte, e alzando le mani al cielo, chiamò Dio in testimonio, che cotali cose non aueniuano di suo uolere: e da capo ordinò, che si fabricassero de' bastioni, ancora che la materia si portasse con fatica di lontano da noue miglia. Fra tanto molti del popolo fuggiuano; iquali parte si gettauano giu delle mura, parte portando sassi in mano, come apparecciati al combattere, si commetteuano alla fede de' Romani: e non dimeno così ancora la maggior parte moriuano: percioche per la gran fame, mangiando piu quantità di cibi di quello, che'l corpo poteua portare, scoppiuano. Auenne anco un'altro accidente, il quale a' fuggitiui recaua la morte: percioche alcuni di loro uolendo fuggire a' Romani, tranguggiauano l'oro battuto, che si trouauano hauere, affine, che essendo fatti prigion, non ne uenissero priui: e, quello poi uotando il souerchio peso, ricogliuano ne gli alloggiamenti. Di questi essendone preso uno, e sparsa la fama nel campo,

che i

che i fuggitiui ueniuan pieni d'oro, tagliuano a' miseri il corpo. La onde un grandissimo numero, e in una notte tre mila e piu ne perirono. Ilche, se bene Tito uietaua; nondimeno le manacce piccolo, o niun'utile a quegli infelici apportarono: e trouandosi danari in alcuni pochi, la speranza del guadagno era cagione della morte de' gli altri. Dicono che i poueri, che furono portati fuori per se porte della città, e gettati sopra il terreno, furono sei cento mila, e'l numero de' gli altri senza fine; e hauersi uenduto il meadmo del grano un talento.

ORA la città, come habbiamo detto, essendo da' Romani cinta di muro, non potendo piu i Giudei hauere herbe, ricercando i uechi sterchi de' gli animali, di quelli si pasceuano. Essendo hoggimai da' Romani forniti i bastioni, battendosi con le machine il muro del Castello, detto Antonia, e non potendosi rompere, alquanti soldati mettendosi gli scudi sopra il collo, e sotto la testuggine cauando i fondamenti, leuarono uia quattro sassi con alcuni ferri. Ma la notte parti la battaglia de' gli uni e de' gli altri: nella quale il muro essendo battuto con le machine, hebbe a cadere subitamente. Ma essendo dopo questo fabricato un'altro muro, si uolse l'allegrezza da' Romani riceuuta per quello, che hauenuo gettato a terra, e in tristezza. Ma Tito, rauando i soldati, con un nobile parlamento gli innauimò. Et un certo Sabino Soriano, mettendosi lo scudo sopra la testa, e stringendo la spada, montò sopra le mura; il cui ualore fu seguito da undici de' gli altri: ma quei, che'l muro difendeuano, lanciando a coloro, che ascendeuano, haste, dardi, e sassi molto grandi, alcuni de' gli undici furono ributtati. Ma Sabino non prima si fermò, che essendo sopra la cima del muro, scacciò inimici: ma hauendo urtato del piede in un sasso, e sopra quello essendo caduto, i Giudei uolgendosi al suon dell'arme, lui solo d'ogn'intorno assalirono. Egli leuandosi su le ginocchia, si difese un grande spatio, insino a tanto, che essendo la mano destra stanca per la moltitudine de' colpi, fu ucciso da una infinità di haste. De' gli altri tre, che gia erano montati su le mura, con le pietre furono uccisi: e gli altri otto riportati feriti nel campo. Dopo due giorni alcuni chetamente andarono insino alle ruine del castello Antonia, e amazzate le guardie, che ui dormiuano, diedero nella tromba. E fuggendo tutti gli altri, che erano alla sua difesa, Tito con uno scelto numero de' soldati, seguendolo le legioni, ui ascese. Ricouerandosi i Giudei nel Tempio, i soldati di Tito per una fossa, che i nimici hauenuano cauata sotto i bastioni, ui entrarono con molto impeto: e quini alle strette si fece con le spade dall'una parte e dall'altra un'assprissima battaglia, e molti da ambedue le parti ui rimasero morti. Ma cominciando la battaglia de' Romani a ritirarsi, Giuliano Capo de' colonuelli, huomo di molta forza, si fermò, e solo i Giudei, che erano uincitori, riuolse in fuga. Iquali, mentre che i fuggitiui e dispersi seguittaua, sdrucciolando sopra un pauimento lasciato di pietre,

Q iij

Giudei ardo
no le machi-
ne de' Roma-
ni.

Dinero pa-
rere tra Ca-
pitani di Ti-
to.

Parer di Ti-
to.

Cinge Geru-
salemme co-
un muro.

Moltitudine
de' Giudei,
che moriu-
ano.

Grandissima
miseria de'
Giudei.

Muro di Ge-
rusalemme
caduto.

Valor di Sa-
bino.

Morte glo-
riosa di Sabi-
no.

Tito ascende
su'l castello
Antonìa.

Valor di
Giuliano.

(perciocché egli haueua nelle scarpe, come gli altri soldati, fitti di molti chioni) e tolto in mezzo da' Giudei, da ogni banda fu ferito: ma così caduto ualorosamente si difese, infino a tanto, che essendo tutto pertugiato da quasi infinite ferite, si morì, lasciando marauiglia a i nemici del suo ualore. I Giudei, hauendo ributtati i Romani, gli costrinsero a rinchiudersi nel Castello Antonia.

TITO hauendo fatto per Giuseppe, e anco adoperantouli se medesimo, esortare i Seditioni a renderfi, e non potendo fare effetto ueruno, contra sua uoglia da capo rinouò la battaglia. E fatta una scelta de' migliori, ordinò, che alle noue hore di notte si assaltassero le guardie. Lequali essendo deste, ueggendo, come erano assaltate, col grido chiamarono ancora gli altri. E cominciata la battaglia, dalle noue hore della notte durò infino alle cinque del giorno, non si picciola la uittoria ne dall'una parte ne dall'altra: e alhora si ritirarono amendue le parti. Il rimanente de' Romani nello spazio di sette giorni ruinandole fondamenta del Castello Antonia, si fecero larga strada al Tempio. Alhora le legioni auicinandosi al primo muro, cominciarono a fare i bastioni, iquali con gran fatica uenivano inalzati. I Giudei hauendo attaccato il fuoco nel portico, il quale da mezzo à e da Ponente si congiungeua col Castello Antonia, ne rupeppo da uenti cubiti, procurando di abbruciar con le lor mani i sacri edifici. I Romani ancora arsero il portico uicino: ma peruenendo la fiamma infino a quindici cubiti, i Giudei tagliarono il tetto. I Seditioni, che erano nel Tempio, di conuertamente assalirono i soldati, che erano intenti alla fabrica de' bastioni: e con astutie gli ributtarono. Ma infinito numero morì di fame. E quelli, che uiui rimasero, incorsero in quelle miserie, che sono horrende a dire, e incredibili ad ascoltare. Delle quali io ne racconterò questa. Vna Donna, laquale habitaua di là dal Giordano, e non era ne di oscuro sangue, ne senza abondeuole quantità de' beni di Fortuna, dentro di Gerusalemme, nella quale era fuggita, tolleraua l'assedio. Costei attristandosi molto di uederfi spessoi cibi, che ella apparecchiua per il suo uiuere, leuar di bocca da i ladroni, che erano nella città, spinta dall'ira e dalla fame, uccise un suo picciolo figliuolletto, che poppaua, e arrositolò, parte mangiò, e parte riseruò a un'altra uolta. I Seditioni tratti dall'odore dell'arrostito, ilquale sentirono, subito le furono in casa: e le minacciuaano la morte, se essa non desse loro quello, che per se haueua apparecchiato. Ella pose loro innanzi le reliquie del bambino. I ladroni ueggendole, e conoscendo di cui erano, rimasero stupidi, e si arricciarono loro le chiome: e tremando si dipartirono, a pena hauendo conceduto quel cibo alla madre. Forniti i bastioni, si portarono auanti gli Arieti: ma il muro era così forte, che non riceueua offesa. Alcuni cauaano le fondamenta: ma ne per questo traboccuaa. Disperandosi adunque gli altri, appoggiarono a' portichi le scale. Ilche i Giudei non uietarono, ma si mi-

fero

sero a combatter con coloro, che ascendeano: ne si fece picciola uccisione. Tito, ilquale sapena, che la riuerenza, che i soldati portauano al Tempio, era loro nocuole, comandò, che si rinchiudessero le porte, e ui si attaccasse il fuoco. Onde liquefacendosi l'argento, di che erano coperte, la fiamma si apprese ne i legnami, e d'indi passò ne' portichi. E così quel giorno e la notte seguente, il fuoco andò abbruciano: onde i Giudei ueggendosi d'ogni intorno il fuoco, perdettero l'ardire e le forze. E uero, che l'incendio consumò parte, ma non tutti i portichi poterono arder parimente. Il seguente giorno Tito imponendo a una parte dell'esercito, che ammorzasse il fuoco, e si apparecchiasse la uia alle porte, affine, che le legioni piu speditamente ui ascendessero, facendosi uentre innanzi sei de' piu eltti Capitani, si consigliò con loro di quello, che si douesse fare intorno al Tempio. Quui alcuni dissero, che si douea usar la ragion della guerra, e non perdonare a cosa alcuna. Altri ricordarono, che se i Giudei ascendendo sopra il Tempio, uolessero combattere, ei si abbruciasse: ne si facesse stima di tenere il Tempio, ma il Castello. E, se essi cio non facessero, che si douesse conseruarlo. Ma Tito, ancora che i Giudei quello occupando, facessero resistenza, non di meno disse, che egli non uoleua uendicarsi delle offese de' gli huomini con le cose inanimate: ouero abbruciare una fabrica di tanta eccellenza, che distruggendosi apporterebbe danno a' Romani, e conseruandosi honore. Et era Tito risoluto il seguente giorno d'impadronirsi del Tempio, assalendolo con tutto l'esercito. Ma haueua IDDIO deliberato, ch'esso fosse distrutto. Perciocché ueggendo Tito dal Castello Antonia i guardiani del Tempio di fuori ritirarsi dalla furia de' Giudei, che trascorreuano, con alcuni scelti cauali andò a soccorrerli. Il cui impeto temendo i Giudei, si ferrarono di dentro. Tornando a dietro Tito, hauendo i Seditioni riposato alquanto, da capo i Romani assaltarono. Iquali i Romani rispinti, penetrarono infino al Tempio: e un de' soldati prendendo uno strizzo in mano; e leuato sopra la testa da un altro soldato, lanciòlo per una finestra dorata nel Tempio. Laqual cosa intesa da Tito uenne egli ancora al Tempio con molta fretta, per uietar, che'l fuoco non seguitasse: con le parole e con la mano dinotando a quegli, che combatteuano; che l'ammorzassero. Ma essi ne udirono le sue parole, ne uidero il segno delle sue mani. I soldati ancora auicinandosi al Tempio, fingeuano di non intendere i comandamenti di Tito: e esortauano coloro, che andauano auanti, che ui gettassero il fuoco. Onde i Seditioni essendo hoggimai stanchi di combatter con i nemici, parte fuggiuano, e parte erano tagliati a pezzi. Ora Tito non potendo frenar l'impeto de' soldati, iquali con molta furia correuano, e crescendo tuttaua l'incendio, con i Capitani si uolse a riguardare il fantuario di DIO, e qualunque cosa era in quello riposta, e, perche la fiamma non u'era ancora penetrata di dentro, ma ar-

Q V

Tito fa rinouar la battaglia.

Combattimento del Tempio.

Donna, che mangiò il figliuolo.

Pietà massima.

Deliberazione di Tito di abbruciare il Tempio.

Consiglio di Tito intorno al Tempio.

Auerli.

Fuoco gettato nel Tempio di Gerusalemme.

Religione di Tito.

deua le case, che erano d'intorno al Tempio, stimando, ch'è si potesse ancora conseruare, procurò, che i soldati fossero esortati ad estinguer l'incendio: & alcuni, che non uoleuano obedire, comandò, che si castigassero con le battiture. Ma eglino uinti dall'ira, e dall'odio, che portauano a' Giudei; ne per rispetto di Tito, ne per paura di coloro, che loro cio si affaticauano di uietare, si rimaneuano. Molti anco erano incitati dalla speranza del bottino, stimando, che dentro ui fossero di molti danari. E già alcuni haueuano gettato il fuoco a i cardini delle porte: onde immantinente risplendendo la fiamma, & i Capitani, e Tito medesimo si dipartirono: ne essendo piu alcuno, che riprendesse coloro, che'l fuoco gettauano, la fiamma si attaccò nel Tempio, ouero che ella fosse per purgamento de gli scelerati sacrifici, o per pena e castigo de' maluagi Sacerdoti. Nella qual cosa puo il lettore marauigliarsi, che l'arjura uenne ad essere in quell'istesso mese, e in quel proprio giorno, che prima il Tempio da' Babilonij fu abbruciato. Dalla prima edificatione di Salomone infino alla distruzione, che interuenne il secondo anno della Monarchia di Vespasiano, corsero anni M C XXX, VII mesi, e x v. giorni. E dalla seconda, che cominciò dal secondo anno di Ciro infino all'ultima ruina, anni M C XXXIX, e xlv. giorni. Ardendo il Tempio, fu saccheggiato tutto quello, che occorreua inanzi, e tagliati a pezzi tutti quegli, a quali si potè mettere a dosso le mani: ne per la moltitudine de' corpi morti si poteua in uerun luogo ueder la terra: ma i soldati passando sopra i morti corpi, dauano la fuga a coloro, che scampauano. Vna gran moltitudine di ladroni, rompendo le schiere de' Romani, si ridussero nella città, e'l rimanente del popolo si ricouerò nel portico piu di fuori. Alquanti Sacerdoti salirono sopra il muro, che era alto otto cubiti: e due de' piu nobili saltarono nel fuoco: & arsero insieme col Tempio. Alhora i Romani riputando, che in danno era il perdonare alle altre fabbriche, ardendo il Tempio, a tutte attaccarono il fuoco. Ilquale entrò anco nel luogo, oue si riponeua il thesoro; oue furono trouati molti danari, & una infinita quantità di ueste di gran prezzo, & altri adornamenti: per cioche quini erano state messe tutte le ricchezze de' Giudei, come in una camera sicura. Quini anco hebbe a perire infinita moltitudine del popolo, ingannata per adietro dalle predicationi d'un falso Profeta: ilquale haueua lor predicato, che I D D I O comandaua, che'l Tempio ascendessero, perche iui haurebbe dimostro segno della loro saluetza. Et erano subbornati da' Tiranni molti di questi ingannatori, perche il popolo non fuggisse: da iguali esso ingannato non si moueua punto da' miracoli, che apparuiano. Percioche di sopra la città si uide una stella simile a un coltello: & apparue una Cometa per tutto un'anno: & alcuna uolta inanzi alla guerra di notte hebbe a risplendere una luce intorno all'altare per la metà d'un' hora, così chiaramente che pareua di giorno. Vna Vacca menata al sacrificio par-

Olo de' Romani portato a' Giudei.

Aueri.

Quando arse il Tempio di Gerusalemme.

Vespasione. Incendio di Gerusalemme.

Falso Profeta.

Miracoli, che predice uano la ruina di Gerusalemme.

tori un'agnello Vna porta di uerso oriente di bronzo, e perciò fortissima e dura in guisa, che con gran fatica si apriuu e si serraua da uenti huomini, hauendo i cardini, e gli altri ferramenti saldissimi, di notte da se stessa si aperse: laqual cosa dimostraua douersi leuare la sicurezza del Tempio, e che ageuolmente i nimici ui potrebbero entrare. Altre uolte fu ueduto intorno al tramontar del Sole uno stupendo miracolo: e questo fu nel cielo alcuni carri, che andauano discorrendo ogni paese, e schiere di soldati armati, che di quà di là per le nubbi saltauano. Nella festa delle Pentecoste i Sacerdoti essendo entrati nel Tempio, sentirono un gran mouimento e strepito; e dipoi uidirono una uoce, laquale diceua, partianci quindi. Quattro anni inanzi alla guerra nella festa de' Tabernacoli un contadino, essendo andato alla festa, gridò. Voce da oriente, uoce da occidente, uoce da i quattro uenti, uoce sopra Gerusalemme, e il Tempio, uoce sopra gli sposti e le spose, e uoce sopra ogni popolo. Gridando costui queste parole, di notte e di giorno andaua scorrendo per la città: e benchè, per essere elleno parole di cattiuo augurio, egli uenisse battuto, non di meno non cessaua di gridar del continuo le medesime parole. Et essendo condotto inanzi a Romano, gouernatore della Prouincia, e molto ben battuto con le uerghe, ne formò parola per supplicarlo, ne sparfe lagrima: ma solo uscendogli del petto una uoce lamenteuole, gridò, guai, guai a te Gerusalemme, infino a tanto, che Albino, ilquale era alhora Procuratore della Giudea, lo lasciò andare, stimando, ch'egli fosse pazzo. Et egli d'indi in poi infino al tempo, che nacque la guerra, sempre continuò in gridare; guai, guai a te Gerusalemme, e spetialmente ne' di delle feste esclamaua questo infelice augurio: e cio fece sette anni e cinque mesi, infino a tanto, che nell'assedio cominciando sopra le mura, da capo gridò, Guai guai alla città, al Tempio, al popolo, con alta uoce. E come gridò, guai anco a me, ferito da un sasso tirato da una balleanza, cadde morto.

I Romani, hauendo cacciati i Seditiosi nella città, & ardendo tutte le cose, che erano presso il Tempio, portando le bandiere nel detto Tempio, con lietissimi gridi Tito salutarono l'imperadore: iguali de' bottini, che fecero, ridussero insieme tanti danari, che in Soria * una libra di oro ualeua dell'usato la metà meno. I Sacerdoti; iguali, come s'è detto, erano saliti sopra il muro del Tempio, hauendo quini consumati cinque giorni, non potendo piu sostener la fame, scesero al basso, e pregarono, che lor fosse conceduto perdono. A quali Tito rispose, che essendo passato il tempo del perdono, era mestiero, che i Sacerdoti insieme col Tempio fossero estinti: e comandò, che e' fossero fatti morire. I Tiranni, iguali non poteuano fuggire, chiamarono Tito a parlamento. Ilquale essendo uenuto, & hauendo a quelli opposta la disperatione, promise di conceder loro la uita, se ponendo giu le arme, si rendessero. I Ladroni non uolsero toccargli

Contadino predisse la ruina di Gerusalemme.

Albino.

Tito da' soldati salutato Imperadore.

Tito fece uocidare i Sacerdoti.

la mano, dicendo, che cio haueuano giurato di non far mai: ma chiesero, che concedesse loro licenza di potere uscir con le mogli e co' figliuoli della città. La onna de sdegnandosi Tito, comandò, che niun di loro piu gli uenisse inanzi, ne pensasse di fuggire, o di toccargli la mano; che non era per perdonare ad alcuno di loro: che combattessero adunque; e procacciassero il loro scampo con le arme. Et impose a' soldati, che abbruciassero, e saccheggiassero la città. Iquali attaccando il fuoco in ogni parte, i ladroni corsero al palagio, oue per la fortezza del luogo, molti haueuano ridotte le loro ricchezze. Ora i Romani tagliando a pezzi la moltitudine del popolo, che quiui s'era raunata; che poteuano esser da sette mila e quattrocento anime; saccheggiarono i danari. Il seguente giorno scacciando i Romani i ladroni della fortezza, arsero ogni cosa infino a Siloa. I Seditiosi ueggendo arder la città, con lieto uolto dissero, ch'erano per morir prontamente, non uolendo dar si in poder de' Romani, ne potendo defender si: e stando sparsi inanzi alla città, scannauano tutti quegli, iquali uedeuano, che uolessero fuggire: ne era luogo alcuno della città, oue non giacessero corpi morti, o uccisi dalla fame, o per cagione della discordia. A' Tiranni rimaneua una sola speranza di fuggire per certi luoghi, che sboccauano sotto la terra: il che se ueniua lor fatto, non istimauano (ma sciocamente) di potere esser colti. Percioche mouendo i Romani gli alloggiamenti, haueudo cosloro ardimento di tentar la sorte e di fuggire, non poteuano esser nascosti ne a Dio, ne a' Romani: onde fra se combatteuano de i bottini. Tito non potendo hauer la città di sopra, per esser posta in luogo precipitoso, senza bastioni, diuise il lauoro tra soldati. In questi giorni i principali d'Idumea, mandando a Tito cinque ambasciadori, humilmente chiesero pace. Il quale sperando, che essendo leuati gl'Idumei da i Tiranni, essi douessero parimente depor la ostination loro, promise di lasciargli salui. Ma Simone haueudo inteso l'intento loro, fece uccidere i cinque ambasciadori, e mesi i capi in prigione ordinò, che si tenessero guardie a essi Idumei, e fece fortificar le mura, e gueruirli di piu accurate difese, accioche alcuno non fuggisse. Ma benchè molti fossero uccisi, la maggior parte fuggiua; e da' Romani per essere essi satij delle uccisioni, e per speranza di guadagno, erano riceuuti. Percioche ritenendo solamente i plebei, gli altri insieme con le mogli e co' figliuoli uendeuano per poco prezzo per la moltitudine de gli schiavi, e per il poco numero de' compratori. È uero, che i uenduti furono infiniti: e de' plebei ne furono conseruati piu di quaranta mila. Un Sacerdote, detto Gesù, patteggio la sua saluezza con due candellieri, una tauola da mangiare, e alcuni usi tutti di oro: e oltre a questo alcuni arazzi, uestimenti a ufo de' Pontefici, e altri uestimenti. Essendo preso Fimeo, che era guardiano del sacro thesoro, dimostrò alcune uesti, e cinti de' Pontefici, e molte altre cose di gran prezzo. Poi che furono fatti i bastioni, i Romani accostarono le machine

Tito contra i Tiranni.

Romani saccheggiano i danari de' Tiranni.

Disperata ostinatione de' Seditiosi.

Ambasciadori d'Idumea mandati a Tito.

Idumei uenduti.

Sacri ornamenti dati a' Romani.

le machine alle mura. I Seditiosi parte si riduceuano nella Rocca, e parte si nascondenuano in certe buche, che erano state fatte nella terra: e molti combatteuano. Ma essendo gettata a terra una parte del muro, anco i Tiranni hebbero spauento, in guisa, che si uolsero a pensar di fuggire. Percioche non haueudo piu coloro, della cui fedele opera si erano ualuti (percioche erano qua e la sparsi) e intendendo, che i nimici erano loro al fianco, gettandosi col uolto a terra, piangeuano la loro dapocaggine; e discesero uolontariamente delle Torri, delle quali non haurebbono mai potuto essere iscacciati per altro, che per la fame; e si riuerarono nella ualle Siloa, oue entrarono nelle cauerne. I Romani haueudo prese le mura senza spargimento di sangue, uccideuano quei, che trouauano, e abbruciauano la case: ma cessarono auanti, che sopraggiungesse la sera. Il seguente giorno Tito entrando nella città, e istupendo delle munitioni e delle Torri, disse, certo per diuino aiuto habbiamo conuolta al desiderato fine questa guerra: ne altri, che Dio ha scacciato i Giudei da cosi fitte fortezze. Et ha uendo fatto distrugger la città e le mura, lasciò quelle Torri in piedi per segno e per memoria della sua fortuna; con l'aiuta della quale haueua preso cosa, che era impossibile a poter prendere. In tutto il tempo, che durò la guerra, furono presi da nouanta sette mila huomini; e in tutto il tempo dell'assedio un milione e cento mila ui perirono, la maggior parte de' quali fu dalla medesima gente, ma non della medesima natione. Percioche essendosi ridotti gli habitanti di tutta la Prouincia in Gerusalemme alla festa de gli Azimi, furono oppressi da subita guerra, e assediati nella città. I Romani haueudo di quelli, che erano manifesti, alcuni amazzati, e alcuni fatti prigioni, andauano ricercando coloro, che erano nascosti nelle cauerne, e rompendo il terreno, tutti quegli, che incontrauano, tagliuano a pezzi: ma quiui furono etiandio tronati piu che due mila corpi morti: e entrando per le cauerne, sentiuano una terribil puzza; in modo, che molti ritornauano in dietro: ma altri u'entrauano, sospinti dall'auaritia, passando sopra a' monti de' morti: percioche in cosi fatte cauerne si trouauano molte cose nobili; e molti anco ueniuauo tratti fuori, e lasciati amare: iquali da i Tiranni erano tenuti prigioni. Mosso da queste pestilenze della patria, Giovanni insieme co' fratelli, molestato da fame nelle cauerne, chiese a' Romani suppliche uolmente la pace. Fu di poi preso Simone, trouandosi Tito in Cesarea di Filippo. Percioche mentre, che Gerusalemme era assediata, e che i Romani entrarono nella città, Simone, che habitaua nella parte piu alta, insieme con i suoi piu cari amici, e con tagliapietre, e ferramenti necessari discese in una cauerne: e carniando per l'antica fossa, andò cauando inanzi, accioche potessero uscire lontano sicuramente: ma quei, che faceuano le cauerne, essendo poco oltre penetrati, mancò loro la nettonaglia: onde egli uestitosi di bianca ueste, e di sopra postosi un drappo da soldato di porpo-

I Seditiosi abbandonano le difese.

Tito recala uittoria a Dio.

Numero de' Giudei, che perirono.

Morte di Simone e di Giovanni.

rà, uscì fuori in quel luogo, ove già gran tempo era stato il Tempio. Il quale con loro, che prima uidero, primieramente si marauigliarono; e dipoi appressatigli si, gli dimandarono, chi egli fosse. Simone, dicendo, che menasserò il Capitano loro, Terentio Riso, che era stato da Tito posto a-gouerno dell'esercito, essendo quìui condotto, subito, che uidi, ch'egli era Simone, fattolo mettere in prigione, di ordine di Tito lo serbò per il trionfo: nel quale fu strangolato con un laccio, e fatto strascinar per la piazza, oue si puniuano i malfattori. Questo fu il fine di Simone di Giora. Ma Giouanni, che era l'altra furia, fu condannato a una perpetua prigione. La moltitudine de' prigioni parte furono mandati a cauare i metalli di Egitto, e parte fatta morire nelle publiche feste della città, ouero essendo posti a combatter con le fiere, o con se medesimi. L'uscita di Simone fuori delle cauerne, fu cagione, che ni si trouassero de' gli altri. Onde anco si cauarono le fondamenta del Tempio. Ne solamente i Giudei di Gerusalemme furono a parte di questi pericoli, ma gli habitanti ancora di altre città: le quali tutte cose sarebbe malageuole molto a raccontare. ma è da scriuermi solamente una: cioè in che modo furono trattati i Giudei di Antiochia. Percioche molti della gente Giudaica furono dispersi per tutto il mondo; spesso furono presi, e, come habbiamo detto, sparsi in ogni paese: ma la maggior parte per la uicinanza se mescolarono con Soriani; e in Antiochia, per la grandezza della città, e per la libertà concessa a tutti di poterli habitare, si trouarono in maggior numero Giudei, che in altre città. Percioche Antiocho Epifane saccheggiò Gerusalemme, e spogliò il Tempio. Ma i Re, che seguitarono, gli concedettero, che egualmente con i Greci fossero partecipi della città. La onde crebbero in una grandissima moltitudine, adducendo molti Greci alla loro religione.

NEL tempo, che nacque la guerra di Gerusalemme, e Vespasiano arrivò in Soria, odiando tutti i Giudei alhora un Giudeo. Antiocho, figliuolo del Principe de' Giudei di Antiochia, raunando gli Antiocheni, accusò il padre e gli altri Giudei hauer congiurato di abbruciar la città, e diede loro nelle mani alcuni Giudei, come consapenoli della deliberation loro. Gli Antiocheni subito abbruciarono i Giudei dati loro, mouendosi a uoler punire anco i Giudei, che ui habitauano. Ma Antiocho accusator del suo popolo, lasciando la patria religione, si diede a sacrificare al costume Greco: e esortò il suo popolo a costringer gli altri a fare il medesimo: percioche, oue non uolessero lasciar la loro religione, in cotai modo si uerrebbono a discouir di esser nel numero de' congiurati. Di tal cosa facendo gli Antiocheni esperienza, pochi cedettero: e quegli, che ricusarono di riceuere l'ordine Greco, furono uccisi. Il medesimo Antiocho, hauendo riceuuto

Crudeltà di antico soldati dal gouernator Romano, si dimostrò crudele a' suoi popolani, non lasciandoli, che essi godessero il riposo del settimo giorno, e gli ridusse a tal necessi-

sità, che la quiete del Sabbatho non solamente fu uia leuata in Antiochia, ma anco nelle altre città. Ne solamente auene questa calamità a' Giudei di Antiochia, ma altre ancora. Percioche si abbruciò la piazza della città, il palagio del Pretore, e i luoghi più importanti. Di questo incendio Antiocho recaua la colpa a' Giudei: gli Antiocheni, che prima di loro sospettauano male, mosse contra di essi, in modo, che a guisa di furiosi, tutti correuano a dosso gli accusati, e con gran fatica da alcuni erano rispinti: iquali gli confortauano a riser uare quella causa a Tito. Fra tanto alcuni esaminando la cosa diligentemente, trouò la gente Giudaica innocente: e istinarono essere autori di cio alcuni maluagi per la necessitade de' debiti, da quali erano aggrauati, iquali giudicauano, che abbruciansi il palagio e i publici istrumenti, fossero in tal guisa da i debiti liberati.

FRa tanto Tito andando in Antiochia, il popolo Antiocheno uscì fuori a incontrarlo, lo riceuette con liete uoci, e lo pregarono a cacciare i Giudei della città. Ma egli mostrando di non intender le parole, passaua oltre per la città. Dipoi il medesimo gli Antiocheni da capo a lui chiedendo, rispose: la patria loro è ruinata, ne hanno luogo, oue siano riceuuti. Non potendo ottener la loro dimanda, si accinsero a un'altra cosa; e lo pregarono, che fossero uia leuate le Tabele di bronzo, oue erano scritte le leggi de' Giudei. Ma ne anco questo uolle Tito conceder loro, sostenendo, che i Giudei tenevano in Antiochia tutto quello, che adietro teneuano. Di qui essendo per ire in Alessandria, passando oltre a Gerusalemme, mosso a compassione della ruina della città, maledì i capi della rubellione; iquali erano stati parimente cagione della distruzione di quella antica e felice città, nelle cui ruine si trouauano ancora molti thesori, i Romani, cauandone molti, e molti dimostrandone i prigioni, che i loro possessori per gl' inuenimenti della guerra haueuano nascosti sotto la terra.

DOVENDO Tito nauigar di Egitto e di Alessandria in Italia, comandò, che prestamente fossero menati in Italia Giouanni e Simone, e altri settecento huomini, iquali di grandezza e bellezza de' corpi, soprastauano a gli altri per adornar compiutamente la pompa del trionfo. Essendo Tito ritornato a Roma, e mandato Pretore in Giudea Lucio Basso, hauuto il castello Heredio, che gli si diede, tutto l'esercito, che era nella Prouincia andò contra Macheronte a castello fortissimo, e ben guernito. Percioche esso era posto sopra un poggio sassoso, cinto di mura, e in modo fortificato dalla natura, che non ui era strada da poterui entrare circondato, a guisa di fossi, da pronfonde ualli. Ne solamente notabile per la sua fortezza, ma per un palagio, che ui era per grandezza e bellezza delle sale e delle sue camere, nobile e marauiglioso: e n'haueua di molte cisterne, oue si riceuua l'acqua abondeuolmente. Verè anco in detto palagio una pianta di Ruta non punto minore ne di altezza, ne di grossezza di una ficcaia, laquale si diceua

Incendio in Antiochia.

Tito uia in Antiochia.

Thesori reuati dopo la ruina di Gerusalemme.

Tito ritorna to a Roma.

Macheronte castello fortissimo.

Simone serbato per il trionfo e di poi morto.

Giudei di Antiochia.

Antiocho Epifane saccheggiò Gerusalemme.

Antiocho Giudeo nimico de' Giudei.

Crudeltà di Antiocho a' suoi.

esser durata dal tempo di Herode: e sarebbe uiuuta anco perauentura lungo tempo, se non fosse stata tagliata da' Giudei; che di quel luogo s'impadronirono. Nella ualle del castello uerso Mezogiorno è un luogo detto Baar: il quale produce una radice del medesimo nome di color di fiamma, laqual la sera rende un grande splendore: ma si puo malageuolmente prendere, percioche ella fugge, ne prima si ferma, che non ui si sparga sopra orina, o mestruo di donna: e allora a coloro, che la toccano, s'ouera certissima morte, se con mano non si tiene sospesa. Prendesi anco a un'altra guisa: percioche la uanno cauando d'intorno in modo, che picciola parte di lei rimanga ricoperta dalla terra. Dipoi alla medesima legano un cane: il quale uolendo seguire il padrone, la scuote tanto, che ageuolmente la caua; e subito muore. A coloro, che poi la riceuono, non è alcun pericolo. Disiderasi questa radice per cagione d'una sola uirtù. Percioche da que' corpi, oue sono entrati Demoni, essi toccandosi con questa radice, di facile si cacciano fuori.

ORA desiderando Basso di soggiogare questo castello, deliberò cauando il terreno di empir la ualle di uerso Oriente: I Giudei affediati, appartandosi da gli strani, gli costrinsero a rimanersi nella terra piu bassa, e essi stando nella parte piu alta, tennero il castello: e del continuo faceuano di fuori correrie, e combatteuano con quegli, che loro ueniuanoincontro. Ne solamente di loro molti perirono, ma uccifero anco parecchi Romani, che erano occupati nel far de' bastioni. Ma auenne, che'l castello si rese senza combatterlo in questo modo. Fra gli affediati trouauasi un giouane, detto Eleazar, audace e gagliardo: il quale esortando il popolo a uscir fuori, e a impedire a' Romani il lauoro de' bastioni, s'era reso molto chiaro nelle zuffe, e haueua dato a' medesimi di molte rotte, e uccisime molti. Auenne, che una uolta, partitasi la pugna, fauellando egli fuori delle porte con coloro, che erano sopra il muro, un soldato de' Romani, detto Rufo, di nazione Egitto, prestamente ui accorse; e leuandosi Eleazar in ispalla, così armato, come egli si trouaua, con grandissima fretta lo portò nel campo de' Romani. Ilquale comandandò il Capitano, che fosse spogliato, e battuto alla presenza de' suoi cittadini con le uerghe, tutta la città mandò fuori uoci compassionevoli e di dolore. Parendo a Basso, che questa occasione gli potesse essere utile, fece piantare una croce, mostrando di uoler farui allora Eleazar leuar sopra. Ilche ueduto, quegli, che erano nel castello, molto piu si dolsero, trabendo di gran sospiri. Eleazar ancora si mise a pregargli, che e' non uoleffero lasciarlo in quella guisa morire; e hauendo riguardo al proprio loro scampo, cedessero alle forze e alla fortuna de' Romani. Eglino mosi dalle parole di Eleazar, e dalle preghiere di molti, che per lui pregauano (percioche egli era d'una grande e numerosa famiglia) si piegarono a compassione, e mandarono ambasciadori,

dori, promettendo di dare il castello; se restituendo loro Eleazar, concedessero, che si potessero dipartir salui. Laqual conditione accettata dal Capitano, coloro, che erano nella città piu bassa, hauendo inteso il patto fatto priuatamente da' Giudei, dixerono di fuggir la notte: e hauendo aperte le porte, furono traditi da quegli, che haueuano patteggiato con Basso: e scamparono i piu gagliardi: gli altri, che furono trouati dentro, andarono a fil di spada: e uennero tagliati a pezzi da settecento; le donne e i fanciulli furono uenduti all'incanto. A quegli, che si resero, offeruò Basso la fede, e lasciandogli andare, e ritornando loro Eleazar. Cio fatto andò per combattere un luogo, detto Giardino, oue molti scampati de' primi assedi si erano ridotti. Questo luogo adunque fece cinger da ogni banda dalla caualeria, e comandò a' fanti, che tagliassero gli arbori. I Giudei, che quiti si erano ricouerati, con grandissimo grido, e con molto impeto i Romani assalirono: da' quali essendo francamente ricciuti, si consumò non picciolo tempo nel combattere, ma l'auenimento alle contrarie parti non fu eguale. Percioche de' Romani furono solamente amazzati dodici; e pochi feriti. De' Giudei non ue ne scampò un solo. Et essendone stati presi da tre mila, tutti furono fatti morire. Basso e Liberio Massimo Procuratore di ordine di Cesare uennero tutta la Giudea: e diedero solamente a ottocento soldati, che erano inueccchiati nella guerra, e haueuano hauuto la uaccanza del soldo, ad habitare un castello, detto Emanunte, discosto da Gerusalemme tre miglia. E comandò a tutti i Giudei habitanti in qualunque luogo, che ciascuno di loro mandasse nel Campidoglio due dramme, come primi haueuano in costume di recare nel Tempio di Gerusalemme. Dopo la morte di Basso, riceuendo Flauio Silua la Prouincia, deliberò di assediare Masada, castello rimasto ancora di quelli, che haueuano rubellato. Era questo castello tenuto da' ladroni e rei huomini, de' quali era capo il ualeroso huomo Eleazar de' discendenti di Giuda; ilquale sotto Cirenio haueua confortato molti a non obediare alle discriptioni de' Romani. Flauio impadronitosi di quel paese, cise il castello di muro, accioche nessuno potesse fuggire. Volgendosi a uolerlo combattere, e fatteui dalla parte, che egli potera bastioni (percioche il castello era stato fabricato sopra un'erto sasso, coronato da alcune profondissime ualli) accostandoui le machine, ruppe una parte del muro. Ma coloro ue ne haueuano fatto un'altro di dentro, ilquale era sicuro alle percosse de' gli Arieti: percioche egli era fatto di legnami tra loro con doppio ordine congiunti, nel cui mezzo haueuano posto assai terreno. Ilquale non solo non potendo rompere il battimento delle machine, ma per le percosse esso diuenendo piu sodo, Silua ordinò a' soldati a gettarui dentro spesse fiaccole accese. Allora il muro di legno riccuendo il fuoco, mandò fuori una gran fiamma: laquale il soffio di Borea pri na dal di sopra uolgeua alla uolta de' Romani in modo, che esso accendeva le machine. Di-

Virtù maravigliosa di una radice.

Eleazar, giouane audace e gagliardo.

Rufo soldato de' Romani.

Luogo detto Giardino.

Conflicto tra Romani e Giudei.

Giudea uersu diuina.

Tributo imposto alla Giudea.

Presà del castello Masada.

Crudehà di Eleazar.

poi soprauenendo uno impetuossissimo ostro, la rispìse al muro. Ilquale del tutto consumandosi, il seguente giorno i Romani assalendo i nimici, Eleazar per suasè a' suoi soldati, che ciascuno uccidendo le mogli e i suoi figliuoli, uccidesse se poi se medesimo. Questo consiglio da loro approuato, salutarono le mogli loro, e abbracciarono i figliuoli, bacilandogli con molto pianto: e dipoi con le proprie mani, come fossero stati di altrui gli amazzarono. Cio fatto, raunando tutte le loro cose piu care, e ponendoui dentro il fuoco; e scelti dieci huomini, che gli altri tutti uccidessero, quegli, come hebbero fornito il crudele ufficio, ciascuno cadendo morto sopra i suoi piu cari, uno, a cui toccò per sorte, amazzò i nove compagni, e andò cercando per tutti i luoghi, accioche alcuno non fosse lasciato uiuo. E poi che conobbe, che tutti erano stati uccisi, mise fuoco nel palagio: e dipoi cacciandosi la spada in corpo, parimente presso a' suoi cadde morto. Ma benchè egli stimasse, che nessuno fosse rimasto uiuo; non dimeno una uecchia, e una femina di mal fare, e cinque fanciulli, che erano nascosti nelle cauerne, non furono ueciuti da alcuno. Gli uccisi tra donne e fanciulli furono dugento sessanta. I Romani facendo la mattina impeto nel castello, non ueggendoui alcun nimico, e di dentro essendo ogni cosa tacita e quieta, e ardendo tuttauia il fuoco, dubbiosi alzarono il grido, affine, che prouocassero alcuno a uscir fuori. Dal quale grido le due Donne uscendo delle cauerne, raccontarono a' Romani quello, che era auenuto. Ne perciò essi uoleuano credere, infino a tanto, che entrando nel palagio, ueciuti gli uccisi, stupirono della magnanimità di coloro, iquali con tanta prontezza haueuano sprezzata la morte. Et in questa guisa si hebbe Masada. Auene oltre a cio, che ancora in Alessandria di Egitto furono molti Giudei uccisi. Percioche la fation de' micidiali essendo colà fuggita, persuasero a molti di quegli, che gli haueuano riceuti, che si ponessero a racquistar la libertà. E, se alcuni Giudei de' meno oscuri cio ricusauano, uccidendogli, confortauano gli altri alla libertà. Ora i principali del Senato chiamando i Giudei a parlamento, riprendeuano la disperation di que' micidiali: e confortauano il popolo, che schifassero il cattiuo fine, che per cagion di costoro lor sourastaua, e si desse a' Romani. Obedi a cio la moltitudine; e facendo impeto contra i micidiali, da seicento ne prese: e quelli, che erano fuggiti, non molto dipoi gli hebbe nelle mani, e gli ridusse. Et essendo eglino martoriati con ogni sorte di tormento, da niuno poterono ottenere, che uoleessero riconoscer Cesare per Signore: ma conseruaron tutti gli animi loro superiori alla necessitá. Ma sopra tutto la età de' fanciulli gli fece stupire: percioche ne anco da loro poterou fare uscir di bocca, che Cesare per Signore uoleessero similmente conoscere. Questo morbo de' gli homicidi ancora peruenne in Cirene. Percioche essendofi quini riconerato Gionatha, artefice testore, hauendosi egl fatti amici alcuni poueri, gli menò

Numero de gli uccisi.

Giudei uccisi in Alessandria di Egitto.

Versione de i Giudei Alessandriani.

Artefice in gannatore.

ri, gli menò nel deserto, promettendo loro di mostrar miracoli e segni. Questo fatto i capi de' Giudei, che habitauano in Cirene, fecero intendere a Catillo, che quiui era presidente: ilquale ui mandò soldati, che presero i seguaci di Gionatha; ilquale alhora si fuggi: ma dipoi per diligente cura, che ui si pose, datogli delle mani adosso, e condotto inanzi al presidente, fece tanto, che fuggì il supplicio, e diede a Catillo occasione di rei guadagni: percioche egli falsa mente affermaua, che alcuni ricchissimi Giudei erano stati di quella sceleraggine autori. Lequali accuse dal presidente lietamente abbracciate, inauccua i micidiali a credere il medesimo: iquali da lui subornati, accusarono molti. E così le miserie de' Giudei hebbero alhora quel fine, essendo ultimamente Gerusalemme da' Romani stato distrutto. Dipoi sotto Elio Adriano Imperadore i Giudei da capo solleuandosi, presero le arme contra i Romani. Ma alhora altresì furono uinti e distrutti, essendone tagliati a pezzi molte migliaia, e pochissimi rimanendone uiui. Ilche si racconterà al suo luogo.

Versione de' Giudei sotto Elio Adriano.

IL FINE DELLA PRIMA PARTE DELL'HISTORIE
DI GIOVANNI ZONARA.

REGISTRO.

A B C D E F G H I K L M N O P Q.

Tutti sono Quaderni, eccetto Q, che è Quinterno.

